

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**VII LEGISLATURA**

**Doc. XXIII**

**n. 4**

**DOCUMENTAZIONE ALLEGATA**

**ALLA**

**RELAZIONE CONCLUSIVA**

**DELLA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA**

**(DOC. XXIII N. 2 - VI LEGISLATURA)**

**VOLUME QUARTO**

**TOMO PRIMO**











SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE  
CAPO DELLA SEGRETERIA

Prot. n. 1725/C-4286

Roma, 10 maggio 1978

Onorevole  
Sen. Prof. Amintore FANFANI  
Presidente  
del Senato della Repubblica  
S E D E

*Onorevole Presidente,*

*assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1705/C-4271 del 16 dicembre 1977, mi onoro di trasmetterLe una parte degli atti della suddetta Commissione (classificati, rispettivamente, secondo il suo protocollo interno, come Documento 621, Documento 674, Documento 961, Documento 1104) che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione medesima col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato siano pubblicati, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla « Relazione conclusiva » dei lavori della Commissione (Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).*

*In considerazione della ponderosa mole dei documenti che dovranno esservi raggruppati (i quali, secondo una rilevazione approssimativa, estrapolata dall'esame di un « campione » dei medesimi, dovrebbero svilupparsi, complessivamente, per almeno 90.000 pagine) si è ritenuto opportuno, infatti, articolare il suddetto IV Volume in una numerosa serie di tomi, nel primo dei quali saranno, appunto, compresi gli atti che mi onoro di trasmetterLe in allegato.*

*Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonchè di trasmetterLe — man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotoreproduzione — gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.*

*Con l'espressione della mia più profonda deferenza.*

(Dott. Carlo Giannuzzi)





SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE  
CAPO DELLA SEGRETERIA

Prot. n. 1726/C-4287

Roma, 10 maggio 1978

Onorevole  
Dott. Pietro INGRAO  
Presidente  
della Camera dei deputati  
ROMA

Onorevole Presidente,

*assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1706/C-4272 del 16 dicembre 1977, mi onoro di trasmetterLe una parte degli atti della suddetta Commissione (classificati, rispettivamente, secondo il suo protocollo interno, come Documento 621, Documento 674, Documento 961, Documento 1104) che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione medesima col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato siano pubblicati, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla « Relazione conclusiva » dei lavori della Commissione (Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).*

*In considerazione della ponderosa mole dei documenti che dovranno esservi raggruppati (i quali, secondo una rilevazione approssimativa, estrapolata dall'esame di un « campione » dei medesimi, dovrebbero svilupparsi, complessivamente, per almeno 90.000 pagine) si è ritenuto opportuno, infatti, articolare il suddetto IV Volume in una numerosa serie di tomi, nel primo dei quali saranno, appunto, compresi gli atti che mi onoro di trasmetterLe in allegato.*

*Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonchè di trasmetterLe — man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotoreproduzione — gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.*

*Con l'espressione della mia più profonda deferenza.*

(Dott. Carlo Giannuzzi)



## AVVERTENZA

Come è narrato a pag. 68 della Relazione conclusiva dei lavori della Commissione (Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura) questa ebbe a fissare, nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, una serie di rigorosi criteri intesi alla individuazione, nel copioso materiale documentale depositato nel suo archivio, degli atti da rendere pubblici.

La Commissione, in particolare, dopo aver ribadito la decisione, già adottata in una precedente seduta, di non rendere pubblici gli anonimi, e cioè i documenti, comunque acquisiti dalla Commissione stessa, provenienti da fonte ignota o apocrifa — e preso atto che tutti gli altri documenti potevano suddividersi, in generale, in due categorie, comprendenti l'una i documenti che erano serviti come fonte di notizie o di valutazione per tutte le proposte di relazione sottoposte alla votazione finale, l'altra concernente i documenti che non erano stati in nessun modo utilizzati nelle suddette proposte di relazione — stabilì che fossero resi pubblici i documenti compresi nella prima categoria, con le seguenti esclusioni:

a) i documenti formati dalla Segreteria e dall'organismo tecnico della Commissione (non potendosi parlare in questi casi di documenti in senso proprio, ma di documenti interni della Commissione, preparati ai fini dei suoi lavori);

b) le stesure preparatorie delle diverse relazioni, le « scalette », « bozze » o « tracce » inerenti alla preparazione o predisposizione di studi, indagini, documenti della Commissione; gli appunti e resoconti informali stesi a documentazione dell'attività dei vari Comitati;

c) i documenti o le parti di documenti anonimi per il loro contenuto e cioè sostanzialmente anonimi, nel senso che, pur provenendo da persone individuate o da autorità pubbliche, contenessero notizie o riferimenti di cui fosse ignota la fonte;

d) i documenti o le parti di documenti che contenessero mere illazioni di coloro che ne erano gli autori.

La Commissione stabilì, inoltre, che i documenti formalmente unici, i quali fossero riconducibili alle ipotesi di cui alle lettere c) e d) solo per una parte del loro contenuto, dovessero essere resi pubblici soltanto per le altre parti, come stralci.

La Commissione stabilì, altresì, di non rendere pubblici, in via generale, i documenti compresi nella seconda categoria, con le seguenti eccezioni:

a) i processi verbali delle sedute della Commissione; di tutte le sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza nella V Legislatura, nonché delle sedute dello stesso organo nella IV Legislatura che si fossero concretate nello svolgimento di attività istruttorie: con esclusione di quelli in cui si facesse riferimento agli anonimi, intesi nel doppio senso prima precisato (anonimi in senso formale e in senso sostanziale);

b) le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, comprese quelle rese con l'assicurazione che sarebbero rimaste segrete, sempre che i loro autori, preventivamente interpellati, avessero dichiarato per iscritto di consentire alla pubblicazione;

c) la relazione Ferrarotti;

d) la tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965.

La Commissione respinse un emendamento del deputato Vineis, tendente a limitare l'ambito di estensione della locuzione « sostanzialmente anonimi » nel senso che non si sarebbero dovuti espungere dai documenti da rendere pubblici gli accertamenti fondati meramente su voci correnti; respinse un emendamento presentato dal deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione di tutti i resoconti stenografici delle sedute della Commissione; respinse, inoltre, un emendamento subordinato dello stesso deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione in cui si fossero dibattuti problemi di particolare interesse; respinse, infine, un emendamento del deputato Malagugini, tendente alla conservazione, nei processi verbali delle sedute della Commissione e delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, del riferimento agli anonimi.

La Commissione deliberò, inoltre, di pubblicare i resoconti stenografici delle sedute della Commissione stessa in cui erano state discusse le proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause, nonché di pubblicare le dichiarazioni di voto che sarebbero state rese in sede di approvazione della relazione. (1)

La Commissione stabilì, poi, che fossero pubblicate le lettere ad essa inviate da privati cittadini che si erano sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle precedenti relazioni da essa licenziate.

La Commissione demandò la verifica concreta della conformità dei documenti da rendere pubblici ai criteri da essa stabiliti ad un Comitato, composto dai deputati La Torre, Nicosia, Terranova e Vineis, dal senatore Follieri e dal Presidente, Comitato che avrebbe dovuto, a sua volta, sottoporre al giudizio della Commissione — la quale, pur concludendo formalmente la sua attività con la comunicazione della relazione conclusiva ai Presidenti delle Camere avrebbe, perciò, potuto in seguito « rivivere » in quella sola

(1) Tali dichiarazioni di voto sono state già pubblicate in appendice alla Relazione conclusiva (Doc. XXIII, n. 2, Senato della Repubblica, VI Legislatura). (N.d.r.).

eccezionale eventualità — la definizione delle sole questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri medesimi.

Rimase, poi, stabilito che i documenti che la Commissione aveva deliberato di non rendere pubblici fossero depositati, unitamente a quelli di cui veniva disposta la pubblicazione, nell'Archivio del Senato.

Sull'attività del suddetto Comitato — che concluse i suoi lavori pochi giorni prima della fine della VI Legislatura — e sulle deliberazioni da questo adottate, il Presidente Carraro riferì ad entrambi gli onorevoli Presidenti delle Camere, Spagnoli e Pertini, con la seguente lettera:

« Roma, 10 giugno 1976

Onorevole Presidente,

*sciogliendo la riserva formulata nella mia lettera in data 4 febbraio 1976, Le comunico che il 9 giugno 1976 ha concluso i suoi lavori il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia col compito di verificare concretamente la conformità dei documenti, che la Commissione medesima ha deliberato di rendere pubblici nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ai criteri dalla Commissione stessa indicati in quella seduta, un estratto del cui processo verbale è stato pubblicato alle pagg. 1287-1288 del Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura.*

*Nel corso di ben 25 sedute (29 gennaio; 4, 11, 12, 17, 24, 25 febbraio; 2, 3, 10 anti-meridiana e pomeridiana, 16, 17, 25 e 30 marzo; 6, 7, 27 e 28 aprile; 5, 12, 13, 18 e 19 maggio; 9 giugno 1976) il Comitato ha attentamente vagliato tutti i documenti in questione alla stregua dei criteri sopra ricordati ed ha preso atto della rinuncia da parte dei relatori alla pubblicazione di taluni documenti o di parte di essi, che, genericamente indicati come fonte delle rispettive relazioni, si sono, ad un più maturo giudizio degli stessi relatori, rivelati non specificamente concludenti rispetto al contenuto delle relazioni medesime.*

*Il Comitato ha sempre deliberato col voto unanime dei presenti alle relative sedute.*



Non sono mai insorte in seno ad esso questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri fissati dalla Commissione, tali da rendere necessaria l'eccezionale reviviscenza della Commissione medesima per dirimerle. Delle sedute del Comitato sono stati redatti processi verbali, che il Comitato stesso ha deliberato siano versati nell'Archivio del Senato, unitamente ai documenti che la Commissione ha deciso di non rendere pubblici.

Il Comitato ha, altresì, stabilito che i documenti da rendere pubblici, dopo l'accurato vaglio da esso compiuto, siano pubblicati secondo il seguente ordine di priorità:

Vol. I: Relazione Ferrarotti; tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965; resoconto stenografico delle sedute relative alle indagini conoscitive effettuate dalla Commissione a Milano ed a Parma il 15, 16 e 17 luglio 1974, nonchè a Palermo il 16, 17, 18 e 19 dicembre 1974; resoconto stenografico delle sedute antimeridiana e pomeridiana del 13 novembre 1975 e delle sedute del 19 e 20 novembre 1975, in cui si è svolto il dibattito sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause.

Vol. II: Processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione nella IV Legislatura; processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione durante la V Legislatura; processi verbali delle sedute della Commissione durante la VI Legislatura.

Vol. III: Dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza.

Vol. IV: Documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni.

Tali documenti dovranno essere raggruppati in relazione alle materie cui sembrano

prevalentemente riferirsi secondo i criteri di classificazione di cui all'allegato elenco. (2)

Vol. V: Lettere, esposti, memorie inviati alla Commissione da privati cittadini che si sono sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle relazioni licenziate dalla Commissione stessa precedentemente alla data del 15 gennaio 1976.

Il Comitato, constatando che, con la conclusione dei suoi lavori, la Commissione ha formalmente assolto i compiti affidatili dalla legge istitutiva ed ha, così, esaurito il ciclo della sua attività, ha stabilito che l'esecuzione delle sue deliberazioni sia affidata all'apparato della Segreteria della Commissione, che dovrà così curare l'allestimento materiale dei volumi contenenti i documenti da pubblicare e fornire l'assistenza necessaria per la revisione tipografica dei medesimi, rimanendo, contemporaneamente, responsabile della custodia dei documenti depositati nell'archivio della Commissione fino al loro definitivo versamento nell'Archivio del Senato.

Mi corre l'obbligo, signor Presidente, di sottolineare che questo evento non potrà realizzarsi che nell'arco di un periodo di tempo sensibilmente lungo. E ciò sia perchè l'allestimento dei volumi contenenti i documenti da pubblicare (volumi molti dei quali si articoleranno sicuramente in più tomi, stante la ponderosa mole di tanti documenti) richiede tempi tecnici assai complessi, sia perchè numerosissimi documenti, acquisiti in originale presso pubbliche Autorità, dovranno essere riprodotti fotostaticamente in modo che gli originali stessi possano essere restituiti alle Autorità che li hanno formati.

All'atto di licenziare questa mia lettera, che segna il momento formale della definitiva conclusione dei lavori della Commis-

(2) L'elenco è pubblicato nelle pagg. XIII e segg. (N.d.r.)

*sione d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, mi consenta, signor Presidente, di manifestarLe, con i sensi della mia più alta considerazione, la mia vivissima soddisfazione per l'occasione che mi è stata offerta di suggellare con la mia modesta fatica una tormentata vicenda parlamentare che — pur se è stata oggetto di vivaci critiche, molte volte avventate, non serene ed ingiuste sempre — ha segnato una profonda presa di coscienza della gravità del fenomeno mafioso, ed ha indicato sicure linee direttive per la ripresa economica e morale della nobilissima terra di Sicilia.*

Luigi CARRARO ».

\* \* \*

Col presente tomo si inizia la pubblicazione del IV Volume della serie indicata dal Presidente Carraro nella sua lettera del 10 giugno 1976 agli onorevoli Presidenti delle Camere, nel quale vengono raggruppati tutti i documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle relazioni licenziate a conclusione dei lavori della Commissione (relazioni pubblicate tutte — a loro volta — nel *Doc. XXIII n. 2* — Senato della Repubblica — VI Legislatura). Vengono qui pubblicati gli atti raccolti — secondo il sistema di classificazione adottato dalla Commissione per ordinare il materiale da essa acquisito — in una serie di complessi documentali, indicati rispettivamente come Documento 621, Documento 674, Documento 961 e Documento 1104: complessi documentali che hanno come termine di riferimento comune la riconducibilità degli atti in essi raggruppati ad un'omogenea serie di indagini della Commissione, tutte convergenti, in varia guisa, sul fenomeno del banditismo siciliano nel dopoguerra.

Gli atti suddetti sono riprodotti in fotocopia dal testo in possesso della Commis-

sione (salvo alcune omissioni apportate secondo le deliberazioni adottate dal Comitato ristretto incaricato di verificare la conformità dei documenti da rendere pubblici ai criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976: deliberazioni di cui vengono, peraltro, citati gli estremi in apposite note riferite a ciascuna omissione). La scarsa leggibilità di taluni di detti atti è dovuta alla circostanza che quelli in possesso della Commissione sono, a loro volta, copia di originali rimasti in possesso dei diversi soggetti da cui la Commissione medesima li ha acquisiti.

I diversi atti sono pubblicati secondo la stessa sequenza con cui risultano pervenuti alla Commissione, desunta dalle relative lettere di trasmissione. Allo scopo di agevolare la consultazione degli atti stessi, la loro sequenza è stata scandita con la stampigliatura da parte degli Uffici della Commissione di numeri d'ordine progressivi su ciascuno di essi.

Onde evitare possibili confusioni a causa dell'apposizione di detti numeri al testo originale dei diversi atti, apposite note a piè di pagina facilitano l'individuazione materiale degli stessi e danno conto della mancata pubblicazione di taluni atti che, pur essendo espressamente indicati come « allegati » ad altri atti pubblicati, non risultano essere pervenuti alla Commissione.

Il presente tomo costituisce il primo di una lunghissima serie in cui si è reso necessario articolare il IV Volume. Come si è avvertito nelle lettere di trasmissione dei documenti che vengono qui pubblicati agli onorevoli Presidenti delle Camere (cfr. pagine V e VII), ciò è dipeso dalla ponderosa mole del complesso dei documenti che debbono esser raggruppati nel Volume medesimo, i quali — secondo una rilevazione approssimativa estrapolata dall'esame di un loro « campione » — constano di almeno 90 mila pagine.

**Elenco, allegato alla lettera del Presidente Carraro agli onorevoli Presidenti delle Camere del 10 giugno 1976, con l'indicazione dei criteri di classificazione, e dell'ordine di priorità nella pubblicazione, dei documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni (che vengono compresi nel IV Volume)**



A) *Documentazione concernente il banditismo siciliano (1):*

*Doc. 621.* — Rapporti e relazioni dell'autorità di pubblica sicurezza sulla lotta contro il banditismo in Sicilia, trasmessi dal Ministero dell'interno il 21 settembre 1970.

*Doc. 674.* — Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso dal Ministero degli affari esteri il 25 febbraio 1971.

*Doc. 961.* — Corrispondenza varia intercorsa tra la Commissione e l'onorevole Giuseppe Montalbano su episodi di mafia.

*Doc. 1104.* — Appunto trasmesso il 23 agosto 1974 dal Ministero degli affari esteri, in ordine alla ricerca di un presunto documento allegato all'articolo 16 del Trattato di armistizio del 1943 tra l'Italia e le potenze alleate.

B) *Documentazione concernente la mafia agricola:*

*Doc. 144.* — Documentazione varia riguardante la personalità e l'attività di Giuseppe Genco Russo e, in particolare, la compravendita del feudo « Graziano ».

*Doc. 174.* — Documentazione e note informative, trasmesse dal Prefetto di Palermo il 5 febbraio 1964 e il 22 aprile 1964, in merito ai consorzi di irrigazione della provincia.

*Doc. 178.* — Documentazione relativa a nuovi elementi emersi sul feudo « Polizzello », trasmessa da Michele Pantaleone, vice

commissario straordinario dell'ERAS, il 14 febbraio 1964.

*Doc. 183.* — Relazioni, trasmesse il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, della Commissione regionale di inchiesta sull'ERAS.

*Doc. 184.* — Relazione, trasmessa il 19 febbraio 1964, dal Presidente della Regione siciliana, sulla vendita dell'ex feudo « Polizzello ».

*Doc. 190.* — Relazioni e documenti, trasmessi dall'Ispettorato agrario regionale il 23 febbraio 1964, riguardanti l'applicazione della riforma agraria all'ex feudo « Polizzello ».

*Doc. 201.* — Documentazione relativa alla personalità e all'attività economica e politica di Giuseppe Genco Russo.

*Doc. 208.* — Documentazione, trasmessa dall'Ente riforma agraria in Sicilia, relativa ai piani di conferimento delle ditte Galvano Lanza e Raimondo Lanza per la parte dell'ex feudo « Polizzello » di loro proprietà.

*Doc. 218.* — Documentazione amministrativa, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 24 aprile 1964, relativa alla assunzione ed al servizio prestato da Calogero Castiglione alle dipendenze dell'assessorato regionale per l'agricoltura e foreste.

*Doc. 232.* — Documentazione trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 6 mag-

(1) Come è riferito nell'Avvertenza, i Documenti 621, 674, 961 e 1104 sono raggruppati nel presente tomo, che costituisce il primo della lunghissima serie in cui si articola il IV Volume. (N.d.r.)

gio 1964 riguardante l'applicazione della riforma agraria.

*Doc. 541.* — Appunto trasmesso dalla Legione dei Carabinieri di Palermo il 31 luglio 1969 relativo alle attività, alle possidenze e alla personalità di Giuseppe Russo, nato a Marineo il 29 settembre 1895.

*Doc. 542.* — Appunto trasmesso il 19 luglio 1969 dai Carabinieri di Palermo sulle vicende riguardanti il bosco di Ficuzza.

*Doc. 552.* — Atti del procedimento penale contro Giuseppe Miceli e Antonina Scira, imputati il primo di omicidio aggravato in persona di Carmelo Battaglia e la seconda di favoreggiamento personale.

*Doc. 568.* — Rapporto giudiziario del 30 ottobre 1967 della Compagnia dei Carabinieri di Mistretta redatto a conclusione delle indagini svolte in merito all'omicidio di Carmelo Battaglia, avvenuto in Tusa il 24 marzo 1964.

*Doc. 582.* — Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese al Consiglio di Presidenza e al Comitato per gli affari giudiziari, nella seduta del 16 luglio 1969, dal Presidente della Corte d'Appello di Messina, dottor Pietro Rossi, in merito alla vicenda giudiziaria relativa all'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

*Doc. 589.* — Relazione della I Commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, trasmessa il 18 febbraio 1970, relativa agli accertamenti eseguiti in merito al procedimento penale per lo omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

*Doc. 612.* — Rapporto, trasmesso dai Carabinieri di Palermo il 12 maggio 1970, sui consorzi irrigui « Cannata », « Naso », « Eleuterio » e « Sant'Elia ».

C) *Documentazione concernente gli enti regionali siciliani:*

*Doc. 594.* — Relazione del liquidatore della So.Fi.S., presentata all'assemblea ordinaria degli azionisti del 21 novembre 1968 e consegnata il 3 aprile 1970 dal deputato Nicosia.

*Doc. 681.* — Rapporto informativo del 26 marzo 1971 sull'avvocato Vito Guarrasi.

*Doc. 858.* — Note informative riguardanti l'avvocato Vito Guarrasi, trasmesse a richiesta della Commissione.

*Doc. 860.* — Note informative riguardanti l'ingegner Domenico La Cavera, trasmesse a richiesta della Commissione.

*Doc. 1120.* — Atti, trasmessi il 9 giugno 1975 dalla Procura della Repubblica di Milano, relativi al procedimento penale contro Graziano Verzotto ed altri.

D) *Documentazione concernente le amministrazioni provinciali siciliane:*

*Doc. 124.* — Documenti vari, trasmessi in date diverse dal 1963 al 1965 dal dottor **Ferdinando Umberto Di Blasi**, già Presidente della Commissione provinciale di controllo della provincia di Palermo.

*Doc. 476.* — Documentazione varia, trasmessa in epoche diverse, dalla Regione siciliana.

*Doc. 940.* — Documentazione varia relativa all'intervento ispettivo disposto dall'assessorato regionale agli Enti locali nell'ottobre 1969 presso l'Amministrazione provinciale di Agrigento e all'attività della Commissione provinciale di controllo di Agrigento.

E) *Documentazione concernente il Comune di Palermo:*

*Doc. 192.* — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Palermo, dal dottor Tommaso Bevivino, dal dottor Giovanni Santini, dal dottor Gaetano Alestra e dall'architetto Rosario Corriere nei settori dell'edilizia, dell'appalto di opere pubbliche e servizi e della concessione di licenze di commercio.

*Doc. 214.* — Controdeduzioni dell'Amministrazione comunale di Palermo ai rilievi formulati dalla Commissione regionale, presieduta dal dottor Tommaso Bevivino, trasmesse il 15 aprile 1964 dal Presidente della Regione siciliana.

*Doc. 227.* — Documentazione, trasmessa dall'assessore ai lavori pubblici del Comune di Palermo il 14 maggio 1964, relativa a pratiche urbanistico-edilizie.

*Doc. 228.* — Elenco, trasmesso dal Ministero dell'interno il 21 maggio 1964, dei sindaci e dei componenti delle Giunte municipali di Palermo per il periodo 10 novembre 1946-3 aprile 1964.

*Doc. 230.* — Nota del 30 maggio 1964 del Comune di Palermo all'assessore regionale agli Enti locali, contenente chiarimenti sull'iter di approvazione del piano regolatore generale e sui criteri di applicazione delle misure di salvaguardia.

*Doc. 233.* — Relazioni trasmesse dal 1964 al 1966 dalla Guardia di finanza sull'esito delle indagini disposte dalla Commissione in ordine alle irregolarità riscontrate nel corso dell'ispezione straordinaria al Comune di Palermo.

*Doc. 234.* — Atti trasmessi dalla Regione siciliana il 14 luglio 1964 e successivamente aggiornati, relativi al piano di ricostruzione della città di Palermo e al piano regolatore generale nelle varie stesure.

*Doc. 268.* — Parere espresso il 1° agosto 1961 dal Comitato esecutivo della commissione regionale urbanistica sul piano regolatore generale della città di Palermo, trasmesso il 26 maggio 1965 dal Presidente della Regione siciliana.

*Doc. 454.* — Atti di polizia giudiziaria della Questura di Palermo relativi ad accertamenti per fatti penalmente rilevanti in materia edilizia.

*Doc. 576.* — Prospetto numerico delle licenze edilizie rilasciate dal 1° gennaio 1967 al 20 gennaio 1970 dal Comune di Palermo, con chiarimenti in ordine alle varianti al piano regolatore generale in corso di predisposizione o in istruttoria da parte del Comune.

*Doc. 598.* — Planimetria relativa al piano territoriale di coordinamento di Palermo e Comuni limitrofi, trasmessa dal Comune di Palermo il 10 aprile 1970.

*Doc. 635.* — Pianta della città di Palermo, consegnata il 4 novembre 1970 dal comandante della Legione dei Carabinieri, con l'indicazione delle aree di influenza delle principali famiglie mafiose, o di zone particolarmente significative sotto il profilo dell'attività mafiosa.

*Doc. 665.* — Atti e documenti acquisiti, in epoche diverse, relativi al problema del castello « Utveggio » in Palermo.

*Doc. 666.* — Carte topografiche del territorio del Comune di Palermo e dei comuni limitrofi, trasmesse dall'Istituto geografico militare il 29 gennaio 1971.

*Doc. 675.* — Prospetti, trasmessi dalla Sovrintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale il 24 febbraio 1971, relativi ai provvedimenti di nulla-osta a costruire, rilasciati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per il territorio del Comune di Palermo, dal 1956 al 1970.

- Doc. 679.* — Raccolta di decisioni del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana riguardanti il settore urbanistico-edilizio.
- Doc. 692.* — Relazione della Questura di Palermo trasmessa in data 4 aprile 1971 a richiesta della Commissione in ordine ad esposti anonimi interessanti il settore urbanistico e personalità politiche ed amministrative di Palermo.
- Doc. 706.* — Atti vari, trasmessi il 4 maggio 1971, dalla Regione siciliana e il 1° ottobre 1971 dal Comune di Palermo, relativi al piano regolatore generale.
- Doc. 714.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « La Favorita Immobiliare ».
- Doc. 715.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa « Co.Vi.Ma. Immobiliare Paternò - F.lli D'Arpa ».
- Doc. 716.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Fratelli Gaetano e Vincenzo Ranzazzo ».
- Doc. 717.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia CIELPI e CILVA.
- Doc. 718.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia SICIL-CASA.
- Doc. 719.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Cacace e Catalano ».
- Doc. 720.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Vincenzo Marchese ».
- Doc. 721.* — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Antonino Semilia e figli ».
- Doc. 799.* — Relazione sulle risultanze acquisite da funzionari regionali nel corso di indagini sull'attività del Comune di Monreale (Palermo) nel settore urbanistico-edilizio, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 4 dicembre 1971.
- Doc. 906.* — Relazione sugli accertamenti svolti in merito all'acquisto e alla successiva vendita da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo di un terreno sito in località Villa Tasca, trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici il 25 maggio 1971.
- Doc. 947.* — Note informative varie trasmesse dalla Regione, dalla Prefettura e dal Comune di Palermo e rapporto del 16 gennaio 1971 dei Carabinieri di Palermo in merito alla utilizzazione da parte di privati del parco « La Favorita » di Palermo.
- Doc. 950.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie TAMIC, CORES, e Re.Co.Si.
- Doc. 951.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie SICE, « Immobiliare Michelangelo » e « Immobiliare Strasburgo ».
- Doc. 952.* — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie « Moncada Salvatore » e « F.lli Moncada di Salvatore ».
- Doc. 953.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei



## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Immobiliare Lu.Ro.No. ».

*Doc. 954.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Carini Giuseppe e Gaetano ».

*Doc. 955.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Di Patti Giuseppe ».

*Doc. 956.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Sorci Giovanni e Collura Antonino ».

*Doc. 957.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Guarino Lorenzo ».

*Doc. 958.* — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Terranova Antonino ».

*Fascicolo personale (n. 280)*, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Vincenzo Nicoletti, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo.

*Interventi del deputato Nicosia nelle sedute della Commissione del 5 febbraio, del 19 febbraio e del 7 aprile 1970.*

*F) Documentazione varia concernente Francesco Vassallo:*

*Doc. 8.* — Relazioni del direttore della Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » sull'esposizione debitoria dell'impresa Francesco Vassallo, trasmesse il 26 agosto 1963 e il 19 aprile 1966.

*Doc. 12.* — Fascicolo personale di Francesco Vassallo, trasmesso dal comando di Zona

della Guardia di finanza di Palermo il 12 agosto 1963.

*Doc. 200.* — Documentazione relativa ai rapporti fra l'impresa Vassallo e il Comune di Palermo, acquisita, su incarico della Commissione, da ufficiali della Guardia di finanza.

*Doc. 200/III.* — Documentazione relativa ai rapporti di Francesco Vassallo con istituti di credito.

*Doc. 737.* — Rapporti della Questura e della Legione dei Carabinieri di Palermo riguardanti il costruttore Francesco Vassallo.

*G) Documentazione varia concernente Vito Ciancimino:*

*Doc. 628.* — Memoria, trasmessa il 27 ottobre 1970 dall'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, relativa alla ventenza giudiziaria con l'avvocato Lorenzo Pecoraro, titolare dell'impresa « Aversa ».

*Doc. 630.* — Atti riguardanti il procedimento penale promosso nei confronti dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, imputato di interesse privato in atti di ufficio.

*Doc. 631.* — Documentazione riguardante la concessione del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi a Vito Ciancimino, trasmessa il 9 novembre 1970 dalla Divisione commerciale e del traffico del Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo.

*Doc. 639.* — Relazione del 28 novembre 1970 del Ministero dei trasporti sulla concessione a Vito Ciancimino del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi.

*Doc. 647.* — Rapporti informativi sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, redatti dalla Questura di Palermo in epoche diverse.

*Doc. 662.* — Rapporto informativo, trasmesso il 15 gennaio 1971 dai Carabinieri di Palermo, a richiesta della Commissione, sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino.

*Doc. 856.* — Documentazione amministrativa del rapporto di servizio del dottor Giuseppe Lisotta, assistente interino dell'Istituto antirabbico di Palermo, trasmesso dall'Amministrazione provinciale il 29 maggio 1969.

*Doc. 1119.* — Copia dei capi di imputazione relativi ai procedimenti penali a carico dell'onorevole Salvatore Lima, trasmessi, in data 17 maggio 1975, dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo.

*Doc. 1121.* — Copia del ricorso prodotto dalla società « Aversa » diretto al Tribunale regionale amministrativo di Palermo e copia dell'ordinanza sindacale n. 3068 del 12 giugno 1975, trasmesse, in data 8 luglio 1975, dall'avvocato Lorenzo Giuseppe Pecoraro.

H) *Documentazione concernente talune amministrazioni comunali siciliane:*

a) *Amministrazione comunale di Trapani:*

*Doc. 202.* — Relazione, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 20 marzo 1964, sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria presso il Comune di Trapani effettuata nel 1964 dal dottor Guglielmo Di Benedetto e dal dottor Giuseppe Foti in merito al rilascio di licenze edilizie, agli appalti, alle licenze di commercio e alle concessioni amministrative.

*Doc. 252.* — Controdeduzioni del Comune di Trapani alle contestazioni conseguenti alla ispezione straordinaria del dottor Giuseppe Foti, trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 18 gennaio 1965.

b) *Amministrazione comunale di Agrigento:*

*Doc. 191.* — Relazione del 5 febbraio 1964, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 5 marzo 1964, sulle risultanze acquisite nel corso della ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Agrigento dal dottor Nicola Di Paola e dal maggiore Rosario Barbagallo nei settori dell'edilizia, degli appalti di opere pubbliche e servizi e della concessione di licenze di commercio.

*Doc. 247.* — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi formulati nella relazione Di Paola-Barbagallo trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 9 ottobre 1964.

*Doc. 453.* — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione effettuata dai dottori Mignosi e Di Cara presso il Comune di Agrigento in ordine al settore urbanistico-edilizio, per il periodo agosto-novembre 1966.

*Doc. 464.* — Relazione del dottor Raimondo Mignosi sull'attività svolta nel 1965 dalla VI Divisione dell'assessorato regionale Enti locali.

*Doc. 485.* — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi contestati dall'assessore regionale agli Enti locali a seguito delle ispezioni Di Cara-Mignosi e della relazione della commissione Martuscelli.

c) *Amministrazione comunale di Caltanissetta:*

*Doc. 248.* — Relazione, trasmessa il 9 ottobre 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sui risultati dell'ispezione straordinaria presso il Comune di Caltanissetta svolta il 13 agosto 1964, dai dottori Renato Giabbanelli e Alfonso Rizzoli in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

I) *Documentazione concernente l'attività degli Istituti autonomi delle case popolari:*

*Doc. 800.* — Relazione sulle risultanze delle indagini svolte in merito all'attività degli Istituti autonomi per le case popolari di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani, trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici il 9 dicembre 1971.

L) *Documentazione concernente il settore dei mercati:*

*Doc. 27.* — Rapporto, trasmesso dal Prefetto di Trapani il 10 settembre 1963, sul mercato ittico di Mazara del Vallo.

*Doc. 188.* — Relazioni, trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 26 febbraio 1964, relative all'attività svolta nel 1964 dal Commissario straordinario presso i mercati all'ingrosso ortofrutticolo e ittico di Palermo, dottor Scaramucci.

*Doc. 408.* — Note sull'organizzazione del commercio trasmesse dal sindacato regionale grossisti e concessionari ortofrutticoli della Sicilia il 21 gennaio 1966 e il 7 febbraio 1966.

*Doc. 410.* — Note informative trasmesse dal Comune di Palermo il 27 gennaio 1966 e l'8 aprile 1966, riguardanti l'organizzazione del mercato all'ingrosso, con particolare riferimento all'assegnazione dei banchi nel mercato, alla concessione di posteggi e a denunce per infrazioni varie.

*Doc. 609.* — Note informative, trasmesse dalla Guardia di finanza di Messina il 13 marzo 1970 e dal Comune di Messina il 12 maggio 1970, sull'organizzazione e il funzionamento del mercato ittico all'ingrosso.

*Doc. 618.* — Rapporti, trasmessi dai Carabinieri e dalla Questura di Palermo il 31 maggio 1971, il 4 luglio 1970 e il 1° dicembre 1970, su Giacomo Aliotta, presidente del sindacato grossisti e commissionari

ortofrutticoli, proposto per il soggiorno obbligato.

M) *Documentazione concernente il settore del credito:*

*Doc. 402.* — Documentazione relativa agli accertamenti riguardanti il fallimento di Gaetano Miallo di Marsala acquisita in epoche varie dalla Commissione.

*Doc. 592.* — Documentazione, trasmessa il 7 agosto 1970 dalla Banca d'Italia, in ordine alle concessioni di credito a favore di Gaspare Magaddino e Diego Plaia disposte da vari istituti di credito siciliani.

*Doc. 653.* — Documentazione varia relativa alla gestione delle somme del fondo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello Statuto regionale siciliano).

*Doc. 1008.* — Documentazione relativa ai fondi depositati dalla Regione siciliana presso gli istituti di credito con note dimostrative dei mezzi finanziari erogati agli enti economici regionali dal 1946 ad oggi.

N) *Documentazione concernente Salvatore Fagone:*

*Doc. 844.* — Carteggio riguardante Salvatore Fagone, assessore presso la Regione siciliana.

*Doc. 1134.* — Copia della documentazione relativa ai mutui concessi al dottor Salvatore Fagone, trasmessa dalla Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo in data 2 dicembre 1975.

O) *Documentazione concernente il traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti nonché i rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano:*

*Doc. 38.* — Atti del procedimento penale contro Salvatore Caneba ed altri 42, im-

- putati di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti.
- Doc. 165.* — Rapporti della Guardia di finanza sul contrabbando di tabacchi e di stupefacenti in Sicilia trasmessi dal Ministero delle finanze il 10 febbraio 1964 e successivamente aggiornati.
- Doc. 414.* — Rapporto del senatore Mc Clellan, presidente della sottocommissione di inchiesta del Senato degli USA sull'organizzazione criminosa e sul traffico degli stupefacenti.
- Doc. 416.* — Atti del procedimento penale a carico di Gaspare e Giuseppe Magaddino, Diego Plaia, Giuseppe Genco Russo, Francesco Paolo Coppola ed altri, imputati di associazione per delinquere e traffico illecito di stupefacenti.
- Doc. 548.* — Lettera del 12 maggio 1951 del Capo della polizia al Gabinetto del Ministro dell'interno, relativa ai rapporti tra la mafia siciliana e la delinquenza negli Stati Uniti d'America.
- Doc. 694.* — Relazioni, prospetti ed elenchi riguardanti le indagini svolte, i sequestri operati ed i procedimenti penali promossi per traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacco.
- Doc. 708.* — Sentenza emessa il 25 giugno 1968 dal Tribunale di Palermo con la quale furono assolti, per insufficienza di prove, tutti gli imputati di associazione per delinquere rinviati a giudizio con la sentenza del Giudice istruttore del Tribunale di Palermo emessa il 31 gennaio 1966.
- Doc. 823.* — Corrispondenza con il dirigente dell'ufficio narcotici presso l'Ambasciata americana di Parigi sulla posizione dell'Italia nel traffico internazionale degli stupefacenti dal 1966 al 1970 e nel periodo successivo.
- Doc. 968.* — Requisitoria e sentenza istruttoria, trasmesse il 27 aprile 1973 dall'ufficio istruzione processi penali del Tribunale di Palermo, relative al procedimento penale a carico di Albanese Giuseppe ed altri 113.
- Doc. 975.* — Relazioni, trasmesse il 20 giugno 1973 dal Comando generale della Guardia di finanza, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti, redatte dal comando della 13<sup>a</sup> Legione di Palermo.
- Doc. 980.* — Relazione, trasmessa il 26 giugno 1973 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, sulle manifestazioni di carattere mafioso collegate al contrabbando di tabacchi ed al traffico di stupefacenti dal 1970 al giugno 1973.
- Doc. 988.* — Relazione, trasmessa il 18 settembre 1973 dalla Questura di Trapani, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti, con allegato elenco delle persone indiziate di appartenere ad organizzazioni mafiose operanti nella provincia di Trapani.
- Doc. 990.* — Resoconto sommario dei dati raccolti a Milano nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1973 dal Comitato incaricato dell'indagine relativa al contrabbando dei tabacchi e degli stupefacenti (relatore il senatore Michele Zuccalà).
- Doc. 1016.* — Relazioni ed elenchi vari, trasmessi il 12 dicembre 1973 dal comando della Legione della Guardia di finanza di Milano, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti.
- Doc. 1028.* — Relazione, trasmessa il 21 dicembre 1973 dalla Questura di Genova, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti collegati ad organizzazioni mafiose.
- Doc. 1029.* — Relazione, trasmessa il 26 dicembre 1973 dal comando della Legione dei Carabinieri di Napoli, sui rapporti fra mafia, traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacchi.

*Doc. 1032.* — Relazione, trasmessa il 28 dicembre 1973 dal comando della Legione della Guardia di finanza di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

*Doc. 1058.* — Relazione, trasmessa il 28 gennaio 1974 dal comando del Nucleo regionale p. t. della Guardia di finanza di Genova, sul traffico di stupefacenti e sul contrabbando di tabacchi dal 1970 al 28 gennaio 1974.

*Doc. 1068.* — Relazione, trasmessa il 13 marzo 1974 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

*Doc. 1112.* — Sentenza, emessa contro Albanese Giuseppe ed altri 74, trasmessa in data 28 febbraio 1975, dal Tribunale di Palermo.

P) — *Documentazione concernente taluni personaggi mafiosi:*

a) *Luciano Leggio:*

*Doc. 259.* — Sentenza, emessa il 23 ottobre 1962 dalla Corte di Assise di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altri, condannati per il delitto di associazione per delinquere e assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di omicidio ai danni di Michele Navarra e Vincenzo Russo.

*Doc. 263.* — Atti del procedimento penale contro Francesco Paolo Marino ed altri, imputati di associazione per delinquere e di favoreggiamento della latitanza di Luciano Leggio.

*Doc. 536.* — Rapporto sulla situazione della mafia di Corleone, trasmesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Cesare Terranova.

*Doc. 543.* — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa il 14 agosto 1965 dal Giudice istrut-

tore del Tribunale di Palermo a carico di Luciano Leggio ed altre centoquindici persone, imputate di associazione per delinquere, degli omicidi di Francesco Paolo Streva, Biagio Pomilla e Antonino Piraino, avvenuti in Corleone il 10 settembre 1963, e di altri reati consumati in provincia di Palermo sino al 14 maggio 1964.

*Doc. 544.* — Sentenza, emessa il 13 ottobre 1967 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, imputati di associazione per delinquere, omicidio ed altri reati, commessi in Corleone fra il 1955 e il 1963.

*Doc. 545.* — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, emessa il 30 dicembre 1952 dalla Corte di Assise di Palermo nei confronti di Luciano Leggio ed altri, imputati dell'omicidio di Placido Rizzotto ed altri reati.

*Doc. 546.* — Sentenza della Corte di Assise di Appello di Palermo dell'11 luglio 1959 con la quale veniva confermata la sentenza con cui Luciano Leggio ed altri erano stati assolti dal reato di omicidio in persona di Placido Rizzotto, avvenuto a Corleone il 10 marzo 1948.

*Doc. 551.* — Atti del procedimento penale a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto in Corleone il 27 marzo 1945.

*Doc. 573.* — Sentenza di assoluzione emessa il 10 giugno 1969 dalla Corte di Assise di Bari a carico di Luciano Leggio, Giacomo Riina, Calogero Bagarella ed altri, imputati di associazione per delinquere, omicidio ed altri reati.

*Doc. 586.* — Fascicoli, allegati alla proposta per l'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno, a carico di Luciano Leggio e Salvatore Riina, trasmessi dal Tribunale di Palermo il 7 febbraio 1970.

*Doc. 624.* — Atti del procedimento contro Luciano Leggio per l'applicazione di una misura di prevenzione.

*Doc. 676.* — Sentenza, emessa il 23 dicembre 1970 dalla Corte di Assise di Appello di Bari, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, con la quale Leggio fu condannato all'ergastolo perchè ritenuto responsabile del duplice omicidio in persona di Michele Navarra e Giovanni Russo.

*Doc. 683.* — Fascicolo riguardante l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

*Doc. 689.* — Atti del procedimento penale per l'accertamento di eventuali responsabilità del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione, e del Presidente di sezione del Tribunale di Palermo, dottor Nicola La Ferlita, in ordine alla custodia precauzionale di Luciano Leggio.

*Doc. 840.* — Atto notarile, redatto in Roma il 10 dicembre 1969, con il quale Luciano Leggio nomina sua procuratrice generale Maria Antonietta Leggio.

*Doc. 1084.* — Relazione peritale, trasmessa il 20 maggio 1974 dal Presidente della Corte di Appello di Bari, sulle condizioni fisiche di Luciano Leggio.

*Doc. 1096.* — Appunto sulla situazione patrimoniale di Luciano Leggio e note informative sul conto di Luciano Leggio e di Gaspare Centineo, trasmessi il 10 e 16 luglio 1974 dal Comando generale della Guardia di finanza.

*Rapporto del Prefetto di Palermo in data 1° giugno 1965 (Prot. C/653).*

*b) Michele Navarra:*

*Doc. 710.* — Fascicolo personale di Michele Navarra, nato a Corleone il 5 gennaio 1905, trasmesso dalla Questura di Palermo

il 9 gennaio 1970 e contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia relativa, in particolare, alla concessione di porto d'armi e alle indagini per l'omicidio dello stesso Navarra.

*Doc. 711.* — Fascicolo, trasmesso il 5 giugno 1971 dalla Prefettura di Palermo, relativo alla concessione dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

*Doc. 713.* — Fascicolo, trasmesso il 15 giugno 1971 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, relativo alla concessione della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

*Doc. 731.* — Fascicolo personale del dottor Michele Navarra, trasmesso dall'Ispettorato sanitario del Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo, relativo alla nomina del sanitario a medico di fiducia dell'Amministrazione ferroviaria per il reparto di Corleone.

*c) Angelo La Barbera e Pietro Torretta:*

*Doc. 236.* — Sentenza di rinvio a giudizio emessa il 23 giugno 1964 dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Angelo La Barbera ed altri, imputati di numerosi delitti verificatisi nella città di Palermo negli anni dal 1959 al 1963.

*Doc. 509.* — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa l'8 maggio 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Pietro Torretta ed altri, imputati di numerosi fatti di sangue commessi in Palermo e culminati nella strage di Ciaculli del 30 giugno 1963.

*Doc. 590.* — Sentenza, emessa il 22 dicembre 1968 dalla Corte d'Assise di Catanzaro, nei confronti di Angelo La Barbera ed altri, imputati di vari omicidi, sequestri di persone, violenza privata ed altro.

*d) Francesco Paolo (Frank) Coppola:*

- Doc. 31.* — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dalla Questura di Roma il 12 ottobre 1963 e successivi aggiornamenti del 22 aprile 1970 e del 10 ottobre 1971.
- Doc. 32.* — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma il 15 ottobre 1963.
- Doc. 36.* — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Roma il 15 ottobre 1963.
- Doc. 40.* — Atti e documenti processuali relativi a Francesco Paolo Coppola, imputato, con altri, di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, trasmessi dal Comando generale della Guardia di finanza il 16 ottobre 1963.
- Doc. 42.* — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 21 ottobre 1963.
- Doc. 49.* — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dalla Questura di Palermo il 21 ottobre 1963.
- Doc. 114.* — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo il 2 gennaio 1964 e aggiornato al 13 giugno 1970.
- Doc. 187.* — Fascicolo amministrativo, trasmesso dal Ministero del tesoro il 26 febbraio 1964, su Francesco Paolo Coppola.
- Doc. 773.* — Relazione riguardante le indagini svolte sulla situazione urbanistico-edilizia del Comune di Pomezia trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici — Direzione generale dell'urbanistica — l'11 ottobre 1971.
- Doc. 774.* — Atti giudiziari relativi all'applicazione della misura di prevenzione a Francesco Paolo Coppola trasmessi dal Tribunale di Roma il 22 ottobre 1971.
- Doc. 776.* — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola ed altri, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, acquisito agli atti della Commissione il 25 ottobre 1971.
- Doc. 778.* — Documentazione relativa alle lottizzazioni e alle licenze ottenute presso il Comune di Pomezia da Francesco Paolo Coppola, acquisita dalla Commissione il 26 ottobre 1971.
- Doc. 789.* — Relazione di servizio in data 18 dicembre 1970, redatta da funzionari di Pubblica sicurezza, concernente le speculazioni sulle aree fabbricabili di Francesco Paolo Coppola, trasmessa dalla Questura di Roma il 25 novembre 1971.
- Doc. 841.* — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, trasmesso dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza il 12 novembre 1971.
- Doc. 1063.* — Decreti, trasmessi il 7 febbraio 1974 dalla Corte di Appello di Roma, relativi alle misure di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola.
- Doc. 1105.* — Sentenza emessa dal Giudice istruttore di Firenze il 21 agosto 1974 con-

tro Coppola Francesco Paolo, Bossi Ugo, Boffi Sergio, Lo Coco Giovanni, D'Agnolo Mario, Amoroso Adriano, Plenteda Angelo per tentato duplice omicidio nei confronti di Mangano e Casella.

e) *Salvatore Lucania (Lucky Luciano):*

*Doc. 30.* — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, *alias* Lucky Luciano, trasmesso dalla Questura di Napoli il 7 ottobre 1963.

*Doc. 34.* — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, trasmesso dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza il 15 ottobre 1963.

f) *Giuseppe Doto (Joe Adonis):*

*Doc. 813.* — Fascicolo processuale del Tribunale e della Corte di Appello di Milano, relativo al procedimento per l'applicazione della sorveglianza speciale a Giuseppe Doto (*alias* Joe Adonis), acquisito dall'organo tecnico della Commissione il 6 dicembre 1971.

Q) *Documentazione concernente la misura di prevenzione del soggiorno obbligato:*

*Doc. 1061.* — Elenchi, trasmessi il 13 febbraio 1974 dal Ministero dell'interno — Direzione generale della Pubblica sicurezza —, delle persone indiziate di appartenere alla mafia e sottoposte alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato.

R) *Documentazione concernente le strutture giudiziarie siciliane:*

*Doc. 153.* — Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947.

*Doc. 254.* — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove emessa il 14 marzo 1963 dalla Corte di Assise di Appello di Napoli nel procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuoono, imputati di omicidio aggravato in persona di Salvatore Carnevale e condannati all'ergastolo in primo grado.

*Doc. 265.* — Atti del procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuoono, imputati dell'omicidio di Salvatore Carnevale.

*Doc. 283.* — Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucchiara ed altri, imputati di appartenenza a banda armata, omicidio aggravato in persona del brigadiere di Pubblica sicurezza Giovanni Tasquier e di tentato omicidio aggravato in persona di agenti di Pubblica sicurezza e altri reati, avvenuti a Partinico il 16 dicembre 1948.

*Doc. 288.* — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di tentato omicidio in danno di alcuni Carabinieri e agenti di Pubblica sicurezza, di detenzione e porto abusivo di armi, reati avvenuti a Monreale nel giugno 1949.

*Doc. 293.* — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di strage e detenzione di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Villagrazia di Carini nell'agosto 1949.

*Doc. 296.* — Atti del procedimento penale a carico di Giovanni Sacco ed altri, imputati di associazione per delinquere, di strage per l'omicidio di Pasquale Almerico e altri omicidi e di detenzione e porto abusivo di armi, reati commessi a San Giuseppe Jato e Camporeale tra il 1955 e il 1957.

*Doc. 322.* — Atti del procedimento penale a carico di Michele Zotta e Giovanni Sachelì, imputati di omicidio in persona di



- Vincenzo Giudicello, avvenuto a Caniccati il 14 febbraio 1953.
- Doc. 539.* — Atti di polizia giudiziaria relativi a delitti di stampo mafioso.
- Doc. 540.* — Processo verbale dell'interrogatorio reso alla polizia giudiziaria il 17 febbraio 1966 da Santo Selvaggio, autista della ditta « Valenza Galati ».
- Doc. 559.* — Sentenza di condanna emessa il 23 luglio 1968 dalla Corte di Assise di Lecce nel procedimento penale a carico di Antonino Bartolomeo, Luigi e Santo Librici, Vincenzo Di Carlo ed altri, imputati dell'omicidio di Cataldo Tandoy, commesso ad Agrigento il 30 marzo 1960, e di altri reati.
- Doc. 682.* — Atti del procedimento penale contro Attilio Ramaccia e Pasquale Ramaccia, imputati di omicidio in persona di Diego Fugarino, commesso in Prizzi il 15 aprile 1958.
- Doc. 732.* — Fascicoli amministrativi, trasmessi in data 27 luglio 1971 dal Ministero di grazia e giustizia, relativi alla detenzione di Filippo e Vincenzo Rimi.
- Doc. 864.* — Sentenza di archiviazione, emessa il 7 giugno 1971 dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Giorgio Tsekouris ed altri, ritenuti responsabili del tentato omicidio in persona del deputato Angelo Nicosia.
- Doc. 1089.* — Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Colli, trasmessi il 4 luglio 1974 dal Presidente del Tribunale di Agrigento.
- Doc. 1101.* — Copia dei verbali dibattimentali e copia della sentenza relativa ai procedimenti penali a carico di Giuliana Saladino e di altri, trasmesse dal Tribunale di Genova.
- Doc. 1132.* — Copia della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Genova il 1° luglio 1975 contro gli imputati Saladino, Fidora e Caruso.
- Doc. 522.* — Rapporto del 6 maggio 1969 del Nucleo centrale di polizia tributaria, con allegati, a carico di Elio Forni ed altri, imputati di associazione per delinquere, contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed altri reati.
- Doc. 735.* — Processi verbali, trasmessi il 10 agosto 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche effettuate sull'apparecchio n. 998134, intestato a Francesco Palumbo, e sull'apparecchio n. 998040, intestato a Frank Coppola.
- Doc. 791.* — Documentazione relativa alle intercettazioni telefoniche effettuate per il rintraccio di Luciano Leggio, trasmessa dalla Questura di Roma il 25 novembre 1971.
- Doc. 792.* — Atti processuali, trasmessi dall'Autorità giudiziaria di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche riguardanti: Giuseppe Mangiapane, Francesco Paolo Coppola, Giuseppe Corso, Francesco Palumbo, Ernesto Marchese, Giovanni Virgili, Marcello Brocchetti, Ermanno Lizzi, Angelo Cosentino.
- Doc. 810.* — Atti di polizia giudiziaria compiuti dalla Questura di Palermo in merito alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, trasmessi dall'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo il 20 dicembre 1971.
- Doc. 948.* — Atti relativi alla perizia disposta dalla Commissione sui nastri magnetici contenenti la intercettazione di conversazioni telefoniche effettuata dagli organi di pubblica sicurezza nel corso delle indagini per il rintraccio di Luciano Leggio.

S) *Documentazione sull'evoluzione del fenomeno mafioso:*

*Doc. 927.* — Rapporti della Questura di Trapani del 4 maggio 1971 e della Legione dei Carabinieri di Palermo dell'8 novembre 1971, relativi al sequestro di Antonino Caruso, avvenuto il 24 febbraio 1971 e alle modalità del suo rilascio.

*Doc. 1007.* — Relazione, consegnata il 29 novembre 1973 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo al senatore Ermenegildo Bertola, sui rapporti fra mafia e pubblici poteri.

*Doc. 1070.* — Documentazione acquisita nel corso del sopralluogo effettuato il 20-21

marzo 1974 a Palermo dal Comitato incaricato di seguire la dinamica dei fatti di mafia.

*Doc. 1131.* — Fotocopia della requisitoria del Pubblico ministero relativa all'istruttoria n. 991/73 a carico di Guzzardi Michele più 42, trasmessa dal Tribunale di Milano, ufficio istruzione, 2ª sezione, in data 17 novembre 1975.

*Doc. 1133.* — Fotocopia degli atti notarili riguardanti la costituzione e cessazione della S.p.a. GE.FI — Generale Finanziaria — acquisita a seguito della deliberazione adottata dalla Commissione nella seduta antimeridiana del 27 novembre 1975.

**INDICE GENERALE**



AVVERTENZA .....	Pag.	IX
I. — <i>DOCUMENTO</i> 621 — RAPPORTI E RELAZIONI DELL'AUTORITÀ DI PUBBLICA SICUREZZA SULLA LOTTA CONTRO IL BANDI- TISMO IN SICILIA, TRASMESSI DAL MINISTERO DELL'INTER- NO IL 21 SETTEMBRE 1970 .....	»	3
II. — <i>DOCUMENTO</i> 674 — FASCICOLO RELATIVO AL GIORNALISTA MICHELE STERN, TRASMESSO DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IL 25 FEBBRAIO 1971 .....	»	543
III. — <i>DOCUMENTO</i> 961 — CORRISPONDENZA VARIA INTERCORSATA TRA LA COMMISSIONE E L'ONOREVOLE GIUSEPPE MONTALBANO SU EPISODI DI MAFIA .....	»	675
IV. — <i>DOCUMENTO</i> 1104 — APPUNTO IN ORDINE ALLA RICERCA DI UN PRESUNTO DOCUMENTO ALLEGATO ALL'ARTICOLO 16 DEL TRATTATO DI ARMISTIZIO DEL 1943 TRA L'ITALIA E LE POTENZE ALLEATE, TRASMESSO DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IL 23 AGOSTO 1974 .....	»	913
INDICE DEI NOMI .....	»	919



# **D O C U M E N T I**

**NUMERI 621, 674, 961, 1104**





**DOCUMENTO 621**

**RAPPORTI E RELAZIONI DELL'AUTORITÀ DI PUBBLICA SICUREZZA  
SULLA LOTTA CONTRO IL BANDITISMO IN SICILIA, TRASMESSI  
DAL MINISTERO DELL'INTERNO IL 21 SETTEMBRE 1970**





*Il Ministro dell'Interno*

N.123/76491-130-AB

Onorevole Presidente,

negli ultimi tempi sono stati chiesti a questo Ministero da codesta On. Commissione numerosi atti riflettenti la lotta condotta dalle forze dell'ordine, polizia e carabinieri, contro gli episodi di banditismo e di mafia verificatisi in Sicilia, nell'immediato dopoguerra, e particolarmente concernenti le note vicende del bandito Giuliano.

In ogni occasione ho disposto accuratissimi accertamenti ai fini del rintraccio degli atti richiesti, ma non sempre le ricerche, pur condotte con ogni diligenza e impegno, hanno dato esito positivo.

Ogni volta che gli atti richiesti non sono stati rintracciati, i funzionari responsabili ne hanno dato atto con dichiarazioni firmate, che sono state trasmesse a codesta On. Presidenza.

Nell'intento, peraltro, di dare a codesta On. Commissione ogni possibile, concreta collaborazione nello svolgimento del suo compito, ho disposto approfondite ricerche negli archivi del Centro nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale (Criminalpol), allo scopo di rintracciare tutti gli atti, relativi al periodo considerato, che presentino comunque un interesse per l'attività di codesta On. Commissione e che possano fornire elementi utili per l'analisi delle vicende accadute in Sicilia nel primo dopoguerra.

Sono stati, così, rinvenuti i documenti di cui all'unito elenco, che Le rimetto per ogni conveniente utilizzazione.

Resto ovviamente a disposizione per quant'altro io possa fare per agevolare ed accelerare il corso dei lavori di codesta Commissione.

Con viva cordialità.

*Francesco CATTANEI*

Ill.mo Sig.  
On. Avv. Francesco CATTANEI  
Presidente della Commissione  
Parlamentare Antimafia  
Camera dei Deputati

R O M A

Data di arrivo	22 SET. 1970
Per	D
	2875

Roma, 21 SET. 1970

*Doc 621*



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

## RAPPORTI A FIRMA DEL COLONNELLO L U C A

- 8 Ottobre 1949; - 538/10 - prot. R.P.  
 31 Ottobre 1949; - 10/13 - prot. Ris.Pers.  
 4 Dicembre 1949; -10/19 - prot.Ris. Pers.  
 11 Gennaio 1950; - 573/33/949 - prot. R.P.  
 1 Febbraio 1950;- 5/7 - prot. Ris.Pers.  
 1 Marzo 1950; - 5/12- prot. Ris.Pers.
- (con lettera S. 573/49-R.P. 1949 del Gen.De Giorgis al Capo della Polizia in data 13.3.1950)
- 1 Aprile 1950; - 5/17 Ris. Pers.(con lettera 573/55-949 del Gen. De Giorgis del 13/4/1950)  
 15 Maggio 1950; - 5/23 Ris.Pers.  
 20 Giugno 1950; - 5/28 Ris. Pers.  
 5 Luglio 1950; - 5/34 Ris. Pers.  
 31 Luglio 1950 - 1950 prot. Riservato (relazione riassuntiva)

.....

### - Morte Giuliano -

- 5 Luglio 1950 - 1/186 - marconigramma  
 5 Luglio 1950 - 213/1 marconigramma  
 9 Luglio 1950 - 213/24  
 18 Luglio 1950 - 213/27



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 2 -

Rapporto a firma di Messano

15.7.1946	-	n. 5834
4.10.1946	-	" 7538
4. 2.1947	-	" 690
4. 6.1947	-	S.N.

Rapporto Comandante Generale Arma CC.Gen.De Giorgis

13.7.1949	-	n. 191/9 Ris.
-----------	---	---------------

Rapporti Gen. CC. Branca

(1)

18.2.1946	N.120/76	-	R.P.
21.10.1946	" 631/3	-	R.P. (rapporto 9.10.1946 n.220/2 R.P.)

Banda dei "Niscemesi" - AVILA Rosario

2.2.1948	N.714
28.4.1947	" 559

Rapporti a firma Verdiani

2.1.1949	n. 390
9.2.1949	n. 516
19.2.1949	n. 518

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa qui la pubblicazione dei rapporti del 18 febbraio 1946 (trasmesso con nota numero 120/76-1 R.P.-1946 del 30 agosto 1949) e del 9 ottobre 1946 (trasmesso con la nota numero 631/3 R.P. del 21 ottobre 1946) in quanto i medesimi sono stati già pubblicati nel Doc. XXIII, n. 2-sexies — Senato della Repubblica — V Legislatura — rispettivamente agli allegati nn. 1 e 2 (pp. 61-81). (N.d.r.)



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 3 -

28.2.1949	-	n. 518
9.3. 1949	-	n. 518
19.3.1949	-	n. 518
29.3.1949	-	n. 518
9.4.1949	-	n. 518
19.4.1949	-	<del>n. 518</del>
29.4.1949	-	n. 518
5.5.1949	-	n. 2731 - ordinanza servizio
5.5.1949	-	n. 2731 " "
7.5.1949	-	n.130/1 R.P. e 3235
9.5.1949	-	n. 518
19.5.1949	-	n. 518
29.5.1949	-	n. 518
9.6. 1949	-	n. 518
19.6.1949	-	n. 518
29.6.1949	-	n. 518
9.7. 1949	-	n. 518
19.7.1949	-	n. 518
29.7.1949	-	n. 518
9.8.1949	-	n. 518
16.8.1949	-	n. 475
17.8.1949	-	n. 2778
19.8.1949	-	n. 518
19.8.1949	-	n. 2778

./.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 4 -

Relazione su Portella della Ginestra - Relaz. ROSSELLI

1.7.1947 - Relaz. Rosselli

All. Elenco vittime Piana degli Albanesi

Elenco feriti " " "

Stralcio giornale "La Voce della Sicilia" - 1.5.1947

Elenco Fermati per i fatti di Piana dei Greci

8.5.1947 - n. 500 - Ricognizione a Portella della Ginestra

7.5.1947 - n. 20 - verbale

Elenco persone riuinite in contrada "TRAIZZI"

23.12.1946 n.83

2.12.1946 - n. 47/89-II.Prot.

4.4.1947 - n. 18 Ris.

6.4.1947 - n. 76/51-1

7.5.1947 - Interrog. barone SGADARI Giuseppe

28.5.1947 - 35538-12 (2)

9.5.1947 - verbale reperto

8.5.1947 - n. 500

7.5.1947 - n. 20 verbale

(2) Il documento, in realtà, è contraddistinto con il numero 35583/2\* (Cfr. pag. 397). (N.d.r.)



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 5 -

8.5.1947	-	n. 48 Rapp.
5.5.1947	-	n. 49 Rapp.
11.5.1947	-	Interrogatorio FARACE Memo
19.5.1947	-	Interrogatorio NAPOLI Nicolò
20.5.1947	-	Interrogatorio CUSULANO Giuseppe
19.5.1947	-	Perquisizione n. 57 verbale
6.5.1947	-	Interrogatorio LOMBARDO Pietro
6.5.1947	-	Interrogatorio LOMBARDO Paolo
10.5.1947	-	Interrogatorio GAMBINO G. Battista
4.5.1947	-	Interrogatorio TROIA Giuseppe
4.5.1947	-	Interrogatorio ROMANO
6.5.1947	-	Interrogatorio ROMANO Maria
6.5.1947	-	Interrogatorio CANEPA Vincenzo
6.5.1947	-	Interrogatorio CANEPA Vincenzo
6.5.1947	-	Interrogatorio RIBAUDO Giuseppe
4.5.1947	-	Interrogatorio MARINO Elio
5.5.1947	-	Interrogatorio LAURICELLA Francesco
5.5.1947	-	Interrogatorio NARDI Giovanni
6.5.1947	-	Interrogatorio GUARNIERI Gioacchino
10.5.1947	-	Interrogatorio LIUZZA Santo
5.5.1947	-	Interrogatorio NATOLI Pietro
5.5.1947	-	Interrogatorio MIGLIORÉ Stefano
5.5.1947	-	Interrogatorio ALTIERO Giovanni





# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 6 -

5.5.1947	-	Interrogatorio	PULEO Maria	(3)
5.5.1947	-	"	TERMINI Marco	
5.5.1947	-	"	TERMINI Emanuele	
5.5.1947	-	"	LANZA G. Battista	
5.5.1947	-	"	POLIZI Salvatore	(4)
5.5.1947	-	"	PULEO Bernardo	(5)
6.5.1947	-	"	GIAMMONA Giuseppe	
19.5.1947	-	"	LA MANTIA Antonino	
6.5.1947	-	"	CUCCHIARA Pietro	
8.5.1947	-	"	CUCUZZA Maria	
8.5.1947	-	"	CUCCHIARA Giuseppe	
5.5.1947	-	Dichiarazione	ABBATINO Egidio	
7.7.1947	-	n.3020 - Prot.		
31.8.1947	-	n.353/62 Prot.		
24.10.47	-	n.3020 Prot.		

Arresto f.lli GENOVESE

20.1.1949	-	4430/2	
19.1.1949	-	n.46/2 Radiogramma	
19.1.1949	-	n.332 - "	
5.2.1949	-	n.332 Prot.	

Arresto di RAGGIO Tommaso

18.2.1949	-	n.663 Radiogramma	
27.3.1949	-	n.3020 Prot.	

(3) L'interrogatorio, in realtà, riguarda Puleio Maria (Cfr. pag. 465). (N.d.r.)

(4) L'interrogatorio, in realtà, riguarda Polizzi Salvatore (Cfr. pag. 473). (N.d.r.)

(5) L'interrogatorio, in realtà, riguarda Puleio Bernardo (Cfr. pag. 475). (N.d.r.)



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 7 -

Pro-memoria ris. del Comandante la VI<sup>a</sup> Brigata  
CC. Col. CALABRO', in data 26.6.1947.

Rapporto Capo Polizia FERRARI del 2.7.1947.

## MORTE BANDITO FERRERI

27.6.1947 - n.4127 - telegramma

27.6.1947 - n.398/2 radio

28.6.1947 - n.401/8 radio

28.6.1947 - s.n.

27.6.1947 - 15922

27.6.1947 - 15922

5.10.1967 - 1) 1960 richiesta Comm. Antimafia

(6)

-----000000-----

(6) Il documento, in realtà, è contraddistinto con il n. 1690 (Cfr. pag. 542). (N.d.r.)

621

MOD. 613



# MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*Categoria 2<sup>a</sup>*

*Classifica*

RELAZIONI COL LUCA





1

## Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE F/1

N. 538/10 di prot. R.F.

Roma, li 8 ottobre 1949

Risposta al

del

n.

Allegati n.

OGGETTO: Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia - Relazione mensile (settembre 1949).-

All'On. Mario SCILIBA - Ministro dell'Interno - ROMA

Al Signor Capo della Polizia - Gen. G. D'ANTONI - ROMA

\*\*\*\*\*

Il Colonnello Ugo LUCA, Comandante delle forze per la repressione del banditismo in Sicilia, riferisce:

""19)- IL BANDITISMO SICILIANO SOTTO L'ASPETTO POLITICO ED ECONOMICO LOCALE

Premesso ed ampiamente riconosciuto che la genesi del nuovo banditismo siciliano debba collegarsi alla lotta politica locale, subentrata all'immediato dopo-guerra, è lecito dedurre che sia stato proprio l'acuirsi di questa multiforme lotta politica, che, nel susseguirsi delle sue alterne vicende, abbia dato vita ad una particolare situazione che s'identifica, oggi, in un'ostinata avversione a tutto ciò che possa significare emanazione del governo legale della nuova Italia democratica.-

Lo sbandamento del P.N.M., sopravvissuto all'esito del referendum del 2 giugno 1946, le mene separatiste fornite di inconfessati personalistici miraggi, la non sentita sicurezza di un promettente affermarsi della D.C. e degli al-

./...

- 2 -

tri partiti dell'ordine costituiscono tutto un complesso di circostanze che hanno senza dubbio indotto vecchi parlamentari locali ad orientarsi verso un subdolo, ma tenace reclutamento di mafiosi e di banditi, all'evidente scopo di poter creare poi — "in loco" —, attraverso un cinico lavoro mercanteggiatore di coscienze e di ideali, una situazione tale che, a non lungo andare, potesse influenzare profondamente l'opinione pubblica dell'Isola, sì da presentarla all'Italia ed al mondo come una regione suscettibile di radicali mutamenti politici ed amministrativi. —

Di qui ha dovuto prevalentemente trarre linfa il nuovo banditismo Siculo, progressivamente trasformatosi, poi, per il susseguirsi d'imponderabili eventi, in una specie di compromesso con la stessa autorità dello Stato, quindi assumendo l'insostenibile aspetto di una lotta fra il legale e l'illegale. —

Questa particolare situazione ha potuto così evolversi nel tempo, in dipendenza di un triplice ordine di fattori:

- 1°) — la natura geofisica della stessa isola, pressoché priva di una adeguata rete di comunicazioni che valga ad infrenare la inveterata tendenza della sua popolazione all'urbanesimo;
- 2°) — la vastità delle fertili proprietà terriere, tuttora monopolio dei cosiddetti feudatari, nelle cui file si inserisce e spadroneggia la mafia, fino al punto da ottenere ossequio e rispetto più di una qualsiasi forza che promani dall'auto

./...

- 3 -

rità dello Stato;

3°)- la presunzione, radicata nel così detto contado, che sia, cioè, più conveniente allinearsi a favore di volgari scherani locali, anziché fiancheggiare l'opera dei legittimi tutori della Legge dello Stato.

2.- CONDIZIONI AMBIENTALI IN RELAZIONE ALL'ISTITUZIONE ED ORGANIZZAZIONE DEL NUOVO COMANDO E SUE DIFFICOLTÀ INIZIALI:

Dai 3 presupposti anzicennati, la deliberata volontà da parte di chi lede il precetto penale di assicurarsi in qualsivogliasi modo l'impunità; la qual cosa dà a credere ai "fiduciari" ed ai "campieri", a mafiosi e non mafiosi e finanche a coloro che hanno una certa levatura intellettuale, che il "potere è usurpazione", che "la legge è sopruso" che "l'amministrazione è violenza".

Ne consegue un adeguamento pressochè generale alla omertà e al dispregio del vero esponente dello Stato, l'intervento del quale viene spesso scaltramente eluso, nella intima certezza di giovare alla così detta causa siciliana, che oggi si vorrebbe quasi impersonata dal bandito Giuliano.

Su questo substrato politico-sociale, ha gettato, circa un mese fa, le sue basi il nuovo organismo di Polizia denominato C.F.R.B. (Comando Forze Repressione Banditismo) che, subentrato per improvvisa disposizione emanata dal Ministero dell'Interno, all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza per la Sicilia, si è preoccupato in un primo tempo:

a)- di analizzare il fenomeno del nuovo banditismo si-

- 4 -

ciliano, sotto ogni suo aspetto, e specie in relazione alle serie difficoltà incontrate dal soppresso organo di P.S., per creare la necessaria premessa di una lotta più aderente alle reali e peculiari necessità del momento;

- o)- di compiere un accurato studio tattico dell'intera zona infestata dai fuorilegge, comprendente circa 4000 Kmq. di territorio, quasi a semicerchio, da punta del Pirale, ad ovest di Castellammare del Golfo, fino al Santuario Madonna della Catena ad est di Termini Imerse, con particolare riguardo ai centri abitati, alla rete stradale dalla quale è intersecata, alla vegetazione, alla zona montagnosa, all'è configurazione particolare del terreno, ai confini comunali e provinciali ed infine alle zone indicate come epicentri del banditismo;
- c)- di orientare uomini e mezzi al nuovo sistema di lotta, rigenerando in essi la fiducia nei capi e nel successo finale. Questa azione morale ha -invero - richiesto uno sforzo non comune, specie se si tien conto del deleterio effetto prodotto nei militari tutti dall'esito sfortunato delle precedenti operazioni e dalle cruenti imboscate, fino a quella ultima di Bellolampo, gli effetti della quale avevano addirittura dato vita al presupposto di una supina rinuncia ad una razionale lotta contro Giuliano ed i suoi accoliti.

Nè va taciuto che, ad affievolire l'entusiasmo delle forze operanti dovette senza dubbio concorre-

./...



- 5 -

re quella sequela di battute disordinate e di improvvisi rastrellamenti, di carattere prettamente dimostrativo e poi, arresti e fermi di persone, quasi subito dopo liberati. Un siffatto complesso di operazioni fiaccò e snaturò, pur senza giungere a risultati concreti, la psiche dei singoli, scossa, per giunta, da un continuo stato di allarme dovuto all'interminabile concomitante collana degli omicidi, sequestri di persone, rapine, estorsioni ed agguati, tesi con ferocia non comune, a danno delle stesse forze dell'ordine.-

Questo abnorme <sup>stato</sup> psicologico é ora in netto graduale miglioramento;

- d)- di riporre su di un piano di armonica reciproca comprensione i rapporti fra carabinieri e agenti della P.S., talché può ben dirsi oggi che sia stata raggiunta fra gli uni e gli altri un cordiale e fattivo amalgama, a tutto vantaggio del servizio. E ciò, contrariamente alle insinuazioni di certa stampa locale che vorrebbe, invece, far apparire di ben altra tinta queste relazioni;
- e)- di dare a tutti i militari quanto é necessario ed indispensabile alla loro vita, migliorandone le condizioni di accantonamento, la confezione del vitto, i turni di servizio e di riposo etc.etc.

3°)- IL COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO:

Costituitosi così, il 27 agosto 1949, il Comando Forze Repressione Banditismo (allegato 1) ha competenza (7) territoriale su di una vasta zona, il cui perimetro é

./...

(7) L'allegato n. 1 e tutti gli altri allegati citati successivamente nel testo non risultano, peraltro, pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

- 6 -

delimitato dai Comuni di Calatafimi, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Contessa Entellina, Campofiorito, Lercara Friddi, Roccapalumba, Caccamo e Monte Maggiore Del sito.-

Questa zona é suddivisa in 70 sottozone, ognuna delle quali é affidata ad una squadriglia, unitá fondamentale tattica-operativa, comprendente due squadre, di 9 uomini ed un sottufficiale ciascuna.-

Le 70 squadriglie (allegato n.2) sono inquadrate da 17 gruppi di squadriglie i quali costituiscono, a loro volta, i seguenti 3 Raggruppamenti:

- 1° Raggruppamento P.S. (20 squadriglie su 5 gruppi) con sede a Terrasini;
- 2° Raggruppamento CC. (25 squadriglie su 6 gruppi) con sede a Montelepre;
- 3° Raggruppamento CC. (25 squadriglie su 6 gruppi) con sede a Corleone;

tutti radiocollegati (allegati nn.3-4-5).-

Il Comando Forze Repressione Banditismo dispone inoltre di:

- a)- Una compagnia di riserva, costituita esclusivamente da militari dell'Arma dei Carabinieri. E' destinata ad intervenire in operazioni di "battuta" in qualsiasi localitá se ne manifestasse il bisogno.-

Inoltre é il reparto che provvede a ripianare qualsiasi deficienza di personale delle squadriglie;

- b)- Un Nucleo Informativo composto da personale selezionato;
- c)- Un Nucleo Polizia Giudiziaria, per l'esame e l'even-

./...

- 7 -

tuale denuncia delle persone arrestate e fermate;  
d) - Un Nucleo Misto per i servizi schedario, segnaletico e fotografico, del quale fanno parte in prevalenza agenti specializzati di P.S.-

Complessivamente: N. 27 ufficiali dei Carabinieri  
" 16 ufficiali di P.S.  
2.000 uomini di cui 1.500 carabinieri e 500 agenti di P.S.-

Sono stati soppressi, in data 2 settembre 1949, sia il battaglione rinforzi della Legione di Palermo, sia i Nuclei Mobili, già a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia; il tutto per un complesso di 1.000 uomini, dei quali, gli elementi volontari sono stati immessi nelle unità del C.F.R.B. e gli altri restituiti ai reparti territoriali.-

I n. 51 quadrupedi disponibili all'atto della costituzione del C.F.R.B. e cioè:

- 21 di proprietà dell'A.M.
- 12 del Ministero dell'Interno
- 18 in comanda,

sono stati tutti versati al locale Comiliter, come da disposizioni impartite dalla Direzione Generale S.I.V.-

#### 4°) - PARTICOLARE ATTIVITA' OPERATIVA DEL C.F.R.B.

Questa, per sommi capi, l'intelaiatura del nuovo organismo, la cui unità fondamentale é, come dianzi detto, la squadriglia, che si scinde nel campo operativo in due squadre, di 9 uomini ed un sottufficiale ciascuna, le

./...

- 8 -

quali provvedono, mediante appositi turni, a tenere sotto costante vigilanza, sia di giorno, sia di notte, il territorio assegnato dall'ufficiale diretto che, preventivamente, orientato sugli obiettivi assegnati al suo gruppo di squadriglie, fissa in dettaglio compiti, itinerari, località d'appiattamento, sbarramenti d'obbligati passaggi etc., avendo in ciò l'avvertenza di far raggiungere ai propri uomini la località d'impiego anche nottetempo.-

Le squadriglie si tengono a contatto fra di loro mediante i così detti "punti d'incontro", per il reciproco scambio delle novità.-

Ne risulta in tal modo che tutta la zona compresa nella specifica competenza territoriale del C.F. R.B. viene concentricamente ed ininterrottamente vigilata e scandagliata, si da annullare ai banditi ogni possibilità d'iniziativa, mediante il fattore "sorpresa" che non poche volte ha, per il passato, avuto buon gioco sulle forze dell'ordine.-

A tutti i comandanti di squadriglia sono stati distribuiti appositi promemoria a stampa contenenti le più importanti istruzioni di carattere soprattutto pratico e contingente nonché un primo elenco dei fuorilegge più pericolosi (allegato n.6).-

E' in corso la compilazione dell'elenco dei latitanti e catturandi che questo Comando sta individuando attraverso ricerche presso i Tribunali e Comandi territoriali, in quanto nulla o ben poco in proposito è stato lasciato dal soppresso Ispettorato Generale di P.S. partito improvvisamente (allegati nn.7 e 8).-

./...

- 9 -

L'azione ininterrotta che esplica tutto il complesso delle 70 squadriglie, viene al tempo stesso integrata da un apposito servizio informativo che, in collaborazione con i comandi territoriali dell'Arma, Questure e Commissariati di P.S., sta già rivelando la sua apprezzabile efficacia, specie mediante un'accorta penetrazione nelle stesse organizzazioni palesi ed occulte.-

Tutto ciò costituisce solamente la fase preparatoria del cosiddetto lavoro di "setacciamento", cui sarà quanto prima dato inizio mediante una concomitante, metodica e quasi cronometrata avanzata di tutto il cerchio di forze verso l'epicentro della zona infestata dai banditi, i quali - si spera - si vedranno a poco a poco isolati e neutralizzati da un'azione più serrata e progressiva nel tempo e nello spazio.-

Questi basilari concetti operativi sono stati opportunamente inculcati ed illustrati a tutto il dipendente personale, di cui l'entusiasmo e la evidente dedizione al dovere costituiscono buon auspicio per il futuro.-

5°) - V A R I E

La Stampa Siciliana - Propende quasi per intero per il banditismo, tanto più che il lavoro demolitore dei partiti estremi le ha fatto assumere una funzione tutt'altro che favorevole al C.F.R.B.- Quindi, a credine verso il nuovo organismo di polizia, scetticismo, acquiescenza ad ogni manovra speculativa che suoni discredito e disleggio per l'autorità dello Stato, in ciò assecondata dagli stessi inviati speciali stranieri, giunti in Sicilia col duplice compito di riferire su "Miss Europa

- 10 -

e "Giuliano"!

Basti citare al riguardo l'articolo "I Delusi" a firma di Leo Longanesi apparso sulla terza pagina del Giornale di Sicilia n. 18 del 13 settembre 1949, che, oltre a contenere tutta un'acida irrisione alle Forze di Polizia, si sforza di voler dimostrare come il G.F.R.B. altro non sia che una ridicola montatura, asserzione invero non condivisa dalla parte sana della popolazione che scorge, invece, nelle nuove misure adottate dal Governo la premessa sicura del successo.-

Ciò però nulla toglie al ratto che questo osteggiante ed ostinato atteggiamento di stampa, dimentica ormai d'ogni e qualsiasi senso della responsabilità, incida non solo sulla pubblica opinione, ma concorra altresì a dare ai banditi la possibilità di apprendere e valutare l'intensità e la portata delle nuove provvidenze che le Forze di Polizia stanno elaborando e perfezionando, per arginare il dilagare di una situazione che aveva assunto, fino al mese scorso, forme e proporzioni molto preoccupanti.-

6°) - ATTIVITA' DEI FUORILEGGE DURANTE IL MESE DI SEPT. 949

Può considerarsi pressochè nulla non essendosi verificate, durante lo scorso mese, azioni criminose degne di speciale rilievo.

Unico episodio che meriti menzione è il rinvenimento, avvenuto il 12 settembre in "Terra Cardillo", tra i comuni di Capaci e Cinisi, di un rudimentale ordigno esplosivo, composto di tritolo e balistite, del peso di 10 Kg., il tutto racchiuso in una latta esternamente ingessata, sprovvisto, però, del dispositivo d'accensione.-

- 11 -

Tale ordigno, che avrebbe potuto deflagrare anche per frizione, è stato rimosso e reso inerte a cura del personale specializzato della locale Direzione d'Artiglieria.-

7°) INCONVENIENTI RILEVATI NEL CORSO DEL MESE

- a)-mal commentati da parte degli ufficiali, i continui proscioglimenti di persone da provvedimenti di polizia (specie confino) recentemente adottati, la qual- cosa, oltre ad essere giudicata in stridente contrasto con la particolare situazione locale, ha grave ripercussione sui confidenti e indurrebbe i comandi territoriali dell'Arma ad astenersi da appropriate iniziative contingenti che molto vantaggiose si appalesano in quell'opera fiancheggiatrice che va svolgendo l'Arma stessa verso il C.F.R.B.;
- b)-una certa larghezza si nota da parte delle competenti autorità di P.S. a concedere permessi di porto d'armi a persone residenti nella zona infestata dai banditi, tant'è che è invalso l'uso, da parte di detta autorità, di considerare senz'altro valido agli effetti del porto d'armi, il semplice tagliandino di cui gli interessati vengono muniti a dimostrazione che hanno pratica in corso a tale fine;
- c)-molto opportuno potrebbe rivelarsi un provvedimento che disciplini la programmazione dei vari cinematografici, nel senso di vietare, specie a Palermo e suburbio, visioni di films quasi tutti a soggetto messicano, abigeati, questioni di onore, presa in possesso vio-

- 12. -

lenta di beni etc.-

8°)- V O C I

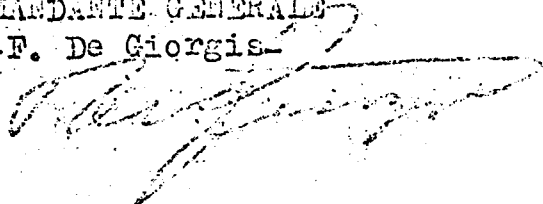
... Omissis (8) ...

9°)- C O N C L U S I O N I

Nella fiducia che la presente prima relazione riesca a dare una chiara visione della situazione del banditismo di Montelepre e comuni vicini e dei compiti che si prefigge di raggiungere in un prossimo avvenire il C.F.R.B., assicuro formalmente che nulla sarà lasciato d'intentato, per dare al Paese ed al Governo - grazie soprattutto alla buona volontà di tutti i miei dipendenti - la prova tangibile, che la lotta contro Giuliano, definita da un parlamentare "terribile responsabilità" e che dura ormai da cinque anni, sarà condotta con fermezza d'animo, con serietà e senza uscire dall'ambito della legge. """"

IL GENERALE DI CORPO d'ARMATA

COMANDANTE GENERALE

- F. De Giorgis -  


(8) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa qui la pubblicazione del punto 8) nel quale si fa riferimento a notizie di cui non viene indicata la fonte. (N.d.r.)



2

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO = PALERMO =

N°10/I3 di prot.Ris.Pers.

Palermo, 31 ottobre 1949

O G G E T T O: Il Comando Forze Repressione Banditismo operante  
in Sicilia: relazione mensile (ottobre 1949).=

AL SIG. GENERALE GIOVANNI D'ANTONI  
Capo della Polizia

ROMA

AL SIG. GENERALE F. DE GIORGIS  
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

ROMA

L'ORGANIZZAZIONE DEL C.F.R.B.:

Pressoché ultimata può dirsi l'organizzazione tecnico-operativa delle forze di polizia specificatamente impegnate nella lotta contro il banditismo siciliano.— Ultimato altresì l'equipaggiamento pesante dei militari tutti, in vista della veniente stagione invernale.

Particolarmente curata è stata la selezione degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa, mediante allontanamento dalla zona operativa di quasi tutti coloro la cui posizione è venuta di mano in mano a risultare incompatibile con lo speciale impiego.

Perfettamente amalgamati i militari dell'Arma con quelli della P.S., la cui collaborazione può ben considerarsi armonica e fattiva ai fini dell'andamento delle operazioni.

Assai migliorati anche i rapporti tra forze di polizia e popolazioni locali, la cui diffidenza, verso gli esponenti dell'autorità dello Stato, va gradatamente tramutandosi in una incipiente

- 2 -

sentita necessità che la plaga infestata dai fuorilegge debba, in un avvenire si spera non molto lontano, essere liberata da essi per rientrare nell'orbita dell'ordine e della legalità.

Segni tangibili a tale riguardo notansi, per esempio, nello intervento spontaneo del popolo alle Messe da campo che, di tanto in tanto, il cappellano militare usa celebrare, con accorta iniziativa, presso taluni nostri accantonamenti di campagna.

Anche la distribuzione gratuita - testé sollecitata ed ottenuta - di un po' di chinino alla popolazione miserabile, costituisce valido incentivo verso una distensione degli animi, così che sembra profilarsi un generale benevolo apprezzamento dello speciale impulso che il Governo sta dando alla lotta contro il banditismo, la qualcosa dovrà indubbiamente annullare, a poco a poco, quel senso di sfiducia e di omertà che, rendendo maggiormente difficoltosa l'azione penetrativa ed informativa delle forze di polizia nelle popolazioni, costituiva un tempo un prezioso vantaggio per gli stessi fuorilegge. =

#### ATTIVITA' OPERATIVA:

Talune azioni già svolte in questo decorso mese di ottobre hanno potuto senz'altro dimostrare, attraverso i risultati da esse scaturiti, che ci si avvia ormai verso un'abbastanza promettente evoluzione operativa, dalla qualcosa è lecito dedurre:

- a)- lo spirito decisamente offensivo che oggi anima la truppa impegnata nella lotta, il cui epilogo viene dai militari tutti ritenuto sicuramente soddisfacente;
- b)- il graduale disorientamento del bandito Giuliano e dei suoi accoliti di fronte al nuovo sistema di lotta che sta praticando il C.F.R.B.-

- 3 -

Di fatti, scartato il sistema, rivelatosi in passato quanto mai vulnerabile, di impiegare cioè le forze di polizia a difesa delle caserme, o anche di proiettarle nelle campagne solo quando un attacco di banditi fosse stato sferrato, oggi invece sono le forze dell'ordine che, presidiando a distanza le stesse caserme, hanno modo di controllare costantemente tutto il terreno e la rete stradale circostante.— Si é in tal modo tolto per sempre all'avversario la possibilità di servirsi del fattore "sorpresa", costringendolo invece a svelarsi immediatamente ogni qualvolta avesse nuovamente la velleità di ritentare quelle tali imboscate che, alla stregua dei fatti, fecero assurgere a capolavori di tattica brigantesca le imprese di Giuliano, quasi a voler dimostrare l'impossibilità di poterlo combattere e vincere.

E' questo un sistema di lotta che sta dando anche la possibilità ad ufficiali di provata capacità di percorrere, in abito civile, con una sola autovettura - in funzione di "civetta" - i più insidiosi itinerari della zona nella speranza, rivelatasi fin qui vana, di essere aggrediti e di agganciare i banditi.

Fra le operazioni di servizio concretate durante il mese di ottobre, ed il cui riepilogo segue qui in calce, meritano particolare menzione:

- a)- la cattura, in seguito a conflitto, del famigerato bandito Cucinella, il quale nella notte dal 13 al 14 ottobre fu sorpreso con la sua amante in pieno centro abitato di Palermo.— Successivamente sono stati arrestati quasi tutti gli appartenenti alla sua banda, recuperate ingenti somme provenienti da tutta una serie di delitti e sequestrate armi e munizioni;
- b)- identificazione degli autori dell'eccidio di Bellolampo del 19

- 4 -

- agosto 1949 ed arresto di due partecipanti all'eccidio stesso;
- c)- identificazione degli autori dell'aggressione alla caserma carabinieri di S.Cipirrello, avvenuta il 25 agosto u.s. nella quale trovarono la morte due militari dell'Arma;
- d)- uccisione in conflitto dei banditi Tocco e Durandini della banda Labruzzo.- L'azione si svolse il 6 ottobre 1949, subito dopo che essi avevano partecipato ad un attacco, quasi simultaneo, contro le caserme dell'Arma nella zona di S.Giuseppe Jato;
- e)- identificazione ed arresto di 3 dei 6 autori dell'omicidio avvenuto il 9 luglio 1949 in contrada "Tornavilla" del Comune di Grisi, in persona dell'assessore comunale di Alcano, Renda Leonardo. In ordine a tale delitto, da parte del soppresso Ispettorato di P.S. erano state trattate in arresto talune persone, quali presunti responsabili del reato, fatte poi rilasciare dall'autorità giudiziaria per mancanza di indizi concreti a loro carico;
- f)- l'arresto, avvenuto nella notte dal 20 al 21 ottobre in quel di Partinico, del bandito Giovannino Ferrara, tristemente noto per aver partecipato alle azioni più sanguinose della banda Labruzzo ed in particolare a quella che provocò la morte del tenente colonnello Geronazzo.- Detto bandito già catturato un anno fa dalle forze dell'Ispettorato di P.S., era poi riuscito ad evadere gettandosi da una finestra di una caserma ove trovavasi momentaneamente custodito.

## Complessivamente:

- Latitanti catturati .....	N. 22
- Latitanti costituitisi .....	N. 3
- Persone arrestate .....	N. 77
- Appartenenza a bande armate .....	N. 15
- Omicidi scoperti .....	N. 16

- 5 -

- Tentati omicidi scoperti .....	N.	13
- Sequestri persone a scopo estorsione scoperti ....	N.	15
- Rapine scoperte .....	N.	13
- Altri reati scoperti .....	N.	76
- Delitti verificatisi .....	N.	58

Armi e munizioni sequestrate:

- Mortai da 45 mm. ....	N.	1
- Moschetti e fucili automatici .....	N.	10
- Moschetti e fucili da guerra .....	N.	64
- Fucili da caccia .....	N.	38
- Pistole e rivoltelle .....	N.	22
- Bombe anticarro .....	N.	5
- Bombe a mano .....	N.	120
- Proietti artiglieria .....	N.	2
- Cartucce .....	N.	12099
- Esplosivi .....	Kg.	60
- Miccia .....	mt.	14
- Canne ricambio armi automatiche .....	N.	3

- 6 -

ATTIVITA' DEI BANDITI:

Il 1° ottobre 1949, giusta suo preavviso, Giuliano avrebbe dovuto iniziare un nuovo ciclo d'offensiva contro le forze di Polizia.- Nulla di concreto s'è verificato al riguardo. Si può anzi affermare che dal 1° ottobre si son cominciati a riscontrare i primi sintomi della disgregazione del banditismo siciliano che risultava in passato costituito: dalla banda Turrisi Albanese - dalla banda Mauro - dalla banda Passatempo - dalla banda Cucinella - dalla banda Mannino e Candela - dalla banda Pisciotta - dalla banda Labruzzo e Lombardo.-

Secondo notizie in possesso del C.F.R.B. tali bande sarebbero ora in dissenso con Giuliano, in quanto, alla lotta a sfondo politico di quest'ultimo, preferiscono la rapina e l'estorsione al solo scopo di raggranellare danaro per emigrare all'estero.

Tale diversità di vedute sta facendo sfaldare quel certo prestigio di Giuliano verso i suoi scherani, così che non molto lontano potrebbe essere un capovolgimento della situazione con conseguente disorganizzazione di tutto l'apparato brigantisco siciliano.-

Durante il mese non è stato consumato dai fuorilegge nessun delitto che meriti speciale menzione.-

Delinquenti di minor conto hanno scianato dal Montelepreno verso le provincie di Trapani ed Agrigento, ove non trovano certamente terreno adatto per darsi al banditismo.-

- 7 -

PROVVEDIMENTI ADOTTATI OD IN CORSO DI ADOZIONE PER LA PREVENZIONE  
DI ULTERIORI GRAVI DELITTI

Allo scopo di neutralizzare sempre più l'attività dei banditi è stato particolarmente potenziato il servizio informativo mediante l'ingaggio di nuovi elementi di provata fiducia. - Sono stati anche istituiti appositi servizi notturni che vengono saltuariamente disimpegnati dal nucleo di polizia stradale, capeggiati da ufficiali dei CC. e P.S., la quale presto sarà collegata - via radio - con le squadriglie disseminate nelle campagne e sulle alture circostanti. =

----- E' stato dato mano al riesame di tutti i delitti contro la persona rimasti impuniti dal 1943. - Basti citare a tale riguardo che nella sola zona del Corleonese si annoverano ben 64 omicidi rimasti denunciati ad opera d'ignoti. -

In perfetta collaborazione con i Comandi territoriali dell'Arma, il C.F.R.B. sta censendo tutti i fuorilegge e catturandi della Sicilia per cui è in via di allestimento un apposito schedario - ora mancante - corredato possibilmente da fotografie e dai dati segnaletici e biografici dei ricercati.

Trattasi di un provvedimento di pratica urgente utilità, dato che è invalso l'uso da parte dei fuorilegge di servirsi di falsi documenti d'identità.

Tale lavoro darà la possibilità al C.F.R.B. di distribuire anche a talune legioni carabinieri e questure d'Italia, un elenco completo ed aggiornato dei banditi latitanti, in modo da render vana ad essi l'emigrazione in altre provincie e specie in Toscana, Liguria e Calabria ove risulta che non pochi di questi delinquenti hanno acquistato notevoli appezzamenti di terreno, prendendovi dimora temporanea a scopo cautelativo.

- 8 -

Particolari indagini sono state esperite altresì per stabilire quali siano i maggiori centri di approvvigionamento dei fuorilegge, allo scopo di attuare apposite misure nei riguardi dei favoreggiatori e manutengoli. =

STAMPA - MAFIA - PARTITI DI ESTREMA SINISTRA:

Non appena il C.F.R.B. ha dato inizio al suo primo ciclo operativo e già qualche figura di primo piano del banditismo siciliano è caduto nelle mani della legge, la stampa locale di sinistra, evidentemente a corto di altri migliori argomenti, ha divulgato - pur sapendo di mentire - che il C.F.R.B. abbia guadagnato o stia per guadagnare alla sua causa la collaborazione della mafia, la quale - in effetti - mentre teme le autorità governative, ha altrettanta paura del banditismo.-

Ho motivo di ritenere che una siffatta insinuazione altro non sia che il frutto di quella maldicente invidia cui sovente si abbandona anche qualche autorità locale allo scopo di minimizzare la portata e la capacità tecnica del nuovo organismo di polizia impegnato contro il banditismo siciliano.

Manovra, quindi, inopportuna e quanto mai dannosa, dato che non è improbabile che specie la bassa mafia, allo scopo di non perdere prestigio verso le popolazioni, abocchi all'amo e si accosti apertamente a Giuliano per fiancheggiarlo ed appoggiarlo nella sua resistenza.-

Un subdolo tentativo di sabotaggio, perciò, da parte di chi ha malvisto i primi apprezzabili risultati conseguiti dal C.F.R.B. il quale non ha peraltro fin qui allacciato alcuna relazione con alcun tipo di mafia, cosa che, però, potrebbe anche fare in appresso



nei confronti dell'alta mafia se una tale mossa recasse un sicuro tangibile vantaggio alla condotta delle operazioni in corso. =

La MAFIA: é, com'è noto, un fenomeno sociale di pretta marca locale che da anni si annida e prolifica con un crescendo sempre più forte nelle provincie di Trapani, Palermo, Agrigento e Caltanissetta.

In origine la sua struttura si fondava soprattutto su di un sentimento proprio del popolo siciliano, di reagire, cioè, a qualsiasi ingiustizia, di ribellarsi a tutto ciò che fosse lesivo per lo onore del cittadino e della famiglia o non suonasse fiducia e giustizia nella pratica attuazione della legge.

Di qui l'automatico ricorso dei mafiosi a sostegno di coloro che ritenevano vittime di soprusi da parte dello Stato o da parte di terzi.

Oggi, invece, i mafiosi - media mafia - svolgono normalmente la loro attività contro i proprietari di terra, i grandi e i piccoli agricoltori, talché usano essi proteggere specialmente i campi e i campi appartenenti alle grandi aziende agricole. -

Con l'andar del tempo la mafia si é abilmente inserita in tutto quanto riguarda l'acquisto di terre, le affittanze, le concessioni di appalto e via dicendo. - Tale insopportabile situazione attirò l'attenzione del Governo pre-bellico, il quale, allo scopo di infrenare una siffatta illecita attività, avviò non pochi mafiosi al confino di polizia, mentre condannò a pene esemplari (ergastolo) tutti quegli altri che risultavano responsabili di gravi delitti di sangue.

Dopo la fine dell'ultima guerra, però, alcuni processi celebri e conclusi dalla magistratura fascista (come ad esempio quello Ferricone) furono riveduti sotto la luce dell'antifascismo, così che non pochi condannati, e anche ergastolani, sono stati scarcerati e

- IO -

restituiti alle loro residenze, unitamente a una pletera di ex con-  
finati.

Per questi motivi che trovarono poi terreno fertile nel disor-  
dine del dopoguerra, la mafia poté riprendere vita, istituendo, fra  
l'altro, il cosiddetto vassallaggio, che consiste nell'obbligo da par-  
te dei benestanti delle città e delle campagne a corrispondere ai ca-  
pi-mafia un forte contributo in denaro e sotto forma di concessioni  
di terre, partecipazioni in aziende, società, industrie ed in al-  
tri vari appannaggi.— Tutto ciò, in cambio della protezione e dello  
appoggio da parte di detta mafia.—

Di qui le rappresaglie contro coloro che disdegnano di sob-  
barcarsi ad un siffatto illecito contributo.— Quindi sequestri di  
persone, abigeati, rapine, estorsioni ecc. che danno modo ai capi  
mafia di menare vita lussuosa.—

Mandrie di centinaia di ovini e di decine di bovini vengono  
spesso trafugate e addirittura abbattute, senza che la legge possa  
efficacemente intervenire, perché oltre che ad essere tali reati  
consuetudinariamente denunciati ad opera d'ignoti, è altresì notorio  
che la mafia dispone di celati aderenti che danno ad essa la possibi-  
lità di ottenere protezione finanche da parte di parlamentari e di  
funzionari filomafiosi.

Di qui le cause delle elevate proporzioni assunte in questi  
ultimi tempi dalla delinquenza siciliana, i cui evolutivi progressi  
non credo che siano perfettamente e fedelmente noti neppure alle au-  
torità centrali.—

Li viene fra l'altro assicurato che numerosissimi onesti e  
laboriosi agricoltori, allo scopo di non soggiacere alle continue  
minacce ed insulse pretese di detta mafia, hanno preferito sven-  
dere le loro proprietà (fondi rustici, bestie e case con mobilio) per

- 11 -

trasferirsi nel Lazio, nella Toscana e persino nell'Emilia. =

IL COMUNISMO IN FUNZIONE DI APPOGGIO AL BANDITISMO SICILIANO: talune indagini esperite in merito ai sotto-notati fuorilegge, per stabilire se ed a quale partito politico essi appartenessero, hanno permesso di accertare quanto segue:

Durante la campagna elettorale del 13 aprile 1948, in seguito alla propaganda molto efficace svolta da oratori democratici cristiani a S. Giuseppe Jato, circa 400 comunisti lacerarono ipso-facto la tessera di detto partito per passare in massa in quello della Democrazia Cristiana. — Tale episodio ebbe in quel tempo una vasta risonanza da parte di tutta la stampa anticomunista nazionale ed i dirigenti democratici cristiani di S. Giuseppe Jato, impegnati con'erano nella lotta elettorale, non si curarono di selezionare i vari elementi, i quali vennero così iscritti a tale partito, tanto che, ai pochi che ne fecero richiesta, venne distribuita la tessera dell'anno 1948. — Fra costoro si elencano quelli sotto-notati:

1°) - OLIVERI Domenico di Francesco e di Zito Grazia, nato a S. Giuseppe Jato il 12 luglio 1928, carrettiere, in atto arrestato perché risultato affiliato alla banda Cucinella e perché responsabile dell'aggressione alla caserma del Nucleo di S. Cipirrello, ove rimasero uccisi i carabinieri Fiorenzi Giuseppe e Calabresi Giovanni;

2°) - LICARI Filippo di Paolo e di La Monaca Teresa, nato a Montelepre il 15 ottobre 1903, residente a S. Giuseppe Jato, bracciante agricolo, complice di vari sequestri e partecipazione alla banda Cucinella. —

Trascorso il periodo elettorale i due predetti fuorilegge, come la massa dei nuovi aderenti, non frequentarono più la sezione della D.C., partecipando, inoltre, ad ogni corteo ed a tutti i comizi tenuti dai comunisti;

- 3°)- DELIZIA Giuseppe, d'ignoti, nato a Termini Imerese il 25 dicembre 1914, residente a S. Giuseppe Jato, da tempo affiliato alla banda Cucinella, con la quale ha partecipato a numerosi omicidi, sequestri, aggressioni alle caserme ed uccisioni di carabinieri, è un accanito comunista, fedele seguace dell'ex sindaco Ferraro Biagio di S. Giuseppe Jato, studente in medicina, residente a Palermo Corso Calatafimi n.496.- Il Delizia per la sua capacità a delinquere è tenuto in tutto l'ambiente ancor sano di quel Comune;
- 4°)- GENOVESE Giovanni di Salvatore e di madre ignota, nato il 19 febbraio 1923, residente a S. Giuseppe Jato, cognato del predetto ricercato Delizia, è responsabile di numerosi sequestri ed aggressioni ad agenti dell'ordine, partecipante con Cucinella Giuseppe all'uccisione dei carabinieri del nucleo di S. Cipirrello, è uno dei comunisti più in vista;
- 5°)- BICARI Paolo di Filippo e di Palazzolo Angela, nato a Montelepre il 2 febbraio 1928, residente a S. Giuseppe Jato, fabbro ferrajo, arrestato perché affiliato alla banda Cucinella; risultata che ha partecipato a tutte le riunioni tenute dal P.C.I.;
- 6°)- SCIORTINO Antonino fu Pasquale e di Migliore Santa, di anni 35, da S. Cipirrello.

... Omissis (9) ...

E' cugino dell'ex sindaco comunista di S. Cipirrello Sciortino Pasquale e di quello attuale Sciortino Emanuele, quest'ultimo fratello del primo.- E' zio del defunto bandito Sciortino Giuseppe di Emanuele e del pericolosissimo Sciortino Pasquale fu Giuseppe, emigrato in America, cognato del capo banda Giuliano Salvatore; è anche fratello dei pregiudicati Sciortino Angelo e Sciortino Emanuele fu Pasquale entrambi assegnati al confino di poli

(9) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

- 13 -

zia per la durata di anni cinque.

Tutti i componenti la famiglia Sciortino, collaterale o trasversale, fanno parte del P.C. e, dato il loro forte numero, dominano il paese di S.Cipirrello, anche perché fanno parte all'attuale banditismo.— Chi nel Comune di S.Cipirrello parla con uno Sciortino, si considera al cospetto di un pericoloso delinquente ed un violento comunista;

- 7°)- CHIRCHIO Giovanni, bandito, in atto con Giuliano, responsabile di varie estorsioni, sequestri di persona, tentati omicidi in persona di militari dell'Arma, eccidio dei militari di Bellolampo ed altro, nei primi tempi era un fedele gregario dei banditi Sciortino Giuseppe e Monticciolo Giuseppe, è anch'egli comunista (altrettanto i suoi parenti) e ciò è dimostrato dal fatto che a suo tempo ebbe concesso dalla cooperativa agricola comunista di S.Giuseppe Jato sei tocoli di terreno in ex feudo "Palastanga" di S.Cipirrello per coltivarlo;
- 8°)- MONTICCIOLO Giuseppe di Pasquale e fu Tocco Giuseppina, nato il 15 luglio 1911 a S.Giuseppe Jato, ivi residente, arrestato il 2 febbraio 1948 in ex feudo Agivocale, dopo un violento conflitto a fuoco con i militari del nucleo di S.Cipirrello.— Durante l'interrogatorio ha confessato tutta la sua attività criminosa svolta in concorso con Giuliano e con gli altri elementi della banda, confessando fra l'altro, di aver preso parte con lo Sciortino Giuseppe, all'eccidio dei fratelli Misuraca Giuseppe e Mariano, nonché al mancato omicidio contro Cappello Salvatore e Misuraca Giorgio, consumati nella piazza di S.Cipirrello il 25 aprile 1946, perché ritenuti confidenti dei carabinieri;
- 9°)- MONTICCIOLO Domenico di Pasquale, satellite del bandito Sciorti

- 14 -

no Giuseppe.- In sede d'interrogatorio ha dichiarato di aver lavorato nell'ex feudo "Palastanga" coltivando i terreni ottenuti dalla Cooperativa comunista predetta per interessamento del dirigente di detta Cooperativa Maniscalco Antonino.

Nella stessa circostanza il Monticciolo Domenico ha riferito ai tesori che anche suo fratello Giuseppe e suo cognato Di Gregorio Salvatore fu Antonino nato a S. Giuseppe Jato nel 1910, arrestato dal nucleo di S. Cipirrello perché facenti parte alla banda Giuliano, avevano ottenuto dalla stessa Cooperativa comunista l'assegnazione di sei tomoli di terreno seminativo.=

#### PROPOSTE:

La fase acuta cui sta per giungere ormai l'azione del C.F.R.B., le esigenze dell'opinione pubblica non solamente nazionale ma talvolta anche estera, che ne trae talora pretesto per speculazioni politiche e la necessità, infine, di stringere i tempi per concludere la campagna possibilmente prima dell'inizio dell'Anno Santo, m'inducono a prospettare la possibilità di attuare un provvedimento che valga a potenziare più efficacemente in queste provincie il mantenimento dell'ordine pubblico e la tutela dei miei uomini.-

Tenuto conto, perciò, che la maggior parte dei fuorilegge tuttora latitanti si è già resa responsabile di un cumulo di gravi delitti possibili dell'applicazione della massima pena (ergastolo), ne consegue che ogni altro crimine che dai fuorilegge venisse ad essere commesso, resterebbe assorbito dalla predetta massima pena, in ossequio a quanto stabilisce l'art.72 del C.P.C., nonché il decreto L.T. 10 agosto 1944 n.224 (abolizione della pena di morte).-

In vista di una situazione così abnorme, sembrerebbe assai op

- 15 -

portano la promulgazione di un provvedimento che proclamasse lo stato di emergenza in talune determinate zone della plaga infestata dal banditismo, e ciò per agevolare sostanzialmente il compito affidato a questo comando.-

Basti citare al riguardo le norme con le quali nel periodo 1860-1865 fu provveduto alla repressione di analogo fenomeno nel mezzogiorno d'Italia.- Fu allora la legge Fica del 15 aprile 1862 n.1409 che valse ad organizzare ed a potenziare in forma diretta o indiretta la repressione di quel brigantaggio.-

Si pensa perciò che un provvedimento legislativo analogo potrebbe oggi offrire la non trascurabile possibilità di graduare le sanzioni penali, sia nei confronti dei banditi e sia contro coloro che degli stessi banditi si fanno favoreggiatori.-

In sostanza potrebbe essere qui istituita una giurisdizione particolarmente destinata alla competenza della legge penale militare, non senza tacere l'eventualità di poter estendere o aggravare le disposizioni dei DD.LL. 1946 n.234 e 2 agosto 1947 n.65, contenenti speciali norme penale di carattere straordinario per i reati di rapina, estorsioni, sequestri di persona ecc.-

Del resto, giusta le disposizioni del C.P. militare vigente, l'applicazione della legge penale di guerra, rientra nella facoltà del Capo dello Stato ogni qualvolta se ne manifesti urgente ed assoluta la necessità (art. 5 C.P.M.G.).- Lo stesso codice, all'art.8, stabilisce altresì che con analogo decreto possono essere conseguiti gli stessi effetti, allorquando "forze terrestri siano distaccate per qualsiasi operazione militare o di polizia".-

Così ancora, ipso iure, possono essere conseguiti in tempo di pace gli stessi effetti (applicazione della legge penale militare di

- 16 -

guerra e giurisdizione militare) allorché un reparto delle forze armate dello Stato si trovi impegnato in operazioni militari per motivi non di ordine pubblico. — E' l'art. 10 dello stesso codice penale militare di guerra che ne parla ed il cui dispositivo sembra particolarmente adattabile all'attuale situazione. —

Con l'applicazione della legge di guerra si verrebbe incitamento a colpire, oltre che gli stessi banditi, anche tutti coloro che del banditismo si rendessero in qualsivoglia modo complici o favoreggiatori. —

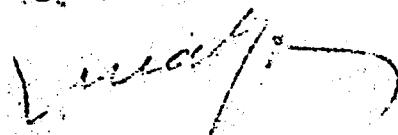
L'applicazione della legge penale militare di guerra importerebbe anche un aumento delle pene fra cui non è esclusa eventualmente quella capitale. —

Da tener presente, altresì, che lo "speciale stato di guerra di polizia" è regolato dagli artt. 214 e 219 del T.U. delle leggi di P.S. (R.D.L. 14-4-1927 n. 593), disposizione questa alla quale si ispirò, in data 26 luglio 1943, il Governo Badoglio. —

Comunque, quale che possa essere, fra quelli succennati, il sistema preferibile, resterebbe in ogni caso esclusa l'applicazione retroattiva di sanzioni penali, la creazione di nuove ipotesi di reato, la istituzione di magistrature speciali, ottenendo invece — ed è quel che più conta — l'assoggettamento di tutti alla giurisdizione militare.

IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -





COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO = PALERMO =

3

N°10/19 di prot. Ris.Pers.

Palermo, 4 dicembre 1949

O G G E T T O: - Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia: relazione mensile (novembre 1949).=

AL SIG. GENERALE Giovanni D'ANNUNZI  
Capo della Polizia

R O M A

AL SIG. GENERALE Fedele DE GEORGIS  
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

R O M A

IL C.F.R.B. E LA FIDUCIA DELLE POPOLAZIONI:

La lotta ingaggiata da tre mesi contro il banditismo siciliano, allignato e ristretto prevalentemente nella provincia di Palermo e parzialmente nella provincia di Trapani, prosegue con tenace impulso da parte del C.F.R.B., sempre consapevole della grave responsabilità assuntasi e che affronta con serena fiducia e fermo proposito di assolverla degnamente e completamente.

La temperatura che va facendosi sempre più rigida nella zona montana - principale teatro delle operazioni delle squadriglie - non ha ostacolato la complessa attività operativa che continua con incessante ritmo sia di giorno che di notte.

La presenza in ogni luogo e con continuità di tempo dei militari delle squadriglie, lo spirito di sacrificio che li anima, il loro comportamento in genere e soprattutto i lusinghieri risultati fin qui conseguiti, ispirano nelle popolazioni sicurezza e tranquillità che vanno sempre più diffondendosi con la graduale stabilizzazione delle condizioni di sicurezza pubblica nelle campagne e sulle strade

I contadini che da anni si recavano ai campi atterriti e sen-

- 2 -

pre malvolentieri ritornando allè case sempre prima del calare della sera e sovente abbandonando anche i lavori in pieno giorno per tema di incontrare i fuorilegge, attendono ora fiduciosi alle normali occupazioni ridonando produttività ai terreni abortiti ed incremento alle aziende agricole che giacevano in uno stato pressoché di abbandono.

Negli agglomerati urbani ed anche nei piccoli paesi, dove, all'imbrunire, gli abitanti si rinchiusero in casa come costretti da ordinanza di coprifuoco, si avvertono ora palesi sintomi di vita gaia e pacifica e la gente è ritornata serena.

Si parla poco di banditismo e delle forze antagoniste sia perché l'argomento consiglia ancora prudenza e riservatezza e sia perché queste popolazioni, assoggettate a reciproche diffidenze e reticenze per carattere, sentimenti, atavismo e vicissitudini, sono schive da manifestazioni di libertà di pensiero.

Qualche breccia nella roccaforte dell'omertà, considerata quasi per tradizione secolare inespugnabile, si è aperta mercé la faticosa e diuturna opera del servizio informativo.

Si scorge una certa distensione degli animi tra i popolani, non più ostili con i militari delle squadriglie dai quali si lasciano ora avvicinare fornendo utili indicazioni, mentre si dimostrano sempre più avversi ai fuorilegge dalle cui intimidatorie imposizioni preferiscono liberarsi, sacrificando denaro piuttosto che favorirli con asilo e fornitura di alimenti.

#### ATTIVITA' OPERATIVA:

I servizi compiuti in perfetta comunione di intenti, dalle singole squadriglie di carabinieri ed agenti di P.S. e le più vaste opera

- 3 -

zioni di accerchiamento e rastrellamento eseguite in determinate circostanze e località, se pur non hanno reso ancora possibile l'atteso agganciamento di forti gruppi di fuorilegge, hanno tuttavia permesso la cattura di considerevole numero di latitanti e delinquenti ed il sequestro di armi e munizioni.

Inoltre, la decisa azione del C.F.R.B. ha costretto i fuorilegge a rinunciare alle loro abituali misure di rappresaglia verso i non adempienti ai tentativi di estorsione ed ha sgretolato, di riflesso, l'attività dei favoreggiatori due dei quali sono stati arrestati nella persona degli armaioli, uno di Partinico e l'altro di Camporeale, che fornivano la banda Giuliano di armi e munizioni.

Un apporto valido e prezioso, specie per la dislocazione dei reparti, è stato dato nei servizi per impedire l'occupazione delle terre durante la recente agitazione dei braccianti agricoli.

E' in corso il riesame di tutti i provvedimenti di polizia (confino) fin qui adottati, secondo le richieste che pervengono dal Ministero dell'Interno - Commissione Centrale d'Appello-. Sono già stati vagliati n.166 ricorsi.

Molto utile ai fini informativi è risultata la subordinazione del nulla osta del C.F.R.B. per la concessione di passaporti, licenze di porto d'armi e loro rinnovo, nella provincia di Palermo.

E' in corso di minuzioso riesame la posizione di ogni fuorilegge per accertare se è ancora nella zona e, nel caso sia emigrato, per conoscere l'indirizzo all'estero allo scopo di chiederne l'estradizione tramite l'autorità giudiziaria e l'Interpol.

Fra le principali operazioni di servizio si annoverano:

- identificazione ed arresto degli organizzatori ed esecutori dello omicidio della guardia giurata Punzo Stanislaw, da Corleone, avvenuto il 28 aprile 1945 in località "Purgatorio" di Roccamena, per in-

- 4 -

- timidire il personale dell'azienda agricola Strasatto;
- identificazione ed arresto degli autori, rei confessi, del duplice omicidio pluriaggravato nelle persone di Campisi Gaspare fu Salvatore, di anni 54 e di suo figlio Giuseppe di anni 20, ambedue da Bisacquino; delitto avvenuto il 6 agosto 1946 in contrada "Realbate" del comune di Contessa Entellina;
  - arresto del temibile latitante Delizia Giuseppe inteso "Scorcicagnoli", affiliato alla banda Giuliano, responsabile di aggressione al Nucleo Mobile Carabinieri di S. Cipirrello del 25 agosto u.s. e conseguente omicidio dei carabinieri Fiorenza Giuseppe e Calabrese Giovanni; di omicidio più volte aggravato a scopo di vendetta in persona dell'assessore democristiano del Comune di Alcamo Renda Leonardo, avvenuto l'8 luglio c.a. in contrada "Roanello"; di sequestro persona a scopo estorsione del dottor Leone Calogero da Palermo, avvenuto il 4 agosto c.a. in contrada "Pizzo di Pietralunga"; di associazione a delinquere e detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra;
  - arresto del latitante Genovese Giovanni di Salvatore, di anni 26, da S. Giuseppe Jato, appartenente alla banda Giuliano, responsabile di tutti i delitti imputati al Delizia Giuseppe dianzi indicato e dell'omicidio premeditato a scopo vendetta di Caltagirone Pasquale, verificatosi il 5 maggio c.a. in contrada "Raitano" di S. Cipirrello;
  - arresto del latitante Di Trapani Giuseppe fu Antonino, di anni 24, da Partinico, colpito da due mandati di cattura per appartenenza a banda armata, rapina e tentato omicidio;
  - arresto di Chiarenza Gaspare, latitante dal 1945, colpito da tre mandati di cattura per concorso in omicidio aggravato premeditato, sequestro persona, duplice furto aggravato e porto abusivo di mi-

- 5 -

tra, moschetto e bombe a mano.

In complesso:

Latitanti catturati .....	n. 13
Latitanti costituitisi .....	n. 2
Arrestati per motivi vari .....	n. 50
Arrestati per appartenenza a bande armate ....	n. 13
Omicidi scoperti .....	n. 4
Tentati omicidi scoperti .....	n. 1
Sequestri persona a scopo estorsione scoperti	n. 5
Rapine scoperte .....	n. 4
Altri reati scoperti .....	n. 45

Sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Mortai .....	n. 2
Mitragliatrici .....	n. 2
Fucili mitragliatori .....	n. 1
Moschetti e fucili automatici .....	n. 5
Moschetti e fucili da guerra .....	n. 34
Fucili da caccia .....	n. 12
Pistole e rivoltelle .....	n. 8
Bombe da mortaio .....	n. 9
Bombe a mano .....	n. 121
Cartucce .....	n. 15199
Esplosivi .....	kg. 51
Mine .....	n. 2
Canne ricambio armi automatiche .....	n. 4
Razzi per segnalazioni .....	n. 1
Tubi di gelatina .....	n. 19

- 6 -

IL BANDITISMO QUALE CAUSA DI PERTURBAZIONE NEL CAMPO  
ECONOMICO

Il banditismo in Sicilia, costituitosi e sviluppatosi sulla base di interessi preminentemente politico-economici, per la realizzazione dei quali un'associazione di esseri abietti ha trascorso ogni limite di umana criminalità, tiene in vita una situazione di disagio economico-sociale che impedisce agli abitanti dell'isola di raggiungere quello stato di tranquillità che, fuori d'ogni dubbio, è patrimonio delle altre regioni d'Italia.

Non v'è ricchezza, ingente o modesta che sia, che non abbia pagato le decime alla delinquenza armata.

Mentre ferve il lavoro di repressione si rivela ora preminente, agli effetti della giustizia sociale così gravemente scossa, affrontare l'altro problema non meno importante e la cui soluzione dovrebbe procedere di pari passo, nel sanare gli squilibri economici che ha determinato la sessennale attività della delinquenza associata.

Le decime patrimoniali pagate dai possidenti siciliani, taglieggiati quasi a getto continuo e con quote fisse, succubi finora, e per forza maggiore, della criminalità han portato come conseguenza naturale alla translazione di ingenti patrimoni.

Diecine, centinaia di milioni, per l'importo complessivo di miliardi, frutti di sequestri, di rapine, di furti, di estorsioni e di altri più gravi delitti, si sono trasformati in floridi possedimenti la cui proprietà è intestata a volte agli stessi criminali ed a volte a prestanomi, favoreggiatori della peggiore rissa i quali, oltre al godimento sia pure provvisorio dei beni, utilizzano l'autorità che ad essi deriva, nei confronti della povera gente, dalla protezione dei fuorilegge.

Gran parte di tale patrimonio per mille rivoli non sempre

- 7 -

facilmente accertabili, va anche all'estero con rilevante danno dell'economia nazionale.

A un simile stato di cose non v'è chi possa reagire. Il timore di vendette e di rappresaglie, risolvendosi in omicidi o in eccidi, produce, come è noto, nell'onesta e laboriosa popolazione agricola, quel fenomeno di omertà ormai caratteristico in ogni plaga della Sicilia e più particolarmente del Trapanese e del Palermitano.

La stanchezza dei soprusi, stimolo naturale alla ribellione ed alla reazione, è ancora spesso superata e vinta dai ricchi, dallo spirito della conservazione, capace di rendere sopportabili tutte le angherie.

In siffatta condizione, le forze dell'ordine, dedite senza sosta e senza risparmio alla missione ristabilitrice della Giustizia, incontrano ancora difficoltà enormi, per imporre il rispetto della Legge.

La tracotanza dei banditi, che nell'estate aveva addirittura assunto atteggiamenti di sfida contro le forze di polizia cui erano state inflitte severe perdite, dopo solo tre mesi di lavoro del C.F.R.B. è scomparsa completamente. — Seri colpi sono stati vibrati. — Molti criminali giacciono nelle galere ed alcuni hanno lasciato la vita. — Se tali segni debbono considerarsi premonitori di un completo successo è anche necessario, per servire le esigenze della Società, estendere, su più vasto raggio, la lotta.

Latitanti responsabili dei delitti più esecrati e mantenugli responsabili, nelle forme più abbiette, di favoreggiamento, godono ancora il possesso di beni derivanti esclusivamente da attività delittuose. — E' inconcepibile che in simili circostanze

- 8 -

la polizia, cui è demandato l'onere della affermazione dell'ordine, debba rimanere inoperosa.

L'inazione pregiudica il conseguimento delle finalità prefisse e la legge, armonica equilibratrice della vita collettiva, tradisce se stessa per cadere nell'utopia.

La larga disponibilità economica dei criminali è una sicura leva per il raggiungimento di ogni fine delittuoso e un mezzo indispensabile per accattivarsi i favori di molti cittadini senza scrupoli, pastori o contadini senza coscienza che costituiscono, ciascuno nei limiti delle proprie attività, la fitta rete di protettori e di informatori.

Con la possibilità di colpire tale disponibilità economica si integrerebbe efficacemente la lotta che, con le armi, vien condotta contro il banditismo, provocando quanto meno, una precarietà finanziaria, utile a rendere difficile la vita di elementi ormai inesorabilmente braccati.

Se nella pubblica convinzione subentrasse la certezza che i beni, frutti della perpetrazione di delitti, vengono perseguiti dalla polizia con la stessa tenacia con la quale si braccano i banditi, molti e specie i giovani che si associano alle bande armate col miraggio di formarsi un patrimonio, non abbandonerebbero la vita di onesti cittadini.

L'ordinamento giuridico, nella sua formulazione attuale, non consente agli organi della polizia giudiziaria di agire efficacemente in proposito e l'art. 708 del Codice Penale, che prevede il possesso ingiustificato di denaro, oggetti di valore e altre cose non confacenti allo stato di chi possiede, si riferisce, ad ipotesi sostanzialmente diverse.

La legge tributaria, con l'applicazione del R.D.L. 27 mag



- 9 -

gio 1946 n.436 che sancisce l'avocazione allo Stato dei profitti eccezionali di contingenza, data la sua particolare natura, non risponde affatto allo scopo perché la ratio-juris della citata legge trova fondamento, come ripeté la stessa relazione ministeriale, negli eventi sopravvenuti all'armistizio e la sua applicazione agli arricchimenti diretti od indiretti del banditismo, che nessuna relazione hanno con gli eventi post-bellici, risulta priva di ogni efficacia.

Le leggi fiscali infatti conseguono la finalità di colpire il fatto economico in sé veduto, senza involgere in un giudizio di moralità l'autore del fatto e la provenienza dei profitti, mentre nell'ipotesi in argomento ciò che assume maggior rilievo è proprio la fonte penalmente antiggiuridica dell'arricchimento.

L'attività di speculazione di cui tratta il decreto, comunemente intesa con l'espressione "mercato nero", in nessun caso può essere portata sullo stesso piano di un'attività delittuosa.

La ricchezza frutto del mercato nero, se non trova soluzione nel puro campo della morale, non può ritenersi penalmente rilevante, laddove quella derivata da delitto deve essere contemplata nella materia delle sanzioni. - Il profitto avocabile allo Stato, infine, presuppone un'attività umana lunga e complessa, di natura industriale e commerciale, che manca nella nostra ipotesi in cui l'arricchimento è improvviso, nato ex-abrupto, per effetto di crimine.

Ma a prescindere dalle differenze di carattere sostanziale, la dimostrazione più fondata dell'inadeguatezza sta nella procedura tributaria. - L'accertamento da parte degli organi del fisco, per necessità di carattere burocratico, dovendosi riferire a cittadini onesti, risulta così distesa nel tempo, che in genere trascor

- 10 -

nono interi anni prima di giungere all'avocazione che, nel caso dell'arricchimento di banditi o di favoreggiatori, sarebbe assurda, in misura parziale.

Forma restando la necessità di colpire, con immediatezza, i proventi di ogni attività delinquenziale, sarebbe opportuno, nei limiti della lotta al banditismo, devolvere al C.F.R.E. che per la sua stessa attività è a conoscenza dei mutamenti di fortuna dei fuorilegge e favoreggiatori, la segnalazione di ricchezze provenienti da illecita fonte, alla magistratura e concedere a questa il diritto di applicare, d'urgenza, il provvedimento di sequestro conservativo senza che le lungaggini della procedura tributaria possano impedire evasioni.

In tutte le Nazioni più progredite, esiste una polizia economica, distinta da quella tributaria, con la competenza di accertare e colpire il fattore economico derivato da provenienza illecita.- In Italia, in mancanza di tale polizia, sarebbe giuridicamente, politicamente e socialmente, almeno, meritorio sottrarre al possesso di latitanti o di favoreggiatori, per devolverlo allo Stato, il patrimonio acquisito a causa solo delle loro attività.

La confisca, in simili casi, sempre devoluta alla competenza dell'autorità giudiziaria, si ritiene, risponderebbe ai principi generali dell'ordinamento giuridico ed eliminerebbe la causa prima e maggiore della delinquenza in genere.-

#### SITUAZIONE DEL PERSONALE:

##### Sanità:

Dall'inizio del funzionamento del C.F.R.E. a tutto il 30 no-

- 11 -

vembre, si é reso necessario provvedere alla sostituzione di n°114 militari dell'Arma, sul totale di 1500, per i seguenti motivi:

- n. 20 per disciplina;
- n. 89 per infermità varie;
- n. 5 per opportunità.

Nelle infermità abbondano, in forte percentuale, il reumatismo, i risentimenti pleurici, i disturbi dell'apparato digerente; il deperimento organico; mali, in parte, preesistenti e riaffiorati a causa del duro lavoro cui i militari vengono assoggettati.

Previ accordi con la locale Direzione di Sanità del Comiliter, oltre alla normale assistenza sanitaria dei medici condotti, un ufficiale medico si reca, periodicamente, presso i singoli accantonamenti per una migliore assistenza igienico-sanitaria.

Lo stesso Comiliter, dietro interessamento di questo C.F.R.B. ha anche messo a disposizione un bagno campale "Ranieri" con relativo personale, in modo che tutti i dipendenti, dislocati nelle zone più impervie, possano avere, almeno due volte al mese, il conforto di un bagno caldo con doccia. -

#### Viveri:

E' stato reso possibile l'acquisto, a prezzo ridotto, per i militari del C.F.R.B., di cibi scaturati di sufficiente valore energetico e si é inoltre provveduto per la distribuzione, ad ogni singola squadriglia, di congrua quantità di steridrola per la potabilizzazione dell'acqua.-

- 12 -

Vestiario:

E' indispensabile, non potendo provvedervi direttamente questo Comando, studiare la possibilità di rinnovare ai militari dell'Arma quelle uniformi di panno che si sono precocemente logorate, anche se non trascorso il normale periodo d'uso.

Morale e spirito:

Il permanente pericolo nell'esecuzione dei servizi, specie in montagna e nelle forre, ove è più facile l'agguato dei fuorilegge, lo spirito di emulazione tra squadriglia e squadriglia, i servizi d'assieme tra guardie di P.S. e carabinieri, spesso la spartizione del poco pane, nelle località impervie, hanno determinato tra i militari dell'Arma ed appartenenti alla P.S., una fraterna intimità di vedute e di intenti, certamente mai esistita e che è sicura garanzia di sincera collaborazione.

Con questo spirito che anima tutti e nell'intento di assicurare, al più presto, il successo, le squadriglie chiedono insistentemente artifici illuminanti, corde per scalare picchi o per scendere nelle grotte, pozzi e crepacci, per il rinvenimento di rifugi di briganti, ma, più di ogni altra cosa, in commovente gara implorano notizie su ciò che devono fare per meglio assolvere il loro dovere, vogliono nomi e capi di accusa di individui da arrestare, notizie sui luoghi in cui possono trovarsi i banditi e indicazioni esatte da dove possono essere stanati Giuliano ed i suoi accoliti.

A tali richieste sopperisce il C.F.R.B. valendosi dell'opera delle squadre di informazioni e polizia giudiziaria, di qualche confidente e di ciò che può emergere dallo schedario quasi completato.

A conferma di questo spirito di attaccamento al proprio do-

- 13 -

vere che ha permeato tutti si cita uno dei tanti episodi che quasi giornalmente si verificano: a mezzanotte furono comunicati, a mezzo radio, a quattro distinti gruppi squadriglie, 6 nomi di persone da arrestare ed alle otto successive tutti i ricercati già erano assicurati alla giustizia e tradotti a questo Comando.

Il motto "dacci oggi il bandito quotidiano" è diventato la preghiera di ogni militare delle squadriglie e se, malauguratamente, sopravviene un periodo di sosta nelle operazioni, è un coro unanime di proteste ..... imputando al servizio di informazioni e polizia giudiziaria la responsabilità del loro mancato lavoro.

Amarevole è il concorso dei singoli gruppi, allorché essi, attraverso intercettazioni radio, vengono a conoscere che vi è un conflitto in corso.

Il C.F.R.B. deve intervenire subito per disciplinare lo slancio con cui si vorrebbe accorrere.- In massa, compresi i militari a riposo, d'iniziativa tenderebbero a raggiungere con qualsiasi mezzo il luogo ove si profila il pericolo per i colleghi, siano essi carabinieri, guardie di P.S., Arma territoriale o appartenenti ai Commissariati di P.S., dimostrando un senso di cameratismo per il passato sconosciuto.-

#### PROGRAMMA AVVENIRE:

" Far presto e concludere" per farla finita, una volta e per sempre, cosicché tutti possano, con lo scioglimento del C.F.R.B., rientrare definitivamente alle proprie sedi, lieti di avere appartenuto ad un reparto che anche se è nato improvvisamente e tra la confusione generale, si è subito imposto per il buon nome della polizia in Italia ed all'Estero. =

- 14 -

PROVVEDIMENTI DI CUI SI PROPONE L'ADOZIONE:Durata dei fermi:

In virtù del D.L.L.T. n.406 dell'8-12-1944, a modifica degli artt. 238 e 238 bis del Codice di Procedura Penale, per la durata dello stato di guerra e fino a sei mesi dopo la sua cessazione, l'autorità giudiziaria, competente per la convalida del fermo del cittadino per gran fondati sospetti per i quali occorressero complesse indagini di polizia giudiziaria, aveva facoltà di prolungare il fermo fino alla durata massima di giorni 20.

Tale disposizione che restò valida fino al 15 ottobre 1948 in obbedienza al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n.1252 in data 26 ottobre 1947 (G.U. 269 del 22-11-1947).

Poiché per la lotta contro il banditismo che si protrae da oltre sei anni, è indispensabile, in occasione di fermo, rivedere tutta, minuziosamente, l'effettiva attività del sospettato, per eguale periodo, e non solo per tutti i delitti notoriamente avvenuti nella zona di sua residenza ma più particolarmente per quelli non denunciati, il competente Ministero dovrebbe considerare la possibilità di ripristinare l'abrogata disposizione subordinandola, come in precedenza, a richiesta motivata rivolta all'autorità giudiziaria alla quale potrebbe anche essere devoluto il diritto di rigetto qualora non fossero ritenute giustificabili le ragioni prospettate in rapporto preliminare e limitatamente ai fermi effettuati esclusivamente in connessione di indagini aventi stretta attinenza con la lotta contro il banditismo senza limitare questa a determinate regioni o provincie.

Vigilanza costiera:

Malgrado il diretto interessamento del Ministero degli

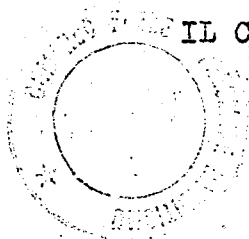
- 15 -

Interni, si lamenta la mancata vigilanza costiera da parte dei natanti della Marina e della Guardia di Finanza, assolutamente indispensabile lungo il litorale della Sicilia settentrionale e più particolarmente da Palermo a Trapani.—

Richiamo alla Stampa:

Nel mese, la Stampa — per la quasi totalità — ha continuato la sua decisa avversione al C.F.R.B. nell'unico intento di intralciarne l'opera ed arrecare disturbi al Governo.

Relativamente alla morte accidentale della giovane Nardo Filippa, uccisa in conflitto con fuorilegge, si allega una copia del giornale "Sicilia del Popolo", in data 2 corrente, che obiettivamente e con precisione di dati, riporta i fatti.



IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Ugo Luca".

(10) La copia del giornale citato nel testo non risulta, peraltro, pervenuta alla Commissione. (N.d.r.)







4

car.  
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

Riservato Personale

N. 573/33.949 di prot. R.P.

Roma, li 11 GENNAIO 1950.

Risposta al

del

n.

Allegati n.

OGGETTO: Relazione del C.F.R.B. (dicembre 1949).-

Al Signor Generale Giovanni D'ANTONI  
- Capo della Polizia -

R O M A

Trasmetto l'acclusa relazione n. 10/24 R.P. del 31 dicembre u.s. sull'attività svolta in Sicilia nel decorso mese di dicembre dal C.F.R.B.- (11)

Non posso non sottolineare anch'io la passione e lo spirito di sacrificio, che animano tutto il personale del C.F.R.B., nonché l'attività costante ed energica e i soddisfacenti risultati conseguiti finora dallo stesso Comando (Sintomatiche infatti sono le costituzioni dei fuorigesce Fuoco, fratelli La Barbera, Salvia e di molti altri; importante, poi, per i suoi riflessi politici la luce fatta sull'assassinio di Rizzotto Placido, segretario della sezione della Federterra di Corleone).

Circa il territorio di competenza del C.F.R.B. ritengo che esso sia suscettibile di varianti in rapporto alla situazione del banditismo che non è statica. Al riguardo sono state chieste proposte concrete al Col. Luca.

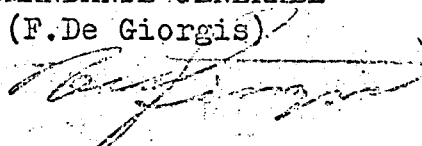
./.

(11) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 61-70. (N.d.r.)

. / .

In ordine alle competenze e alle attribuzioni per la repressione del banditismo, tenuto conto che la responsabilità del C.F.R.B. è preminente, sono d'avviso che tutte le iniziative o i servizi che altre autorità o comandi intendessero prendere od attuare al riguardo dovrebbero essere preceduti da accordi con il C.F.R.B. anche al fine di evitare eventuali dannose e pericolose interferenze nei progetti di tale Comando (p. es.: arresto di un pregiudicato confidente del C.F.R.B.).-

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA  
COMANDANTE GENERALE  
(F. De Giorgis)



## COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

-----=00000=-----

N° IO/24 di prot. Ris.Pers.

Palermo, lì 31 Dicembre 1949

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in  
Sicilia : relazione mensile (dicembre 1949).-

-----  
AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M A

AL SIG.GEN. F.DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE  
DELL'ARMA DEI CARABINIERI -

R O M A  
-----

- ATTIVITA' ORGANIZZATIVA -

L'azione instancabile del C.F.R.B.tende a sempre più affermarsi nella pubblica opinione che la commenta favorevolmente traendone buoni auspici per il futuro.-

I fuorilegge,difatti,braccati senza posa dalle squadriglie,vedono che ormai sta per precludersi ogni possibilità di azione e conseguentemente di scampo.-

I risultati ottenuti possono essere definiti molto soddisfacenti poichè i pochi mesi di attività del C.F.R.B.hanno permesso il completo capovolgimento della situazione banditismo nella zona assegnata,che continua ad essere sottoposta ad assiduo controllo da settanta squadriglie permanentemente presenti,e lo scompaginamento dei banditi associati ed isolati,già operanti nel

- 2 -

le zone di Montelepre e dintorni, col conseguente riacquisto da parte della popolazione, della tranquillità, pace e senso di sicurezza nelle campagne, abitati e vie di comunicazione.-

Questi concreti risultati sicuramente faciliteranno il raggiungimento dell'obbiettivo finale cui si intende pervenire al più presto, e cioè, la eliminazione di Salvatore Giuliano e dei suoi personali diretti seguaci.-

A tale meta tendono comandanti e gregari ma per tale conseguimento risulta ora, più che mai impellente, la necessità di indirizzare ogni attenzione e ricerca anche a Palermo città ove, stando alle voci insistenti del pubblico, dovrebbe essersi rifugiato Salvatore Giuliano.-

La cattura o l'uccisione di alcuni dei più temibili affiliati al brigantaggio siciliano - stanati talvolta dai più impen-sati rifugi - ha indotto a più miti consigli quanti si illudevano che potesse continuare la passata incerta situazione producendo nei fuorilegge un sensibile disorientamento generale tanto che essi ora tantano di uscire dalla zona vigilata ; i casi di espatrio clandestino si susseguono mentre la recrudescenza della criminalità nelle zone finitime a quelle di influenza del C.F.R.B. sta a dimostrare che i banditi già sono sciamati là ove non arriva l'attività delle squadriglie.-

Allo scopo di neutralizzare tale pericoloso esodo sono per ciò allo studio opportune modifiche allo schieramento delle squadriglie ed a tale scopo, recentemente, una squadriglia è stata dislocata, con compiti esplorativi, nei territori compresi tra le provincie di Caltanissetta e Palermo e più precisamente alle foci del fiume Solito e Torto.-

- 3 -

Sono state inoltre costituite squadriglie di "emergenza" col compito di effettuare rapide, improvvisate azioni in zone non controllate da questo C.F.R.B.-

Di notevole importanza, nel quadro generale dell'organizzazione della lotta al banditismo, si è rivelata la vigilanza stradale attuata specialmente in ore notturne da reparti meccanizzati leggeri della P.S.-

#### - ATTIVITA' OPERATIVA

L'inverno non ha influito sulla continuità dell'azione sia preventiva che repressiva e le forze operanti affrontano i rigori del clima con immutata lena.-

La tattica sin qui adottata si è dimostrata efficiente sotto ogni aspetto, per il graduale annientamento diretto a circoscrivere gli ultimi nuclei di resistenza passiva.-

I risultati raggiunti attraverso la cattura, la distruzione dei centri di rifornimento e di informazione dei fuorilegge e la spontanea costituzione di taluni, ha confermato che la lotta contro il banditismo trova unica possibile soluzione sulla unicità di indirizzo e simultaneità di azione attraverso concomitante adeguata opera di benevola persuasione. Sintomatica è in proposito la costituzione dei fuorilegge Fuoco, fratelli La Barbera, D'Amico, Salvia, Lo Bue, Barca e Mangiaracina che, anche ai fini operativi, riveste grande importanza. E' questo il risultato dell'azione energica, costante e vigile del C.F.R.B., che per ottenere altre costituzioni svolge continua propaganda in ogni centro abitato.-

E' interessante notare che negli annali della storia del banditismo di questo dopo-guerra, mai si erano registrate costituzioni di fuorilegge nativi del monteleprino.-

Altro importante fattore che denota il progressivo capovolgarsi della situazione è dato dal fatto che i grossi proprietari terrieri che avevano fin qui subito con rassegnazione l'imperio della mafia attraverso l'assunzione forzata di campieri e mezzadri, riacquistata la fiducia nello Stato, vanno ora riesaminando la posizione del personale riprendendo piena libertà di azione.-

E' stato completato il censimento dei catturandi della Sicilia in schedario corredato da fotografie e dai dati segnaletici e biografici dei ricercati per un numero complessivo di 1609 ricercati su 4.407.000 abitanti (allegato n° I), provvedimento rivelatosi nella pratica di grande utilità per il coronamento del ciclo operativo contro il banditismo, considerato che i fuorilegge - ora più che mai - sono usi a servirsi di falsi documenti di identità.- (12)

Con la piena attività del servizio informativo, particolarmente amalgamato in tutti i suoi aspetti tecnici e di impiego più consoni alle varie attività assunte dalla delinquenza associata, ed in collegamento con le forze attive ed operanti, si è iniziato il riesame di tutti i delitti contro la persona ed il patrimonio commessi in questo dopo-guerra e rimasti impuniti per necessità contingenti.-

Fra le tante operazioni di servizio compiute nel mese sono degne di particolare rilievo : -

- l'identificazione ed arresto degli autori dell'omicidio in persona di Rizzotto Placido, segretario della Sezione Federterra

o / o

(12) L'allegato n. 1 citato nel testo non risulta, peraltro, pervenuto alla Commissione. (N.d.r.)

- 5 -

di Corleone, avvenuto il 10.3.1948, ciò che ha smascherato e demolito l'assunto creato al fine politico-speculativo intorno alla tragica scomparsa avvenuta per vendetta personale e preminenti interessi personali.

Il nome di Rizzotto ricorreva infatti in ogni comizio e riunione di parte come offesa alle forze di polizia accusate di non aver mai voluto scoprirne i veri autori cosichè il Rizzotto veniva additato quale martire dell'idea, vittima delle passioni politiche fomentate dallo stesso Governo ;

- la distruzione dell'associazione a delinquere di Belmonte Mezzagno e conseguente arresto dei quattordici affiliati che terrorizzava le popolazioni rurali di quel comune, S. Cristina Gela e Misilmeri con omicidi, grassazioni, sequestri e danneggiamenti ;
- arresto degli autori del barbaro omicidio in persona del carabiniere Fanara Salvatore avvenuto in Calatafimi l'8.2.1946 ;
- liberazione in seguito ad azione in forza del giovane Zito Dario sequestrato il 12 corrente a scopo di estorsione in territorio di Partinico ed arresto di sette persone autori e favoreggiatori del delitto ;
- arresto del fuorilegge Briguglia Giacomo di Salvatore di anni 29 da Partinico, appartenente alla banda "Labruzzo" già ferito in conflitto con militari del C.F.R.B. ;
- arresto di Misuraca Benedetto di Vito di anni 22 da Camporeale (Trapani), uno degli autori dell'omicidio in persona del carabiniere Sapuppo Vincenzo.-

I N C O M P L E S S O

- Latitanti catturati..... n° 19
- Latitanti costituitisi..... " 8
- Arrestati per motivi vari..... " 91

- 6 -

- Arrestati per appartenenza a bande armate.....	n°	6
- Omicidi scoperti.....	"	14
- Tentati omicidi scoperti.....	"	7
- Sequestri persona a scopo estorsione scoperti.....	"	8
- Rapine scoperte.....	"	10
- Altri reati scoperti.....	"	68

Sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni : -

- Moschetti e fucili da guerra.....	n°	26
- Moschetti e fucili automatici.....	"	3
- Bombe a mano.....	"	102
- Pistole e rivoltelle.....	"	6
- Fucili da caccia.....	"	2
- Caricatori per fucili mitragliatori.....	"	22
- Cartucce.....	"	4180
- Proiettili anticarro e da cannoni.....	"	73
- Pezzi di ricambio per moschetto.....		vari
- Maschere antigas.....	"	2
- Esplosivo.....		Kg. 2,500
- Cariche aggiuntive di lancio e bombe da mortaio.....	n°	64

S T A M P A -

Elemento che in questi ultimi tempi ha giocato un ruolo non trascurabile nel piano generale del C.F.R.B. è stata la stampa ed in particolare quella di sinistra che, acquiescente ad ogni manovra speculativa che suoni di scredito per l'autorità dello Stato, ha insistito nello sminuire e talvolta denigrare l'opera del C.F.R.B.-



- 7 -

La documentazione fotografica apparsa sui n/ri 52 e 53 del settimanale "OGGI" tratteggiante in primo piano le gesta del bandito di Montelepre, ha provocato un generale vivo risentimento, perplessità e malcelata reazione.-

Il bandito Giuliano che risente fortemente del disorientamento dei suoi accoliti di fronte al sistema di lotta adottato dal C.F.R.B. ed era ormai costretto alla tana, attraverso la rivista "OGGI" ha avuto la possibilità di ritornare alla ribalta e nella forma pubblicitaria che gli è più particolarmente cara.-

L'esibizione fotografica del bandito il quale brancola nel buio della sua precaria situazione e l'esaltazione della sua personalità sostenuta dal tono amichevole dell'intervista sono elementi negativi e condannabili perchè ritardano l'opera di ristabilizzazione sociale spiegata dalle autorità in genere della Sicilia che tanto si affaticano per l'affermazione dell'attività risanatrice e di rinnovamento sociale voluta dallo Stato.-

L'opinione pubblica segue con particolare interesse gli atteggiamenti assunti dalle autorità governative di fronte allo evolversi del processo investigativo e giudiziario contro gli artefici di tale propaganda e apologia del banditismo.-

La popolazione, portavoce del grido di dolore delle cento e più mamme delle vittime del dovere che subiscono continuamente l'ingiusto insulto di vedere divulgata, come "eroe nazionale", l'effigie dell'assassino, esige che, con un'adeguata condanna dei responsabili e con l'attuazione di sapienti provvedimenti atti a stroncare l'attività speculativa della stampa, si possa almeno tutelare se non vendicare la memoria dei morti.-

- 8 -

- MORALE E SPIRITO DEL PERSONALE -

Il personale è in condizioni di spirito elevato e molti carabinieri e guardie di P.S. hanno rifiutato il normale avvicendamento solito ad attuarsi dopo tre mesi di squadriglia.-

La ricorrenza del Natale, lungi dal costituire giustificato sentimentalismo, ha trovato gli uomini fermi nel duro lavoro e decisi a proseguire nella lotta ingaggiata.-

Nella ricorrenza delle feste, i militari del C.F.R.B. hanno rivolto il pensiero particolarmente a coloro che caddero per la Patria, vittime del dovere, e alle loro famiglie e per queste, con spontaneità commovente, hanno offerto cinquecentomila lire.-  
Ufficiali del C.F.R.B. hanno inoltre recato regali agli orfani dei caduti residenti nelle rispettive giurisdizioni.-

Come gesto tangibile della fiducia che gli organi governativi ripongono nell'opera del C.F.R.B., sono contemporaneamente pervenute lire cinquecentomila lire dal Ministero Interno ripartite in parti eguali fra i carabinieri e le guardie di P.S. ed altre lire centomila pervenute dal Capo della Polizia per le guardie di P.S.-

La morte del carabiniere Sapuppo nel conflitto di Camporeale, non ha minimamente intaccato lo spirito aggressivo dei militari sempre fermamente decisi nel proseguire la lotta certi di vendicare tutti i caduti e ristabilire l'imperio della legge.-

- 9 -

- P R O P O S T E -

Al C.F.R.B., all'atto della costituzione si affidò, come zona di azione, il territorio delimitato dai comuni di Calatafimi - Gibellina - Salaparuta - Poggioreale - Contessa Entellina - Campofiorito - Lercara Friddi - Roccapalumba - Caccamo e Montemaggiore Belsito, escludendo la città di Palermo e la zona costiera Palermo-Termini Imerese, affidata alla vigilanza della Questura e dell'Arma territoriale.-

Ora, poichè è da ritenersi (ed è questo un risultato direttamente scaturito dall'attività svolta dal C.F.R.B.) che Giuliano ed accoliti abbiano ormai abbandonato il montelepino, per rifugiarsi a Palermo e zona periferica, è necessario esaminare l'opportunità di un autorevole intervento presso il Ministero dell'Interno al fine di ottenere il necessario ed indispensabile aggiornamento delle zone di influenza nell'ambito del compito specifico affidato al C.F.R.B.-

La prospettiva dei venti milioni di taglia e l'allettamento di straordinarie promozioni nel caso di cattura di Giuliano potrebbe cagionare qualche incrinatura a quell'amalgama che fino a qualche tempo fa aveva caratterizzato la collaborazione fra le autorità politiche e di polizia di Palermo ed il C.F.R.B.-

Affiora da poco tempo tendenza a far credere che il C.F.R.B. non dovrebbe con la sua opera uscire dalla zona assegnatagli e cioè "Montelepre e comuni vicini" con l'asserita e gratuita illazione che la città di Palermo, ove oggi tutto fa ritenere si trovi rifugiato Giuliano, non sia di sua competenza.-

Di qui la necessità e l'opportunità di adattare e plasma-

- IO -

re le direttive di un tempo alla nuova fisionomia assunta dalla situazione in atto : dare cioè al C.F.R.B. la piena facoltà di agire ovunque risulti spostarsi l'obiettivo principe della lotta che potrà essere portata completamente e felicemente a termine solo se la direzione delle operazioni continuerà ad essere affidata all'organismo appositamente creato per porre fine al brigantaggio.-

Necessità, quindi, di una condotta unica nelle operazioni, senza interferenze ed iniziative da parte di altre autorità, con le quali sarebbe solo sufficiente, ai fini che si perseguono, quella cordiale e fattiva collaborazione già posta in pratica allorchè il C.F.R.B. fu impegnato in azioni prettamente di campagna.-



COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -

*Comando Forze Repressione Banditismo* **5**  
COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N° 5/7 di prot. Ris.Pers. Palermo, li 1° febbraio 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante  
in Sicilia : relazione mensile (gennaio 1950).-

Alleg. n° 6.

AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

ROMA

AL SIG.GEN. F. DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE  
DELL'ARMA DEI CARABINIERI -

ROMA

A) - RISULTATI CONSEGUITI NEL MESE -

I risultati sin qui ottenuti dal C.F.a.B.nella lotta che, da circa 5 mesi, viene condotta attraverso un piano organico e meticolosamente commisurato nel tempo e nello spazio, in relazione al continuo evolversi della situazione, costituiscono, di per se soli, elementi indicativi tali da far ritenere, senza alcuna soggettiva presunzione, abbastanza vicina - se non prossima - la fase conclusiva delle operazioni.

Ed invero, a suffragare una siffatta illazione stanno i numerosi arresti di fuorilegge fino ad oggi operati, la messa fuori causa di quelli caduti in conflitti a fuoco e, quel che più conta, le non poche spontanee costituzioni alla punitiva giustizia di quegli altri fuorilegge che, vedendosi or-

- 2 -

mai braccati da presso dalle vigili squadriglie disseminate su tutta la zona così detta nevralgica, hanno preferito abbandonare ogni forma di lotta, consegnandosi alla polizia.

Nè va taciuto il mutato atteggiamento dell'opinione pubblica e della stessa stampa locale, la quale non s'è disdegnata in questi ultimi tempi di definire "OPERA DI RISANAMENTO MORALE E SOCIALE DELLA SICILIA" l'azione che va compiendo il C.F.R.B., compendiata nell'allegato n.1.

(13)

Ora è logico che, in conseguenza dei predetti sostanziali mutamenti, i quali stanno vieppiù a caratterizzare un evidente sgretolamento di tutta l'impalcatura brigantesca palermitana, questo Comando ha ritenuto suo dovere, dopo un attento esame della situazione in atto, di rivedere il quadro generale delle proprie forze, onde plasmarne l'impiego in relazione ai nuovi compiti e quindi assicurare, mediante una più appropriata dislocazione e articolazione dei vari reparti, quel giusto e sensato proseguimento alle operazioni, onde puntare decisamente su altri obiettivi, la cui realizzazione potrebbe anche portare ad una fase decisiva della lotta.

Sulla scorta, pertanto, di quanto dianzi accennato e poichè è cosa ormai assodata che i reliquati della banda Giuliano stanno ora orientandosi verso un trasferimento nel territorio di altre provincie viciniori, quali Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna, ho disposto, con effetto immediato, non solamente alcune modifiche allo schie

(13) L'allegato n. 1 e tutti gli altri allegati citati successivamente nel testo non risultano, peraltro, pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

- 3 -

ramento iniziale dei reparti, così come risulta dall'allegato n.2, ma ho attuato, altresì, il sistema - che mi viene di mano in mano dettato da circostanze di pretta natura contingente - di fare improvvise puntate, con reparti mobili di pronto impiego, in tutte quelle altre località che, pur non comprese nella zona giurisdizionale del C.F.R.B., mi risultino, attraverso i miei tentacoli informativi, battute da nuclei di banditi o future mete di fuori-legge sbandati.

E tali nuove misure - io penso - debbono essenzialmente dimostrare ai catturandi la inanità dei loro repentini spostamenti ed ancora, la volontà assoluta ed operante che anima il C.F.R.B. di giungere, cioè, tempestivamente ed improvvisamente dovunque sia necessario affrontare, scardinare e debellare la delinquenza in genere, onde più sollecito possa manifestarsi il ritorno a quella normalità che dovrà, poi, permettere in un tempo non lontano, la graduale riduzione delle forze oggi costituenti questo speciale organismo.

Opportune intese con il comando della legione di Palermo, hanno già portato alla felice soluzione di tutto quanto riguarda le esigenze degli alloggiamenti e del vettovagliamento.

o ° o

In particolare, tenuto conto di talune manifestazioni delinquenziali verificatesi in questi ultimi tempi nella zona compresa fra Castellammare del Golfo e Trapa-

o / o

- 4 -

ni (Monte Sparacio - Scopello - Custonaci - S.Vito Lo Capo e rispettivi retroterra) ho giudicato senz'altro neces\_sario ed inderogabile trasferire colà il gruppo squadriglie di Sferracavallo (88 uomini) la cui nuova dislocazione si rileva dal già suaccennato allegato 2.

Le squadriglie del predetto gruppo mi assicureranno anche una continua vigilanza su quella striscia di litorale, già nota per il rilevante traffico clandestino che vi si pratica.

Il territorio già affidato al gruppo squadriglie di Sferracavallo è stato assorbito e ripartito, per la vigilanza, fra i gruppi di Terrasini - Montelepre e Monreale, ad eccezione dell'agglomerato urbano finitimo alla città di Palermo, sul quale ha ripreso a svolgere la propria normale vigilanza l'Arma territoriale e la Questura di Palermo.

#### B) - LE OPERAZIONI -

Lo spirito che anima tutti indistintamente i componenti del C.F.R.B. è sempre elevato e ciò, anche se le esigenze della lotta stanno sottoponendo i militari, e specie quelli che operano nella zona montagnosa, a disagi non comuni a causa del clima rigido e particolarmente umido della stagione.

E siffatta silenziosa, diuturna e quanto mai gravosa opera che vanno svolgendo, qui, le forze di polizia viene in-



- 5 -

timamente apprezzata e valutata nel suo giusto valore da chiunque, sia esso contadino o proprietario, artigiano o intellettuale, ed è pertanto di tutti la convinzione che ormai l'epoca del mito e dell'aureola di gloria che un tempo costituiva la spavalda tracotanza di Giuliano ed accolti è definitivamente tramontata.

o  
o o

Le operazioni, che durante il mese di gennaio 1950, il C.F.R.B. ha condotto in perfetta collaborazione con l'Arma territoriale e, là dove è stato possibile, anche con la Questura e Commissariati di P.S. dipendenti, hanno consentito la realizzazione dei seguenti soddisfacenti risultati :

a) - il rinvenimento avvenuto il 18 gennaio 1950 in località "Podere Reale" di Partinico del cadavere del bandito Labruzzo.

E' stato senza dubbio un duro colpo per la delinquenza associata siciliana, la quale, pur sicura della sorte toccata al feroce capo-banda, ne teneva celata la notizia per non incrinare quella specie di compiacente acquiescenza che, fino a qualche tempo fa, teneva agiogate le popolazioni alla causa del "Signore di Montelepre".

La scomparsa di Labruzzo ha prodotto un senso di sollievo nelle campagne, perchè può ritenersi pressochè debellata un'accolta di fuorilegge, che guidati dal

o / o

- 6 -

bandito ora deceduto, terrorizzava nella maniera più nefasta e con ogni sorta di delitti, quelle laboriose popolazioni, le quali fanno voti che ugual sorte tocchi quanto prima anche al bandito Lombardo, unico superstite della combriccola già capeggiata da esso Labruzzo ;

o  
o . . o

- b) - l'uccisione in conflitto, avvenuta il 24 gennaio 1950 in località "Cave" di Bellolampo del bandito Pecoraro, uno dei più temibili accoliti della "banda Giuliano".

Avvenimento, questo, di particolare risalto specie per i riflessi psicologici che ha prodotto sullo stesso Giuliano, sull'opinione pubblica e, non ultimo, sugli appartenenti al C.F.R.B. il cui morale può dirsi, così, completamente rigenerato, dopo la recente caduta sul campo, a Camporeale, del compianto carabiniere Sapuppo e le gravi ferite riportate in conflitto sul Monte Sparacio, da due ardimentosi sottufficiali di P.S.-

o  
o . . o

- c) - la cattura avvenuta il 31 dicembre 1949 nell'abitato di Palermo - via Generale Cantore - dei fuorilegge Calcagno Giovanni di Giuseppe, di anni 40 e Vitale Vincenzo fu Filippo, di anni 23, entrambi da Palermo, l'uno e l'altro responsabili di estorsione consumata in danno del barone De Simone Giuseppe.

o / o

- 7 -

Grazie ad un capillare servizio informativo all'uopo disposto è stato possibile agguantare il Calcagno nello stesso momento in cui s'impossessava della somma di dieci milioni, che il barone De Simone, in seguito a due lettere minatorie ricevute, aveva collocato, come richiestogli, sul davanzale di una finestra del caseggiato ove ha sede la Società Generale di Eletticità - Via Generale Cantore - Palermo ;

o . o .

d)- l'arresto di Ciolino Damiano fu Francesco, di anni 23, da Gibellina, autore di un duplice tentato omicidio avvenuto il 29 dicembre 1949 in danno dei coniugi Mancenza in Camporeale ;

o . o .

e)- l'uccisione avvenuta l'8 gennaio 1950 in località "Urghi Mardazzo" di S. Margherita Belice del bandito Ciaccio Calogero di Giuseppe, di anni 41, da S. Margherita Belice, il quale, all'intimazione di fermarsi, tentava dileguarsi ; subito dopo appostatosi in un punto defilato, egli apriva il fuoco, con un moschetto mod. 38 di cui era armato, sui militari operanti, i quali, vistisi a mal partito, lo colpivano poi mortalmente

o . o .

f)- l'arresto avvenuto il 14 gennaio 1950 in località del

o / o .

- 8 -

la periferia di Resuttano Colli del latitante Cangemi Vincenzo fu Carmelo di anni 45, da Palermo, perseguito da mandato di cattura per un duplice omicidio consumato nell'agosto 1944 in persona di La Mantia Domenico e Signorelli Rosalia ;

g) - l'arresto avvenuto il 17 gennaio 1950 in Camporeale di cinque manigoldi, autori e rei confessi di un omicidio premeditato e consumato con brutale malvagità nel marzo 1946 in persona di Alfeo Antonino ;

h) - la cattura avvenuta il 30 gennaio 1950 in località "Piano Fieravecchia - Sierra Leone (monti Carcaci)" in seguito ad una felice azione di accerchiamento svolta sotto una bufera di neve, del temibile ergastolano Pizzuto Antinoro fu Angelo, di anni 34, da S. Stefano Quisquina. Il Pizzuto, evaso dal penitenziario di Volterra in data 2 luglio 1944, terrorizzava da oltre cinque anni le campagne e le strade :

Molto utile ai fini preventivi, s'è dimostrata l'attuazione di 166 posti di blocco stradali diurni e notturni eseguiti saltuariamente in bene studiate località, da elementi della Polizia Stradale, che hanno dato i seguenti risultati :

- 9 -

- persone identificate.....n° 5097
- automezzi controllati.....n° 627

### C) - LA SITUAZIONE DEI FUORILEGGE -

Fatto saliente e che costituisce il sintomo più convincente dell'andamento favorevole della lotta affidata al C.F.R.B. è la ormai palese tendenza del fuorilegge a consegnarsi spontaneamente agli organi di polizia.

E non può certo sfuggire all'acuto e vigile occhio di un qualsiasi comune osservatore la vera genesi d'un tale apprezzabilissimo fenomeno, il quale induce senz'altro ad una lampante inconfutabile illazione: il bandito che oggi si costituisce spontaneamente alle forze dell'ordine, a ciò perviene unicamente perchè ritiene ormai senza scampo il proseguimento di una lotta che dura da oltre cinque anni. Ciò, è quanto dire che l'eccezionale provvedimento adottato dal Governo, per scardinare dalle radici con uno speciale organismo di polizia il banditismo siciliano, sta dando una sequela di risultati positivi.

Fenomeno, dunque, di natura squisitamente psicologica che non può non costituire la diretta logica risultante di tutto quel complesso di misure preventive e repressive studiate ed attuate e che sta ad indicare eloquentemente quale sia attualmente la reale situazione in cui si dibattono i banditi, dei quali assai tenue deve essere la

- IO -

speranza di poter sfuggire alla punitiva giustizia.

A comprovare e ad illustrare un tale sbandamento morale e spirituale dei fuorilegge, tuttora latitanti, credo sia bastevole porgere (vedasi allegato n.3) una copia fotografica di una lettera, che uno dei maggiori esponenti del banditismo ha vergato recentemente alla propria cognata, signora Loiacono Maria - Piazza Flora - Montelepre.

Da tutto il costrutto della missiva si arguisce che anche tale bandito, noto per la tracotanza, è ormai esausto di forze, è avvilito, è depresso e che forse non è lontano il giorno in cui preferirà porsi spontaneamente a disposizione della polizia.

E poichè, ove s'intensificasse, il fenomeno della "costituzione" potrebbe portare a risultati d'inusitata portata, ho ritenuto rivolgere ad esso tutta la mia particolare attenzione e tecnicismo professionale cercando in mille guise di creare, in questa plaga, una vera e propria "psicosi", che determinando poco a poco il bandito a consegnarsi, eviti il verificarsi di cruenti conflitti e, quel che più conta, valga a dimostrare ancora una volta allo stesso Giuliano che ormai tutta la sua impalcatura di briganti, di spie, manutengoli e favoreggiatori, va inesorabilmente sgretolandosi, talvolta a causa dell'intervento diretto degli stessi congiunti dei latitanti, i quali fanno sapere, come meglio possono, ai fuorilegge che l'unica via di scampo sta nel costituirsi alle forze di polizia. (allegato n.4 copia di lettera anonima).

Di qui la necessità acquisita ed indiscussa per il

- II -

C.F.R.B. di perseverare tenacemente nella lotta, per tentare di portarla felicemente a termine.

D) - LA SCARCERAZIONE DELLA MADRE DI GIULIANO -

L'epilogo cui è pervenuto il recente dibattimento giudiziario per l'escussione delle imputazioni a suo tempo elevate a carico della madre di Salvatore Giuliano, ha lasciato alquanto perplessa l'opinione pubblica, alla quale non è certo sfuggita la dissonanza appalesatasi nella circostanza tra l'imperio della legge rigenerato in queste plaghe, attraverso sacrifici non comuni, dal C.F.R.B. e la facilità con la quale i patrocinatori della prevenuta sono riusciti ad ottenere piena ed immediata libertà per la propria patrocinata. Nè va sottaciuto quella specie di baldanzosa spavalderia che avrà pervaso lo stesso bandito, il quale dall'avvenimento avrà presumibilmente tratto spunto per rincuorare i suoi superstiti seguaci e per accampare nuove pretese per la sorella e per gli altri suoi congiunti, tuttora incarcerati o vincolati al confino di polizia.

Effetto, perciò, completamente negativo ai fini della lotta che si persegue, tanto più che Maria Lombardo, volgarmente conosciuta con l'appellativo di "Zia Maria", è l'esempio tipico della donna scaltra, cinica, malvagia, avida di danaro, naturale istigatrice del figlio che ha sem-

- 12 -

pre incitato alla ribellione, al dispregio della legge, ed alle più inaudite rappresaglie contro i rappresentanti dell'autorità dello Stato.

Nè può meritare credito l'illusoria speranza di chi - ignaro della mentalità siciliana - una mentalità "sui generis" - crede di scorgere nella liberazione della "zia Maria" i prodromi per una quasi pacifica cattura del figlio, in quanto la speranza di poter giungere a Giuliano, col seguire le piste della sua genitrice, ha costituito sempre un pio desiderio che data ormai da tre anni.

E mi sia lecito giudicare l'escarcerazione di Maria Lombardo come il genuino corollario - e non può essere altrimenti - di quei tali giudizi maturati da chi non segue, come è mio costume, da vicino la vicendevole capillarità di questa lotta, della quale assai spesso si ignorano o mal si valutano le più impercettibili sfumature psicologiche ambientali, senza dubbio sempre preziose per una approfondita analisi del quadro generale delle operazioni.

Ed infine, non può non tenersi conto delle più disparate congetture cui è pervenuta la popolazione locale, la quale dopo aver bollato la decisione testè adottata, ha definito, per la rattispecie, il comportamento della magistratura come "un adattamento alla volontà dei banditi".

#### E) - LA STAMPA E LA MARIA -

Uno degli "slogan" preferiti che ricorre di quando in



- 13 -

quando su taluni giornali locali è quello quanto mai acido ed inqualificabile, secondo cui, se qualche successo è stato sin qui ottenuto dal C.F.R.B., ciò è dipeso da una sua collusione con la mafia vecchia o nuova che sia.

A tale riguardo può tornare giovevole una premessa che serva a chiarire un errore assai grossolano in cui generalmente incorre chi ignora talune sfumature di natura etnico-sociale che interessano particolarmente la Sicilia. E' quasi generale, cioè, la convinzione che delinquenza e mafia siano due manifestazioni distinte e separate le quali, ognuna per sua parte, trarrebbero o dovrebbero trarre linfa da due cause sostanzialmente diverse. Pur non sembrando improbabile che in origine la mafia abbia effettivamente avuto una funzione sociale ed una giustificazione storica, sta però il fatto che oggi, a parte qualche conato nostalgico di taluni speruti elementi ormai fuori causa, essa non è che la degenerazione del primitivo fenomeno, che, costituendo un assieme di criminalità parassitarie, vive, pur senza direttamente partecipare, del ricavato delle attività delittuose, taglieggia i cittadini, arrogandosi finanche la prerogativa di controllare e regolare la vita economica e sociale di coloro che sono compresi nella propria zona di influenza.

Trattasi, in sostanza, di una vera e propria "camorra" alimentata da criminali anche di grado sociale elevato, i quali, agendo comodamente nell'ombra, irradiano i loro tentacoli nell'ambiente dei ricchi proprietari che, per paura del peggio, finiscono per sentirsi essi stessi mafiosi, mentre, invece, non sono altro che vittime della mafia.

- I4 -

Va altresì precisato che la mafia accentua o affiovo-  
lisce la sua attività a seconda della minore o maggior atti-  
vità dei fuorilegge, coi quali - e qui sta l'essenza della que-  
stione - agisce sempre di conserva.

Giova infine sottolineare che a causa della differen-  
te organizzazione feudale in auge nell'agrigentino, nel cata-  
nese, nel siracusano ecc., la mafia che impera in provincia di  
Palermo ha caratteristiche tutte proprie, in quanto estende  
la sua subdola attività dal sequestro di persona alla erogazione  
dell'acqua necessaria per l'irrigazione degli orti e  
dei giardini, per poi interessarsi, sempre agendo nell'ombra,  
finanche della distribuzione delle terre o anche dell'assegna-  
zione in appalto di qualsiasi lotto di lavoro, sia esso pub-  
blico o privato.

Potendo quindi ben affermarsi che mafia e banditismo  
costituiscono nel palermitano un tutto unico a se stante e  
che l'una e l'altra attività si completano a vicenda nella  
maniera più intima e capillare, ne consegue che operare attra-  
verso i mafiosi è quanto dire operare attraverso e nel ban-  
ditismo.

F) - MORALE DELLE TRUPPE OPERANTI -

Veramente eccellente in tutti i settori del C.F.R.B.:  
abnegazione, rinunce, spirito di adattamento e di sacrificio  
costituiscono la forza morale di questi uomini, nei quali l'or-

- 15 -

goglio di appartenere ad uno speciale organismo di polizia, è senza dubbio la molla potente che li anima e li sorregge nella lotta di tutte le ore, contro i fuorilegge e contro gli elementi, talvolta assai sfavorevoli, della stessa natura.

E' di tutti la volontà di fare sempre meglio, di affinare il proprio addestramento a questa specie di guerriglia ed è di tutti l'ansia di giungere finalmente al termine della campagna.

Quasi nulle le richieste di rientro all'Arma territoriale e ciò anche se taluno sarebbe desideroso di essere avvicinato d'ufficio per motivi di salute, pur sapendo di dover rinunciare, in tal caso, al godimento della nota speciale indennità la quale, è bene notare, viene più che altro utilizzata dai militari per migliorare il proprio regime d'alimentazione e soprattutto per munirsi di medicinali idonei per la cura di riniti, tracheo-bronchiti, reumatismi o anche per acquistare indumenti di lana per preservarsi, per quanto più possibile, da tutta una gamma di malanni, cui vanno essi incontro a causa dell'eccezionale gravoso servizio che disimpegnano.

G) - COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA CON GLI ALTRI  
ORGANI DI POLIZIA -

A pagina 9 della precedente relazione riferentesi al mese di dicembre 1949, ebbi già occasione di fare un fuga

- 16 -

ce accenno alla assiomatica necessit  di assicurare al C.F.R.B. l'integra direzione delle operazioni contro il banditismo, pur riconoscendo, a priori, l'utilit  di una perfetta e cordiale collaborazione con la Questura di Palermo e con l'Arma territoriale.

Debbo, per , con mio vivo rammarico rappresentare a chi di dovere che la situazione, sotto tale specifico aspetto,   andata sin qui verso il peggio e ne spiego i motivi :

- a) con suo decreto n.029050 P.S.del 7 gennaio 1950, la Prefettura di Palermo, su analoga proposta della Questura in loco, ha disposto l'urgente istituzione di tre Commissariati di P.S. rispettivamente a Lercara Friddi, a Mezzoiuso ed a Petralia Sottana (vedasi allegato n  5).

Ai funzionari preposti alla direzione dei tre nuovi Commissariati sono state impartite disposizioni di estendere la propria vigilanza su tutti i comuni di quella zona, un tempo definita "nevralgica", la qual cosa sta dando luogo ad una non chiara situazione, caratterizzata da sovrapposizioni di compiti, d'interferenze e di conflitti di competenza a tutto danno del servizio, in quanto gli interventi spesso impreveduti ed imprevedibili di siffatti organi di P.S. generano confusione ed incertezza nelle stesse stazioni territoriali dell'Arma e nelle squadriglie che operano alle dirette dipendenze del C.F.R.B.-

- 17 -

E' anche il caso di rilevare che con altro decreto prefettizio di eguale numero di protocollo, in data 22 dicembre 1949, risultava già stabilita la zona di influenza di altri Commissariati di P.S. (vedasi allegato n.6).

Tutto questo complesso d'innovazioni attuate quando ormai già cinque mesi d'intensa attività da parte del C.F.R.B.hanno dato tangibili risultati, sta dando luogo ai seguenti inconvenienti nel campo operativo : -

- pazienti e silenziosi appostamenti che durano da mesi vengono d'improvviso rivelati alle popolazioni ed agli stessi banditi dal sopraggiungere di gipponi carichi di agenti, i quali, provenienti inaspettatamente da Palermo, provocano lo scompiglio nel dispositivo tattico-operativo affidato agli uomini del C.F.R.B.;

- l'improvvisa presenza in tali zone di contingenti di P.S. disanima e disorienta le stesse guardie di P.S.del I° Raggruppamento Squadriglie, le quali, per tema di ritorsioni da parte di superiori della stessa forza di polizia, subiscono supinamente le inutili interferenze, con conseguente danno allo spirito di impegno, col quale tali guardie eseguivano gli appostamenti su precise direttive dei propri ufficiali.-

Il fatto, poi, che squadre di P.S.di Palermo giungano negli

- 18 -

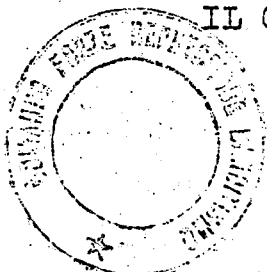
abitati ove, sebbene sedi di gruppo di squadriglie al comando di ufficiale, eseguono esse perquisizioni e rastrellamenti a largo raggio, senza neppure un preventivo contatto con detto comando di squadriglie, costituisce, a mio parere, la prova palese di una volontà che tende o vorrebbe tendere ad esautorare l'autorità ed il prestigio di un organismo che fino ad oggi ha profuso fior di energie per ottenere quanto è stato sin qui ottenuto.

Non v'è chi non veda in questi inopportuni episodi una specie di andazzo che ha bisogno di essere subito esaminato dalle superiori autorità, onde riportare nei giusti termini una situazione che, protraendosi, potrebbe dar luogo a seri inconvenienti, di cui s'avvantaggerebbe esclusivamente Giuliano, sempre sollecito a sfruttare a suo favore ogni e qualsiasi divergenza fra le forze che gli sono contro.

Molto opportuno potrebbe quindi rivelarsi un sopralluogo a Palermo di un alto funzionario della Direzione Generale di P.S., il quale, dopo un attento ed approfondito esame della situazione, addivenga ad un sensato disciplinamento dei compiti attribuiti o da attribuirsi ai vari organismi di polizia, e ciò al precipuo scopo di evitare che qualcuno - C.F.R.B. compreso - corra ora troppo precipitosamente alla ricerca di un successo personale a rischio di compromettere quanto è stato fatto fino ad oggi nell'intento di catturare Giuliano ed accolti e debellare stabilmente il banditismo palermitano.-

IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -



COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA  
-----

6

N° 5/12 di prot. Ris. Pers.      Palermo, li 1° marzo 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante  
in Sicilia : relazione mensile (febbraio 1950).—

AL SIG. GEN. GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M AAL SIG. GEN. F. DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE  
DELL'ARMA DEI CARABINIERI -R O M A- ATTIVITA' OPERATIVA -

Indubbiamente incoraggianti possono considerarsi i risultati conseguiti anche durante il mese di febbraio dal C.F.R.B., la cui attività eminentemente lunganime e pacatamente persuasiva verso la popolazione e gli stessi fuori-legge, ha contribuito a dare un'altra apprezzabile spinta a quel risanamento morale che, costituendo appunto il substrato propulsore della lotta antibanditismo, sta gradatamente restituendo alla tranquillità ed al lavoro una zona che fino a pochi mesi orsono soleva distinguersi con l'appellativo di "nevralgica".

Ed a conforto di una tale deduzione stanno invero le seguenti circostanze che possono, bene a ragione, ritenersi come il logico corollario dei positivi risultati fino ad oggi conseguiti : -

- 2 -

a) - il 26 febbraio così si esprimeva l'On. Gullo, nel corso della sua arringa a difesa dell'inquisito Lo Giudice, nanti la corte di Assise di Palermo :

"Ora in Sicilia spira un'aria purificatrice in tutti i settori della malavita che erano ammorbati dal mal costume sociale, politico ed economico. I delinquenti si può dire che fanno la coda per costituirsi alla Giustizia. E sapete perchè ? Perchè ora c'è nelle autorità locali uno spirito di comprensione, di umanità e di intelligenza che vince la naturale diffidenza di questi uomini.""

b) - rientrato a Roma, reduce da una sua recente visita al territorio affidato alla vigilanza delle squadriglie, così scriveva in uno di questi ultimi giorni, al C.F.R.B., l'Ordinario Militare Arcivescovo Ferrero di Cavallerleone :

"Ripeto la mia viva soddisfazione per aver potuto raggiungere, sui luoghi della loro delicata missione, le squadriglie di codesto Comando e per averne constatato l'animo deciso e insieme non dimentico delle esigenze di umanità e di giustizia con cui deve estirparsi la piaga del banditismo siculo.""

Ma il riconoscimento che assume miglior significato è quello contenuto in un appello degli abitanti di Favara - pervenuto a questo Comando tramite il Ministero dell'Interno - col quale quella popolazione invoca la presenza, in quelle zone, di reparti del C.F.R.B. e così si esprime :

"Il C.F.R.B. ha già ricato alle zone di Palermo quella tran-



- 3 -

quillità che da tempo mancava e di cui ha diritto ogni cittadino ben governato. Basterebbero pochissime squadriglie del C.F.R.B. trasferite in questo malfamato territorio di Favara per ridare pure a noi la tranquillità agognata.""

E' lecito infine sottolineare che, oggi, nella zona in cui opera il C.F.R.B., il fenomeno del brigantaggio assume ormai un valore di secondaria importanza, ove si pensi che ben altri problemi locali stanno preoccupando la popolazione, quali : le occupazioni di terre, l'imponibile di mano d'opera, le forti tasse di successione, la divisione dei feudi in condomini all'evidente scopo di sfuggire, per quanto è possibile, agli abblighi previsti dalla riforma agraria.

°  
° °

Fra i risultati che, pur con condizioni atmosferiche avverse, sono stati conseguiti durante il mese di febbraio dal C.F.R.B. (vedi allegato 1) meritano particolare rilievo quelli qui appresso accennati :

- cattura di 19 componenti di una associazione a delinquere, avvenuta in seguito all'arresto del latitante Pizzuto Antinoro, di cui alla segnalazione 1/31 del 31 gennaio u.s. Era una banda di fuorilegge che, infestando dal 1944 le località finitine alle provincie di Palermo ed Agrigento, taglieggiava e terrorizzava in special modo le popolazioni dei comuni di S. Stefano Quisquina - Prizzi e Lercara Friddi ;

- 4 -

- cattura di quattro temibili pregiudicati rei confessi di duplice efferato omicidio perpetrato in data 2.12.1943 in contrada "Bruca" di Inici (Trapani), delitto che era rimasto avvolto nel più fitto mistero per l'omertà della popolazione obbligata al silenzio dalle minacce degli stessi banditi ;
- cattura, da parte del Gruppo Interno Carabinieri di Roma, in seguito a tempestiva segnalazione del C.F.R.B., dello ergastolano Marchese Antonino di ignoti di anni 32 da Chiusa Sclafani, autore di omicidio aggravato. Il Marchese, evaso dalla casa penale di Soriano nel Cimino il 5.6. 1944, si teneva celato sotto falso nome nella capitale..

E' proseguito nel mese il servizio di blocchi stradali :

- Posti di blocco effettuati..... n° 162
- Persone identificate..... " 4480
- Automezzi controllati..... " 1904

o  
o o

- GIULIANO E LA SUA BANDA -

Tre sono le congetture che oggi si fanno sulle più verosimili intenzioni del bandito Giuliano e cioè :  
che egli intenda costituirsi, che egli intenda espatriare,

o / o

- 5 -

che egli sia in attesa del momento propizio per ricostituire la sua banda.

La prima di tali ipotesi non sembra possa trovare un qualche fondamento, se si pensa che egli ha recentemente diretto tre lettere minatorie, con ognuna delle quali vengono chiesti dieci milioni ad altrettanti proprietari della zona. Le lettere, che risultano vergate di suo pugno, sono tutte spedite da Palermo.

Il progettato provvedimento di clemenza all'esame del Ministero di Grazia e Giustizia, che prevede la possibilità di estendere la libertà condizionale anche agli ergastolani - del quale hanno dato notizia i giornali di questi ultimi giorni e che qui si ritiene escogitato al precipuo scopo di indurre Giuliano a costituirsi - viene ritenuto di non pratico effetto in quanto si esclude, a priori, la eventualità che Giuliano pensi di consegnarsi alla Giustizia, così come va dicendo il suo avvocato negli ambienti giudiziari di Palermo.

Più verosimile appare, invece, l'idea di un suo espatrio e ciò, anche perchè, secondo le ultime notizie provenienti dalla Tunisia, dove trovansi i suoi vecchi gregari Lombardo Salvatore di Antonino e l'ergastolano Cangelosi Antonino, detto "Totò Frisina", costoro starebbero invogliando Giuliano a raggiungerli, per poi trasferirsi tutti insieme, facilitati dal molto denaro di cui disporrebbero, negli Stati Uniti d'America.

Sotto tale aspetto sono stati perciò organizzati op-

- 6 -

portuni servizi di vigilanza marittima a mezzo di unità della Marina Militare.

Altra ipotesi che trova infine un certo credito in queste plaghe è quella che Giuliano tenda a tutti i costi a guadagnare tempo nella speranza che possa da un momento all'altro avverarsi una voce messa artatamente in giro, di un prossimo ripiegamento, cioè, del C.F.R.B.-

E' fuor di dubbio che Giuliano si senta molto allettato da una tale probabilità, in quanto è proprio da quei naturali rallentamenti di vigilanza che producono solitamente provvedimenti di tal genere, che il bandito si ripromette di trarre nuova linfa per riaprire, con imbaldanzito spirito delinquenziale una nuova sequela dei suoi misfatti e per tenere in scacco le forze di polizia.

#### LA STAMPA NEI CONFRONTI DI GIULIANO -

Quanto ha riferito la stampa locale circa una pretesa rimessa di denaro a Giuliano da parte di organizzazioni di sinistra operanti all'estero, sotto l'egida del Cominform, non trova per ora riscontro in nessun elemento di fatto, tanto più è ormai noto che Giuliano e gli otto superstiti della sua banda versano in condizioni finanziarie disperate.

Difatti, informazioni avute da abili fiduciari, confermano che Giuliano trovasi molto a corto di quattrini, la

- 7 -

qual cosa giustifica il motivo per cui egli ha sentito, proprio in questi giorni, la necessità di indirizzare tre lettere minatorie a tre latifondisti di Palermo, i quali - giova notare - sembrano tutt'altro disposti ad aderire alla richiesta, siccome ripongono largo affidamento nell'opera C.F.R.B.-

D'altra parte, la mancata adesione da parte dei tre facoltosi proprietari terrieri sta provocando le ire di Giuliano, il quale ha fatto sapere che scatenerà una nuova furibonda offensiva se i tre refrattari non ubidiranno alla sua ingiunzione e ciò, anche se dovrà sentirsi costretto a porre in pericolo la vita dei suoi più fedeli gregari, mediante un'azione che valga a ridonargli quell'ascendente di cui un tempo godeva sulla popolazione del palermitano.

Ed, invero, secondo notizie avute da sicura fonte, egli avrebbe in questi ultimi giorni sguinzagliato nella così detta zona nevralgica quattro suoi accoliti, tutti pericolosissimi e cioè : Pisciotta Gaspare, Mannino Frank, inteso "Ciccio Iampo", Candela Rosario, Madonia Castrenze, inteso "Titti", con l'ordine tassativo di taglieggiare e sequestrare quelle persone che abbiano la possibilità di sborsare del danaro per ottenere la propria liberazione.

Il nuovo ordine di operazioni brigantesche costituisce perciò un'altra conferma delle precarie condizioni finanziarie di Giuliano, il quale si troverebbe fra l'altro in difficoltà per prezzolare i suoi confidenti ed i suoi

- 8 -

manutengoli, la qual cosa dovrà certamente contribuire a fargli perdere sempre più terreno.

Da tutto quanto precede è facile arguire quale e quanta utilità possa scaturire dall'opportunità di far durare ad ogni costo questo sintomatico stato di disagio di Giu- liano, disagio che potrebbe da un momento all'altro costringere il bandito a colpi di testa, che potrebbero rivelarsi esiziali per la sua banda e per sè stesso.

- RAPPORTI TRA LE ALTRE FORZE DI POLIZIA ED IL C.F.R.B. -

I rapporti di collaborazione degli altri organi di polizia con il C.F.R.B. lasciano tuttora a desiderare, e ciò anche se è valso il recente intervento del Prefetto di Palermo, ad eliminare talune delle divergenze a suo tempo affiorate e superiormente segnalate.

Spiace, difatti, dover far presente che oggi la situazione fra C.F.R.B. e gli altri organi non è più caratterizzata da quella reciproca e cordiale comunanza di intenti che un tempo presiedeva ad ogni e qualsiasi relazione con gli organi della P.S. - Ne accenno per sommi capi i motivi :

- a) - La Questura di Palermo ed i vari Commissariati (che nella zona ove opera il C.F.R.B. da due sono diventati quattro) hanno posto in auge il sistema di trarre vantaggio dalle facoltà loro consentite dalle concessioni ammini-

- 9 -

strative per influire sugli esercenti pubblici, sugli ammoniti e su coloro che chiedono permessi di porto d'armi, passaporti, al fine di indurli a fornire all'autorità di P.S., e solo a quella, ogni e qualsiasi notizia che riguarda l'attività dei fuorilegge ;

- b) -In base ad elementi che agevolmente vengono desunti dal carteggio del disciolto Ispettorato di P.S. a suo tempo versato alla Questura di Palermo, questa sta identificando tutti i vecchi informatori dell'Arma, verso i quali svolge pressioni onde dissuaderli a dare notizie al C.F.R.B., minacciando talvolta di arresto gli interessati, ai quali si giunge financo a far credere un prossimo scioglimento di questo ultimo organismo;
- c) - In virtù di precedenti accordi, era stato convenuto con le autorità di P.S. che gli uffici telefonici pubblici lasciassero innestata, durante le ore di chiusura, una spina onde assicurare l'abilitazione anche notturna degli apparecchi installati nelle caserme sedi dei comandi di gruppo squadriglie. Tale consuetudine, invero assai vantaggiosa nell'interesse del servizio, è stata ora soppressa in seguito a provvedimento emanato dalla Questura di Palermo, la quale, in dipendenza dell'istituzione dei nuovi Commissariati di P.S., ha disposto che gli uffici telefonici si limitino ad abilitare nottetempo, nel suaccennato modo, unicamente i predetti uffici di P.S. annullando così tale collegamento a tutto danno dei comandi dipendenti dal C.F.R.B., le cui squadriglie

- 10 -

operano - come è noto - ininterrottamente sia di giorno che di notte nella zona loro affidata ;

d) -Il Capo della locale Squadra Mobile va da qualche tempo propalando la notizia secondo la quale il pericoloso bandito Lombardo Antonino da Partinico, dovrebbe quanto prima costituirsi in sue mani e non al C.F.R.B. aggiungendo che se ciò non dovesse verificarsi, penserà egli stesso ad arrestarlo.

E' questa un'asserzione quanto mai controproducente per lo spirito abnegativo che anima il gruppo squadriglie e la tenenza di Partinico, i quali due comandi braccano da ben sei mesi, giorno e notte, il bandito in questione.

E giova anche ricordare a tale riguardo che nel mese di febbraio u.s. avendo avuto sentore il gruppo squadriglie di Partinico che il bandito Lombardo Antonino si recava spesso a trovare i suoi famigliari, disponeva un servizio di appiattamento con carabinieri in abito simulato nel quartiere Madonna del Ponte, dopo averne reso edotto, affine di evitare possibili incidenti, il locale Commissariato di P.S. cui fu altresì rivolta preghiera di segnalare altro eventuale concomitante servizio che il Commissariato stesso avesse potuto disporre. Nonostante, però, le assicurazioni ricevute, dopo alcune sere, un servizio eseguito da agenti di P.S. all'insaputa del gruppo squadriglie di Partinico, s'imbatteva nell'abitato nel predetto bandito, che era in compagnia della moglie e della sorella, col quale ingaggiava un affrettato conflitto che, per cause forse mal ponderate, concludevasi con la fuga del ricerca-



- 11 -

to. E' ovvio considerare che una più assennata intesa, così come era stato auspicato dal C.F.R.B., avrebbe potuto dare un epilogo certamente fruttuoso al servizio;

e) - Giorni fa, alcuni agenti di P.S. che avevano presumibilmente saputo che il pregiudicato Torretta stava per costituirsi all'Arma si presentarono in casa dei suoi famigliari, che poi traevano in arresto, con la minaccia che li avrebbero rilasciati solo quando il loro congiunto si fosse costituito alla P.S. e non al C.F.R.B. - L'esito sperato non tardò a verificarsi, perchè il Torretta dopo poco tempo si consegnò alla P.S.;

f) - In altra occasione un Commissario di P.S. si presentò insieme ad un avvocato ai famigliari del pregiudicato La Monica per sollecitarne la costituzione. Avendo, però, saputo che il ricercato si era già costituito poche ore prima ai carabinieri, i due si dimostrarono assai contrariati per quanto era accaduto, accennando poi a vaghe conseguenze ed al disappunto che certamente avrebbe manifestato, per tale fatto, il Questore di Palermo.

o . o

Sono tutti episodi che stanno delineando lo slittamento verso quella non certo piacevole situazione che già esisteva in questa zona nell'epoca anteriore alla costituzione del C.F.R.B.

o / o

- 12 -

E non v'ha dubbio che di ciò sia al corrente Giuliano, il quale saprà anche questa volta sfruttarla a suo esclusivo vantaggio.

Io ho solo sentito il dovere di farne cenno a chi di competenza, in quanto trattasi di una situazione che cagiona disagio morale e materiale ad un organismo (C.F.R.B.), che sebbene voluto e creato dal Governo per una lotta a fondo contro il banditismo siciliano, vede ora delinearsi intorno a sè, dopo una serie di insperati successi, non poche difficoltà che stanno quasi per rendere problematica la realizzazione dell'esito finale della lotta, difficoltà che, va notato, sono cominciate ad affiorare proprio quando il bilancio della lotta stessa, aveva fatto ormai balenare all'occhio di tutti il successo conclusivo delle operazioni.

Ed io m'auguro che nell'interesse del servizio e del Paese vogliano le superiori autorità, dopo attento vaglio di quanto sopra esposto, attuare quei provvedimenti che saranno ritenuti del caso, onde scongiurare che da un aggravamento di siffatta situazione, possa il banditismo siciliano riprendere a dilagare come prima e forse più di prima.

- SITUAZIONE DEL PERSONALE -

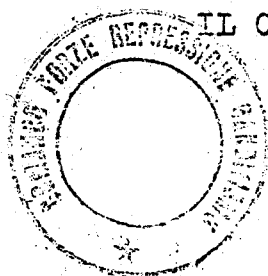
E' soddisfacente sotto ogni aspetto.

I militari, che conservano ancora intatta la fede nello avvenire, continuano a sopportare lietamente fatiche e disa-

- 13 -

gi tant'è che molti di essi, pur dimessi recentemente da luoghi di cura, hanno voluto rinunciare alla convalescenza, chiedendo di rientrare nei ranghi.

A buona parte dei componenti del C.F.R.B. sono state recentemente distribuite compresse di vitamina "C", e ciò per supplire alla deficiente nutrizione di quelli costretti a cibarsi sovente con viveri a secco.



IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Ugo Luca".



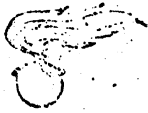
# COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

Attività del C. F. R. B. dalla data di costituzione 1 - 9 - 1949 al 30 Febbraio 1950

Lattanti catturati	Lattanti costituitisi	Arrestati per		Totale arrestati	DELITTI SCOPERTI				Totale delitti scoperti	Armi - Munizioni ed esplosivi sequestrati							Fuorilegge		SITUAZIONE PERSONALE			
		a banda armata	altri delitti		omicidi	tentati omicidi	sequestrati di persona	rapine		altri delitti	mortari	mitragliatrice	mitra	moschetti e fucili	pistole e rivoltelle	bombe a mano	esplosivo kg.	munizioni	uccisi in conflitto	feriti in conflitto	morti	feriti
79	46	50	356	594	46	55	33	341	992	3	4	22	232	20	132	167.050	42.535	5	4	1	5	145

Palermo, il 10 Marzo 1950.

Il Colonnello Comandante  
Ugo Luca



COMANDO GENERALE  
DELL'ARMA DEI CARABINIERI

IL COMANDANTE GENERALE

Roma, li, 13 marzo 1950

*Handwritten notes and signatures at the top of the page, including '15.3.50' and 'G. De Giorgis'.*

Caro D'Antoni,

S. 573/49-R.P. 949

invio la copia, a te diretta, della relazione sull'attività svolta in Sicilia dal C.F.R.B. nel decorso mese di febbraio.

Coll'occasione ti faccio presente che il Colonnello Luca mi ha riferito che notizie, da lui comunicate con la relazione del gennaio u.s. (n. 5/7 R.P. in data 1° febbraio 1950), sono giunte a conoscenza delle varie autorità interessate dell'Isola e che la cosa ha contribuito a rendere ancor più difficili le condizioni dell'ambiente in cui egli deve operare.

Per quanto riguarda la parte sostanziale dei rapporti, credo superfluo ricordarti che la preminenza nell'opera di repressione del banditismo, specialmente nelle campagne, compete al Comando F.R.B.-

E' stata questa la ragione determinante della costituzione del detto Comando.

Tutto ciò, naturalmente, esige collaborazione reciproca, per cui Pubblica Sicurezza e Comandi dell'Arma territoriali, quando vogliano prendere iniziative di operazioni contro il banditismo, non possono tenerne all'oscuro il Comando F.R.B.-

*Conclusione del Gen. F. De Giorgis*  
(Gen. F. De Giorgis)

*Handwritten initials 'MK' and a checkmark.*

Al Sig. Capo della Polizia  
Gen. Giovanni D'ANTONI

ROMA

*Handwritten file numbers: 15000 A/11/C, 22897, 15-3-1950*



COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N°5/I7 di prot.Ris.Pers.

Palermo, li 1 aprile 1950

OGGETTO: Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia:  
relazione mensile (marzo 1950).-

AL SIG.GENERALE GIOVANNI D'ANTONI - Capo della Polizia-

R O M AAL SIG.GENERALE FEDELE DE GIORGIS - Comandante  
Generale dell'Arma dei CarabinieriR O M A

\*\*\*\*\*

A) L'ORGANIZZAZIONE:

Tenuto conto dei notevoli risultati conseguiti dal C.F.R.B. attraverso le operazioni condotte durante questi primi otto mesi di sua attività, e considerata altresì l'opportunità e la necessità di addivenire ad una riduzione delle non indifferenti spese che l'erario sopporta per la repressione del banditismo siciliano, ritengo di dare senz'altro inizio ad una graduale riduzione del personale dipendente, in modo da portare gli effettivi da 2000 a 1500 uomini, lasciando però invariato il contingente delle guardie di P.S. che conta oggi 500 unità.

Propongo pertanto che la riduzione di 500 militari dell'Arma si concreti, mediante la rinuncia a sostituzione di quegli elementi che, per ragioni varie, vengono di mano in mano fatti rientrare alle legioni di provenienza.

Per analogia e poichè anche la sicurezza sulla rete stradale che interessa la zona ove opera il C.F.R.B. può dirsi ripristinata, propongo lo scioglimento del Nucleo di Polizia Stradale, i cui 50 uomini che lo compongono potrebbero essere rimessi a disposizione, con tutti gli automezzi, del Comando Compartmentale Stradale di Palermo, col quale continuerei a mantenere i

- 2 -

necessari contatti per un'adeguata prosecuzione dei servizi di vigilanza sulle strade di maggior traffico della zona interessata.-

B) LE OPERAZIONI:

Due episodi di maggior rilievo stanno a caratterizzare l'attività operativa svolta durante il mese di marzo dal C.F.R.B. : L'uccisione in conflitto del famigerato bandito CANDELA Rosario e la cattura del non meno noto bandito LOMBARDO Antonino.-

La definitiva scomparsa dalla scena del brigantaggio Siculo di questi due temibili e sanguinari delinquenti, il primo dei quali fu sempre l'insostituibile braccio destro di Giuliano, ha prodotto un vero senso di sollievo fra queste popolazioni rurali, le quali non hanno mancato di dimostrare in vari modi la propria gratitudine verso l'autorità dello Stato, che con tanta solerzia sta adoperandosi per ridonare a queste plaghe il senso della tranquillità e della sicurezza pubblica.

La morte in conflitto di Rosario Candela ha senza dubbio dovuto influire sullo spirito di resistenza dello stesso Giuliano, che s'è visto mancare come d'incanto uno dei suoi più temerari e sanguinari collaboratori, particolarmente da lui più volte utilizzato nella diabolica preparazione di micidiali ordigni esplosivi, spesso adoperati per l'esecuzione di terribili imboscate ai danni delle forze dell'ordine.

E la uccisione del Candela suona altresì piena conferma a quanto già da me esposto con la relazione del mese di febbraio u.s., allorchè ebbi occasione di porre in evidenza le non certo rosee condizioni finanziarie di Giuliano e, quindi, la necessità che egli sente di estorcere altre urgenti somme a persone facoltose, cui minaccia gravi danni attraverso una sequela di rappresaglie che, però, fino ad oggi non è riuscito mai più a realizzare.-



- 3 -

La cattura di Antonino Lombardo, s'è potuta ottenere solo attraverso una tenace sequela di battute protrattesi per più mesi, durante i quali egli era sempre riuscito a sfuggire alle dipendenti squadriglie, grazie alle segnalazioni che riceveva da prezzolati confidenti, già tutti identificati e neutralizzati.

Cosicché, la banda Labruzzo, forte inizialmente di ben 48 elementi e che per vari anni aveva spadroneggiato e taglieggiato in territorio di Partinico, commettendo crimini di un'effervescenza non comune, può dirsi ora completamente annientata, dopo l'arresto del suo ultimo superstite, il famigerato Antonino Lombardo, tant'è che la stessa stampa di sinistra ha dovuto riconoscere che la intera zona partiniquense può dirsi oggi completamente "bonificata".-

Degna di menzione è anche la cattura di un'intera associazione a delinquere (7 elementi) che dedicavasi da lungo tempo alla consumazione di abigeati in territorio del comune di Ravanusa (Agrigento), con ramificazioni in altre città dell'Isola.-

#### 1) LA SITUAZIONE DEI FUORILEGGE:

Il diagramma delle spontanee costituzioni alle forze di polizia di malviventi tuttora latitanti ha segnato un ritmo elevato anche durante il mese di marzo, e ben proficua può dirsi quell'opera di risanamento morale e sociale cui va dedicandosi il C.F.R.B., la cui attività continua a determinare in queste popolazioni un palese senso di comprensione e di fiducia nella punitiva giustizia, al cui imperio i fuorilegge preferiscono ora affidarsi, in vista di una lotta che essi, ormai, ritengono senza scampo, talchè persino un latitante siciliano, che s'era in passato tempo trasferito a Venezia, ha ritenuto opportuno portarsi recentemente a Palermo, per ivi consegnarsi spontaneamente al C.F.R.B.-

- 4 -

Ne consegue pertanto che con il radicale capovolgimento della situazione a tutto vantaggio delle forze di polizia e con il concomitante normalizzarsi della sicurezza pubblica in queste campagne, le popolazioni si dimostrano ammirate e soddisfatte dell'opera risanatrice che qui va compiendo il C.F.R.B., la cui attività esse seguono di giorno in giorno, spesso collaborando con gli stessi tutori della legge, nel fornir dati ed ogni informazione utile sul conto dei superstiti banditi e dei loro affiliati diretti o indiretti.

Tutto ciò mi induce, quindi, a ritenere assai vicina la conclusione di altri decisivi cicli operativi e ciò anche se, con l'assottigliarsi del numero dei fuorilegge tuttora latitanti, la lotta sarà caratterizzata da episodi singoli che estrinsecandosi, assai spesso, attraverso le maglie di un capillare servizio d'informazioni, daranno modo alle dipendenti squadriglie di infiltrarsi nell'intricato dispositivo avversario, onde attirare nella lotta gli ormai ultimi superstiti della banda Giuliano e forse dello stesso bandito Giuliano.-

D) I RAPPORTI DEL C.F.R.B. CON GLI ALTRI ORGANISMI DI POLIZIA:

Ottima e particolarmente fruttuosa la collaborazione con l'Arma territoriale.

Non così può dirsi, invece, dei rapporti con la Questura di Palermo che, nonostante le ripetute assicurazioni verbali date, accennano sempre più a peggiorare in ogni settore per le continue e dannose interferenze che mal si ripercuotono sull'andamento generale delle operazioni. =

Sotto tale aspetto giova citare quanto segue,

a)-la tendenza, quanto mai dannosa di taluni funzionari di P.S. a ricorrere a speciose insinuazioni, al solo scopo di indurre

- 5 -

gli abitanti di questa zona a fornire loro dati ed informazioni sul conto dei fuorilegge. Si va, per esempio, propalando la voce che presto il C.F.R.B. sarà sciolto sia perchè enormemente dispendioso per l'erario e sia perchè non è riuscito fino ad oggi a catturare Giuliano. Di tali voci s'è fatta eco recentemente anche la stampa di sinistra locale, nei suoi articoli denigratori antigovernativi;

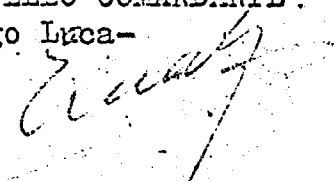
b)-mentre due confidenti del C.F.R.B. stavano giorni orsono esplicando un'accorta azione "d'agganciamento", venivano da un funzionario fatti fermare da alcuni militari dell'Arma territoriale, siccome "indiziati" e quindi trattieneuti per due giorni.

Naturalmente l'intempestivo provvedimento adottato dal funzionario predetto provocava senz'altro l'improvviso arresto di un'operazione che, personalmente da me preordinata e diretta, stava quasi sul punto di portare alla cattura di alcuni banditi.

Ciò nondimeno nutro piena fiducia che superiori direttive valgano ad eliminare sì nocive interferenze nell'operato del C.F.R.B., il quale ha impellente necessità di agire con piena libertà d'azione per evitare l'isterilirsi degli apprezzabili risultati sin qui realizzati, con conseguente prolungamento "sine die" di una lotta che, nel precipuo interesse del Paese, occorre invece portare quanto prima a termine.-

IL COLONNELLO COMANDANTE .

-Ugo Luca-





COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE SS.

*Procedere*  
*[Signature]*

N. 573/55 -949 di prot. R.P.

Roma, li 13 aprile 1950

Risposta al

del

n.

Allegati n.

OGGETTO: Relazione mensile del C.F.R.B.-

AL GEN. Giovanni D'ANTONI  
Capo della Polizia,

ROMA

Trasmetto l'unita relazione relativa al mese di (16)  
marzo u.s. compilata dal C.F.R.B.-

Convengo nella proposta riduzione di 500 unita  
del personale dell'Arma, dipendente dal C.F.R.B., non  
appena il Colonnello LUCA riterrà opportuno e possi-  
bile adottare tale provvedimento di contrazione.-

DIVISIONE POLIZIA  
N. di ... 15000 A. H. C.  
34271  
Data 17-4-1950

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA  
COMANDANTE GENERALE  
(F. De Giorgis)

*[Signature]*

*D'accordo con il ...  
500 unita di cui ...*

(16) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 105-109. (N.d.r.)

## COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

-----=oOo=-----

8

N° 5/23 di prot.Ris.Pers.

Palermo, li 15 maggio 1950

OGGETTO:- Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (Aprile 1950).-

- " - " - " - " - "

AL SIG. GEN. GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M AAL SIG. GEN. F. DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE  
DELL'ARMA DEI CARABINIERIR O M A

~~~~~

A) - ATTIVITA' OPERATIVA:

La situazione che, attraverso le sue graduali evoluzioni ha portato a quel complesso di favorevoli risultati sino ad oggi conseguiti, è stata caratterizzata - durante lo scorso mese di aprile - da un intenso e paziente lavoro preparatorio tuttora in corso, che il C.F.R.B. va esplicando per creare le necessarie e più favorevoli premesse onde tentare, in un tempo più o meno prossimo, la realizzazione dell'obiettivo finale di una lotta che dura ormai da 9 mesi: la cattura di Salvatore GIULIANO e dei suoi

- 2 -

ormai pochissimi seguaci.-

Attività, quindi, prevalentemente di natura informativa, che sfruttando ogni e qualsiasi circostanza, si svolge tenace e silenziosa in profondità, onde captare tutti quei dati, quegli elementi e quelle notizie dalle quali poter trarre tutta quella gamma di cognizioni utili all'attuazione, al momento propizio, del mio ultimo piano d'operazioni.-

Ciò non pertanto anche durante il mese di aprile, questo speciale organismo di polizia ha:

- a)- condotto numerosi rastrellamenti a largo raggio, addivenendo al recupero di un notevole quantitativo di armi e munizioni;
- b)- catturato, dopo laboriose indagini ed appostamenti protrattisi per oltre tre mesi, il pericoloso fuorilegge MORREALE Francesco.-

Colpito da ben 11 mandati di cattura e latitante dal 1944, il MORREALE deve rispondere fra l'altro di 24 rapine, 28 estorsioni, 14 tentati omicidi, 4 sequestri di persona, partecipazione a 4 conflitti

- 3 -

a fuoco con militari dell'Arma, omicidio del carabiniere PERNA Corrado nonché di altri numerosi gravi reati, tant'è che pendeva su di lui una taglia di £.300.000.-

Il bandito MORREALE apparteneva alla banda "Cattarello" composta, in origine, di ben 51 elementi ed ora quasi del tutto annientata;

- c)- denunciato in istato d'arresto all'autorità giudiziaria il fuorilegge MILAZZO Luigi, il quale deve fra l'altro rispondere di partecipazione con flitto a fuoco con le forze di polizia e di concorso nell'omicidio del carabiniere SAPUPPO Vincenzo, avvenuto il 9 dicembre 1949 in località "Curbici" del comune di Camporeale.-

B) - ATTIVITA' DEI FUORILEGGE:

Può dirsi ormai pressochè nulla, in quanto nessun crimine s'è verificato durante il mese, nè si ha motivo ritenere possano verificarsi in avvenire, tanto più che gli abi

- 4 -

tanti di questa zona, oltre che sentirsi rinfrancati dall'opera sin qui svolta dal C.F.R.B., hanno acquistato un tale senso di fiducia e di sopravvento su tutto quanto possa significare brigantaggio, che talune volte reagiscono, essi stessi, contro chiunque volesse provarvi a perpetrare reati contro il privato patrimonio. Ne fa fede un episodio recentemente verificatosi nelle campagne di Modica (Ragusa) ove, avendo tentato alcuni sconosciuti, qualificatisi per seguaci di Giuliano, di estorcere danaro a contadini del luogo, venivano da questi immediatamente affrontati e messi in fuga a colpi di fucile da caccia.-

Fatto di cronaca che, pur nella sua semplicità, sta a dimostrare quale radicale cambiamento abbia subito lo spirito di queste laboriose popolazioni, e ciò ove si pensi a quei tempi non lontani, in cui la sola affermazione di un qualunque manigoldo, di appartenere alla banda Giuliano valeva a rendere succube chiunque si fosse trovato al cospetto di malintenzionati.-

Ed anche il fenomeno delle volontarie costituzioni alla punitiva giustizia va di mano in mano assottigliandosi, il che sta a rivelare come il numero di coloro che si sen



- 5 -

tono braccati dalle forze dell'ordine sia non solamente ridotto a poche unità, ma, ancora che la resistenza di questi residuali fuorilegge è non poco incrinata, come si evince chiaramente da una lettera di un bandito che, proprio pochi giorni or sono, scriveva ai suoi parenti che vedeva "scuro e malo cammino".-

**C) - SITUAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA:**

nella così detta "zona nevralgica" regna ora l'assoluta tranquillità, mentre talune rapine testè verificatesi nei territori di provincie finitime (Agrigento-Trapani) hanno richiamato l'attenzione dell'Ecc. il Capo della Polizia, che molto opportunamente ha disposto adeguate misure preventive d'attuarsi d'intesa con il C.F. R.B., il quale, sotto questo specifico aspetto, ha fra l'altro provveduto a dislocare 20 agenti della polizia stradale presso il I° Raggruppamento Squadriglie P.S. di Alcamo onde assicurare la vigilanza di taluni nodi stradali a grande traffico..

o/o

- 6 -

In conseguenza di siffatta esigenza di carattere contingente ho' soprasseduto, fino a nuovo avviso, allo scioglimento del Nucleo di Polizia Stradale, già da me proposto con la precedente relazione di marzo.-

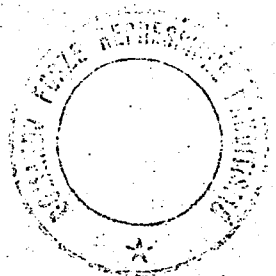
D) - ORGANICO DEL C.F.R.B.:

E' già in atto la graduale riduzione degli effettivi di questo speciale organismo; ma, anzichè procedere alla materiale soppressione di talune squadriglie, ho preferito ridurne la forza da dieci a sette uomini, onde permanga pressochè inalterata la vigilanza su tutto il territorio giurisdizionale, mediante quel sistema a scacchiera a suo tempo attuato e che ha dato sin qui i risultati già noti.-

Avendo anche disposto il rientro ai reparti di provenienza di qualche ufficiale ho disposto anche la soppressione dei due comandi di Raggruppamenti Squadriglie Carabinieri di Montelepre e di Corleone, mentre stimo opportuno lasciare al suo posto, ad Alcamo, il comando Rag-

- 7 -

gruppamento Squadriglie Guardie di P.S., quale organo coordinatore - alle mie dirette dipendenze - delle future operazioni.-



IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Ugo Luca", written over a horizontal line.



## COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N. 5/28 di prot. Ris. Pers. Palermo, li 20 giugno 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante  
in Sicilia : relazione mensile (maggio 1950).--

--" "--

AL SIG. GEN. GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M A ←AL SIG. GEN. A. MANNERINI - COMANDANTE GENERALE  
DELL'ARMA DEI CARABINIERIR O M A

--" "--

A) - ATTIVITA' OPERATIVA

Tra le complesse operazioni che il C.F.R.B. va svolgendo, occupa, in questo mese, un posto di primo piano la lotta per la scoperta e la eliminazione dei focolai criminosi meno appariscenti nel vasto quadro della lotta antibanditismo.

Compito difficile e delicato che le squadre hanno assolto e perseguono con particolare sagacia, conseguendo risultati soddisfacenti.

Notevole è stato il numero delle armi e munizioni da guerra sequestrate o rinvenute in seguito ai continui rastrellamenti che hanno altresì consentito a porre i pochissimi fuorilegge ancora superstiti in condizioni assai precarie.

01

|                               |
|-------------------------------|
| DIVISIONE POLIZIA             |
| Il DIR. <i>Alto A. M. (C)</i> |
| <i>86446</i>                  |
| <i>22.6.1950</i>              |
| Data                          |

- 2 -

Il graduale disarmo, cui vengono sottoposte le popolazioni, ha contribuito a risolvere con maggiore sollecitudine le condizioni della pubblica sicurezza nel territorio monteleprino.

Con l'inizio della campagna agricola, si sono intensificati tutti i servizi con conseguenti predisposizioni particolari interne di vigilanza a favore dei più facoltosi proprietari terrieri al fine di evitare sequestri di persona che, nel decorso anno, maggiormente preoccuparono la pubblica sicurezza.

Un semplice accenno statistico (V.all.n.1), più di qualsiasi altra dimostrazione, serve a chiarire la situazione che si può considerare risolta in tutto il territorio della Sicilia Occidentale ed in particolare nella zona affidata alla vigilanza del C.F.R.B., tant'è che la maggior parte dei reati verificatisi nel mese di maggio 1950 sono stati consumati fuori della zona sottoposta al controllo di questo comando.

Direttamente, e per interposte persone, questo comando ha spronato con ogni mezzo i proprietari perchè in questo anno ritornino a presenziare i lavori di campagna e riprendano, come nel periodo prebellico, la consuetudine di villeggiare nei propri tenimenti.

(17) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 126. (N.d.r.)

- 3 -

Fra le operazioni concretate durante il mese di maggio, meritano particolare rilievo :

- denuncia di sette elementi i quali, a scopo di estorsione, avevano progettato di sequestrare il possidente Milone Gaetano da Corleone ; evento non verificatosi per circostanze impreviste ed abbandono dell'azione delittuosa da parte di uno degli associati ;
- arresto di sette associati per delinquere, autori del sequestro a scopo estorsione del possidente Monterosso Pietro di Giuseppe avvenuto il 9 agosto 1948 in Carini e dai cui parenti i fuorilegge percepirono mezzo milione quale prezzo della liberazione ;
- arresto di Cordì Ernesto di Pietro di anni 20 da S.Ninfa (Trapani) responsabile di ripetuti tentativi di estorsione con azioni intimidatorie contro il commerciante Leggio Saverio da S.Ninfa al quale aveva inviato di recente, a mezzo posta, lettere estorsive.

B) - ATTIVITA' DEI FUORILEGGE

In tutto il territorio sottoposto alla vigilanza delle squadriglie non si sono durante il mese di maggio registrati delitti. Chiaro sintomo della difficoltà di vita e di movimento per i fuorilegge.

Questi, costretti ormai ad una esistenza assai difficile per le continue, incessanti operazioni delle squadri

- 4 -

glie, hanno ridotto tutta la loro attività a cercare di evitare o ritardare la cattura.

L'agganciamento del nucleo di banditi facenti capo a Giuliano si avvia gradualmente verso la sua conclusione ed è definitivamente scomparsa la possibilità che gli ultimi elementi possano riparare altrove.

In questa attesa il C.F.R.B. indirizza più che mai la sua attività al servizio informativo cercando così di stabilire il luogo e tempo più propizi per l'azione conclusiva.

Le ormai ristabilite condizioni della pubblica sicurezza hanno apportato naturalmente una certa diminuzione delle operazioni di servizio.

Le costituzioni, che in precedenza hanno caratterizzato l'opera del C.F.R.B., sono entrate in un periodo di stasi: gli elementi secondari e satelliti ancora liberi hanno preferito ritirarsi dalla scena, mentre i superstiti elementi di maggior rilievo hanno intenzione di protrarre la loro latitanza nella speranza che venga sciolto il C.F.R.B., il che consentirebbe loro di riprendere la antica attività e il vecchio prestigio delinquenziale.

#### C) - ATTIVITA' ORGANIZZATIVA

In relazione alla situazione sostanzialmente mutata nei riguardi della sicurezza pubblica anche nel territorio affidato alla vigilanza del Raggruppamento squadriglie P.S. di Alcamo, ritengo opportuno snellire, anche in quel settore,



- 5 -

l'attuale organizzazione con una appropriata riduzione del personale.

Da una parte ne trarrà immediato beneficio il bilancio dello Stato, mentre dall'altra si assicura che, come già praticato con il personale dipendente dai soppressi raggruppamenti squadriglie carabinieri di Corleone e Montelepre, anche con un numero inferiore di uomini, verrà ugualmente mantenuto il necessario controllo su tutto il territorio, svolgendo uguale azione preventiva e repressiva.

In conseguenza della contrazione d'organico, già attuata in seno al C.F.R.B. e nell'intento di evitare soverchie spese all'Erario, si è provveduto a restituire ai legittimi proprietari, per cessate esigenze tattiche, alcuni immobili già requisiti in favore del disciolto Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia e passati a disposizione di questo Comando.

In merito alla riduzione del personale è da tenere tuttavia in giusta considerazione la necessità di garantire la sicurezza delle campagne e degli abitati per ancor lungo tempo e ciò indipendentemente dalla cattura del bandito Giuliano, poichè una ripresa di attività delittuosa sarebbe da prevedersi qualora la smobilitazione dell'attuale organismo fosse improvvisa e totale.

Controproducente è la voce, da tempo in circolazione, del prossimo scioglimento del C.F.R.B. e quanto mai sintomatica al riguardo è la testuale frase colta di sorpresa in un ufficio pubblico sulla bocca di un civile: "Quanna si ni vannu chisti (allusione ai nostri militari) hannu a cariri comu li pira".-

- 6 -

D) - SITUAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Notevolmente migliorata è la pubblica sicurezza nella zona già definita "nevralgica" che dal settembre u.s. è stata affidata alla costante sorveglianza degli uomini del C.F.R.B.-

La vigile e permanente pressione delle squadriglie ha ridotto al silenzio ogni attività dei fuorilegge, costringendo la maggior parte di essi ad arrendersi.

Solo pochi elementi ancora, costantemente braccati da ogni parte, permangono timidi e sparuti nella zona, rintanati nei luoghi più impensati e protetti dai pochi favoreggiatori, in prevalenza parenti ed amici intimi. Ma anche questi pochi superstiti del banditismo siciliano quanto prima cadranno nelle reti loro tese ovunque dal C.F.R.B. sia per la ridottissima schiera di favoreggiatori che ancora li aiuta e protegge, sia per la persistente e progressiva penetrazione del servizio informativo nei più reconditi meandri del banditismo.

La completa padronanza raggiunta in ogni settore dai militari dipendenti, dai luoghi alle usanze, dalle persone a tutti quegli altri elementi necessari per una sicura attuazione dei vari servizi, mi inducono ad affermare che anche gli ultimi fuorilegge, Giuliano compreso, hanno, ora più che mai, poche vie di scampo.

Non v'è dubbio che il miglioramento della pubblica sicurezza, la normalità conseguita in ogni campo, siano in diretto rapporto con le operazioni sin qui concretate dal C.F.R.B.-

- 7 -

Segno tangibile di tale miglioramento è la recente inaugurazione a Montelepre della Casa del Fanciullo. Alla rinata fiducia nell'autorità dello Stato, al ristabilito imperio della legge, fanno corona le iniziative intese a rendere ogni giorno meno dura la vita in quelle zone.

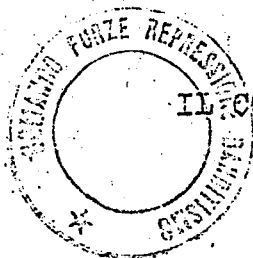
L'opera di risanamento morale e sociale marcia di pari passo con il paziente lavoro esplicato dalle forze di polizia per eliminare i residui elementi che, insensibili ad ogni richiamo delle autorità e del paese, persistono nella via della illegalità.

In tale quadro è molto significativa la posa della prima pietra dell'erigendo edificio scolastico istituito in Montelepre dalla Pontificia Commissione di Assistenza.

Mentre da un lato viene assicurato il lavoro ad un notevole numero di operai, dall'altro si apprestano le prime cure alla nuova gioventù per toglierla dalle strade, dal vizio e dal delitto.

Nei giorni 26 - 27 e 28 hanno avuto inoltre luogo, sempre a Montelepre, corse di cavalli con ampia partecipazione degli abitanti.

E' questo un altro sintomo della distensione degli animi e della ristabilita normalità cui definitivamente volge anche la zona del monteleprino, già epicentro di associazioni a delinquere e bande di fuorilegge.-



IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Guca -

ALLEGATO N. 1  
 al foglio n. 5/20 RE in data 20/6/1950  
 del C. F. R. B.

STATISTICA - dei reati più gravi verificatisi nella giurisdizione della Legione Carabinieri di Palermo relativamente al mese di maggio degli anni 1948 - 1949 e 1950:

| TITOLO DEL REATO            | Reati accertati nel mese di maggio |      |      | Reati rimasti ad opera d'ignoti nel mese maggio |      |      |
|-----------------------------|------------------------------------|------|------|-------------------------------------------------|------|------|
|                             | 1948                               | 1949 | 1950 | 1948                                            | 1949 | 1950 |
| Omicidi dolosi              | 24                                 | 4    | 2    | 17                                              | 3    | 2    |
| Tentati omicidi             | 10                                 | 7    | 7    | 3                                               | 1    | 4    |
| Sequestri persona           | 7                                  | 2    | =    | 6                                               | 1    | =    |
| Rapine                      | 61                                 | 21   | 7    | 41                                              | 17   | 5    |
| Estorsioni                  | 6                                  | 2    | =    | 2                                               | 1    | =    |
| Associazioni per delinquere | 3                                  | 1    | 2    | =                                               | =    | =    |

✓

10

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N° 5/34 di prot. Ris. Pers.

Palermo, li 5 luglio 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante  
in Sicilia : relazione mensile (giugno 1950).-

— " —

AL SIG. GEN. GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M A

— " —

ATTIVITA' OPERATIVA

15000 A-M-C  
17135  
19-7-50

I risultati sin'oggi ottenuti dal C.F.R.B. nella lotta che da dieci mesi viene perseguita con sistema scrupolosamente adattato al tempo, all'ambiente ed alle consecutive evoluzioni, hanno portato a un complesso di favorevoli elementi che, allo stato attuale delle cose, costituiscono premesse idonee a far ritenere imminente la fase conclusiva delle operazioni.

L'attività del mese di giugno è stata caratterizzata dal paziente ed intenso lavoro diretto a raggiungere, con la cattura di Salvatore Giuliano e dei pochi ultimi suoi accoliti, la formale conclusione dell'opera tenace e silenziosa svolta attraverso tutti gli strati della popolazione siciliana e della delinquenza dell'Isola.

- 2 -

I servizi che durante il mese il C.F.R.B. ha condotto, in perfetta collaborazione con le altre forze dell'ordine, hanno portato ai seguenti risultati che vanno inquadrati in un piano di ben diretti rastrellamenti con il recupero di notevole quantitativo di armi e munizioni :

- arresto dell'assassino Tramonte Giuseppe di Agostino di anni 21 da Gibellina, autore dell'omicidio in persona di Carollo Salvatore da Terrasini avvenuto in contrada "Fondachello" di Gibellina il 13.5.1947 ;
- cattura del fuorilegge Morfino Annibale di Salvatore di anni 34 da Palermo, appartenente alla banda Giuliano ;
- arresto del pregiudicato Picchi Ugo fu Vittorio di anni 56 da Roma, senza fissa dimora, responsabile di associazione a delinquere e concorso nel sequestro, a scopo di estorsione, di Provenzano Sebastiano da Corleone, verificatosi nell'agosto 1945 in agro di Roccamena ;
- costituzione di Sciortino Antonio, appartenente alla banda Giuliano, responsabile, fra l'altro, di numerosi attacchi alle caserme dell'Arma ;
- costituzione di Iannazzo Teoluca, autore dell'omicidio in persona di Navigati Francesco avvenuto in Corleone il 21. maggio 1950 ;
- costituzione di Kortillaro Francesco, colpito da sette mandati di cattura e responsabile di numerosi efferati crimini contro la persona e il patrimonio.

- 3 -

Il sintomo più convincente dell'andamento favorevole della lotta è la completa assenza di qualsiasi forma di attività delittuosa nella zona affidata alla sorveglianza del C.F.R.B.

Il diagramma delle spontanee costituzioni, anche se per ovvie ragioni non è più così elevato come nei mesi precedenti, continua a caratterizzare l'opera di risanamento morale e sociale del C.F.R.B. la cui attività continua a determinare sempre maggiore fiducia nelle popolazioni e maggior scoramento nei fuorilegge.

Il radicale capovolgimento della situazione a tutto vantaggio delle forze dell'ordine e della sicurezza pubblica, ha restituito fiducia alle popolazioni, le quali seguono l'attività con sempre maggiore interesse e, fatto nuovo nelle consuetudini locali, cominciano a dar segni di rallentamento della loro atavica ed ostinata omertà.

Giunti all'attuale fase conclusiva non si può più pensare ad azioni di forza in grande stile, che pur ebbero notevole peso psicologico all'inizio dell'attività del C.F.R.B.-

Le operazioni, però, che a giudizio di qualche profano impaziente potrebbero sembrare condotte a rilento, proseguono invece col massimo impegno senza alcuna sosta e senza alcun riposo.

La lotta attuale rivela aspetti del tutto diversi

- 4 -

perchè si è ristretta alla ricerca di pochi elementi superstiti per i quali occorre un lavoro paziente e sopra/tutto silenzioso e scevro di qualsiasi manifestazione esteriore che non produrrebbe altro che difficoltà per l'allarme che si desterebbe tra i banditi e i loro imprecisabili ma certo ancor numerosi favoreggiatori.

Il continuo infittirsi della rete d'informazioni, sulla quale è basata principalmente l'attuale fase della lotta, l'incunarsi di queste forze vive ed operanti nella vita stessa dei banditi, consentono di annunciare con sufficiente certezza, l'imminenza di altre importanti catture, conseguendo così il totale risanamento della zona.

o  
o o

All'approssimarsi della conclusione della campagna agricola durante la quale si è dato il massimo impulso ad ininterrotti servizi preventivi, intesi a garantire la tranquillità dei lavori, specie quelli di trebbiatura notturna, giova mettere in rilievo il completo capovolgimento della situazione, tra la fervida e feconda attività che anima oggi le campagne nella zona già definita "nevralgica" e la desolazione che vi regnava meno di un anno fa a causa della immanente attività delinquenziale.

Per meglio facilitare la vigilanza delle campagne, data l'intensità stagionale dei lavori agricoli in corso, ho

o / o



- 5 -

autorizzato i comandanti di gruppo a dimezzare l'unità organica della squadriglia adottando il criterio d'impiego di far battere tutto il territorio ad essa affidato da due separati gruppi di 3 - 4 elementi cui è fatto obbligo di ritrovarsi nella giornata in punti prefissati, per lo scambio di notizie e per ricevere eventuali comunicazioni.

Così, mentre nello scorso anno l'abbandono completo da parte dei proprietari ed agricoltori, terrorizzati dai continui sequestri di persona che furono assai frequenti, avevano quasi annullato qualsiasi produzione, oggi si assiste ad un totale rinnovamento di ogni forma di vita. La presenza continua dei militari del C.F.R.B., l'assoluta tranquillità nel campo delinquenziale, hanno fatto ripopolare le campagne in cui è stato dato così il massimo impulso ai lavori agricoli senza che si sia sin qui verificato il minimo incidente.

Questo C.F.R.B. non ha mancato di favorire con opportuna opera di persuasione questo atteggiamento di promettente fiducia dei proprietari, molti dei quali sono tornati a trascorrere, dopo molti anni di assenza, un periodo di ferie nelle loro proprietà che da lungo tempo non avevano nemmeno visto.

#### STAMPA E RIFLESSI DELLA LOTTA ANTIBANDITISMO NEL CAMPO POLITICO

Il processo di Viterbo ha dato lo spunto a tutta la stampa per mettere ancora in rilievo e sfruttare morbosamente la pubblica curiosità per le gesta criminose della banda

- 6 -

Giuliano.

Anche i quotidiani non di opposizione danno troppo spesso l'impressione di indugiarsi con una compiacenza su alcuni particolari su cui sarebbe stato più opportuno svolgere. La fantasia popolare viene pertanto di nuovo sollecitata verso il mito Giuliano, inteso non più come un bandito, ma sotto l'aspetto di un ribelle alle ingiustizie sociali, con l'aureola di un eroe.

I retroscena politici, di cui finora si è adombrata l'esistenza in vari espliciti cenni, sono variamente commentati con giudizi severi per l'uno o l'altro partito.

Il quotidiano "Unità" del 29 giugno u.s., dando il resoconto dell'interrogatorio del bandito Cucinella Giuseppe, ha trovato modo di mettere in evidenza l'inefficienza della lotta antibanditismo e ciò con manifesta mala fede per tentare evidentemente di gettare ombra, più che sul C.F.R.B., sul Ministero dell'Interno.

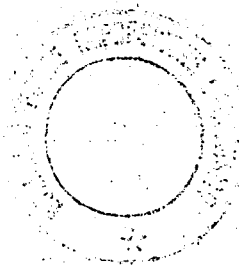
In proposito si trascrive l'ultimo periodo dell'articolo riprodotto in 3<sup>a</sup> pagina che suona come segue: "Interessante per chi voglia capire l'efficacia della lotta contro il banditismo in Sicilia è stata stamani una dichiarazione di Cucinella: "Quando fui arrestato io mi trovavo tranquillamente da due mesi a Palermo. Fu solo per caso che mi scoprirono".

- 7 -

SITUAZIONE ORGANICO

questo Comando, al fine di non costituire un soverchio aggravio per lo Stato, si è sempre studiato di contenere al minimo ogni spesa. Ora che le operazioni sono giunte ad uno stadio soddisfacente, sta completando gradualmente una sostanziale riduzione di tutto il personale impiegato nella lotta antibanditismo ed a tutt'oggi si è giunti ad un effettivo di n° 975 carabinieri e 505 guardie di P.S.-

Con tale contrazione d'organico non saranno tuttavia trascurati i servizi tuttora necessari e le operazioni proseguiranno sempre con alacrità e ritmo incessante. D'altro canto è nei miei intendimenti mantenere l'efficienza delle squadriglie ancora necessarie, riducendo quelle site in località dove il banditismo risulta già debellato.-



IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -



11



# Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

---

RELAZIONE RIASSUNTIVA DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAL C. F. R. B.  
IN SICILIA DAL 27 AGOSTO 1949 AL 10 LUGLIO 1950.

244

M. P. 12





# Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

---

N. 19501 prot. RISERVATO

RELAZIONE RIASSUNTIVA DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAL C. F. R. B.  
IN SICILIA DAL 27 AGOSTO 1949 AL 10 LUGLIO 1950.

---

AE

*S. J. il*  
*Capo della Polizia*  
*Roma*

*Palermo, 31 luglio 1950.*





## Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

OGGETTO: Relazione riassuntiva dell'attività svolta dal C. F. R. B. in Sicilia dal 27 agosto 1949 al 10 luglio 1950.

### A) - PREMESSA:

Nell'agosto 1949 il dilagante fenomeno del brigantaggio siciliano - facente capo al bandito Salvatore Giuliano, a cui la stampa gialla aveva attribuito l'appellativo di "Re di Montelepre," - e le condizioni della sicurezza pubblica nelle provincie di Palermo, Trapani ed Agrigento, apparivano quanto mai preoccupanti.

Erano infatti ormai sei anni, e cioè da quando le armate alleate avevano cominciato a risalire la penisola, che una forma di brigantaggio, traendo vita da un complesso di circostanze politiche locali, aveva a poco a poco assunto inusitate proporzioni, fino a trasformarsi, per l'evolversi d'imponderabili eventi, in una particolarissima situazione che aveva tutto l'aspetto, certo insostenibile, di una asperissima lotta fra il legale e l'illegale.

Allarmate e sbigottite da tale stato di cose, le popolazioni dei centri rurali erano ormai, alla mercè dei banditi, i quali, imbalanziti dall'incontrastato sopravvento acquistato sulle forze dell'ordine, s'erano dati alla perpetrazione dei più efferati delitti, ingaggiando una vera e propria forma di guerriglia che il "bandito Giuliano," conduceva senza scrupoli e senza quartiere contro gli stessi tutori della legge, ai quali aveva inferto perdite dolorosissime colpendo a morte 120 tra funzionari, ufficiali, carabinieri ed agenti.

Non meno preoccupante era il continuo succedersi di rapine, di estorsioni e di sequestri di persone, fra i quali basti citare quelli più notevoli di Restivo Leoluca, del conte Naselli, del dott. Provenzano, dell'on. Lo Monte, del Duca di Protameno, per non dire di molti altri ancora che, pervasi evidentemente dal timore della rappresaglia, avevano preferito non denunciare il danno sofferto.

Nè va taciuto il grave nocumento derivato alla stessa economia agricola siciliana, se si pensa che non pochi agricoltori e contadini avevano dovuto, per interi periodi dell'anno, abbandonare le proprie terre, le semine, i raccolti e il bestiame, per sottrarsi alle imprese dei banditi che spadroneggiavano ormai impunemente fin quasi alle porte di Palermo e talune volte nello stesso abitato della città.

### B) - IL C. F. R. B.:

D'ordine del Ministro dell'Interno On. Mario Scelba, il Comando Generale dell'Arma ebbe allora incarico di approntare subito un organismo di natura prettamente militare destinato, con una nuova concezione tattica di controguerriglia, alla lotta contro il banditismo.

Tale organismo, avrebbe dovuto fare capo direttamente al Ministero dell'Interno per l'impiego, ed al Comando Generale per il complesso delle necessità intimamente connesse alla logistica, al personale ed ai rapporti con gli organi di polizia territoriale.

— 2 —

Grazie alle eccezionali disposizioni di squisita natura creativa emanate in proposito dal Comando Generale dell'Arma, fu perciò possibile ottenere in brevissimo tempo il concentramento a Palermo di 1500 militari, in gran parte volontari affluiti da ogni Legione del continente, e provvedere contemporaneamente all'equipaggiamento speciale invernale, proprio delle truppe di montagna, oltre che alla messa a punto di tutta una vasta rete di collegamenti radio per la quale fu necessario l'intervento di un ufficiale destinato dallo stesso Comando Generale e che assicurò in pochissimi giorni il funzionamento di tale servizio che nel C. F. R. B. assurse poi sempre, e fin nella fase conclusiva, a fattore di grande importanza.

Con le particolari direttive impartite dal Comando Generale Arma per la costituzione, il funzionamento, l'attrezzatura ed il potenziamento del particolare organismo, il tutto attuato in pochi giorni, e che resterà nel tempo come un modello di logistica, fu possibile gradualmente attuare sul terreno il particolare dispositivo delle squadriglie, con l'ausilio degli Ufficiali, i migliori dell'Arma e della Pubblica Sicurezza, fatti affluire al C.F.R.B. dal Comando Generale Arma e dal Capo della Polizia.

Assunsi in conseguenza il comando effettivo delle Forze Repressione Banditismo il 26 agosto 1949, nello stesso giorno in cui ebbe luogo la soppressione dell'Ispettorato di P. S. per la Sicilia, fino allora retto dall'Ispettore Verdiani.

Ebbi alle mie dipendenze circa 2000 uomini, di cui 1500 carabinieri e 500 guardie di P. S.-

Mio primo pensiero fu quello di rendermi subito esatto conto della situazione, facendo all'uopo immediate e ripetute ricognizioni tattiche su tutta la zona affidata alla vigilanza del nuovo organismo: circa 4000 Kmq. di territorio svolgentesi, quasi a semicerchio, da punta del Pirale, ad ovest di Castellammare del Golfo, fino al santuario della Madonna della Catena, ad est di Termini Imerese ed il cui perimetro era delimitato dai comuni di Calatafimi, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Contessa Entellina, Campofiorito, Lercara Friddi, Roccapalumba, Caccamo e Montemaggiore Belsito.

Dopo avere razionalmente suddiviso tale territorio in 70 sottozone, affidai ognuna di esse alla vigilanza continua ed ininterrotta di una squadriglia composta di due squadre con 9 uomini ciascuna, capeggiate da un sottufficiale.

Creai così tre Raggruppamenti tutti radiocollegati, con sede:  
il 1° ad Alcamo, al comando del Ten. Col. di P. S. CAMILLERI Cosimo;  
il 2° a Montelepre, al comando del Maggiore dei Carabinieri LATRONICO Arturo;  
il 3° a Corleone, al comando del Maggiore dei Carabinieri LONGO Pietro.

Complessivamente quindi:

- n. 27 ufficiali dei carabinieri
- „ 16 ufficiali di P. S.
- „ 1500 carabinieri
- „ 500 guardie di P. S.-

Costituii inoltre un gruppo squadriglie " Centro „ al comando del Capitano dei Carabinieri PERENZE Antonio, con sede a Palermo che comprendeva:

una compagnia riserva - un Nucleo Polizia Stradale - un Autodrappello - un Nucleo Polizia Giudiziaria - il Servizio Radio ed altre aliquote di personale per necessità varie.

Mi dedicai successivamente ad una accurata cernita qualitativa del personale, preoccupandomi, prima di ogni cosa, di rigenerare nei singoli l'entusiasmo per la lotta e la fiducia nel successo, quella fiducia che s'era non poco affievolita specie dopo l'agguato

— 3 —

di Bellolampo del 19 agosto 1949, in cui avevano trovato morte sette carabinieri mentre altri 10 erano rimasti feriti.

Particolare cura ebbi, al tempo stesso, nella creazione di una rete informativa, compito che mi si rivelò subito quanto mai difficoltoso a causa essenzialmente della generale presunzione, che allora ormai avrebbero potuto ottenere le forze di polizia nella lotta contro la complessa organizzazione brigantessa, le cui ripetute sanguinose gesta avevano ingenerato in tutti gli strati sociali la convinzione dell'impotenza dello Stato a scardinare la dilagante delinquenza.

Lavoro, perciò, duro, intricato e nel contempo rischioso, in quanto, per lo stesso altezioso prestigio di cui godeva Salvatore Giuliano, tutta la popolazione si trovava quasi per adattamento attanagliata da una ermetica ed impenetrabile omertà, tale da rendere non improbabile, per le forze operanti, d'incappare nella così detta "azione a doppio gioco", a vantaggio dello stesso Giuliano e dei suoi accoliti.

Comunque, pur fra tante difficoltà, cominciai in questa prima fase d'orientamento a dar vita, con molta cautela ad un larvato servizio informativo, in ciò validamente agevolato dal Ten. Col. dei Carabinieri, in aspettativa per motivi di salute, PAOLANTONIO Giacinto. Questi, oltre che rivelarmisi subito quale perfetto conoscitore dei complessi problemi connessi al banditismo siciliano, con tutte quelle sfumature di natura psicologica locale, mi risultò dotato di non comune ardimento e particolarmente adatto a quel capillare lavoro di penetrazione nello stesso ambiente dei banditi, di cui in seguito mi diede ampia prova.

### C) - LE OPERAZIONI DEL C. F. R. B. :

Il fatto che tutto il terreno comprendente la così detta "zona nevralgica", risultava ormai ininterrottamente vigilato a vista e rastrellato di giorno e di notte dalle squadriglie, ebbe senz'altro la sua influenza sulla gran massa di fuorilegge, i quali constatarono subito come divenissero problematici gli spostamenti che un tempo operavano in piena libertà d'azione e come si rendesse difficoltosa la perpetrazione di altri delitti.

Vistososi così ininterrottamente controllato, il 14 settembre 1949, con l'evidente scopo di sostenere il suo prestigio in incipiente declino, Giuliano operava un primo tentativo di attacco contro la caserma del Gruppo Squadriglie P. S. di Poggioreale.

L'azione, che veniva validamente rintuzzata dalla pronta reazione delle guardie, valse tra l'altro a confermare le notizie, già trapelate, circa un esodo dei fuorilegge dalla zona del monteprino, dalla quale Poggioreale dista oltre 40 chilometri.

#### 1° ciclo operativo: dal 18 settembre al 2 ottobre 1949 :

Intanto il C. F. R. B., spiritualmente consolidato e tecnicamente potenziato, dopo la prima fase di orientamento, dava inizio ad un primo ciclo di attività operativa che potremmo chiamare "d'assaggio", e che, svoltosi dal 18 settembre al 2 ottobre 1949, dava i primi seguenti risultati :

- 18 settembre 1949: cattura di Ugone Salvatore e Gaglio Antonino da Montelepre, entrambi appartenenti alla banda Giuliano, rei confessi dell'omicidio avvenuto il 16 dicembre 1948 a Ponte Nocilla di Partinico, del brigadiere di P. S. Tasquier Giovanni, della guardia Restuccia Letterio e del tentato omicidio in persona di altri quattro agenti;

— 4 —

- 19 settembre 1949: arresto, dopo conflitto a fuoco in agro di Lercara Friddi, del pericoloso latitante Canzoneri Antonino da Corleone, già condannato a 22 anni di reclusione;
- 25 settembre 1949: arresto a Genova, per mano di militari del C. F. R. B. appositamente colà inviati, del fuorilegge taglieggiato Geloso Pietro, della banda Giuliano, che veniva sorpreso nell'atto di imbarcarsi su una nave diretta all'estero;
- 28 settembre 1949: arresto di Bono Giovanni di Antonio parimenti della banda Giuliano, responsabile di duplice omicidio e quattro tentati omicidi in danno di agenti dell'ordine;
- 30 settembre 1949: arresto del temibile bandito Candela Giuseppe da Montelepre, uno degli esponenti di primo piano della stessa banda Giuliano;
- 1° ottobre 1949: in conseguenza di un conflitto a fuoco tra elementi della P. S. e sette fuorilegge, sulle pendici del monte "Pecoraro", con successivo tempestivo intervento del 1° e 2° Raggruppamento e del Gruppo Squadriglie Centro, veniva investita e rastrellata la zona di Grisi, Cambuca, Lavatore, Fraccia e De Sisa, ove si procedeva al fermo di 485 indiziati;
- 2 ottobre 1949: cattura del fuorilegge Garofalo Attilio, della banda Giuliano, autore del sequestro di Gulí Giuseppe, verificatosi il 3 gennaio 1948 nel centro abitato di Palermo.

Queste prime energiche operazioni condotte dal C. F. R. B. inducevano Giuliano a sferrare per rappresaglia un secondo attacco contro le forze dell'ordine.

Veniva così improvvisamente assalita nottetempo la caserma del Gruppo Squadriglie di S. Giuseppe Jato, nonché quella dell'Arma territoriale nella stessa località.

Subito sortiti dagli accantonamenti, i carabinieri contrattaccavano decisamente gli assalitori che, col favore delle tenebre, si davano a precipitosa fuga per le campagne circostanti.

In conseguenza di ciò, mercè un servizio di rastrellamento a largo raggio immediatamente eseguito in quella stessa notte, si riusciva a raggiungere i fuggitivi nel bosco "Falconeria" di Balestrate, ad oltre 20 Km. da S. Giuseppe Jato, ove, nel corso di un violento conflitto, rimanevano uccisi due banditi, mentre un terzo poteva essere catturato.

La tempestiva reazione delle forze dell'ordine, oltre che costituire il primo promettente collaudo dell'efficienza morale e materiale del C. F. R. B., consigliava i banditi a rinunciare ad ogni altra velleità offensiva.

Di qui cominciano ad avere inizio le costituzioni dei fuorilegge e dei loro favoreggiatori alle forze dell'ordine, fenomeno di squisito contenuto psicologico, che con un continuo crescendo, dava un apprezzabilissimo e tangibile apporto all'ulteriore sviluppo delle operazioni che, integrate successivamente da altre vaste azioni di rastrellamento in agro di Lercara Friddi, Baucina, Villafrati, Piana degli Albanesi, S. Vito Lo Capo, Monte Sparacio, Custonaci, Balata di Baida, Calatafimi e Cibellina, fruttavano in breve volgere di tempo il recupero di ingente quantitativo di armi e munizioni.

— 5 —

2° ciclo operativo: dal 13 ottobre 1949 al 28 febbraio 1950:

Il 13 ottobre 1949, attraverso pazienti e tenaci indagini svolte dai miei organi informativi, fu possibile fare piena luce sull'eccidio di Bellolampo del 19 agosto 1949 addivenendo, con l'ausilio dell'Arma territoriale e in breve tempo, alla cattura di 9 fuorilegge coinvolti nell'eccidio, fra i quali il pericoloso Lombardo Antonino, ed il non meno temibile Cucinella Giuseppe, uno dei più feroci luogotenenti di Giuliano, che fu possibile catturare, dopo violento conflitto a fuoco, nell'abitato di Palermo nella notte fra il 13 ed il 14 ottobre 1949.

La positiva operazione di servizio, frutto di una capillare opera svolta dai miei confidenti, mi consigliò allora di rinvigorire la rete informativa, istituendo uno speciale centro segreto a Palermo, destinato alla confluenza ed al vaglio delle notizie che ormai mi venivano dai vari tentacoli operanti alla periferia.

In pari tempo ritenni opportuno istituire:

- un occulto servizio di vigilanza sia sul porto che sull'aeroporto di Palermo, nonché un altro piccolo nucleo informativo a Mazara del Vallo e zone circonvicine, siccome località preferite dai fuorilegge per gli espatri clandestini e per ogni altro illecito traffico con la Tunisia;
- di concerto col Comando Marina per la Sicilia, un nucleo per la vigilanza sui natanti di piccolo cabotaggio e da pesca in navigazione nelle acque territoriali siciliane.

Completati e potenziati in tal modo i servizi sussidiari del C. F. R. B., ripresi ad operare direttamente contro i fuorilegge conseguendo i seguenti altri risultati:

- 20 ottobre 1949: arresto del bandito MUSSO Vincenzo, latitante dal febbraio 1948 e responsabile fra l'altro della uccisione della guardia campestre Guerrera Pietro da Altofonte.

La cattura del MUSSO provocava, il giorno successivo, la spontanea costituzione del suo compagno di latitanza e noto rapinatore SPERA Francesco;

- 23 - 24 e 25 ottobre 1949: arresto in territorio di Caccamo dei fuorilegge Licari Paolo, Olivieri Domenico, Palmieri Giuseppe, Pellerito Antonio e Ranzelli Gregorio, tutti appartenenti alla banda Giuliano. Nella stessa circostanza veniva sequestrato un ragguardevole quantitativo di armi e munizioni;

- 6 novembre 1949: arresto, in seguito ad una combinata azione di rastrellamento, di Chiarenza Gaspare, Di Trapani Giuseppe, Pizzo Nicolò e Di Misa Angelo, tutti accoliti di Giuliano; fra essi il Chiarenza era latitante dal 1945;

- 15 novembre 1949: in seguito ad una battuta a largo raggio effettuata nottetempo nella zona finitina della Conca d'Oro compresa tra Monreale - Altofonte - Rocca d'Addauro e Pioppo, vengono rastrelate 780 persone di cui 76 tradotte a Palermo, perchè indiziate;

- 21 novembre 1949: in base ad elementi attinti durante successivi interrogatori del predetto bandito Gaspare Chiarenza, vengono tratti in arresto altri otto appartenenti alla banda Giuliano;

- 22 - 23 e 24 novembre 1949: altra azione di rastrellamento effettuata a sud dei comuni di Piana, Altofonte, Monreale ed attraverso Rocca d'Addauro e Strasatto fino alla Caanavera e S. Giuseppe Jato, permette di assicurare alla giustizia una vasta rete di informatori e favoreggiatori della banda Giuliano, nonché l'arresto di otto fuorilegge, complici materiali dello stesso Giuliano, nella perpetrazione di omicidi e sequestri di persona rimasti a suo tempo ad opera d'ignoti;

— 6 —

- 25 novembre 1949: cattura di altri cinque favoreggiatori ed identificazione ed arresto dei tre autori dell'omicidio in persona della guardia Punzo Stanislao, rimasto ucciso a bruciapelo il 28-4-1945 dai fuorilegge all'evidente scopo di intimidire tutto il personale agricolo addetto all'azienda Strasatto;

- 28 novembre 1949: a seguito di conflitto a fuoco viene arrestato in territorio di S. Giuseppe Jato, il sanguinario fuorilegge Delizia Giuseppe cui segue il fermo, nella stessa zona, di altri 12 favoreggiatori della banda Giuliano;

- 1° dicembre 1949: cattura in agro di Corleone dei sette fuorilegge autori del duplice omicidio pluriaggravato avvenuto il 6 agosto 1946 in persona di Campisi Gaspare fu Salvatore e figlio Giuseppe;

- 9 dicembre 1949: arresto in territorio di Contessa Entellina del pericolosissimo bandito Campo Giuseppe, evaso nel 1943 dal carcere di Sciacca. Il Campo, armato di fucile mitragliatore terrorizzava da lungo tempo insieme ad altri evasi, le popolazioni rurali di Cambuca di Sicilia.

In questo stesso giorno, in agro di Camporeale, durante un conflitto a fuoco con appartenenti alla banda Giuliano, rimaneva ucciso il carabiniere Sapuppo Vincenzo della squadriglia di Camporeale, prima ed unica vittima del dovere avutasi durante tutta la campagna antibrigantaggio siciliana da me condotta;

- 17 dicembre 1949: cattura, durante un'azione notturna, di nove favoreggiatori di fuorilegge;

- 20 dicembre 1949: identificazione ed arresto dei tre autori dell'omicidio in persona del sindacalista Rizzotto Placido, avvenuto in Corleone il 10 marzo 1948, ed arresto di cinque favoreggiatori;

- 21 e 22 dicembre 1949: cattura in agro di Bivona - località extragiurisdizionale del territorio affidato alla vigilanza del C. F. R. B. - del latitante Comparetto Giuseppe responsabile, oltre che di altri numerosi delitti, di avere barbaramente sgozzato la guardia campestre Severino Giuseppe da lui sospettato di delazione a suo danno.

Inoltre, a seguito di laboriose indagini, viene identificata ed assicurata alla giustizia un'intera associazione a delinquere che, operando dal 1945 in agro di Belmonte Mezzagno, irradiava la sua delittuosa attività sin verso i comuni di S. Cristina Gela e Misilmeri.

Era questa una combriccola di delinquenti, in prevalenza incensurati, che, protetta e fiancheggiata dal bandito Giuliano - cui in cambio prestava assistenza ed ospitalità - terrorizzava le popolazioni agricole, non esitando a ricorrere all'incendio ed alla distruzione di migliaia di piante, qualora i contadini si fossero rifiutati di versare, ai suoi accoliti, un assegno mensile onde "onorare" l'associazione stessa.

In tale occasione, oltre che pervenire alla denuncia all'autorità giudiziaria di 18 persone, delle quali 14 in istato d'arresto, veniva altresì liberato in contrada "Carrozza", di Partinico, dopo accuratissime e minuziose indagini, il diciassettenne Dorio Vito, sequestrato a scopo di estorsione dai fuorilegge il 12 dicembre 1949;

- 24 dicembre 1949: identificazione e cattura a Calatafimi di tre fuorilegge rei confessi dell'omicidio in persona del carabiniere FANARA Salvatore, colà verificatosi l'8 febbraio 1946 e denunciato ad opera d'ignoti;

- 31 dicembre 1949: arresto di Pasqua Giovanni, da Corleone, autore dell'omicidio in persona della guardia giurata Camaiani Calogero, ucciso per rappresaglia il 27-3-1945; delitto denunciato ad opera d'ignoti;

— 7 —

- 1° gennaio 1950: catturati in Palermo i fuorilegge Calcagno Giovanni e Vitale Vincenzo nell'atto in cui si apprestavano ad estorcere dieci milioni di lire al barone De Simone, il quale, aderendo alle lettere minatorie ricevute, aveva depositato tale somma in località prestabilita dagli stessi banditi;

- 8 gennaio 1950: resta ucciso, dopo violento conflitto in località "Urghi Mardazzo del Belice", il bandito, evaso, Ciaccio Calogero di Giuseppe;

- 16 gennaio 1950: cattura del fuorilegge Vitale Biagio di Salvatore, reo confesso del duplice omicidio consumato a scopo di rappresaglia il 15-1-1949 in contrada "Passarella", in persona di Monte Pietro ed Imperiale Vincenzo e con la complicità di certo Di Benedetto Filippo, poscia suicidatosi;

- 18 gennaio 1950: cattura di sette fuorilegge autori dell'omicidio in persona di Alfeo Antonio, verificatosi il 3-3-1946 in Camporeale. Dei predetti, i due maggiori responsabili e cioè i fratelli Pollari Alfonso e Pasquale vengono arrestati su indicazione del C. F. R. B. a Castiglion del Lago (Perugia) dove si erano rifugiati.

Nello stesso giorno, su indicazione del C. F. R. B. viene anche arrestato a Genova il latitante Gioia Bartolomeo.

\* \* \*

Il 19 gennaio 1950, previe tenaci e minuziose indagini, veniva trovato in un pozzo alle pendici del monte "Cesaró", (Partinico) il cadavere del capobanda Labbruzzo Giuseppe e poiché elementi in mio possesso mi davano per certo che il Labbruzzo era stato ucciso dall'altro fuorilegge Lombardo Antonino, tenni nel massimo riserbo tale notizia allo scopo di conseguire al più presto la cattura di quest'ultimo.

Il 24 gennaio 1950 in località "La Castellana", di Passo di Rigano, rimaneva frattanto ucciso in conflitto il bandito taglieggiato Pecoraro Salvatore.

\* \* \*

Ebbi ormai la sensazione che il deciso impulso da me dato alle operazioni aveva prodotto non trascurabili incrinature nella coesione morale del banditismo siculo, tanto più che il fenomeno delle costituzioni, psicologicamente facilitato ed allettato dall'umano trattamento che usavo fare a coloro che spontaneamente si consegnavano al C. F. R. B., andava assumendo sempre più promettenti proporzioni fino al punto da ricevere dai fuorilegge sbandati e senza speranza, vere e proprie lettere d'invito onde avessi, io personalmente, provveduto a rilevarli in località appositamente indicatemi, allo scopo di sottrarsi, nell'attraversare il territorio vigilato, all'azione delle dipendenti squadriglie, ormai padrone della situazione.

Tenni nel massimo conto questi sintomi di evidente e graduale sgretolamento della compagine brigantesca di Montelepre, dedicandovi tutta la mia attenzione e ciò anche perchè trattavasi di fenomeno senza precedenti negli annali della criminalità siciliana, ove assai scarso s'è dimostrato l'ascendente delle forze di polizia verso il delinquente.

\* \* \*

Proseguendo nella lotta, nei giorni 30 e 31 gennaio, volli profittare di una violenta bufera di neve che imperversava sulla Sierra Leone per affidare ad un gruppo di squadriglie capeggiate dal capitano dei carabinieri Perenze Antonio una vasta battuta fra i monti Carcaci e Piano Ferravecchia, al limite fra le provincie di Palermo ed Agrigento.

— 8 —

Venivano difatti catturati, dopo accanita lotta, quattro fuorilegge fra cui il noto bandito Pizzuto Antinoro già condannato a 30 anni e sei mesi di reclusione ed evaso il 2-7-1944 dal penitenziario di Volterra, per darsi ad una sequela di omicidi e rapine.

Altri risultati conseguiti dal C. F. R. B. in quell'inverno sono:

- 4 febbraio 1950: arresto a Civitacastellana (Viterbo) dei fratelli Tentella Giuseppe e Giorgio entrambi responsabili di numerosi gravi delitti perpetrati in territorio di Altofonte;

- 13 febbraio 1950: arresto a Succivo di Atella (Caserta) del latitante Chibbaro Matteo, colà rifugiatosi siccome responsabile di omicidi e sequestri di persone. Era ricercato fin dal 18 agosto 1945;

- 20 febbraio 1950: identificazione ed arresto degli autori del triplice efferrato omicidio verificatosi il 2-12-1943 in contrada " Bruca „ di Inici (Trapani) in persona di Di Salvo Sebastiano, Ilardi Antonina e Di Salvo Vito;

- 28 febbraio 1950: cattura a Roma, dove erasi rifugiato sotto falso nome, del pericolosissimo fuorilegge Marchese Antonino, già condannato all'ergastolo ed evaso dalla casa penale di Soriano del Cimino il 5-6-1944. Il prevenuto veniva trovato in possesso di alcune bombe a mano, gelatina e detonatori per la costruzione di ordigni esplosivi.

### 3° ciclo operativo: 1° marzo 1950 - 10 luglio 1950:

Un accurato esame della situazione - dopo i concreti risultati sin qui conseguiti - mi dava la certezza del radicale mutamento delle condizioni della sicurezza pubblica non solo, ma mi portava altresì alla constatazione che la posizione di Giuliano e dei suoi superstiti seguaci s'era fatta ormai assai precaria, tanto più che la sua forzata inattività delittuosa gli aveva cagionata una crisi economica tale, da non poter più prezzolare quell'apparato di confidenti e favoreggiatori di cui un tempo poté disporre, con i pingui proventi che soleva realizzare dalle sue numerose estorsioni, rapine e sequestri di persone.

Ritenni, pertanto, giunta l'ora per dare più deciso impulso alle operazioni del C. F. R. B. e, quindi, preparare pazientemente quell'indispensabile presupposto per addivenire alla realizzazione dell'obiettivo finale della campagna: la cattura di Salvatore Giuliano onde evitare che egli potesse rinsanguare con nuovi elementi la sua banda, come peraltro mi veniva segnalato.

Conseguentemente, pur facendo continuare alle squadriglie i noti servizi di vigilanza attiva ed ininterrotta su tutta la zona giurisdizionale, ormai restituita con piena soddisfazione delle rispettive popolazioni, alla più evidente tranquillità, accentrai vieppiù nelle mie mani il servizio informativo che resi ancora più efficiente grazie alla collaborazione sempre intelligente e sagace del più sopra menzionato ten. col. Paolantonio, validamente coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri Lo Bianco, sottufficiale veramente capace e tecnicamente preparato nello speciale impiego.

Disposi in pari tempo che vari gruppi squadriglie operassero intense battute e rastrellamenti in tutto il territorio, per identificare e snidare i favoreggiatori che ancora numerosi fiancheggiavano e proteggevano direttamente ed indirettamente le mosse di Giuliano.

Affidai al Gruppo squadriglie "Centro,, il compito di perquisire con i suoi uomini, con rapidi ed improvvisi spostamenti, tutte quelle località che di mano in mano mi venivano additate come "sospette,, dalla rete informativa.



— 9 —

I servizi da me predisposti non tardavano a dare i primi risultati, perchè fu proprio il 12 marzo 1950 che alcune squadriglie, dopo aver investito con manovra concentrica l'impervio quadrilatero: Montagna di Sagana, Cannavera, Fontana Fredda e Monte Cuccio, uccidevano nel corso di un violento e lungo conflitto a fuoco, il bandito Candela Rosario, mentre un altro bandito, poscia identificato per Mannino Frank, favorito dalle asperità del terreno e dalla scarsa luce dell'alba, si dava a precipitosa fuga, ma dopo soli sette giorni, e precisamente nella notte dal 18 al 19 marzo 1950, veniva acciuffato in drammatiche circostanze nella villa "Carolina", del comune di Monreale.

Dopo qualche giorno, il 22 marzo 1950, il C. F. R. B., sempre con il valido ausilio dell'Arma territoriale, riesce, dopo tenaci e lunghi appostamenti, a catturare in frazione "Trappeto", di Balestrate un'altra sinistra figura: il bandito Lombardo Antonino, capo superstite della banda Labruzzo, inizialmente composta da 48 fuorilegge.

Egli, alcuni giorni prima, era riuscito a sfuggire in Partinico ad un tentativo di cattura tesogli dagli agenti di quel commissariato di P. S. -

Colpito da 19 mandati di arresto e responsabile, fra l'altro, di 16 omicidi e 67 rapine, il Lombardo era ben noto alla popolazione siccome risaputo quale organizzatore ed esecutore dell'assalto all'automotrice Palermo-Trapani avvenuto il 23 gennaio 1946, allorquando venivano, in men che si dica, depredati tutti i viaggiatori.

\* \* \*

Frattanto il fenomeno delle costituzioni aumenta sempre più raggiungendo la punta più alta il 23 marzo 1950, allorchè ben sette latitanti si consegnavano spontaneamente durante detto giorno alle varie squadriglie del C. F. R. B. -

Dal proseguimento serrato delle operazioni, scaturiscono i seguenti altri risultati:

- 10 aprile 1950: identificazione e denuncia all'autorità giudiziaria degli autori del sequestro a scopo di estorsione, dell'On. Lo Monte Giovanni, avvenuto il 30-7-1949;

- 12 aprile 1950: anche i fuorilegge taglieggiati Badalamenti Nunzio e Madonia Castrenze, della Banda Giuliano, cadono a loro volta nelle mani del C. F. R. B. - Pendono complessivamente a loro carico 62 mandati di cattura e sono essi, fra l'altro, responsabili di 23 omicidi in persona di appartenenti alle forze dell'ordine;

- 15 aprile 1950: in agro di Cammarata viene finalmente arrestato l'irriducibile latitante Morreale Francesco, già sganciatosi da quattro conflitti con militari dell'Arma. Pendono a suo carico undici mandati di cattura, siccome responsabile, fra l'altro, di 24 rapine, di un omicidio in persona di un carabiniere e di sequestro di altro militare.

Morreale era l'ultimo superstite di una banda composta originariamente di 51 manigoldi;

- 24 aprile 1950: vengono identificati e denunciati all'autorità giudiziaria gli autori del sequestro, a scopo di estorsione, di De Santis G. Battista, avvenuto nel giugno 1946;

- 4 maggio 1950: previo accurato servizio informazioni si riesce a sventare il sequestro del possidente Milone Francesco da Corleone, tentato da sette malviventi, uno dei quali viene poi arrestato a Gorizia nell'atto di espatriare in Jugoslavia;

— 10 —

- 6 maggio 1950: viene catturato a Palermo il bandito Zito Giuseppe, uno dei pochissimi superstiti della banda Giuliano. In questo stesso giorno viene identificato l'autore dell'omicidio in persona di Carollo Salvatore, verificatosi in Gibellina il 15 giugno 1947;

- 19 maggio 1950: si procede all'arresto del fuorilegge Salvia Matteo, responsabile di aver sequestrato il 20 aprile 1948, in Palermo, il gioielliere Fiorentino;

- 21 maggio 1950: si riesce ad identificare i sette responsabili del sequestro, a scopo di estorsione, del possidente Monterosso Pietro, avvenuto in Carini il 9-8-1948 ed in questo stesso giorno, viene altresì catturato il fuorilegge Cordio Ernesto, responsabile di ripetuti tentativi di estorsione contro il commerciante Leggio Saverio, da S. Ninfa (Trapani), contro il quale aveva diretto, a scopo intimidatorio, talune raffiche di mitra, poscia procedendo alla recisione a di lui danno di 50 piante da frutto.

\* \* \*

Il prossimo inizio del raccolto agricolo mi fa ritenere ormai propizio il momento per agire direttamente contro il bandito Giuliano Salvatore che, attraverso i miei tentacoli informativi, mi risulta pressochè isolato nelle campagne del Trapanese.

Ritengo perciò opportuno intensificare al massimo i servizi di vigilanza delle squadriglie, si da formare con le forze a mia disposizione una tenaglia, le cui branche affido rispettivamente al comando del Ten. Col. Camilleri Cosimo comandante del 1° Raggruppamento P. S. e del capitano Perenze Antonio, coi quali mi tengo costantemente radio-collegato.

Frattanto, il 6 giugno 1950, vistosi senza scampo, si consegna spontaneamente al C. F. R. B. il famigerato fuorilegge Sciortino Antonino, organizzatore del proditorio attacco alla caserma dell'Arma di S. Cipirello avvenuto il 25-8-1949 ed in cui trovarono morte due giovani carabinieri.

Il 10 giugno 1950 si riesce ad identificare in Tusa Ignazio l'autore di una lettera minatoria indirizzata alcun tempo prima, a scopo di estorsione, alla possidente Tumbarello Isabella, cui vengono chiesti ben 30 milioni di lire.

Il 13 giugno 1950, un altro affiliato alla banda Giuliano, Morfino Annibale, viene catturato dalle squadriglie del C. F. R. B., mentre il successivo giorno 18 anche il fuorilegge Picchi Ugo, imputato di concorso in sequestro di persona, cade nelle mani delle forze dell'ordine, cui il 26 dello stesso mese si consegna anche un altro bandito: Mortillaro Francesco, colpito da sette mandati di cattura.

\* \* \*

La situazione che si svolge sempre a tutto vantaggio del C. F. R. B. e le notizie che mi pervengono dai miei organi informativi avanzati, mi danno ora l'esatta sensazione che ci si avvia verso l'epilogo della tormentosa lotta, che dura da oltre 10 mesi.

— 11 —

Lo sentono le stesse guardie e gli stessi carabinieri, che pervasi dall'intimo desiderio di por fine a questa particolare campagna antibrigantaggio, sono tutti protesi nella lotta, quasi emulandosi nel sopportare sacrifici e privazioni di ogni genere.

Lo intuisce la stessa popolazione che ha seguito, uno per uno, tutti i più salienti episodi della campagna e che, nell'attesa fiduciosa di vedersi una buona volta liberata da un incubo che, la teneva serrata nel più deprimente orgasma, le fa ora anelare di veder finalmente normalizzata la sicurezza nelle proprie contrade.

#### D) - L'UCCISIONE DEL BANDITO GIULIANO:

Altre notizie sicure avute nel pomeriggio del 4 luglio 1950, mi davano per certo la presenza di Salvatore Giuliano nell'abitato di Castelvetrano.

Non era più il caso di indugiare, eppertanto ne affidai la cattura ad un ristretto numero di animosi militari intervenendo poscia direttamente io stesso all'azione, meticolosamente preparata e cautelata nei più minuziosi particolari.

Fu così che alle ore 3 della notte sul 5 luglio 1950, veniva operata un'improvvisa irruzione nel predetto abitato di Castelvetrano.

Vistosì scovato ed inaspettamente al cospetto dei carabinieri, il bandito reagiva col fuoco delle proprie armi. Ultimo suo vano tentativo, perchè pochi minuti dopo - erano esattamente le ore 3,30 - egli - Giuliano - rimaneva freddato dal fuoco concentrico del drappello che lo aveva stanato.

La notizia dell'uccisione in conflitto del noto bandito si propagava subito in tutto il Palermitano e nel Trapanese, venendo ovunque accolta con un vero senso di sollievo dalle popolazioni festanti.

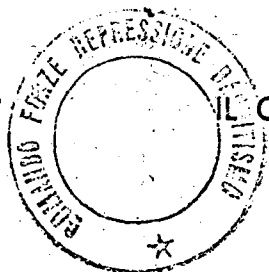
Il temibile fuorilegge, che aveva fatto tanto parlare di sé le cronache - stampa nazionali ed estere e che per circa sei anni aveva spadroneggiato per la terra di Sicilia, spargendo ovunque terrore e morte, era ormai nient'altro che un ricordo, uno sgradito ricordo della stessa storia criminale siciliana.

Un contingente di 2000 uomini del C. F. R. B. di cui 500 guardie di P. S. e 1500 carabinieri, l'une e gli altri validamente sorretti e coadiuvati dall'Arma della legione di Palermo, dalle Questure di Palermo e di Trapani e da tutte le autorità centrali e locali, aveva - attraverso disagi e rischi d'ogni genere protrattisi per oltre 10 mesi - posto finalmente termine al mito di Montelepre.

Vada a tutti questi militari la mia intima riconoscenza di comandante e vada al Ten. Col. Paolantonio il mio incondizionato plauso per avermi così brillantemente coadiuvato nello speciale e delicato settore informativo, durante l'intero ciclo delle operazioni, fermo restando che il merito dei risultati conseguiti spetta altresì al Colonnello Fabbo, Comandante della Legione Territoriale di Palermo, ed ai Comandanti dei Gruppi Interno ed Esterno, Ten. Col. Denti e maggiore Impellizzeri e dipendenti ufficiali che in ogni circostanza condivisero con il C. F. R. B., pericoli e disagi, sempre prodigandosi affinché la lotta contro il banditismo potesse concludersi in breve tempo e sempre nell'ambito della legge.

— 12 —

Tutti indistintamente: funzionari, ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del Corpo della P. S. e dell'Arma hanno profuso ogni energia ed attività, sorretti dall'alto apprezzamento dell'On. Ministro dell'Interno, del Capo della Polizia e del Comandante Generale che pochi giorni prima della conclusione della lotta volle percorrere tutta la zona nevralgica e, di persona, incitare le squadriglie al massimo sforzo, ottenendo da tutti proficua gara di emulazione nella più perfetta armonia ed ubbidienza alle direttive del Ministro dell'Interno e della Difesa.



IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -



# Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

Armi - munizioni ed esplosivi sequestrati dal C. F. R. B. dal 27 agosto 1949 al 10 luglio 1950.

|                           |         |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|---------------------------|---------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| Mortai e cannoni          | 3       |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Mitragliatrici            | 5       |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Mitra                     | -26     |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Moschetti e fucili        | 565     |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Pistole e rivoltelle      | 102     |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Bombe a mano              | 1417    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Balonne                   | 54      |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Esplosivi Kg.             | 167.950 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Proiettili di artiglieria | 93      |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Cartucce per fucili       | 61.408  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |

IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -



# Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

ATTIVITÀ OPERATIVA del C. F. R. B. dal 27 agosto 1949 - data di costituzione - al 10 luglio 1950.

| Conflitti sostenuti | Fuorilegge uccisi in conflitto | Fuorilegge feriti in conflitto | Militari caduti in conflitto | Militari feriti in conflitto | Militari rientri per malattie | ARRESTI EFFETTUATI               |                             |                   |            | Totale arrestati | Perquisizioni domiciliari | Perquisizioni personali | Riconoscimenti e esplorazioni in caverne | Traduzioni e scorre | Perfustrazioni in mare |
|---------------------|--------------------------------|--------------------------------|------------------------------|------------------------------|-------------------------------|----------------------------------|-----------------------------|-------------------|------------|------------------|---------------------------|-------------------------|------------------------------------------|---------------------|------------------------|
|                     |                                |                                |                              |                              |                               | Lettanti colpiti mandati cultura | Appartenenti a bande armate | Per altri delitti | Costituiti |                  |                           |                         |                                          |                     |                        |
| 23                  | 7                              | 4                              | 1                            | 5                            | 209                           | 87                               | 51                          | 424               | 76         | 638              | 25.464                    | 38.931                  | 2.698                                    | 2.340               | 97                     |

IL COLONNELLO COMANDANTE

— Ugo Luca —

# Comando Generale dell'Arma dei

(Timbro dell'Ufficio)

## MARCONIGRAMMA

12

| RICEVUTO IL 5/7/1950 ORE 20,50  |              | TRASMESSO IL _____ ORE _____ |        |        |                          |              |
|---------------------------------|--------------|------------------------------|--------|--------|--------------------------|--------------|
| DALLA STAZIONE RADIO DI Palermo |              | ALLA STAZIONE RADIO DI _____ |        |        |                          |              |
| Firma Lorenzini                 |              | Firma _____                  |        |        |                          |              |
| QUALIF.                         | DESTINAZIONE | PROVENIENZA                  | NUMERO | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE |              |
|                                 |              |                              |        |        | Giorno e mese            | Ore e minuti |
| P.A.                            | Roma         | Palermo                      | 44     | X      | 5/7                      | 12           |

Destinatario MINISTERO INTERNO  
DIREZIONE GENERALE P.S.  
COMANDO GENERALE CARABINIERI-SITUAZIONE

TESTO:  
 (Segue eventualmente a tergo)

I/I86. Circa 10 giorni orsono notizie confidenziali pervenute al C.F.R.B. segnalavano possibilità tentato espatricio fuorilegge Salvatore Giuliano at mezzo aereo nazionalità straniera che avrebbe dovuto atterrare et decollare dal campo di fortuna incustodito di Castelvetro. Mentre il Comando Aeronautica della Sicilia subito informato predisponeva servizi vigilanza detto aeroporto inviavo nell'Agro di Castelvetro informatori assoluta fiducia in contatto permanente con ufficiale et squadriglia speciale del C.F.R.B. provvista autoradio. Mi riusciva così seguire minutamente l'attività degli informatori et procedere at avvicinare all'obbiettivo segnalato adeguate forze del C.F.R.B. at piccoli gruppi in ore notturne. Subito dopo mi stabilivo a Camporeale con lo schieramento squadriglie carabinieri completando graduale accerchiamento con tutte le squadriglie P.S. al comando del Tenente Colonnello Camilleri Cosimo. Alle ore 21 di ieri 4 luglio l'autoradio periferia abitato Castelvetro segnalava probabile arrivo in tale comune Salvatore Giuliano. Impartivo ordini al Capitano Perenze del Gruppo squadriglie Centro di affluire immediatamente in Castelvetro con alcuni uomini della squadra speciale del Comando Forze Repressione Banditismo ed agire isolatamente in appiattamento.

PER RICEVUTA del marconigramma N. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ uff. \_\_\_\_\_

diretto a \_\_\_\_\_ accettato alle ore \_\_\_\_\_ col N. \_\_\_\_\_

proveniente da 36855-4-2/16 ricevuto alle ore \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

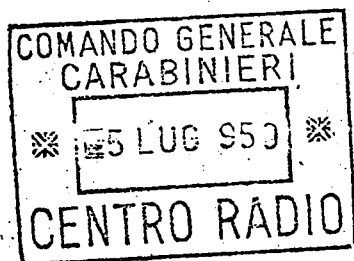
(timbro datario) 36855 7-7-1950 Firma per ricevuta \_\_\_\_\_

Alle ore 3,15 di questa mattina, mentre ormai l'accerchiamento dell'abitato era al completo il carabiniere LENZI Roberto avvistati due armati mitra dileguarsi da via Gaggini nelle adiacenze, intimava loro l'alt ed apriva il fuoco.

Il Capitano Perenze, il brigadiere Catalano Giuseppe ed il carabiniere Giuffrida Pietro, attirati dagli spari, provvedevano separatamente ad affrontare i malviventi che si dirigevano per opposte direzioni, facendo fuoco con i mitra di cui erano in possesso ma, data la brevissima distanza, cui avveniva il conflitto, i militari, riconosciuto in uno di essi il bandito Giuliano, rivolgevano a questi tutta l'attenzione, mentre egli, dopo avere scaricato per ben tre volte il proprio mitra di cui era armato (beretta mod. 3/A matricola D.B. 5916),

vistasi preclusa da ogni parte la via di scampo tentava nascondersi nel cortile di via Mannone n° 54, con centrato fuoco lo immobilizzavano al suolo dove decedeva dopo pochi minuti. Nel corso del conflitto di via Mannone interveniva volontariamente l'appuntato Licata Paolino della stazione di Castelvetrano che abitante in quei pressi contribuiva alla fase risolutiva del conflitto. Nessuna perdita da parte nostra. Il fuorilegge sfuggito alla cattura non est stato identificato. Esito felice operazione devesi soprattutto alla spontanea continua collaborazione Legione Palermo et Questura di Palermo et Trapani nonchè altri nominativi che riservomi indicare rapporto.

Colonnello Luca Com/te C.F.R.B.







M. 193  
**13**

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Ministero dell'Interno 13904

Proveniente da: L.C.F.R.B. PALERMO - Tranite Comando Generale Carabinieri -  
AL MINISTERO INTERNO GABINETTO - DIR. GEN. P.S. LE CORNIDI ARMA CARAB.

Trasmesso da: Etacci  
Ricevuto da: Persiani

add: 5/7/1950 5,3

**URGENTE**

N. 213/I.

Da Castelvetro (Trapani) Col. Luca segnala che ore 3,30  
oggi dopo inseguimento centro quell'abitato et conflitto sostenuto  
da squadriglia C.F.R.B. rimaneva ucciso bandito Salvatore Giuliano.  
Nessuna perdita parte nostra. Cadavere piantonato disposizione  
autorità giudiziaria. Riserva particolari.

DIVISIONE POLIZIA  
H. C. 15074-2(12)  
36767  
Data 5-7-1950

F.to Magg. Intronico

(Ch. Luca Com.)

*Espresso mio non corrisponde  
per felice conclusione sua laboriosa  
fatto*

*[Handwritten signature]*



14

COMANDO FORNIA ESPATRIAZIONE BANDITISMO IN SICILIA  
Gruppo Sannarillo Centro

N. 213/24 di prot.

Palermo, li 9 luglio 1950

OGGETTO: ESPATRIAZIONE sul conflitto a fuoco del 5 luglio 1950 in Castelvetro nel quale fu ucciso il bandito Salvatore Giuliano.-

\*\*\*\*\*

Giorai orsono il Colonnello Ugo LUCA, comandante del C.F.R.B., riceveva notizia da un confidente, che il fuorilegge Salvatore Giuliano, ritenutosi ormai tradito ed abbandonato dai luogotenenti più fedeli e dei quali non aveva notizie da tempo: ANTONIA Castrenze, BABALANINI Mansio, MANNINO Frank e RITO Giuseppe, aveva deciso di espatriare.-

L'espatrio sarebbe potuto avvenire, per via mare, in partenza da una delle tante calanche disseminate lungo il litorale tra Terrasini e Mazzara del Vallo o, per via aerea, in partenza da Castelvetro, ove esisteva un aeroporto di fortuna incastonate.-

Mentre il Sig. Colonnello a messo di altri confidenti scelti tra i marittimi, provvide a far vigilare il litorale anche con natanti leggeri espressamente noleggiati, il rimorchiatore di alto mare "COSMOSSO", messo a disposizione per la lotta contro il banditismo dal Ministero Marina perlustrava le acque territoriali tra Palermo e Mazzara con a bordo un piccolo gruppo di militari C.F.R.B. al comando di un ufficiale.

Contemporaneamente, venivano informati il Capo di S.M. della Zona Aerea territoriale ed il tenente Carabinieri D'Auria Soriano a detto a tale comando per l'attuazione di particolari rigorosi servizi di vigilanza all'aeroporto presunto.

- 2 -

Io ebbi l'incarico di studiare attentamente la topografia di Castelvetro ed immediate vicinanze agendo con la massima cautela poichè, secondo le raccomandazioni del confidente in tale comune, come in tutti gli altri della provincia di Palermo e Trapani, il fuorilegge aveva sicuro asilo e favoreggiatori.

Ottemperai a tale ordine con visite a più riprese ed il Colonnello Comandante stabilì che alla operazione di eliminazione del bandito Giuliano avrebbero dovuto operare con lui nell'attacco diretto - pochissimi elementi di assoluta fiducia data la necessità di non scoprire il confidente e di non farsi notare dalle forze di polizia locali che avrebbero potuto inconsideratamente, seppure con apprezzabile zelo, mandare a monte l'operazione.

Scelsi a tale proposito tre uomini che per aver precedentemente operato con me in pericolosi colpi di mano sapevo di sicuro prezzo del pericolo ed assoluta riservatezza:

- Brigadiere a.p. eff. CATALANO Giuseppe del Gruppo Squadriglie di Partinico;
- Carabinieri a.p. eff. GIUFFRIDA Pietro e RENZI Roberto del Gruppo Squadriglie Centro.-

La necessità dianzi prospettata di entrare cioè in Castelvetro senza farsi notare, fu risolta dal Sig. Colonnello Comandante con l'attrezzare in ore notturne ed in aperta campagna l'autoradio del C.F.E.B. camuffandolo da auto per riprese cinematografiche del genere già noti nella zona per la ripresa di films e cortometraggi sul banditismo.-

Con tale ripiego veniva raggiunto il duplice scopo di fare entrare gli uomini operanti in Castelvetro senza che fossero notati dai favoreggiatori e di avere sul posto una stazione radio trasmettente in permanente contatto col Sig. Colonnello C.

- 3 -

mandante, stabilironi a Camporeale per disciplinare e manovrare il dispositivo di accerchiamento che, con perfetta salatura dei Gruppi Squadriglie Carabinieri e Guardie di P.S., avrebbe dovuto stringere Castelvotrano in una cerchia di assedio dalla quale non fosse assolutamente possibile evadere e ciò perchè, una volta accertata la presenza del bandito Giuliano, malgrado il rilevante sviluppo perimetrico di tale comune che conta oltre 35 mila anime, se l'azione del gruppo operante fosse fallita, nelle prime ore del mattino Castelvotrano doveva essere rastrellata rigorosamente casa per casa con l'intervento diretto di tutte le squadriglie. -

Provvidi a procurarmi degli striscioni pubblicitari e dei manifesti di quasi tutti i quotidiani d'Italia dal Sig. SOFIA Magello dell'ANSA ed a camuffare l'autoradio sul quale presero posto: il brigadiere carabinieri CATALANO Giuseppe, gli operatori farsciaglio di 2° classe P.S. LAMARCO Giuseppe e guardia RASI Luigi. Affidai la guida al carabiniere GEMERIDA Pietro che era a conoscenza dell'operazione da compiere ma non la località da raggiungere che avrebbe conosciuta invece a mezzo radio quando fosse stato in movimento e già fuori Palermo sulla via di Alcamo. -

Il mattino del 4 corrente, il Sig. Colonnello Casandante dopo avermi presentato il confidente, giunto pochi minuti prima da fuori, dettagliò ripetutamente come dovevo comportarmi, fissando la azione per la notte successiva. -

Il confidente, una volta accertata la presenza in una determinata casa del bandito Salvatore Giuliano, sarebbe uscito con lui per accompagnarlo in altra abitazione ove come da precedenti accordi, avrebbe dovuto incontrarsi con altri fuorilegge o favoreggiatori per prendere accordi sul come far denaro per l'espatrio; avrebbe dovuto procedere Giuliano in funzione di battistrada per assicurare gli che la via fosse libera ed al primo accenno da parte nostra doveva velocemente raggiungere la macchina "1100" lasciata nella piazz

- 4 -

za di Castelvetro e, guidandola personalmente, allontanarsi dal paese e dalla zona accerchiata grazie ad uno speciale telegramma del C.F.S.B. che gli lasciava libero passaggio ad ogni posto di blocco.

Da parte nostra ci saremo gettati sul bandito onde catturarlo pronti a far fuoco in caso di assoluto bisogno.-

Alle ore 15 provvidi a porre in movimento l'autoradio al quale diedi appuntamento alle ore 21 alle prime case di Castelvetro che raggiunsi assieme al confidente alle ore 23 successive con una autovettura privata "Fiat 1100", guidata dal carabiniere RUSMI Roberto.

Noi tre ci fermammo nella piazza principale del paese, in attesa che l'illuminazione pubblica si diradasse mentre a distanza e separatamente il brigadiere CATALANO Giuseppe ed il carabiniere GIUFFRIDA, secondo le istruzioni ricevute, vigilavano.

Qualche minuto dopo la mezzanotte, il confidente ci lasciò e noi lo pedinammo da lontano coi mitra sotto le giacche.

Dopo aver percorso alcune vie e viuzze il confidente entrò finalmente in una casa e nelle vicinanze noi ci appiattammo.-

Dopo tre ore di attesa e più esattamente alle ore 3,15 il confidente uscì sulla strada a piedi nudi e scarpe in mano seguito a 50 metri da due individui, che camminavano silenziosamente, entrambi in canottiera, scarpe che non facevano rumore e giacche panciute nella mano destra.-

Il carabiniere RUSMI, appiattato nelle immediate vicinanze, visto che i due procedevano con le armi puntate credè opportuno scantonare ed i banditi scortolo sparavano una breve raffica mentre il carabiniere da parte sua reagiva istintivamente.-

Il confidente intanto era sparito velocissimo.-

Dal lato sinistro della strada la cominciò a sparare mentre il carabiniere Giuffrida che era sulla destra, affacciandosi con cautela all'angolo opposto, faceva altrettanto.-

- 5 -

I due fuorilegge si disorientarono correndo sconsideratamente alla ricerca di un qualsiasi riparo e mentre uno di essi, essendo a capo scoperto, alla luce delle lampade stradali fu facilmente riconosciuto per il bandito Salvatore Giuliano, non si riuscì ad identificare l'altro che portava un berretto floscio. Dopo aver strisciato lungo i muri, sempre sotto il mio tiro, si spostarono nella prima via a destra dove si arrestarono sotto il fuoco del brigadiere Catalano, fermo in appiattamento. Lo sconosciuto passò la zona di tiro sparando furiosamente a protezione dell'altro che lo seguiva e sparò oltre uno dei tanti caratteristici cortili mareschi di Castelvetro, Giuliano che lo seguiva ebbe invece un attimo di esitazione e fu perduto perchè da quell'attimo restò inesorabilmente inquadrato dal fuoco di noi quattro.-

Si girò e con audacia, malgrado il fuoco frontale mio, del brigadiere Catalano e del carabiniere Giuffrida, si fece ancora strada fino a raggiungere via Mannone dove intanto il brigadiere Catalano aveva bloccato il prossimo quadrivio mentre io più avanti sul lato destro, ed il carabiniere Giuffrida sul lato sinistro, indietro, giavano lentamente sparando mentre il bandito dal centro della strada e pur fatto segno a continue raffiche di mitra del carabiniere Renzi che lo tallonava, continuava a sparare, spavalidamente avanzando.-

All'altezza del n. 54 di via Mannone, strisciando lungo il muro, mi apparve l'androne di un cortile dove mi decisi ad attendere il bandito al passaggio e fargli fuoco a distanza ravvicinata, mentre il carabiniere Giuffrida, ripiegando verso il brigadiere Catalano che continuava gagliardamente nel fuoco frontale imboccava un cortile quasi opposto al mio con le mie stesse intenzioni.

All'altezza del cortile contrassegnato col numero civico 54 e noto come cortile "De Maria", il bandito ebbe ancora un arresto perchè fatto segno ad improvvisa raffica laterale sparata

- 6 -

dal carabiniere Giuffrida appostato di fronte, quindi infilò il mio cortile .

Ritengo fosse ferito ma nessuno sparava ancora, a distanza di non oltre due metri e mentre ero addossato ad un pozzo subito dopo l'ingresso a sinistra ed egli si passava davanti per avvicinarsi ad alcuni tronchi di albero deposti alla base di un muro che affaccia sulla campagna, gli sparai contro rabbiosamente ed egli si piegò avanti abbattendosi bocconi.

Mi avvicinai a lui subito raggiunto dal carabiniere Giuffrida; ~~mentre~~ rantolava.

Malgrado la intensa sparatoria protrattasi per circa tre quarti d'ora, nessun civile si era affacciato; bussai ad una vicina porta per chiedere dell'acqua, non mi fu risposto; l'abbattei a colpi di spalla gridando per avere dell'acqua per il morente.--

Ai un tavolo al centro della stanza terranea dove erano i residui del pranzo consumato la sera, trovai la bottiglia dell'acqua la presi ed uscii immediatamente per soccorrere il fuorilegge, guardato dal carabiniere Giuffrida e passai a questi l'acqua perchè gliela desse ma era già spirato, mi accorsi allora che per inspiegabile ragione il delinquente aveva il mitra a circa un metro da me ed impugnava la pistola.--

Subito dopo sopraggiunse il brigadiere Catalano riferendomi di avere avuto l'impressione che da una torre stagna al cortile continuassero a sparare contro di noi, abbandonai allora il cadavere e continuai per qualche minuto l'azione a fuoco e di ricerca del secondo fuorilegge, invasi la casa De Maria, ispezionei alcuni locali, poi inviai un marconiprima al Colonnello Luca annunciandogli l'avvenuta azione e dopo un'ora circa egli sopraggiunse con il Ten. Colonnello della P.S. Cavillieri Cosico e le guardie di P.S. di accerchiamento.

Preciso che subito dopo la caduta del bandito e mentre iniziavo le ricerche del secondo fuorilegge sopraggiungeva l'appuntata



- 7 -

MICATA Paslino della locale Stazione Carabinieri, abitante nei pressi, che con ammirabile generosità partecipava all'azione risultando utilissima.

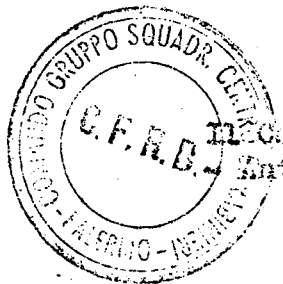
A messo del sig. NASTASI Tommaso, comandante dei vigili urbani anche egli sopraggiunto, faceva immediatamente avvertire il locale Com. iscaro P.S., il Comandante in Tenenza e la Stazione carabinieri chiedendo d'urgenza rinforzi mentre predisponendo per il piantonamento del cadavere in obbedienza alle disposizioni di legge sino all'arrivo del rappresentante dell'autorità giudiziaria Loc. Dili, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo.

All'esame da questi effettuato con i periti accorsi fu accertato che il mitra del bandito si era inceppato dopo il dodicesimo colpo (caricatore da 40) forse per la soverchia compressione della molla rimasta lungo tempo inoperosa.

In via Sonnino fu rinvenuta un'altro caricatore vuoto sparato dal bandito, anche questo da 40 colpi.

Complessivamente da noi furono esplosi 191 colpi di mitra così ripartiti:

Carabiniere RENZI 60, carabiniere GEMMIDA 42, brigadiere Catalano 56, Capitano Perenze 33.-



Il Capitano Comandante  
Antonio Perenze -



## Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

N. 213/27 di prot.

Palermo, li 18 luglio

1950

Risposta a nota

OGGETTO: Uccisione bandito GIULIANO Salvatore.-

On/le Ministero Interno  
- Direz. Generale della P.S. -

R O M

" " " "

- Seguito segnalazione n. I/I86 del 5 corrente
- (18) trasmetto una relazione sul conflitto a fuoco del 5 luglio 1950 in Castelvetro, nel quale fu ucciso il bandito Salvatore Giuliano compilata dal Gruppo Squadriglie Centro.-

IL COLONNELLO COMANDANTE

- Ugo Luca -

(18) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 157-163. (N.d.r.)





MOB.

# MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*Categoria 2<sup>a</sup>*

*Classifica*

RAPPORTI A FIRMA MESSANA



## ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

=====

N° 5834 di prot.

Palermo, li 15 Luglio 1946

OGGETTO : Condizioni della P.S. in Sicilia.

RISERVATA PERSONALE

AL CAPO DELLA POLIZIA

di A. di A. 13000 A (3)

32266

DATA 20.7.46

R O M A

Le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia che, mercè la concorde azione dell'Ispettorato Generale di P.S. e degli Organi locali, si avviava verso la normalizzazione (identificati i principali focolai della delinquenza, erano in corso energici provvedimenti per estirparli, provvedimenti che avevano già colpito varie bande di malfattori) in questi ultimi tempi sono peggiorate per le seguenti cause :

- 1°) Graduale riduzione delle forze locali (Carabinieri soprattutto) che hanno visto i loro effettivi contrarsi, per congedi, trasferimenti etc. tanto da ridursi al di sotto degli organici, fissati in tempi normali;
- 2°) Mutata situazione dello spirito pubblico, che ha imposto l'impiego di forti contingenti di forze in servizio d'ordine.

L'Ispettorato Generale di P.S. a cui - secondo il decreto istituzionale in data 26 Ottobre 1945 N° 916 - è affidato il compito di affiancare ed integrare l'azione degli organi locali di Polizia, si è invece sostituito totalitariamente ad essi, il che mi ha costretto a manovrare i nuclei da una Provincia ad un'altra, a spostarli là dove più grave era la situazione, per il susseguirsi delle manifestazioni criminose.

- 3°) Elezioni amministrative prima, quelle politiche ed il referendum poi, che per alcuni mesi hanno tenuto impegnate tutte le forze dell'Ispettorato in servizi d'ordine pubblico a disposizione dei Prefetti.

= 2 =

Ho dovuto sospendere, in conseguenza, la lotta ingaggiata specialmente contro la delinquenza rurale associata, proprio nel momento del raccolto, quando, cioè, la popolazione agricola abbisognava di maggiore protezione.

Oltre all'azione delle bande qualificate - ben note all'Ispettorato e combattute con ogni energia e con ottimi risultati - si registrano numerosi reati ad opera di delinquenti che si riuniscono occasionalmente per imprese criminose (furti, rapine, omicidi ed anche sequestri di persona), delinquenti provvisti di armi automatiche e che rendono pericolosi e malsicuri i traffici, di giorno e di notte, nelle campagne deserte dell'Isola.

Le bande qualificate, costituite da vecchi e giovani, in questi ultimi tempi si sono assicurati aiuto, protezione e complicità in molti strati sociali, per il timore che incutono di rappresaglie, o per vecchio orientamento mentale.

La mafia - inizialmente succube della nuova delinquenza - ha tentato e tenta ora di ridurre al suo potere, di fare entrare nella sua orbita, questo branco di malfattori. Per ottenere ciò, non ha esitato di compiere azioni violente contro i capi, affiliati o sostenitori delle bande, mentre ha iniziato, per suoi fini, altre azioni delittuose.

Tutto ciò è provato dai numerosi cadaveri di malfattori che, spesso con le armi in pugno e con i portafogli pieni di denaro (il che esclude il sospetto della rapina) sono stati rinvenuti nelle campagne dell'Isola.

I proprietari terrieri, grandi e piccoli, preoccupati dalle taglie, dai sequestri di persona, da altre numerose vessazioni, di cui sono bersaglio della delinquenza, considerata la insufficiente protezione che - in questi ultimi tempi - hanno concesso gli organi di Polizia, si sono asserviti alla mafia ed alla delinquenza per tema di peggio.

I sequestri di persona (per la facilità con la quale si realizzano vistosi guadagni) hanno sostituito il reato tipico isolano, l'abigeato; essi sono frequentissimi e resi più facili dalla mentalità dei danneggiati e dei loro parenti, i quali, per tema di future rappresaglie, versano milioni ai malfattori, non denunciano il danno subito e rifiutano - dopo l'avvenuta liberazione - di dare qualsiasi indicazione alla Polizia.



= 3 =

In questo stato anormale di cose, soltanto l'Ispettorato Generale di P.S., da me diretto, esplica una vigorosa azione repressiva, i cui risultati - segnalati di volta in volta a codesto Ministero - lo rendono benemerito delle popolazioni.

Ad esso infatti si ha illimitata fiducia e ad esso soltanto fanno capo quanti sentono ancora di chiedere protezione e vigilanza.

Parecchie bande qualificate sono state da me distrutte; numerose azioni repressive a largo raggio ho compiuto per ridare la tranquillità a vaste zone; illimitato è il numero dei ricercati, dei responsabili di gravi delitti che sono stati assicurati alla Giustizia; costante è l'assistenza ad Enti o singoli elementi che me ne fanno richiesta.

Ripeto, ancora una volta, che tutto si chiede all'Ispettorato ed a tutto provvede l'Ispettorato per arginare la marea travolgente della diffusa delinquenza.

Le due bande qualificate, maggiormente pericolose - quella capeggiata dal feroce Giuliano Salvatore e l'altra dei "niscemesi" a cui deve la strage degli otto Carabinieri, le cui salme sono state da me ritrovate - sono oggetto della prevalente mia attività.

Della prima - quella del Giuliano - ho già scardinato la compagine: cinque dei più pericolosi affiliati sono nelle mie mani; una fitta schiera di favoreggiatori è già stata eliminata.

Con opportuno dislocamento di ventisette nuclei di Agenti e di Carabinieri, ho saturato la zona di sua azione ed ogni giorno registro degli arresti importanti, che ne diminuiscono l'efficienza.

Ho raccolto, poi, un abbondante documentario che mi metterà in grado - catturato od ucciso il Giuliano - di colpire in pieno la vasta organizzazione che ha reso possibile al bandito di sfuggire alle nostre ricerche.

Reputo opportuno, a questo punto, segnalare un episodio che in prosieguo potrà avere ripercussioni di più vasta portata.

Un Sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri - il Comandante la Stazione di Montelepre, patria del Giuliano, dove abitano, temutissimi, i suoi familiari - è riuscito in questi giorni, ad essere ricevuto, solo e disarmato, dal bandito Giuliano, il quale, tra l'altro, ha avuto parole roventi all'indirizzo dell'On.le Fimocchiaro Aprile, che ha

= 4 =

accusato di tradimento, per le sue recenti manifestazioni monarchiche e per il suo atteggiamento nel noto Congresso di Enna.

Anche i tre giovani Trucco Bruno, Forniz Enzo e Celestini Giancarlo (oggetto del mio telegramma 11 corrente N° 1318) già aggregati alla banda Giuliano ed arrestati da un mio nucleo in Partinico, hanno dichiarato che il bandito ha manifestato propositi di vendetta contro il Finocchiaro Aprile e contro anche l'Avv. Varvaro, già segretario del M.I.S. e recentemente eletto Deputato alla Costituente, che, appoggiato - tra l'altro - durante le elezioni, dallo stesso Giuliano, dai suoi familiari e dai numerosi favoreggiatori, non avrebbe mantenuto l'impegno assunto di ottenere subito la totale discriminazione dei componenti la banda "sacrificatisi per il Movimento Separatista e per la vittoria di lui nelle elezioni".

A titolo soltanto di mia soddisfazione, ricordo che all'On/le Aldisio, quando era Alto Commissario in Sicilia, manifestai il sospetto che il Finocchiaro ed il Varvaro (volenti o nolenti dell'apporto urinoso e violento dato dal Giuliano al Movimento Indipendentista), sarebbero rimasti un giorno vittima della ferocia di lui.

Circa la banda dei "niscemesi" ho già riferito che il capo, il temibile Avila Rosario, è stato trovato ucciso in seguito all'azione vigorosa da me esplicata in tutta la zona interprovinciale (Caltanissetta, Catania, Ragusa); tre componenti della banda sono stati da me catturati (il figlio dell'Avila, Lombardo Giuseppe e Milazzo Giuseppe); la morsa si stringe ora sempre più ed è tale da assicurare che, ben presto, gli elementi residuati cadranno nelle mie mani.

Come quella del Giuliano, così anche la banda dei "niscemesi" per giustificare le sue malefatte, si ammantava della veste politica; la lotta, cioè, per la indipendenza siciliana.

Un Sottufficiale del mio servizio, camuffatosi da bandito, ha preso contatto con un elemento della banda dei "niscemesi", il quale ha auspicato - per la vittoria della campagna politica da loro combattuta - la liberazione del noto Concetto Gallo, eletto Deputato alla Costituente ed ora liberato dalle carceri di Palermo, ove trovavasi rinchiuso dal Dicembre 1945 per ribellione contro i poteri dello Stato, omicidio, tentato omicidio ed altro.

Lo stesso bandito, poi, ha confidato al Sottufficiale che la banda

= 5 =

(quando era Alto Commissario) il Movimento Separatista e di avere provocato le misure di rigore contro il M.I.S. ed il G.R.I.S.-

Non ho ritenuto di catturare subito il predetto bandito, staccatosi provvisoriamente dalla banda ed il cui rifugio mi è noto, per non compromettere l'azione in corso per la cattura dell'intera banda.

WXWXWXWX

Queste sono in atto le condizioni della pubblica sicurezza nell'Isola, condizioni che giustificano le recenti richieste fatte al Ministero dell'Interno.

Escluso - come mi è stato riferito - dei propositi del Governo di adottare un provvedimento (confino, internamento etc.) contro quanti, sfuggiti ad ogni indagine giudiziaria, risultino affiliati, favoreggiatori o sostenitori delle bande, è necessario mettere in grado gli organi di Polizia di esplicare una costante, vasta azione di sorveglianza, che costituisca la base dell'altra attività, la più importante e, cioè, la repressiva.

Per ottenere ciò occorre:

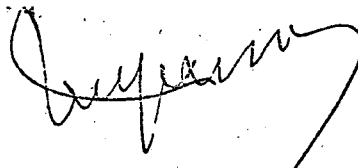
- 1°) aumentare il contingente delle forze (Carabinieri ed Agenti di P.S.) almeno di tremila uomini;
- 2°) completare i quadri del Personale delle Questure, con Funzionari, Ufficiali e Sottufficiali, scelti tra i bravi, non legati, ma conoscitori dell'ambiente, che non abbiano altre preoccupazioni all'infuori di servire lo Stato in questa aspra e difficile lotta;
- 3°) concedere alle Questure ed ai Comandi dell'Arma i mezzi sufficienti e adeguati a combattere il banditismo (automezzi, carburanti, armamento, mezzi finanziari etc.);
- 4°) richiamare i Questori al giusto senso di responsabilità che loro incombe nell'ambito delle rispettive Provincie, specialmente circa l'impiego della forza in rapporto alla lotta contro la delinquenza comune;
- 5°) potenziare sempre più l'Ispettorato Generale di P.S., quale organo affiancatore, integratore e coordinatore dell'azione dell'Autorità locale, organo che, per la sua mobilità e per la raggiunta tecnicità, è il più adatto a condurre quella campagna, voluta dal Governo e tanto attesa dalle nostre popolazioni.

= 6 =

E concludo assicurando che continuerò a dedicare alla missione affidatami, l'opera mia modesta, ma piena di fede, e mi sarà ambito premio soltanto la benevola considerazione superiore. =

L'ISETTORE GENERALE DI P.S.

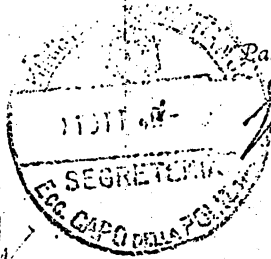
(Dr. Ettore Messina)



2



ISPettorato Generale di P. S.  
PER LA SICILIA



Palermo, 4 Ottobre 1945

*Intervento del Ministro  
Peri A. S. P.*

4538 N. di prot.

Risposta a nota

OGGETTO Relazione sull'attività dell'Ispettorato Generale di P. S.  
in rapporto alle bande armate

Alligati N. 13000 A. (3)

*Per notizia, ad trasmissione del rapporto rapporto dell'Ispettorato Generale  
di P. S. per la Sicilia, mi dicità 4 teur...*

AL CAPO DELLA POLIZIA  
ROMA

L'attività continua, senza soste, talvolta molto travolgente dello organismo da me diretto, non mi ha consentito finora di fare una esposizione dettagliata dei risultati conseguiti nel periodo maggio 1945 - data di istituzione dell'Ispettorato Generale di P. S. - a tutt'oggi, per quanto non abbia mai trascurato di segnalare, di volta in volta, le operazioni, singole o collettive, compiute dai vari nuclei.

Mi riservo di fare ciò presto, allorquando potrò portare a termine, mi auguro con esito favorevole, una complessa azione che conduco da qual che tempo per la cattura del bandito GIULIANO.

Ed a proposito del GIULIANO, credo opportuno ripetere quanto altre volte ho riferito che, cioè, le maggiori difficoltà che hanno ostacolato la lotta contro di lui sono state quelle dipendenti da una vasta e fitta rete di favoreggiatori - maffia, Personalità ed aristocrazia - che, per fini diversi, hanno avuto ed hanno tuttora interesse a mantenere vivo lo spauracchio o addirittura il moschetto omicida del bandito e dei suoi affiliati.

Tutto ciò non arresta, nè affievolisce la mia azione: fede, ardore e passione mi sorreggono e mi fanno sperare in una completa vittoria.

La Sicilia, quando, nel maggio 1945, mi fu affidata la direzione del servizio speciale, era martoriata da numerose bande armate, che agivano impunemente contro le persone ed i loro averi: i proprietari avevano abbandonato le campagne; i cittadini, negli abitati, si erano imposta una specie di coprifuoco e le strade erano deserte alla prime luci della sera; la vita stessa non aveva più il suo normale ritmo, perchè incombeva su tutti la minaccia dell'aggressione, dell'attentato al patrimonio, del pericolo della vita.

Nella successiva relazione, esporrò cronologicamente tutte le operazioni compiute dal mio organismo; i reati scoperti ed i responsabili arrestati, e fornirò elementi precisi di raffronto tra le manifestazioni delinquenziali precedenti al maggio 1945 e le successive fino ad oggi.

Posso anticipare un'affermazione che, cioè, se la delinquenza non è

- 2 -

debollata, essa ha diminuito le sue manifestazioni ed in molte zone è pressochè tornata la calma mentre si riaccende la giusta fiducia nelle forze dell'ordine e del mio organismo in ispecie, verso cui vanno rivolte le generali aspettative ed a cui giornalmente vengono tributati elogi da privati, Personalità ed enti per l' opera compiuta, per i tangibili, numerosi risultati conseguiti.

Limiterò ora la esposizione alla nostra attività contro le bande armate, dovendo intendersi per tali soltanto quelle permanenti, che scorrazzano le campagne, nella quasi totalità composte da pericolosi latitanti e non le altre, occasionalmente formatesi con elementi anche non sospettabili, per la consumazione di singoli delitti.

Distinguerò per Provincia le varie bande eliminate e farò riferimento alle segnalazioni inviate al Ministero.

Provincia di PALERMO

- 1) banda IANNUZZO - segnalazione N. 2620 del 13 giugno 1945
- 2) banda TRAINA (operante nelle provincie di Palermo, Caltanissetta ed Agrigento) - segnalazione N. 3280 dell'8 agosto 1945
- 3) banda BUTTACAVOLI (operante nelle Provincie di Palermo ed Agrigento) - segnalazione N. 4703 del 23 ottobre 1945

Provincia di AGRIGENTO

- 4) banda LO VETRO - segnalazione N. 2458 del 23 settembre 1945
- 5) banda LI CALZI - segnalazione N. 3506 del 28 aprile 1945

Provincia di CALTANISSETTA

- 6) banda SPITALIERI - segnalazione N. 2150 del 10 maggio 1945
- 7) banda RIMBONE - segnalazione N. 2569 del 22 ottobre 1945
- 8) banda FASINO - segnalazione N. 4025 del 4 novembre 1945
- 9) banda D'ANNA - segnalazione N. 5561 del 30 agosto 1946

Provincia di ENNA

- 10) banda FRASCA - segnalazione N. 2786 del 29 ottobre 1945
- 11) banda BONGIOVANNI - segnalazione N. 5522 del 21 dicembre 1945
- 12) banda CULINO - segnalazione N. 865 del 10 febbraio 1946
- 13) banda CANICATTI - segnalazione N. 3622 del 3 giugno 1946
- 14) banda DOTTORE (operante nelle Provincie di Enna, Catania, Caltanissetta e Messina) - segnalazione N. 1577 del 7 agosto 1946
- 15) banda FILIPPINA (operante nelle Provincie di Enna e Catania) - segnalazioni N. 5139 dei giorni 9 e 20 agosto e 10 settembre 1946 N. 6450 del 24 e 27 agosto 1946

Provincia di TRAPANI

- 16) banda FIUMARA - segnalazione N. 6526 del 21 agosto 1946

/./

- 3 -

Provincia di CATANIA

- 17) banda STIMONI - (operante nelle Provincie di Catania, Enna e Messina) - segnalazione N. 3578 dell'11 settembre 1945  
 18) banda CERAMI - segnalazione N. 5192 del 12 novembre 1945  
 19) banda MONFORTE - (operante nelle Provincie di Catania ed Enna) - segnalazione N. 713 del 24 febbraio 1946  
 20) banda MOLANO - (operante nelle Provincie di Catania, Messina ed Enna) - segnalazione N. 5132 del 25 giugno 1946.

Durante la lotta per la distruzione di tali bande si sono avuti, tra malfattori e Personale dell'Ispettorato:

|                                         |        |
|-----------------------------------------|--------|
| = conflitti a fuoco .....               | N. 107 |
| = banditi uccisi in conflitto.....      | " 19   |
| = " feriti in conflitto.....            | " 7    |
| = elementi dell'Ispettorato uccisi..... | " 11   |
| = " " feriti.....                       | " 12   |

Completarò la esposizione, elencando le associazioni a delinquere scoperte nello stesso periodo, dal maggio 1945 ad oggi:

| Provincie     | Numero associazioni scoperte | Numero dei denunziati |              |
|---------------|------------------------------|-----------------------|--------------|
|               |                              | in arresto            | irreperibili |
| Palermo       | 46                           | 298                   | 220          |
| Agrigento     | 42                           | 384                   | 271          |
| Caltanissetta | 30                           | 156                   | 79           |
| Enna          | 19                           | 113                   | 32           |
| Trapani       | 26                           | 97                    | 89           |
| Catania       | 14                           | 55                    | 35           |
| Messina       | 8                            | 30                    | 18           |
| Siracusa      | 1                            | 3                     | 2            |
| Ragusa        | 9                            | 40                    | 33           |
| <b>TOTALE</b> | <b>195</b>                   | <b>1176</b>           | <b>779</b>   |

Per alcune di tali operazioni (arresti di bande armate, conflitti a fuoco, accertamenti di associazioni a delinquere) ho già avanzato le opportune proposte in favore di Funzionari, Agenti e Carabinieri.

/./

- 4 -

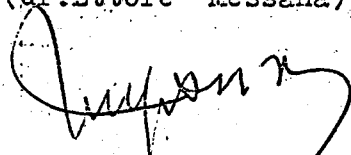
ri operanti; per altre vado raccogliendo, al medesimo fine, gli elementi necessari.

X Ma già credo di poter segnalare per l'opera complessa esplicata nella fase di indagini ed operativa:

- 1) il Vice Commissario dott. ALBERTINI Nicola, Funzionario giovane, ma valoroso, competente, animato da buon volere e da spirito di sacrificio che, dando prove di lodevole zelo, di iniziativa e di coraggio, anche in circostanze difficili e pericolose, mi ha sempre ed intelligentemente coadiuvato, contribuendo alla buona riuscita dei vari servizi;
- 2) la guardia scelta di P.S. SCOTTI Calogero, anch'essa attaccata al dovere, piena di iniziative, sprezzante dei pericoli, che ha affrontato al mio fianco in diverse occasioni.

X E per entrambi propongo al Ministero una speciale ricompensa e cioè la promozione per merito straordinario (il dott. ALBERTINI al grado di Commissario Aggiunto; l'agente SCOTTI al grado di Vice brigadiere) ricompensa adeguata alle fatiche, ai sacrifici, ai pericoli, al rendimento di oltre un anno di snervante lavoro e che io considererei ambito premio all'opera modesta, ma piena di fede e di fervore, da me compiuta in questa Isola.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(dr. Ettore Messina)





3

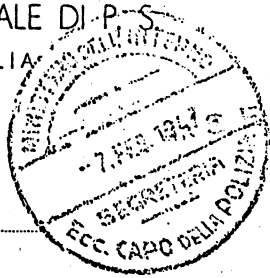
LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.  
PER LA SICILIA

Palermo, li 4 Febbraio 1947

N. 690 di prot.

Risposta a nota



VISTO  
Il Capo della Polizia

*R. Rivarola*  
*Bl*

17 FEB 1947

OGGETTO Provvedimenti contro la mafia e la delinquenza comune.

Alligati N. ....

1000/9 (3)  
10-30876

ALL'ALTO COMMISSARIO PER LA SICILIA 8-2-47 PALERMO  
e, per conoscenza  
AL CAPO DELLA POLIZIA

ROMA

Leggo nel giornale Comunista odierno n° 29 "LA VOCE DELLA SICILIA" il resoconto della riunione, tenutasi ieri presso codesto Alto Commissariato, per l'esame dei risultati dell'applicazione delle leggi Gallo e Segni e del patto di concordia e collaborazione, stipulato, nel mese di novembre, fra la "FEDERTERRA" e le "CONFIDA".

Il Dott. Cipolla della Confederterra Regionale, tra l'altro, si è riportato - confermandolo - al memoriale della Federterra, pubblicato in parte nei giorni scorsi dallo stesso giornale Comunista, in cui si prospetta la necessità :

- 1°) - del Confino di Polizia, come provvedimento integrativo dei procedimenti giudiziari, conseguenti ai delitti a sfondo politico-economico;
- 2°) - dell'allontanamento di quei Funzionari, su cui gravano legami di connivenza con la mafia e le forze reazionarie e della loro sostituzione con elementi democratici e repubblicani.

Perchè l'E.V. abbia elementi di giudizio sull'azione fin qui svolta dagli Organi di Polizia, ed in modo particolare da questo Ispettorato, contro la mafia e la delinquenza associata, credo opportuno riferire :

Fin dai primi giorni della istituzione dell'Ispettorato Generale di P.S. (1 maggio 1945), consapevole delle difficoltà ambientali e delle ristrettezze procedurali, che avrebbero ostacolato la missione affidatami dal Governo, interessai i Questori dell'Isola, con circolare 8 maggio stesso anno n° 1193 e successivamente con circolare n° 0206 il Personale dell'Ispettorato, di deferire alle Commissioni Provinciali, per il provvedimento del confino, coloro che - ben noti come appartenenti alla mafia ed alla delinquenza - riuscivano ad eludere le indagini giudiziarie.

Nel giugno 1946, in seguito ad alcuni reati verificatisi in centri importanti dell'Isola, codesto Alto Commissariato e questo Ispettorato Generale, rispondendo a richiesta telegrafica del Ministero dello Interno, proposero, tra l'altro, "provvedimenti eccezionali polizia che avessero consentito rapido invio confino di elementi pericolosi

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

notoriamente affiliati malavita e che non raggiunti da elementi di prova sfuggissero all'azione giudiziaria."""

Tale proposta, caldeggiata a voce dall'Uff. Cofferati, allora Alto Commissario per la Sicilia, come ~~gli~~ stesso ebbe a comunicarmi, presso gli organi del Governo, non ebbe alcun seguito.

Malgrado ciò, ritenuto necessario che l'azione repressiva svolta con notevolissimi risultati in tutta l'Isola dal Personale dell'Ispettorato - il che mi ha procurato larghi consensi ed attestazioni di simpatia da parte di Autorità, Enti, cittadini e stampa - fosse affiancata dall'altra azione, preventiva, non meno energica e costante, direi tassativo ordine al Personale dell'Ispettorato di procedere a proposta di confino e, nei casi più blandi, di ammonizione, contro gli elementi pericolosi delle due organizzazioni criminose sopraricordate.

Ne inviai copia al Capo della Polizia.

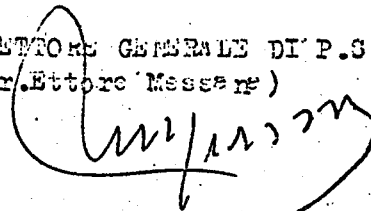
E' su di essa che mi permetto di richiamare l'attenzione della S.V., perchè si giudichi con quanta consapevolezza ed obiettività, ma soprattutto con quanta iniziativa, l'Ispettorato Generale, senza che ne fosse sollecitato da alcuna organizzazione o da alcun partito - abbia affrontato il problema della delinquenza isolana nelle sue complesse manifestazioni.

Segnalo mensilmente al Ministero i risultati delle Commissioni Provinciali ed ove ravvisi la necessità che in qualche zona venga dato maggiore impulso a questa importante branca della nostra attività, non tralascio di sollecitarne gli Organi interessati di Polizia.

Unisco le copie delle circolari e dei telegrammi sopra menzionati e cioè :

- 1°) circolare n°0193 dell'8 maggio 1945;
- 2°) stralcio della circolare n°0206 del 28 maggio 1945;
- 3°) copia del telegramma del Ministro dell'Interno n°442/11855 del 19 giugno 1946;
- 4°) copia del telegramma diretto al Ministro dell'Interno in risposta a quello di cui al numero precedente dell'Alto Commissario per la Sicilia; in data 20 giugno 1946
- 5°) copia del telegramma diretto al Ministro dell'Interno in risposta a quello di cui al numero precedente di questo Ispettorato; in data 21 giugno 1946;
- 6°) copia della circolare n°0193 del 21 settembre 1946;
- 7°) copia della circolare n°7447 del 22 ottobre 1946.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Dr. Ettore Messere)



(19) La circolare citata nel testo è pubblicata alla pag. 181. (N.d.r.)  
 (20) Lo stralcio della circolare citata nel testo è pubblicato alla pag. 182. (N.d.r.)  
 (21) La copia del telegramma citato nel testo è pubblicata alla pag. 183. (N.d.r.)  
 (22) La copia del telegramma citato nel testo è pubblicata alla pag. 184. (N.d.r.)  
 (23) La copia del telegramma citato nel testo è pubblicata alla pag. 185. (N.d.r.)  
 (24) La copia della circolare citata nel testo è pubblicata alle pagg. 186-187. (N.d.r.)  
 (25) La copia della circolare citata nel testo è pubblicata alla pag. 188. (N.d.r.)

## ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

=====

N° 0193 di prot.

Palermo, 18 maggio 1945

OGGETTO: Commissione della Pubblica Sicurezza della Sicilia -  
Confino di Polizia -

AI SIGG. QUESTORI DELLA SICILIA

Mi accongo ad organizzare, - secondo direttive ministeriali - il servizio di vigilanza nell'Isola, a mezzo di Nuclei Mobili di Polizia, dei quali mi riservo di comunicare la composizione, il dislocamento, i compiti.--

Intanto, è necessario che l'azione che verrà esplicata da quest'Ufficio, sia fiancheggiata da quella degli Organi locali (Questure e Carabinieri), specialmente col provvedimento del confino.--

Tenuto presente che la nuova delinquenza trova attivi gregari in elementi giovanili, alcuni immuni da precedenti e spesso non conosciuti dalla Polizia, sarà bene che l'attenzione sia rivolta su questi, per la vita d'ozio, ma pur spendereccia, che conducono, per i locali che bazzicano, per le compagnie che frequentano e per altre ragioni che diano luogo a sospetti, anche generici. Se per essi non ricorrono gli estremi per una proposta per il confino, si deferiscano alla Commissione Provinciale, per l'ammonizione.--

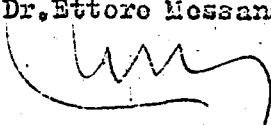
Anche questà è un provvedimento che offre la possibilità di una sorveglianza più adeguata e mette in grado l'Autorità - in caso di persistente pericolosità dei soggetti - di far luogo ad una successiva proposta di confino.--

Togliere dalla circolazione simili elementi significa assottigliare, se non addirittura eliminare la fonte, cui attinge la delinquenza per la formazione di bande occasionali, che tanta audacia hanno dimostrato in questi ultimi tempi nel commettere gravi delitti e giustificato allarme hanno determinato nelle popolazioni.--

Il Ministero dell'Interno - che annette molta importanza a questa branca di attività degli Organi locali di Polizia - ha già disposto che vengano allestite alcune delle vecchie isole, dove dovranno essere avviati i nuovi confinati.--

Prego le SS.LL. di dare le opportune istruzioni agli Organi dipendenti, favorendomi un cenno di riscontro.==

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( Dr. Ettore Messina )



## ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

=====

N° 0206 di prot.

Palermo, 28 maggio 1945.

OGGETTO: Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia -

AI NUCLEI MOBILI DI POLIZIA { DELLA SICILIA  
AI CAPI ZONA }

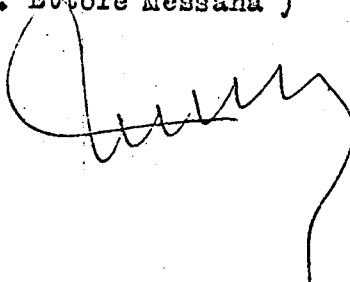
e, p.c.:// AL MINISTERO DELL'INTERNO =DIR. GEN. P.S.= R O M A  
 A S.E. L'ALTO COMMISS. PER LA SICILIA PALERMO  
 A S.E. IL GENERALE COM/te TERR. SICILIA PALERMO  
 ALLE LL. EE. I PREFETTI DELLA SICILIA  
 AL COMANDO DELLA VI<sup>a</sup> BRIGATA CARAB. PALERMO  
 AI COMANDI DI GRUPPO CARABINIERI DELLA SICILIA

... Omissis (26) ...

I Nuclei Mobili di Polizia manterranno continui rapporti - improntati sempre alla più schietta sincerità - con gli Organi loca*l*i di Polizia, dei quali affiancano ed integrano la azione: aderiranno ad ogni loro richiesta per servizi p*er* even*t*ivi e repressivi e signaleranno ad essi, tra l'altro, per il confino o l'ammonizione, quegli elementi genericamente sospet*t*i (anche se immuni da p*re*cedenti), i quali - come è noto - si prestano volentieri ad ingrossare le fila delle bande, specie per i "colpi in grande stile" ritornando poi in paese sotto la veste di pacifici lavoratori e di gente che trae da one st*e* fonti i mezzi di vita.-

... Omissis (26-bis) ...

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( Dr. Ettore Messina )



PRECEDENZA ASSOLUTA

BA ROMA 19 6 1946

ALTO COMMISSARIO SICILIA  
ISPettorato Generale Sicurezza Sicilia

n° 51284 punto 442/11855 STOP. Desta viva preoccupazione notevole aumento rapine et aggressioni verificatisi in questi ultimi giorni anche in centri più importanti Isola punto. Occorre pertanto intensificare ad ogni costo azioni repressive et preventive punto. Se necessitano altri mezzi pregesi richiedermi giustificandone impiego relazione quanto già et disposizione punto attendesi comunque in prossimi giorni risultati dette intensificazioni stop

Ministro Romita

TELEGRAMMA

=====

20/VI/1946

MINISTERO INTERNI SICUREZZA

ROMA

A telegramma odierno 51284/442/11855 stop Cessate esigenze elettorali avevo disposto ripresa azione contro delinquenza comune già palesatasi più attiva per distrazione forze Polizia da compiti ordinari stop In Relazione recenti gravi fatti verificatisi centro abitato Palermo che hanno suscitato giustificato allarme ho fin da ieri disposto istituzione posti blocco strade accesso et servizi pattugliamento continuativi interno città stop ist in atto con qual che risultato attività repressiva stop D'intesa con Ispettore Generale Messera ravviso necessità seguenti misure due punti Primo affrettare somministrazione fondi per cavalcature previsti decreto istituzionale Ispettorato secondo reintegrare legioni Carabinieri Isola del settecentocinquanta militari sottratti alla forza organica per costituzione nuclei Mobili terzo aumentare forza organica degli agenti di pubblica sicurezza della Sicilia di almeno millecinquecento elementi quarto promuovere provvedimenti eccezionali polizia che consentano rapido invio confronti pericolosi notoriamente affiliati mala vita et che non raggiunti da elementi di prova sfuggono azione giudiziaria punto quinto Commissario Cofari

TELEGRAMMA

Palermo 21 giugno 1946

PRUC. ASSOLUTA

MINISTRO INTERNO

R O M A

N° 5443 at M& 51284/482/11685 punto Recrudescenza delitti verificatasi questi ultimi tempi dovuta specialmente at distrazione forze polizia locali et Ispettorato per- chè impiegate servizi ordine occasione elezioni amministrative politiche et refe- randum punto Ricondotte ora at normale loro servizio dette forze cominciano at dare già notevoli risultati repressione cui esito riserovmi riferire dettagliata- mente anche confronto moventi et finalità delitti che sembra si inquadrino in tentativi movimenti politici punto Intesa organi locali funzionano già servizi blocco et pattugliamenti città et periferia punto Come da proposte alto Commis- sario occorre reintegrare Legioni Carabinieri Isola quantitativo militari fornir- to at Nuclei Mobili et aumentare forza organico agenti Isola in modo che azione Ispettorato la sola che provvede attualmente at servizi polizia possa ricondur- si at sua vera funzione coordinatrice et integrante attività organi locali punto Est necessario altresì emettere provvedimento interramento aut confinio con speciale rapida procedura diversa da quella prevista legge et regolamento P. S. confronto elementi pericolosi associati delinquenza et bandiermate contro cui per diffuse omertà est estremamente difficile raccogliere prove atte suffragare denunce et tanto meno arresto punto Comunque assicuro che energica azione da me iniziata varrà presto at normalizzare condizioni pubblica sicurezza punto Ispet- tore Generale Sicurezza Messara

## ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

=====

N° 0193 di prot.

Palermo, 21 settembre 1946

OGGETTO: Confino di Polizia -

AI FUNZIONARI DI P.S. CAPI ZONA NUCLEI MOBILI

I S O L A

AI COMANDANTI DELLE COMPAGNIE DELL'ISPETTORATO

LORO SEDI

AI COMANDANTI SETTORI DI P.S. DELL'ISPETTORATO

LORO SEDI

e, per notizia: SIGNORI QUESTORI

I S O L A

Non appena istituitosi l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, disposi, con circolare n° 0206 del 28 maggio 1945, che l'azione di prevenzione dei Nuclei Mobili si esplicasse, tra l'altro, con la segnalazione agli Organi locali, per il provvedimento di confino, degli elementi pericolosi alla P.S..-

Analoga richiesta, avevo rivolto alle Questure con circolare n° 0193 del precedente giorno 8.-

Ho seguito con speciale interesse anche questo lato dell'attività dei Nuclei ed ho rilevato che ben poco essi hanno fatto in questo campo; nè maggiore o più efficace è stata l'azione delle forze territoriali - salvo qualche rara eccezione - a giudicare dai comunicati mensili che mi pervengono dalle Questure, circa i provvedimenti adottati dalle Commissioni Provinciali per i provvedimenti di Polizia.-

E' noto a tutti, ed io più volte ho avuto occasione di rilevarlo, che la lotta da noi ingaggiata contro il banditismo comune e la delinquenza associata, trovi un forte ostacolo nella vasta rete dei favoreggiatori, correi, complici, contro i quali non si riesce a raccogliere sufficienti prove di responsabilità (per l'incertezza delle popolazioni, per l'astuzia con cui essi operano, molto spesso per la posizione sociale, politica ed economica, che li pone in condizione di nominare i vari ambienti), da giustificare una denuncia all'Autorità Giudiziaria.-

Contro costoro deve essere rivolta una maggiore attenzione del nostro Organismo, se vogliamo portare a fondo la campagna che, con notevoli risultati, conduciamo da circa 18 mesi in tutta l'Isola.-

Recentemente, su proposta del Personale dell'XI Zona dei Nuclei Mobili, diretta dal Commissario Dr. Ribizzi, in perfetta intesa con la Questura di Catania, quella Commissione Provinciale ha assegnato al confino 6 pregiudicati, cui carichi erano stati raccolti elementi indiziari o di sospetto, di connivenza con bande armate. Occorre seguirne l'esempio, giacchè - non è superfluo il ripeterlo - l'allontanamento di tali pregiudicati - non sono i meno pericolosi - dalle zone battute dalle bande armate, farà venir meno tutti quegli ostacoli da essi frapposti più volte alla nostra azione.-

L'art. 182 della Legge di P.S. prescrive che possono essere assegnati



- 2° foglio -

diffamate ai sensi dell'art.165 : appunto su tali elementi richiamo la attenzione del Personale con la presente circolare.--

Superfluo dire che quando la pericolosità sociale non è accompagnata dalla "diffamazione" (art.165 Legge di P.S.), si può far luogo per la proposta per l'ammonizione a termine del precedente articolo 164.--

Una delle categorie che si appalesa maggiormente pericolosa è quella dei campieri, soprastanti, fattori etc. che, secondo attendibilissime notizie pervenute a questo Ispettorato, scelti dai banditi tra elementi a loro associati, vengono imposti nei feudi, in sostituzione di quelli di fiducia dei proprietari, in modo da infittire sempre più la rete favoreggiatrice.--

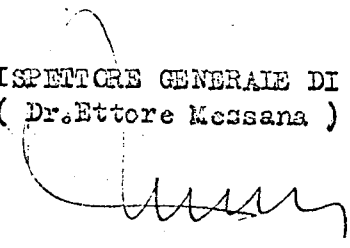
Costoro costituiscono un gravissimo pericolo per la P.S. (designano spesso le vittime; nascondono i sequestrati; danno sicuro asilo ai banditi, a cui forniscono vitto, alloggio, cavalcatura etc.; frustrano l'opera degli Organi di Polizia; tengono lontani dai feudi, con minacce, palesi o larvate i proprietari, perchè possano disporre a loro piacimento del raccolto; dividono sempre coi banditi i proventi dei delitti). --

Siffatta genia deve assolutamente scomparire; sarà bene, anzi, che nelle proposte venga espressamente indicato che trattasi appunto di elementi imposti nelle campagne dalle bande o dalla delinquenza.--

Le proposte verranno inviate direttamente alle Questure, che sono pregate di istruirle e di darvi sollecito corso: copia di esse saranno trasmesse a questo Ispettorato.--

Faccio pieno assegnamento sull'azione che i Funzionari Capi Zona, gli Ufficiali dei Carabinieri e delle Guardie di P.S. eserciteranno su tutti i Nuclei dipendenti, perchè sia dato il massimo impulso a questo servizio e confido che i Sigg. Questori verranno sorreggere le proposte in seno alle Commissioni Provinciali, sicuro come sono che questa sia una delle più importanti branche della nostra azione contro la delinquenza.--

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( Dr. Ettore Messina )



## ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

=====

N° 7447 di prot.

Palermo, 22 ottobre 1946

OGGETTO: Confino di polizia -

AI FUNZIONARI DI P.S. CAPI ZONA NUCLEI MOBILI

LORO SEDI

AI COMANDANTI SETTORI AGENTI DI P.S. DELL'ISPETTORATO

LORO SEDI

AI COMANDANTI COMPAGNIE CARABINIERI DELL'ISPETTORATO

LORO SEDI

e, p. c.: AI SIGNORI QUESTORI . . . . . I S O L A

Ho notizia che uno dei dipendenti Nuclei di fronte alla recente assunzione "per insufficienza di prove" di individuo da esso denunziato in istato di arresto, sarebbe rimasto perplesso nell'avanzare la proposta di confino ritenendo che lo stesso fatto - su cui si era pronunciata l'Autorità Giudiziaria - non potesse elevarsi a motivo per giustificare una proposta di provvedimento di polizia.-

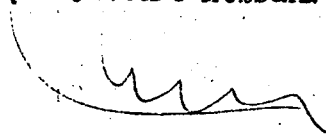
Con riferimento alla mia circolare 21 settembre u.s. p.n., credo utile, per il sempre più fermo indirizzo da imprimere al provvedimento di polizia del confino, richiamare l'attenzione degli Organi dipendenti sul caso particolare in cui vengono a ritorvarsi proprio quelle persone che, prosciolte per insufficienza di prove in sede penale, sono de jure ritenute "diffamate".-

L'art. 165 della legge di P.S. elenca tassativamente i reati donde scaturisce lo stato di diffamazione delle persone che ne siano ritenute abitualmente colpevoli.-

E' precisamente contro costoro dunque, che bisogna con maggiore tempestività intervenire e proporre l'assegnazione al confino di polizia ai sensi dell'art. 181 della Legge di P.S. che, se nel suo ultimo cpv., nel n° 2° si riporta appunto a dispetto dell'art. 165 offrendo così all'Autorità tutrice dell'ordine la possibilità di tenere in freno chi - pericoloso alla sicurezza pubblica e diffamato - sia riuscito, per sottigliezza di subdole manovre o per virtù difensive a sottrarsi alla legge punitiva.-

Prego impartire le opportune disposizioni ai dipendenti, controllandone sempre più l'azione in questo importante ramo di servizio. =

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( Dr. Ettore Messina )



4

ISPEZZORATO GENERALE DI P.S.  
PER LA SICILIA  
PALERMO

Palermo, 4 giugno 1947.

ISPEZZORE GENERALE

Eccellenza,

Per doverosa notizia, mi prego rimettere -  
qui acclusa - copia di una relazione che ho  
consegnato all'Avv. Giuseppe Alessi, Presiden  
te della Regione Siciliana, il quale me ne ave  
va fatto verbale richiesta.-

(27)

Con devoto ossequio,

*Luigi Ferrarini*  
*Luigi Ferrarini*

A S.E. Avv. Luigi Ferrarini  
Capo della Polizia

R O M A

DIVISIONE  
18000 A (B)  
9/6/47 39958  
L'ufficio per la Sicilia  
Lombardi  
Lombardi

(27) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 190-195. (N.d.r.)

PRO = MEMORIA

4.6.94/

Le condizioni della P.S. sono tuttora assai precarie nelle Provincie di Palermo e di Trapani, per le azioni delittuose di varie bande armate protette e sorrette dall'organizzazione mafiosa che, subito dopo la liberazione dell'Isola, specie in queste due Provincie, ha potuto ristabilire vincoli e contatti con i vecchi associati.

Tale organizzazione e l'evidente carenza delle Forze di Polizia, che non hanno più i poteri di una volta e difettano di mezzi, hanno impedito finora di debellare queste bande, che sono tuttora in piena attività specialmente nei dintorni di Palermo, sulle Madonie, e nei territori di Alcamo, Camporeale, Calatafimi, Ribellina, Castellammare, Salomi, Partanna, Mazzara del Vallo, Castelvetrano e Marsala della Provincia di Trapani. Alcuni pericolosi malfattori sono tuttora attivi nel Comune di Valldlunga (Caltanissetta) e territori limitrofi.

L'azione delle Forze di Polizia, in ispecie dell'Ispektorato di P.S. ha avuto, invece, risultati favorevoli ed addirittura risolutivi nelle altre Provincie dell'Isola, ove le bande armate sono state completamente distrutte ed ove, attualmente, non si registrano che pochi reati ad opera, per lo più, di delinquenti isolati, che vengono rapidamente identificati ed eliminati.

Dei Capoluoghi di Provincia meritano particolare vigilanza le città di Palermo e Trapani, ove, anche nei centri abitati, si verificano gravi reati contro la persona ed il patrimonio, ad opera di una delinquenza numerosa ed agguerrita, che non esita a far uso delle armi e di esplosivi.

Le Forze di Polizia disponibili, pur con qualche indispensabile ritocco, sono numericamente sufficienti a debellare tutte le attività delittuose: occorre però dare loro mezzi più idonei, e, soprattutto, maggiori poteri e più ampia facoltà di adottare provvedimenti sussidiari di Polizia, nonché di prolungare i fermi degli inquisiti.

CONDIZIONI DELL'ORDINE PUBBLICO

La crisi economica ed alimentare, soprattutto la questione terriera, hanno, in questi ultimi tempi, fatto affiorare, in ispecie al comunismo, molte masse di contadini, che sono in istato di perenne agitazione, determinando situazioni delicate e fluide in varie Provincie dell'Isola e, specialmente, in quelle di Caltanissetta ed Agrigento, ove numerosi

= 2 =

zolfatai della zona sono passati al comunismo.

In questi ultimi mesi anche nella Provincia di Palermo, molti Comuni, appunto per l'azione di propaganda svolta verso piccoli proprietari, braccianti agricoli, mezzadri, hanno dimostrato chiaramente le loro tendenze più estreme, manifestate in cavalcate con armi, in occupazioni, discorsi. A questa azione si devono in parte gli episodi di reazione che si sono registrati recentemente, mediante omicidi e vili imboscate nella Provincia di Palermo che conta come ho detto una organizzazione mafiosa che si appoggia alle bande armate di comuni delinquenti e di cui fanno parte gabelloti, campieri, proprietari, i quali ultimi si ritengono presi di mira quali future vittime designate dalla propaganda estremista.

Nell'Isola non esistono grandi industrie ed, eccezione fatta per le masse dei contadini che potrebbero compiere eccessi nelle campagne, gli estremisti non dispongono di grandi masse di operai su cui giocare.

Nel passato, episodi di sangue e gravi turbamenti dell'ordine pubblico, dovuti a cause politiche si sono avuti nelle città di Palermo, Messina, Catania e Ragusa ed in qualche Comune della Provincia di Agrigento: i primi quattro da considerare tuttora centri delicati, da cui possono partire movimenti perturbatori dell'ordine pubblico. Ma anche gli altri Capoluoghi di Provincia, per i contrasti sempre più palcosi e stridenti delle varie tendenze politiche, meritano particolare attenzione, per cui è opportuno che tutti i Capoluoghi dispongano di adeguate forze di Polizia, da servire come massa di manovra anche per le necessità che possono insorgere nei centri periferici.

Se circolano notizie varie, ma insistenti, che all'estrema sinistra si pensi a procurare armi ed a stabilire piani difensivi ed offensivi, non è men vero che anche a destra si conta, a non breve scadenza, di dovere rintuzzare con la violenza la crescente invadenza delle opposte forze di sinistra.

Il Movimento separatista, che per il passato, come è noto, volle cimentarsi con le forze dell'ordine, sembra che attualmente non intenda riuscire dal terreno legale anche perchè le forze su cui può contare sono modeste. Tuttavia è necessario vigilare anche l'attività del Movimento stesso che conta molti elementi esaltati ed a cui aderiscono molte correnti mafiose.

Per quanto riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico, ritengo necessario che tutti i reparti periferici (comandi territoriali dell'Arma

= 3 =

e della P.S.) siano mantenuti in piena efficienza, con la forza al completo, e che ogni Capoluogo di Provincia disponga di un reparto di manovra, ben fornito di armi, di mezzi e di forza adeguata.

Battaglioni mobili di Carabinieri o di Agenti di P.S. — quale riserva Regionale — dovrebbero essere istituiti a Catania, Messina, Palermo e, possibilmente, a Caltanissetta.

Si uniscono gli specchi delle forze di Polizia (Carabinieri, Agenti di P.S. e Guardie di Finanza) esistenti nell'Isola, col raffronto di quello che erano nel 1939.

## FORZA DELL'ARMA DEI CARABINIERI IN SICILIA

.....

| PROVINCIA                  | ANNO 1939      | ANNO 1947      |
|----------------------------|----------------|----------------|
| PALERMO                    | 1 3 7 7        | 2 1 4 2        |
| TRAPANI                    | 5 0 9          | 6 5 6          |
| CALTANISSETTA              | 3 0 4          | 4 1 3          |
| AGRIGENTO                  | 6 1 9          | 6 9 3          |
| MESSINA                    | 7 4 5          | 1 1 8 4        |
| CATANIA                    | 5 6 7          | 1 0 3 0        |
| SIRACUSA                   | 2 2 5          | 3 6 6          |
| RAGUSA                     | 1 7 1          | 2 9 8          |
| ENNA                       | 2 4 3          | 3 6 3          |
| BATTAGLIONE MOBILE PALERMO | 5 0 0          | 5 6 6          |
| <b>T O T A L I</b>         | <b>5 2 6 0</b> | <b>7 7 1 1</b> |

TOTALE FORZA ANNO 1947 = 7 7 1 1

TOTALE FORZA ANNO 1939 = 5 2 6 0

DIFFERENZA IN PIU' = 2 4 5 1

.....

FORZA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S. IN SICILIA

| P R O V I N C I A         | A N N O 1939 | A N N O 1947 |
|---------------------------|--------------|--------------|
| P A L E R M O             | 9 0 0        | 1 2 9 0      |
| T R A P A N I             | 6 0          | 1 3 7        |
| C A L T A N I S S E T T A | 3 1          | 1 1 0        |
| A G R I G E N T O         | 7 0          | 1 6 3        |
| M E S S I N A             | 1 6 5        | 4 8 7        |
| C A T A N I A             | 2 5 0        | 5 1 1        |
| S I R A C U S A           | 6 8          | 1 8 3        |
| R A G U S A               | 2 5          | 1 0 6        |
| E N N A                   | 3 5          | 8 0          |
| REPARTO MOBILE PALERMO    |              | 4 6 8        |
| REPARTO MOBILE CATANIA    |              | 3 0 2        |
| REPARTO MOBILE MESSINA    |              | 1 0 0        |
| T O T A L E               | 1 6 0 4      | 3 9 3 7      |

TOTALE FORZA ANNO 1947

= N° 3937

TOTALE FORZA ANNO 1939

= N° 1604

DIFFERENZA IN PIU'

= N° 2333



## FORZA DEL CORPO GUARDIA DI FINANZA IN SICILIA

FORZA DEL CORPO GUARDIA DI FINANZA IN SICILIA

| PROVINCIA     | ANNO 1939<br>(1) | ANNO 1947 |
|---------------|------------------|-----------|
| PALERMO       |                  | 756       |
| TRAPANI       |                  | 468       |
| AGHIGENTO     |                  | 215       |
| CALTANISSETTA |                  | 63        |
| ENNA          |                  | 35        |
| MESSINA       | }                | 1000      |
| CATANIA       |                  |           |
| RAGUSA        |                  |           |
| SIRACUSA      |                  |           |
| T O T A L E   |                  | 2537      |

TOTALE FORZA ANNO 1947 = N° 2537

(1) NOTA BENE : Nel 1939 le Forze del Corpo Guardia di Finanza in Sicilia erano pressochè identiche a quelle del 1947



RAPPORTO COMANDANTE GENERALE  
ARMA CC - GEN. DE GIORGIS

[13.7.1949]





22 AGO. 1949

## Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

N. 191/9 di prot. Ris. Pers.

Roma, li 13 luglio 1949

OGGETTO: Relazione sul banditismo (Giuliano e compagni) in Sicilia.

A SUA ECCELLENZA IL MINISTRO DELL'INTERNO

|                   |            |
|-------------------|------------|
| DIVISIONE POLIZIA |            |
| N.° REG. N.°      | 13000 A/3B |
| NO.               | 8285       |
| DATA              | 26-7-49    |

I. PREMessa.

Ho visitato nei giorni scorsi, in giro d'ispezione in Sicilia, le province nord-occidentali dell'isola infestate dal banditismo; e attraverso una indagine analitica della situazione locale, esaminata nel triplice aspetto delle difficoltà, delle deficienze e delle possibilità effettive;

- dalla visione diretta dei luoghi, nonchè dei mezzi e dei reparti impegnati nella lotta;

- dai numerosi contatti e colloqui avuti con personalità ed autorità militari civili ed ecclesiastiche, provinciali e regionali,

sono autorizzato a trarre obbiettivamente le seguenti deduzioni:

A)- Le condizioni generali della P.S., specialmente se raffrontate alle curve della criminalità degli anni passati (e, in particolare, dell'altro dopoguerra) non sono affatto allarmanti in Sicilia.

In tre quarti almeno del territorio la situazione è normale ed è perfettamente controllata dalle forze ordinarie di polizia; si aggrava nel versante occidentale; ed ha il suo epicentro, gravissimo ma localizzato, nell'aspro e impervio settore montano che, grosso modo, da

./.

- 2 -

la linea Alcamo-Camporeale (a Sud) si protende in direzione N.-N-E, verso Carini, Monreale e Piana dei Greci.

Fuori da quella zona - che è la sua roccaforte - la banda Giuliano non opera ed ha, a quanto pare, scarse possibilità di vita: il che è importante.

Se qualche volta - mi è stato riferito - braccato dalla polizia, il cosiddetto "Signore di Montelepre" sconfinava (raramente) fuori provincia, egli trova nello stesso ambiente della "mafia" - che pur non fa nulla per eliminarlo - forze centrifughe che tendono a respingerlo, e a restringerlo, sulle montagne natiche.

B)- Territorialmente dunque - e materialmente - il "fenomeno Giuliano" è circoscritto. Eppure, psicologicamente, esso è stato "montato" oltre misura. La fantasia popolare, eccitata e alimentata da una cronaca malsana, a tinta scandalistica o impressionistica, ha creato attorno alla figura del bandito un'aureola di leggenda, che ne ha fatto un mito.

Bisogna, attraverso una adatta e intelligente contro-propaganda di stampa, sistematicamente distruggere quel mito.

C)- Ideologie e interessi di parte speculano d'altro canto su quello che è un comune, anche se grave e persistente fenomeno di delinquenza organizzata - non nuovo negli annali - per spostarlo e sfruttarlo sul piano politico e parlamentare.

Nessuno disconosce il substrato sociale, storico, culturale, economico, che è l'"humus" profondo su cui fermenta ed alligna, da anni, la criminalità isolana; ma è pur doveroso riconoscere che - a parte la istanza sociale di un più diffuso progresso civile, da conseguirsi nel tempo, e la esigenza immanente di una vasta bonifica amministra-

./.

- 3 -

tiva, che investo, purtroppo, tutta la questione del Mezzogiorno - il problema specifico e attuale della lotta contro Giuliano e i suoi accoliti, fuori da interessate esagerazioni e deviazioni ideologiche, va esattamente e onestamente riportato nei limiti di un problema di polizia: grave e serio problema di polizia che impegna, anche per i suoi evidenti riflessi morali, l'autorità dello Stato e il buon nome del Paese, ma non per questo può essere assunto a tema di contestazione politica, da sfruttare nel Parlamento e fuori del Parlamento, sino a contrapporre "Giuliano a Scelba", il delinquente all'uomo di Governo, come purtroppo si è fatto e si continua a fare, assai alla leggera, per una misera speculazione diffamatoria che, soprattutto, non fa onore all'Italia.

Anche sul piano politico, dunque, occorre "sgonfiare" il fenomeno e ridurlo alle sue vere proporzioni, nella considerazione del pubblico e delle stesse autorità di Governo. Occorre, soprattutto, evitare di prestarsi al gioco di chi ha interesse a creare e a gonfiare il "caso" Giuliano, per farsene un'arma e una bandiera.

D)- Così ridotto nel campo dell'azione di polizia vera e propria, il problema non è più di uomini - che non mancano - quanto, se mai, di selezione del personale, di organizzazione (incluso il miglioramento dei collegamenti radio) e di impiego.

Occorre, a mio avviso, perfezionare e snellire un organismo, che si è forse troppo appesantito per agglomerazioni successive, ma che tuttavia lavora e funziona egregiamente, specie da quando ne ha assunto la direzione l'ispettore Generale Verdiani: funzionario valoroso, energico e capace, calmo e sereno di fronte al pericolo, abituato a pagare di persona (e però naturalmente accentratore), il quale ha im-

presso un ritmo nuovo al funzionamento dell'Ispettorato e degli orga-

- 4 -

ni che da esso dipendono, distinguendosi non solo per la sua intelligente sagacia ma anche per la personale proficua attività direttiva e ispettiva ch'egli svolge, anche in piena zona operativa.

Veramente ammirevole è lo spirito di sacrificio e degna di encomio la rude e diuturna fatica di tutto il personale di polizia, che in ambiente per lo più ostile e in ogni caso diffidente, in condizioni difficili di vita, silenziosamente ma tenacemente persegue, fra rischi e disagi, ma con risultati non dubbi di progressivo sgretolamento, l'attacco alle munite, cruento posizioni brigantesche di Giuliano, di Labbruzzo e di Lombardo.

Nei posti più avanzati della zona nevralgica da me visitati (una quindicina, in complesso, tra stazioni, distaccamenti e nuclei mobili), lo spirito dei militari dell'Arma direttamente impegnati nella lotta, mi è apparso dappertutto, soddisfacente.

Il materiale "uomo" è buono, la forza è più che sufficiente al bisogno. I banditi - anche se non manchino di audacia e vantino qualche successo sporadici - sono continuamente braccati dalle forze dell'ordine e ridotti nel numero.

Indubbiamente grave, negli ultimi giorni, il luttuoso conflitto di Portella della Paglia: ma, anche in quel caso, ho tratto l'impressione di un evento disgraziato - forse evitabile - accaduto proprio in una fase di promettente ripresa dell'attività repressiva di P.S. nell'isola.

Nel complesso, ripeto, il problema che oggi si pone alle autorità responsabili, si presenta sostanzialmente di portata inferiore a quella che l'opinione pubblica ritiene e che la stampa assai inopportuna mente magnifica e sbandiera.

Allo stato delle cose si deve convenire, peraltro, che l'obbiettivo

./.



- 5 -

principale, al quale tutti devono puntare, è l'eliminazione al più presto possibile di Giuliano.

^ \* ^

## II. ORGANIZZAZIONE E DIREZIONE DEL SERVIZIO.

Non intendo soppiantare la P.S. e non ritengo, in modo assoluto, che convenga pensare a escludere comunque la P.S. nei suoi organi di rettivi ed operativi: e ciò oltre che per ragioni di cameratismo, per non dover rinunciare a priori all'apporto concreto di una elevata esperienza professionale e di una attrezzatura tecnica di valore indiscusso, ai fini del servizio.

Facendo eco, tuttavia, a una frase direttami da V.E. in occasione di recente colloquio sull'argomento "Giuliano", riconosco che la condotta delle operazioni di polizia in campagna, contro un banditismo armato e organizzato, dovrebbe assumere carattere e portata prevalentemente militari sia pure integrati dal servizio confidenziale da svolgere anche nelle città e nei grossi centri.

Come Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e come consulente del Ministro, non sono alieno quindi dall'assumere per l'Arma la responsabilità del servizio, ove si riconoscesse in competente sede la necessità o la opportunità di conferire indirizzo nettamente militare alla lotta contro il banditismo in Sicilia.

Comunque, una riorganizzazione del servizio - sotto questo profilo - si impone.

Penso per mio conto di accentrare la direzione e la responsabilità dei servizi dell'Arma nelle mani di un esperto colonnello, da met-

./.

- 6 -

tere a disposizione del comandante la brigata di Palermo, con l'incarico specifico:

- di riordinare e selezionare, nel personale e nei quadri, i reparti dell'Arma impegnati nello speciale servizio (nuclei mobili compresi), esonerando da tale compito il colonnello comandante la legione, assorbito dalle cure del governo disciplinare ed amministrativo e dalle complesse esigenze del servizio territoriale dell'Arma nella sua giurisdizione;

- di continuare - anche con ritmo più intenso - nel processo di "desiculizzazione" del personale, problema collegato peraltro con la disponibilità di alloggi almeno per gli ufficiali e sottufficiali dell'Arma in servizio nell'isola;

- di curare l'addestramento militare e tecnico del personale, in funzione dello speciale impiego (con particolare riguardo al tiro e alla condotta delle pattuglie);

- di presiedere all'inquadramento e all'impiego dei reparti, di coordinarne e dirigerne l'attività, d'intesa e nel quadro delle generali direttive di servizio emanate dall'Ispettore Generale di P.S.;

- di riorganizzare, snellire e potenziare, d'accordo con l'Ispettore Generale, organi e metodi di lavoro, allo scopo di conseguire il massimo rendimento e una più intima, efficace collaborazione fra Arma e P.S.

Sul duplice tema del rendimento e della collaborazione - elementi fondamentali del successo - ho a lungo e ripetutamente intrattenuto i miei ufficiali e lo stesso Ispettore Verdiani, il quale, pur attra-

./.

- 7 -

verso la necessaria leale chiarificazione di talune situazioni personali (che provvederò nella mia competenza a risolvere), ha finito per trovarsi con me consenziente nell'ammettere che il rendimento è in ragione diretta:

- della omogeneità degli organismi che operano; donde la imprescindibile necessità di costituire e inquadrare i singoli reparti con personale o tutto dell'Arma o tutto della P.S., al comando dei loro naturali superiori - evitando promiscuità, interferenze e confusioni di responsabilità, deleterie al morale degli uomini e alla efficienza del servizio;

- e dello snellimento degli organi operativi, oggi appesantiti da una impalcatura artificiosa, disorganica e forse troppo macchinosa: snellimento articolato di reparti e servizi, che è necessario anche per rimediare alla più volte lamentata situazione di carenza d'iniziativa, per la immediatezza e per l'aggressività degli interventi e, nel campo delle indagini, per la raccolta e lo sfruttamento di elementi informativi utili al servizio.

Ho altresì chiarito - e ne ha convenuto lo stesso Ispettore Generale Verdiani - che, specie nel campo operativo, collaborazione e rendimento sono necessariamente legati a un minimo di fiducia reciproca oltre che al mutuo rispetto della "personalità" dei reparti e dei capi, sul piano di una autonomia di competenze (che presuppone e postula una netta precisazione di compiti e di responsabilità) e di una spontanea, leale cooperazione delle intelligenze e delle volontà, tutte orientate al fine unico da raggiungere. Tra l'altro rilevo che gli organi territoriali dell'Arma non devono essere sfruttati soltanto per la parte esecutiva.

E qui non posso nascondere il mio senso di deplorazione e quasi di disgusto, per il pettegolezzo sistematico in Palermo e in tutta la

./.

- 8 -

sicilia, anche a carico di persone ed enti investiti di pubbliche funzioni. A ciò si aggiunge la condotta incontrollata di una stampa e, quindi, di una opinione pubblica intasate di notizie fantasiose e inconsistenti, spesso tendenziose e interessate: donde un ambiente di sospetti e di diffidenze, di gelosie e di livori, che rende difficile la vita e l'azione degli organi responsabili ma al quale, come ho già accennato, è doveroso energicamente reagire - per quanto ci riguarda - almeno nei rapporti fra Arma e P.S., per conseguire una maggiore chiarificazione e un maggiore spirito di intesa, che sono i presupposti necessari di una effettiva collaborazione e, sarei per dire, le chiavi stesse del successo.

\* \* \*

L'Arma dei Carabinieri, com'è noto, ha complessivamente impegnati nella lotta contro il banditismo, nella cosiddetta "zona nevralgica" che gravita su Palermo:

- n.25 stazioni territoriali - effettivi.....372
- n.50 nuclei mobili (39 della legione di Palermo e  
11 della legione di Messina).....663
- n.16 distaccamenti del battaglione rinforzi.....332

con una forza complessiva di 1367

unità e, indubbiamente, con una preminenza numerica di fronte alla P.S. che importa evidentemente per l'Arma una tale somma di attribuzioni e di responsabilità da esigere, pur nel coordinamento dei compiti operativi e nel quadro dell'alta direzione devoluta all'ispettore Generale di P.S., una corrispondente autonomia non soltanto nel campo disciplinare ed amministrativo - com'è ora previsto - ma, poiché disciplina e servizio sono inscindibili, anche nel campo pratico della costituzione, della preparazione e dell'impiego dei reparti.

./.

- 9 -

Anche da questo punto di vista, dunque, è necessario:

- che i reparti dell'Arma - nuclei mobili compresi - siano organicamente e omogeneamente costituiti;

· che siano sempre e dovunque al comando dei propri ufficiali - o, in mancanza, di idonei sottufficiali dell'Arma - intendendosi, anche i nuclei mobili, "a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S." e dei funzionari che da esso dipendono, solo ai fini generali del servizio antibanditismo ma non per l'impiego diretto sul terreno, che è funzione precipua e inalienabile di comando;

- che, per quanto specificamente riguarda i rapporti fra funzionari di P.S. (dirigenti) e ufficiali o sottufficiali dell'Arma (comandanti) nella esplicazione pratica del servizio, le rispettive facoltà e competenze restino di norma fissate in conformità al disposto dall'art.79 del regolamento organico per l'Arma: il che comporta, anche agli effetti dell'impiego, la dipendenza gerarchica dei militari dai rispettivi comandanti di reparto, distaccamento o nucleo mobile, e di questi - a loro volta - dai loro superiori naturali.

A tal fine è specificamente addeito all'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia un ufficiale superiore dei Carabinieri, che risponde dell'impiego di tutto il personale dell'Arma in conformità alle direttive di servizio e alle richieste che dall'Ispettore Generale riceve.

\* \* \*

### III. IMPIEGO DEL PERSONALE.

In quanto ai metodi di impiego e alla condotta delle operazioni

./.

- 10 -

anti-banditismo, è appena necessario rilevare:

- che, al pari degli ufficiali comandanti, anche i funzionari dovrebbero essere prescelti fra gli elementi più idonei, che conoscano bene la "tecnica" della guerriglia e di questa particolare forma di guerriglia che si esercita contro formazioni (come quelle di Giuliano) mobilissime e poco consistenti: donde la difficoltà di agganciarle;

- che, anche per questa particolare caratteristica della lotta - oltre che per la natura del terreno, facile alle imboscate come all'avvistamento lontano degli stradali e ai rapidi dileguamenti sui monti - assolutamente inadatto e rischioso si rende normalmente l'impiego di forti colonne motorizzate o anche di trasporti autocarrati, di per sé stessi esposti alla insidia degli agguati ed anche all'attacco di semplici tiratori isolati;

- che assai più proficuo appare e meno costoso, anche in vite umane, l'impiego frequente, assillante e avvolgente di numerosi piccoli nuclei (pattuglie di 10-12 uomini, di massima), sguinzagliati in ogni direzione - a piedi, distanziati ed intervallati, e comunque con idonee misure di sicurezza - e composti da personale scelto, risoluto e deciso, ben addestrato e intelligentemente diretto, per un lavoro di penetrazione e di agganciamento, essenzialmente impostato su un'abile attività informativa (arduo compito, invero, data l'omertà imperante, ma non impossibile) e su un servizio di appostamenti, diurni e notturni, su monti e vie di obbligato passaggio;

- che, analogamente, per la tecnica degli interventi repressivi, conviene evitare e bandire il sistema, generalmente ora seguito, di immediati accessi in forza, puramente dimostrativi, nelle località fatte segno ad attacchi dei banditi, seguiti da inseguimenti e rastrellamenti a raggiera sempre tardivi, per adottare invece proprio

./.

- 11 -

il metodo opposto di sbarramenti concentrici, automaticamente e contemporaneamente messi in azione, via radio, da basi opportunamente predisposte e convergenti - a piedi - dalla periferia al centro, con lo scopo preciso di precludere la fuga ai banditi dal luogo del delitto.

^ . . ^

Lungi da me la pretesa di impartire lezioni di tattica o di avere comunque, con questi rapidi accenni, esaurito l'importante argomento. Ho voluto solo richiamare, al riguardo, l'attenzione del Sig. Ministro sulla necessità di cambiare e perfezionare, sulla base dell'esperienza, sistemi e metodi di lotta che dovranno poi in pratica essere volta a volta adeguati al triste evolversi di una situazione che dura, non debellata, da quasi cinque anni.

- - -

Mi riservo, ove questi miei criteri siano in linea di massima approvati, di adottare o proporre i particolari provvedimenti che ne conseguono per la pratica attuazione e per un deciso incremento dei servizi in questione.

Particolare rilievo assumono a questo fine:

- l'assegnazione al comando brigata Carabinieri della Sicilia di un colonnello che abbia idonei requisiti complessivi e particolare

./.

- 12 -

capacità e che abbia soprattutto il "mordente" che la situazione esige;

- il cambio dell'ufficiale superiore dei Carabinieri addetto allo Ispettorato Generale di P.S.;

- la riorganizzazione del battaglione rinforzi, attualmente tenuto a numero dalla legione di Palermo attraverso il trimestrale avvicendamento di personale tratto dalle stazioni, per stabilizzarne gli effettivi su base permanente mercè l'assegnazione diretta di elementi idonei, possibilmente volontari;

- la costituzione e l'impiego di speciali "reparti arditi" (che potrebbero essere, al caso, pariteticamente costituiti dall'Arma e dalle Guardie di P.S., in ragione di 50 uomini scelti per ciascuno), da lanciare, anche isolatamente e in abito simulato, a seconda del bisogno;

- l'adeguamento del trattamento economico per tutto il personale impegnato, a parità di condizioni, nello speciale servizio, attraverso la concessione di una "indennità di campagna" - eguale per tutti - che tenga luogo delle diverse indennità attualmente corrisposte, fonte gravissima di malumore (indennità di "missione" al personale dell'Ispettorato Generale di P.S. e dei nuclei mobili - indennità di "marcia" ai militari del battaglione rinforzi - nulla ai militari delle stazioni territoriali, che pure con quelli dividono servizi, rischi e disagi);

- una più larga assegnazione di mezzi idonei (binocoli, radio, ecc.).

Frattanto, ho già provveduto - e altri provvedimenti sono in corso - per la selezione e rinnovazione del personale ufficiali: provvedimenti che potranno essere integrati e sviluppati in profondità, anche per il personale subalterno.

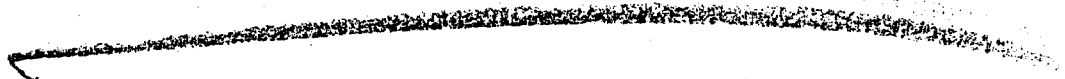


- 13 -

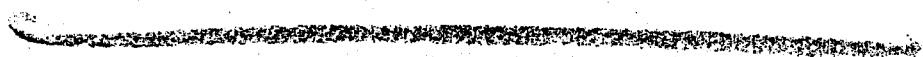
Per questo lavoro, come per tutto il coordinamento dei servizi dell'Arma ai fini dello specifico impiego, mi avvarrò del colonnello che fin d'ora designo - per il prescritto nulla osta - nella persona del colonnello Ugo LUCA, attuale comandante della legione Lazio.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA  
COMANDANTE GENERALE  
-F.De Giorgis-





RAPPORTI GEN. BRANCA



---

(28) Vedi nota (1) a pag. 7. (N.d.r.)



BANDA DEI "MISCIMESI"

---

AVILA ROSARIO



REPUBBLICA ITALIANA

1

Ministero dell'Interno

COPIA

ISPettorato Generale di P.S.  
PER LA SICILIA  
N. 714

Palermo, li 2 febbraio 1948

RACCOMANDA

OGGETTO: E.V.I.S. e bande armate.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
ROMA

*Len*

Di seguito per ultimo alla nota n. 713 del 27 marzo 1946, si trasmette per conveniente notizia, copia della sentenza emessa il 23 dicembre scorso dalla Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo, nei confronti degli imputati dei delitti consumati in seno all'E.V.I.S.

(29)

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
f/to Dr. Vittorio Modica

n. 441/02206

Roma, li 25 febbraio 1948

ALLA DIVISIONE POLIZIA

" " per conoscenza " "

-SEDE-

IL DIRETTORE CAPO DIVISIONE  
AFFARI GENERALI E RISERVATI

*[Handwritten signature]*

*34-4-12*  
*31829*

DIVISIONE POLIZIA

N° di Archivio *210204*

*32077*

DATA *28-2-1948*

(29) La sentenza citata nel testo è pubblicata alle pagg. 218-237. (N.d.r.)

COPIAS E N T E N Z A

REPUBBLICA ITALIANA

n. 1253

47

n. 463/46 R.G.

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria, composta dai Sigg/

- 1°) Dr. GIOVANNI SINABRA - Presidente
- 2°) Dr. MASSIMO DISPENSA - Consigliere
- 3°) Dr. SALVATORE PETRONE - Consigliere.-

ha emesso la seguente S E N T E N Z A

nel procedimento penale C O N T R O

- 1°) CARCAI Guglielmo di Gaetano di anni 46 da Catania - lib.
- 2°) TASCIA Giuseppe di Lucido di anni 35 da Palermo - lib.
- 3°) CACOPARDO Rosario fu Vincenzo di anni 56 da Savoca - lib.
- 4°) LA MOTTA Stefano di Giuseppe di anni 27 da Palermo - lib.
- 5°) GALLO Concetto di Salvatore di anni 34 da Catania - lib.
- 6°) LA MANNA Salvatore di Vincenzo di anni 29 da Palermo - lib.
- 7°) CAMMARATA inteso "Pippo"
- 8°) VELIS Antonino di Alfio di anni 23 da Catania
- 9°) LI MANFRI Giovanni di G. Battista di anni 27 da Palermo
- 10°) CALABRO' Giuseppe di Salvatore di anni 25 da Graniti
- 11°) TORNABENE Francesco fu Gaetano di anni 26 da Ganci
- 12°) GRAZIANI Salvatore Giacomo di Gaetano di anni 21 da Palermo
- 13°) DON CICCIO da Caltagirone.
- 14°) SCIORTINO Pasquale di Giuseppe di anni 24 da S. Cipirello
- 15°) BORDONARO
- 16°) BORDONARO
- 17°) FRANZONE Pietro fu Giuseppe di anni 57 da Borgetto
- + 18°) AVILA Rosario di Rosario di anni 21 da Niscemi
- 19°) AVILA Rosario fu Rosario di anni 46 da Niscemi
- 20°) ARCERITO Vincenzo di Domenico di anni 22 da Niscemi
- 21°) RIZZO Salvatore fu Concetto di anni 32 da Niscemi
- 22°) COLIURA Gesualdo fu Antonino
- 23°) BUCCHERI Vincenzo fu Salvatore di anni 39 da Niscemi
- 24°) ROMANO Giacomo fu Mario di anni 33 da Caltagirone
- 25°) BOTTIGLIERI Angelo di Calogero di anni 30 da Caltagirone
- 26°) LOMBARDO Giuseppe fu Salvatore di anni 37 da Caltagirone
- 27°) LEONARDI Luigi
- 28°) GIULIANO Salvatore di Salvatore di anni 25 da Montelepre
- 29°) GIULIANI Francesco fu Salvatore inteso "Ciccio Canale" di anni 48 da Montelepre
- 30°) DI LORENZO Giuseppe fu Antonino di anni 39 da Montelepre
- 31°) FERRARA Giuseppe di Antonino di anni 24 da Montelepre
- 32°) PISCIOTTA Gaspare fu Vincenzo di anni 30 da Montelepre
- 33°) PISCIOTTA Gaspare di Salvatore di anni 23 da Montelepre
- 34°) PISCIOTTA Francesco di Francesco di anni 23 da Montelepre

./.



- 2 -

- 35°) PISCIOTTA Gaspare di Salvatore
- 36°) MONTICCIUOLI Giuseppe di Pasquale di anni 36 da S. Giuseppe Jato
- 37°) SPIGA Giuseppe di Salvatore di anni 29 da Montelepre
- 38°) RUSSO Angelo di G. Battista di anni 31 da Montelepre
- 39°) CUCINELLA Antonino fu Biagio di anni 21 da Montelepre
- 40°) CUCINELLA Giuseppe di Biagio di anni 21 da Montelepre
- 41°) DI MAGGIO Tommaso fu Alfio di anni 50 da Montelepre
- 42°) RANDAZZO! Francesco di Vito di anni 23 da Giardinello
- 43°) SALVATORE DI Alcano
- 44°) MONTEROSSO Angelo di Vincenzo di anni 32 da Carini
- 45°) ABBATE Andrea di Santo di anni 43 da Montelepre
- 46°) MAZZOLA Santo di Salvatore di anni 43 da Montelepre
- 47°) PASSATEMPO Giuseppe di Vincenzo di anni 30 da Montelepre
- 48°) PASSATEMPO Salvatore di Vincenzo di anni 26 da Montelepre
- 49°) LOMBARDO! Salvatore di Antonino di anni 27 da Montelepre
- 50°) JACONA Giuseppe fu Salvatore di anni 43 da Montelepre
- LOMBARDO Giacomo di Giacomo di anni 31 da Montelepre
- 52°) CRISAFI Giuseppe di Salvatore di anni 41 da Montelepre
- 53°) LOMBARDO Michele di Giacomo di anni 33 da Montelepre
- 54°) MARRINO Francesco di Ignoti di anni 24 da Montelepre
- 55°) TERRANOVA Antonino di Giuseppe di anni 22 da Montelepre
- 56°) MAZZOLA Vito fu Vito di anni 23 da Montelepre
- 57°) GAGLIO Salvatore di Damiano di anni 28 da Montelepre
- 58°) GAGLIO Pietro di Damiano di anni 28 da Montelepre
- 59°) DI MAGGIO Alfio di Tommaso di anni 24 da Montelepre
- 60°) GELOSO Antonino di Salvatore di anni 27 da Giardinello
- 61°) GENOVESE! Angelo di Angelo di anni 19 da Montelepre
- 62°) GENOVESE Giuseppe di Angelo di anni 35 da Montelepre
- 63°) PASSALACQUA Rosario di Rosario di anni 18 da Montelepre
- 64°) GAGLIO Salvatore di Giuseppe di anni 28 da Montelepre
- 65°) CUCCHIARA Tommaso fu Pietro di anni 47 da Montelepre
- 66°) PLATANO Giacchino di Cosimo di anni 34 da Montelepre
- 67°) FERRARA Salvatore di Antonino di anni 32 da Montelepre
- 68°) GENOVESE Giovanni di Alfio di anni 25 da Montelepre
- 69°) PLATANO Domenico di Cosimo di anni 31 da Montelepre
- 70°) CUCCHIARA Francesco fu Salvatore di anni 42 da Montelepre
- 71°) GIULIANO Giuseppe di Salvatore di anni 48 da Montelepre
- 72°) GIULIANO Vincenzo di Salvatore di anni 37 da Montelepre
- 73°) TINERVIA Giuseppe di Antonino di anni 25 da Montelepre
- 74°) SAPIENZA Salvatore di Giuseppe di anni 24 da Montelepre
- 75°) GIULIANO Giovanni di Giuseppe di anni 64 da Montelepre
- 76°) ALFANO Giuseppe di Giuseppe di anni 26 da Montelepre
- 77°) GAGLIO Francesco fu Damiano di anni 41 da Montelepre
- 78°) PISCIOTTA Pietro di Salvatore di anni 20 da Montelepre
- 79°) DI PIAZZA Tommaso fu Francesco di anni 29 da Montelepre
- 80°) CHIARENTA Antonino di Salvatore di anni 22 da Montelepre
- 81°) DI NALDI Matteo
- 82°) GIANCALO' Antonino
- 83°) DI NOTO GIACOMO di Giuseppe di anni 34 da Montelepre
- 84°) SAPIENZA G. Battista di G. Battista di anni 22 da Montelepre
- 85°) BONO Gaspare fu Mariano di anni 31 da Montelepre
- 86°) UCCIA Giuseppe di Francesco di anni 31 da Montelepre



- 4 -

139°) GERMANA' Giuseppe di Pindaro di anni 27 da Barcellona (Pozzo di Gorro)

## I M P U T A T I

I) I primi centotrentadue:

- a) del delitto di cui agli art. 110, 81, 575, 577, n. 3, 61 n. 10, 112 n. 1 C.P. per avere in concorso tra loro con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, agendo con premeditazione cagionando la morte del carabiniere ~~Miserandino~~ MISERANDINO Vincenzo, del Cap. Magg. Lombardi Angelo, dei fanti Cinquemani Vito, ~~Angelo~~ ed Epifanio Vittorio, di Valenti Francesco, Piccinini Inerio e Vizzini Giuseppe.  
In Contrada S. Cataldo di Partinò il 18. I. 1946.
- b) del delitto di cui agli art. 56, 81, 575, 577, 110 C.P. per avere comuto ad idonei e non equivoci diretti ~~ad~~ a cagionare la morte del Capitano dei Carabinieri Tinnirello Rocco e di altri Carabinieri il 7. I. 1946, dei Carabinieri Bennici Francesco (8. I. 1946), Castrolanni Mario (18. I. 1946; del Capitano Danca Rosario (15. I. 1946) e di due fanti; del V. Brig. Franceschini, del Cap. Magg. Vizzini Giuseppe; del Fante Piccoli Sunlio (18. I. 1946); del V. Brig. Tuzzeo Mario (18. I. e 8. 2. 1946), del V. Brig. Lo Tempio Vincenzo e Ingardona Giovanni, dei Carabinieri Salvo Giuseppe, Birolini Giuseppe, Bambino Antonio, Bargio Salvatore, Bogniovanni Salvatore e Gambino Salvatore nonché ancora del soldato Cerbero Francesco e del Cap. Conzetta Giovanni.

In contrada Pizzo dell'Uomo e Piano dell'Occhio di Montelepre, l'8. 2. 1946 ed in precedenza con l'aggravante per i primi cinque e per il 28° (Giuliano Salvatore) di cui all'Art. 112 n. 4 C.P. per avere organizzato i delitti di cui sopra.

II°) I primi cinque, il 18° (Avila Rosario di Rosario) ed il 28° (Giuliano Salvatore) inoltre del delitto di cui agli art. 110 C.P. D.L.L. 10. 5. 1946 per avere, in concorso tra loro, promosso, costituito ed organizzato una banda armata al fine di commettere reati contro la proprietà e violenze contro le persone nelle circostanze di tempo e di luogo di cui al capo

III°) Dal 1° al 12, il 14 (Sciurino Pasquale) il 17° (Franzone Pietro) dal 18° al 27°, dal 29° al 60° dal 61° al 74°, dal 76° al 91°, il 90° (Ragonese Antonio) dal 97° al 102°, il 103° (Nicoletti Luigi) il 107° (Boni Amadeo) il 108° (La Mela Giuseppe), il 122° (Albergini Francesco) dal 123° al 125°, dal 126° al 128 e dal 129 al 133°, del delitto di cui all'articolo 2 D.L.L. 10. 5. 1945 n. 234, per avere partecipata alla banda armata promossa, costituita ed organizzata dai primi cinque, dal 18 e dal 28° come sopra al capo II°.

IV°) Il 92° (Cacciatore Francesco): del delitto di cui all'Art. 3 cpv. I D.L. 10. 5. 1945 per avere detenuto espliciti in Licata.

V°) Il 5° -Gallo Concetto- il 18° (Avila Rosario di Rosario), il 19° (Avila Rosario fu Rosario), il 20° (Arcezito Vincenzo), il 21° (Rizzo Salvatore) il 22° (Collura Gesualdo), il 23° (Buccheri Vincenzo), il 24° (Romano Giacomo), il 25° (Bottiglieri Angelo), il 26° (Lombardo Giuseppe du Salvatore) il 27° (Leonardi Luigi), il 136° (Interlandi Ignazio), del delitto di cui agli art. 110, 575, 61 n. 10, 81 o pv. I° C.P. per avere, in concorso tra loro con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, cagionato la morte dell'appuntato dei Carabinieri Di Michele Michele di Carabinieri Paoletti Mario e Pagano Rosario in territorio di Niscemi la sera del 16 ottobre 1945.

./.

- 5° -

## VI° Il 23° (Buccheri Vincenzo)

a) del reato di cui agli art. 110, 628 cpv. II° n. I e 2 C.P. e 4 D.L.L. e IO.5.1945 n. 234 per essersi in accordo con ignoti, impossessato di una cavalla, un mulo ed altro sottraendo il tutto ad Epifanio Sommatrice, contro il quale usarono minacce con armi, ponendolo in istato di incapacità ad agire.-

In Contrada Bontrello di Acate il 10. I. 1945

b) del reato di cui agli art. 628 cpv. 628 II° n. I e 2 C.P. art. 4 D.L.L. IO.5.1945 n. 234 per essersi impossessato di un mulo e di altri oggetti di proprietà ed in danno di Salvo Carmelo e dei fratelli Teruvini Giovanni, Giuseppe, Salvatore e Giorgio, usando contro il Salvo suddetto minacce con armi in più persone riunite e ponendo costui in istato di incapacità di agire.-

In contrada Sciruzza di Agate (Messina) il 10. I. 1946.-

## VII° Il 5° (Gallo Concetto) inoltre;

a) detenzione di oggetti d'armamento militare (art. 164, 166 C.P.M. e 47 C.P.M.G.).

b) Omessa di consegna di armi e munizioni da guerra (Art. 3 D.L.L. IO.5.45 n. 234

c) del delitto di streghe di cui all'Art. 285 C.P. per avere, essendo comandante di una banda armata di circa 200 uomini il 19 dicembre 1945 in territorio di Caltagirone, allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, dato disposizioni immediatamente eseguite, ai componenti della detta banda di aprire nutrito fuoco contro importanti formazioni dell'Esercito e per avere egli stesso partecipato al fuoco con arma aeronautica, per cui veniva posta in pericolo l'incolumità delle truppe avanzate e venivano feriti tre militari ed inoltre veniva ucciso l'Appuntato dei Carabinieri Cappella Giovanni e veniva ancora ferito il S. Tenente Corsione Giovanni.

d) organizzazione di bande armate per commettere reati comuni, in territori di Caltagirone ~~dal~~ dall'Ottobre al dicembre 1945 (Art. 2 D.L.L. IO.5.1945 n. 234)

e) correata in rapina continuata e pluriaggravata (Art. 81 cpv. 61, 57, 628 C.P., 4 D.L.L. IO.5.1945 n. 234) per avere, col concorso di numerosi appartenenti alla banda di cui sopra, attaccato le fattorie dei Baroni Grimaldi di Niscemi e Scuderi Carlo, impossessandosi di viveri, mezzi di trasporto ed altro, cagionando alle parti lese un danno di rilevante entità.-

f) sequestro di persona in danno di Scuderi Carlo in tenore di Caltagirone (Art. 630 C.P. 4 D.L.L. IO.5.1945) n. 234.-

g) invasione di terreno ed edifici in tenore di Caltagirone (Art. 633 c.P.)

h) uso di tessere di identità false (Art. 477, 82, 489 C.P.)

i) insurrezione armata contro i poteri dello stato in correata morale con Carcaci Guglielmo, Tosca Giuseppe, Cocopardo Rosario e La Motta Stefano. In territorio di Sicilia nel marzo 1946 ed in precedenza.-

l) del delitto di cui all'Art. 284 e pv. I C.P. per avere partecipato alla insurrezione armata di cui sopra.-

m) concorso in organizzazione di bande armate dirette a commettere il delitto di insurrezione di cui sopra alla lettera i) (art. 110, 306 C.P.-.

n) del reato di cui all'Art. 306 cpv. I° C.P. per avere partecipato alla banda armata organizzata come alla lettera che precede.-

./.

- 6 -

- o) concorso morale in rapine varie (Art. 110, 81 capv. 1° 629 C.P.)
- p) concorso morale in estorsioni varie (Art. 110, 81 capv. 1° 629 cpv. CP.)
- q) concorso in sequestro di persone (Art. 110, 81, C.P.) nel marzo 1946 ed in precedenza in territorio di Palermo.
- r) Tentato omicidio continuato nelle persone del V. Brig. Cortese Francesco Polizzi Francesco e dell'autista di quest'ultimo, nel settembre 1945.-
- s) altro tentato omicidio continuato ed aggravato nelle persone dei carabinieri Gialverde Rosario, Gallo Affiello Giuseppe, Garuffi Santi e Mauri Nicola. In territorio di Mischia il 16 ottobre 1945.-
- t) del delitto di cui agli art. 110, 241 comma 2° C.P. per avere commesso in concorso con altri fatti diretti a disciogliere l'unità dello Stato italiano dall'ottobre al 29 dicembre 1945.-

VIII° Il 107° (Boni Angelo) ed il 108° (La Mela Giuseppe di concorso nei reati come sopra iscritti alle lettere a), b), c), d), del cap. VII°.

Gallo Concetto

IX° Il 93° (Implora Giovanni) ed il 139 (Germanà Giuseppe di Tindaro) di concorso nel delitto come sopra ascritto al Gallo al capo. VII° lettera c).-

Letti gli articoli del processo, la requisitoria del Procuratore e le memorie presentate dai difensori.-

Edita la relazione del Consigliere Delegato Pretore ha osservato

#### IN FATTO ED IN DIRITTO

Con rapporto n. 714 del 7 marzo 1946 diretto al Procuratore Militare del Tribunale Militare di Guerra di Palermo, l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, Ufficio Centrale, riferì l'esito delle laboriose indagini svolte sia in ordine alla costituzione di un esercito volontario per la indipendenza sicilianiana, più brevemente chiamato "E.V.I.S.", sia in ordine alla identificazione degli appartenenti al detto esercito sia infine in ordine all'attività svolta da costoro i poteri dello Stato e nel campo della delinquenza comune.-

In detto rapporto venne riferito, tra l'altro, che i dirigenti dello E.V.I.S. identificati per Caracci Guglielmo di Gaetano, Tasca Giuseppe di Lucia, Cocopardo Rosario di Vincenzo, La Motta Stefano di Giuseppe e Gallo Concetto di Salvatore, onde far trionfare con azioni di forza le loro idee separatiste, avevano preso contatti, tanto con la banda capeggiata da Giuliano Salvatore, già resosi temuto per le gesta delittuose svolte nel territorio di questa provincia, quanto con la banda, così detta dei Mischiesi, capeggiata da Avila Rosario fu Rosario.-

Pertanto nel menzionato rapporto venne fatto espresso riferimento a denuncia presentata in precedenza a carico delle suddette bande, denuncia che aveva già dato vita ad altri distinti procedimenti penali, che si crede opportuno, in primo tempo, di richiamare e riunire al presente processo.-

Venne così istituito procedimento: penale a carico dei 139 (centotrentanove) imputati in epigrafi specificati, nonché contro i sottonotati altri quarantaquattro imputati: 1) Platano Giacomo di Cosimo di anni 24 da Montelepre; 2) Barone Francesco fu Francesco di anni 27 da Montelepre; 3) Barone Francesco di Francesco di anni 29 da Montelepre, 4) Di Lorenzo Vito di Vito; 5) Bonelli Gaspare d'ignoti di anni 42 da Licata; 6) Bonelli Ludovico d'ignoti di anni 37 da Licata. 7) Pintacòna Angelo fu Angelo di anni 61 da Licata;

./.

- 7 -

8) Massaro Salvatore fu Angelo di anni 61 da Licata) Catalano Salvatore fu Francesco di anni 24 da Palermo, 10) Ingrassia Guglielmo di Michele di anni 24 da Palermo, 11) Tichi Antonino di Placido di anni 22 da Palermo, 12) Filippone Giuseppe di Nicolò di anni 25 da Palermo, 13) Fiore Antonino di Matteo di anni 27 da Palermo 14) Fiore Nicolò di Matteo di anni 27 da Palermo, 15) Bruno Antonino di Simone di anni 47 da Nicosia 16) Calzetta Giovanni fu Nicolò di anni 57 da Nicosia, 17) Imbarraco Carmelo Carmelo di Francesco di anni 34 da Nicosia, 18) Perret Vittorio di Francesco di anni 25 da Palermo 19) D'Accordo Angelo di Vincenzo di anni 30 da Palermo, 20) Perricone Giuseppe di Luigi da Palermo di anni 35, 21) Paternò Castello di Caracci Gaetano di Francesco di anni 24 da Firenze,, 22) Paternò Castello Francesco di Gaetano di anni 53 da Catania 23) Mandolia Onofrio di Francesco di anni 19 da Messina 24) Barberi Giuseppe di Pietro di anni 19 da Messina; 25) Finocchiaro Innocenzo di Rosario di anni 22 da Catania, 26) Grupi Giacomo di Giuseppe di anni 36 da Messina, 27) Grupi Giuseppe di Giuseppe di anni 27 da Messina; 28) Giambò Massimo di ignoti di anni 23 da Barcellona (Pozzo di Gotto), 29) Antonacci Giuseppe, 30) Crinò Salvatore di Sebastiano di anni 20 da Barcellona (Pozzo di Gotto), 31) Cotugno Gaetano fu Nunziato di anni 20 da Barcellona (Pozzo di Gotto), 32) Conti Giuseppe di Giuseppe di anni 24 da Fitalia 33) Coffarelli Vincenzo fu Carmelo di anni 24 da S.Mauro, 34) Porcello Vincenzo di Calogero di anni 24 da S.Salvatore di Fitalia, 35) Notarbartolo Pietro di Bernardo di anni 24 da Palermo, Bono Gaspare fu Mariano di anni 41 da Montelepre, 37) Preno Giacomo di Onofrio di anni 27 da Carini, 38) Andolino Giuseppe fu Calogero di anni 44 da Villaro 39) Caruana Vincenzo fu Giuseppe di anni 42 da Licata, 40) Lembo Antonino di Carmelo di anni 35, da Barcellona (Pozzo di Gotto), 41) Sciortino Giuseppe di Emanyeale di anni 33 da S.Cipirrello, 42) Candela Salvatore fu Giovanni di anni 41 da Montelepre, 43) Cucchiara Rosario di Salvatore di anni 35 da Montelepre 44) Teormina Andrea di Giuseppe di anni 20 da Giardinello.-

Si procedette, oltre che per i reati specificati nella rubrica della presente sentenza, per i seguenti altri reati.

- a) Insurrezione armata contro i poteri dello Stato (Art.110 244 p.p. cpv.1° C.P. in Sicilianel marzo 1946
- b) Costituzione ed organizzazione di bande armate per commettere il delitto di insurrezione armata di cui alla lettera precedente.
- c) Partecipazione alle bande armate di cui alla lettera che precede.
- d) Concorso di rapine aggravate e continuate in danno dei baroni Grimaldi di Niscemi, di Scuderi Carlo,, in territorio di Caltagirone nel dicembre 1945, (art.81, cpv.1°, 61, n.7, 628 C.P. 4 D.L.L. 10.5.1945 n.234).
- e) Concorso in estorsioni varie (art.110, 81 cpv.1° cpv.C.P.)
- f) Concorso nel sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Scuderi Carlo in territorio di Caltagirone (Art.630 C.P., 4 D.L.L. 10.5.1945 n°234).-
- g) Tentata estorsione in danno di Guerresi Maria Biondo. In Palermo il 6 Febr. 1946 (art.56; 629 p.p. C.P.)
- h) Occultazione di cadavere in territorio di Sperlinga nel gennaio 1946.
- i) Detenzione materiale esplosivo (art.3 cpv.1° D.L.L. 10.5.1945 n.234).-
- l) Tentato omicidio continuato nelle persone del V.Brig.Montese Francesco, di Polizzi Francesco e dell'autista di quest'ultimo in territorio di Palermo nel settembre 1945.-
- m) Altro tentato omicidio continuato sulle persone dei Carabinieri Dalverde Rosario, Gallo Affiatto, Garufi Santo e Mauro Nicola. In territorio di Niscemi il 16 ottobre 1945.

/.

- 8 -

n) delitto di cui agli articoli 110, 241 comma 2° C.P. per avere commesso fatti diretti a disciogliere l'unità dello Stato Italiano.

Dall'ottobre al 29 dicembre 1945.

o) Invasione di terreni ed edifici (art. 633 u.p.C.P.) In territorio di Caltagirone per uso di tessere di identità false (Art. 477, 82, 489 C.P.) con la aggravante di cui all'Art. 61 C.P.-

Cessata la Giurisdizione del Tribunale di Guerra della Sicilia, gli atti del procedimento sopra specificato (sette volumi) in data 24 aprile 1946, vennero trasmessi alla Procura Generale presso questa Corte di Appello, che, con provvedimento del 16 maggio 1946, ne evocò l'istruttione a questa Sezione Istruttoria.

Quest'ultima con ordinanza del 18 maggio detto, conferì le funzioni di Istruttore al Consigliere Petrone.-

Chiariti, attraverso le dichiarazioni dei verbalizzanti Pinzino Antonio e Lo Bianco Giovanni (f. 489-501-502) i limiti delle interferenze tra l'attività, dell'E.V.I.S. e quelle delle bande Giuliano ed Avila, sia nel campo della delinquenza comune, che in quella dell'attività politica, sulle conformi richieste del Procuratore Generale, questa Sezione Istruttoria ed il Consigliere delegato all'istruzione del processo:

I) Con ordinanza del 25 maggio 1946, 19, 21, 27 Giugno 3, 20 e 27 luglio 1946, sotto il riflesso che le risultanze delle indagini svolte dalla P.S. non avevano trovato riscontro e conforto sufficiente nella giudiziale istruzione, per mancanza di indizi sufficienti a norma dell'Art. 269, ordinarono l'escarcerazione dei sotto indicati imputati:

Franzone Pietro, Mattagliano Ferdinando, La Manna Salvatore, La Motta Stefano Paternò Castello, di Carcaci, Gaetano di Francesco, Crupi Giacomo, Nicoletti Luigi, Ragonese Antonio, Mazzola Vito fu Vito, Genovese Angelo di Angelo, Passalacqua Rosario, Cuocia Giuseppe di Fosco, Stracuzzi Carmelo fu Giuseppe, Passatempo Michelangelo, Platano Giocchino, Bono Gaspare, Sciortino Pasquale, Pisciotta Pietro, Gaglio Francesco, Giuliano Giuseppe, Cucchiara Fosco, Gaglio Pietro, Gaglio Salvatore, Alfano Giuseppe, Lombardi, Pietro, Giuliano Giovanni, Di Piazza Tommaso, Chiavetta Antonino, Cucinella Giuseppe, Ferrara Giuseppe, Crisafi Giuseppe, Iacona Giuseppe, Monterosso Angelo, di Giuseppe, Pisciotta Gaspare fu Vincenzo, Gaglio Salvatore di Giuseppe, Sapienza Salvatore di Giuseppe, Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Mannino Ignazio di Tommaso, Di Noto Angelo fu Salvatore, Graziano Salvatore, Lombardo Salvatore, Sapienza Giovanni, Passatempo Michelangelo, Alberghine Francesco, Bono Francesco, Candela Vincenzo e Bruno Salvatore di Vincenzo.

Inoltre venne revocato, pure per insufficienza di indizi, il mandato di cattura spedito dal Tribunale Militare di Catania, contro Paternò Castello di Carcaci Francesco di Gaetano e venne concesso il beneficio della libertà provvisoria a Cacciatore Francesco.-

2) Con sentenza del 13 giugno 1946, rilevando che i vincoli di connessione esistenti tra il procedimento penale contro Avila Rosario fu Rosario ed altri 66 (Banda dei Niscesemi) denunziati con rapporto n. 3161 del 19.II.1945 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia ed il procedimento contro Carcaci Guglielmo e C. (E.V.I.S.) erano limitate ad alcune imputazioni soltanto ad uno e la trasmissione degli atti formanti il volume 4°, del detto processo dell'E.V.I.S. al Procuratore del Regno di Caltagirone, competente per territorio (f. 504 e 505).

Copia della rubrica del volume trasmesso, come si è detto, al Procuratore di Caltagirone, venne alligata ai fogli 887-891-del vol. I° del presente processo..

- 9 -

3) Con altra sentenza del 13.6.1946 (f.570), venne disposta la separazione dal presente processo, del procedimento contro Giuliano Salvatore ed altri 82 imputati denunziati coi rapporti n.3 del 31.1.1946 e n.17/192 del 10 aprile 1946 (f.15 e segg.Vol.3.) risultando quest'ultimo connesso con altro procedimento esistente presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo. Con la detta sentenza, venne altresì disposto che, pel tramite della Procura Generale presso questa Corte, gli atti del procedimento stralciato, formati in volume 3°, venissero trasmessi al Procuratore del Regno di Palermo, (Vedasi copia, rubrica del detto volume 3a, trasmesso al detto procuratore f.869 a 879 vol.1°).-

4) Con ordinanza del 22.6.1946 (f.584) venne ordinata la sospensione del procedimento nei confronti di Gallo Concetto, eletto deputato alla Costituente, fino a tanto che la competente Assemblea non avesse concesso la chiesta autorizzazione a procedere. Tale autorizzazione venne in seguito concessa, disponendosi nello stesso tempo l'escarcerazione del Gallo, e ciò in data 1° luglio 1946 (f.672).-

5) Con sentenza del 3 e 20 luglio 1945 (f.609-703-a707 vol.1°), provvedendosi all'applicazione dell'amnistia concessa con decreto presidenziale del 22 giugno 1946 n.4, per i reati compresi in tale beneficio, venne dichiarato non doversi procedere a carico degli imputati chiamati a rispondere di tali reati, meno che a carico di Gallo Concetto, nei cui confronti, mancando allora, l'autorizzazione a procedere, si ritenne opportuno sospendere di provvedere. Dopo l'applicazione della detta amnistia, sono residue le imputazioni riportate in ~~una~~ epigrafe, in merito alle quali, alla stregua delle risultanze della compiuta formula istruzione, va osservato:

- I) Che dev'essere dichiarato non doversi procedere contro i sottosegnati imputati, che non essendo stati identificati, devono considerarsi rimasti ignoti; Cammarata, inteso Pippo, Don Giccio da Caltagirone, Bordonaro, Bordonaro, Lonardi Luigi, Salvatore di Alcamo, Di Valdi Matteo, Giancalò Anronino, Barbera Giovanni Di Martino Vincenzo, Savona Giuseppe, Stiena Gaspare, Cimò Rosario, Cimò Giuseppe Fiore Giacinto, Di Bella Salvatore, Flenda Salvatore, Rizzuto, Riccobono, Cortes Provenzale, Passantino, Aliola, Russo Giuseppe e Donato Francesco, segnati rispettivamente ai numeri: 7-13-15-16-27-43-81-82-102-105-106-109-110-111-112-113-115-116-117-118-119-120-121-137-138 dell'epigrafe della presente sentenza.-
- II) Che deve essere dichiarato non potersi procedere contro Avila Rosario di Rosario, Avila Rosario fu Rosario e Arcerito Vincenzo di Domenico, in ordine a tutti i reati agli stessi iscritti, perchè esistenti per la avvenuta morte di costoro (f.737-738- e 930 vl.1.)
- III) Sulle imputazioni di cui al Cap.1° della epigrafe della presente sentenza:
  - a) Il 18 gennaio 1946, in contrada S.Cataldo di Partinico, una camionetta carica di militari, fu vittima di una imboscata da parte di molti malfattori. Nel conflitto che ne seguì rimasero uccisi: il Cap.Magg. Lombardi Angelo, i soldati Epifani Vittorio, Cinquemani Vitangelo, Piccinini Irnenio e vennero inoltre gravemente feriti Valenti Franco e Vizzni Giuseppe. Tali omicidi, ritenuti dipendenti da unica determinazione criminosa, sono stati attribuiti a titolo di omicidio continuato ai primi centotrentadue imputati, genericamente imputati come correi orali alcuni e come esecutori e materiali gli altri.-

./.



- IO -

Non si è potute accertare se la detta imboscata abbia fatto parte del piano che i separatisti intendevano svolgere per far trionfare con la forza le loro idee politiche, o sia stata piuttosto opera dei malfattori, verosimilmente improvvisa e non premeditata.

Appare legittimo che il sospetto di detti malfattori suano stati dei componenti della banda Giuliano sospetto che appare rafforzato dalla considerazione che il conflitto tra Forza Pubblica e fuorilegge, si svolse in territorio dove agiva la suddetta banda. A tale sospetto però non può, in mancanza di altri elementi, attribuirsi valore di prova, né meno incompleta.

Lo stesso deve dirsi delle provalazioni fatte degli arrestati alla polizia, giacchè, come si è già rilevato, nelle varie ordinanze di scarcerazione pronunciate da questa Sezione Istruttoria o dal Consigliere Istruttore a norma dell'art. 269 C.P.P., le dette provalazioni non sono state confermate giudizialmente e non sono state confortate da riscontri obiettivi.-

Tale essendo la situazione processuale, appare conforme a giustizia dichiarare di non doversi procedere con formula piena, a carico di tutti gli imputati, chiamati a rispondere dell'imputazione di cui alla lettera a) del Cap. I° dell'epigrafe.-

b) L'imputazione di tentato omicidio continuato, di cui alla lettera b) del Capo I° della menzionata epigrafe, deve ritenersi compresa nell'amnistia di cui al decreto presidenziale 22 giugno 1946 n.4.-

Invero può ritenersi provata, in base alle risultanze del verbale ed alle ammissioni degli interessati, l'appartenenza degli imputati chiamati a rispondere di tale reato, all'Esercito Volontario per l'indipendenza della Sicilia, promosso, costituito ed organizzato dagli esponenti del partito politico, che ha propugnato la separazione della Sicilia, dal restante territorio dello Stato Italiano. L'attività di costoro svolta, con riferimento ai provati propositi di far trionfare le proprie idee anche a mezzo della forza, non può considerarsi politica in quanto diretta a sviluppare e potenziare il partito separatista e l'E.V.I.S.-

Per tanto nei confronti degli imputati a cui si è dato carico di tale imputazione, deve dichiararsi di non doversi procedere per amnistia.-

IV° In ordine alle imputazioni di cui al Capo II° e III° dell'epigrafe (organizzazione di banda armata diretta a commettere reati contro la proprietà e partecipazione alla stessa), dall'istruttoria sono sorte prove non dubbie circa la preesistenza all'E.V.I.S., di due pericolose bande armate dirette a commettere delitti contro la proprietà e le persone, una capeggiata da Giuliano Salvatore, che ha sparso e continua a spargere il terrore in provincia di Palermo, e l'altra capeggiata dall'ora defunto Avila Rosario fu Rosario, che svolgeva la sua nefasta attività nel territorio di Niscemi e paesi limitrofi. È a tresi risultato che gli esponenti dell'E.V.I.S. ebbero contatti con le bande suddette, al fine di far sorreggere la loro azione di forza con cui pretendevano far trionfare le loro idee politiche, ma non risultato suffragato da alcune prove che sia stata, secondo si assume dall'accusa, una banda autonoma e diversa da quelle preesistenti con lo scopo di commettere delitti contro la proprietà e violenze contro le persone, sempre con la finalità ultima di potenziare il partito separatista e sorreggere l'azione dell'E.V.I.S.

Contro gli imputati noti chiamati a rispondere dei ~~delitti~~ detti reati, deve essere dichiarate di non doversi procedere con formula piena.-

- 11 -

Nei confronti degli Avila, padre e figlio, e di Arcerito Vincenzo, deve essere come si è detto in precedenza, dichiarato di non doversi procedere perchè estinti i reati per l'avvenuta loro morte.

Contro il Leonardi, non meglio identificato, deve essere invece dichiarato di non doversi procedere perchè rimasto sconosciuto.-

A proposito delle imputazioni di cui ai detti Capi II° e III° della epigrafe della presente sentenza, è da tenere presente che dalle attività delle suddette bande Giuliano ed Avila, nel campo dei reati comuni e non attinenti sull'attività politica dell'E.V.I.S., si occupano due altri importanti procedimenti pena, pendenti davanti questa Sezione Istruttoria (Banda Giuliano) e davanti alla Autorità Giudiziaria di Caltagirone (Banda Avila), ai quali sono stati uniti gli atti che formano i volumi III° e IV° del presente processo, riguardanti rispettivamente i reati comuni alle bande suddette (vedasi sentenza di questa sezione Istruttoria del 13 giugno 1946 ai f. 504, 505 e 570 del vol. I° e le copie delle rubriche dei volumi trasmessi al Procuratore Generale di Palermo ed al Procuratore della Repubblica di Caltagirone ai f. 869, 891 del detto vol. I°).

È altresì da tenere presente che per il sequestro e l'uccisione dei carabinieri dell'ex feudo nobile, a cui si fa cenno nel verbale n. 714 dello Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia si è proceduto a parte della Autorità Giudiziaria di Caltanissetta, alla quale furono trasmessi per competenza gli atti relativi come da sentenza 31.7.1946 di questa sezione Istruttoria (f. 745 vol. I°).-

Il presente processo si è occupato solo dei reati comuni in cui è stato riscontrato un legame con l'attività politica dell'E.V.I.S. e cioè: della rapina pluriaggravata e continuata in danno dei baroni Grimaldi e Scuderi di Miscemi; del sequestro di persona del detto Scuderi, della tentata rapina di munizioni commessa in territorio di Monreale; della estorsione in danno del Barone Pancari di Agusa della tentata estorsione in danno di Mario Guerrieri Biondo.-

- V° L'imputazione di detenzione di materiale esplosivo (tritolo) ascritto a Cacciatore Francesco, deve ritenersi compresa nell'amnistia concessa per i delitti politici, con l'Art. 2 del decreto presidenziale 22.6.1946 in quanto è risultato che il tritolo raccolto dal detto Cacciatore era destinato all'E.V.I.S. che, come si è rilevato, svolgeva attività politica, diretta a ~~far~~ far trionfare il separatismo.
- VI° Per quanto concerne l'imputazione di omicidio continuato aggravato in persona dell'Appuntato dei Carabinieri Di ~~Mirka~~ Miceli Michele e dei Carabinieri Paoletti Mario e Pagano Rosario (Capo V° dell'epigrafe di cui sono chiamati a rispondere Gallo Concetto, Avila Rosario di Rosario, Avila Rosario fu Rosario, Arcerito Vincenzo, Rizzo Salvatore, Collura Gesualdo, Buccheri Vincenzo, Romano Giacomo, Botiglieri Angelo, Lombardo Giuseppe, Leonardi Luigi ed Interlandi Igrazio (i due Avila e l'Arcerito deceduti ed il Leonardi non meglio identificato) va osservato che, l'applicazione dell'amnistia del 22.6.1946 n. 4 ai componenti dell'E.V.I.S. per i reati ritenuti di carattere politico, è venuta a cessare la connessione soltanto personale, esistente tra il presente procedimento e quello riguardante l'omicidio dei Carabinieri Di Miceli, Paoletti e Pagano di cui sopra, che risulta invece connesso con il procedimento contro la banda Avila instaurato su rapporto n. 3161 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia (f. 507 e segg.) già rimesso al Procuratore dalla Repubblica di Caltagirone con sentenza di questa Sezione Istruttoria del 13.6.1946 (f. 504).-

- 12 -

In conformità della richiesta del Procuratore Generale, deve disporre che gli atti riguardanti la suddetta imputazione (omicidio aggravato e continuato - vol. 4° bis), esclusa dall'ammnistia di cui al decreto presidenziale del 22.6.1946 n. 4, vengono rimessi al Procuratore della Repubblica di Caltagirone, competente per territorio, per l'eventuale riunione del processo della banda Avila o per quant'altro di Giustizia.

Ai detti devono essere alligati:

1. - un estratto del rapporto n.714 dell'Ispettorato di P.S. per la Sicilia (da pag.2 a pag.71).

Alligato n.2 di cui si fa cenno nel detto rapporto è costituito dal verbale 3161 del 29 novembre 1946, che trovasi già alligato al processo della banda Avila.

2. - copia degli interrogatori, resi dagli imputati sopra menzionati e che trovansi allegati al fascicolo degli interrogatori del vol.1° e al fascicolo interrogatori del vol.II°.

3. - ;copia dei rituali riguardanti i detti imputati.

4. - copia dei mandati di cattura e di comparizione spediti contro gli stessi.

5. - copia delle sentenze di questa Sezione Istruttoria con le quali è provveduto all'applicazione dell'ammnistia 22.6.1946 n.4 e copia della presente.

6. - copia dell'autorizzazione a procedere contro Gallo Concetto (f.781) e copia del provvedimento di escarcerazione dello stesso (f.672).

7. - ;copia dei certificati di morte riguardanti Avila Rosario fu Rosa (f.737), Arcerito Vincenzo e (f.738) Avila Rosario fu Rosario figlie (f.930).

VII. - In ordine alle imputazioni di cui al Capo 6° dell'epigrafe, va osservato che le rapine specificate in detto Capo, sono state attribuite a Buccheri Vincenzo ed il relativo procedimento, istituito originariamente a carico di ignoti, è stato ritenuto connesso col presente procedimento perchè anche il processo a carico della banda Avila, a cui si ritiene, appartenga il Buccheri, era stato ritenuto connesso col procedimento a carico dell'E.V.I.S..

Essendo stata già disposta la separazione del processo contro la detta banda Avila e l'invio dello stesso al Procuratore della Repubblica di Caltagirone (sentenza 13 giugno 1946 f.) ed essendo venuta meno la ragione di connessione personale col presente procedimento (contro il Buccheri viene dichiarato non doversi procedere per le altre imputazioni), il vol.4° tris, riguardante le imputazioni come sopra ascritte al Buccheri, devono essere separate dal presente procedimento e rimesso per competenza al Procuratore della Repubblica di Caltagirone, che, ove lo riterrà opportuno, lo unirà al processo contro la banda Avila e lo farà istruire a parte.

Al detto volume devono essere allegati:

1. - copia della presente sentenza.

2. - copia della sentenza 13 giugno 1946 di questa Sezione Istruzione con la quale fu disposta l'invio al Procuratore della Repubblica di Caltagirone, del procedimento relativo alla banda Avila (ex vol.4°).

3. - copia del certificato di rito riguardante l'imputato Buccheri.

- 13 -

4. - copia delle sentenze pronunciate da questa sezione per l' applicazione dell' amnistia di cui al D.L.P. 22.6.1946 n.4.

VIII

In merito alle imputazioni di cui al Capo 7° dell' epigrafe, va osservato che, in conformità di quanto è stato fatto per gli altri coimputati, nei confronti di Gallo Concetto, deve dichiararsi di non doversi procedere, in ordine ai reati di detenzione di oggetti di armamento, omessa consegna di armi da guerra, rapina continuata pluriaggravata in danno di Grimaldi e Scuderi, sequestro di persona in danno di Scuderi Carlo, invasione di terreni ed edifici, uso di tessere di identità false, insurrezione armata contro i poteri dello Stato, partecipazione alla detta insurrezione, organizzazione di banda armata per consumare la detta insurrezione, concorso morale in estorsione e sequestro, tentati omicidi continuati, attentato alla unità dello Stato, allo stesso ascritta alle lettere a), b), e), f), g), h-, i), l), m), n), o), p), q), r), s), t), perchè detti reati sono estinti per effetto dell' amnistia concessa per i reati politici con D.L.L. 22.6.1946 n.4.

Per l' imputazione di cui alla lettera d) del menzionato Capo 7° dell' epigrafe (organizzazione di banda armata diretta a commettere delitti comuni, va osservato che il processo ha fornito la prova di contatti presi dall' imputato Concetto Gallo, quale comandante dell' esercito volontario per l' indipendenza siciliana, con gli esponenti delle bande Giuliano ed Avila, allo scopo di sorreggere, anche con azioni di forza, l' attività del partito separatista, ma non è invece risultato che il Gallo abbia comunque concorso ad organizzare una banda autonoma è distinta da quelle capeggiate da detti Giuliano ed Avila, allo scopo di commettere reati contro la proprietà e violenze contro le persone, senza riferimento all' azione politica di cui sopra.

Per tale imputazione, nei confronti del Gallo, dev' essere dichiarato non doversi procedere per non avere commesso il fatto.

L' imputazione di cui alla lettera c) del menzionato capo, è stata contestata al Gallo, attraverso l' ordine di registrazione della Procura Militare presso il tribunale territoriale di Guerra di Palermo sede in Catania (f.47 vol.II°) nei termini seguenti:

" " Strage (art.285 C.P.) perchè essendo comandante di una banda armata di circa 200 uomini, il 29 dicembre 1945, in territorio di Caltagirone, allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato dava disposizioni, immediatamente eseguite, ai componenti della banda da lui capeggiata, di aprire nutrito fuoco contro importanti formazioni dell' esercito, che avanzavano e partecipando al fuoco con un' arma automatica, per circa un' intera giornata, talchè personalmente cagionava la morte dell' appuntato dei carabinieri Cappello Giovanni e lesioni personali al S.Tenente Corcione Giovanni, mentre nel combattimento, in cui venivano sparati migliaia di colpi di arma da fuoco, restavano feriti altri tre militari e veniva posto in pericolo l' incolumità delle truppe operanti. " "

In merito a tale addebito, i risultati della istruzione compiuta hanno consentito di accertare, in punto di fatto, che il Gallo, nominato comandante generale del così detto Esercito Volontario per la indipendenza Siciliana, riuni, per il necessario addestramento, circa 200 uomini nel campo S.Mauro.

Le Autorità Militari regolari, avuto l' incarico di sciogliere il detto raggruppamento, lo circondarono intimando la resa al comandante

: / 12

ed ai gregari. Costoro, rifiutando di arrendersi, fecero uso delle armi di cui erano muniti sparando contro le truppe che si avanzavano.

Le truppe risposero al fuoco.

Si ebbe così una reciproca sparatoria che durò un'intera giornata con effetti affatto cruenti, in quanto ebbe a lamentarsi il ferimento non grave di soli tre militari. Mentre la detta sparatoria si avvicinava, alla fine per esaurimento di munizioni, le truppe regolari, stringendo il cerchio, si diressero verso una casa mezza diruta, poichè di entro un muro della stessa, erano appostati dei volontari, circa cinque, che seguitavano a sparare. Anche costoro rifiutarono di arrendersi e fu allora che un reparto delle truppe regolari, comandato dal S. Tenente Carcione, si avvicinò per cercare di catturare i detti volontari, ai quali dei quali, si diedero alla fuga, mentre Concetto Gallo, Boni Amedeo e La Mela Giuseppe rimasero appostati dietro il muro seguitando a sparare. Dopo poco il Boni ed il La Mela dovettero cessare il fuoco per l'esaurimento di munizioni e per l'inzeppamento delle loro armi. Il Gallo seguì invece a sparare e vedendo avvicinare l'Appuntato Cappello Giovanni, sparò in direzione dello stesso, ferendolo mortalmente al petto.

Anche il S. Tenente Carcione rimase in tale occasione ferito.

Nei compassi fatti come sopra acclarati, secondo opinione del Collegio, non ricorrono gli estremi dell'ipotizzato reato di strage e ciò per difetto degli elementi soggettivo ed obiettivo, occorrenti ad integrare il reato suddetto previsto nel Capo relativo ai delitti contro la personalità interna dello Stato. L'elemento morale di detto reato che è duplice, in quanto caratterizzato dal fine immediato della devastazione, del saccheggio o della strage e dallo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, non può ritenersi sussistente nel Capo in esame.

Invero il Gallo ed i suoi accoliti, pur avendo partecipato ad una sparatoria durata un'intera giornata non agirono con fine immediato di provocare una strage, perchè se tale fosse stato il loro intendimento i risultati della loro azione avrebbero dovuto essere diversi e molto più gravi di quelli che si sono dovuti lamentare.

Essi invece agirono con l'intendimento di tenere lontano le truppe che avevano accerchiato il campo S. Mauro, col proposito di catturare o disperdere i volontari come erano stati ivi radunati per l'addestramento, ai fini di poter dare in seguito incremento, anche con la forza all'idea politica separatista. Tale rilievo appare sufficiente ad escludere anche il fine di attentare alla sicurezza dello Stato, che importa il proposito di mutarne la costituzione o la forma del governo, o l'ordine di successione o promuovere un'insurrezione armata contro i poteri statali o impedire l'esercizio delle funzioni degli organi costituzionali e simili.

E' risaputo, invece, che il movimento separatista, manifestandosi nello immediato dopoguerra, prescindeva da tutto ciò e mirava soltanto a creare un Governo autonomo per la Sicilia finalit  che   stata poi in parte raggiunta con la concessione alla Sicilia di una autonomia amministrativa, nell'ambito dell'unit  politica e militare dello Stato Italiano.

Per la sussistenza dell'elemento materiale del reato previsto dall'art. 285 C.P., occorre che il fatto materiale diretto a portare la devastazione, il saccheggio o la strage, sia anche idoneo ad offendere la sicurezza dello Stato.

- 15 -

Nella specie non può ritenersi che l'addestramento di 200 uomini raccolti nel campo S. Mauro potesse costituire un mezzo idoneo per mettere in pericolo la sicurezza dello Stato.

L'esclusione della sussistenza degli estremi del delitto ipotizzato dall'art. 285 C.P., che come già si è rilevato, è un reato diretto contro la personalità dello Stato, non deve però portare all'esclusione di ogni carattere politico all'azione svolta dal Gallo, organizzando il campo S. Mauro e resistendo all'azione delle truppe regolari che si proponevano di catturare i volontari, componenti l'esercito irregolare. L'azione del Gallo e degli altri esponenti del partito separatista era indubbiamente diretta ad un fine politico, cioè al trionfo di fare della Sicilia uno Stato indipendente e federale come gli altri Stati, che si sarebbero dovuti creare nelle altre Regioni d'Italia.

Tale rilievo appare sufficiente per escludere la possibilità che il fatto ascritto al Gallo ed ai suoi corredi possa configurarsi come reato diretto a porre in pericolo la pubblica incolumità ai sensi dello art. 422 C.P.

Per la sussistenza di tale reato, oltre l'esclusione di ogni finalità politica, occorre il fine di uccidere, che è l'elemento psichico necessario ad eliminare i casi di strage, diversi da quelli contemplati dallo art. 285.

Ciò premesso, il Collegio opina che nei fatti accertati, anziché gli estremi delle diverse ipotesi di strage previsti e puniti distintamente dai menzionati art. 285 e 422 del C.P. debbono riscontrarsi gli estremi di tre distinti reati e cioè:

a) - del reato previsto dall'art. 284 C.P. in quanto ben può ritenersi che l'attività svolta dal Gallo e dagli altri esponenti del partito separatista nell'organizzare il Campo S. Mauro, sia stata diretta a promuovere un'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, chiamati a difendere l'integrità e l'unità del territorio nazionale.

b) - del reato di omicidio volontario aggravato perchè commesso per procurarsi l'impunità del reato che precede, contro un sottufficiale dei carabinieri all'atto in cui lo stesso, disimpegnava un pubblico servizio (art. 576 n. 1, 61 nn. 2 e 10 C.P.).

c) - tentato omicidio egualmente aggravato in persona del S. fen. Garcione Giovanni nelle circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera che precede.

Così rettificata la rubrica in ordine alla imputazione di strage politica, per i reati di cui alle lettere a) e b), dev'essere dichiarato non doversi procedere perchè i detti reati sono coperti dall'ammnistia del 22 giugno 1948 n. 6, per cui applicazione non deve farsi riferimento ai precedenti dell'imputato. Il Gallo, a cui esec. concorrono prove sufficienti, deve essere rinviato a giudizio per rispondere dell'omicidio di cui alla lettera b) volontariamente commesso per sottrarsi alle arresto e regolarmente contestatogli insieme con l'imputazione di strage, ritenuta non sussistente. La competenza a conoscere di tale reato appartiene alla Corte di Assise di Palermo, in quanto la competenza territoriale è determinata dalle gravi e numerose imputazioni coperte dall'ammnistia, non può ritenersi esclusa per l'applicazione di tale beneficio.

- 16 -

In ordine alle imputazioni di correttezza in alcuni dei reati ascritti al Gallo (Capi VIII° e IX° dell'epigrafe) di cui è stato dato carico a Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe, va osservato che nei confronti dei detti imputati deve dichiararsi di non doversi procedere per il concorso nei reati per i quali il Gallo è stato presciolto adottando lo stesso formule adottate per il detto imputato principale.

Per quanto concerne l'omicidio più volte aggravato in persona dello Appuntato dei Carabinieri Cappello Giovanni, deve rilevarsi che manca del tutto la prova per ritenere che i detti Boni, La Mela, Implora e Germanà abbiano comunque partecipato alla ideazione ed alla esecuzione di tale delitto.

I risultati dell'istruzione hanno infatti consentito di stabilire, in particolare in base alle ammissioni dell'imputato Gallo ed alle dichiarazioni del ferito Carcione, che il povero Cappello fu ucciso all'ultimo momento dal Gallo poco prima che lo stesso venisse tratto in arresto insieme col Boni e col La Mela. È risultato altresì che il Gallo sparò fino all'ultimo momento per sottrarsi alla cattura.

Da nessuno elemento di prova è risultato confortata l'ipotesi che il Gallo abbia agito previo concerto con i suoi compagni e per altro le modalità dell'uccisione del Cap. ellon fanno ritenere che il fatto fu improvviso. È vero che il Boni e il La Mela furono trovati trincerati dietro il muro insieme col Gallo, ma è risultato che essi dovettero sospendere prima del Gallo, per mancanza di munizioni e l'inceppamento delle loro armi. La prova della partecipazione dell'uccisione del Cappello, è mancata del tutto nei confronti dell'Implora e del Germanà, in quanto la partecipazione degli stessi al raduno di S. Mauro non può ritenersi prova, nemmeno insufficiente della loro partecipazione dell'omicidio suddetto.

IX° Nei confronti di Cacopardo Rosario fu Vincenzo e di Randazzo Francesco di Vito, che con le loro discolpe e con i loro memoriali difensivi hanno dimostrato di essere estranei ai fatti del processo e di essere stati denunziati per errore causato da ominimi va dichiarato non doversi procedere, in ordine a tutti gli addebiti di cui sono stati chiamati a rispondere per non avere commesso il fatto.

X° Deve disporsi l'escarcerazione, se non detenuti per altro di La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe, i soli rimasti detenuti per i fatti del presente processo.

L'imputato Collura Gesualdo arrestato in esecuzione del mandato di cattura del 26 luglio 1945 deve restare detenuto a disposizione della Procura di Caltagirone, dove sarà trasmesso il processo relativo allo omicidio di Di Nicoli Michele, Pabetti Mario e Pagano Rosario (vol. IV bis) P.M.T. La Corte Sezione Istruttoria.

Letti gli art. 369, 374, 378 C.P. 12 D.L.L. 3.10.1945 n. 679 D.L.P. 22.6.1946 n. 4 150-151 C.P. in parziale difformità dalle richieste del Procuratore Generale dichiarando chiusa la formula istruttoria:

1. - dichiara non doversi procedere contro i seguenti imputati, non meglio identificati: Cammarata - intese Pippo, Don Ciccio da Caltagirone, Bordonaro, Bordonaro, Leonardo Luigi; Salvatore di Aleano, Di Valdi Matteo, Giancalò Antonino, Barbera Giovanni, di Martino Vincenzo, Savona Giuseppe, Stiana Gaspare, Cimo Rosario, Cimo Giuseppe, Fuore Giacinto, Di Bella Salvatore, Flenda Salvatore, Rizzuto, Riccobene, Cortese, Provanzale, Passantino,



- 17 -

Aliola, Russo Giuseppe e Donato Francesco, segnati ai numeri 7.13.15.16. 27.43.81.82.102.105.106.109.110.111.112.113.114.115.115.117.118.119.120. 121.137.138 dell'epigrafe della presente sentenza perchè rimasti sconosciuti.

2. - dichiara non doversi procedere contro Avila Rosario di Rosario - Avila Rosario fu Rosario ed Arcerito Vincenzo di Domenico, in ordine a tutti i reati agli stessi ascritti per l'avvenuta morte di costoro.

3. - dichiara non doversi procedere contro Randazzo Francesco di Vito e Caccopardo Rosario fu Vincenzo in ordine a tutti i reati ascritti agli stessi per non avere commesso il fatto.

4. - dichiara non doversi procedere contro Caracci Guglielmo, Tasca Giuseppe La Motta Stefano, Gallo Concetto, La Manna Salvatore, Velis Antonino, Li Mareri Giovanni, Calabrò Giuseppe, Tornabene Francesco fu Gaetano, Graziano Salvatore Giacomo di Gaetano, Sciortino Pasquale fu Giuseppe, Franzone Pietro fu Giuseppe, Rizzo Salvatore fu Concetto, Collura Gesualdo fu Antonino, Buccheri Vincenzo fu Salvatore, Romano Giacomo fu Mario, Bottiglieri Angelodi Calogero Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Giuliani Salvatore di Salvatore, Giuliano Francesco fu Salvatore, Di Lorenzo Giuseppe di Antonino, Ferrara Giuseppe di Antonino, Pisciotta Gaspare fu Vincenzo, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Pisciotta Francesco, di Francesco, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Monticcioli Giuseppe di Pasquale, Spiga Giuseppe di Salvatore, Russo Angelo di G. Battista, Cucinella Giuseppe di Burgio, Di Maggio Tommaso fu Alfio, Monterosso Angelo di Vincenzo Abbate Andrea di Santo, Mazzola Santo di Salvatore, Passatempo Giuseppe di Vincenzo, Cucinella Antonino di Biagio, Passatempo Salvatore di Vincenzo, Lombardo Salvatore di Antonino, Jaona Giuseppe fu Salvatore, Lombardo Giacomo di Giacomo, Crisafi Giuseppe di Salvatore, Lombardo Michele di Giacomo, Mannin Francesco d'ignoto, Terranova Antonino di Giuseppe, Mazzola Vito fu Vito, Gaglia Salvatore di Damiano, Gaglio Pietro di Damiano, Di Maggio Alfio di Tommaso, Geloso Antonino di Salvatore, Genovese Angelo di Angelo, Genovese Giuseppe di Angelo, Passalacqua Rosario di Rosario, Gaglio Salvatore di Giuseppe, Cucchiara Tommaso fu Pietro, Platano Giocchino di Cosimo, Ferrara Salvatore di Antonino, Genovese Giovanni di Alfio, Platano Domenico di Cosimo, Cucchiara Francesco fu Salvatore, Giuliano Giuseppe di Salvatore, Giuliani Vincenzo di Salvatore, Tinervia Giuseppe di Antonino, Sapienza Salvatore di Giuseppe, Giulino Giovanni di Giuseppe, Alfano Giuseppe di Giuseppe, Gaglio Francesco fu Damiano, Pisciotta Pietro fu Salvatore, Di Piazza Tommaso fu Tommaso, Chiavet Antonino di Salvatore, Di Note Giacomo di Giuseppe, Sapienza G. Battista di G. Battista, Bono Gaspare fu Mariano, Cuccia Giuseppe di Francesco, Di Note Angelo fu Salvatore, Lombardo Pietro di Francesco, Lombardo Salvatore di Francesco, Cadela Rosario di G. Battista, Passatempo Michelangelo di Vincenzo, Cacciatore Francesco fu Angelo, Implora Giovanni di Rosario, Mattaliano Ferdinando di Giulio, Schicchi Pietro fu Salvatore, Ragonese Antonino di Giuseppe, Napoli Pietro fu Carmelo, Siracusa Umberto di Giovanni, Modica Vincenzo di Francesco, Pans Antonino di Luigi, Munda Giovanni d'ignoto, Nicoletti Luigi di Luigi, Tetano Rosario di Gaspare, Bonè Amedeo di Antonino, La Mela Giuseppe di Rosario, Almerghina Francesco fu Emanuele, Stracuzzi Carmelo di Giuseppe, Canfora Nello d'ignoto, Antonucci Antonino fu Giuseppe, Santagati Michele di Liborio, Santagati Giuseppe di Liborio, Gandela Vincenzo di Salvatore, Bono Francesco di Francesco, Mannino Ignazio di Tommaso, Micciche Giuseppe fu Giovanni, Bruno Salvatore di Vincenzo, in ordine al delitto di omicidio continuato aggravato nelle persone dei carabinieri Miserandino, del Cap. Magg. Lombardi, dei Partiti Cincumani, Vitangelo ed Epifani, di Valenti Francesco, Piccinini Inerio e Vizzini Giuseppe, di cui alla lettera a) del capo 1° dell'epigrafe per non avere commesso il fatto e in ordine all'imputazione di tentate omicidio continuato di cui alla lettera b) dello stesso capo dell'epigrafe, per chi

:/::



- 18 -

estinto il reato per amnistia.

5. - dichiara non doversi procedere contro Giuliano Salvatore di Salvatore nonchè contro Caracci Guglielmo di Gaetano, Tasca Giuseppe di Lucio, La Motta Stefano di Giuseppe, Gallo Concetto di Salvatore, La Manna Salvatore di Vincenzo, Velis Antonino di Alfio, Li Maniri Giovanni di G. Battista, Calabrò Giuseppe di Salvatore, Tornabene Francesco fu Gaetano, Graziano Salvatore Giacomo di Gaetano, Sciortino Pasquale, Franzone Pietro, Rizzo Salvatore fu Concetto, Collura Gesualdo fu Antonino, Buccheri Vincenzo fu Salvatore, Romano Giacomo fu Mario, Botti glieti Angelo di Calogero, Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Giuliano Francesco fu Salvatore, Di Lorenzo Giuseppe fu Antonino, Ferrara Giuseppe di Antonino, Pisciotta Gaspere fu Vincenzo, Pisciotta Gaspere di Salvatore, Pisciotta Francesco di Francesco, Pisciotta Gaspere di Salvatore, Monticcioli Giuseppe di Pasquale, Spiga Giuseppe di Salvatore, Russo Angelo di G. Battista, Cucinella Antonino di Biagio, Cucinella Giuseppe di Biagio, Di Maggio Tommaso fu Alfio, Monterosso Angelo di Vincenzo, Abate Andrea di Santo, Mazzola Santo di Salvatore, Passatempo Giuseppe di Vincenzo, Passatempo Salvatore di Vincenzo, Lombardo Salvatore di Antonino, Jacona Giuseppe fu Salvatore, Lombardo Giacomo di Giacomo, Crisafi Giuseppe di Salvatore, Lombardo Michele di Giacomo, Manno Francesco d'ignoti, Terranova Antonino di Giuseppe, Mazzola Vito fu Vito, Gaglio Salvatore di Damiano, Gaglio Pietro di Damiano, Di Maggio Alfio di Tommaso, Geloso Antonino di Salvatore, Genovese Angelo di Angelo, Genovese Giuseppe di Angelo, Passalacqua Rosario di Rosario, Gaglio Salvatore di Giuseppe, Cucchiara Tommaso fu Pietro, Platano Giocchino di Cosimo, Ferrara Salvatore di Antonino, Genovese Giovanni di Alfio, Plarano Domenico di Cosimo, Cucchiara Francesco fu Salvatore, Giuliano Giuseppe di Salvatore, Giuliano Vincenzo di Salvatore, Tinervia Giuseppe di Antonino, Sapienza Salvatore di Giuseppe, Alfano Giuseppe di Giuseppe, Gaglio Francesco fu Damiano, Pisciotta Pietro di Salvatore, Di Piazza Tommaso fu Tommaso, Chiavetta Antonino di Salvatore, Di Noto Giacomo fu Giuseppe, Sapienza G. Battista di G. Battista, Bono Gaspere fu Mariano, Cuccia Giuseppe di Francesco, Di Noto Angelo fu Salvatore, Lombardo Pietro di Francesco, Lombardo Salvatore di Francesco, Candela Rosario di G. Battista, Passatempo Michelangelo di Vincenzo, Ragone Antonino di Vincenzo, Napoli Pietro di Carmelo, Siracusano Umberto di Giovanni, Modica Vincenzo di Francesco, Perna Antonino di Luigi, Mundo Giovanni di ignoti, Nicoletti Luigi di Luigi, Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Alberghina Francesco fu Emanuele, Stracuzzi Carmelo di Giuseppe, Canfora Nello d'ignoto, Antinucci Antonino fu Giuseppe, Santagati Michele, Santagati Giuseppe, Candela Vincenzo di Salvatore, Bono Francesco di Francesco, Mannini Ignazio di Tommaso, Micciché Giuseppe fu Giovanni, Bruno Salvatore di Vincenzo, Amarrà Giuseppe di Angelo in ordine ai reati di organizzazione di banda armata diretta a commettere reati contro la proprietà e violenza contro le persone e partecipazione alla stessa, loro rispettivamente ascritti come ai Capi II° e III° dell'epigrafe per non avere commesso il fatto.

6. - dichiara non doversi procedere contro Gaocciatore Francesco in ordine al reato di detenzione di materiale esplosivo, come al Capo 4° dell'epigrafe, perchè estinto il reato per amnistia.

7. - ordina la separazione del processo a carico di Gallo Concetto, Avila Rosario fu Rosario, Avila Rosario ed Rosario, Aronite Vincenzo, Rizzo Salvatore, Collura Gesualdo, Buccheri Vincenzo, Romano Giacomo, Bottoglieri Angelo, Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Leonardi Luigi ed Interlandi Ignazio, limitatamente alla imputazione di omicidio continuato aggravato nel

- 19 -

Le persone dell'appuntato dei carabinieri Di Miceli Michele, dei carabinieri Paoletti Mario e Pagano Rosario, di cui al Capo 5° dell'epigrafe, ed ordina che gli atti del detto processo raccolti nel vol.4 bis, vengano per competenza trasmessi al Procuratore della Repubblica di Caltagirone per l'ulteriore corso.

Ordina che il detto volume vengano alligati:

1. - un estratto del rapporto n.714 dell'Ispettorato di P.S. per la Sicilia (da pag.2 a pag.7).
2. - copia degli interrogatori resi dagli imputati sopra menzionati che trovansi alligati al fascicolo degli interrogatori del vol.1° ed al fascicolo interrogatori del vol.2°.
3. - copia dei rituali certificati di nascita e penali riguardanti gli imputati suddetti.
4. - copia dei mandati di cattura e di comparizione spediti contro gli stessi.
5. - copia della sentenza di questa Sezione Istruttoria con le quali è stata applicata agli imputati del presente processo l'ammnistia del 22.6.1946.
6. - copia dell'autorizzazione a procedere contro Gallo Concetto (f.781)
7. - copia del provvedimento di escarcerazione dello stesso (f.672)
8. - copia dei certificati di morte di Avila Rosario padre e di Avila Rosario figlio nonché di Arcerito Vincenzo (ff.672,737 e 738, vol.1° e f.930 detto volume).
9. - copia della presente sentenza.
- 10.- ordina la separazione del processo contro Buccheri Vincenzo fu Salvatore (vol.4 tris) relativo alle rapine aggravate consumate in danno di Sommatrice Epifanio, Salvo Carmelo ed altri, meglio specificati al capo VI° dell'epigrafe ed ordina che lo stesso venga per competenza trasmesso al Procuratore della Repubblica in Caltagirone. Dispone che al detto volume vengano alligati.
  - a) - copia della presente sentenza.
  - b) - copia della sentenza 13 giugno 1946 di questa Sezione Istruttoria.
  - c) - certificato (copia) di nascita e penale riguardanti l'imputato Buccheri.
  - d) - copia del mandato di cattura spedito contro il detto Buccheri ed al in data 23 luglio 1946 (fasc.716 e 717).
  - e) - copie delle sentenze pronunciate da questa Sezione per l'applicazione dell'ammnistia 22.6.1946 n.4.

3°.- Dichiaro non doversi procedere contro Gallo Concetto, Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe in ordine ai reati di cui alle lettere a), b), c), f), g), h), i), l), m), n), o), p), q), r), s), t), del capo 7° e dei Capi 8° e 9° dell'epigrafe, perchè estinti per amnistia, e in ordine al reato di cui alla lettera d) del detto capo 7° per non avere commesso il fatto.

10°.- Dichiaro che i fatti configurati come strage ai sensi dell'art.285 C.P. alla lettera c) del capo 7° dell'epigrafe costituiscono tre distinti reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato (art.284 C.P.) omicidio volontario aggravato perchè commesso per procurarsi l'impunità del reato precedente, contro un sottufficiale dei carabinieri nell'atto in cui lo stesso disimpegnava un pubblico servizio (art.575.576 n.1, 51, n.2 e 10 C.P. e tentato omicidio aggravato in persona del S.Ten.Garcione, e così rettificata da rubrica, dichiaro non doversi procedere contro Gallo Concetto, Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe in ordine ai reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e tentato omicidio

- 20 -

aggravata perchè estinti per amnistia.

11° - Ordina il rinvio a giudizio della Corte di Assise di Palermo di Gallo Concetto, per rispondere del delitto di strage ascrittogli di omicidio volontario aggravato perchè commesso per procurarsi l'impunità del reato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e perchè commesso in persona dell'Appuntato Cappello Giovanni nell'atto in cui lo stesso disimpegnava un pubblico servizio, alle circostanze di tempo e luogo di cui alla lettera c) del capo 7° dell'Epigrafe.

Dichiara non doversi procedere in ordine al concorso in tale reato a carico di Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe per non avere commesso il fatto.

Ordina che vengano escarcerati, se non detenuti per altra causa, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni, Germanà Giuseppe e Collura Gesualdo, avvertendo che quest'ultimo deve restare detenuto a disposizione della Procura della Repubblica di Caltagirone per l'imputazione di omicidio continuato aggravato in persona di Di Miceli Michele, Padletti Mario e Pagnò di cui nel vol. 4 bis di cui viene con la presente la separazione e l'invio per competenza al suddetto Procuratore della Repubblica.

Ordina altresì l'escarcerazione di Buttiglieri Angelo di Calogero, detenuto in Caltagirone, avvertendo che lo stesso deve restare a disposizione del Procuratore della Repubblica di Caltagirone, dovendo rispondere come il Collura dell'omicidio continuato nelle persone di Di Miceli ed altri.

Palermo 23 dicembre 1947

f/to G. Sinistra  
" M. Dispensa  
" S. Petrone  
" A. Pinelli  
v/o T. Sesti

P.C.C. all'originale  
Palermo, li 29 gennaio 1948

Il Cancelliere  
f/to....Russo



2 MAG 1947

2

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

No 559 di prt.

Palermo, li 28 aprile 1947

OGGETTO: Banda dei "nisconesi".-

13020-4-23

32678

AL/LE MINISTERO DELL'INTERNO - CAPO DELLA POLIZIA - 15-5-1947

BOEA

E' noto a codesto Ministero che la situazione della P.S. nell'isola, nell'immediato dopoguerra, si era andata mano mano aggravando per la delittuosa attività svolta da numerose bande di delinquenti, che, provviste di armi da guerra, rendevano mal sicuri i traffici e, in ispecie nelle campagne, si rendevano responsabili dei più gravi reati contro la persona ed il patrimonio.

Questo Ispettorato, in poco più di un anno di vita, avvalendosi beninteso della piena collaborazione dell'Arma territoriale, riuscì in un primo tempo, con azioni energiche, audaci, risolutive, a contenere il fenomeno e, successivamente, a distruggere numerose bande armate, scoprendo oltre duecento associazioni a delinquere ed arrestando e denunciando all'autorità giudiziaria circa duemila pericolosi malfattori.

Si notò, in conseguenza, dappertutto una manifesta tranquillità e nel territorio di varie provincie subentrò una maggiore indiscussa sicurezza, che rese possibile il libero svolgimento dei traffici, sia sulle strade, sia nelle campagne.

Adempite a tale compito di carattere generale, l'attività di questo Ispettorato venne intensificata nei riguardi delle due bande più pericolose dell'isola, quella dei banditi Giuliano, operante nella Sicilia occidentale, nei territori a cavallo delle provincie di Palermo e Trapani, e quella dei nisconesi, che svolgeva la sua attività delittuosa nei territori delle provincie di Caltanissetta, Enna e Catania.

Senza lieto era di poter affermare che la tenacia, la costante azione, le spresse della vita, di cui ha dato prova il personale dell'Ispettorato

- 2 -

le operazioni quanto mai difficili e pericolose, hanno avuto ragione della banda dei miscemesi, ormai del tutto debellata, se non si tien conto degli ultimi due residuati - il Buccheri ed il Cellura - sulle cui tracce sono già i dipendenti reparti.

Mentre mi riservo di riferire con altro rapporto sul Giuliano e sui suoi affiliati, alcuni dei quali arrestati dalle forze dell'Ispettorato, come di volta in volta ho segnalato, limito la presente relazione alla banda dei miscemesi, ricordandone l'origine, l'attività, la ferocia dimostrata nella consumazione di numerosi gravissimi delitti.

L'ultimo tragico episodio in cui si è affermato sempre più il valore del mio personale, ha chiuso una triste pagina della storia della delinquenza isolana, nella quale le manifestazioni criminali sono state accompagnate da inaudita crudeltà, senza riscontro nella vita e nell'attività dei più feroci banditi, che prima o nel dopoguerra sono apparsi nel territorio nazionale.

Il 19 febbraio u. s. il capitano dei Carabinieri ROSATI Filippo, comandante la seconda compagnia presso questo Ispettorato, che tanta parte ha avuta nella lotta contro questa e contro altre bande catturate e distrutte, partiva di nottetempo da Caltanissetta perchè un confidente gli aveva segnalato la presenza del capo della banda e di due gregari in località Russa, agro di Caltagirone. Di transito da Piazza Armerina, vi trovò il v. commissario agg. Dr. Empedocle Curiale, pure dell'Ispettorato, che informato, si accompagnò a lui, unitamente ai nuclei mobili carabinieri della stessa Piazza Armerina e della vicina Aidone ed a militari dell'Arma dei due comuni.

La sorpresa riuscì in piena, come segnalai con telegramma n° 603 del 18 febbraio, e dopo asprò conflitto a fuoco cedevano uccisi i banditi Rizzo, Spinelle e Saperite.

La banda dei miscemesi, costituitasi appunto dopo la liberazione dell'isola, con elementi in parte pregiudicati, iniziò la sua attività con piccoli furti e rapine sugli stradali, diventando, poi, per la manifesta

- 3 -

carezza delle forme di pelizia, sempre più arfita e baldanzosa, dedicandesi ai più gravi reati di omicidio e scappe di rapina e sequestro di persona e scappe di estorsione, facendo precedere e seguire le richieste di denaro ai proprietari della zona da danneggiamenti, incendi ed uccisione di animali.

L'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia si preoccupò subito di debellare tale pericoloso gruppo di delinquenti e nel secondo semestre delle stesse anno - di intesa con l'Arma territoriale - tentò varie azioni contro la banda, riuscendo ad arrestare alcuni elementi di secondo piano e molti favoreggiatori.

Ma tali azioni non valsero a scoraggiare i malfattori, i quali, oltre a continuare nella loro attività criminosa, maturarono un forte odio contro gli appartenenti alla pelizia, specialmente contro i nuclei dei carabinieri, che più intensamente davano loro la caccia. Ed infatti, il 14 settembre 1945, in località "Ape", nei pressi dell'abitato di Niscemi, i banditi riuscirono a tendere un agguato ai carabinieri di quel nucleo mobile, mentre rientravano, stanchi ed ormai tranquilli, da un servizio di battuta effettuato nelle campagne.

Con inaudita freddezza e ferocia i malfattori aprirono il fuoco con le loro armi automatiche contro il gruppo dei carabinieri - provviste soltanto di moschetti mod. 1891 - uccidendone tre e ferendone quattro. Ad un di questi ultimi, grondante sangue, imposero di togliere ai compagni morti le scarpe, che poi asportarono.

A dare ai banditi un maggior senso di sicurezza e di protezione, contribuì il capo dell'Evis della provincia di Catania, Concetto Gallo, attuale deputato alla Costituente, il quale arruolò nelle sue formazioni, esplicitamente in una sua proprietà di S. Mauro di Caltagirone, i banditi, per servirne nell'esecuzione di rapine, estorsioni, sequestri di persona e scappe di estorsione e ciò alle scappe di prelevare i fondi necessari alle stesse movimenti separatista. Ed infatti, le armi dei poveri carabinieri caduti alle porte di Niscemi, furono portate dai banditi in S. Mauro e oggi

- 4 -

segate al Concetto Gallo.

Nel periodo dal luglio 1945, in cui il Gallo assunse il comando della banda, al dicembre 1945, in cui egli stesso fu catturato, la banda dei niscemesi, oltre ad altri minori, si rese colpevole dei seguenti gravissimi reati:

- tentata estorsione in danno del cav. Ribaldo Salvatore e dell'agricoltore Scazzarella Angelo (luglio 1945);
- rapina aggravata, a mano armata, di due cavalle in danno del dott. Sampieri Giovanni e fratelli (luglio 1945);
- tre tentati omicidi nelle persone del vicebrigadiere dei carabinieri Montesi Francesco, di Palizzi cav. Francesco e del di costui artista (settembre 1945);
- tentata estorsione continuata in danno di Interlando Gesualdo da Niscemi (agosto 1945);
- tentata estorsione continuata in pregiudizio di Ferranti Francesco da Niscemi (luglio-agosto 1945);
- tentata estorsione in danno di Vicari Ignazio da Niscemi (agosto 1945);
- tentata estorsione in pregiudizio dell'avv. Salemi Gaetano e del prof. Mauceri Giuseppe (luglio 1945);
- sequestro di persona a scopo di estorsione in pregiudizio del prof. Mauceri Giuseppe (luglio 1945);
- estorsione in danno del barone Canaletti (luglio 1945);
- tentata estorsione in pregiudizio del cav. Gallo Francesco (agosto 1945);
- tentata estorsione in danno del principe di Canicatti (agosto 1945);
- omicidio in persona di Montemagno Antonino da Caltagirone, consumato in contrada Gallette (settembre 1945);
- rapina aggravata, a mano armata, in danno di numerosi passeggeri, consumata nella contrada S. Niccollella sulla provinciale Caltagirone-Niscemi (luglio 1945);
- sequestro di persona a scopo di estorsione in pregiudizio di Buscemi Pasquale da Niscemi, col conseguente versamento di 10 milioni di lire (luglio 1945);
- omicidi nelle persone dell'appuntato Di Michele Michele, carabinieri Paoletti Mario e Pagano Rosario; tentati omicidi con ferimenti nelle persone dei carabinieri Gialverde Rosario, Gallo Afflitto Giuseppe, Garuffi Santo e Magro Nicola, tutti del nucleo mobile carabinieri di Niscemi (10 ottobre 1945);



- 5 -

- rapina di due cavalle in danno dell'ing. Lucio Iacona da Niscemi (ottobre 1945);
- rapina di tre cavalli in danno del cav. Pancari Giacchino da Vittoria (ottobre 1945);
- danneggiamento e uccisione di animali bovini in danno del cav. Buscemi Salvatore da Niscemi (ottobre 1945);
- danneggiamento a scopo di ritorsione in danno dell'ing. Lucio Iacona da Niscemi (distruzione di caseggiato rurale e di produzione vitivinicola (novembre 1945);
- rapina e sequestro di persona in danno di Moralis Salvatore da Caltagirone (luglio 1945);
- tentato omicidio in persona di Grimaldi Francesco da Caltagirone (settembre 1945);
- rapina aggravata consumata sulla provinciale Niscemi-Caltagirone in pregiudizio di Agnerelli Concettina da Niscemi ed altre nove persone (dicembre 1945);
- furto continuato aggravato in danno del cav. Milazzo Silvio da Caltagirone;
- furto aggravato in danno di Pizzullo Salvatore da Caltagirone;
- insurrezione armata contro i poteri dello Stato;
- omicidio dell'appuntato dei carabinieri Cappello Giovanni;
- tentato omicidio del s. tenente di fanteria Corcione Giovanni, vicebrigadiere dei carabinieri Mauceri e fanti Corallo Giuseppe e Privitera Giuseppe;
- invasione di terreni e di edifici privati;
- associazione per delinquere;
- rapina, sequestro di persona e tentata estorsione consumata in danno di Scuteri Carlo di Paole;
- rapina e tentata estorsione in danno del barone Grimaldi Enrico da Niscemi;
- detenzione armi da guerra.-

Catturata, nel dicembre 1945, il Concetto Gallo, dopo il noto conflitto avvenuto in S. Mauro di Caltagirone, fra le forze dell'ordine e la formazione armata dell'Evis, composta di banditi comuni e di elementi separatisti, la banda dei niscemesi, fuggita all'accerchiamento, continuò a scorrazzare, invano braccata dalle forze di polizia, le zone a cavalle fra



- 7 -

gravemente il carabiniere Callari Antonio. Lo stesso giorno e nella stessa località, i malfattori sostennero ancora conflitto con altre forze inviate di rinforzo da questo Ispettorato, d'accordo col gruppo di Catania, ma riuscirono a sganciarsi, abbandonando la mitragliatrice prelevata a Fondo Nobile, indumenti dei carabinieri, parte del carteggio e casermaggio della stessa stazione e nove equini.

Il 16 febbraio successive i banditi vengono nuovamente in conflitto con i carabinieri del nucleo mobile di Caltagirone, in contrada "S. Maure" ed abbandonarono altre cavalcature.

Il 1° marzo 1946 assaltarono il villaggio di "Borge Lupe" in territorio di Mineo. Ivi i banditi bloccarono il telegrafo, sequestrando l'impiegato e riuscendo a liberare uno dei loro, che era stato catturato da alcuni animosi contadini del posto. La sera stessa i banditi ritornarono sul posto, saccheggiando la casa del direttore del villaggio rurale, rapinando gli animali ai contadini e tentando anche di violentare la stessa moglie del direttore.

Il 25 marzo successive eseguirono una rapina di animali in contrada "Gibilscemi" in danno della famiglia Paradise, altre in località "Giacinti" in danno di Console Mariano, altre in località "Pole" in danno di Bartoluccio Angelo, altre in località "Maffisa" in danno dei fratelli Pizzullo, altre in località "S. Basilio" in danno del principe Comitini.

A fine marzo del 1946 sequestrarono certe Pagano da Caltagirone, cui estorsero lire ottocentomila.

Nel maggio 1946 la banda sequestrò il conte Gravina di Caltagirone, che pagò per il riscatto 15 milioni di lire; certe Sirna, che sborsò un milione e più tardi certo Caruso, che versò somma imprecisata.

Il 1° luglio 1946 venne sequestrata Nuccia Salvatore da Niscemi, che sborsò lire 500 mila.

Il 5 agosto ed il 10 settembre 1946, in conflitto a fuoco con i due nuclei mobili di agenti di P.S. e carabinieri di Niscemi, la banda abbandonò tutti i cavalli.

- 8 -

Il 22 ottobre 1946, in altro conflitto a fuoco con i medesimi nuclei, venne ucciso il bandito Cafise Luigi.

Il 5 gennaio 1947 Rizzo Salvatore, Saporito Francesco e Spinelli Salvatore intese "Musolino", pericolosissimo ergastolano che da due mesi si era associato alla banda, sequestrarono in Aidone il possidente Raffiotta, cui estorsero la somma di un milione e mezzo di lire.

Dopo tali delitti, i tre feroci banditi, il Rizzo, il Saporito e lo Spinelli, caddero finalmente uccisi nel conflitto sopra ricordato, svoltosi il 19 febbraio scorso in contrada Ruosa di Caltagirone.

Questo Ispettorato, non senza certo della triste orribile fine che i malfattori avevano riservata ai carabinieri della stazione di Fondo Nobile, impegnò tutti i suoi elementi per la distruzione della banda, non risparmiando disagi, rischi e fatiche, pur di vendicare i caduti e di liberare il territorio dell'isola da la banda più feroce e più pericolosa che a memoria d'uomo fosse mai esistita dopo l'unità d'Italia.

Interprete scrupoloso degli ordini del Governo e del Capo della Polizia, che spesso, a voce e per iscritto, mostravano il più vivo interesse di liberare i militari e, nelle deprecate ipotesi dell'avvenuto eccidio, di rintracciarne le spoglie, più volte mi recai nella zona, personalmente dirigendo numerose battute, impartendo ordini severissimi per la cattura della banda e mantenendomi, comunque, continuamente al corrente dell'andamento delle indagini che seguiva da vicine con particolare interesse. In appresso, espedii le forze che, dopo estenuanti ricerche in località impervie e nel vaste latifonde della provincia di Caltanissetta, il giorno 25 maggio 1946 rintracciarono le salme delle povere vittime.

Possò con soddisfazione affermare che sono stati i reparti di questo Ispettorato, funzionari, ufficiali, carabinieri e agenti, in piena fraternità d'armi con i carabinieri dell'Arma territoriale, consci del loro sacro dovere di fronte ai compagni caduti, a quelli del nucleo mobile di Miscomi colpiti a tradimento nell'oscurità della notte, e quelli trucidati barbaramente nella tragica buca della montagna di Rigiulfo, dopo

- 9 -

circa un anno di pesanti ricerche, di lunghi percorsi nelle zone più disagiate, di tormentosi appiattamenti durante notti fredde e piovose, di attacchi su terreno scoperto alle fattorie dove si riteneva dovessero nascondersi i banditi, ed eliminare con azione continua e sistematica, seguendo le mie precise direttive e senza dare alla banda mai riposo, i delinquenti più feroci che siano apparsi in questo triste dopoguerra.

La banda dei niscenesi era costituita dai seguenti elementi:

- 1°) AVILA           Rosario fu Rosario;
- 2°) ARCERTO       Vincenzo di Domenico;
- 3°) MILITELLO     Vincenzo;
- 4°) ROCCUZZO      Salvatore di Giovanni;
- 5°) RIZZO          Salvatore fu Concetto;
- 6°) SPINELLO      Salvatore fu Mariano;
- 7°) SPAMPINATO   Pietro;
- 8°) CAFISO        Luigi;
- 9°) VIGOROSO      Angelo fu Carmelo;
- 10) MILAZZO       Giuseppe fu Salvatore;
- 11) AVILA         Rosario (figlio);
- 12) LOMBARDO      Giuseppe fu Salvatore;
- 13) TRAINA        Sebastiano fu Rosario;
- 14) NIGIDO        Santo di Nicolò;
- 15) CATANIA       Mario di Antonio;
- 16) VENUTI        Giuseppe fu Antonino;
- 17) REALE         Giuseppe;
- 18) ANTONUCCIO   Domenico fu Giuseppe;
- 19) MUNDO         Giovanni di Ignoto;
- 20) NIGIDO        Nicolò;
- 21) SAPORITO      Francesco di Ignoto;
- 22) COLLURA      Gesualdo fu Antonino;
- 23) BUCCHERI      Vincenzo fu Salvatore.

Erroneamente fu detto che la banda era comandata dal bandite Avila

- IO -

Rosarie fu Rosarie, il quale, invece, come risulta anche dai verbali compilati dall'Ispettorato, fu soltanto capo di uno dei gruppi di tre o quattro banditi che, poi, riamitisi ad altri, contribuì a costituire la Banda dei niscemesi. Questa ebbe come capo il bandito Militello Vincenzo, ardito e feroce, che cedette la sua carica soltanto all'avv. Concetto Galle, rimanendo nella banda quale vice capo.

Successivamente alla morte del Militello - novembre 1945 - ed alle arreste dell'avv. Galle Concetto - 29 dicembre 1945 - assunse il comando della banda, e lo mantenne fino alla morte, il pregiudicato Rizzo Salvatore da Niscemi, che fu quello che organizzò i due eccidi dei carabinieri e che era da tutti tenuto per la spietata ferocia.

Dei componenti della banda, sono stati arrestati:

- dal nucleo mobile carabinieri di Bronte: Avila Rosarie (figlio);
- dai nuclei mobili carabinieri di Catania, Caltagirone e Francofonte: Lombardo Giuseppe, Nigido Sante, Catania Mario, Reale Giuseppe, Nigido Nicolò;
- dai nuclei mobili carabinieri e di polizia di Niscemi: Traina Sebastiano;
- dai nuclei mobili carabinieri di Caltagirone e Francofonte: Venuti Giuseppe;
- dal nucleo mobile carabinieri di Caltagirone e dall'Arma di Pozzo di Gotte: Antonuccio Domenico;
- da funzionari ed ufficiali di questo Ispettorato e da elementi dei nuclei mobili carabinieri di Niscemi e di Catania: Milazzo Giuseppe;
- dalla questura di Messina: Mundo Giovanni.

Sono stati uccisi in conflitto:

- dai nuclei mobili carabinieri e dall'Arma territoriale di Mena, Barrafranca e Galascibetta: Roccosso Salvatore e Spampinato Pietro;
- dai nuclei mobili carabinieri e dall'Arma territoriale di Aidone e Piazza Armerina: Rizzo Salvatore, Spinelle Salvatore e Serpente Francesco;
- dai nuclei mobili carabinieri e di polizia di Niscemi: Cafiso Luigi.

- II -

Sono stati pure uccisi, durante imprese criminose, i banditi Avila Rosario (padre), Arcerito Vincenzo e Militello Vincenzo. Sono ancora latitanti, ma si seguono già le tracce per catturarli nelle città del nord, i banditi Cellura e Buccheri.

Dopo l'uccisione in conflitto dei banditi Rizzo, Spinelle e Saporito, il Vigorese Angelo, intimerito, si è costituito all'autorità giudiziaria di Caltagirone.

Come ho già riferite all'inizio della presente relazione, gli ultimi tre componenti della banda, fra cui il capo di essa, il pericoloso pregiudicato Rizzo Salvatore, sono stati eliminati con l'ultima decisa azione del 19 febbraio scorso.

Il bandite Rizzo, ferito, ha continuato a far fuoco fino agli estremi contro i carabinieri ed è morto addentando la canna rovente del suo mitra, mentre in una mano teneva stretta una bomba a mano, a cui aveva già tolto la linguetta di sicurezza.

Fra le robe lasciate dai banditi, oltre alle numerose munizioni, ai nocchetti mitra Beretta, al fucile automatico americano, è stata rinvenuta una bandiera dai colori separatisti e materiale di pertinenza della stazione carabinieri di Feudo Noble.

E' merito indiscusso di questo Ispettorato, come più sopra ho dimostrato, di avere distrutto tale associazione criminosa di cui facevano parte i più feroci e pericolosi delinquenti che siano apparsi sul suolo nazionale.

I risultati ottenuti in un anno di lotta serrata contro la banda di delinquenti più feroci ed agguerriti che si ricordi, più pericolosa, per la ferocia degli elementi che la componevano, della stessa banda Giuliano meritano ampio riconoscimento, per cui mi riservo di inoltrare adeguate proposte.

Intanto, prego codesto Ministero perchè la taglia di £.500 mila promessa per la cattura del capo della banda dei nissenesi sia ~~schiusa~~ schiusa al confidente che è riuscito a far cogliere il bandite Rizzo Salvatore, capo

- 12 -

della banda stessa durante tutte le vicende dell'Evis, in occasione dell'uccisione dei militari della stazione di Feudo Nobile e in tutte le altre imprese criminali.

Tenute conto che nel bando <sup>vedi allegato Giuliano Belmonte - premio all'armi</sup> in conformità del telegramma di codesto Ministero in data 30 gennaio 1946, trascritto a questo Ispettorato con foglie dell'Alte Commissarie per la Sicilia - Gabinetto - n° IOII del 2 febbraio successive - erano state altresì promesse somme proporzionalmente minori per la cattura degli altri delinquenti appartenenti alla banda, promesse che a mia volta avevo fatto ai confidenti, della cui opera mi sono servito, propendo che vengano concesse le seguenti taglie per i sottoelencati componenti della banda dei mesimesi, elencati in ordine di pericolosità, i quali tutti hanno preso parte alla consumazione dei truci delitti riportati nel presente rapporto:

- 1°) SAVORITO Francesco, già condannato all'ergastolo ed evaso, giudicato uno dei più feroci elementi della banda, ucciso in conflitto.....£. 100.000
- 2°) MILAZZO Giuseppe, pericoloso pregiudicato che, arrestato, con cinismo ributtante raccontò la sua partecipazione all'uccisione dei carabinieri.....£. 70.000
- 3°) AVILA Rosario, giovane, ma pur feroce delinquente, arrestato.....£. 50.000
- 4°) CAFISO Luigi, pregiudicato, pericoloso, anima dannata della banda nelle imprese più criminali ed audaci, ucciso in conflitto....£. 50.000
- 5°) SPINELLO Salvatore, pericoloso pregiudicato, due volte evaso, deciso, intelligente, feroce.....£. 50.000
- 6°) NIGIDO Santo, pregiudicato, arrestato.....£. 30.000
- 7°) TRAINA Sebastiano, pregiudicato, intelligente, provvisto di una certa cultura, che aveva organizzato una azione per catturare e sopprimere l'on. Aldisio, ministro del la marina mercantile ed allora Alte Commissarie per la Sicilia.....£. 30.000

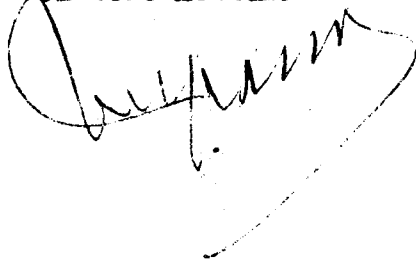
Il relativo mandato, per un totale di £. 380.000, dovrebbe essere accreditato



- 13 -

ditate a queste ispettorate, che provvederà alla consegna delle somme spettanti ai confidenti, che per oltre un anno hanno prestato la loro opera nell'interesse della giustizia ed a cui, per mantenere viva la loro collaborazione, avevo promesso l'elargizione dei premi solo ad avvenute sterminie della banda.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
-Dr. Ettore Messina-







# MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*Categoria 2<sup>a</sup>*

*Classifica*

RAPPORTI A FIRMA VERDIAN



REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA



Gennaio 1949

N. 390 di prot.  
Risposta a nota N° 10.37527 del 3 corrente.

**OGGETTO:** Relazione decennale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti dal personale di questo  
Ispettorato Generale nel periodo 20 - 29 corrente mese :

|                                              |    |    |
|----------------------------------------------|----|----|
| 1°) = Latitanti catturati .....              | N° | 6  |
| 2°) = Persone arrestate .....                | "  | 17 |
| 3°) = Conflitti sostenuti .....              | "  | 2  |
| 4°) = Associazioni delinquere scoperte ..... | "  | 1  |
| 5°) = Omicidi scoperti .....                 | "  | 2  |
| 6°) = Rapine scoperte .....                  | "  | 1  |
| 7°) = Altri reati scoperti .....             | "  | 21 |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

- 1°) = Conflitto sostenuto da militari del Nucleo Mobile di Salemi in quella contrada Borgesati con due malfattori (argomento del telegramma N°351 del 19 corrente).
- 2°) = Conflitto sostenuto da personale dei Nuclei Mobili di Carini e di Lo Zucco in contrada Cavallaro di Torretta con un numero imprecisato di fuorilegge (argomento del radiogramma N°445 del 27 corrente).
- 3°) = Arresto del pericoloso latitante Saputo Vincenzo fu Cesare, colpito da mandato di cattura per partecipazione ad associazione per delinquere, a bande armate ed altri reati, ad opera del personale del Nucleo Mobile di Partinico (argomento del radiogramma N° 460 del 28 corrente).
- 4°) = Arresto del latitante Monterosso Anselmo di Rosario, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, rapina, ed altri reati, ad opera del personale dei Nuclei Mobili di Palma Montechia-

- ro ed altri argomento del telegramma N° 262 del 22 corrente.
- 1°) = Identificazione ed arresto da parte del Nucleo Mobile di Castelluzzo degli autori dell'omicidio in persona di Aiuto Giuseppe argomento del telegramma N° 343 del 25 corrente.
- 2°) = Identificazione ed arresto da parte del Nucleo Mobile di Castronovo di Sicilia degli autori dell'omicidio in persona di Trainito Calogero argomento della nota n° 331 del 21 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi :

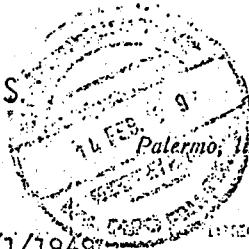
|       |                           |    |     |
|-------|---------------------------|----|-----|
| 1°) = | Moschetti .....           | N° | 6   |
| 2°) = | Pistole .....             | "  | 1   |
| 3°) = | Caricatori completi ..... | "  | 9   |
| 4°) = | Cartucce varie .....      | "  | 297 |

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale *per la Sicilia Occidentale*

|       |                                    |    |      |
|-------|------------------------------------|----|------|
| 1°) = | Contravvenzioni conciliate .....   | N° | 1649 |
| 2°) = | Contravvenzioni verbalizzate ..... | "  | 271  |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)

REPUBBLICA ITALIANA  
 ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
 PER LA SICILIA.



13 FEB

*W* 2

9 Febbraio 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10/37527 del 3/1/1949

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. ....

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
 DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30 gennaio - 9 corrente mese :

|    |                                              |      |
|----|----------------------------------------------|------|
| 1) | = latitanti catturati .....                  | N° 5 |
| 2) | = persone arrestate .....                    | 40   |
| 3) | = associazioni per delinquere scoperte ..... | 2    |
| 4) | = omicidi scoperti .....                     | 2    |
| 5) | = tentati omicidi scoperti .....             | 1    |
| 6) | = sequestri persona scoperti .....           | 3    |
| 7) | = rapine scoperte .....                      | 3    |
| 8) | = estorsioni scoperte .....                  | 4    |
| 9) | = altri reati scoperti .....                 | 31   |

Della predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione e denuncia in istato di irreperibilità di Vivona Giovanni e Napolitano Giuseppe, responsabili di omicidio aggravato in persona di Barresi Pietro e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, argomento della nota n.485 del 1° corrente.

Denuncia in istato di arresto di Seminara Nazzareno ed altri sette individui, responsabili di associazione per delinquere, sequestro di persona del possidente Gallone Tommaso, una estorsione e vari furti aggravati, argomento della nota n° 485 del 5 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Fischietti Rosario ed altri tre individui, responsabili di associazione per delinquere, rapine e furti, argomento della nota n.27 del 2 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Paternò Pietro ed altri 4 individui, responsabili di rapina aggravata in danno dei fratelli Gesualdo e Nicolò La Rosa, con sequestro di quasi tutta la refurtiva, argomento della nota n.234 del 6 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Genovese Giovanni e Genovese Giuseppe ed in istato di latitanza di Di Maggio Tommaso e Badalamenti Nunzio, responsabili di appartenenza alla banda Giuliano, omicidio del Carabiniere Esposito Giuseppe, tentato omicidio in persona di vari mi-

litari dell'Arma e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, argomento della nota N° 332 del 5 corrente.

Denuncia in istato di latitanza di Madonia Castrenze e Licari Pietro, responsabili di appartenenza alla banda Giuliano, sequestro di persona di Alamia Angelo e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, argomento della nota N° 332 del 5 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Pisciotta Francesca, responsabile di appartenenza alla banda Giuliano, argomento della nota n. 522 del 5 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi:

|                            |    |   |
|----------------------------|----|---|
| = mitra .....              | N° | 1 |
| = moschetti .....          | "  | 7 |
| = fucili .....             | "  | 1 |
| = pistole .....            | "  | 2 |
| = caricatori completi..... | "  | 9 |
| = bombe a mano .....       | "  | 3 |

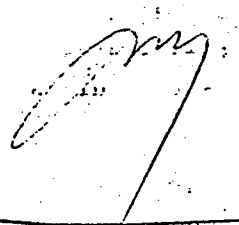
Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale: *per la Pista Centrale*

|                                      |    |      |
|--------------------------------------|----|------|
| = contravvenzioni conciliate .....   | N° | 1469 |
| = contravvenzioni verbalizzate ..... | "  | 232  |

013 Durante il periodo in esame non si sono verificati delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato *dell'Inferiore Pista di P. S. della* corrente, in territorio di Altofonte (Palermo) e stata rinvenuta uccisa mediante colpi di arma da taglio alla gola ed alla testa, la guardia campestre Guerrera Pietro, di anni 46.

Sono in corso indagini anche per accertare se trattisi di atto di banditismo o di vulgarissima vendetta privata. =

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)







Identificazione ed arresto di Panzica Leonardo e Saporita Natale, responsabili di omicidio a scopo di rapina in persona di Geraci Antonina, di anni 84 da Corleone (argomento della nota N°504 del 15 corrente.)

Arresto dei latitanti Gattuso Antonino e del di lui fratello Giuseppe, colpiti da mandato di cattura per concorso in due sequestri di persona ed in rapina nonché da altro mandato di cattura per appartenenza a banda armata (argomento della nota N°665 del 18 corrente.)

Arresto del temibile latitante Triscari Santo, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere e numerosi furti di animali bovini ed equini (argomento del telegramma n°620 del 13 corrente.)

Denuncia in istato di arresto di Spiteri Giovanni ed altri due individui nonché in istato di irreperibilità di altre quattro persone, responsabili di associazione per delinquere e numerose rapine (argomento della nota n°458 del 15 corrente.)

Denuncia in istato di arresto di Sfrenato Salvatore ed altri 5 individui, responsabili di associazione per delinquere, due rapine, 25 furti aggravati ed altro (argomento della nota n°653 del 16 corrente.)

Arresto Di Adragna Vincenzo e Cruciatà Leonardo, responsabili di spaccio di diversi buoni della Banca d'Italia da L.10.000 ciascuno falsi e sequestro dei falsi valori (argomento della nota n°662 del 18 corrente.)

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi :

|                      |    |     |
|----------------------|----|-----|
| Moschetti .....      | N° | 4   |
| Pistole .....        | "  | 1   |
| Rivoltelle .....     | "  | 4   |
| Cartucce varie ..... | "  | 254 |

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale *per la Sicilia Occidentale*

|                                    |    |      |
|------------------------------------|----|------|
| Contravvenzioni conciliate .....   | N° | 1132 |
| Contravvenzioni verbalizzate ..... | "  | 132  |

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo *della* Ispettorato *generale di P.S. per la Sicilia*

|               |    |   |
|---------------|----|---|
| Omicidi ..... | N° | 1 |
| Rapine .....  | "  | 4 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA



Palermo, li 28 Febbraio 1949

N. 518 di prot.  
Risposta a nota 10/37527 del 3/1/1949

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
..... DIREZIONE GENERALE DELLA P.S. ....

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 28 corrente mese :

|      |   |                                            |    |    |
|------|---|--------------------------------------------|----|----|
| 1°)  | = | Latitanti catturati.....                   | N° | 10 |
| 2°)  | = | Persone arrestate .....                    | "  | 15 |
| 3°)  | = | Associazioni per delinquere scoperte ..... | "  | 3  |
| 4°)  | = | Omicidi scoperti .....                     | "  | 2  |
| 5°)  | = | Tentati omicidi scoperti .....             | "  | 3  |
| 6°)  | = | Rapine scoperte .....                      | "  | 1  |
| 7°)  | = | Tentate rapine scoperte .....              | "  | 1  |
| 8°)  | = | Tentate estorsioni scoperte .....          | "  | 2  |
| 9°)  | = | Altri reati scoperti .....                 | "  | 13 |
| 10°) | = | Conflitti a fuoco sostenuti .....          | "  | 1  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione e denuncia in istato di arresto di Bosco Pietro e Di Maria Antonino, nonchè in istato di irreperibilità di altri individui, responsabili di associazione per delinquere, omicidio premeditato in persona di Giorlando Antonino, tentato omicidio, tentate rapine ed altro, argomento della nota n°736 del 27 corrente.

Denuncia in istato di irreperibilità di Milazzo Vincenzo, responsabile di concorso in omicidio in persona della Guardia di Finanza Mazarella Vincenzo, associazione per delinquere, rapina ed altro, argomento della nota n°2732 del 26 corrente.

Arresto di Gugino Giuseppe ed altri, responsabili di tentata estorsione di L.500.000 in danno del possidente Leone Calogero, argomento del radiogramma n°780 del 27 corrente.

Arresto del pericoloso latitante La Barbera Giovanni, colpito da mandato di cattura per omicidio premeditato, rapina aggravata e detenzione abusiva di armi da guerra, argomento del radiogramma N°703 del 21 corrente.

Arresto dei latitanti Giannusa Domenico e figli Giuseppe e Giovanni, colpiti da mandato di cattura per omicidio in persona di Florio Rosario, argomento del radiogramma N°735 del 24 corrente.

Arresto del latitante Sedita Emanuele, colpito da mandato di cattura per tentato omicidio, furto aggravato e detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra, argomento del radiogramma N°718 del 23 corrente.

Arresto del pericoloso latitante Valenti Antonino, colpito da mandato di cattura per duplice tentato omicidio e detenzione abusiva di armi, argomento del radiogramma n°764 del 26 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi :

|                             |    |     |
|-----------------------------|----|-----|
| = Bombe a mano .....        | N° | 14  |
| = Moschetti .....           | "  | 7   |
| = Fucili .....              | "  | 5   |
| = Pistole .....             | "  | 3   |
| = Cartucce varie .....      | "  | 280 |
| = Caricatori completi ..... | "  | 15  |

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale *per la Sicilia occidentale* .....

|                                      |    |      |
|--------------------------------------|----|------|
| = Contravvenzioni conciliate .....   | N° | 1312 |
| = Contravvenzioni verbalizzate ..... | "  | 247  |

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato *Generale D.P. per la Sicilia* .....

|                                      |    |   |
|--------------------------------------|----|---|
| = Conflitti a fuoco .....            | N° | 3 |
| = Tentati sequestri di persona ..... | "  | 1 |
| = Rapine .....                       | "  | 4 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)

REPUBBLICA ITALIANA  
 ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
 PER LA SICILIA

13000 - A. 1  
 Palermo, li 9 Marzo 1949

5

N. 518 di prot.  
 Risposta a nota n° 10/37527 del 3/1/1949.

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
 DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 1 - 9 corrente mese :

|                                                            |    |    |
|------------------------------------------------------------|----|----|
| 1°) = Latitanti catturati .....                            | N° | 7  |
| 2°) = Persone arrestate .....                              | "  | 23 |
| 3°) = Associazioni per delinquere scoperte .....           | "  | 2  |
| 4°) = Omicidi scoperti .....                               | "  | 3  |
| 5°) = Tentati omicidi scoperti .....                       | "  | 4  |
| 6°) = Rapine scoperte .....                                | "  | 3  |
| 7°) = Tentate estorsioni scoperte .....                    | "  | 4  |
| 8°) = Sequestri di persona scopo estorsione scoperti ..... | "  | 5  |
| 9°) = Altri reati scoperti .....                           | "  | 12 |
| 10°) = Conflitti a fuoco sostenuti .....                   | "  | 2  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Denuncia in istato di arresto di Ofantò Vincenzo ed in istato di latitanza dei noti banditi Giuliano Salvatore, Passatempo Salvatore, Badalamenti Nunzio e Licari Pietro, responsabili di quattro sequestri di persona a scopo di estorsione ed altro. Denuncia del Giuliano e dei suoi gregari Madonia Castrenze e Licari Pietro, responsabili di omicidio del Brig. di P.S. Tasquier Giovanni ed altri delitti.

Denuncia in istato di latitanza di Terranova Antonino, Pisciotta Francesco, Candela Rosario, Mannino Frank, Motisi Francesco e Palma Abbate Francesco, pure componenti, la banda Giuliano, responsabili di un omicidio ed un sequestro di persona a scopo di estorsione. (vedasi radiogramma n° 516 del 7 corrente).

Denuncia in istato di arresto di Daunisi Calogero ed altri, responsabili di associazione per delinquere, rapina aggravata, estorsione ed altri delitti, argomento della nota n° 830 del 4 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Margani Francesco ed altri, responsabili di associazione per delinquere, tentata estorsione continuata di due milioni in danno di Romano Vincenzo e tentata estorsione

./.

ne di cinque milioni in danno di Guariglia Raffaele, argomento della nota n° 775 del 2 corrente.

Denuncia di Genco Calogero, responsabile di omicidio in persona di Genco Salvatore, da Mussomeli, argomento della nota N°831 del 2 corrente.

Arresto del latitante Guarano Carlo, colpito da mandato di cattura per concorso in rapina aggravata in danno di La Russa Francesco. argomento radiogramma N° 861 del 4 corrente

Arresto dei latitanti Giuseppe e Salvatore Badami, colpiti da mandato di cattura per associazione per delinquere, nove rapine aggravate ed altri delitti, argomento del radiogramma N°833 del 2 corrente

Arresto del latitante Mauro Giuseppe, colpito da mandato di cattura per concorso in omicidio aggravato, tentato omicidio, tentata rapina ed altro, argomento del radiogramma N°860 del 5 corrente

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi :

|                             |    |     |
|-----------------------------|----|-----|
| = Bombe a mano .....        | N° | 4   |
| = Mitra .....               | "  | 1   |
| = Moschetti .....           | "  | 5   |
| = Carabine .....            | "  | 2   |
| = Fucili .....              | "  | 3   |
| = Pistole .....             | "  | 6   |
| = Rivoltelle .....          | "  | 2   |
| = Cartucce varie .....      | "  | 980 |
| = Caricatori completi ..... | "  | 16  |

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale *per la Sicilia Occidentale*

|                                    |    |      |
|------------------------------------|----|------|
| Contravvenzioni conciliate .....   | N° | 1333 |
| Contravvenzioni verbalizzate ..... | "  | 267  |

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza <sup>del</sup> di questo Ispettorato *Generale di P.S. per la Sicilia*

|                           |    |   |
|---------------------------|----|---|
| = Conflitti a fuoco ..... | N° | 1 |
| = Rapine .....            | "  | 2 |
| = Tentate rapine .....    | "  | 1 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA



19 Marzo 1949

6

N. 518 di prot.

RACCOMANDATA

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

|                   |             |
|-------------------|-------------|
| DIVISIONE POLIZIA |             |
| SEZIONE 1         |             |
| N. di Archivio    | 10000 A. 13 |
|                   | 33743       |
| Data              | 22. 3 - 49  |
| ROMA              |             |

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10 - 19 corrente mese :

|     |                                                       |      |
|-----|-------------------------------------------------------|------|
| 1)  | = Latitanti catturati .....                           | N° 7 |
| 2)  | = Latitanti uccisi in conflitto .....                 | 1    |
| 3)  | = Persone arrestate .....                             | 28   |
| 4)  | = Omicidi scoperti .....                              | 1    |
| 5)  | = Rapine scoperte .....                               | 2    |
| 6)  | = Tentate estorsioni scoperte .....                   | 2    |
| 7)  | = Sequestri persona a scopo estorsione scoperti.....  | 1    |
| 8)  | = Sequestri persona a scopo di libidine scoperti..... | 1    |
| 9)  | = Abigeati scoperti .....                             | 1    |
| 10) | = Altri reati scoperti .....                          | 30   |
| 11) | = Conflitti a fuoco sostenuti .....                   | 1    |
| 12) | = Carabinieri feriti in conflitto.....                | 1    |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti;

Uccisione in conflitto del bandito Di Stefano Giuseppe, di Antonio, responsabile, unitamente ad altri individui già arrestati, di sequestro di persona a scopo di estorsione del commerciante Gangi Nicolò fu Pietro, da Salemi, e successiva sua liberazione ad opera del personale di questo Ispettorato in collaborazione con gli organi territoriali (argomento dei radiogrammi N.641 del 14 e 16 c.m.).

Denuncia, in istato di arresto, di Provenzano Carmelo ed altri cinque individui, responsabili di duplice omicidio premeditato in persona dei coniugi Provenzano - Castrogiovanni (argomento del radiogramma N° 847 del 15 corrente).

Arresto di Lino Gaetano fu Pietro, responsabile di simulazione di rapina, (argomento del radiogramma n° 992 del 17 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

|                             |    |     |
|-----------------------------|----|-----|
| = Bombe a mano .....        | N° | 8   |
| = Moschetti .....           | "  | 6   |
| = Caricatori completi ..... | "  | 30  |
| = Cartucce varie .....      | "  | 760 |


Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale *per la Sicilia Occidentale* :

|                                      |    |      |
|--------------------------------------|----|------|
| = Contravvenzioni conciliate .....   | N° | 1290 |
| = Contravvenzioni verbalizzate ..... | "  | 248  |

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo *della* Ispettorato *Generale di P.S. per la Sicilia* :

|                                                  |    |   |
|--------------------------------------------------|----|---|
| 1) Sequestro persona a scopo di estorsione ..... | N° | 1 |
| 2) Rapine .....                                  | "  | 4 |
| 3) Tentate estorsioni .....                      | "  | 1 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



*M. Caporale*



REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA.



29 Marzo 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949.

RACCOMANDATA

WXXWXXWXXWXXWXXWXXWXXWXXWXX

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 29 corrente mese :

|                                         |    |    |
|-----------------------------------------|----|----|
| 1°) = Latitanti catturati.....          | N° | 4  |
| 2°) = Persone arrestate .....           | "  | 15 |
| 3°) = Tentati omicidi scoperti .....    | "  | 3  |
| 4°) = Rapine scoperte .....             | "  | 2  |
| 5°) = Tentate rapine scoperte .....     | "  | 1  |
| 6°) = Tentate estorsioni scoperte ..... | "  | 1  |
| 7°) = Altri reati scoperti .....        | "  | 12 |

Delle predette operazioni, merita una speciale menzione, le seguenti:

Proseguendosi le indagini, si sono scoperti al completo gli autori del sequestro di persona, a scopo di estorsione, del commerciante Ganci Nicolò, da Salemi, di cui alla relazione decadale precedente. Essi sono otto. Parte di essi, in correttezza con Messina Nicolò, arrestato, sono anche autori della rapina in danno dei viaggiatori dell'autocorriera Salemi - scalo ferroviario, consumata la sera del 5 gennaio scorso in quella contrada Favarella. Inoltre parte di essi sono autori di tentata estorsione in danno del commerciante Ganci Pietro da Salemi, avvenuta nel maggio 1948. Inoltre uno di essi, e cioè Lombardo Francesco, è poi autore confesso di rapina aggravata in danno di Imperiale Salvatore, consumata il 19 novembre u.s. in contrada Misillo di Marsale (vedasi radiogramma n° 641 del 26 corrente).

Arresto del latitante Calalesina Salvatore, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, omicidio, tentato omicidio e detenzione abusiva di armi da guerra (vedasi nota n° 2164 del 22 corrente).

Arresto del latitante Bonferraro Salvatore, colpito da ordine di cattura per associazione per delinquere, rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra (vedasi nota n° 1050 del 24 corrente).

././.

Identificazione ed arresto di Arimondi Gaspare, responsabile confesso di tentato omicidio per motivi di vendetta in persona dei coniugi Maltese Pietro e Ferro Francesca, da Castelvetro (vedasi radiogramma n°1042 del 24 corrente).

Identificazione ed arresto di Pappalardo Angelo e Pappalardo Francesco, responsabili di tentata rapina in danno di Pappalardo Carmela e Torrisi Angelina, tentato omicidio in persona delle stesse e detenzione abusiva di armi da guerra (vedasi nota n°743 del 22 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

|                             |    |   |
|-----------------------------|----|---|
| = Mitra .....               | N° | 1 |
| = Moschetti .....           | "  | 1 |
| = Fucili .....              | "  | 7 |
| = Pistole .....             | "  | 1 |
| = Rivoltelle .....          | "  | 5 |
| = Caricatori completi ..... | "  | 3 |

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale *per la Sicilia Occidentale*

|                                      |    |     |
|--------------------------------------|----|-----|
| = Contravvenzioni conciliate .....   | N° | 608 |
| = Contravvenzioni verbalizzate ..... | "  | 90  |

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferiti alla specifica competenza di questo Ispettorato *generale di P.S. per la Sicilia*

|                                                      |    |   |
|------------------------------------------------------|----|---|
| = Sequestro di persona e rapina con estorsione ..... | N° | 1 |
| = Tentate estorsioni .....                           | "  | 2 |
| = Rapine .....                                       | "  | 4 |

ISPIETTORATO GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



*M. Lupo della Polizia*

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA



9 Aprile 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30 marzo - 9 corrente mese :

|    |   |                                            |    |    |
|----|---|--------------------------------------------|----|----|
| 1) | = | Latitanti catturati .....                  | N° | 5  |
| 2) | = | Persone arrestate .....                    | "  | 16 |
| 3) | = | Associazioni per delinquere scoperte ..... | "  | 1  |
| 4) | = | Omicidi scoperti .....                     | "  | 2  |
| 5) | = | Tentati omicidi scoperti .....             | "  | 2  |
| 6) | = | Rapine scoperte .....                      | "  | 1  |
| 7) | = | Tentate rapine scoperte .....              | "  | 1  |
| 8) | = | Altri reati scoperti .....                 | "  | 16 |
| 9) | = | Conflitti a fuoco sostenuti .....          | "  | 2  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Arresto del latitante Rizzuto Antonino di Calogero, colpito da mandato di cattura per appartenenza a banda armata, concorso in cinque omicidi premeditati ed altro argomento del radiogramma n°413 del 6 corrente.

Arresto di Sapienza Giacomo fu Giacomo, colpito da mandato di cattura per concorso in sequestro a scopo di estorsione e successivo omicidio in persona del bambino Bonafede Rosario, argomento del radiogramma N°1153 del 2 corrente.

Arresto di Cipolla Giuseppe di Domenico e Marsala Domenico di Giuseppe, colpiti da mandato di cattura per omicidio premeditato in persona di Alacchi Andrea, argomento del radiogramma n°651 del 30 marzo u.s.

Arresto del latitante Tamburello Paolo di Carmelo, colpito da mandato di cattura per concorso in rapina aggravata, argomento del radiogramma n.7115 del 30 marzo u.s.-

Identificazione ed arresto di Messina Vincenzo e Cardinale Rosa, responsabili di omicidio premeditato in persona di Di Carlo Giovanni fu Francesco, argomento per ultimo della nota n°118 del 5 corrente.

Identificazione e denuncia in istato di arresto di Arnano Domenico di Domenico, responsabile di appartenenza ad associazione per delinquere, rapina aggravata in danno di Todaro Antonio e Ferruccio Giuseppe ed altri delitti, argomento della nota n°830 del 31 marzo u.s.-

Denuncia in istato di arresto di Pocco Pietro di Francesco, responsabile di favoreggiamento verso la nota banda Giuliano, argomento della nota n° 1119 del 1° corrente.

Denuncia in istato di arresto di Barcia Salvatore, Caldarella Giuseppe e Caldarella Francesco, nonchè in istato di irreperibilità di altri due individui, responsabili di uccisione di 130 pecore di proprietà del Marchese Spadafora Michele, argomento del radiogramma N.1152 del 6 corrente.

Conflitto a fuoco in contrada Balate di Caltavuturo tra personale dell'Ispettorato e tre malfattori travisati ed armati, che avevano ingiunto a Fontana Martino di consegnare L.300.000, argomento del radiogramma n° 1188 del 5 corrente.

Identificazione ed arresto di Fortunato Vincenzo, responsabile di concorso in omicidio in persona della minore Bambina Maria, da Alcamo, argomento del radiogramma N°1202 del 6 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Garacci Tommaso, Catalanotto Calogero ed altri, responsabili di vari delitti, tra cui conflitto a fuoco e tentato duplice omicidio in pregiudizio di due Carabinieri effettivi alla Stazione di Salaparuta, associazione per delinquere e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, argomento per ultimo della nota n° 783 del 7 corrente.

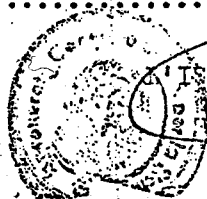
Nel periodo in esame e precisamente il mattino del 7 corrente, verso le ore 4,45 si è verificata una vile imboscata in contrada Fua di Torretta contro Carabinieri del Distaccamento Battaglione Rinforzi di stanza in detto Comune, di ritorno a bordo di un jeppone da un servizio, ad opera di un numero imprecisato di fuorilegge appiattati nell'asperità del terreno che esplosevano raffiche di mitra e lancia vano bombe a mano contro l'automezzo, provocando la morte del Carabiniere Rocco Giustiniano ed il ferimento di altri sette militari e di due guardie giurate campestri (vedi radiogrammi N°1206 del 7 andante).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

|                        |    |     |
|------------------------|----|-----|
| = Bombe a mano .....   | N° | 4   |
| = Fucili .....         | "  | 3   |
| = Pistole .....        | "  | 1   |
| = Rivoltelle .....     | "  | 2   |
| = Cartucce varie ..... | "  | 120 |

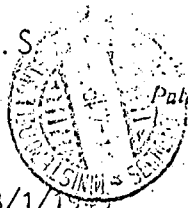
Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato *grande e per le fucile*:

|                                           |    |   |
|-------------------------------------------|----|---|
| = Aggressione alle forze di Polizia ..... | N° | 1 |
| = Rapine .....                            | "  | 5 |
| = Tentate estorsioni .....                | "  | 3 |



ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Cairo Verdiani)

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA



Palermo, li 19 Aprile 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10 - 19 corrente mese:

|                                                                    |    |    |
|--------------------------------------------------------------------|----|----|
| 1°) = Latitanti catturati .....                                    | N° | 4  |
| 2°) = Persone arrestate .....                                      | "  | 26 |
| 3°) = Associazioni per delinquere scoperte .....                   | "  | 3  |
| 4°) = Omicidi scoperti .....                                       | "  | 5  |
| 5°) = Tentati omicidi scoperti .....                               | "  | 3  |
| 6°) = Rapine scoperte .....                                        | "  | 7  |
| 7°) = Tentate rapine scoperte .....                                | "  | 1  |
| 8°) = Estorsioni scoperte .....                                    | "  | 2  |
| 9°) = Tentate estorsioni scoperte .....                            | "  | 4  |
| 10°) = Sequestri persona a scopo estorsioni scoperti .....         | "  | 2  |
| 11°) = Tentati sequestri persona a scopo estorsione scoperti ..... | "  | 2  |
| 12°) = Abigeati scoperti .....                                     | "  | 2  |
| 13°) = Altri reati scoperti .....                                  | "  | 18 |
| 14°) = Conflitti a fuoco sostenuti .....                           | "  | 1  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione ed arresto di Buscemi Giacomo, responsabile di omicidio, in persona di Scavone Michele, argomento del radiogramma N° 1185 dell'11 corrente.

Identificazione e denuncia di Collura Angelo ed altri 5 individui, responsabili di associazione per delinquere, estorsione aggravata in danno di Cirani Vincenzo ed altri delitti argomento della nota N° 1246 del 12 corrente.

Conflitto a fuoco sostenuto dal Nucleo Mobile di Caltavuturo in quella contrada Favarella con due malfattori armati di mitra, argomento del radiogramma N° 1257 dell'11 corrente.

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Identificazione e denuncia in istato di arresto di Di Maggio Calogero ed altri quattro individui nonchè in istato di latitanza dei noti banditi Giuliano Salvatore e Madonia Castrenze, responsabili di appartenenza a banda armata ed altro. Il Giuliano ed il Madonia denunciati inoltre per omicidio in persona del V. Brig. di P.S. Archenti Aldo e Guardia di P.S. Baldari Vittorio. Denuncia dei banditi Pantuso Gaetano e Pantuso Mariano per sequestro di persona a scopo di estorsione di Alamia Angelo e denuncia di Di Maggio Calogero e Madonia Castrenze per sequestro di persona a scopo di estorsione di Ugdulena Antonio (argomento del radiogramma N° 1239 dell'11 corrente).

Arresto del temibile latitante Profetto Giuseppe, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, omicidio aggravato, sette tentati omicidi, 29 rapine aggravate ed altro (argomento del radiogramma N° 1250 dell'11 corrente).

Identificazione ed arresto di Soffietti Giuseppe e Termini Vito, responsabili di rapina consumata sullo stradale Partinico-Alcamo in danno dell'autovettura guidata da Ferrara Gaspare (argomento del radiogramma N° 1172 del 13 corrente).

Identificazione e denuncia di Tropea Gaetano, responsabile di concorso in rapina aggravata in danno di Campisi Antonio (argomento della nota N° 1318 del 18 corrente).

Identificazione ed arresto di Speciale Pietro e Speciale Raffaele, responsabili di concorso in tentata estorsione continuata, incendio doloso e furto di equini in danno di Bargione Antonino ed associazione per delinquere. Arresto di Cucchiara Gioacchino, responsabile di associazione per delinquere e concorso in omicidio premeditato in persona di Fiorenza Salvatore. Denuncia in istato di latitanza di Cucinella Antonino, responsabile di concorso nel predetto omicidio ed altro (argomento del radiogramma N° 1272 del 12 corrente).

Identificazione ed arresto di Diolosa Alfio ed altri due individui, responsabili di rapina aggravata in danno di Macrì Nicolò e rapina aggravata in danno di Bongiovanni Antonino, con sequestro di tre muli rapinati (argomento della nota n° 1210 del 18 corrente).

Identificazione ed arresto di Ferrante Calogero e Zarcaro Vincenzo, responsabili di tentata rapina in danno dei fratelli Ferdinando e Calogero Zarcaro, conflitto a fuoco con due guardie rurali, estorsione di L. 305 mila in danno di Zarcaro Ferdinando ed altri delitti, con sequestro di tre moschetti (argomento del radiogramma N° 1283 del 14 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                        |    |     |
|------------------------|----|-----|
| = Moschetti .....      | N° | 3   |
| = Fucili .....         | "  | 2   |
| = Cartucce varie ..... | "  | 100 |


Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza (di questa) Ispettorato *Generale di P.S. per la Sicilia*

= 2 =

|   |                          |    |   |
|---|--------------------------|----|---|
| = | Conflitti a fuoco .....  | N° | 1 |
| = | Tentate estorsioni ..... | "  | 4 |
| = | Rapine .....             | "  | 4 |
| = | Tentate rapine .....     | "  | 2 |

*(Handwritten mark)*

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)







10

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA



Palermo, li 29 . Aprile 1949

N. 518 = di prot.  
Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949. =

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio ottenuti. =

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 29 corr.mese:

- 1°) = Latitanti catturati . . . . . N° 4
- 2°) = Persone arrestate . . . . . " 42
- 3°) = Rapine scoperte . . . . . " 1
- 4°) = Tentate estorsioni scoperte . . . . . " 1
- 5°) = Altri reati scoperti. . . . . " 10

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Rintraccio ed arresto del pericoloso latitante DRAGO Salvatore di Giuseppe, di anni 42, da Salemi, responsabile di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione del noto commerciante Ganci Nicolò, da Salemi e sequestro di due moschetti con relative abbondanti munizioni, argomento del radiogramma n. 641 del 27 corrente.

Arresto del latitante GOZZI Vincenzo, di anni 44, da Casteltermini, colpito da ordine di cattura emesso da quel Pretore l'8.11.1946 per rapina aggravata ed altro argomento del radiogramma n.1421 del 18 corr.

Identificazione ed arresto di SCIACCA Saverio, di anni 44, da Campobello di Mazara, responsabile di concorso in rapina aggravata in danno di Ciravolo Rosa, argomento della nota n.1249 del 13 corrente.

Arresto del latitante MONTEALBANO Melchiorre, di anni 44, da Santa Margherita Belice, colpito da ordine di cattura emesso il 31-5.1947 dal Pretore di Lenzi per omicidio aggravato in persona di Abate Mariano e detenzione e porto abusivo di armi da guerra, argomento del radiogramma n.1366 del 21 corrente.

Identificazione ed arresto di ITALIANO Giovanni, GERACI Gaetano e ZARCARO Salvatore, responsabili di concorso in tentata rapina in danno degli agricoltori Ferdinando e Calogero Zarcaro, conflitto a fuoco con due guardie rurali, estorsione in danno di Zarcaro Ferdinando ed altri delitti, argomento delle note n. 1203 del 20 e 28 corrente.

Dall'alba, fino alle ore 14.30 del 23 <sup>attuale ord.</sup> corrente è stato eseguito da forze dell'Ispettorato <sup>Senato della Repubblica</sup> della Questura di Palermo e della Locale Legione Carabinieri, diretto da Funzionari ed Ufficiali, un servizio di rastrellamento nell'abitato di Torretta e nelle campagne adiacenti per la cattura di elementi favoreggiatori attivi della banda Giuliano. Sono stati con-

- 2 -

trollati 715 individui, di cui 35 tratti per essere denunziati all'Autorità Giudiziarla o deferiti alla Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia, secondo le risultanze. Sono stati sequestrati tre moschetti, quattro pistole, dodici fucili da caccia con abbondante munizionamento nonché materiale vario ed esplosivo ( vedi radiogramma n. 3235, del 23 corr. )


Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

- = Moschetti . . . . . = N° 6
- = Fucili . . . . . = " 12
- = Pistole . . . . . = " 4
- = Cartucce varie . . . . . = " 160

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza (di questo Ispettorato: *funzione n° 4 per la Sicilia*)

- = Rapine . . . . . = N° 3
- = Tentate estorsioni . . . . . = " 3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( *Ciro Verdiani* )



11

## ISPEZIONE GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

.....

N° 2731 di prot.

Palermo, li 5 maggio 1939

OGGETTO: Ordinanza di servizio.

A TUTTI I COMANDI INTERESSATI

LORO UFFICE

Domani 6 maggio verrà iniziato un servizio di rastrellamento nello abitato di Montelepre che si presume avrà la durata di 48 ore.-

Per ottenere i risultati prefissi è necessario:

- 1) bloccare l'abitato di Montelepre rapidamente con pattuglie agli angoli delle vie periferiche, impedendo a chiunque di allontanarsi dall'abitato stesso;
- 2) stabilire una rete di protezione sulle alture nei dintorni dell'abitato al fine di evitare che vengano aggredite le forze operanti nell'abitato;
- 3) isolare i vari quartieri di Montelepre in guisa da evitare che persone possano passare da una casa all'altra;
- 4) costituire squadre che provvedano alle perquisizioni di tutte le abitazioni, nessuna esclusa (una squadra per ogni quartiere). Dette squadre saranno capeggiate da funzionari dell'Ispezione coadiuvati per le zone più importanti da ufficiali, col compito di identificare tutti i nascondigli, perquisire tutte le abitazioni, incolonnare tutta la popolazione maschile che sarà poi concentrata in appositi locali per essere le singole persone identificate da personale che conosce i banditi (maresciallo Calandra e Santucci e comandante stazione carabinieri Montelepre).-

Tutti i formati dovranno essere presentati con elenco nominativo firmato dal funzionario che ha proceduto al loro fermo. I corpi di reato, che verranno tutti reperiti da un sottufficiale incaricato, non saranno ricevuti se non accompagnati da nota esplicativa (luogo del sequestro, generalità del detenuto, firma di chi ha sequestrato).

L'operazione dovrà essere condotta con cura atticolosa al fine di rintracciare eventuali elementi ricorati e loro favoreggiatori e di non fare sfuggire al controllo nessuno degli abitanti di Montelepre.-

Per la durata delle operazioni sarà vietato a chiunque di uscire comunque dalle rispettive abitazioni.-

Chi tentasse di sfuggire è un bandito, nemico della Polizia e deve essere abbattuto per evitare che possa fare uso delle armi contro di noi e prima di noi.- In caso di conflitto bisogna agganciare il nemico a qualunque costo, e senza preoccupazioni per quelli di noi che dovranno cadere colpiti.-

Per raggiungere gli scopi di cui sopra si dispone quanto appresso:

- a) per bloccare l'abitato di Montelepre il paese resterà automaticamente bloccato con la dislocazione delle

.../...

## « 2° foglio »

pattuglia di cui alla lettera C sia all'interno che all'esterno. — Pertanto tale dislocazione deve venire simultaneamente da più parti come specificato appresso. —

Le pattuglie nelle zone periferiche del paese dovranno continuamente osservare qua e là avvisi nelle campagne circostanti, impedendo a chiunque di raggiungere la zona compresa attraverso parte di fine — stro secondario. Tali servizi di bacillare ispezione e dovrà essere effettuato con ogni cura anche ad evitare aggressioni ai nostri uomini.

b) per la protezione delle forze operanti in Monteleone :

il Capitano di P.S. SALAMINI mediante serventi dei Nuclei di Lo Zucco, Gino Parate e la Sacca di Alecherà :

1) n° 10 uomini sulla cima di Monte d'Orò; 2) n° 10 uomini su Cozzo Vito; 3) n° 10 uomini su Foggio Muletta, sito a destra della cabina elettrica di Montelepre; 4) n° 8 uomini a cavallo della trazzera che passa per la predetta cabina elettrica; 5) n° 8 uomini a Cozzo Tempo ne che raggiungeranno percorrendo lo stradale di Partinico, fino all'altezza del fontino militare, dove imboccheranno la trazzera che trovari a sinistra dello stradale o precisamente ove sorgono alcune capatto; 6) n° 8 uomini su Cozzo Capreria. —

Tali gruppi dovranno essere uniti di fucile mitragliatori che dovranno essere piazzati in modo da dominare vaste zone. Essi dovranno aver preso possesso delle posizioni al più tardi alle ore 1.30. —

Altri servizi di protezione lungo gli stradali saranno disposti con ordinanza a parte. —

c) Per isolare i vari quartieri dell'abitato di Monteleone

L'abitato di Montelepre viene suddiviso nelle seguenti zone così delimitate:

I° ZONA — La parte dell'abitato compresa tra via Roma e via Castronno di Bolla.

Verranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia al termine di via Roma

una pattuglia angolo via Salvatore Fiumedinini — via Roma.

una pattuglia angolo via Roma — via Salvatore Gallo

una pattuglia angolo via Roma — via Isenno

una pattuglia angolo via Trieste — via Roma

una pattuglia angolo via Giuseppe Costanzo — Via Roma

una pattuglia angolo via Montegrappa — via Roma

una pattuglia angolo via Roma — via Castronno di Bolla

una pattuglia angolo via Carco — via Castronno di Bolla

una pattuglia angolo via Murobio — via Castronno di Bolla

una pattuglia angolo via IV Novembre — via Castronno di Bolla

una pattuglia angolo via Paolo Marchese — via Castronno di Bolla;

una pattuglia al di sopra dell'abbayeratoio sito all'imbocco di via Paolo Marchese

una pattuglia al termine della via Gaglio

## " 3° foglio "

2° foglio - La parte compresa tra via Roma, via Castronza di Bella e via Vittorio Veneto. Saranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia angolo via Sabotino - via Castronza di Bella  
 " " " " Zolgera - " " " "  
 " " " " Veneto - " " " "  
 " " Piazza Principe di Piemonte  
 " " angolo via Veneto - via Gaspare Sapienza  
 " " " " " - via Trento  
 " " " " Pieve - via Veneto  
 " " " " Salvatore Oglio - via Veneto  
 " " " " Salvatore Piumedinisi - via Veneto  
 " " " " Milano - via Veneto  
 " " " " Milano - via Veneto  
 " " al termine di via Milano  
 " " " " " Tropeni  
 " " " " " Anna  
 " " in fondo a via Veneto.

3° foglio - delimitata tra via Vittorio Veneto - via Castronza di Bella - via Salvatore Tocco - via Vincenzo Licari. Saranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia angolo via Ospedale - via Castronza di Bella  
 " " " " Salvatore Tocco - via Castronza di Bella  
 " " " " Sante - via Salvatore Tocco  
 " " " " Galileo - via Salvatore Tocco  
 " " " " Nicolò Genovese - via Vincenzo Licari  
 " " " " Vincenzo Licari - via Salvatore Catalano  
 " " in fondo in via Antonino Furti (angolo via Agrigento, dietro il macello)

4° foglio - 3° delimitata dalla via Vincenzo Licari - via Salvatore Tocco via Castronza di Bella - Piazza Ventiniglia - via Filippo Riccobono. Saranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia al termine di vicolo Lorenzana  
 " " " " del vicolo Giuseppe Fisciotta  
 " " all'angolo di via Salvatore Tocco - via Domenico Puglia  
 " " angolo via Salvatore Divisa - via Salvatore Tocco  
 " " Piazza Ventiniglia - angolo via della Torre  
 " " angolo via Vittorio Emanuele - via Filippo Riccobono  
 " " " " Filippo Riccobono - vicolo Francesco Gandola  
 " " " " " " - via Antonino Spica  
 " " via Filippo Riccobono - via Salvatore Traina  
 " " in fondo a via Filippo Riccobono

due pattuglie nella campagna retrostante la via Licari e via Catalano (osserveranno posteriormente la casa della fidanzata di Fisciotta dal sapere).-

una pattuglia in fondo a via Salvatore Divisa  
 " " " " " Marciano alle spalle della casa del latitante Fisciotta.

.../...

## = 4° foglio =

una pattuglia in fondo alla via Domenico Fissurro oltre il muro di campagna

una pattuglia in fondo a via Anglia lato campagna

" " " " alla via Vittorio Emanuele lato Giardinello in -  
grosso Montelapre

5° ZONA - 3° delimitata da via Filippo Niccobono - Piazza Ventimiglia -  
via Roccaccio - via Vizzini.

Saranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia angolo via Torre - Piazza Ventimiglia

" " " " Roccaccio - via Petrarca

" " " " Virgilio - via F. Bologna

" " " " Vasta - via Virgilio

" " " " Piccolo - via Pietro Pellerito

15 pattuglie allo spalle di via Mellini dall'inizio al termine della  
via Giuliano

una pattuglia al termine di via Francesco Giuliano

6° ZONA - Delimitata dalla via Virgilio - via Roccaccio, Piazza Ventimiglia -  
via Castronze di Bella - via Piumo.

Saranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia angolo via Roccaccio - via Ariosto

" " " " Genova - via Castronze di Bella

" " " " al servizio della via Cesare Caglio

" " " " " " Lucio Mastrollo

" " " " in fondo a via Piumo

" " " " al termine di via Francesco Vitale

7° ZONA - Delimitata da via Castronze di Bella - via Piumo - via Torino

Saranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia in fondo a via Torino

" " " " " " Napoli

" " " " " " Palermo

" " " " " " Venezia

8° ZONA - Delimitata da via Torino - via Castronze di Bella fino al di-  
vio della traversa Madonna.-

Saranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia angolo via Fratelli Bono - via Castronze di Bella

" " " " al termine del vicolo Salvatore Cucchiafa

" " " " " " Carmartino

due pattuglie in fondo alla strada di via Castronze di Bella

una pattuglia angolo via di Bella - via Madonna Madonna

una pattuglia sul ponte della via Castronze di Bella (torrente Salpasso)

una pattuglia angolo via di Bella - vicolo Fratelli Bono

.../...

« 5° Foglio »

21.0001 - Delimitata dalle vie Ca' Scanzo di Della strada provinciale Colarad-Bellalongo - Traversa Madonna del Carmelo - Chiesa della Madonna e Provinciale da Carini.

Saranno disposti i seguenti servizi :

una pattuglia all'incrocio torrente Malpasso - via Castronno di Bella

una pattuglia al termino del vicolo Salvato e Marchese

due pattuglie al Mulino Gambino

una pattuglia in fondo a via Trieste

una pattuglia in fondo al vicolo Giuseppe Catalano

una pattuglia in fondo alla via Iconso

due pattuglie davanti la casa del bandito Cialiano e la casa dello zio Antonino Lo Stardo e due dietro

due pattuglie dietro il mulino Davi (inizio e fine del fabbricato)

una pattuglia che dal termino di vicolo Marchese si sposti verso il mulino Gambino e viceversa

una pattuglia tra il mulino Gambino e la traversa Madonna del Carmelo (lato campagna)

una pattuglia al di sopra della Madonna del Carmine

Ogni zona dovrà essere sorvegliata da un Ufficiale che provvederà a controllare nonché la vigilanza dei militari sia costantemente efficace, ma rilasciata sempre attenta.-

Sarà provveduto inoltre alla dislocazione dei seguenti nuclei di riserva nelle seguenti località a cura degli Ufficiali interessati :

n° 10 uomini in fondo a via Fiama dove questa tocca il torrente Malpasso

n° 10 uomini in fondo alla via Sellariti

n° 10 uomini in fondo alla via Vincenzo Malini nei pressi del mulino di Sotto

n° 10 uomini in fondo alla via Sordani dove ha inizio la traversa per grotta Bianca nei pressi del mulino

n° 10 uomini in fondo a via Paolo Marchese dove la strada per Carini si unisce con via Iconso.

Tali gruppi di 10 uomini ciascuno, al comando di un sottufficiale con un graduato, dislocati in punti strategici hanno il compito di vigilare e di soccorrere in soccorso di quelle pattuglie che alla periferia dello abitato potrebbero trovarsi in difficoltà. Concorrono ad impedire lo scudo dell'abitato ed a fermare coloro che si attardano nelle vicinanze

d) per le demolizioni nell'abitato di Monteleone :

Verranno costituite nuove squadre di 10 uomini ciascuna dirette da Funzionari dell'Impettorato, le quali una per ciascuna zona provvederanno a perquisire dai sotterranei ai soffitti tutte le abitazioni. Tutte le pesi sono di ciascuna casa dovranno essere rinchiusi e piantonati in una sola stanza (danno o bambini) mentre gli uomini debbono essere avviati ai posti di concentramento.-

Talché la 2°, la 3° e la 5° ZONA dovranno perquisire il maggiore numero di abitazioni, i Funzionari avranno la collaborazione anche di un Ufficiale; dispone inoltre che le squadre che ultimassero prima i loro compiti collaborino con i Funzionari nelle zone suddette.-

Si raccomanda di tener presente che quasi tutti i ricercanti sono provvisti di documenti falsi.-

./.

Miscolazioni di carattere particolare

I vari quartieri di Montelepre dovranno essere investiti dalle forze operanti come segue:

1° e 2° Zona (25 pattuglie - 50 uomini) I militari saranno forniti tutti dalla Legione di Palermo (Battaglione Mobile) al comando di Ufficiali subalterni (uno per zona) e saranno auto-transportati da Palermo seguendo l'itinerario fino a piano Gallina - via Garini - a farsi agenti da dove si dirigeranno su Montelepre a piedi.

Il Battaglione Mobile dovrà fornire anche 10 uomini da dislocare in fondo a via Duolo Marchese (vedasi pag. 5) che si recheranno sul posto assieme agli altri militari di cui sopra.

Saranno fornite da questo Ufficio due guide una per zona, le quali per le ore 4,30 dovranno trovarsi sul piazzale Salvadore per guidare i funzionari nelle operazioni di perquisizione.

Tale colonna sarà al comando del Magg. dei Carabinieri Longo Pietro, sia per l'andata sia per il ritorno, che il Comando di Legione verrà cortesevolmente mettere a disposizione.

3°, 4°, 5°, e 6° Zona (52 pattuglie - 104 militari) I militari che saranno forniti dalla Legione di Palermo (Battaglione Mobile e Carabinieri, al comando di Ufficiali, uno per zona) si porteranno via Cimini - Martines, su autocarri forniti dalla Legione stessa ed a farsi agenti da Martines in poi a Monte Rocella, da dove a piedi inizieranno il servizio su Montelepre seguendo la strada Nazionale. A tale colonna la Questura di Palermo aggregerà 40 agenti divisi in quattro squadre da dislocare, come detto a pagine 5, 10 in fondo a via Fiume (sesta zona) 10 in fondo alla via Bellizzi, 10 in fondo a via Bellini (5° zona e 10) e 10 nei pressi del macello (3° zona).

Saranno fornite da questo Ufficio quattro guide, le quali per le ore 4,30 dovranno trovarsi sul piazzale Salvadore per guidare i funzionari nelle operazioni di perquisizione.

Tale colonna sarà al comando del Magg. dei Carabinieri Celonno, sia per l'andata, sia per il ritorno che il Comando di Legione verrà mettere cortesevolmente a disposizione.

7°, 8° e 9° Zona (28 pattuglie - 56 uomini). Gli agenti al comando di tre Ufficiali subalterni saranno forniti dalla Questura di Palermo auto-transportati. Si porteranno via Lello Lampo - a farsi agenti - fino all'alle su della casa Cippi, da dove a piedi punteranno su Montelepre. Saranno forniti a cura di questo Ufficio di tre guide una per zona, le quali per le ore 4,30 dovranno trovarsi sul piazzale Salvadore per guidare i funzionari nelle operazioni di perquisizione.

Tale colonna sarà al comando del Magg. di P.S. Jodice Alfonso, sia per l'andata sia per il ritorno.

Tali tre colonne dovranno a cura dei predetti Ufficiali subalterni muoversi da Palermo in modo da trovarsi alla periferia di Montelepre al più tardi alle ore 3,30. Data la diversità di itinerario e la lunghezza



- 7 -

Si esse le tre colonne dovranno quindi partire in ore differenti.

Talchè è necessario che l'investimento di Montelepre avvenga simultaneamente, qualora qualcuno dei tre gruppi dove se arrivano nei pressi di Montelepre prima delle ore 3,30, aspetterà fino a tale ora per iniziare quindi l'investimento del paese dalla parte assegnata.

Gli Ufficiali Superiori, si accerteranno continuamente che gli uomini mantengano sempre il loro posto ed in ciò potrebbe essere validamente coadiuvati dai subalterni a loro disposizione.

Gli automezzi, lasciati agli uomini a Ponte Nocella e Liano Gallina, debbono essere scortati al ritiro presso S. Martinico e Carini scortando presso le Caserme dell'Arma, da dove raggiungeranno Montelepre piazzale Belvedere alle ore 3, mentre gli automezzi che porteranno il personale a Montelepre via Bellolungo, si porteranno sul piazzale Belvedere al passaggio della colonna scortata dalle autoblinda.

A protezione di tali automezzi la Questura di Palermo è pregata di coadiuvare in aggiunta ai 36 uomini delle pattuglie almeno altri 10 agenti.

IIIIIIIIIIIIIIIIII

Le nove squadre che dovranno operare le perquisizioni, raggiungeranno, partendo alle ore 3,30 dalla Caserma Melitelli di Montelepre, unitamente alle autoblinda ed all'autocombulenza di cui appreso, via Bellolungo fermandosi al piazzale Belvedere. Esse saranno composte come segue :

- 1° Zona - Dirigerà il Commis. Agg. Guido Mariano che avrà a disposizione 10 agenti del Nucleo di San Giuseppe Jato;
- 2° Zona - Dirigerà il Commissario Leone Giovanni, coadiuvato dal Tenente di P.S. Giloi con a disposizione 10 agenti del Nucleo Centrale;
- 3° Zona - Dirigerà il V. Commissario Locchi Sr. Walter coadiuvato dal Ten. di P.S. Messina con a disposizione 10 agenti degli Uffici centrali;
- 4° Zona - Dirigerà il V. Commissario Curiale Eusebio con a disposizione 10 agenti della Questura di Palermo;
- 5° Zona - Dirigerà il Commissario Capo Carbonetto Benedetto coadiuvati dal ~~Tenente~~ ~~Carabinieri~~ con a disposizione 10 Carabinieri del Nucleo Mobile;
- 6° Zona - Dirigerà il Commissario Satta Giulio con a disposizione 10 Carabinieri del Nucleo Mobile;
- 7° Zona - Dirigerà il V. Commissario Virsi Rosario con a disposizione 10 Carabinieri del Nucleo Centrale;
- 8° Zona - Dirigerà il V. Commissario Ferrino Giovanni con a disposizione 10 agenti della Questura di Palermo;
- 9° Zona - Dirigerà il Commis. Agg. De Marco Rosario con a disposizione 10 agenti della Questura di Palermo.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Il Comando, della Legione Carabinieri di Palermo fornirà anche n° 3 autoblinda con relativa scorta nonché una autosalvanzina, che governeranno alle ore 3,30 della caserma Salicruti unitamente al personale che dovrà effettuare le perquisizioni. Le autoblinde dovranno sostare e così pure la autosalvanzina sul piazzale Salvatore a protezione degli automezzi e del personale operante.

La fine dell'operazione verrà data con segnale di adunata a mezzo tromba.

I Comandanti di colonna provvederanno a concentrare i militari al piazzale Salvatore sugli automezzi.

Parola d'ordine per tutta la durata del servizio:

CAERONE - GALLARACE

Speciali reparti di Polizia stradale coaccereranno al servizio blocco per le ore 1,10 le vie di accesso su Montalegre da Martirio (bivio Montalegre Borgovetto di Palermo (caso di fuoco di Rigano) da Torretta, bivio Sallolongo, da Carini dall'uscita del paese, facendo dirottare tutti gli automezzi.

Tali reparti faranno anche da scorta alle auto-colonne.

Dirigerò personalmente le operazioni sul posto.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Tutto il personale dovrà essere in divisa senza eccezione alcuna.

Tutti siano avvertiti che qualora udissero spari di armi da fuoco in altri punti dell'abitato non dovranno abbandonare i loro posti, e vanno ognuno aprire nell'abito nelle singole zone.

Tutti gli automezzi dovranno procedere a fari spenti. Trovati i segnali acustici. Nessuno fumi, accenda fiammiferi e parli ad alta voce nelle ore notturne.

RACCOMANDO A TUTTI I FUNZIONARI ED UFFICIALI CHE PER REGIONI DI SERVIZIO VERRANNO A CONOSCENZA DELLA PRESENTE ORDINANZA CHE VERRA' DA ME' EMESSA ENTRO IL TERMINE IN ES' SA ANUNCIATA E CHE ARRIVATO AL LUOGO DELLA PERQUISIZIONE, IL CASO CHE NON SI AVVA IL CASUALE PRESENTE PER NON PERICOLARE LA SICUREZZA DEL SERVIZIO. SE QUALCOSA ENTRA QUALCOSA AVVERSIARE NON VERRA' ESSERE AMMESSA CHE A ORDINE CHE IL CASO AVVERSIARE LA PRESENZA DI QUALCOSA CHE SI AVVERSIARE CHE IL CASO AVVERSIARE.

IN ALTRA DI VERTICOLI INCONTRI, A SERVIZIO UFFICIO, LUSA DOVRA' ESSERE ESPRESA ENTRO IL CASO.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Distaccamenti Battaglione rinforzi: Lo Sacco - Sagana - Cippi - Torretta.

Uffici Mobili: S. Giuseppe Jato - Lo Sacco - Sagana - La Gasca - Casa Jureta.

= 9 =

Per l'accerchiamento di Montelepre e per isolare i vari quartieri dell'abitato :

|                                                   |        |    |     |
|---------------------------------------------------|--------|----|-----|
| 1^ ZONA = Pattuglia n° 14 - uomini n° 2 -         | .....  | N° | 28  |
| 2^ ZONA " " 15 - " " 2 -                          | .....  | "  | 30  |
| 3^ ZONA " " 23 - " " 2 -                          | .....  | "  | 16  |
| 4^ ZONA " " 17 - " " 2 -                          | .....  | "  | 34  |
| 5^ ZONA " " 21 - " " 2 -                          | .....  | "  | 42  |
| 6^ ZONA " " 6 - " " 2 -                           | .....  | "  | 12  |
| 7^ ZONA " " 4 - " " 2 -                           | .....  | "  | 83  |
| 8^ ZONA " " 8 - " " 2 -                           | .....  | "  | 16  |
| 9^ ZONA " " 16 - " " 2 -                          | .....  | "  | 32  |
|                                                   | TOTALE | N. | 218 |
| Riserve di 10 uomini ciascuna in 5 località       |        | "  | 50  |
| 9 squadre di 10 uomini ciascuna per perquisizioni |        | "  | 90  |
| Personale autoblindo e scorta                     |        | "  | 100 |
|                                                   | TOTALE | N° | 458 |

Il personale quindi occorrente per l'operazione dentro l'abitato di Montelepre, di cui alla presente ordinanza, in 458 unità, verrà fornito secondo accordi intervenuti dall'Ispektorato (60 uomini) dalla Legione Carabinieri (272 uomini compreso il reparto autoblindo) dalla Questura di Palermo (126 agenti) inquadrati da Ufficiali e Funzionari. =

*Il gruppo 2° Seno si trova a fornire 50 uomini al comando di  
ufficiale alle cui disce. & polizia, quale fosse il presente servizio -*

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



## ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

12

N° 2731 di prot.

Palermo, li 5 maggio 1949

OGGETTO: Ordinanza di servizio. =

AI CAPI ZONA NUCLEI MOBILI P.S. di :

RENDA = S. GIUSEPPE JATO = PARTINICO = MONTELEPRE = TORRETTA =

e, per conoscenza :

AL CAPITANO DI P.S. BALLARINI DR. ANNIBALE IO ZUCCO

Il giorno 6 maggio p.v. i Reparti sottototati dalle ore 3,30 alle ore 18 dovranno eseguire, a cura delle SS.LL. i seguenti servizi :

Z O N A R E N D A

- 1) Il Nucleo Carabinieri di Contrada Cjiusa dovrà eseguire servizio di appostamento a Portella d'Amsusi;
- 2) Il Distaccamento del Btg. Rinforzi di Portella della Paglia dovrà eseguire servizio di appostamento in contrada Fontana Fredda;
- 3) Il Nucleo di Suvarelli che si prega di fare avvertire pur facendo parte della zona di Torretta, dovrà eseguire una sorpresca a casa Comandini rimanendo quindi in appostamento in quella zona;
- 4) Il Nucleo di Acque Palate dovrà rimanere in appostamento in punto di obbligato passaggio nella sua giurisdizione;
- 5) Il Nucleo di Sagana dovrà eseguire servizio di appostamento su Cozzo Finocchiera e sul monte Calcarame (lato Montelepre);
- 6) Il Nucleo di Renda si dovrà appostare a Portella Cannavera;
- 7) Il Nucleo di S. Martino delle Scale si dovrà portare a Portella S. Anna fino a quando vedrà rientrare a Palermo una colonna di automezzi proveniente da Partinico-Montelepre;
- 8) Il Nucleo di Casa Bambuso si dovrà appostare in punto di obbligato passaggio nella sua giurisdizione;

Il Dr. PERINO Girolamo alle ore 17,30 del 5 corrente si presenterà all'Ispektorato Generale.

ZONA DI: S. GIUSEPPE JATO

- 1) Il Nucleo di contrada Signora dovrà portarsi in appostamento in contrada Marzuco ;
- 2) I Nuclei di Cambuca e Lavatore ed i Distaccamenti di De Sisa e Aruc-  
cia dovranno eseguire servizio di rastrellamento nelle contrade  
Strasatto, Roano, Reanello e De Sisa.

Il servizio dovrà essere disposto dal Capitano dei Carabinieri vic-  
GIANI che comanderà gli uomini e li comunicherà a mezzo radio l'esito.

- 3) Il Distaccamento del Battaglione Rinforzi di Fellamonaca di appo-  
sterà a Portella Guastella.

.../...

= 2° foglio =

Il Dr. LANDO Mariano con 10 uomini del Nucleo di S. Giuseppe Jato si troverà alle ore 17,30 del 5 corrente all'Ispettorato Generale;

Z O N A P A R T I N I C O

- 1) Il Nucleo di Cozzo Jazzo Vecchio si apposterà nei pressi del Santuario di Nemitello;
- 2) Il Nucleo di Ponte Nocilla si apposterà su Cozzo Buona Grazia che raggiungerà attraverso la trazzera Timpeao. Terrà presente che altre forze opereranno nei dintorni provenienti nella nottata da Partinico.
- 3) Il Nucleo di Case Giacalone effettuerà una sorpresa al Mulino Cartiera, rimanendo quindi appostato in quei pressi;
- 4) Il Nucleo di Parrini si apposterà sul vallone Nocella (altezza Case Tracco);
- 5) Il Distaccamento di Piano Re si appisterà in contrada S. Cataldo (alture che dominano lo stradale Nazionale);
- 6) Il Distaccamento di Valguarnera eseguirà servizio di rastrellamento in contrada Buonagrazia, ispezionando anche quella parte del Vallone Jato che rientra nella sua giurisdizione;
- 7) Il Distaccamento di Madonna del Ponte eseguirà servizio di rastrellamento in contrada Pantalina e Piano di Pico, ispezionando anche quella parte del Vallone Jato che rientra nella sua giurisdizione;
- 8) Il Nucleo di Guardiola unitamente alle forze dell'Ispettorato dislocati in Partinico comandate dal Capitano dei Carabinieri MARTINI e diretti dal Capo Zona e dal Dr. TRIPODI dovranno eseguire vasto servizio di rastrellamento nelle contrade Bisaccia - Bacino - Carrozza e Biolo. =

Z O N A M O N T E L E P R E

- 1). Oltre ai servizi dell'unità ordinanza avvierà:
  - a) n°10 agenti o carabinieri a Palermo per le ore 17 all'Ispettorato del 5 corrente, da ~~arrivare~~ servire come guide del paese (quindi elementi molto pratici);
  - b) disporrà che il Nucleo di Case Purpura effettui servizio di sorpresa a Grotta Bianca presidiando quindi Cozzo S. Venera;
  - c) disporrà che il Nucleo di Cippi si apposti nella contrada omonima diviso in due gruppi a protezione dello stradale, fino al rientro a Palermo di una colonna proveniente da Partinico-Montelepre;
  - d) disporrà che il Distaccamento di Giardinello si apposti su Cozzo Sciusciù;
  - e) terrà a mia disposizione in Montelepre tutte le forze di Polizia locali come riserva, concentrandole in unico locale.

Z O N A T O R R E T T A

Disporrà che il Nucleo di Piano dell'Occhio si apposti a Cozzo Frumento e Cozzo Ciaraniti e che il Distaccamento di Torretta si apposti alla Portella di Torretta in zona dominante.

Personale tutto IN DIVISA, viveri a secco, parola d'ordine della giornata.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

(Ciro Verdiani)

13

C O P I A

COMANDO MILITARE TERRITORIALE DI PALERMO

=====

N° 130/I R.P. di prot.

Palermo 7 maggio 1949

OGGETTO : Lotta al banditismo.

ALL'ISSETTORATO GENERALE DI P.S.  
e, per conoscere,  
AL COMANDO VI<sup>a</sup> BRIGATA CARABINIERI

PALERMO

PALERMO

Ho preso visione delle notizie comunicatemi circa l'attuale fase della lotta contro il banditismo.

La lotta è dura ed aspra e esige purtroppo le sue vittime; lotta che è da augurarsi possa concludersi in breve, ma che non può illudere si concluda presto.

Ritengo che il metodo e la perseveranza con la quale è ora condotta possa ottenere i suoi effetti. Il valore e la reazione che le forze di polizia ora dimostrano, danno garanzia di successo.

Nel mio saluto riverente le vittime del dovere e formulo i migliori auguri per la guarigione dei feriti, prego porgere a tutti il mio vivo compiacimento per il deciso loro comportamento e la mia parola di incitamento a seguire nella via intrapresa, senza mai trascurare le norme che regolano la condotta di una tanto pericolosa e penosa guerriglia.

IL GENERALE COMANDANTE  
f/to Q. Armellini

P. *WAS* G.

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 3235 di prot.

Palermo, 7 Maggio 1949

OGGETTO: Relazione.

DIVISIONE POLIZIA

N° di ...

17000 A (3 B)

A. S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA 369 h6

28.6.49 R O M A

Allo scopo di tentare la cattura dei componenti le bande armate capeggiate dai noti fuori legge Giuliano Salvatore e Labruzzo Giuseppe e di assicurare alla giustizia i gregari, complici, favoreggiatori, questo Ispettorato, ultimato il dislocamento dei Nuclei Mobili dalla Sicilia Orientale, dei Funzionari, degli Ufficiali degli agenti e dei carabinieri, ha concretizzato e dato inizio ad una serie ininterrotta di servizi nelle campagne e negli abitati dei comuni dove le notizie fiduciarie e le indagini condotte dal personale dipendente, segnalano la presenza dei fuori legge.

Come già comunicato con il radiogramma n. 3235 del 23/4/1949, nella giornata del 23 aprile scorso è stato attuato l'investimento del primo comune (Torretta) che ha portato al fermo di trentacinque individui attivi favoreggiatori ed al sequestro di armi e munizioni.

Dal 24 aprile al 30 dello stesso mese, i reparti dell'Ispettorato hanno effettuato servizi vari di battuta, rastrellamenti, appiattamenti, nell'ambito delle proprie giurisdizioni allo scopo di non lasciare vuoti di tempo tra un'operazione in grande stile e l'altra, per impedire l'incapsulamento dei fuori legge e per non dare loro tregua.

Il primo maggio successivo, ricorrenza della festa dei lavoratori e della nota strage di Portella della Ginestra, tutto il personale dell'Ispettorato è stato impiegato in collaborazione con gli organi territoriali nei vari servizi di prevenzione, sia allo scopo di impedire che le manifestazioni popolari venissero comunque turbate, sia che il banditismo ne approfittasse per azioni criminose: tali servizi sono stati effettuati principalmente con l'occupazione delle alture dominanti le varie strade di accesso alle campagne e ai luoghi di riunione.

La l'incalzare di tali servizi, la precisa esecuzione e la fredda determinazione di tutto il personale volto al raggiungimento del successo concreto, ha evidentemente esasperato la pazza ferocia dei criminali fuori legge e particolarmente del Giuliano Salvatore, determinando altri dolorosi episodi.

Il 2 corrente si aveva in Montelepre un agguato diretto a colpire indiscriminatamente le forze di polizia e realizzato dal capo banda, insieme con gli altri, per ristabilire nella zona tormentata il prestigio dei fuori legge, duramente scosso dalle operazioni in corso, e per loro di grande importanza in relazione al favore delle popolazioni locali.

Verso le 19,45 di quel giorno, il Sotto Tenente di P.S. Saccodato Benedetto, comandante di quel Nucleo Mobile agenti di P.S., si disponeva a rientrare nel proprio accantonamento, dall'Ufficio del Funzionario Dirigente la Zona, insieme ad un gruppo di otto agenti.

Per raggiungere la caserma sita in via Castrenze di Bella n. 141, nello stabile di proprietà della famiglia del bandito Giuliano, l'Ufficiale doveva traversare tutto il paese in senso longitudinale per cui disponeva

V. 17055-1.2 (004:20)



-2-

gli agenti in formazione di sicurezza, mantenendo vicino a sé un nucleo di quattro uomini e formando con gli altri quattro due pattuglie che seguivano ad una distanza di circa cinquanta metri, l'una dall'altra.

Poichè in quell'ora la via Castuzze Di Bella che è la principale del paese era molto animata per il flusso dei contadini che sogliono rientrare dalla campagna al primo calar della notte, nulla lasciava supporre che un agguato stesse per realizzarsi.

Senonchè, non appena il Tenente Saccodato ebbe raggiunto l'ingresso dello stabile con il gruppo che lo accompagnava, la prima pattuglia di retroguardia che si trovava a circa cinquanta metri, veniva investita da violenta raffica di mitra sparata da individui appostati sul ciglione della valletta antistante lo stabile stesso, che costituisce una stretta trazzera tra due bassi muretti che porta alla campagna per un impervio terreno roccioso.

La pattuglia era composta dalle guardie di P.S. Restuccia Letterio, che cadeva colpito a morte e dal pari grado Di Martino Gaetano che rimaneva ferito ad entrambe le gambe.

Contemporaneamente a tale attacco, dalla trazzera sovrastante la caserma, sono stati sparati colpi contro le finestre della caserma stessa, allo scopo di impedire la reazione degli occupanti.

Malgrado l'accurata preparazione, l'esecuzione precisa dell'attacco e gli accorgimenti tattici messi in opera, la reazione fu immediata e vivacissima: la seconda pattuglia infatti aprì subito il fuoco nella direzione del ciglione sopra indicato mentre dai balconi della caserma il Ten. Saccodato reagiva con il fuoco di tutti gli elementi presenti nell'accantonamento. Nel corso di questa reazione rimaneva ferito al braccio destro la Guardia di P.G. Aggiunta Guarino Gennaro, che sparava da uno dei terrazzini.

Immediatamente accorrevano sul posto tutti gli altri elementi effettivi al Nucleo Mobile di P.S. ed alloggiati in una seconda caserma, il Nucleo Mobile Carabinieri, nonchè i militari del distaccamento del Battaglione Rinforzi e della Stazione territoriale dell'Arma.

Ma i banditi, sfruttato l'elemento "sorpresa", si sottrassero, come al solito, al fuoco delle forze di Polizia, disperdendosi per le campagne circostanti, ricchissime di vegetazione, di rocce e di caverne a loro familiarissime. L'inseguimento fu subito in atto mentre, immediatamente avvertito, mi portavo da Palermo sul posto con Funzionari, Ufficiali e rinforzi.

Alle ore 21 sul posto disponevo per il più vasto e permanente rastrellamento della zona, effettuato con l'irradiamento di varie colonne dirette da Funzionari ed Ufficiali.

Conducevo personalmente anche le prime indagini per tentare, almeno, la identificazione dei fuorilegge aggressori in quanto era subito chiaro che avevano potuto avvicinare indisturbati la caserma perchè frammischiati ai contadini di ritorno dalle campagne. Molti pertanto dovevano essere coloro che li avevano veduti e con i quali forse avevano parlato; essi avevano forse camminato insieme, favoriti dall'oscurità incipiente.

Ma non mi fu possibile raccogliere alcun elemento positivo per il muro di silenzio dinanzi al quale tutti gli organi dell'Ispettorato e della Polizia e della Giustizia si trovano, qui ogni qualvolta è necessario condurre una indagine qualsiasi.

Presi anche immediato contatto con il Sindaco Prof. Mannino Stefano, nonchè con l'Arciprete Ferrera Natale, Parroco in Montelepre, i quali manifestarono il proprio rincrescimento per la vile azione criminosa ed il dolore che sentivano per il comportamento dei propri concittadini, sentimenti purtroppo sterili per tentare la cattura dei fuorilegge.

./.

= 3 =

Mentre il Sindaco si dimostrò se pur impotente, a dare ogni aiuto che gli fosse stato possibile, il secondo dimostrò la precisa intenzione di non volere essere e di non potere essere di aiuto.

Il Vice Parroco poi Di Bella è elemento altamente infido e ~~avversario~~ sostenitore e consigliere della famiglia del bandito Giuliano.

Il primo rastrellamento portò, comunque, al fermo di 20 individui sospetti, per i quali sono in corso indagini.

Nella stessa nottata ed a mezzo radio vennero interessati i Funzionari capi zona di Partinico, S. Giuseppe Jato, Renda, Torretta, perchè all'alba iniziassero nell'ambito delle loro giurisdizioni ed impegnandovi tutti i Nuclei Mobili e distaccamenti del Battaglione Rinforzi servizi di rastrellamento e di battuta. Tali servizi sono durati fino alle ore sei del giorno 5 Maggio, ma senza esiti positivi.

Il giorno stesso il Comandante il Nucleo Mobile di Carini informava a mezzo radiogramma di avere saputo, alle ore 9, che tre ore prima uno sconosciuto di anni 28 circa e vestito decentemente, di corporatura regolare, aveva acquistato in un negozio di generi alimentari di Carini diverse scatole di sardine sott'olio e mortadella, che aveva messo in un tascapane militare allontanandosi in direzione di Montelepre, e presumibilmente verso il monte Saraceno.

Mentre disponevo che il Nucleo di Carini, malgrado il ritardo della confidenza, tentasse di seguire le piste dell'individuo sospetto, ordinavo a mezzo radio al Capo zona di Montelepre di attuare i servizi nel settore interessato. Il Funzionario organizzava immediatamente un servizio di rastrellamento sulla montagna indicata e nei valloni adiacenti rientrando alle ore 20 e conducendo seco cinque individui fermati in attitudine sospetta.

Veniva effettuato poi un vastissimo nuovo servizio di rastrellamento in Montelepre e nelle località frequentate ultimamente dai fuorilegge in territorio di Partinico, Borgetto, Trappato, S. Giuseppe Jato, S. Cipirrello ed in tutte le altre località note a questo ufficio dove i banditi avrebbero potuto trovarsi.

Nella notte sul sei corrente così, tre colonne convergevano su Montelepre da tre direttrici diverse in modo da perlustrare tutto il settore e poi di poter bloccare l'abitato da tutti i lati e nello stesso momento. Una quarta colonna, poi, si doveva trovare all'alba nell'abitato di Montelepre, per iniziare le perquisizioni di tutte le case; il paese era diviso in nove zone e già presidiate.

Le tre colonne partite a distanza di mezz'ora l'una dall'altra data la diversità dei chilometraggi da percorrere, si diressero:

- a) = La prima, composta da 104 Carabinieri del Battaglione Mobile al Comando del Maggiore dei Carabinieri Salamone, via Cinisi-Partinico fino a Ponte Nocella da dove i militari si dovevano dirigere a piedi su Montelepre per investirla dalla parte bassa ;
- b) = La seconda, composta da 68 Carabinieri dello stesso Battaglione Mobile al comando del Maggiore dei Carabinieri Longo Pietro si diresse via Capaci - Carini verso piano Gallina da dove a piedi avrebbe dovuto raggiungere il paese che doveva investire dalla parte alta (lato destro) ;
- c) = La terza, composta da 96 Agenti di P.S. del Battaglione Mobile, di cui al telegramma cifrato di codesto Ministero n.442/1159 del 5 corrente e da 30 Agenti della locale Questura al Comando del Maggiore di P.S. Jodice Alfonso, si diresse via Bellolampo alla contrada Cippi da dove

\*\*\*

- 4 -

a piedi doveva raggiungere Montelepre pure dalla parte alta (lato sinistro).<sup>7</sup>

Ma la colonna di cui, alla lettera B, mentre, superata Carini verso le ore 2, si dirigeva a fari spenti verso il proprio obiettivo, giunta a circa un chilometro e mezzo oltre l'abitato, veniva fatta oggetto di un attentato diretto sul penultimo automezzo che era stato costretto a fermarsi a causa di un sasso incastratosi tra un copertone ed il parafango ostacolando la marcia regolare.

I camions che precedevano, accortosi della sosta, immediatamente si fermavano a circa 300 metri per rendersi conto del motivo della fermata. Mentre i militari degli ultimi due autocarri attuavano la protezione degli automezzi e del personale tecnico che stava ispezionando la macchina per rendersi conto del guasto, dai dirupi sovrastanti sulla sinistra della direzione di marcia veniva sparata una raffica di mitra che colpiva mortalmente il Carabiniere CAMBUS Gesuino, feriva alla gamba in modo non grave il Brigadiere dei Carabinieri TORRE e di striscio alla spalla il Carabiniere autista PANTANO Alfonso, tutti effettivi al Battaglione Mobile Carabinieri.

Il Comandante la colonna Maggiore Longo con i due Ufficiali subalterni reagiva violentemente con il fuoco di tutte le armi a disposizione, compresi i fucili mitragliatori, ed iniziava quindi l'inseguimento attraverso un terreno roccioso, scosceso ed alberato.

Data però l'oscurità, i banditi riuscivano a sganciarsi dagli immediati inseguitori che continuarono tuttavia nell'inseguimento in tutte le direzioni che potevano presentarsi utili.

Immediatamente mi sono recato sul posto con il Comandante la Legione Carabinieri e con il Comandante il Gruppo Interno dell'Arma, effettuando un sopralluogo dal quale si è potuto stabilire che i fuorilegge avevano consumato la loro cena e dormito all'addiaccio in un appezzamento di terreno coltivato a grano, con alberi di carrubbo e grossi massi di roccia utilissimi al nascondiglio. Erano stati svegliati dal rombo dei notori degli automezzi ed avendo sentito gli ultimi fermarsi e ritenendo di essere stati scoperti e circondati, avevano aperto il fuoco con improvvisata difesa, cercando una via di scampo alla temuta cattura. Per la fuga precipitosa essi avevano, infatti, abbandonato, un caricatore con 20 pallottole per mitra, vettovagliamenti, due ordigni a molla rassomiglianti al lancio razzi; materiale che è stato sequestrato e che certamente non sarebbe stato lasciato sul terreno dai fuorilegge se l'agguato fosse stato preordinato.

Sono stati anche sequestrati trenta bossoli per mitra esplosivi.

Recatomi da tale località a Montelepre, dove nel frattempo aveva avuto inizio il servizio di rastrellamento feci organizzare un altro servizio di rastrellamento a colonne convergenti verso la località presumibile di fuga dei banditi. Venivano così formati quattro gruppi di 40 uomini ciascuno che, al comando di Ufficiali, davano inizio alla battuta.

Il servizio dell'abitato di Montelepre, intanto, aveva termine regolarmente alle ore 16,30 e venivano controllate 900 persone, 22 delle quali tradotte a Palermo trattandosi di indiziati, di favoreggiamento e di correttezza con le bande armate, di ricercati, individui tutti da proporre per provvedimenti di Polizia. Non appena di ritorno in città, mi veniva segnalato dal comando Gruppo Interno Carabinieri che una delle quattro colonne operanti formata da elementi della compagnia Battaglione Rinforzi ed Agenti di P.S. si era scontrata nei pressi del bivio di Capaci in località Pizzo Maletta, con fuorilegge attestati entro caverne.

Le forze di polizia avevano senz'altro impegnato conflitto mentre tentavano contemporaneamente di raggiungere la caverna dove i banditi erano localizzati e dalla quale sembrava ormai non potessero sfuggire.

. % % %

= 5 =

Immediatamente ripartivo verso la zona indicata con tutti gli altri Funzionari ed Ufficiali e rinforzi, appena rientrati dal faticosissimo precedente servizio.

Giungevo sul posto alle ore 19, quando il conflitto, durato circa 45 minuti era cessato poichè i fuorilegge, sembra in numero di tre, erano riusciti a sfuggire attraverso una uscita posteriore della caverna che dava nella vallata retrostante.

I banditi, ancora una volta, per la perfetta ormai annosa conoscenza del terreno e delle sue possibilità, avevano potuto così sganciarsi, nel terrore di essere accerchiati da tutte le forze di Polizia accorrenti e precisamente dal Nucleo Mobile Agenti di Carini dal distacco Battaglione Rinforzi di Torretta e da elementi dell'Arma territoriale che sopraggiungevano alle spalle.

Durante il conflitto rimanevano molto lievemente feriti quattro Carabinieri e due civili mentre un terzo civile che si trovava insieme agli altri due su uno degli automezzi militari in stato di fermo, rimaneva ferito in maniera più grave, avendo riportato la probabile lesione di una vertebra.

Rimanevano sul posto, dopo aver dato assieme al Comandante la Legione Carabinieri le direttive dei servizi ulteriori, il Comandante del Gruppo Interno con Funzionari ed Ufficiali dell'Ispettorato e con forze di Polizia che rientravano in sede alle ore sei di stamane.

Il Nucleo Agenti di P.S. di Carini che prendeva parte alle operazioni, fermava tra gli altri, un giovane diciannovenne di Torretta che fuggiva e sul conto del quale sono in corso accertamenti.

Nei vari servizi della giornata sono stati impiegati in Montelepre 508 Carabinieri ed Agenti da Palermo, oltre le forze locali (circa 100 elementi): in servizio di rastrellamento e di appiattamento e di presidio dei monti e delle posizioni dominanti le vastissime zone da rastrellare, i Nuclei Mobili di Contrada Chiusa, Contrada Suvarelli, Contrada Acque Colate, Sagana, Renda, San Martino delle Scale, Case Bammuso, Contrada Signora, Contrada Campuca, Contrada Lavatore, Cozzo Jazzo Vecchio, Ponte Nocilla, Case Giacalone, Parrini, Piano Re, Guardiola, Case Purpura, Piano dell'Occhio, Lo Zucco, La Gasena, Case Parete, Nuclei Centrale e Mobile di Palermo rinforzati dagli elementi degli Uffici centrali, dell'Ispettorato, nonchè i distaccamenti del Battaglione Rinforzi di Portella della Paglia, Fellamonica, De Sisa, Fraccia, Valguarnera Madonna del Pošte, Cippi, Giardinello, Torretta, per complessivi altri 500 elementi, nonchè 14 Funzionari di P.S., 5 Ufficiali degli Agenti, 4 Ufficiali dei Carabinieri tutti dell'Ispettorato Generale, 13 Ufficiali dei Carabinieri della Legione, del Battaglione Mobile e del Battaglione Rinforzi ed un Ufficiale degli Agenti del Reparto Mobile di Palermo, nonchè il Reparto di Polizia Stradale di Palermo, al comando di due Ufficiali, che ha svolto servizi di blocco e di pattugliamento stradale.

Tutto il personale ha operato con encomiabile spirito di sacrificio ed in mezzo a pericoli, specialmente quelli dei reparti dislocati sulle montagne ed in zone difficilmente accessibili, i quali hanno agito privi di collegamento con gli altri reparti, perchè sprovvisti di mezzi di comunicazione. Essi rimarranno esposti ai più seri pericoli e assalti delle caserme senza che si possa avere notizia sin quando non potranno essere provvisti delle radio richieste.

Malgrado le richieste all'Ispettorato 10<sup>a</sup> Zona di P.S., al Comando Militare Territoriale, alla Prefettura, al Sindaco di Palermo, i locali per l'accasermamento di 160 agenti recentemente assegnati dal Ministero

./.

= 6 =

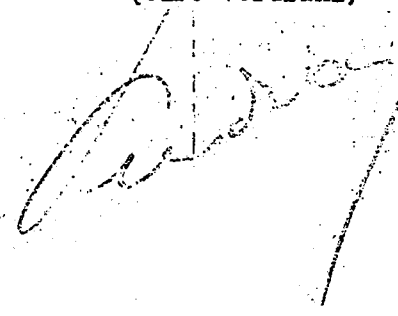
di cui i primi contingenti sono già arrivati, non è stato finora possibile ottenere la cessione, tanto che si è ora stabilito di ammassarli in due rimesse del centro della Caserma Porrazzi della X<sup>a</sup> Zona.

I servizi vengono continuati per i possibili risultati.

- (30) Unisco copia di una lettera testè pervenutami da S.E. il Generale Armellini, Comandante Militare Territoriale della Sicilia, a riconoscimento dell'opera dell'Ispettorato e rimetto copia delle tre ordinanze relative ai servizi attuati nella giornata di ieri sei maggio.

Ossequi.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



(30) La lettera citata nella relazione è pubblicata alla pag. 289, mentre delle tre ordinanze menzionate nella relazione medesima soltanto due risultano pervenute alla Commissione. (Cfr. pagg. 277-288). (N.d.r.)



14

REPUBBLICA ITALIANA  
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA

Palermo, li 9 Maggio 1949

N. 518 di prot.  
Risposta a nota n. IO.37527 del 3.I.1949

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direz. Generale della P.S.

R O M A

DIVISIONI  
13000 9/10  
35461  
11-5-1949

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30 aprile-9 c.m.:

|                                                  |    |    |
|--------------------------------------------------|----|----|
| 1°) = Latitanti catturati .....                  | N° | 6  |
| 2°) = Persone arrestate .....                    | "  | 32 |
| 3°) = Associazioni per delinquere scoperte ..... | "  | 1  |
| 4°) = Omicidi scoperti .....                     | "  | 1  |
| 5°) = Tentati omicidi scoperti .....             | "  | 1  |
| 6°) = Abigeati scoperti .....                    | "  | 3  |
| 7°) = Altri reati scoperti .....                 | "  | 26 |
| 8°) = Conflitti a fuoco sostenuti .....          | "  | 3  |
| 9°) = Guardie di P.S. uccise .....               | "  | 1  |
| 10) = Guardie di P.S. ferite .....               | "  | 2  |
| 11) = Carabinieri uccisi .....                   | "  | 1  |
| 12) = Carabinieri feriti .....                   | "  | 6  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione ed arresto di PIRRONE Gaspare, responsabile di omicidio premeditato in persona del cognato PUGLIESE Baldassare (argomento delle note n. 1116 del 17 e 29 aprile u.s.)

Arresto del latitante GOZZI Vincenzo, colpito da ordine di cattura emesso l'8.11.1946 per rapina aggravata ed altro, (argomento del radiogramma n. I421 del 23 aprile u.s.)

Arresto del pericoloso pregiudicato MISTRETTA Baldassare, colpito da ordine di cattura emesso il 26.5.1926 dalla Corte di Assise di Trapani siccome condannato all'ergastolo per omicidio;

Identificazione e denuncia in istato d'arresto di GUARNERA Salvatore ed altri, responsabili di associazione per delinquere e quattro furti aggravati di animali bovini ed ovini, (argomento della nota n. 1016 del 3 corrente.)

In conseguenza dell'intensificata lotta contro la banda Gulliano, durante il periodo in esame si sono verificati reiterati conflitti a fuoco e precisamente il 2 corr. nell'abitato di Montelepre, in cui rimase uccisa la Guardia di P.S. RISPUCIA Letterio, in forza a quel Nucleo Mobile e ferite altre due Guardie di P.S. (argomento del radiogramma

*13000 9/10  
35461  
11-5-1949*

una n. I499 dello stesso giorno; altro conflitto nei pressi di Carini, in cui rimase ucciso il Carabiniere CAMPUS Gesuino e feriti altri due militari, argomento del radiogramma n.2731 del 7 corr. ed infine altro conflitto nei pressi di Capaci, in cui rimasero feriti quattro Carabinieri, argomento del radiogramma n.2371 del 7 and. -

Dall'alba fino alle ore 17 del 6 corr. è stato eseguito da forze dell'Ispe<sup>zione</sup>torato <sup>di P. S.</sup> della <sup>Stazione</sup> Questura di Palermo e della Locale Legione dei Carabinieri, dirette da Funzionari ed Ufficiali, un servizio di rastrellamento nell'abitato di Montelepre e nelle campagne adiacenti, dove venivano rastrellati 22 elementi indiziati di favoreggiamento e correttezza della banda Giuliano, sul conto dei quali sono in corso accertamenti, argomento del radiogramma n.2731 dello stesso giorno.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

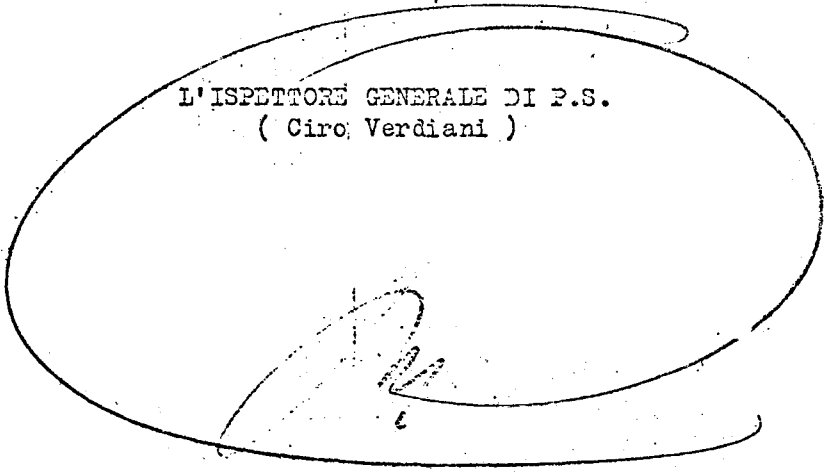
|                           |                |     |
|---------------------------|----------------|-----|
| moschetti .....           | N.             | 5   |
| fucili .....              | "              | 2   |
| pistole .....             | "              | 4   |
| rivoltelle .....          | "              | 3   |
| bombe a mano .....        | "              | 3   |
| caricatori completi ..... | "              | 5   |
| balestite .....           | - sacchetti n. | 10  |
| cartucce varie .....      | N.             | 220 |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo ispettorato: *questi di p. s. per la trieste*

tentate estorsioni .....

|    |   |
|----|---|
| N. | 3 |
|----|---|

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( Ciro Verdiani )





15

ISPettorato Generale di P. S.  
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Maggio 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota n. 10.37527 del 3.I.1949

OGGETTO: — Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10-19 corr. mese:

|                                 |    |    |
|---------------------------------|----|----|
| 1°) Latitanti catturati         | N. | 7  |
| 2°) Persone arrestate           | "  | 15 |
| 3°) Tentati omicidi scoperti    | "  | 1  |
| 4°) Tentate estorsioni scoperte | "  | 1  |
| 5°) Rapina scoperte             | "  | 1  |
| 6°) Altri reati scoperti        | "  | 16 |
| 7°) Conflitti a fuoco sostenuti | "  | 3  |
| 8°) Carabinieri uccisi          | "  | 2  |
| 9°) Agenti di P.S. feriti       | "  | 3  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Arresto del latitante Floresta Agatino fu Nicolò, colpito da ordine di cattura emesso l'8.II.1947 dal Tribunale Militare di Catania per appartenenza a banda armata, rapine, tentate rapine, detenzione e porto abusivo di armi, argomento della nota n. 2533 del 13 corr.

Identificazione ed arresto di Fontana Simone, Tarantola Simone e Guglielmi Carmelo, responsabili di rapina aggravata in danno di Bonanno Giuseppa, argomento della nota n. 1444 del 13 corr.

Identificazione ed arresto di Mazzola Santo di Angelo, responsabile confesso di tentata estorsione di L. 500.000 in danno di Trovato Pietro, da Alcamo, argomento della nota n. 1536 del 16 corr.

Da parte dell'Ispettorato, <sup>in collaborazione con la Questura e l'Arma Territoriale,</sup> in continuazione dei servizi attuati in questi ultimi giorni in tutte le zone battute dalla banda Giuliano, venivano disposti dalle ore 20 del 14 and. servizi di appostamento in località di presumibile passaggio dei fuorilegge lungo trazzere e viottoli con gruppi di forze capeggiati da Ufficiali degli Agenti e dei Carabinieri allo scopo di sorprendere elementi ricercati durante i

- 2 -

loro movimenti notturni. All'alba del 15<sup>and.</sup> veniva rastrellata tutta la zona e venivano fermati 18 pastori favoreggianti e segnalatori della banda Giuliano, trovati a guardia apparente di ovini di proprietà in gran parte di elementi ricercati.

Il servizio aveva termine alle ore 15 dello stesso giorno.

I fuorilegge, avendo evidentemente notata la presenza delle forze di polizia, scioglievano la formazione, dirigendosi, a piccoli gruppi, verso zone più tranquille.

Alle ore 16,15 dello stesso giorno, sul tratto Ploppo-Monreale, i banditi, notato il passaggio di una jeep della Sanità Pubblica e scambiata evidentemente per un automezzo della Polizia, lanciavano contro di essa un ordigno rudimentale contenente esplosivo, gesso e pezzettini di ferro, senza conseguenza.

Mentre gli elementi della Polizia della zona perlustravano la località, venivano fatti segni a raffiche di mitra da parte dei fuorilegge, appiattati sulla collina dominante S. Rosalia al monte sovrastante la rotabile e con forte piantagione di fichi d'india e grano, da quattro posti, ove sono stati rinvenuti 69 bossoli esplosivi nonché un caricatore da 20 per mitra, pieno, abbandonato evidentemente durante la precipitosa ritirata, dovuta alla reazione di fuoco della Polizia. Le raffiche ferivano alla gamba destra la guardia di P.S. Catalano Giuseppe. Il servizio di rastrellamento effettuato subito dopo con rinforzi, nella sottostante vallata, portava al rinvenimento di tracce di sangue, che fanno presumere il ferimento di un malfattore.

Durante il rientro a Palermo alle ore 21,15, in località S. Ciro di Monreale, a 7 Km. circa dal luogo della seconda aggressione, dai costoni sovrastanti al monte veniva portato, con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano, un altro attacco contro gli automezzi in marcia, durante il quale veniva ferito alla spalla destra gravemente l'agente di P.S. Fontana Armando del Reparto Stradale e leggermente la Guardia Oddo Salvatore del Reparto "Celere" di Palermo, da una scheggia di bomba, alla mano destra.

Gli Agenti reagivano pur nella posizione dominata dal fuoco dei fuorilegge. Quest'ultimo attacco è stato condotto da un unico posto, dove sono stati rinvenuti 49 bossoli di mitra esplosivi e due bombe a mano inesplose sulla strada.

I servizi effettuati nella stessa nottata e nella mattinata del giorno successivo portavano al fermo di 28 individui, tra cui uno particolarmente sospetto ed indiziato, essendo stato raggiunto nel luogo dell'aggressione. Le indagini continuano. (vedasi radiogramma n. 1649 del 15 corr. e rapporto p.n. del giorno successivo).

Verso le ore 16 del 12 corr., in contrada Pizzo Campara di Caccamo, in zona impervia e montagnosa ed a circa 2 ore di mulattiera da Ventimiglia Sicula, il Distaccamento del Battaglione Rinforzi CC. di Ventimiglia, mentre eseguiva un predisposto servizio per la cattura dei banditi Mauro, Angelo e fratelli Antonio e Michele Bruno, avvistava i fuorilegge, coi quali veniva a conflitto. Durante l'azione di fuoco rimanevano uccisi i carabinieri Lombardo Giosuè e Moretti Tindaro e ferito non gravemente alla regione glutea la guardia campestre Brancato Giuseppe. I banditi, favoriti dalla particolare asperità del terreno, riuscivano a sganciarsi ed a dileguarsi. (vedasi radiogramma n. 1622 dello stesso giorno).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                      |    |   |
|----------------------|----|---|
| moschetti . . . . .  | N. | 1 |
| fucili . . . . .     | "  | 1 |
| rivoltelle . . . . . | "  | 2 |


- 3 -

|                               |      |
|-------------------------------|------|
| bombe a mano . . . . .        | N. 2 |
| caricatori completi . . . . . | " 10 |
| cartucce varie . . . . .      | " 50 |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza <sup>di</sup> questo Ispettorato: *Geniale di p. s. per la Sicilia*

|                             |      |
|-----------------------------|------|
| Conflitto a fuoco . . . . . | N. 3 |
| rapine . . . . .            | " 2  |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( Giro Verdiani )





16

ISPettorato Generale di P.  
PER LA SICILIA



Palermo, il 29 Maggio 1949

N. 518 = di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949.-

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti. =

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

13000 A (111)  
38242  
70-5-1949  
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 29 corrente mese:

|                                             |    |    |
|---------------------------------------------|----|----|
| 1°) = Latitanti catturati . . . . .         | N° | 8  |
| 2°) = Persone arrestate . . . . .           | "  | 14 |
| 3°) = Tentati omicidi scoperti. . . . .     | "  | 1  |
| 4°) = Rapine scoperte . . . . .             | "  | 1  |
| 5°) = Tentate rapine scoperte . . . . .     | "  | 1  |
| 6°) = Altri reati scoperti. . . . .         | "  | 16 |
| 7°) = Conflitti a fuoco sostenuti . . . . . | "  | 1  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Arresto del pericolosissimo latitante MALLIA Giovanni, di anni 27, da Acquaviva Platani, colpito da 3 mandati di cattura per appartenenza a banda armata, numerose rapine aggravate, sequestri e tentati sequestri di persona. Servizio effettuato dalla Zona Nuclei Mobili di Villafranca in seguito a servizi predisposti dal questo Ispettorato nell'ex fondo Pantano di Montallegro, argomento del radiogramma odierno n. 7670. =

Arresto del latitante MICELI Giuseppe, di anni 52, da Burgio, colpito da mandato di cattura per tentato omicidio aggravato in persona di dodici militari dell'Arma, detenzione e porto abusivo di armi da guerra e appartenenza alla nota banda armata capeggiata dai fratelli Beianon te, argomento del radiogramma n. 3353 del 25 corrente.

Arresto dei latitanti CLEMENTE Onofrio, CUTRO' Giuseppe e NOTO Francesco, colpiti da mandati di cattura per 5 omicidi, 18 rapine, associazione per delinquere ed altro, argomento del radiogramma n. 179 del 27 corrente.

Identificazione ed arresto di TURRICIANO Camillo e CROCIATA Gaspare, responsabili di rapina aggravata ed altro in danno di Angelini Antonino, argomento della nota n. 20 del 26 corrente.

Denuncia in istato di arresto di SIGNORINO Carmelo e BARBINA Francesco, impiegati all'ufficio anagrafe del Comune di Alcamo, responsabili di rivelazione di segreti di ufficio, argomento della nota n. 1070 del 24 corrente.

Uccisione in conflitto del pregiudicato FEDERICO Giuseppe in  
contrada Malpasso di Corleone, argomento del radiogramma n.1635 del  
21 corrente.

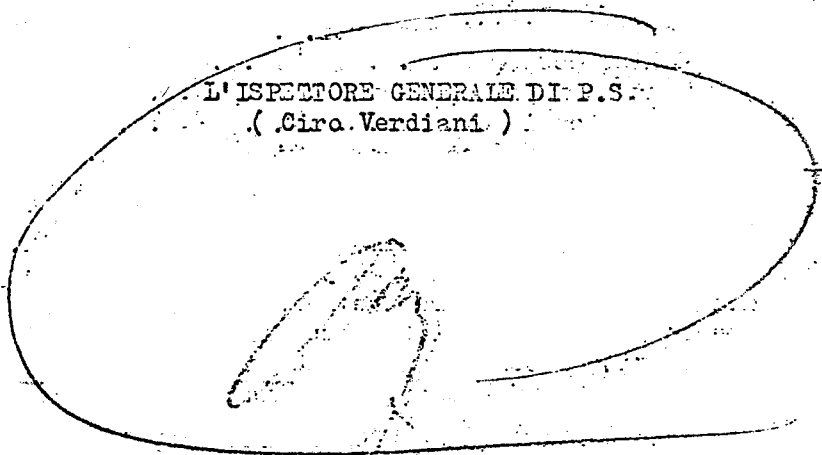
Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi  
e munizioni:

|                               |    |   |
|-------------------------------|----|---|
| Moschetti . . . . .           | N° | 2 |
| Pistole . . . . .             | "  | 1 |
| Rivoltelle . . . . .          | "  | 2 |
| Bombe a mano . . . . .        | "  | 3 |
| Caricatori completi . . . . . | "  | 7 |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di  
banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

|                                                              |    |   |
|--------------------------------------------------------------|----|---|
| <i>Caricatore di p.s. per la Sicilia</i><br>Mopine . . . . . | N° | 2 |
| Tentate estorsioni . . . . .                                 | "  | 1 |
| Tentate sequestri di persona a scopo di estorsione . . . . . | "  | 1 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( Circa Verdiani )





Rapine .....  
Tentate estorsioni .....

N. 1 - 2  
" 2

13

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Versiani)

*[Handwritten mark]*

*[Handwritten mark]*





ISPETTORATO GENERALE DI P  
PER LA SICILIA



*P. S. 21/6*

18

Palermo, li 19 Giugno 1949

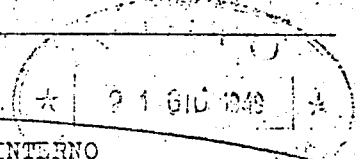
N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949.

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N.

*12000 A/11*  
*36823*  
*22-6-1949*



AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10-19 corrente:

|                                                          |    |    |
|----------------------------------------------------------|----|----|
| 1°) = Latitanti catturati .....                          | N° |    |
| 2°) = Persone arrestate .....                            | "  | 14 |
| 3°) = Omicidi scoperti .....                             | "  | 3  |
| 4°) = Rapine scoperte .....                              | "  | 1  |
| 5°) = Sequestri persona a scopo estorsione scoperti..... | "  | 2  |
| 6°) = Tentate estorsioni scoperte .....                  | "  | 2  |
| 7°) = Altri reati scoperti .....                         | "  | 14 |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Arresto nell'abitato di Bivona del latitante RUSSO Giuseppe, di anni 34, del luogo, colpito da ordine di cattura per sequestro di persona, rapine ed altri delitti, argomento del radiogramma n° 1794 del 18 corrente.

Arresto in contrada Furone di Castelvetro del pericoloso latitante Montalto Gaetano, di anni 40, da Santa Ninfa, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, triplice sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione aggravata ed altro, nonché arresto per favoreggiamento di altri due individui, argomento del radiogramma n° 4184 del 18 corrente.

Arresto in Partinico del latitante IMPERIALE Vincenzo, di anni 36, del luogo, rinvenuto nascosto nella propria abitazione in una profonda buca abilmente camuffata penetrante nel sottosuolo. Il preletto era colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere e due sequestri di persona a scopo di estorsione, argomento del radiogramma n° 2082 dell'11 corrente.

Arresto nell'abitato di Saibuca di Sicilia del temibile latitante DI PRILA Francesco, di anni 42, del luogo, ricercato dal gennaio 1945, colpito da tre mandati di cattura e condannato ad anni 25 di reclusione per associazione per delinquere, varie rapine ed altro, argomento del radiogramma n° 2101 del 15 corrente.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

= . 2 . =

Identificazione ed arresto di DI PASQUALE Diego e BORDONARO Giuseppe, responsabili di tentata estorsione in danno di BUSCETTI Francesco, da Canicatti, argomento della nota n° 1654 del 18 corrente.

Identificazione ed arresto di GANCI Antonino e GAGLIARDOTTO Vincenzo, responsabili di tentata estorsione in danno di Fontana Martino e conflitto a fuoco con personale dell'Ispettorato argomento della nota n. 1198 del 14 corrente.

Denuncia in istato di arresto di DE LUCA Cristoforo ed altri 2 individui, responsabili di rapina aggravata in danno di PIEZZO Giuseppe.

Denuncia in istato di irreperibilità di Corrado Domenico e D'Anna Vincenzo, responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione di Agosta Vincenzo. Denuncia in istato di latitanza di GIULIANO Salvatore (capo banda), MANNINO Frank e MOTISI Francesco Paolo, in istato di irreperibilità di CRACCHIOLO Marco ed altri tre individui nonchè in istato di arresto di COSTANZO Rosario, responsabili, in concorso tra loro di sequestro di persona a scopo di estorsione di ROSSELLI Pietro. Tutti inoltre denunciati per appartenenza alla banda Giuliano, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra. Gli arrestati si sono resi colpevoli (vedasi nota n. 2102 del 12 corrente).

Continuando le investigazioni in merito all'attività criminosa del bandito arrestato BOLOGNA Giuseppe, si era accertato che il predetto, in unione al fratello Gerardo, uccise anche FERRANTE Andrea e TOBINELLO Alfonso. E' stato inoltre accertato che il BOLOGNA Gerardo uccise nel 1946 GIAMMONA Giovanni. (Vedasi nota n. 7946 dell'11 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

|   |                    |    |   |
|---|--------------------|----|---|
| = | Bombe a mano ..... | N° | 4 |
| = | Moschetti .....    | "  | 1 |
| = | Fucili .....       | "  | 1 |
| = | Pistole .....      | "  | 1 |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato *forniti di P.S. per la Sicilia*

|   |                          |    |   |
|---|--------------------------|----|---|
| = | Tentate estorsioni ..... | N° | 4 |
|---|--------------------------|----|---|

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



*Relazione* **19**

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 29 Giugno 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati



MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

2-7-1949  
P. S. A.

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 20-29 corrente :

|       |                                                        |    |    |
|-------|--------------------------------------------------------|----|----|
| 1°) = | Latitanti catturati .....                              | N° | 7  |
| 2°) = | Latitanti costituitisi .....                           | "  | 1  |
| 3°) = | Persone arrestate .....                                | "  | 15 |
| 4°) = | Associazioni per delinquere scoperte .....             | "  | 2  |
| 5°) = | Sequestri di persona a scopo estorsione scoperti ..... | "  | 1  |
| 6°) = | Rapine scoperte .....                                  | "  | 2  |
| 7°) = | Altri reati scoperti .....                             | "  | 10 |
| 8°) = | Conflitti a fuoco sostenuti .....                      | "  | 2  |

delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Cattura in Partinico di due pericolosissimi latitanti associati alla banda Labruzzo e precisamente Guarino Antonino e De Lisi Antonino, autori di numerosissimi sequestri di persona, conflitti con la forza pubblica e particolarmente partecipanti all'uccisione del Commissario Zappone, del Capitano dei CC. Di Salvo e del Maresciallo del CC. Messina, avvenuta nel settembre 1948. La cattura è avvenuta nell'abitazione del noto industriale Cassarà Salvatore, nella quale si trovava sequestrato il possidente Palermo Stefano sotto la permanente minaccia delle armi dei predetti banditi, il quale è stato liberato in gravi condizioni di depressione fisica e morale per le violenze ricevute. I banditi si trovavano col sequestrato all'ultimo piano della casa e da una finestra il bandito De Lisi tentava fuggire per i tetti, esplodendo colpi di rivoltella contro il personale operante, ma veniva da questi coraggiosamente raggiunto ed un sottufficiale di P.S. lo feriva al braccio destro con un colpo di rivoltella, permettendone la cattura ed il disarmo. Contemporaneamente è stato catturato da altro personale pure dell'Ispettorato il bandito Guarino mentre manteneva sotto la minaccia delle armi il sequestrato, che tentò fare passare per proprio padre. Il bandito Guarino ha confessato il sequestro effettuato insieme all'altro catturato. Sono stati sequestrati ai due banditi due pistole P.38, di cui quella del De Lisi mancante di tre colpi nonché munizioni varie, tre bombe a mano ed un fucile. Proseguono attivissime indagini per l'identificazione e l'arresto di altri responsabili del

= 2 =

sequestro e di complici dei banditi. (Vedasi radiogramma n.2305 odier

n°)

Cattura in Terrasini del periculosissimo bandito Licari Pietro, da Montelepre, uno dei più sanguinari ed attivi componenti la banda Giuliano, rinvenuto nascosto assieme alla propria moglie in una botola abilmente occultata nell'abitazione di Cataldi Guglielmo. Il Licari era colpito da vari mandati di cattura per numerosi gravissimi delitti ed inoltre era stato denunciato in istato di latitanza da questo Ispettorato per concorso, assieme al bandito Giuliano ed altri gregari della stessa banda, in altri gravissimi reati, tra cui numerosi sequestri di persona a scopo di estorsione, omicidio in persona del Brig. di P.S. Tasquier Giovanni e tentato omicidio in persona di altri militari ed agenti avvenuti in contrada Ponte Nocilla di Montelepre il 30 dicembre 1948. Il Licari inoltre aveva preso parte alle note recenti aggressioni contro le forze di Polizia. Nello stesso nascondiglio sono stati rinvenuti una pistola automatica carica, munizioni, bombe a mano, una radio portatile, un paio di orecchini con grosse perle ed oltre un milione di lire. Sono stati arrestati per favoreggiamento il predetto Cataldi, il genero di costui, Anania Angelo, nonché la moglie del bandito, Abbate Maria. (Vedasi radiogr. n.516 del 24 corrente).

Denuncia in istato di arresto dei fratelli Alfio e Placido Diolosa nonché di Grifo Antonino, responsabili di rapina aggravata in danno di Macrì Nicolò, Bongiovanni Antojino, Sciammacca Giuseppe e Zapalà Filippo, nonché di rapina in danno di Tomaselli Orazio ed altri, con sequestro di due moschetti, 15 bombe a mano, 320 cartucce, quattro fucili ed altro. (Argomento della nota n°1210 del 21 corrente).

Denuncia in istato di arresto di La Mattina Giovanni, Giordano Giuseppe e Mastucci Giovanni, responsabili di favoreggiamento a banda armata, per avere i primi due ospitato in passato nella loro abitazione i banditi Mannino Frank e Motisi F. Paolo, componenti la banda Giuliano ed il terzo per fornito al Motisi, dietro compenso di L.1000, un certificato di nascita del proprio figlio Gaetano, certificato che è servito al Motisi stesso per farsi rilasciare un documento di identità falso in Tunisia, dove è stato recentemente arrestato (vedasi nota n°392 del 20 corrente diretta al Ministero-Uff. Interpol).

Cattura del latitante Parisi Francesco, colpito da ordine di cattura per minaccia a mano armata e detenzione abusiva di arma da guerra.

Il predetto nell'agosto scorso fu denunciato in istato di irreperibilità da questo Ispettorato per concorso in rapina aggravata in danno di Parisi Ignazio (vedasi radiogr. n° 3211 del 28 corrente).

Denuncia in istato di arresto di Lupo Vincenzo ed altri sette individui, responsabili di associazione per delinquere, estorsioni, favoreggiamento personale verso banditi ed altri reati, (argomento della nota n.2127 del 28 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

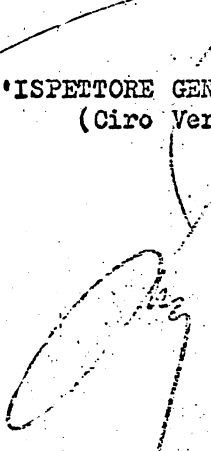
|                        |    |     |
|------------------------|----|-----|
| = Bombe a mano .....   | N° | 23  |
| = Moschetti .....      | "  | 4   |
| = Fucili .....         | "  | 4   |
| = Pistole .....        | "  | 3   |
| = Cartucce varie ..... | "  | 400 |

= 3 =

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato: *ferisci e ps. per la Sicilia*

|                                                    |    |   |
|----------------------------------------------------|----|---|
| = Sequestri di persona a scopo di estorsione ..... | N° | 3 |
| = Rapine .....                                     | "  | 1 |
| = Tentate rapine .....                             | "  | 1 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)





72105 1949

20



SPETTORATO GENERALE DI  
PER LA SICILIA



Palermo, li 9 Luglio 1949

n. 518 di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

*Handwritten notes:*  
A(11)  
37530  
12-7-1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

ROMA

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 30 Giugno - 9 corr. mese:

- 1°) = Latitanti catturati . . . . . N° 5
- 2°) = Persone arrestate . . . . . " 15
- 3°) = Sequestri di persona a scopo di estorsione scoperti . . . . . " 1
- 4°) = Tentate estorsioni scoperte . . . . . " 3
- 5°) = Altri reati scoperti . . . . . " 20
- 6°) = Conflitti a fuoco sostenuti . . . . . " 2
- 7°) = Agenti di P.S. uccisi . . . . . " 5
- 8°) = Agenti di P.S. feriti . . . . . " 3

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione ed arresto di CATANIA Giuseppe, SANTORO Giuseppe, BAUDO Giuseppe e SANTORO Vittorio, responsabili confessi di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno dell'agricoltore Monastra Natale, avvenuto in contrada Lercara di Troina, con recupero di £.520 mila dei 3 milioni sborsati dai familiari per il riscatto. Sono stati inoltre sequestrati quattro fucili da caccia ed una rivoltella non denunziati, un telefono da campo efficiente, tre maschere antigas ed altro. Continuano le investigazioni per l'arresto di altri correi, già identificati (vedasi per ultimo nota n.2284 dell'8 corrente).

*Handwritten notes:*  
Multa  
S

Identificazione ed arresto di AGUECI Luciano di Marco, responsabile di tre tentate estorsioni di complessive £.12 milioni circa in danno di DITTA Nicola, DAIDONE Vito e PONZO Antonino (vedasi nota n.1332 del 1° corrente).

Durante il periodo in esame si è verificata una vile imboscata in danno delle forze di Polizia. Infatti la sera del 2 corrente, in contrada Frisella di S. Giuseppe Jato, un numero imprecisato di fuorilegge esplodevano varie raffiche di mitra contro un camioncino al 100 dell'Ispettorato, a bordo del quale trovavansi il Commissario Agg. Uendo Dr. Mariano, Capo Zona Nuclei Mobili di S. Giuseppe Jato, e sette Agenti di P.S. diretti a Palermo per ragioni urgenti di servizio. Rimanevano uccisi sul colpo quattro degli Agenti mentre gli altri tre rimanevano feriti, di cui uno gravemente e successivamente deceduto all'Ospedale Militare di questa città. Il funzionario rimasto illeso reagiva insieme ai tre feriti, violentemente, con raffiche di mitra e bombe a mano contro i malfattori, i quali, favoriti dalle condizioni del terreno e dall'oscurità, riuscivano a dileguarsi. (vedasi radiogramma n.2370 del 3 corr.) ./. .

Altra vile aggressione si è verificata la sera del 4 andante contro le forze di Polizia in Partinico. In seguito ad esplosione di numerosi colpi di pistola nel centro dell'abitato, un pattugliamento di Agenti di P.S. di quel Nucleo Mobile usciva immediatamente dall'accantonamento per rendersi conto dell'accaduto ma appena fuori veniva fatto segno a raffiche di mitra e lancio di bombe a mano. Rimaneva ferita ad entrambi gli arti inferiori la Guardia Scelta di P.S. TODESCATO Giovanni mentre altri Agenti sostenevano con fuorilegge conflitto a fuoco al quale partecipava anche il rimanente personale di agenti e carabinieri dell'accantonamento diretti da Funzionari di P.S. dell'Ispettorato <sup>generale di P.S. di Partinico</sup> da Ufficiali dell'Arma del Distaccamento Battaglione Rinforzi. Il conflitto durava circa mezz'ora senza ulteriori conseguenze ed i banditi riuscivano a dileguarsi per le vie adiacenti alla campagna, favoriti dall'oscurità. Si presume che i fuorilegge, ritenendo che il bandito Guarino Antonino, recentemente arrestato, si trovasse tuttora nella caserma di Partinico, volessero tentarne la liberazione, senza per altro potersi avvicinare al muro di cinta della caserma per la pronta reazione delle forze di Polizia (vedasi radiogramma n.2405 del 5 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi:

|                      |    |   |
|----------------------|----|---|
| Fucili . . . . .     | n° | 4 |
| Pistole . . . . .    | "  | 3 |
| Rivoltelle . . . . . | "  | 3 |

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato: *Generale di P.S. di Partinico*

|                                                      |    |   |
|------------------------------------------------------|----|---|
| Sequestri di persona a scopo di estorsione . . . . . | N° | 2 |
| Rapine . . . . .                                     | "  | 3 |
| Lettere di estorsione . . . . .                      | "  | 3 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)



21



ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Luglio 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949 =

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R. O. M. A

1100 2011  
8093  
22-7-1949

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10 - 19 corrente:

- 1°) = Latitanti catturati . . . . . " 2
- 2°) = Persone arrestate . . . . . " 22
- 3°) = Associazioni per delinquere scoperte . . . . . " 1
- 4°) = Omicidi scoperti . . . . . " 2
- 5°) = Tentati omicidi scoperti . . . . . " 5
- 6°) = Rapine scoperte . . . . . " 2
- 7°) = Altri reati scoperti . . . . . " 15
- 8°) = Conflitti a fuoco sostenuti . . . . . " 1

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

*vedi*  
A conclusione delle indagini esperite in seguito all'arresto del noto bandito Licari Pietro, il 13 corrente sono stati denunciati in istato di arresto, oltre il Licari predetto, LO VASCO Domenico ed altre quattro persone nonchè in istato di latitanza i banditi GIULIANO Salvatore, PASSATEMPO Salvatore, PISCIOTTA Gaspare, responsabili di appartenenza a banda armata ed inoltre il primo e gli ultimi tre di conflitto a fuoco con militari dell'Arma, tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti nella contrada Signoruzzo di Borgetto, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra. Gli ultimi tre devono inoltre rispondere di conflitto a fuoco con militari dell'Arma e tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti nella contrada Morana di Monreale il 21.10.1948 e rapina aggravata di 2 muli in danno di Lucchese Gaetano. Il Licari è stato inoltre denunciato quale responsabile, in concorso con i banditi Giuliano Salvatore e Madonia Castrenze, di conflitto a fuoco con militari dell'Arma e tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti in contrada Ponte Sagana il 27.10.1948 (vedasi nota n. 2299 del 14 corrente).

*vedi*  
Identificazione ed arresto di MANNONE Giuseppe e di ACCARDI Vincenza, responsabili di omicidio premeditato in persona di BONO Domenico, argomento della nota n. 2357 del 10 corrente.

Identificazione e denuncia in istato di detenzione di GELARDI Giacomo e GELARDI Vincenzo, responsabili di omicidio premeditato in persona di Calderone Salvatore (argomento della nota n. 2509 del 14 corrente).

Proseguendo le investigazioni in ordine al noto sequestro di persona in danno di Monastra Natale, il Capo Zona Nuclei Mobili di Leonforte ha tratto in arresto BAUDO Paolo ed altri quattro individui, respon-

--- 2 ---

sabili confessi di correatà nel predetto delitto. Sono state recuperate altre L. 636.000 della somma sborsata dai familiari per il riscatto e sono stati sequestrati due mascheré e due moschetti modello 91 adoperati per la consumazione del delitto stesso (vedasi radiogramma n. 2284 dell'11 corrente) =

Denuncia in istato di arresto di ARCARA Giuseppe, responsabile confesso di simulazione di reato, avendo falsamente denunciato di essere stato rapinato da quattro individui armati dalla somma di un milione ed ottocentomilalire nonchè di un assegno di lire centocinquantamila (vedasi nota n. 1600 del 16 corrente) =

Identificazione ed arresto di MANDRA' Francesco ed altri tre individui responsabili confessi di tentato omicidio in persona di RUSSO Mario, col sequestro di un moschetto adoperato per la consumazione del delitto (vedasi nota n. 2455 dell'11 corrente). =

Identificazione ed arresto di RANDAZZO Salvatore, responsabile di rapina in danno di SERRA Onofrio e CANNAVO' Vincenzo. Per la consumazione del delitto, il Randazzo si era travestito da donna, aveva il viso coperto ed era armato di un fucile modello 91 (vedasi nota n. 2521 del 16 corrente). =

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                               |    |       |
|-------------------------------|----|-------|
| Moschetti . . . . .           | N° | 3     |
| Fucili . . . . .              | "  | 3     |
| Pistole . . . . .             | "  | 3     |
| Caricatori completi . . . . . | "  | 5     |
| Cartucce varie . . . . .      | "  | 2.650 |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato: *generale di P.S. per la Sicilia*

|                   |    |   |
|-------------------|----|---|
| Omicidi . . . . . | N° | 1 |
| Rapine . . . . .  | "  | 3 |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

( *Ciro Verdiani* )

*Mr. Cipriani al f. 11/11/11*

22



ISPettorato Generale di P.  
PER LA SICILIA



no, li 29 Luglio 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949 =

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

13000A(11)  
38.195  
1-8-1949  
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 20 - 29 corrente:

- 1°) = Latitanti catturati . . . . . N° 4
- 2°) = Persone arrestate . . . . . " 37
- 3°) = Omicidi scoperti. . . . . " 15
- 4°) = Tentati omicidi scoperti. . . . . " 3
- 5°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti . . . . . " 1
- 6°) = Tentati sequestri persona scopo estorsione scoperti . . . . . " 1
- 7°) = Rapine scoperte. . . . . " 3
- 8°) = Tentate estorsioni scoperte . . . . . " 1
- 9°) = Altri reati scoperti. . . . . " 20

Dalle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

A conclusione delle indagini esperite in conseguenza della cattura dei banditi Guarino Antonino e De Lisi Antonino, appartenenti alla nota banda Labruzzo, questo ufficio ha testè denunciato in istato di arresto, oltre i predetti, anche Cassarà Tommaso fu Francesco, di anni 44, da Partinico, nonchè in istato di irreperibilità i banditi Labruzzo Giuseppe, Lombardo Antonino e FOCO Giuseppe, oltre a Ferrarzi Antonino e Cassarà Francesco, tutti responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione del possidente Palermo Stefano. Il Guarino, il De Lisi, il Labruzzo, il Lombardo ed il Foco sono stati inoltre denunciati per omicidio in persona del Ten. Col. dei CC. Geronazzo Luigi, consumato in Partinico il 20.11.1947, triplice omicidio in persona del Commissario di P.S. Zappone Celestino, del Capitano dei CC. De Salvo Antonino e del Maresciallo dei CC. Messina Antonio, consumato in Partinico il 3.9.1948, quadruplici omicidio in persona di Cammarata Antonino, Cammarata Salvatore, Cammarata Pietro e Terrasi Giuseppe, consumato in territorio di Partinico il 26.3.1946, triplice omicidio in persona di Guarino Carlo, Guarino Vito e Gulino Francesco, consumato nell'abitato di Partinico il 3.1.1949, omicidio e rapina in pregiudizio di Geraci Salvatore, delitti consumati in territorio di Partinico l'11.1.1947, omicidio in persona del pregiudicato Fleres Santo, consumato nell'abitato di Partinico il 16.7.1948, appartenenza a banda armata ed altri gravi delitti. Il Guarino Antonino ha confessato inoltre la sua responsabilità e quella degli altri suoi compagni nell'omicidio in persona del Brig. dei CC. Quadrini Antonino, consumato in Partinico il 20.3.1946, nell'omicidio in persona del Carabiniere Minardi Gaetano, consumato in territorio di Partinico il 7.1.1948, del tentato sequestro a scopo di estorsione del

— 2 —

gioielliere Fiorentino Giuseppe, avvenuto nella via Roma di questa città il 24.3.1948, durante il quale venne ucciso il bandito Cassarà Salvatore e in altri delitti.

Sono stati inoltre denunciati in istato di arresto per favoreggiamento a banditi altri tredici individui. Sono state sequestrate due pistole modello P.38 trovate in possesso, all'atto dell'arresto, dei banditi Guarino e De Lisi, munite di caricatori. In quella del De Lisi mancavano tre colpi che il medesimo esplose contro il personale operante (vedasi la nota n.1299 del 28 corrente).

Identificazione e denuncia in istato di arresto di Pirrello Vincenzo, responsabile di omicidio in persona di Lombardo Giuseppe, argomento della nota n.1857 del 28 corrente.

Arresto del latitante Speciale Gerolamo, colpito mandato cattura per correatà in rapina aggravata di 4 muli carichi di grano, argomento del radiogramma n.1524 del 26 corrente.

Identificazione ed arresto di Caruana Pasquale e Caruana Antonino, responsabili di rapina aggravata di Kg.670 di frumento e di un fucile da caccia in danno di Di Salvo Salvatore, argomento della nota n.2508 del 19 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                               |   |     |
|-------------------------------|---|-----|
| Moschetti . . . . .           | " | 5 = |
| Pistole . . . . .             | " | 2 = |
| Rivoltello . . . . .          | " | 1 = |
| Bombe a mano . . . . .        | " | 3 = |
| Caricatori completi . . . . . | " | 6 = |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

|                                     |    |     |
|-------------------------------------|----|-----|
| Omicidi a scopo di rapina . . . . . | N° | 1 = |
| Lettere di estorsione . . . . .     | "  | 2 = |

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Ciro Verdiani)

23

ISPETTORATO GENERALE DI P.  
PER LA SICILIA



10. 9. 1949, il 9 Agosto 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota n° 10.37527 del 3.1.1949

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N.

13000 A (11)

88799

11-8-1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 30 luglio - 9 corrente:

|                                                             |         |
|-------------------------------------------------------------|---------|
| 1°) = Latitanti catturati . . . . .                         | n° 2 -  |
| 2°) = Latitanti uccisi in conflitto . . . . .               | n° 1 -  |
| 3°) = Persone arrestate . . . . .                           | n° 16 - |
| 4°) = Associazioni per delinquere scoperte . . . . .        | n° 1 -  |
| 5°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti . . . . . | n° 1 -  |
| 6°) = Rapine scoperte . . . . .                             | n° 4 -  |
| 7°) = Tentate rapine scoperte . . . . .                     | n° 2 -  |
| 8°) = Tentate estorsioni scoperte . . . . .                 | n° 1 -  |
| 9°) = Altri reati scoperti . . . . .                        | n° 18 - |
| 10°) = Conflitti sostenuti . . . . .                        | n° 2 -  |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti :

✓ Identificazione ed arresto dei fratelli Calogero, Pasquale, Giuseppe ed Angelo Meli, da Palma Montechiaro, responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Miccichè Giuseppe, rapina aggravata in danno dello stesso, rapina aggravata in danno di Scarpello Rosario, tentata rapina in danno di Bellia Filippo ed altri cinque individui nonché di detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra. - A carico del Meli Calogero pendevano due mandati di cattura per omicidio, sequestro di persona ed estorsione. - Sono stati sequestrati tre biglietti da £.5.000 e uno da £.1.000, facenti parte della somma che i congiunti del Miccichè avevano sborsato per la di lui liberazione e che erano stati annotati prima della consegna ai malfattori - Vedasi nota n°2362 del 7 corrente;

✓ Verso le ore 3,30 del sei corrente, in territorio di Castellammare del Golfo, personale del Nucleo Mobile di detto Comune sosteneva conflitto a fuoco con due malfattori, uno dei quali rimaneva ucciso mentre l'altro, favorito dall'oscurità e dalla posizione favorevole, riusciva a dileguarsi. - Il malfattore ucciso è stato identificato per il latitante Ciaravino Gaetano, di anni 22, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, rapine ed altri reati. - Il medesimo era in possesso di un moschetto, un tascapane contenente otto caricatori, due bombe a mano, un pezzo di tela per travisamento, una borraccia militare ed una giacca. - Il malfattore dileguatosi abbandonava altro tascapane con due bombe a mano, 107 cartucce per mitra e quattro car-

.../...

- 2

tuoce per pistola cal.38, due grimaldelli, un pezzo di stoffa con buchi per travisamento, un binocolo ed una giacca militare - Vedansi radiogrammi n°2775 del 6 e 7 corrente;

Arresto in territorio di Prizzi del temibile latitante appartenente alla banda Giuliano, PECORARO Giuseppe fu Francesco, di anni 37, del luogo - Vedansi radiogramma n°6689 del 29.7.u.s.;

Identificazione ed arresto di CANNIZZARO Guglielmo e moglie Palmari Maria, responsabili di tentata estorsione di otto milioni di lire in danno dello industriale Di Bernardo Vito, da Calatafimi - Vedasi nota n°2662 dell'8 corrente;

Denuncia in istato di arresto di TULIPANO Santo ed altri cinque individui nonché in istato di irreperibilità di altre due persone, responsabili di associazione per delinquere, dieci furti aggravati, due rapine aggravate, una tentata rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di due rivoltelle ed una pistola con relative munizioni adoperate per la commessione dei delitti - Vedasi nota n°2687 del 1° corrente.-

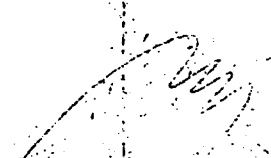
Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                               |    |       |
|-------------------------------|----|-------|
| Moschetti . . . . .           | n° | 1 -   |
| Pistole . . . . .             | "  | 2 -   |
| Rivoltelle . . . . .          | "  | 2 -   |
| Bombe a mano . . . . .        | "  | 4 -   |
| Cartucce varie . . . . .      | "  | 220 - |
| Caricatori completi . . . . . | "  | 8 -   |

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato

|                                                      |    |     |
|------------------------------------------------------|----|-----|
| <i>Generale di P.S. per la Sicilia:</i>              |    |     |
| Rapine . . . . .                                     | n° | 4 - |
| Sequestri di persona a scopo di estorsione . . . . . | "  | 3 - |

L' ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( *Ciro Verdiani* )



24



ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA

Palermo, li 16 Agosto 1949

N. 475 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: SICILIA = Condizioni della P.S.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

DIVISIONE POL.  
 N. di PROT. 18000 A (3.B)  
 10. 20071  
 DATA 4-9-1949  
 R O M A

Mentre le condizioni della pubblica sicurezza della Sicilia fino alla fine di Giugno potevano considerarsi molto migliorate rispetto ai semestri precedenti, in questo ultimo periodo si è dovuta registrare una recrudescenza di delitti contro le persone ed il patrimonio, specie con i sequestri di persona, quali quelli in danno Tobia, Lo Monte, Rastivo, Leone, Pratomano.

Le cause prime e più veritiere di tale recrudescenza, segnalatemi unanimemente dai Funzionari Capi Zona, dai Comandanti i Reparti e dagli Organi territoriali, quale espressione anche della pubblica opinione e attentamente studiate da questo ufficio e riferite anche da osservatori confidenziali, sono principalmente le seguenti:

1°) = proscioglimento, da parte della Commissione Centrale di Appello per i provvedimenti di Polizia, di pericolosi delinquenti già assegnati al confino e di altri sottoposti all' ammonizione, riduzione, per altri, delle pene al minimo, talchè anche costoro quanto prima saranno rilasciati e torneranno assetati di vendetta, di sangue di danaro ed inquineranno ancora più l'ambiente il cui indice di criminalità è già elevato.

La riforma di tali provvedimenti che avevano colpito con assoluta sicurezza elementi mafiosi attivi e favoreggiatori astuti, ha naturalmente influito molto sui giudizi delle Commissioni Provinciali che anche hanno cominciato, nella loro perplessità, a largheggiare, e nelle ultime sedute settimanali vi sono stati molti prosciolti, diffidati o ammoniti, e soltanto qualche confinato e per periodo minimo.

Detti provvedimenti, che certamente sono stati ispirati a visioni superiori di larga clemenza e di speranza in una distensione degli animi e di possibile miglioramento della pubblica sicurezza, si sono dimostrati controproducenti e sono stati interpretati e conclamati dalla massa in generale e dai colpiti o da colpire in ispecie, come confessato segno di debolezza dell' Autorità costituita che avrebbe ceduto, per preoccupazioni di vario genere, alle minacce del bandito Giuliano ed al fortissimo interessamento territoriale esercitato da alcuni capi mafia su qualche esponente poli-

— 2 —

vico e deputato, il quale si sarebbe fatto portavoce presso Personalità di Governo della necessità del provvedimento suddetto. Tale voce è messa in circolazione anche da esponenti del partito comunista, alcuni dei quali avrebbero detto subdolamente di aver colto tali interessamenti in occasione di convivi e di averne prova fotografica da sfruttare.

Il ritorno di pericolosi elementi dallo isolamento imposto dal confino, ha influito direttamente sull'aggravarsi della situazione; ma a farla precipitare è stata altresì la ripercussione del provvedimento che ha reso più audaci e più spregiudicati quanti, senza dubbio temendo di essere colpiti, cercavano di mantenere un contegno riservato e di rifarsi una verginità. Costoro naturalmente si sono buttati a capofitto nella loro attività di riancheggiatori e sostenitori della delinquenza, sicuri di poter agire ai margini del codice penale ed in più fitta rete, senza tema di essere colpiti, e onorati di acquisire benemerienze e protezioni dell'alto brigantaggio del quale solo debbono riconoscere l'autorità ed il potere in quanto hanno avuto, dicono, la prova che mafia e banditismo sono più forti della Polizia.

E' risaputo, infatti, che i delinquenti in Sicilia, temono l'invio al confino più dell' giudizio dei magistrati, i quali possono condannare solo quando — oltre la persuasione della colpevolezza — raggiungono le prove obbiettive e può dirsi, senza tema di errare, che ogni clemenza mai è compresa ed apprezzata, ma viene interpretata come segno di carenza dei poteri costituiti dello Stato.

Alcuni elementi ricercati per gravi delitti si sono costituiti alle Autorità di polizia, temendo che i familiari fermati, potessero essere assegnati al confino, ma, radicata ormai nella massa la convinzione della debolezza, della non valutazione e dell'impotenza dell'Autorità, non si potrà più sperare di avere simili gesti da parte dei ricercati che si manterranno alla macchia commettendo altri crimini, sicuri che i propri congiunti dopo qualche tempo saranno rilasciati.

Tutto ciò è motivo di demoralizzazione, oltre che del personale, della popolazione sana che non è più disposta a denunciare i delitti subiti ed anche dei confidenti che col ritorno al confino degli elementi più pericolosi, si vedono minacciati, assieme ai familiari, nella vita, per cui non sono più disposti a collaborare con le Forze di Polizia ed hanno, i pochi che ancora si riesce ad agganciare in strettissimo segreto, aumentato enormemente le pretese per le loro prestazioni in rapporto appunto alle maggiori preoccupazioni ed al più certo timore di correre incontro alla soppressione propria e dei congiunti.

2°) = Le migliorate condizioni della P.S. negli ultimi mesi, avevano indotti molti proprietari a rifiutarsi di pagare le annuali, forti, ricattatorie tangenti corrisposte ad elementi della malavita e li avevano indotti a recarsi, dopo anni di abbandono, nuovamente nelle campagne per curare personalmente i propri interessi.

Ciò ha irritato i malfattori ed i campieri i quali si sono visti, i primi mancare le normali entrate del ladrocinio che consentivano a loro ed alle famiglie di poter vivere tranquillamente, i secondi, sorvegliati direttamente dai proprietari, senza più alcuna possibilità di potersi appropriare di gran parte della produzione.

Da ciò la rinascita dei sequestri di persona nei quali senza alcun dubbio vi è la complicità delle cosiddette persone di fiducia, con i fuori-legge cui i campieri, in gran parte imposti da nuova maf-



sia delinquente, segnalano, oltre che le vittime, anche il momento opportuno per poter agire.

Si è dovuto registrare l'assurdo che il sensibile miglioramento ottenuto nelle condizioni della P.S. ne ha determinato un peggioramento, dovuto peraltro alla libertà di delinquenti favoreggiatori e complici dei banditi ed al ritorno di quelli che si era riusciti ad apprestare e ad isolare, sia delinquenti che raffiosi ed alla loro rinnovata attività resa ancora più prepotente perchè concludiamo debbono rifarsi del tempo e dei ricavi proventi fatti loro perdere.

3°) = Come riferito al Ministero con mia relazione del 10.8.1949, un altro motivo della recrudescenza dei reati, sarebbe dovuto al fatto che il novo gruppo di fuorilegge affiliato alla banda Giuliano ha intensificato in questo ultimo periodo la propria attività delittuosa per potere realizzare ingenti somme allo scopo di procurarsi documenti falsi e potere espatriare clandestinamente e con forti somme, dopo avere anche assicurato alle proprie famiglie una posizione tale da consentire loro di potere vivere comodamente.

Al riguardo ricevo giornalmente notizie da confidenti circa i contatti degli incaricati dei ricercati con elementi di organizzazioni di espatri clandestini, per intervenire al momento opportuno ed a colpo sicuro.

4°) = Altra fonte fiduciaria informa, in questi ultimi giorni, che la ripresa dei sequestri è dovuta al bandito Giuliano ed a chi lo sostiene. Il primo, realizzando ingenti somme, appena finita la stagione favorevole, interromperebbe per tempo la propria attività dando alle autorità la sensazione del suo allontanamento dalla Sicilia, per ricomparire in maniera clamorosa, lanciato, si dice, da elementi di partiti politici e dell'ex-partito separatista in una nuova avventura, come quella già attuata nel 1945, in occasione delle future elezioni politiche.

Al bandito, ora come allora, sarebbero state fatte promesse di amnistia, riabilitazione, posizioni di eccezione, ecc..., promesse che hanno sempre facile presa nella sua mente di ignorante peccatore ed ormai pazzo criminale.

Questi in sintesi i motivi dell'aggravamento delle condizioni della sicurezza pubblica nell'Isola, ai quali va aggiunto anche il fatto che si sta attraversando il periodo estivo favorevole ai fuorilegge per loro movimenti e perchè - per motivi di interesse - spinge nelle campagne i ricchi possidenti, avidi di denaro, normalmente miserabili, avidi, socialmente gelosi dei ritenuti loro diritti, sordi ad ogni bonifica sociale nei loro feudi sterminati, restii a popolari di famiglie, di contadini e di abitazioni e che tutto pretenderebbero dalla Polizia, sempre peraltro avvertendola, diffamandola e mai aiutandola, esemplarmente in ciò affiancati da una stampa irresponsabile se non complice.

... Omissis (31) ...

... Omissis (32) ...

Come sarà stato notato, la sfera d'azione della banda Giuliano ed associate, si è spostata dal territorio montelepino dove da quando si è intensificata la dislocazione ed, il movimento dei Nuclei Mobili, rendendone l'aria irrespirabile, i fuorilegge non hanno fatto che rare puntate, in quello del Corleonese.

In tale nuovo territorio, d'accordo con gli Organi locali, sono già spostati nuovi Nuclei Mobili e reparti anche al comando diretto di Ufficiali sia a piedi che a cavallo ed altri ancora verranno fatti affluire, peraltro nei limiti del possibile, perchè anche in altre zone si ha una recrudescenza di delitti dovuta alle stesse cause. Alcuni Reparti verranno distratti anche dal montelepino per mancanza di maggiore personale disponibile.

Con i mezzi ordinari a disposizione si cerca di fronteggiare la situazione ma il nuovo territorio scelto dai fuorilegge è impervio quanto quello della zona di Montelepre ed è ancor più vasto e spopolato e non si ha un quantitativo di personale per saturare anche la zona compresa fra Piana dei Greci - Santa Cristina Gela - Corleone - Contessa Entellina - Roccamena - Camporeale - S. Giuseppe Jato.

Per poter continuare la lotta con possibili probabilità, è necessario, per modo indicativo:

- a) restituire all'istituto del confino quell'autorità che fino a qualche tempo fa ha avuto e non annullare, com'è avvenuto, i risultati con provvedimenti di ritenuta clemenza della Commissione Centrale, eccetto casi sporadici e sempre dopo una nuova istruzione e parere delle Autorità proponenti;
- b) dare agli Organi di Polizia la possibilità di qualcuno di quei mezzi che il prolungato stato di pericolo, negli anni, consiglia e richiede - anche il Presidente della Regione on. Restivo ne sente la urgenza e la indispensabilità -, sia pure limitabili nel tempo, nello spazio e nella forma;
- c) promuovere disposizioni per il prolungamento dei termini del fermo di polizia;
- d) inviare altro personale bene inquadrato da Ufficiali, assegnandolo alla VI<sup>o</sup> Brigata CC. in modo da potere, se del caso, istituire Stazioni campestri laddove non potessero arrivare i Nuclei Mobili;
- e) dotare l'Ispettorato di autocarri in qualche modo corazzati e di cui l'Ispettore Generale del Corpo Guardie di P.S. ha detto di poterne trovare la disponibilità e l'adattamento, modificando quanto in tempo addietro si riteneva. In tal modo si potrebbe più facilmente superare quello stato di eccessiva, anche se giustificata, preoccupazione degli uomini che autocarrati per lontani spostamenti o costretti ad usare i normali automezzi per la Polizia Stradale ed il pattugliamento stradale si sanno completamente scoperti ed esposti alla facile offesa degli agguati, mentre in tal modo avrebbero una, sia pure limitata, tranquillità morale e difesa fisica che forse ne potrebbe facilitare l'agganciamento con i banditi e l'aggressività;
- f) dotarli altresì allo stesso fine di farsetti e materiale difensivo in dotazione a uomini d'armi stranieri;
- g) mettere a disposizione dell'Ispettorato, e non sembri proposta non ponderata ed eccessiva, qualche aeroplano ed il personale e materiale militare addestrato e idoneo per l'osservazione e l'offesa, nella considerazione che, ove si potesse, per sperata comprensione dei danneggiati e dei familiari, avere il più sollecito avviso di un eventuale sequestro, si

(32) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione dell'ultima parte della precedente pagina e della prima parte di questa pagina, in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

— 5 —

potrebbe avere altresì la speranza di seguire la via di trasporto del sequestrato seguita dai banditi che, secondo si è accertato dopo riuscita la liberazione, hanno trascinato la vittima financo per nove ore di marcia e riuscire a rintracciarli dall'alto, a seguirli, a sorprenderli, a sbaragliarli, ed abatterli, a determinare collegamenti radio ed interventi solleciti delle Forze di Polizia delle Zone e territoriali. Sempre che l'ambiente in cui si opera preferisca, per la propria incolumità, aiutare la Polizia anzichè, come purtroppo si deve constatare, agevolare i banditi, gettarsi nelle loro braccia, farsi ricattare per adagiarsi in una tranquillità che non è altro che un pericolo permanente nella loro vita e un ricatto progressivo, sempre più alto e senza fine nel tempo alle loro mende e un assalto al loro patrimonio; sino ad indurli alla disperazione ed all'abbandono delle terre in mano ai delinquenti ed all'esodo verso zone ove regni la civiltà e non il brigantaggio organizzato.

Sono minimi contributi utili ad una situazione che, qualora non sia sorretta nel continuo suo evolversi, e per quanto sforzi possano venir fatti da tutto il personale che in questo periodo porto al sacrificio giorno e notte, può andare sempre più peggiorando.

Con osservanza.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
( *Ciro Verdiani* )



LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

25

  
 ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
 PER LA SICILIA

Palermo, li 17 Agosto 1949

N. 2778 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: Barone DARA Gabriele -

Alligati N. \_\_\_\_\_

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Il giorno 12 Agosto scorso "Il GIORNALE DI SICILIA", pubblicava con titolo a carattere cubitali e con dettagliate particolari la notizia del sequestro del barone Dara Gabriele, che sarebbe avvenuta il giorno precedente.

La stessa notizia veniva anche pubblicata da alcuni giornali del continente, tanto che il V. Capo della Polizia, Dr. Coglitore, telefona a questo ufficio per avere notizie in merito non essendo pervenuta al Ministero alcuna comunicazione ufficiale.

Poichè nessun organo di Polizia dell'Ispettorato o territoriale aveva ricevuto denuncia, questo ufficio mentre interessava gli organi dipendenti per accertare in Palazzo Adriano, dove il barone trovavasi per i lavori dei campi, quanto vi fosse di vero nella notizia, invitavo in questo ufficio dando incarico al Funzionario di P.S., data l'urgenza e la gravità della cosa, in assenza del Direttore del "Giornale di Sicilia", il redattore capo Avv. Petrucci Antonino ed il cronista Seminara Giuseppe.

Mentre quest'ultimo dichiarava di nulla sapere in merito alla pubblicazione della notizia, da lui appresa nella mattinata stessa per averla letta sul giornale del quale è corrispondente, l'avv. Petrucci si trincerava nel più assoluto riserbo e nel segreto professionale, non potendo a suo dire svelare il nome del sedicente informatore.

Feci presente all'avv. Petrucci il danno che la pubblicazione di tali notizie apporta nell'opinione pubblica, specie poi quando si tratta di informazioni destituite, come nel caso, da qualsiasi fondamento per il predetto giornalista mi dichiarò di convenire di ciò e di riconoscere di avere commesso un errore.

Ho avuto con l'avv. Petrucci una conversazione amichevole e chiarificatrice, che si è conclusa nella forma più cordiale.

Intanto vengo ora informato che nel pomeriggio di oggi avrà luogo - come rilevasi dall'accluso pro-memoria - una riunione riservata degli esponenti della stampa locale, relativa ai fatti di cui sopra.

Tanto comunico per conoscenza.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

(Ciro Verdiani)

(33)

(33) Il pro-memoria citato nella lettera non risulta, peraltro, pervenuto alla Commissione. (N.d.r.)





ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Agosto 1949

24-8-1949  
26

N. 518 di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949

OGGETTO: Relazione decennale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N. \_\_\_\_\_

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

|                |            |
|----------------|------------|
| DIVISIONE      | 111        |
| N. di Archivio | 33000 (11) |
| DATA           | 21/8/49    |

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10 - 19 corrente mese:

|                                                             |    |
|-------------------------------------------------------------|----|
| 1°) = Latitanti catturati . . . . .                         | 2  |
| 2°) = Latitanti costituitosi . . . . .                      | 3  |
| 3°) = Persone arrestate . . . . .                           | 44 |
| 4°) = Bande armate scoperte . . . . .                       | 1  |
| 5°) = Omicidi scoperti . . . . .                            | 2  |
| 6°) = Tentati omicidi scoperti . . . . .                    | 2  |
| 7°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti . . . . . | 2  |
| 8°) = Rapine scoperte . . . . .                             | 4  |
| 9°) = Altri reati scoperti . . . . .                        | 22 |

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione e denuncia in istato di arresto di SALMOIRÈ Niccolò e figlio Antonino nonché in istato di irreperibilità del bandito CUSINELLA Giuseppe ed altri tre individui da identificarsi, responsabili i primi due di concorso in omicidio premeditato aggravato quali mandanti nell'omicidio in persona di Renda Leonardo e favoreggiamento a banda armata e gli altri quattro quali esecutori materiali del predetto delitto, appartenenza a banda armata, detenzione abusiva, porto abusivo ed omessa consegna di armi e munizioni da guerra - vedasi nota n. 2402 del 10 corrente.

Identificazione ed arresto dei responsabili del sequestro di persona a scopo di estorsione di Tobia Nicolò, da Calatafimi, liberato dai ralfattori in seguito alla martellante azione ed alle abili investigazioni delle forze di Polizia - vedasi radiogramma n. 2426 del 16 corrente.

Identificazione ed arresto della maggior parte dei responsabili del sequestro di persona a scopo di estorsione di Dutera Antonio, da Alcamo, appartenenza a banda armata ed altro - vedasi radiogramma n. 2434 del 16 corr.

Identificazione ed arresto di Romano Filippo, di anni 39, da Nissoria, responsabile di omicidio aggravato in persona di Ferrica Serafino, di anni 40 da Valguarnera - vedasi nota n. 2027 del 10 corrente.

Identificazione ed arresto di Valenza Filippo e Fodale Salvatore, responsabili di rapina aggravata in danno di Gensone Gandolfo e rapina aggravata in danno di Scalone Francesco Paolo - vedasi radiogramma n. 2500 del 4 corrente.

--- 2 ---

Identificazione ed arresto dei pregiudicati Longo Giuseppe e Cuttone Saverio, responsabili di rapina e tentato omicidio in pregiudizio di Massimo Giuseppe, da Castelvetro - vedasi radiogramma n. 2916 del 17 corrente.

Identificazione ed arresto di Leonardi Carmelo ed altri tre individui, responsabili di rapina aggravata in danno di Lotta Angelo ed altro - vedasi nota n. 2885 del 17 corrente.

Arresto del temibile latitante appartenente alla banda Giuliano Candela Pietro di Francesco, di anni 38, da Montelepre - vedasi radiogramma n. 2933 odierno.

Arresto del temibile latitante Mancuso Vincenzo, colpito da mandato di cattura per concorso in numerose rapine aggravate, tentato omicidio ed altro - vedasi radiogramma n. 458 del 14 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

|                          |    |     |
|--------------------------|----|-----|
| Moschetti . . . . .      | N° | 1   |
| Fucili . . . . .         | "  | 5   |
| Pistole . . . . .        | "  | 3   |
| Rivoltelle . . . . .     | "  | 2   |
| Cartucce varie . . . . . | "  | 130 |

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo ispettorato:

|                                                             |    |   |
|-------------------------------------------------------------|----|---|
| <i>Sequestro di persona a scopo di estorsione</i> . . . . . | N° | 1 |
| Rapine . . . . .                                            | "  | 2 |
| Lettere di estorsione . . . . .                             | "  | 3 |

*Ant. Verdiani*

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S. . . . .  
 ( Ciro Verdiani )

*B*





ISPettorato Generale di P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Agosto 1949

22 AGO 1949

27

N. 2778 di prpt.

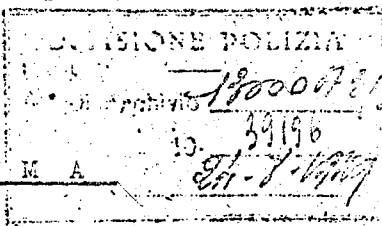
Risposta a nota

OGGETTO: Barone DARA Gabriele.-

Allegati N. 2

S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A



A seguito della relazione pari numero del 17 corrente mese, trasmetto copia della lettera in data 17.8.1949 inviata dall'Avv. Antoino Petrucci, Redattore Capo del "Giornale di Sicilia", al Dott. Giuseppe Marino, consigliere Segretario dell'Associazione Siciliana della Stampa in merito ai noti fatti relativi alla falsa pubblicazione del "Giornale di Sicilia", sull'inventato sequestro del Barone Dara.-

(34)

Tale lettera è basata su un cumulo di falsità e di ipocrisia e non risponde affatto alla verità.-

Infatti quando il Funzionario, dopo essere stato alla redazione del Giornale di Sicilia, si recò a casa del Dr. Petrucci, da me invitato perchè era indispensabile conoscere al più presto attraverso il redattore del "Giornale di Sicilia" la fonte d'informazione e se la notizia, già smentita dall'Ispettorato, totalmente ai giornalisti che pretendevano fossero avvenuti, oltre quelli noti, altri due sequestri, poteva ritenersi vera, - indipendentemente dagli accertamenti già dovuti per una seconda volta disporre attraverso gli organi dipendenti che avrebbero richiesto qualche ora, essendo il Comune di Palazzo Adriano privo di telefono - l'Avv. Petrucci era già alzato per avere ricevuto poco prima altra persona e quindi la richiesta di potere riposare ancora era una scusa non accettabile, data la gravità del fatto e l'urgenza di acclararlo.-

Non è affatto vero che il Funzionario disse al Petrucci che della cosa si occupava il Prefetto, come non è vero che il Funzionario tacitamente accondiscese alla richiesta del Petrucci di recarsi prima dal Prefetto e poi all'Ispettorato, che anzi il Dott. Gambino, gli disse che il colloquio con lo scrivente sarebbe servito di chiarimento anche per il Prefetto.-

Non si comprende poi "la viva sorpresa" del Dott. Petrucci nello aver trovato davanti alla porta di casa sua una Jepp, da lui definito mezzo di locomozione non confacente alla sua qualifica; come se si fosse trattato di un cellulare o come se un tale mezzo, ormai adoperato da tutti oltre che dalla Polizia, fosse disonerevole per la sua persona!

(34) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 334-335. (N.d.r.)

Il Dott. Petrucci, venne accompagnato a piedi solo dal Dott. Gambino e non dai due, in quanto il Sottufficiale che accompagnava il Funzionario, venne avviato con la stessa Jepp all'Ispettorato Generale .-

Giunti all'altezza della Prefettura, il Petrucci, cercò - malgrado quanto precedentemente gli avesse detto il Funzionario - di recarsi dal Prefetto, ma il Funzionario si oppose e solo all'insistenza del giornalista accondiscese alla richiesta.-

Dalla Prefettura, dove il Prefetto era assente, il Dott. Petrucci ed il Dott. Gambino - soli - in carrozzella vennero all'Ispettorato dove avvenne il colloquio con il sottoscritto.-

Il Dott. Seminara anche invitato insistette nell'affermare che ignorava la cosa da lui appresa la mattina leggendo il giornale e che aveva fatto pubblicare personalmente il Dott. Petrucci senza nulla fargli sapere; mentre mi risultava, nella continua falsità che lo distingue, che era perfettamente a conoscenza di tale "serpente di mare", che ne aveva anche parlato la sera prima a colleghi, i quali lo avevano sconsigliato se non l'avesse controllato e che gli era stata esclusa dal Dott. Leone, Funzionario che all'Ispettorato si occupa della Stampa.

Il Seminara poi, pare, avesse insistito e preteso che il giornale di Sicilia la pubblicasse garantendone la realtà malgrado l'esclusione fatta dall'Ispettorato.-

Il Seminara lasciò quindi subito l'Ispettorato.-

Non è vero che il Petrucci "non aveva potuto controllare la veridicità della notizia, perché l'aveva ricevuta a tarda notte" ma non aveva voluto, sperando, in mala fede e da piccolo uomo, di fare un colpo giornalistico nei riguardi della Polizia.

I giornalisti in tutte le ore della notte, sempre, quando si tratta di notizie che interessano loro telefonano, e sanno di potere liberamente telefonare, all'Ispettorato o a casa mia o del Capo Gabinetto, cosa che avrebbe potuto benissimo fare il Petrucci o il cronista Seminara, come spesso viene fatto.

Il Dr. Petrucci andò via dall'Ispettorato assicurando di sua iniziativa che sarebbe tornato alle ore 12 per comunicare notizie circa la fonte e la verità della informazione, ma invece si eclissò pur sapendo la falsità della notizia pubblicata e temendo, nella sua mentalità falsa e raziosa, le conseguenze meritata nei suoi riguardi ed in quelli del Seminara, contro del quale inferì con ogni rigore avendo determinato molte altre volte inconvenienti del genere pur sulla sua abilità giornalistica e del quale desiderava disfarsi cogliendo questa occasione, unicamente preoccupato della non facile sostituzione. Ciò malgrado le ottime referenze quale giornalista che ne dava questo ufficio, indipendentemente dalla scarsa serietà e lealtà.

Ritornò solo, dopo un colloquio da me avuto col Prefetto e dopo che gli organi dipendenti avevano confermato con accertamenti diretti, che la notizia era destituita di fondamento

Non è affatto vero che il Petrucci fosse presente allo scrivente che spesso i Funzionari dell'Ispettorato si chiudevano in assoluto riserbo, cosa che avrebbe prodotto inconvenienti giornalistici; afferma-

zione che se fosse stata fatta sarebbe stata assolutamente tendenziosa, falsa e in perfetta interessata mala fede, in quanto questo ufficio ha dato ai giornalisti ogni possibile informazione e aggivolazione anche se ne ha ricevuto incomprensione, diffamazione e settarismo.

E' anzi stato proprio il Giornale di Sicilia e per esso il suo cronista Seminara, che in occasione di impegno personale assunto in questo ufficio, assicurava ai suoi colleghi di altri giornali, di non pubblicare determinate notizie per non intralciare indagini in corso, non ha mantenuto tale impegno, compromettendo i servizi e ricevendone il risentimento dei colleghi.

Rimetto anche copia di una relazione presentatami dal Dr. Gambino e comunico che domani sabato, l'Associazione della Stampa, si riunirà ancora per discutere sull'argomento, secondo i comunicati allegati. (35)

L'ISPETTORE GENERALE DI. P.S.  
(Ciro Verdiani)

COPIAGIORNALE = DI = SICILIA  
\*\*\*\*\*IL REDATTORE CAPO

Telef. 17615 -

Palermo, 17 Agosto 1949

a: Dr. Giuseppe Marino

Consigliere Segretario dell'Associazione Siciliana della Stampa

Palermo

Aderisco alla richiesta contenuta nella tua lettera del 15 u.s. ed espongo quanto segue:

Venerdì mattina 12 Agosto alle 9 si presentava nella mia abitazione (mentre dormivo ed accorsi di persona ad aprire perchè solo in casa) un funzionario di P.S. dell'Ispettorato Generale della Sicilia, accompagnato da l'altro persona, che credo fosse un S. Ufficiale di P.S. - Il funzionario, riferendosi alla pubblicazione sul "Giornale di Sicilia" della notizia, poi smentita, del sequestro del Barone Dara, mi disse che l'Ispettore Generale Verdiani desiderava conferire con me al riguardo. Obiettai che ero ben disposto ad avere il colloquio, ma aggiunsi - dato che ero andato a letto alle 5 del mattino - che, avendo bisogno di riposare ancora un po' mi sarei presentato all'Ispettorato, poco prima di mezzogiorno. -

Il funzionario rispose che aveva ricevuto l'ordine di accompagnarmi subito alla presenza dell'Ispettorato, e che non si sentiva; quindi autorizzato a concedermi la breve dilazione. Per non creare imbarazzi al funzionario non insistetti oltre, mi vestii e mi dichiarai pronto a seguirlo. Poichè per le scale il funzionario mi disse che della cosa si occupava anche il Prefetto, gli chiesi di poter parlare col Dr. Vicari prima che col Comm. Verdiani. Non ne ebbi un esplicito rifiuto e mi parve anche di capire che il funzionario avesse aderito alla mia richiesta.

Giunto presso la soglia dello stabile, notai, con mia viva sorpresa, che presso la porta stazionava una jeep. - Il funzionario mi invitò a prendervi posto, obiettai che il mezzo di trasporto non era il più opportuno, e senza soffermarmi imboccai la strada facendo al mio interlocutore che non ritenevo fosse il caso di trasferirmi all'Ispettorato con un mezzo di locomozione che consideravo non confacente alla mia qualifica ed al libero svolgimento di un colloquio coll'Ispettore di P.S.

In compagnia dei due proseguì a piedi per via Oreto e poi per via Macqueda. Giunto all'altezza della Prefettura, stavo per imboccarne l'ingresso, quando il funzionario mi disse che non era quello il luogo in cui doveva accompagnarmi. Lo pregai di farmi salire negli uffici della prefettura ma poichè il Prefetto non c'era ripresi la strada verso l'Ispettorato, usufruendo di una carrozza coi miei due accompagnatori.

Messo al cospetto dell'Ispettore e del Vice Questore adetto all'Ispettorato mi senti chiedere dal Comm. Verdiani da chi avessi avuto l'informazione del sequestro del Barone Dara. - Obiettai che avevo diritto a non dirlo, per il rispetto dovuto al mio segreto professionale, aggiungendo che mi trovavo in una situazione di particolare responsabilità nei riguardi del mio giornale, essendo assente da Palermo il Direttore.

Il Comm. Verdiani reiterò con una certa insistenza, ma con una forma più che garbata, la sua richiesta ed io mantenni nella mia posizione di diniego. Per uscire da una situazione evidentemente spiacevole, e poichè, a tarda ora della notte, quando mi era stata trasmessa la notizia, non avevo avuto modo di controllarne la autenticità, proposi di fare da parte gli opportuni passi

per l'accertamento della verità, riservandomi di comunicare allo Ispettore, nel giro di poche ore, quella parte che avrei ritenuto opportuno di far conoscere e che sarebbe anche servita all'accertamento della ricercata verità. Reggiunta una intesa in tal senso mi allontanai dall'Ispettorato e dopo essermi brevemente soffermato al Giornale mi recai in Prefettura, dove ebbi un colloquio col Prefetto il quale, alle mie legittime rimostranze per il modo in cui si era svolti i fatti, mi assicurò che, conoscendo la rispettabilità del Giornale di Sicilia e la mia si sarebbe adoperato per chiarire l'incidente.

Nel pomeriggio tornai dal Comm. Verdiani il quale mi disse che, essendosi ~~ma~~ ormai accertato che il Bne Dara non era stato sequestrato non era più il caso di procedere ad indagini? L'atmosfera si rasserenò del tutto quindi l'Ispettore Generale fece appello alla collaborazione tra Stampa e P.S.

Risposi però che da parte del Giornale di Sicilia e da parte mia tale collaborazione non era mai mancata, facendo rilevare che spesso i funzionari dell'Ispettorato si chiudevano in un assoluto riserbo, il che portava ad evidenti inconvenienti nello espertamento della funzione giornalistica. Mi ritenni appagato delle dichiarazioni dell'Ispettore, anche perchè, e ebbi le più ampie assicurazioni di stima verso il Giornale di Sicilia, il Direttore e me personalmente.

Per quel che riguarda atteggiamento di codesto consiglio Direttivo mi rimetto alle sue decisioni, pago per parte mia di avere esposto obbiettivamente ed in perfetta serenità di coscienza i fatti per la parte che mi concernono.

Cordiali saluti.

( Nino Petrucci )

---

P.....C.....C.....  
IL CAPO DI GABINETTO =

Palermo 10 agosto 1949

AL SIGNOR ISPETTORE GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

S E D E

In ottemperanza agli ordini ricevuti dalla S.V.Ill.ma, alle ore 8.30 circa del 12 corrente, mi sono recato presso la redazione del "Giornale di Sicilia", allo scopo di rintracciarvi l'avv. Petrucci, redattore capo di detto quotidiano.-

Ciò in relazione alla falsa notizia del sequestro del barone Dara, pubblicata lo stesso giorno 12, ed allo scopo di invitare il Petrucci a dichiarare da quale fonte avesse appreso tale notizia.

Non avendolo rintracciato in redazione, mi sono recato verso le ore 9 nella sua abitazione, sita in questa via Oreto.-

Per spostarmi agevolmente e celermente dall'Ufficio alla sede del Giornale e quindi in via Oreto, mi ero servito di una jeep.

Era con me il V.Brig. di P.S. SCARFI' Andrea, in compagnia del quale, dopo essermi qualificato all'avv. Petrucci, il quale venne ad aprire la porta, entrai nell'appartamento.-

Dopo avere detto il motivo della visita è sottolineato l'importanza che poteva avere per la Polizia accertare la fonte della notizia del sequestro del barone Dara, invitai l'avv. Petrucci a venire con me in Ufficio per conferire con la S.V.Ill.ma.

E' vero che il Petrucci mi disse di essere andato a letto alle 5 e che per lui sarebbe stato comodo se fosse potuto venire in Ufficio verso mezzogiorno, ma è anche vero che lo trovai già alzato, se pure in pigiama, perché prima di me, un giovane era andato a trovarlo ed aveva conferito con lui.

Non credetti opportuno accogliere la richiesta della dilazione ed insistetti -senza però discostarmi da una linea di cortesia e di educazione- perché il Petrucci aderisse all'invito.

Nel corso della discussione, il Petrucci mi disse che l'invito di andare all'Ispettorato lo sorprendevo moltissimo e che avrebbe preferito parlare con S.E. il Prefetto prima che con l'Ispettore Generale. Io risposi che anche S.E. il Prefetto era rimasto sorpreso della notizia del sequestro Dara e che il colloquio del Petrucci con il Sig. Ispettore Generale sarebbe stato di chiarimento anche per S.E.-

Invitai il Petrucci a salire in macchina, non ritenendo che fosse incoroso, offensivo e lesivo per un giornalista invitarlo -cortesemente- a montare su di una jeep, non disponendo in quel momento di altro automa.

Non insistetti perché salisse in macchina ed a piedi mi invernai -solo- con lui verso la via Maqueda, dando ordine all'autista ed al V.Brig. Scarfi di ritornare in Ufficio ed attendermi. E' assolutamente falso quindi che il Petrucci sia stato scortato da me e da un sottufficiale.

Arrivati all'altezza della Prefettura, il suddetto giornalista insistette per andare da S.E. il Prefetto ed io, per evitare pubblicità, salii con lui le scale della Prefettura stessa recandomi nell'Ufficio Stampa da dove telefonai alla S.V.Ill.ma per chiedere istruzioni.

Ricevutele, insistetti con l'avv. Petrucci perché venisse con me in Ufficio, usando sempre però modi urbani e cortesi.

A mezzo di una carrozzella, dove montammo solo io ed il giornalista, arrivammo in piazza Verdi.-

Dal quotidiano "L'Unità" n. 196 del 18.8.1947

RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO STAMPA

## Convocati per sabato tutti i direttori

PALERMO, 17

Si è riunito stasera nei locali di Piazza Verdi il Comitato esecutivo del Consiglio regionale dell'Associazione siciliana della stampa per prendere in esame il comportamento dei dirigenti della polizia in Sicilia, nei riguardi di due giornalisti palermitani a seguito della pubblicazione della falsa notizia del sequestro del Barone Dara.

Al termine della riunione, che è durata un'ora e mezza circa, è stato emanato il seguente comunicato ufficiale: «Il comitato esecutivo del consiglio direttivo regionale dell'associazione siciliana della stampa si è riunito oggi nella sede dell'Associazione. I lavori proseguiranno alle ore 18 di sabato 20 corr. con la partecipazione dei direttori dei quotidiani della Sicilia che sono stati telegraficamente invitati».

Evidentemente la gravità dei fatti denunciati deve aver convinto i membri del Comitato esecutivo che ormai si pone, particolarmente in Sicilia, al di là dell'episodio particolare, il problema fondamentale della difesa della libertà di stampa e della dignità della categoria. La convocazione dei direttori di tutti i quotidiani dell'Isola e il rinvio di ogni decisione a sabato sta appunto a significare che non ci si trova più di fronte ad una delle comuni ordinarie vertenze. Negli ambienti giornalistici viva è l'attesa per la decisione che il Comitato esecutivo della stampa è chiamato a prendere.

E  
gli  
no  
ro  
nan  
alr  
bers  
mat  
gona  
I  
stra  
sem  
miti  
gusi  
mo  
Giul  
svolt  
se l'  
va a  
lavor  
così  
vario  
della  
che è  
ostacc  
stata  
parta.  
Per  
dotat  
vano  
16. Lc  
rinvia

Dal quotidiano "L'Orso" n. 197 del 19.8.1960

**Continuano i lavori  
dell'Esecutivo della Stampa**

L'Associazione Siciliana della Stampa comunica:  
Il Comitato Esecutivo del Consiglio Direttivo Regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa si è riunito ieri nella sede dell'Associazione. I lavori proseguiranno alle ore 18 di sabato 20 c. m. con la partecipazione dei Direttori dei Quotidiani della Sicilia che sono stati telegraficamente invitati.

L'invito a tutti i Direttori dei quotidiani dell'Isola, dimostra con quanta consapevolezza l'Associazione della Stampa intenda esaminare certi incresciosi fatti particolari che si sono verificati e si verificano nei rapporti fra la Stampa e gli organi di Polizia.

La partecipazione dei Direttori dei sette quotidiani di Palermo, Catania e Messina ai lavori dell'Esecutivo dice in fondo che l'Associazione vuole allargare il suo esame da certi episodi specifici e purtroppo dolorosi, al problema generale. E noi non possiamo che essere lieti che l'Esecutivo di fronte a una questione che investe la dignità professionale abbia avuto la sensibilità di chiedere il parere dei colleghi, che dirigendo i quotidiani dell'Isola, sono certo fra i più qualificati a portare chiarezza e argomenti nella spinosa questione.



RELAZIONI SU PORTELLA  
DELLA GIUNTA



Roma, li 1 Maggio 1947

1

AL CAPO DELLA POLIZIA

S E D E

Il doloroso e tragico episodio di Piana degli Albanesi dalle investigazioni eseguite va ricostruito come appresso: Il 1° corrente, per una antica tradizione che risale a 40 anni orsono, sospesa durante la dominazione fascista, e ripresa nel 1944, operai, contadini, pastori, con le loro donne e bambini, appartenenti nella grande maggioranza al Blocco del Popolo (Socialisti e Comunisti) dei Comuni di Piana degli Albanesi, S. Giuseppe Jato e Sanciparrello, a gruppi, con musica e con bandiere nazionali e rosse, provenienti da detti Comuni e molti, anche incolonnati, raggiunsero verso le ore 10 la località denominata Portella della Ginestra, che trovasi incassata tra il Monte Plazuto e il Monte Coneta.-

Oratore ufficiale per l'occasione era stato designato il Sig. Pedalino Francesco fu Cataldo, segretario provinciale della Federterra e nell'attesa prese la parola da un podio di pietra, che trovasi al centro della suindicata località, ove erano adunati un migliaio circa di convenuti, il calzolaio Giacomo Schirò di Paolo e di Damiani Galegera, nato a S. Giuseppe Jato il 15 agosto 1907, segretario della Sezione del P.S.I. di S. Giuseppe Jato.-

Questi aveva appena incominciato a parlare, applaudito dalla folla che gli faceva corona colà riunita per festeggiare la ricorrenza del 1° maggio, quando improvvisamente si udì una sparatoria che, in un primo momento, fu attribuita non ad una manifestazione di giubilo per la ricorrenza che si festeggiava, tanto che si ebbe l'impressione che si dovesse trattare di fuochi artificiali.-

Senonchè questa prima impressione, però, ben presto si tramutò in un'ondata di panico, in quanto che ad una seconda sparatoria si vide nella folla cadere per terra partecipanti all'adunata grondanti sangue perchè feriti, come pure si constatò che alcuni animali che pascolavano nei prati attigui cadevano colpiti d'arma da fuoco.-

.../...

- 2° foglio -

S'intuì che la sparatoria era diretta contro i manifestanti, per cui i feriti venivano raccolti e frettolosamente portati via dai familiari e dai conoscenti, mentre tutti gli altri si sbandavano cercando uno scampo in direzioni diverse.-

Si venne subito a stabilire che la sparatoria proveniva dai roccioni del Monte "Pizzuto", ad una distanza di circa 250 metri dal podio sul quale aveva cominciato a parlare Figli como Schirò.-

Il tutto si svolse in pochissimi minuti e precisamente, dalla 10,30 alle 10,40 circa.-

Conseguenza della sparatoria fu la morte istantanea di 5 individui ed il ferimento di altri 15.-

Successivamente i morti salirono al numero di DIECI ed i feriti, attraverso migliori accertamenti, al numero di 24.-

(36) Per i morti (vedi allig.n°1).-

(37) Per i feriti, il numero di 24 (vedi allig.n°2).-

Il Questore, avvertito verso le ore 11,30 dello stesso giorno dal Comandante del Gruppo Esterno dei Carabinieri, che aveva ricevuto, proprio allora, telefoniche e frammentarie notizie circa l'accaduto, prese accordi con l'Ufficiale medesimo per l'invio di immediati rinforzi sul posto.-

Furono così fatti partire di urgenza 100 carabinieri del Battaglione Mobile con due autoblindo, e due plotoni del Battaglione Mobile di Agenti di P.S. che giunsero sul posto verso le ore 12,30 dopo aver percorso 30 chilometri di strada montagna in pessime condizioni e 5 chilometri di trazzera.-

Contemporaneamente, dal versante opposto del Monte "Pizzuto" giungevano 4 Nuclei Mobili di Carabinieri dell'Ispezione Generale di P.S. e così nel complesso un rinforzo di oltre 300 uomini.-

Di loro iniziativa recavansi anche subito sul posto i Comandanti le Stazioni dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato e di Sanciapirrello (quest'ultimo con i suoi uomini a cavallo).-

Insieme ai rinforzi inviati da Palermo, partirono anche il V. Questore Dr. Casenza Filippo, il Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri con altri Ufficiali ed i Commissari Agg. di P.S.

(36) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 367. (N.d.r.)

(37) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 369-371. (N.d.r.)

- 3° foglio -

Dr. Lombardo Manlio e Dr. Guarino Salvatore, quest'ultimo dirigente la Squadra Mobile.-

Successivamente recavasi sul posto il Comandante la Legione dei Carabinieri di Palermo ed il Maggiore dei Carabinieri Cassarà che venne dislocato a S. Giuseppe Jato per collaborare con il V. Questore.-

L'Ispezione Generale di P.S. per la Sicilia, informato dal Comandante la Legione dava disposizioni telefoniche ai Nuclei di S. Giuseppe Jato, e di San Cipirrello, già in marcia di accorrere sul posto, mentre da Palermo con automezzi faceva partire altro Nucleo rinforzato al comando del Tenente Colonnello dei Carabinieri, addotto all'Ispezione stesso, verso la località e con istruzioni di spingersi nei Comuni interceduti.-

Alle ore 18 del 1° <sup>maggio</sup> ~~corrente~~ il Prefetto, conveniva nel suo Ufficio l'Ispezione Generale di P.S. Messina, il Questore, il Comandante la Legione dei Carabinieri, il Comandante il Gruppo Interno dei Carabinieri.-

Vi partecipava anche il Segretario Generale dell'Alto Commissario per la Sicilia (assente in quel giorno).-

Mentre si iniziava la riunione si fece annunciare l'On.le Li Causi Girolamo, il quale ricevuto, protestò per l'omicidio, attribuendolo agli agrari e mafiosi, e chiese al Prefetto una rigorosa e rapida repressione avvertendo che l'indomani sarebbe partito in aereo per Roma allo scopo di presentare al Ministro dell'Interno apposita interrogazione.-

Allontanatosi l'On.le Li Causi, il Prefetto impartì disposizioni affinché le indagini fossero state condotte con il massimo impegno per addivenire all'identificazione ed arresto dei mandanti ed esecutori dell'omicidio. Si parlò della opportunità di procedere ad un largo rastrellamento e del fermo in larga scala di mafiosi più in vista, ritenuti capaci comunque, di organizzare la strage, e degli elementi pregiudicati ad essi affiliati.-

Il Prefetto chiese che ciò era assolutamente necessario

.../...

- 4° foglio -

per acquistare l'opinione pubblica e particolarmente i partiti di sinistra, decisi a provocare una violenta reazione.-

Tutta la stampa cittadina, unanimamente deplorò l'accaduto e "La Voce della Sicilia" organo del Partito Comunista, in una edizione straordinaria del 2 corrente in un articolo intitolato "il fronte degli assassini" - "i figli dei mafiosi non erano presenti" faceva risalire la responsabilità agli agrari ed ai mafiosi, asserendosi che "sulla bocca del popolo correvano i nomi dei baroni, dei capi mafia, degli assassini: Terrano, Zito, Brusca, Romano, Troia, Riolo - Madranca, Bellavista, Celeste ed altri? -

Il 2 corrente fu affisso il seguente manifesto debitamente autorizzato dal Questore, previa intesa con il Prefetto.-

"Tutti i partiti concordi chiedono giustizia per il popolo"

Cittadini

Veri alle ore 10,30, in territorio Piana dei Greci, mentre migliaia di lavoratori di tutte le correnti sindacali si riunivano in campagna con le loro famiglie per celebrare la festa del 1° maggio, raffiche di mitragliatrice, manovre da mano di sicari, facevano strage di vite di lavoratori, di donne e di bambini. L'occidio è collegato ai criminali organizzati in serie dalla reazione agraria che in tal modo manifesta lo scopo di gettare il popolo siciliano nella guerra civile per arrestare l'ascesa dei lavoratori verso la democrazia e la libertà.-

In questo momento i Partiti concordi, esorcizzando le violenze di forze reazionarie ed infami, mandano un commosso saluto alle vittime, alle loro famiglie ed ai lavoratori tutti, ed affermano la necessità di procedere immediatamente :

- 1) ad una speciale inchiesta condotta da Funzionari di sicura lealtà democratica ed in collaborazione dei rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, diretta ad identificare ed assicurare alla giustizia mandanti, esponenti della mafia, sicari.-

.../..

- 5° foglio -

- 2) alla sostituzione di tutti i Funzionari di Polizia dei Comuni della zona, dove avvenne la strage e ad una rigorosa inchiesta sul loro operato.-
- 3) allo scioglimento delle associazioni neo-fasciste che sono sorte in questi ultimi tempi nella Regione.-

Blocco del Popolo - Democrazia Cristiana - Partito Repubblicano Italiano - Partito Socialista Italiano.-

(38) (vedi allig.n°3)

La Confederterra "regionale e l'Unione Cooperativa Agricola della Sicilia, redigevano, altresì, un ordine del giorno, inviato alla Presidenza del Consiglio, al Ministro dell'Interno, alla Confederazione del Lavoro, alla Lega Nazionale Cooperativa, all'Alto Commissario per la Sicilia ed al Prefetto di Palermo, con cui, fra l'altro, si chiede l'accoglimento immediato dello articolo 19 per tutte le domande riguardanti le terre incolte, presentate dalle Cooperative di Piana, Sancipirrello e S. Giuseppe Jato, le eliminazioni di tutti i gabellotti soprastanti e campiери zone ed accurata inchiesta loro carico; immediato arresto tutti i mafiosi e pregiudicati zone; immediata sostituzione dirigenti presidi Polizia Zona e punizione responsabile servizio d'ordine manifestazione.-

(39) (Vedi allig.n°4).-

Al Prefetto cui fu presentato l'ordine del giorno furono fatte dai rappresentanti della Confeterterra vivissime sollecitazioni verbali facendosi rilevare che, in caso di non accoglimento o comunque non provvedendosi sollecitamente le Cooperative avrebbero comunque occupate senz'altro le terre incolte.

Si procedè così al fermo di n°168 individui, di cui 56 sono stati fermati dal Commissario Aggiunto Dr. Guarino e dell'Arma dei Carabinieri, n°54 da vari Comandi dell'Arma e n°8 dall'Ispettorato Generale di P.S. e precisamente: Troia Giuseppe, Grigoli Rosario (detto Troia), Romano Giuseppe, Romano Salvatore, Dalizia Giuseppe, Vicari Antonino, Terrana Ignazio, D'Agostino Giuseppe.-

.../..

(38) L'allegato n. 3 citato nel testo non risulta, peraltro, pervenuto alla Commissione. (N.d.r.)

(39) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 373. (N.d.r.)

- 6° foglio -

Gli altri 50, risultano così formati; n°16 in contrada Pernice dall'Ispektorato Generale di P.S. in seguito a rastrellamento con conflitto, il 3 corrente, come appresso sarà specificato; n°20 nella notte dal 3 al 4 corrente nella zona Partinico-Borgetto (confine Alcamo) dal Personale dell'Ispektorato Generale di P.S., dal Gruppo Interno dei Carabinieri con il concorso del Funzionario di P.S. di Partinico, tutti sospettati di favoreggiamento della banda "Giuliano"; altri 14 fatti fermare dal Gruppo Interno Carabinieri quali elementi mafiosi e pregiudicati di Monreale, Piggio, Uditori e Passo di Rigano, ove la banda "Giuliano" è molto favorita. (vedi allig.n°5)..-

(40)

Dalle indagini eseguite sul posto dalla Questura e dall'Arma dei Carabinieri, in stretta collaborazione per far luce sul misterioso e tragico episodio, si poté accertare che sulla folta convenuta in contrada "Portella della Cinestra" sita in territorio di Piana degli Albanesi, furono esplose raffiche di armi automatiche dai limitrofi costoni rocciosi distanti circa 300 metri..-

Dal sopralluogo eseguito in un primo momento risultò che si era fatto uso di mitra, pistole, fucile tipo americano e pistole mitragliatrici, come da un centinaio di bossoli rinvenuti esplosi e sequestrati, e che vi dovette essere una condotta d'attacco e di postazione ben curata e strategica, si da far ritenere che gli aggressori dovessero appartenere a qualche banda di fuorilegge..-

Successivamente a seguito di altro sopralluogo eseguito, in data 7 corrente, dal Commissario Aggiunto di P.S. Dottor Frascolla Stefano, dall'Arma dei Carabinieri e da Militari del 6° Fanteria "Aosta" si è constatato che tra il Monte "Velebit" ed il Monte "Cometa" vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie attraversato da una carreggiabile di 4 Km., che congiunge Piana dei Greci con S. Giuseppe Jato. A circa 5 Km. da Piana ed a circa 30 metri sulla destra di chi percorre la strada diretta a S. Giuseppe Jato vi è un piccolo podio di pietra

.../..

(40) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 375-380. (N.d.r.)



- 7° foglio -

intorno al quale la mattina del 1° maggio erano adunati uomini, donne e bambini per festeggiare la ricorrenza.-

Adossato alle falde del Fizzo "Velebit" si nota verso quota 900 un crinale composto di roccioni stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte. Dietro le prime rocce basse sono state notate due postazioni di fucile moschetto '91. Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima ed in posizione molto predominante, è stata rilevata altra postazione per fucile moschetto '91. Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di moschetto '91. Subito dopo, verso l'alto, sempre a destra per chi guarda, a ridosso di una grossa roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore "Breda" Mod.30 ed altre di moschetto automatico americano. Ancora più in alto e sempre a destra, dietro altro roccione, altra postazione per fucile '91.-

Sul luogo di queste postazioni sono stati rinvenuti bossoli che hanno consentito d'individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura, ove era stata sistemata la mitragliatrice "Breda", sono stati rinvenuti 4 caricatori di 20 cartucce per mitragliatrice e si è notata la presenza di paglia secca, ivi certamente trasportata per una più comoda sistemazione di chi era appostato.-

Sono stati rinvenuti anche due mozziconi di sigaretta americana, tredici caricatori da 6, completi dei bossoli per fucili mod.'91, 27 bossoli esplosi di moschetto automatico americano; 51 bossoli esplosi mod.' 91; una cartuccia a pallottola mod.'91; una cartuccia per moschetto americano automatico; due ginocchiere di pelle di pecora. (vedi allig.n°6).- (41)

Si unisce anche uno schizzo della località (vedi allig.n°7).- (42)

sempre in proseguo d'indagini venne accertato che, il Maresciallo Capo Comandante la Stazione dei Carabinieri di Piana Sig. Portera Lucio, venne invitato la sera del 30 aprile, da un suo compare di battesimo ad intervenire ad una collezione che nel mattino del 1° maggio sarebbe stata offerta da alcuni amici in una casa campestre di proprietà del capo mafia Giuseppe.

Il Portera aderì all'invito ed il mattino del 1° maggio, esc.

(41) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 381 e 383. (N.d.r.)

(42) L'allegato n. 7 citato nel testo è pubblicato alla pag. 382. (N.d.r.)

- 8° foglio -

gui un servizio perlustrativo nella zona, ripromettenlosi di raggiungere il luogo ove vi sarebbe stata la collezione per prendervi parte.-

Comandò per il servizio di vigilanza in località Portella della Ginestra, il maresciallo in sotto'ordine Sig. Parrino anche perchè questi conosce la lingua albanese, e due carabinieri, non avendo ritenuto d'inviare un maggior numero di militari perchè non era prevista fino allora la possibilità di disordini, e trattandosi di manifestazione che si era svolta negli ~~anni~~ anni precedenti sempre pacificamente e senza i minimi incidenti.-

Il maresciallo Portera quando apprese che invece, purtroppo, tragici incidenti stavano verificandosi, sollecitamente si recò in paese ed assunse la direzione dei servizi sino all'arrivo dei rinforzi. Egli si cooperò nella sera al fermo degli individui comunque indiziati, ed anche di quelli che erano stati invitati alla collezione con lui. Ciò perchè fu insinuato che la collezione alla quale egli doveva prendere parte era stata preordinata in località opposta a quella in cui avvenne la strage per costituire un alibi per gli agrari ed i mafiosi.-

Gli invitati erano stati una ventina, dei quali 14 sono incensurati e gli altri hanno soltanto, lievi precedenti penali.- Appartengono a diversi partiti politici, prevalentemente centro destra, e due alla lista del Blocco del Popolo. (vedi all.8).-

Alcuni di questi invitati sono risultati simpatizzanti della mafia.-

Il maresciallo Portera, riuscì nella stessa serata del 1° maggio a fermare 10 degli individui che dovevano prendere parte alla collezione e fra questi anche lo stesso suo compare : Camarda Giorgio fu Natale.-

Il maresciallo Portera, a seguito dell'inchiesta eseguita dai suoi Superiori, avrebbe in precedenza, come è risultato, partecipato ad altre due collezioni con elementi di partiti di sinistra, i quali sino allora, lo avevano sempre tenuto in buona considerazione.-

Nonostante, per avere egli nella contingenza del 1° maggio addimosttrato scarso senso di accorgimento e di opportunità sarà dai suoi Superiori esemplarmente punito ed allontanato da Piazza

(43)

- 9° foglio -

provvedimento questo, già in corso di esecuzione.-

E' risultato, altresì, ai fini di un'eventuale identificazione degli autori materiali del delitto, quanto segue :

1) certo Maniscalco Onofrio, proprietario di gragge e due suoi Pastori, fratelli Agnello, sarebbero stati visti parlare con gli esecutori materiali, poco prima della sparatoria. Ciò sarebbe stato riferito dal Segretario della Camera del Lavoro M. Piana, Sig. Petrotte.-

Il Maniscalco è stato fermato dall'Arma dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.-

2) il Comandante la Tenenza dei Carabinieri di Partinico, segnalò per il fermo, certo Masi Vito, nipote del proprietario dell'ex feudo "Cerasa", ingegnere Masi Dionisio, deceduto in questi ultimi giorni e certo Fastelli Lorenzo, amministratore dello stesso feudo.-

Il Masi Vito è stato già fermato, mentre il Fastelli Lorenzo alla vista dei Carabinieri che lo ricercavano, riuscì a dileguarsi.-

3) E' stato riferito che certo Lo Grego Giorgio, contadino, sarebbe stato visto scendere dalla montagna subito dopo la strage in atteggiamento sospetto, con gli abiti laceri in alcuni punti e con fili d'erba della montagna nelle scarpe. Si è reso irreperibile.-

4) E' stato riferito che il 29 aprile u.s. si riunirono nella masseria Caggio, in territorio di Piana degli Albanesi 2 capo mafia, TROIA da S. Giuseppe Jato e RILOLO da Piana, i quali hanno in quella località, proprietà contigue. La riunione sarebbe precisamente avvenuta in casa del Troia ed un teste Lombardo Paolo, precisa che si trovavano presenti anche Pulet Bernardo, Pardi Francesco, Riolo Giorgio e Gambino G. Battisti campiere del Troia e che dette riunioni non sarebbero abituali.-

- 10° foglio -

Finora sono stati fermati per gli accertamenti del caso, soltanto il Troia ed il Gambino, mentre gli altri sarebbero latitanti. Essi hanno asserito che la riunione avvenne per ragioni commerciali, scambio (scambio di terre con prodotti) e non per motivi politici.-

- 5) Il Sindaco comunista di S. Giuseppe Jato sig. Ferrara Biagio, ha segnalato un ragazzo per aver fatto importanti dichiarazioni.-

E' stato identificato per Cusimano Rosario di Angelo e di Anna Cuzzetta di anni 12 da S. Giuseppe Jato, colà abitante in via Porta Palermo, il quale interrogato, ha dichiarato che la mattina del 1° maggio si era recato in località Portella della Ginestra per prendere parte alla festa con la madre, due sorelle ed altri ragazzi, suoi vicini di casa. Ascoltava il discorso e batteva le mani quando sentì sparare. Ritenne trattarsi di fuochi artificiali ma quando intuì che si sparava contro di loro, e vide la gente scappare si nascose dietro un sasso. Cassato il fuoco egli si mise in cerca della madre e delle sorelle e non avendole trovate, si avviò verso le case della Ginestra per prendere la stradale che conduce a S. Giuseppe Jato. Ad un certo momento, vide tre individui armati che provenivano dalla montagna "Pizzuta", e precisamente dalla località dove era stato aperto il fuoco.

Egli si nascose dietro un masso per non farsi vedere dai tre individui armati, i quali passarono a poca distanza da lui, a circa 50 metri, ed ebbe così occasione di poterli perfettamente riconoscere per Troia Peppino, Romano Totò, e Marinotta Elia, i quali erano stati già fermati dall'Ispektorato di P.S. Il Cusimano ha soggiunto che, rincasato, raccontò ciò alla madre, la quale ebbe a raccomandargli di non parlare, profferendo le seguenti testuali parole: "NON SI PARLA MA SI SENTE MA NON SI PARLA".-

I predetti individui erano armati, sempre per dichiarazione del Cusimano, uno con fucile a doppietta e gli altri due con mitra. In vista dell'importanza di questa dichiarazione, si è ritenuto opportuno, ed anche per mio consiglio, di fare interrogare

.../...

- 11° foglio -

subito questo ragazzo del Procuratore della Repubblica, ed a quanto mi risulta avrebbe confermato in pieno la dichiarazione già resa al V. Questore con l'assistenza di Ufficiali di Carabinieri, dando anche maggiori e più precise indicazioni circa il riconoscimento da lui fatto dei tre individui suindicati.-

6) E' stato riferito che quattro individui, recatisi alla festa a Portella della Ginestra, si erano poi allontanati per una località recondita in compagnia di una donna di facili costumi e che avevano così potuto vedere passare a metà montagna, (nel Monte Pizzuto), dodici uomini armati a gruppetti, provenienti da dove era stato aperto il fuoco sulla folla.-

Essi sono stati identificati per i contadini Randazzo Angelo di Benedetto, Rumore Angelo fu Antonino, Caiola Calogero fu Salvatore, Bellocchi Ugo di ignoti, tutti di S. Giuseppe Jato, e per Roccia Maria fu Francesco da Favignana, residente a S. Giuseppe Jato. Hanno dichiarato che si avviarono da Portella della Ginestra verso una località recondita ad oltre un chilometro di distanza denominata "Caramoli".-

Si erano da poco messi a mangiare delle cibarie che avevano portato con loro quando udirono delle spatarie con brevi intervalli l'una dall'altra.-

Avendo notato che tutta la gente cominciava a fuggire, impressionati si guardarono attorno per darsi ragione dell'accaduto. Fu allora che videro due individui armati che scendevano a mezza costa dalla montagna "Pizzuta", seguiti a breve distanza da altri tre individui armati, e poi un'altro gruppo anche di tre armati, ed in ultimo un'altro gruppo di quattro persone.-

Assunsero di non aver riconosciuto alcuno e che soltanto uno di essi, è precisamente uno degli individui che passò per ultimo, indossava un impermeabile chiaro e che, parlando con i componenti l'ultimo gruppo avrebbe pronunciato la testuale frase: "DISGRAZIATI CHE FACISTI" ..

Uno di questi individui è precisamente il Caiola Calogero corso a Portella della Ginestra a cavallo del suo mulo, per avvertire i carabinieri. Ritornò sul posto con il maresciallo ed un carabiniere, i quali però, ritornarono a Portella non avendo visto nes-

.../...

12° foglio -

suno, essendosi gli individui armati già allontanati.-  
A quanto, da alcuni si pensa, l'individuo che indossava l'impermeabile chiaro che sembrava il capo della spedizione, potrebbe essere il bandito Sciortino Pasquale detto "Pinuzzo", vice comandante della banda "Giuliano" il quale è solito indossare un impermeabile chiaro. Lo Sciortino Pasquale è cugino del sindaco comunista di Sancipirrello Sciortino Pasquale, suo omonimo...

- 7) Borruso Alberto di Leonardo, contadino da S. Giuseppe Jato, il quale erasi recato a Portella della Ginestra per portare con il suo carro 200 razioni di pane, vino e carciofi da distribuire ai compagni poveri ha dichiarato che, recatosi verso il costone della montagna "Pizzuta" per raccogliere dell'erba per il suo mulo, sentì degli spari e che, colpito da una scheggia alla punta di una sua scarpa si riparò dietro un muschio di pietra, fu così come egli asserisce, che vide che un individuo sparava sulla folla e lo riconobbe per Grigoli, inteso "Troia" perchè parente della famiglia Troia da S. Giuseppe Jato.-  
Il Borruso attesta di averlo conosciuto in modo inequivocabile e che era armato di fucile con il quale sparava continue raffiche.-

Un giovane di 19 anni, certo Boccuzzi, ha dichiarato al Capitano dei Carabinieri Sig. Maneri di aver riconosciuto un certo Grigoli detto "Troia", e che si dovrebbe identificare col suicidato Grigoli, mentre sparava con il mitra dalla montagna. Quest'ultimo è stato presentato subito al Procuratore della Repubblica che lo ha interrogato e da quanto mi risulta avrebbe confermato la sua dichiarazione in precedenza resa. Detto Grigoli era stato già fermato dall'Ispettorato Generale di P.S.

- 8) Essendo stato accennato dall'On.le M. Causi, in Prefettura, alla presenza di Funzionari di P.S. ed Ufficiali di Carabinieri che un individuo di S. Giuseppe Jato, la sera del 30 aprile, avrebbe detto, in occasione del tradizionale raduno che avrebbe dovuto

- 13° foglio -

aver luogo l'indomani mattina a Ginestra: "ANDATE PURE, VEDRETE CHE BELLA FESTA!".-

Questo individuo è stato identificato per D'Agostino Giuseppe di Sebastiano dall'Ispettorato Generale di P.S. il quale ha proceduto al fermo..-

- 9) Il contadino Acquaviva Domenico da Altofonte, ha riferito al Comandante La Stazione dei Carabinieri di Altofonte, di aver visto, mentre lavorava in località "Presto-Strasatto", prossima alla Portella della Ginestra, scendere dal costone da dove partirono i colpi, a circa 200 metri da lui, verso le ore 13 del 1° corrente, dodici persone armate e, tra costoro, la guardia privata Buscellini Emanuele di Guglielmo, il quale per accertamenti si è allontanato da casa sua il 30 aprile, riferendo ai familiari, che avrebbe fatto ritorno fra tre giorni, mentre non si hanno ancora di lui notizie.-

Lo stesso giorno del 1° corrente nel pomeriggio, tra S. Giuseppe e Partinico, sarebbero stati notati, da operai dello acquedotto di Trapani, identificati ed interrogati, due o tre individui armati a cavallo, che avevano con loro una terza persona con gli occhi bandati, con lente da sole tinte ed ovatta e si ritiene che questo individuo bandato, sia per lo appunto il Buscellini, per cui sono in corso attive indagini per potere avere, sul di lui conto, migliori informazioni al fine del rintraccio, presumendo che egli sia stato sequestrato dai malfattori, quale teste incomodo.-

... Omissis (44) ...

10,

(44) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

- 14° foglio -

11) Il V. Questore ha potuto apprendere che il 29 aprile, vi sarebbe stata una riunione di mafiosi di Camporeale e di S. Giuseppe Jato in contrada "ernicè di S. Giuseppe".  
All'Ispettorato Generale di P.S. risultava che, effettivamente, la località "Pernice" era centro dell'attività della banda "Giuliano", favorita dagli elementi mafiosi locali. In questa zona, l'Ispettorato fece eseguire un rastrellamento in data 3 corrente nel corso del quale ebbe luogo un conflitto e furono fermati 22 elementi sospetti, e sequestrati due moschetti mitra, un fucile '93, un fucile da caccia con abbondanti munizioni e due giacche. =

Sono questi gli elementi più importanti finora raccolti e che si vanno sempre più sviluppando, di accordo con la Autorità Giudiziaria, già investita e che procede a regolare istruttoria. =

Appena giunsi nel pomeriggio del due corrente a Palermo, conferii lungamente con l'Ispettore Generale di P.S. Messina e con il Questore Giannorcaro e successivamente con il Prefetto, con i Comandanti la Brigata e la Legione dei Carabinieri e con l'Alto Commissario On.le Selvaggi, il quale giunse due giorni dopo il mio arrivo da Roma, ove trovavasi quando avvenne il tragico episodio a Portella della Ginestra.

Il tre corrente mi incontrai nell'Ufficio del Questore Giannorcaro con l'On.le Pompeo Colajanni del Partito Comunista, il quale desiderò raggagliarmi sulla situazione, dichiarandomi testualmente quanto segue :

""Le forze della conservazione sociale (latifondismo grezzo, gabelloti, parassiti e mafiosi, campieri e soprastanti mafiosi, elementi del bardistismo comune, ed organizzazioni politiche - liberali, qualunquiste, monarchiche) hanno la direzione politica della lotta, che a base

..//..



- 15° foglio -

di violenze, minacce ed ora di strage si sta svolgendo contro le forze dei lavoratori siciliani ed in special modo dei contadini, della democrazia e della Repubblica.

La serie delle minacce e delle violenze è stata particolarmente intensa nel territorio di San Giuseppe Jato, Sancio Pirrello e Piana degli Albanesi (episodio delle minacce contro il Sindaco Ferrara, Comunista, il 24 dicembre u.s. - episodio del Venerdì Santo - episodio Ferrantè durante le elezioni ultime; bombe a mano a Piana dei Greci contro un Assessore Comunista, Macaluso, durante le ultime elezioni, delitto questo mascherato da reato comune -; episodio di Leto, che a Sancio Pirrello minaccio' di strangolamento il figlio di un Comunista -; recrudescenza della mafia in tutta la Provincia di Palermo in occasione della lotta elettorale; bombe ad Acqua dei Corsari contro il Dirigente Sindacale; stato d'animo dei feudatari più retrivi e dei gabellotti mafiosi; continui accenni sui discorsi privati al ricorso alle armi ed alle bombe in caso di successo dell'azione dei contadini verso la riforma agraria; manifestazioni d'odio contro i contadini; contro le cooperative, contro i dirigenti; intensificazione della campagna di calunnia contro il Partito Comunista come mascheratura politica per la loro criminosa azione di difesa di interessi privilegiati ormai condannati dalla coscienza nazionale; creazione del movimento neo-fascista antibolscevico - Cipolla -)

Questo stato d'animo esplose in forma aperta e scandalosa nel delitto Miraglia, tipico per le figure dei mandanti, degli intermediari e degli esecutori (mandanti: latifondisti, qualunque; intermediari: gabellotti; esecutori materiali: delinquenti comuni e figli di ergastolani -)

L'organizzazione della strage della Portella trascende i confini della Provincia e deve essere considerata manifestazione decisa e meticolosamente organizzata ~~dalla delinquenza politica inter-~~ provinciale.

Nella sua fase esecutiva, protagonisti principali, le cricche di mafiosi liberali-qualunque di San Giuseppe, Sancio Pirrello e Piana, vanno con propagini a Roccamena e Camporeale.

Scandaloso il comportamento del Maresciallo dei Carabinieri del Nucleo di San Giuseppe Jato, del Maresciallo comandante la

- 16° foglio -

La Stazione dei Carabinieri di San Giuseppe Jato, del Maresciallo comandante la Stazione dei Carabinieri di Sancipirrello e dell'Appuntato dei Carabinieri Ferrante in servizio a Sancipirrello.

Ciò perchè il Maresciallo del Nucleo di San Giuseppe Jato non prese provvedimenti in confronto dei mafiosi, che esercitavano manifestamente le loro intimidazioni davanti una sede elettorale di Sancipirrello e per il contegno serbato in favore degli aggressori del Ferrante; perchè il Maresciallo comandante la Stazione Carabinieri di Sancipirrello è stato sempre in contatto con elementi mafiosi del luogo e la sera del 1° maggio non ritenne di procedere al fermo di elementi indicati come responsabili dall'opinione pubblica; perchè l'appuntato dei Carabinieri Ferrante fu visto la sera del 1° maggio parlare con Celeste Salvatore, che alla fine del comizio, tenuto con Bellavista alla vigilia delle elezioni, ebbe a dire "se vince il Blocco del Popolo, voi che conoscete chi sono io, ci sarà molto sangue sparso, e molti non avranno ne padre, ne madre".

Simonetti Domenico fu Domenico residente a Sancipirrello, Via Roma, proprietario e mafioso, ebbe a dire che aveva preparato già 400 cartucce per scaricarle contro i contadini.

La sera del 20 aprile era stata piazzata una mitragliatrice sulla terrazza di Crapa Gigacchino in Sancipirrello, ove trovavasi anche il mafioso Mustacchia Bartolo, allo scopo di fronteggiare manifestazioni popolari contro di loro e vuolsi che il Maresciallo dei Carabinieri del Nucleo e quello Comandante la Stazione fossero di ciò a conoscenza, che tutti i mafiosi erano armati e che la sera del 21 aprile il Sindaco di Sancipirrello, Sciortino Pasquale fu avvertito dall'ex Tenente di Complemento dei Carabinieri Di Leonardo Pasquale, ad evitare manifestazioni popolari perchè certamente sarebbero avvenuti guai.

Il Di Leonardo è un qualunqueista."".=

- 17° foglio -

Quanto precede, come ho già detto, mi è stato testualmente riferito dall'On.le Colajanni per mettermi in evidenza l'ambiente in cui si vive nei Comuni suindicati (Sancipirrello, S. Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi) e per mettermi in luce lo stato d'animo dei partiti di destra verso quelli di sinistra.-

Dalle informazioni all'uogo assunte mi è risultato :

- 1) che il Maresciallo Capo a cavallo Papa Orazio, comanda la Stazione dei Carabinieri di Sancipirrello dalla fine del settembre 1946. Ha, come si afferma, effettivamente avuto frequenti contatti con esponenti ed elementi della mafia della zona, sospettati ora di concorso di reato di strage di: "Portella della Ginestra" nella mattinata del 1° maggio. Si sostiene che tali rapporti egli abbia avuto per riconosciute esigenze di servizio, date le precarie condizioni della P.S., lo stato di generale malessere della popolazione e la possibilità di turbamenti dell'ordine pubblico.-

Nessun legame ha contratto con le predette persone nè con proprietari terrieri, mantenendosi riservato ed indipendente.

Viene, infine, riferito che egli non poteva fare affidamento sul sindaco comunista del luogo, Sciortino Pasquale e nei suoi collaboratori, che oggi elevano addebiti contro di lui, perchè la famiglia Sciortino è composta da elementi tutti pregiudicati ed in rapporti di parentela con lo Sciortino Giuseppe, luogotenente del bandito Giuliano Salvatore, e con Sciortino Pasquale, anch'egli bandito, colpito da mandato di cattura, che in questi giorni ha contratto matrimonio con la sorella dello stesso bandito Giuliano a nome Marianna.-

- 2) Il Maresciallo Papa comandante la Stazione dei Carabinieri di Piana degli Albanesi, a quanto mi viene riferito, non potè fermare la sera del 1° maggio elementi locali designati dalla voce pubblica, quali responsabili della strage, perchè appena informato della gravità dell'accaduto ritenne subito recarsi sul posto per tentare la cattura dei responsabili.-

A tale fine egli partì a cavallo con l'appuntato Ferrante G. Battista ed i carabinieri Palazzo Melchiorro e Iapachino G. Battista.-

..?/...

-18° foglio.-

Prima di muoversi avvertì il comandante del Nucleo Carabinieri, Maresciallo Megname Salvatore per farlo concorrere al servizio di rastrellamento.--

Nel corso della battuta s'incontrò con il proprio comandante da Tenenza, che era accorso pure sul posto, e si restituì a Sancipirrello dopo il tramonto.--

Uscito subito dalla caserma per le prime indagini ebbe la sensazione che in luogo si tentava ad escludere la partecipazione di elementi locali.--

Si recò a S. Giuseppe Jato a trovare il Capitano dell'Arma Sig. Maneri Domenico, dal quale ebbe ordine di compilare un elenco di elementi da fermare, ritenuti capaci di azioni delittuose del genere e di comprendervi i mafiosi più in vista.--

Questa necessità, come si sostiene dall'Arma, non era stata inizialmente riconosciuta dal Sindaco Sciortino, fermamente convinto che i responsabili bisognavano cercarli nella mafia di S. Giuseppe, essendosi sempre comportati con "giudizio" quelli di Sancipirrello.--

Comunque, per ottemperare all'ordine avuto, il maresciallo Papa compilò un elenco di 22 persone, comprendendovi i capi mafia Celeste e Battaglia, sospettati poi dal Sindaco e da comunisti locali di concorso nella strage.--

- 3) In occasione delle elezioni regionali del 20 aprile u.s., svoltesi nel più perfetto ordine anche a Sancipirrello, a quanto si afferma, nessuna notizia ebbero i marescialli della Stazione e del Nucleo del Piazzamento di una mitragliatrice nella casa di Capra Gioacchino.--

La notizia sarebbe circolata soltanto dopo le elezioni.--

- 4) Nessuna querela o denuncia per la minaccia di strangolamento che sarebbe stata fatta dal Tenente Colonnello in congedo Ioto, in persona del figlio di un comunista, risulta presentata all'Arma dei Carabinieri o ad altra Autorità.--

L'accaduto è in paese anche ignorato.--

.../...

- 19° foglio -

- 5) L'appuntato Ferrante G. Battista, rientrato sull'imbrunire del 1° maggio dal servizio di battuta eseguito a cavallo nella zona di "Portella della Ginestra" rimase fino alle ore 22 in caserma.-

Vi fece ritorno verso mezzanotte dal proprio domicilio, ove era stato trovato addormentato, quando il maresciallo andò a chiamarlo perchè concorresse ai servizi per il rintraccio degli elementi da fermare.-

Ha escluso di aver parlato con il Celeste, nè in proposito sono state raccolte testimonianze che lo affermino.-

- 6) Di Leonardo Pasquale, Ufficiale dei Carabinieri in congedo abita a Sanciirrollo e milita nel partito qualunquista.-

Fu compreso nell'elenco degli individui da fermare ed ebbe perquisito il suo domicilio.-

Il Sindaco comunista del luogo sostiene che il Di Leonardo, qualche giorno dopo le elezioni, gli avrebbe detto di evitare qualsiasi manifestazione di aderenti al blocco del popolo a scatti di gravi guai.-

Egli è sempre irreperibile.-

Manifestazioni del genere si svolsero ovunque senza incidenti.-

- 7) L'episodio verificatosi in S. Giuseppe Jato nel dicembre '46 si compendia nella manifestazione che ebbe luogo il 24 detto mese.-

200 persone circa, alle ore 20 del 24 dicembre u.s. in San Giuseppe Jato, si portavano, infatti, sul limitrofo comune di Sanciirrollo per protestare contro il segretario della camera del lavoro Fedalino Carmelo, perchè costui in S. Giuseppe aveva tenuto un comizio contro un sacerdote.-

Il sindaco di S. Giuseppe arrigava i dimostranti inducendoli a ritornare propria dimora.-

Non ebbe a verificarsi nessun incidente.-

Allegasi copia del rapporto inviato dal Comando di Compagnia di Monreale al Gruppo Interno di Palermo e copia della

.../...

- 20° foglio -

querchia sporta contro il sacerdote Ferruggia Girolamo <sup>da</sup> Spinola Leonardo (vedi allig. n°9 e 10).-- (45)

8) Circa gli incidenti verificatisi durante un comizio tenutosi il Venerdì Santo, dagli atti risulta che dalla Compagnia dei Carabinieri di Monreale fu inviata in data 6 aprile la seguente segnalazione telegrafica estesa :

"Ore 21,30 circa quattro andante nel Corso Umberto I° di S. Giuseppe Jato (Palermo) comizio liberale tenuto da On.le Bellavista veniva disturbato da ~~manifestanti~~ <sup>facinorosi</sup> non ancora identificati con fischietti che provocarono risentimento liberali.--

Intervento militari Arma evitava sicura rissa tra liberali e comunisti et comizio continuava massima calma.--

Pochi minuti dopo fine comizio ignoti facevano esplodere in istrada parallela al Corso "principale" bomba senza conseguenze.--

Oratore liberale con suoi aderenti dirigevansi attiguo paese Sancioirrallo, dove teneva altro comizio massimo ordine".--

Accertamenti eseguiti dall'Arma escludono trattarsi di una bomba vera e propria.--

Il sindaco comunista di S. Giuseppe Jato Sig. Biagio Ferrara, inviava una protesta all'Alto Commissario, al Prefetto di Palermo ed al Questore di Palermo (vedi allig. n°11).-- (47)

Alligasi anche la dettagliata relazione redatta dalla Compagnia di Monreale (vedi allig. n°12).-- (48)

9) Circa un proiettile carico di tritolo collocato alla sede comunista di Uditore ed esplosioni di bombe a mano ad Acqua dei Corsari, fu riferito dalla Tenenza di Carabinieri Suburbana di Palermo con segnalazione telegrafica estesa del 17 aprile u.s. che si trascrive :

"Ore 1,30 notte 17 corrente Acqua Corsari (Palermo) ignoti lanciavano due bombe a mano contro abitazione Civiletti Gioacchino fu Francesco, anni 45, da Palermo, segretario Camera del Lavoro quella Borgata, causando rottura di un vetro et lievi danni muro.

Poco dopo altra bomba veniva lanciata contro abitazione Sario Mario di Francesco-Paolo, anni 35, da Palermo, presidente Sindacato

(45) L'allegato n. 9 citato nel testo, in gran parte inintelligibile, è pubblicato alla pag. 389. (N.d.r.)

(46) L'allegato n. 10 citato nel testo non risulta pervenuto. Risulta, invece, pervenuta copia del rapporto giudiziario riguardante l'argomento indicato nel testo stesso. (Cfr. pag. 387). (N.d.r.)

(47) L'allegato n. 11 citato nel testo è pubblicato alla pag. 391. (N.d.r.)

(48) L'allegato n. 12 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 393-394. (N.d.r.)

- 21° foglio -

liberi lavoratori - Sezione Acqua Corsari - causando lievi danni al muro.-

Ora imprecisata stessa notte ignoti collocavano ordigno esplosivo con miccia tergo porta ingresso sede partito comunista borgata Uditore (Palermo)..-

Detto ordigno non esplose essendosi spenta miccia " ..-

Il Gruppo Interno dei Carabinieri dopo questa segnalazione ritenne chiarire che le indagini svolte avevano fatto escludere ogni movenza politica per il lancio delle tre bombe a mano tipo "Breda"; che l'ordigno collocato all'ingresso della sede del partito comunista di Uditore non poteva esplodere, essendo stata adoperata miccia avariata, cosa che non doveva sfuggire al tecnico, che, a regola d'arte, l'aveva preparata.-

- 10) L'assessore Ferrante Gioacchino, fu arrestato per i motivi di cui alla seguente segnalazione telegrafica in data 20 aprile del Gruppo Interno Carabinieri: operazioni votazioni procedono regolarmente affluenza elettori urne lenta quasi tutte sezioni ore antimeridiane est aumentata pomeriggio fino raggiungere due punti comuni esterni giurisdizione gruppo da 50 at 63 % punto virgola Palermo da 35 at 42 % punto Ordine pubblico tranquille in S. Giuseppe Jato Carabinieri luogo proceduto stamano arresto assessore Ferrante Gioacchino responsabile rissa, minaccia mano armata, porto abusivo rivoltella ed omessa denuncia, nonché contravvenzione articolo 35 decreto Legge 23 aprile 1946 n°219 per essere entrato sulla seggio elettorale.- Inviato sul posto Comandante Compagnia Carabinieri Monreale con Nucleo riserva essendo circolata voce possibile tentativo liberazione arrestato da parte elementi comunisti punto.-

- 11) Circa gli addebiti mossi al Maresciallo Giannangeli Giorgio, comandante il Nucleo Mobile dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, ho accertato, anche per dichiarazione dell'Ispettore Generale di P.S. Mossana, che detto sottufficiale ha dato notevoli e ripetuti risultati nella lotta contro la delinquenza associata, scoprendo anche conflitti a rullo con banditi e malviventi in genere

../...

- 22° foglio -

I contatti che il Giannangeli - come tutto il personale dell'Ispettorato - mantiene con la mafia non sono affatto sospetti ed hanno soltanto lo scopo di attingere notizie sui movimenti e sull'attività della delinquenza.-

Nei riguardi del comportamento del detto sottufficiale nel caso Ferrante è stato accertato che egli operava alla dipendenza del Comando della Stazione del luogo, a cui per ordine ministeriale, egli era passato a disposizione durante il periodo elettorale.-

Peraltro, il Ferrante ~~per~~ fu arrestato per i motivi di cui al n°10 ed è ancora detenuto in attesa di giudizio.-

- 12) Sul caso Miraglia non ho ritenuto opportuno d'approfondire le indagini, in quanto mi è stato riferito che le accuse contro proprietari terrieri, presunti mandanti, contro esecutori materiali - accolta ampiamente riferite dall'Autorità di P.S. e dai Carabinieri di Agrigento - sarebbero ora fortemente inficiate dall'Autorità Giudiziaria.-

Circa le cause che hanno determinato il tragico avvenimento di Portella della Ginestra, si sono fatte ipotesi diverse.-

Ritengo, però, che le più <sup>attendibili</sup> ~~plausibili~~ sono le seguenti due.

- I°) Un accentuato disagio determinatosi tra i mezzadri, i gabellotti e soprastanti ed i piccoli proprietari, per l'occupazione delle terre, anche perchè circolava la voce che, in occasione del I° Maggio, si sarebbe tentata tale occupazione.-

Risulta infatti che l'Arma dei Carabinieri e precisamente il Comandante il Gruppo Esterno, faceva in data 27 aprile, la seguente segnalazione:

"Arma comune Contessa Entellina est venuta conoscenza che I° Maggio p.v. socialcomunisti hanno animo occupare scade quel Municipio et aziende agrarie "Gaccarizzo" et "Santa Maria del Bosco" proprietà Secoraro et Sindaco luogo Inglese".

E' da mettere anche in evidenza che il Barone Giuseppe Emanuele



- 23 -

Sgadari ebbe<sup>a</sup> dichiarare all'Ispettore Generale di P.S. in data 7 maggio u.s. che, insieme ad altri, aveva raccolto una voce molto diffusa secondo cui leghe di contadini delle Madonie avrebbero invase terre site nel comune di Petralia Soprana, già richieste e non concesse dalla Commissione circondariale di Termini Imerese. (vedasi allegato n. 13).-

(49)

A comprova di questo stato d'animo che si era andato formando, sta il fatto che, il giorno seguente alla strage di Portella della Ginestra, la Confederterra presentò al Prefetto di Palermo un ordine del giorno con cui si chiedeva l'urgente accoglimento dell'art. 19 per tutte le domande riguardanti le terre incolte.-

2°) Si è anche affermato che la banda Giuliano non sia stata estranea al fatto, in quanto lo stesso Giuliano avrebbe minacciato che da parte sua e dei suoi seguaci, ci sarebbero state delle ritorsioni, se nei comuni di Piana degli Albanesi, S. Giuseppe Jato e S. Cipirrello fosse riuscita vittoriosa nelle elezioni del 20 aprile la lista del Blocco del Popolo.-  
Questa lista riportò in detti comuni una notevole maggioranza di voti: A Piana degli Albanesi 2.739; a S. Giuseppe Jato 2.301; a S. Cipirrello 1.180.-

A mio parere sono queste le due ipotesi che trovano una maggiore consistenza, anche se si pensa ai successivi episodi di Partinico, Ginisi ed altri comuni.

Quest'ultima ipotesi trova poi conferma in questa importantissima circostanza successivamente acclarata attraverso le indagini sempre in corso

Il Dirigente la Squadra Mobile, Commissario Agg. Dr. Guarino Salvatore ed il Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri, Magg. Angrisani, hanno potuto accertare quanto segue:

Alle ore 7 circa del 1° maggio, quattro contadini: Riolo Antonino di Damiano, Cuccia Gaetano fu Andrea, Fusco Salvatore di Saverio e Sirchia Giorgio di Giorgio, mentre si avviavano a caccia trovandosi alla base del monte Pizzuta, vennero circondati da circa dieci individui armati di mitra e moschetti, comandati da un individuo con un impermeabile chiaro sopra un vestito di velluto, e con orologio d'oro e medaglietta al polso, binocolo a

Tracolla

- 24 -

e distintivo rotondo (con al centro un segno rosso) all'occhiello.--

I quattro, richiesti di documenti personali, e se fossero iscritti al P.C., alla loro risposta negativa, vennero perquisiti e privati delle munizioni che avevano addosso, collocati in un fosso sotto la sorveglianza di un individuo vestito con abito nuovo di velluto color tabacco e con al collo un fazzoletto verde pisello con fantasia in bianco.--

Chi li sorvegliava ebbe a dir loro che potevano dirsi fortunati di non essere comunisti e che sarebbe stato meglio per tutti loro di non pensare più all'occupazione delle terre.--

Dopo la sparatoria sulla folla, i quattro sequestrati, vennero rilasciati con minacce di morte, se avessero fatto parola di quanto era loro occorso.--

Attraverso alcune fotografie fatte loro vedere dall'Ispettorato, i quattro avrebbero concordemente identificato in una di queste fotografie l'individuo che indossava l'impermeabile, e che sarebbe per l'appunto il bandito Giuliano Salvatore.--

Quanto precede è stato confermato dai suddetti quattro individui al giudice istruttore della V<sup>a</sup> Sezione Comm. Mauro, il quale sta istruendo il processo.--

I tre individui indicati dal ragazzo Cusimano, e precisamente: Troia Peppino, Romano Totò e Marinotta Elia, colpiti da mandato di cattura per delitto di strage, sono stati già arrestati.--

Dalle ulteriori indagini eseguite, sempre con il maggiore interessamento, è risultato che, il 9 maggio, carabinieri di S. Giuseppe Jato, hanno rinvenuto per terra, a Portella della Cinestra, un proiettile intriso di sangue, e che altro proiettile più piccolo veniva consegnato dal Dr. Licari Giuseppe con dichiarazione di averlo estratto alla nominata Spina Vincenza, di anni 61 da S. Giuseppe Jato.--

Si è anche appreso che, l'Arma dei Carabinieri di Altofonte è venuta a conoscenza che il campiere dell'ex feudo "Brazzato" di Monreale, Busellini Emanuele di Guglielmo era stato visto il 10 maggio in contrada "Presto" armato di fucile, dirigersi verso la montagna, e che verso le ore 13 fu ancora visto insieme ad altri undici individui dirigersi verso la località maggiore Cassaro. Da quel momento non si sono avute più notizie del

./.

+ 25 -

Busellini, e si sospetta che sia stato sequestrato dai malfattori, circostanza questa avvalorata dal fatto che, recentemente, come hanno pubblicato i giornali, è stato rinvenuto il cadavere del Busellini.-

La Mantia Antonina in Buttacavoli, ha dichiarato che alcuni giorni prima delle elezioni del 20 aprile, si recò a casa sua Grigoli Benedetto di Vincenzo, il quale le disse: "riprenda suo figlio Nunzio che fa il comunista e che canta in modo da provocare, e che agisce in modo da stuzzica, altrimenti gli svito la testa". La donna che conosceva il Grigoli come maffioso si addimistrò umile e sottomessa, pregandolo di non farci caso perchè il figlio era un ragazzo.- L'atteggiamento del Grigoli, va messo in relazione con il precedente in cui egli si mise in evidenza durante il periodo elettorale. Il Grigoli infatti, in un pubblico comizio, ebbe ad affermare che una vittoria del Blocco avrebbe provocato tanti fossi che si sarebbero scavati per i comunisti, e che molto sangue sarebbe stato sparso, e che i figli non avrebbero trovato nè il padre, nè la madre.-

Alligasi copia del rapporto inviato all'Autorità Giudiziaria, coi relativi allegati anche in copia (vedasi allegato n. 14).- (50)

Sono queste le risultanze dei miei accertamenti in luogo, sospesi il 13 maggio u.s. perchè sorpreso il mattino, alle ore 8, mentre mi alzavo nell'Albergo delle Palme dove alloggiavo, da un improvviso male, diagnosticato: "emorragia cerebrale capsulare destra con emiplegia a sinistra", per cui venni ricoverato nella Clinica del Professore Crestano, dove sono stato dimesso il 16 giugno u.s.-

Le risultanze di cui sopra, a mio parere, sono tali da costituire un orientamento all'Autorità Giudiziaria, già investita e che sta procedendo all'istruttoria.

Ritengo che altri mandati di cattura saranno emessi, e che per quanto è stato detto ed accertato, non sia stata estranea al fatto la Banda Giuliano, per i motivi innanzi detti ed illustrati.-

Roma, 1° luglio 1947.

*Luigi di Maggio* *isseguito*

L'ISPEITTORE *12/2/47*  
(Roselli Dr. Beniamino)



Elenco nominativo delle vittime della strage avvenuta in Piana degli Albanesi il 1° Maggio 1947. 2

- 1°) Clesceri Margherita fu Francesco e fu Matese Concetta, nata a Piana degli Albanesi il 27/4/1910, ivi domiciliata in Via Borgo- Casalunga;
- 2°) Cusenza Giorgio di Vito e di Mariano Anna, nato a Piana degli Albanesi il giorno 8/3/1905 ivi domiciliato in Via Spicata -Contadino;
- 3°) Lascari Serafino di Paolo e di Piazza Filomena, nato a Piana degli Albanesi il 10/10/1932 ivi domiciliato -Via Nanfra N°8; contadino -
- 4°) Allotta Vito di Filippo e di Polizzotta Cristina, nato a Piana degli Albanesi il 16/2/1927 ivi domiciliato, contadino;
- 5°) Megna Giovanni di Giuseppe e di Matranga Saveria, nato a Piana degli Albanesi il 13/1/1927, ivi domiciliato in Via Tragotta;
- 6°) Vicari Francesco di Giorgio e di Barbato Epifania, nato a Piana degli Albanesi il 30/9/1924, ivi domiciliato in Via Piedi Scalzi;
- 7°) La Fata Vincenzo di Salvatore e di Maniaci Rosaria, nato a S. Giuseppe Jato il 4/5/1938, ivi abitante in Via Normanni N°54;
- 8°) Intravaia Castrense di Giuseppe e di Buffa Vincenza, nato a S. Giuseppe Jato il 4/3/1928 ivi dimorante in Via Trappeto N°54, contadino;
- 9°) Grifò Giovanni fu Giovanni e di Spadaro Vincenza, nato a S. Giuseppe Jato il 11/2/1935 abitante in Via Garibaldi;
- 10°) Di Maggio Giuseppe di Lorenzo e di Labruzzo Vincenza, nato a S. Giuseppe Jato il 25/11/1934 abitante in Via Garibaldi N°109.

=====

Elenco numerico distinto per sesso e per età:-

|                  |      |                |
|------------------|------|----------------|
| Femmine : adulte | 1    |                |
| Maschi : adulti  | 6    |                |
| Bambini maschi   | 1    | (anni 9)       |
| Ragazzi maschi   | 2    | (anni 12 e 13) |
| Totale           | N°10 |                |



DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA ABBANDONATA A PIENA SOSTA  
 IL 1 MARZO 1917

-----ooOoo-----

- 1°)- ANTONI Vito di Filippo e di Palizzotto Caterina di anni 19 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato Via Pondi Padre Giorgio, contadino, per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione sottoclavicolare destra con lesione polmonare, giudicato guaribile in giorni 15 s.c. e s.m. e con riserva (in seguito deceduto) ;
- 2°)- CALDERINI Maria di Filippo e di Mangiaracina Elisabetta di anni 33 da Sanciipirrello ivi abitante in Via D'agostino, casalinga, per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata terzo superiore coscia destra e con foro d'uscita al terzo superiore faccia anteriore stessa coscia. giudicata guaribile in giorni 6 s.c. e s.m. ;
- 3°)- CALDERELLA Giorgio fu Serafino di anni 61 da Piana degli Albanesi ivi abitante in Via Rocca 20, agricoltore, per ferita d'arma da fuoco all'uce piede destro con frattura aperta e comminata della seconda falange ed asportazione traumatica dell'unghia, giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;
- 4°)- CARUSO Salvatore fu Francesco e fu Giambrone Maria di anni 57 da S. Giuseppe Jato, ivi domiciliato, contadino, per ferita d'arma da fuoco emito race sinistro con foro d'entrata 3° spazio intercostale e foro d'uscita in corrispondenza della 4° costola enfisema, giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;
- 5°)- DI MODICA Gaetano di Giuseppe e di Virga Anna di anni 20 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato, agricoltore, per ferita d'arma da fuoco a-striscio alla fronte interessante gli strati superficiali della pelle giudicato guaribile in giorni 3 s.c. e s.m. ;
- 6°)- DI SALVO Filippo fu Giuseppe e di Parrina Giuseppe di anni 48 da Baucaia domiciliato a S. Giuseppe Jato, bracciante per ferita a striscio lato sinistro con asportazione traumatica del canino e dei due premolari inferiori di sinistra, giudicato guaribile in giorni 6 s.c. e s.m. ;
- 7°)- DI CORRADO Alfonso di Salvatore e fu Tommasino Maria di anni 25 da Terracina, domiciliato a S. Giuseppe Jato Via Matrice 6, invalido, per ferita con arma da fuoco al tallone destro con penetrazione in cavità tibio tarsica, giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;
- 8°)- FORTUNA Ettore di Ignoti di anni 23 da Palermo, domiciliato a S. Cipirrello, contadino, per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata regione glutea destra, e ltra ferita della stessa natura a 2 dita trasverse dalla cresta iliaca sinistra con dubbio di penetrazione in cavità, giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;
- 9°)- FRATELLO Giuseppe di Calogero e fu Spina Caterina di anni 34 da S. Giuseppe Jato ivi domiciliato in Via Coniglio 37, contadino, per ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra con foro d'entrata in corrispondenza della spina della 2° costa, altra ferita della stessa natura indice mano sinistra con frattura aperta prima falange, altra ferita regione inguinale destra penetrante in cavità e foro d'uscita alla regione coccale, guaribili in giorni
- 10°)- GRILLI Ferdinando di Salvatore e di

- 2 -

- 10°) - **GRANO** Provvidenza di Salvatore e di Carnavò Anna di anni 15 da S. Giuseppe Jato ivi abitante in Via Galleria 15, cassalinga per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione sottoorbitaria destra ecchimosi della congiuntiva giudicata guaribile in 15 giorni s.c. e s.m. e con riserva ;
- 11°) - **ITALIANO** Mario fu G. Battista e di Italiano Provvidenza di anni 16 da S. Giuseppe Jato ivi abitante in Via Terranova 10, contadino, per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione laterale del ginocchio sinistro e foro d'uscita al cavo propliteo, giudicato guaribile in giorni 30 s.c. e s.m. ;
- 12°) - **INVERNALE** Salvatore fu Onofrio e di Spinnato Filippa di anni 33 da S. Giuseppe Jato ivi domiciliato, contadino, per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione sternocleido mastoidea di sinistra e foro d'uscita della prima vertebra dorsale, giudicato, guaribile in gg. 15 s.c. e s.m. ;
- 13°) - **LA ROCCA** Cristina di Vincenzo e di Basi Antonina di anni 9 da Trapani domiciliata a Sanci Pirrello stazione ferroviaria, per ferita d'arma da fuoco all'emitorace sinistro con solo foro d'entrata in corrispondenza del 10° spazio intercostale lungo la parasternale, giudicato guaribile in gg. 20 s.c. e s.m. ;
- 14°) - **LA POMA** Francesco di Antonio e di Romeo Margherita di anni 35 da S. Giuseppe Jato ivi domiciliato, per ferita d'arma da fuoco alla regione anteriore della spalla destra con solo foro d'entrata, giudicato guaribile in gg. 20 s.c. e s.m. ;
- 15°) - **MILITO** Giorgio di Benedetto e di Veraglio Marianna di anni 27 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato, agricoltore, per ferita d'arma da fuoco braccio sinistro con foro d'entrata regione media e foro d'uscita al 3° medio stesso braccio regione posteriore, giudicato guaribile in gg. 15 s.c. e s.m. ;
- 16°) - **MIRINO** Salvatore di Guualano e di Bellavia Maria di anni 23 da Piana degli Albanesi ivi abitante ; per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla radice coscia sinistra regione anteriore e foro d'uscita regione , giudicato guaribile in gg. 15 s.c. e s.m. ;
- 17°) - **MOSCHETTO** Eleonora di Rosario e fu Clesari Margherita di anni 17 da Piana dei Greci ivi abitante in Via Lima 10, cassalinga, e gravida al mese, per ferita d'arma da fuoco alla spalla destra con foro d'entrata alla fossa sopraspinoso e foro d'uscita anteriormente nella regione del-toidea, giudicata guaribile in gg. 10 s.c. e s.m. ;
- 18°) - **MURRA** Giovanni di Giuseppe e di Matrancia Saveria di anni 18 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato per grave shock traumatico, ferita da fuoco alla bozza frontale destra penetrante in cavità, alla ferita della stessa natura alla regione daltoidea destra, giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. e con riserva *per ferita* ;
- 19°) - **PARDO** Gaspare di Girolano e di Pardo Minfa di anni 18 da S. Giuseppe Jato ivi domiciliato Via Umberto, contadino per ferita a sezicione sottospolare destra, ferita della stessa natura regione braccio destro, giudicato guaribile in gg. 5 s.c. e s.m. ;
- 20°) - **PERA** Damiano di Giuseppe e fu Maisano Rosalia di anni 36 sta d'anni degli Albanesi ivi abitante in Via Tannuzzi 9, contadino, per ferita da fuoco con foro d'entrata 3° medio laterale gamba destra e foro d'uscita 3° medio parte mediale stessa gamba, giudicato guaribile in gg. 15 s.c. e s.m. ;



- 3

- 21°)- PASURRO Antonino fu Galogge, e fu La Lucia Anna di anni 49 da S. Giuseppe Jato ivi abitante in via Saraceni, contadino, per ferite d'arma da fuoco l'una con foro d'entrata alla natica destra e l'altra delle stesse natura alla natica sinistra, giudicato guaribile in gg. 15 s.c. e s.m. ;
- 22°)- PARRINO Giuseppa, di Giorgio e di Principe Antonina di anni 73 da Piana degli Albanesi, ivi abitante Via Monsignore Stassi, casalinga per ferite d'arma da fuoco emitorace destro con foro d'entrata regione sotto-clavicolare e foro d'uscita regione scapolare, giudicata guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. e con riserva;
- 23°)- PERRA Salvatore di Francesco e di Zuccarello Maddalena di anni 27 da S. Giuseppe Jato ivi abitante Via Nova, contadino per ferite d'arma da fuoco con foro d'entrata in corrispondenza dell'articolazione tibio-astagalica (faccia mediana) e foro d'uscita alla regione malleolare interna con lesioni ossee, giudicata guaribile in gg. 40 s.c. e s.m. col pericolo dello stroppio permanente;
- 24°)- SCHIRO' Pietro fu Giuseppe e fu Parrina Francesca di anni 24 da Piana degli Albanesi, ivi abitante Via Grutta, bracciante, per ferite d'arma da fuoco con foro d'entrata in corrispondenza del 1° metatarso (3° inf.) e foro d'uscita ai margini laterali del piede sinistro, guaribile in gg. 20 s.c. e s.m. nel caso esista lesione ossea ed in gg. 8 ove non esiste;
- 25°)- SPINA Vincenza fu Vincenzo e di Brusca Luigia di anni 66 da Montelepre domiciliata a S. Giuseppe Jato Via delle Cave, casalinga per ferite d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione epatica sotto l'arco costale e foro d'uscita al 10° spazio intercostale circa lungo la spendiloidea, giudicata guaribile in gg. 20 s.c. e s.m. e con riserva;
- 26°)- VICARI Maria di Mariano e di Palermo Maria di anni 6 da S. Cipirrello ivi abitante Via Roma, per ferite da striscie dermoepidermiche da proiezione d'arma da fuoco al dorso piede sinistro, giudicata guaribile in gg. 8 s.c. e s.m. --



STAMPATO IN SICILIA PER LA VOCE DELLA SICILIA N. 102 DEL 1-3-1947

4

MEMORANDUM INDIRIZZATO ALLA CONFERENZA E DELLE COOPERATIVE DELLA SICILIA.

PRESIDENZA CONSIGLIO  
MINISTERO INTERNI  
MINISTERO GIUSTIZIA  
CONFERENZA LAVORO LEGA NAZIONALE COOP.VA

ROMA

ALTO COMISSARIO SICILIA  
ESPRESSO

FATRUO

Di fronte vile e barbara aggressione contro pacifiche masse lavoratrici S. Giuseppe, S. Cipirrello e Piana dei Greci riunite tradizionale festa popolare campestre 1° maggio contrade Sinistra organizzazioni contadine tutta Sicilia stringono le file per respingere infame crimine che offende civiltà e dignità tutto popolo Sicilia.

Impegnano autorità repubblicane attuazione misure atte a raggiungere autori mandanti e favoreggiatori omicidio e a riparare situazione famiglie lavoratori gettate in lutto e miseria.

Pertanto chiede attuazione seguenti misure: sussidio 5 milioni famiglie colpite; sussidio 1 milione feriti; risarcimento annessi lavoro uccisi o sterpiati; accoglimento immediato art. 19 tutto disoccupati terre incolte prescolate cooperative tre paesi; eliminazione tutti gabellotti sopraccanti e capicri zone e accurata inchiesta loro carico; immediato arresto tutti mafiosi e pregiudicati zona; immediata costituzione dirigenti prefetti polizia zona e punizione responsabili servizio d'ordine manifestazione.

CONFERENZA SICILIANA  
UNIONE COOP. AGRICOLA



~~ELENCO~~ delle persone fermate in seguito ai fatti avvenuti a Piana dei Greci. —

5

- 1.-Alania Giuseppe fu Salvatore di Micciché Rosa, nato a S.Giuseppe Jato il 16.1.1892, ivi residente via Pergola n.27 - pastore;
- 2.-Alovasit Giuseppe di Luigi e di Modica Paola, nato nel 1923;
- 3.-Abbasta Giuseppe di Giovanni e di Gaglio Rosa, nato a Partinico nel 1925;
- 4.-Abbasta Giovanni di Giovanni e di Gaglio Rosa, nato a Montelepre 8.7.1916;
- 5.-Bello Giorgio di Antonino e di Bello Giorgia, nato a Piana degli Albanesi il 20.5.1915, ivi residente via Giorgio Castriota n.29 impresario Cinema;
- 6.-Bertolino Gioacchino fu Michelangelo e fu Rozzo Giovanna, nato a Altofonte il 30.11.1900, ivi residente via Amato n.14 - contadino;
- 7.-Busellini Angelo di Guglielmo e fu Canci Angela, nato Altofonte 8.7.1917, ivi dom.to via Terranova n.44 - contadino;
- 8.-Bentivogna Baldassare di Girolamo e di Di Matteo Francesco, nato ad Altofonte nel 1927, ivi dom.to via Composito n.9;
- 9.-Bommarito Andrea di Salvatore e di Colletta Anna, nato nel 1915;
- 10.-Bali Pietro di Gaetano e di Camperi Angela, nato ad Alcamo il 14.10.1914;
- 11.-Bernardini Carlo di Paolo e di Piazza Lucia, nato a S.Giuseppe Jato il 10.1920;
- 12.-Balistreri Domenico fu Matteo e fu Aiello Maria, nato a S.Giuseppe Jato il 15.7.1888;
- 13.-Biondo Mario di Giacomo e di Marchesa Giuseppa, nato S.Giuseppe Jato 13.1.1926;
- 14.-Bali Antonino di Gaetano e di Camperi Angela, nato ad Alcamo il 14.10.1914;
- 15.-Barretta Girolamo di Antonino e fu Dilluvio Concetta, nato Borgetto nel 1922;
- 16.-Bordone Carlo di ignoti, nato a Borgetto nel 1905;
- 17.-Cuccia Vito fu Giuseppe e fu Carollo Caterina, nato a Piana degli Albanesi l'8.4.1886, ivi res/te in via Pietro Matranga n.11, impiegato esattoriale;
- 18.)Comardo Antonino fu Natale e fu Scolera maria, nato Piana degli Albanesi 12.11.1898 ivi res/te Piazza Mazzini - agricoltore;
- 19.-Cuccia Giuseppe di Vito e di Di Maggio Gaetana, nato Piana degli Albanesi l'8.12.1919, ivi res/te via Mazzini n.3 - commerciante;
- 20.-Cuccia Pietro fu Gaspare e fu Itiliano Anna, nato S.Giuseppe Jato 29.6.1884 ivi res/te via Garibaldi 116; - contadino;
- 21.-Capaci Gaetano fu Giuseppe e fu Schirò Vita, nato a Piana degli Albanesi il 4.11.1887, ivi dom.to via Schipatari n.8 - possidente;
- 22.-Casamento Ignazio fu Giuseppe e fu Camarda Cristina, nato S.Giuseppe Jato ivi residente via Umberto I° n.1 - commerciante;
- 23.-Caruso Giuseppe di Vincenzo e di Ferrara Rosa, nato nel 1877;
- 24.-Celesti Salvatore fu Pietro e di Cucinella Anna, nato nel 1913;
- 25.-Chirco Giuseppe di Antonino e di Emma Rosa, nato Partinico 29.7.1914;
- 26.-Collera Giorgio di Antonino e di Scolia Giuseppa, nato Camporeale 8.9.1923;
- 27.-Gastellese Salvatore di Vincenzo di anni 14 da Altofonte;
- 28.-Di Maggio Emanuele fu Salvatore e di Corallo Vincenza, nato nel 1899;
- 29.-Di Trapani Giuseppe fu Vincenzo e fu Cannavò Rosa, nato Partinico 27.7.1899;
- 30.-D'Agostino Benedetto di ~~Stastiano~~ e fu ~~Messa~~ Giuseppa, nato Scicupiro il 1.10.1889;
- 31.-D'Anna Girolamo di Antonino e di Balistreri Provvidenza, nato S.Giuseppe Jato 16.7.1921;
- 32.-Di Maggio Salvatore fu Vincenzo e di La Perna Rosalia, nato Camporeale 14.4.1923. =

..../...

= 2 =

- 33.-Franco Dr. Costantino di Giuseppe e di Scaccia Anna, nato Villafrati 19.  
6.1910 dom.to piana degli Albanesi via Castriota 29;
- 34.-Ferrara Vito di Giorgio e fu Mandala Antonina, nato Piana degli Albanesi  
2.2.1908 ivi res/te via Umberto I° 39 - carrettiere;
- 35.-Fusco Giuseppe di Vito e di Li Couli Giovanna, nato Piana degli Albanesi  
15.12.1914 ivi res/te via S. Giuseppe Jato 23 - carrettiere;
- 36.-Fusco Vito fu Saverio e fu Dougia Francesca, nato Piana degli Albanesi  
1.11.2.1881 ivi res/te via Padre Giorgio Guzzetta n.30 - carrettiere;
- 37.-Filingeri Alberto fu Francesco e di Lo Piccolo Maria, nato S. Giuseppe  
Jato 3.10.1910 res/te Sancipirrello via Riso 14 - bracciante;
- 38.-Ferrante Carmelo fu Salvatore e fu Santoro Francesca, nato Palermo 1.11.  
1867, dom.to Sa, cipirrello via Canillo 13 - bracciante;
- 39.-Fiore Antonino di Salvatore di Riccobono Rosa, nato S. Giuseppe Jato 21.  
4.1886;
- 40.-Fiore Salvatore di Antonino e di Puleo Angela, nato S. Giuseppe Jato 21.  
9.1921;
- 41.-Furnari Giacomo di Giuseppe e di Leto Bettina, nato S. Giuseppe Jato 3.4.  
1931 ivi dom.to via Garibaldi 25; - Contadino;
- 42.-Grignano Salvatore di Vito e fu Saputo Vincenza, nato Balestrate 18.9.  
1907. - res. te Piana degli Albanesi via Umberto I° 89;
- 43.-Garrissi Francesco fu Angelo e fu Rizzuto Rosa, nato Camporeale 27.2.893  
dom.to Sancipirrello - agricoltore;
- 44.-Giambruno Vitale di Cd. Ogero e di Di Marco Antonina, nato S. Giuseppe Jato  
24.2.1891 ivi res. te via Pergola, contadino;
- 45.-Grillo Antonino di Salvatore e di Gambino Antonina, nato nel 1924;
- 46.-Guzzetta Francesco fu Giuseppe e di Cesalia Concetta nato nel 1905;
- 47.-Gambino Giuseppe di G. Battista e di Li Bello Margherita, nato nel 1923;
- 48.-Grignano Giuseppe di Giuseppe e fu Vaccaro Giuseppa, nato Sancipirrello  
8.8.1912;
- 49.-Gambino G. Battista fu Giuseppe e fu Teglia Vincenza, nato a Sancipirrello  
lo 25.6.1897 ivi res/te via Cimino 15 - compiere;
- 50.-Imperiale Biagio di Giuseppe e di Cinquemani Caterina, nato Partinico  
19.6.1922;
- 51.-Italiano Giuseppe fu Giuseppe e di Vitellaro Giovanna, nato Sancipirrel-  
lo nel 1892, ab/te S. Giuseppe Jato via Nuova 6 - agricoltore;
- 52.-Lo Greco Giovanni di Giorgio e di Schiro Giuseppe, nato Piana degli Al-  
banesi 28.8.1914, ivi residente via F. Crispi 13 - bracciante;
- 53.-Lo Greco Francesco di Giovanni e di Giliuffo Rosa, nato S. Giuseppe Jato  
4.11.1919 ivi residente via Anime Sante 19 - contadino;
- 54.-La Barbera Salvatore di Girolamo e di Ricella Antonina, nato Altonfonte  
2.1.1906, ivi dom.to via Turminello 12 - contadino;
- 55.-Lo Iacono Rosario fu Giuseppe e di Coppola Vincenza, nato S. Giuseppe Jato  
8.9.1906 ivi res/te piazza Venezia 77 - contadino;
- 56.-Lo Manto Onofrio fu Simeone e fu Selvaggi Concetta, nato a Sancipirrello  
20.5.1905 ivi dom.to via Mandala n.7 - agricoltore;
- 57.-Lo Tabbito fu Carlo e fu Vitanza Santa, nato a Piana degli Albanesi 13.  
8.1881 ivi dom.to via Umberto I° 89; - possidente;
- 58.-Lo Baldo Giuseppe di Gaspare e di Di Lorenzo Angela, nato nel 1925;
- 59.-Lombardo Pietro di Paolo e di Tocco Marianna, nato nel 1923;
- 60.-Lombardo Paolo fu G. Battista e fu Abbate Rosalia, nato nel 1893;
- 61.-La Perna Dionisio di Giacinto e di Occhipinti Giuseppa, nato a Camporea-  
le 8.9.1926;
- 62.-La Milia Francesco di Vincenzo e di Terrasi Filippa, nato a Sancipirrello  
13.9.1909;
- 63.-Lombardo Francesco fu Emanuele e fu Pulco Grazia, nato Sancipirrello 24.  
6.1886;

.../...

= 3 =

- 64.-Lo Iacido Giuseppe di Gaspare e di Brugnano Leonarda, nato partinico nel 1926;
- 65.-Lo Iacono Antonino di Francesco e di Di Paola Filipina, nato partinico 6. 12.1911;
- 66.-Li Couli Nicolò di Rosario e di Vicari Giuseppa, nato Piana degli Albanesi 4.10.1930; ivi residente via Transito Garibaldi 10 - agricoltore;
- 67.-Mandolà Vito di Giorgio e fu Pace Maria, nato Piana degli Albanesi 12.1. 1908 ivi res/te via Giorgio Castriota 54 - mugnaio;
- 68.-Mandolà Natale di Giuseppe e fu Schirò Epifania, nato Piana degli Albanesi il 13.11.1883, ivi residente via Castriota 154 - cuoioiere;
- 69.-Mandolà Paolo fu Damiano e di Mammola Giorgia, nato Pietra Perzia 15.6. 1905, dom.to Palermo via Roma 83 - artista;
- 70.-Maestoso Ettore di ignoti, nato Palermo 15.8.1897 residente S.Giuseppe Jato via Cavour 18 - contadino;
- 71.-Marino Salvatore di Elio e di Maggio Concetta, nato S.Giuseppe Jato 15.9. 1924 ivi residente via Di Paola 20 - contadino;
- 72.-Mandolà Tommaso di Natale e di Di Di Salvo Vita, nato nel 1916;
- 73.-Misuraca Vito fu Calogero e di Pipitone Giuseppa, nato Camporeale 26.3. 1901;
- 74.-Misuraca Vito fu Nicolò e di Milazzo Maria, nato Camporeale 8.1.1883;
- 75.-Manno Carlo fu Nicolò e fu Butera Vincenza, nato Alcamo 11.4.1893;
- 76.-Mirto Giovanni di Vincenzo e di Pipitone Antonina, nato Sancipirrello 2.1.1912;
- 77.-Morgia Giorgio fu Francesco e di Chiara Rosa, nato Palermo 31.1.1910 residente Piana degli Albanesi, impiegato;
- 78.-Palazzolo Agostino di Salvatore e di Pascollaro Luigia, nato a Sancipirrello 20.10.1907, ivi dom.to via Camiello 21.-bracciante;
- 79.-Palazzolo Girolamo di Salvatore e di Pascollaro Luigia, nato Sancipirrello 20.10.1911 ivi dom.to via Gulino 6 - bracciante;
- 80.-Palazzo Giuseppe fu Gaetano e fu Di Salvo Francesca, nato Palermo 25.2. 1883, dom.to Corleone via Palazzo 9;
- 81.-Palazzo Gaetano di Antonino e di Macchia Giuseppa, nato Palermo 15.2.1907;
- 82.-Pileri Domenico fu Bernardo e di Acquaviva Giuseppa, nato Altofonte 27.5. 1911, ivi dom/to Via Pergola n.61.
- 83.-Palazzolo Angelo di Nicolò e fu Azzarone Santa, nato nel 1911;
- 84.-Polizzano Zaccaria di Salvatore e di Lo Cascio Maria, nato Camporeale 9.1. 1903;
- 85.-Polizzi Emanuele fu Giuseppe e di Terzo Maria, nato S.Giuseppe Jato 23.8. 1913;
- 86.-Polizzi Pietro fu Giuseppe e di Terzo Maria, nato S.Giuseppe Jato 23.3. 1923;
- 87.-Palazzo Antonino fu Salvatore e fu Manacò Giuseppa, nato Cinisi 28.10.1900;
- 88.-Pizzurro Vincenzo di Francesco e fu Mangano Rosa, nato Sancipirrello 13. 7.1907;
- 89.-Palermينو Michelangelo di Luigi e di Lupo Calogera, nato Partinico 16.1. 1915;
- 90.-Palermينو Salvatore di Luigi e di Lupo Calogera, nato Partinico 10.11.1917;
- 91.-Palermينو Giuseppe di Luigi e di Lupo Calogera, nato Partinico 22.2.1923;
- 92.-Patti Salvatore di Salvatore e di Alfonso Rosa, nato Partinico 12.2.1921;
- 93.-Petrucci Vincenzo di Domenico e di Salamone Rosa, nato Borgetto 25.8.1927;
- 94.-Petrucci Ferrarò di Domenico e di Salamone Rosa, nato Borgetto nel 1926;
- 95.-Petrucci Antonino di Santo e di Salamone Maria, nato Borgetto nel 1912;

.../...

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- = 4 =
- 96.-Petretta Salvatore di Vito e di Fiorella Laura, nato Piana degli Albanesi 23.3.1907 ivi residente via G. Gastriccia 63 - dottore in legge;
- 97.-Pisciotta Giacomo di Francesco e di Caruso Giuseppa, nato Camporeale 4.11.1901;
- 98.-Rocaglia Giorgio di Pasquale e di Caccia Rosa, nato Piana degli Albanesi 1.2.1914; ivi residente via Beneficiale 9 - insegnante;
- 99.-Riolo Vito di Spiridione e fu Vaccaro Filimono, nato Piana degli Albanesi 20.3.1913 ivi dom.to via Monsignore Gazzetta 23 - pastore - ;
- 100.-Radicella Domenico di G. Battista e di Sciortino Appala, nato Altofonte 25.3.1914, ivi dom.to via Garibaldi 71 - contadino;
- 101.-Radicella Nunzio dei suddetti, nato Altofonte 15.5.1928 ivi dom.to via Garibaldi 71 - contadino;
- 102.-Riolo Damiano di Giorgio e di Ales Antonina, nato Piana degli Albanesi 11.9.1923 ivi dom.to via Giorgio Castriota 139 - pastore;
- 103.-Ragusa Angelo di Giuseppe e Mi Occhipinti Maria, nato S. Giuseppe Jato nel 1919;
- 104.-Ragusa Salvatore dei suddetti, nato S. Giuseppe Jato nel 1926;
- 105.-Reina Ciro fu Giuseppe e fu Vetrano Rosa, nato Bisacquino 21.7.1888;
- 106.-Sciortino Angelo fu Pasquale e di Migliore Girolama, nato Sanci-pirrello 21.3.1908 ivi dom.to via Fontana - bracciante;
- 107.-Sciortino Antonino di Stefano e di Vassalli Emilia, nato S. Giuseppe Jato 14.11.1928 - ivi res/te via Pergole n.23;
- 108.-Simoncini Stefano di Vincenzo e di Barone Grazia, nato S. Giuseppe Jato nel 1915 ivi res/te via Trapani 16 - contadino;
- 109.-Simonetti Antonino fu Giuseppe e di Prestigiaco-mo Giovanna, nato S. Giuseppe Jato 18.7.1906 ivi res.te commerciante;
- 110.-Saccullo Giacomo di Giuseppe e di Virga Anna, nato Piana degli Albanesi 11.11.1901, ivi residente vicolo Lucchia 3 - agricoltore;
- 111.-Schirò Vito fu Giorgio e fu Schirò Maria, nato Piana degli Albanesi 8.2.1915 - ivi dom.to via S. Giuseppe Jato 63 - pastore;
- 112.-Schirò Giuseppe fu Vito e fu Dragotta Francesca, nato Piana degli Albanesi 19.3.1894, ivi dom.to - pastore;
- 113.-Sclafani Vincenzo di Giorgio e di Strega Maria, nato Piana degli Albanesi nel 1928, ivi dom.to via F. Crispi n.44 - pastore;
- 114.-Simonetti Stefano di Vincenzo e di Barone Grazia, nato S. Giuseppe Jato nel 1915, ivi residente via Trapani 16 - contadino;
- 115.-Spica Pietro fu Vito e di Marchese Maria, nato nel 1912;
- 116.-Sacco Giovanni fu Gaspare e fu Di Maggio Antonina, nato Camporeale 2.10.1874;
- 117.-Sacco Giovanni di Giovanni e di Vaccaro Giadinta, nato Camporeale 14.4.1916;
- 118.-Solano Gaspare fu Gaetano e fu Iannazzo Caterina, nato Camporeale 12.6.1910;
- 119.-Simonetti Giuseppe di Giuseppe e di Casamento Rita, nato S. Giuseppe Jato 3.2.1928;
- 120.-Settimo Antonino di Severio e di Sansone Maria, nato Partinico 6.4.1907;
- 121.-Salvaggio Salvatore fu Gioacchino e fu Zito Anna, nato Bisacquino 6.5.1899;
- 122.-Tomasino Alfonso di Antonino e di Di Paola Domenica, nato S. Giuseppe Jato 12.3.1911, ivi dom.to via Roma 36 - contadino;
- 123.-Terrona Ignazio fu Nunzio e di Viviano Nunzia, nato S. Giuseppe Jato 9.6.1892, ivi res/te via Umberto n.1;
- 124.-Spina Antonino di Vito e di Russo Francesca, nato Borgetto nel 1927;
- 125.-Virga Francesco fu Francesco e di Caccia Giovanna, nato S. Giuseppe Jato 26.1.1915, ivi residente via Pergole 8 - contadino;
- 126.-Vaccarino Giuseppe fu Giuseppe e di Marchese Maria, nato Sanci-pirrello 2.3.1900;
- 127.-Zito Giuseppe di Gaspare e di Ragusa Providenza, nato S. Giuseppe Jato 29.9.1909. =
- .../...



= 5 =

- 128.-Leone Calogoro fu Tommaso e di Scamardi Elisabotta, nato Sancipirrello 30.8.1908, ivi domiciliato via Vicari 36 - agricoltore;
- 129.-Pallara Giuseppe di Vincenzo e di Maruca Elisabetta, nato nel 1923;
- 130.-Cacciarra Pietro di Giuseppe e di Cocuzza Rosa, nato nel 1927;
- 131.-Lo Iacono Domenico di Francesco, nato Partinico 18.11.1921.
- 132.-Tommarito Giovanni di Alfonso e di Vitale Antonina, nato Terrasini 10.9.1923.
- 133.-Camarda Giorgio fu Natale e fu Scolara Maria, nato Piana degli Albanesi 4.4.1902, ivi dom.to via Castriota 76 - industriale.
- 134.-Troia Giuseppe fu Benedetto e fu Costanza Rosalia, nato S.Giuseppe Jato 19.1.1884 ivi res/te via Nuova 52 - proprietario;
- 135.-Gricoli Rosario di Giacomo e fu Costanza Carmela, nato 25.6.1908, S.Giuseppe Jato ivi dom.to via Nuova 61;
- 136.-Romano Giuseppe fu Vito e fu Di Marco Francesca, nato S.Giuseppe Jato 24.9.1905, ivi dom.to via Caruso Spinelli 8 - agricoltore;
- 137.-Romano Salvatore dei suddetti, nato S.Giuseppe Jato 5.12.1908, ivi dom.to via Norman 45 - agricoltore;
- 138.-DeLizia Giuseppe di ignoti, nato Termini Imerese 25.12.1914, dom.to S. Giuseppe Jato via Duca degli Abruzzi 76 - bracciante;
- 139.-Terrana Ignazio fu Nunzio e di Vivona Nunzio, nato 9.6.1892 a S.Giuseppe Jato ivi dom.to via Umberto I° - agricoltore;
- 140.-Vicari Antonino fu Giovanni e fu Morici Vita; nato S.Giuseppe Jato 16.2.1897, ivi residente via Falde n.24 - pastore;
- 141.-D'Agostino Giuseppe di Sebastiano di anni 55, da S.Giuseppe Jato;
- 142.-Grifasi Antonino fu Polino e fu Mattia Antonina, nato a Sancipirrello il 23.10.1918 ivi residente via Rizzo n.16;
- 143.-Di Noto Giacomo fu Giuseppe e di Pirrone Maria, nato Montelepre 26.7.1904 ivi residente via Bellini 8;
- 144.-Abbate Pietro di Vito e di Sapienza Giovanna, nato Montelepre 25.3.1913; ivi residente via P.ope di Piemonte n.4;
- 145.-Augello Gaetano fu Girolamo e fu Trapani Giuseppa, nato a Montelepre 17.5.1889, residente in Camporeale, via Spazzone n.3;
- 146.-Cianretta Antonino di Mistretta Ignazia, nato a Camporeale 1.12.1927, ivi residente via Gimalva n.6;
- 147.-Di Giovanni Luigi fu Lorenzo e fu Giudice Caterina, nato a Camporeale 14.2.1898, ivi residente via Anima Santa 26;
- 148.-Maniccalco Francesco fu Giuseppe e fu Randazzo Caterina, nato Roccamena 12.11.1912, residente in Camporeale, via Dante;
- 149.-Caruso Ciso fu Matteo e fu Impastato Caterina, nato a Cinisi 26.3.1877, ivi residente via S. Domenico;
- 150.-Ramo Mattino fu Giulio e di Ferrante Giuseppa, nato a Camporeale il 30.11.1907, ivi res/te via Calvario 43;
- 151.-Colletti Pasquale fu Francesco e di Salomone Giuseppa, nato a Camporeale di anni 17, ivi residente, via Ebraja n.5;
- 152.-Bruno Antonino fu Giuseppe e di Maniaci Maria, nato a S.Giuseppe Jato il 15.5.1915, ivi residente Piazza del Popolo;
- 153.-Caruso Filippo di Rosario e fu Gatto Felicia, nato a S.Giuseppe Jato il 1.1.1909, ivi res/te via Canepa n.2;
- 154.-Ingoglia Vincenzo di Niccolò e fu Campo Giuseppa, nato a Camporeale il 6.1.1917, ivi residente via Calandrea n.9;
- 155.-Colia Rosario fu Pietro e fu Molillo Dorotea, nato a Camporeale il 13.2.1915, ivi residente via Alotta n.10.
- 156.-Tomantola Giuseppe di Pietro e di Orlando Maria, nato a Camporeale nel 1919, ivi residente via Guardaroli n.6;
- 157.-Palanzolo Paolo di Simono e Dorenevecchia Francesca, nato a Sancipirrello il 5.6.1926, ivi res/te via Menzerella 11. ....

= 6 =

- 158.-Spinelli Nicola di Antonino e di Pantuso Rosa, nato Palermo 26.11.1923  
ivi residente Baglio Finatra - vaccaro;
- 159.-Brusca Salvatore di Mariano e di Caravella Giovanna, nato a Palermo 10.  
7.1905, ivi residente via Filippo Paruta 13 -vaccaro;
- 160.-Bonfante Paolo fu Benedetto e di Di Gregorio Rocalia, nato a Palermo  
27.5.1912, ivi residente via Altarello di Baida - pescivendolo;
- 161.-Savona Salvatore di Pietro e di D'Arpa Giuseppa, nato Palermo 1.1.1924  
abitante via Altarello di Baida - manovale;
- 162.-Saleni Antonino fu Francesco e di Di Salvo Maria, nato Lercara Friddi il  
2.7.1906, ivi dom.to via Casuzze n.13 - manovale;
- 163.-Vitale Giacomo fu Francesco e fu Cutrona Francesca, nato Palermo 29.5.  
1903, abitante via Casuzze Cortile parrocchia; facchino - pregiudicato;
- 164.-Ferrara Ferrante Inglese Rosolino fu Gaetano e di Inglese Letizia, nato  
Palermo 22.4.1908 ivi domiciliato;
- 165.-Dolce Pietro fu Carlo e fu Camarda nato Piana dei Greci 23.6.  
1908, residente S.Giuseppe Jato;
- 166.-Scianno Calogero di Simone, nato Sancioirrello 30.10.1901;
- 167.-Lo Greco Damiano fu Domenico e di Di Gregorio Antonina, nato a Sancioirrel  
lo il 2.1.1920;
- 168.-D'Amico Vito di Antonino e di Lucchese, Maria, nato Borgetto il 4.1.1907,  
ivi domiciliato.

Dei predetti numero 56 sono stati fermati dagli Agenti del Dott. Guarino;  
numero 58 " " " " dell'Ispettorato Gen/  
di P.S. per la Sicilia  
numero 54 " " " dai vari Comandi dell'Arma

-----000000-----

6

N. 500

Palermo, li 8 Maggio 1947

Oggetto: Relazione sul servizio di ricognizione eseguito a Portella della Ginestra.-

Ill./no Sig. Questore

Palermo

Il giorno 7 corrente il sottoscritto ha eseguita una ricognizione in località Portella della Ginestra, unitamente ad elementi dell'Azma e del 6° Fanteria Aosta, rilevando quanto segue:

Fra il Monte Pelavet ed il Monte Cuneo vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie, attraversato da una carreggiabile di 4<sup>a</sup> classe che congiunge Piana dei Greci con S. Giuseppe Jato.

A circa 5 chilometri da Piana, ed a circa 30 metri sulla strada destra per chi percorre la strada diretta a S. Giuseppe Jato, vi è un piccolo podio in pietra, attorno al quale la mattina del 1° Maggio erano radunati uomini, donne, bambini e quadrupedi.

Adossato alle falde del Pizzo Pelavet si nota, verso quota 900 un crinale composto di rocciolini stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte del Pelavet.

Dietro le prime roccie basse sono state notate due postazioni di fucile o moschetto 91.

Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima, ed in posizione molto predominante è stata rilevata altra postazione per fucile o moschetto 91.

Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di 91.

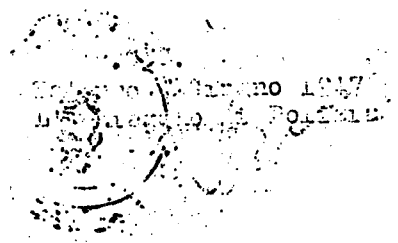
Subito dopo verso l'alto, sempre verso destra per chi guarda, ed adosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore Breda Mod. 30 ed altra di moschetto automatico Americano. Ancora più in alto, sempre a destra dietro altro roccione, altra postazione per fucile 91.

Sul luogo di tutte le postazioni su descritte sono stati rinvenuti bossoli che hanno permesso di individuare le caratteristiche delle armi.

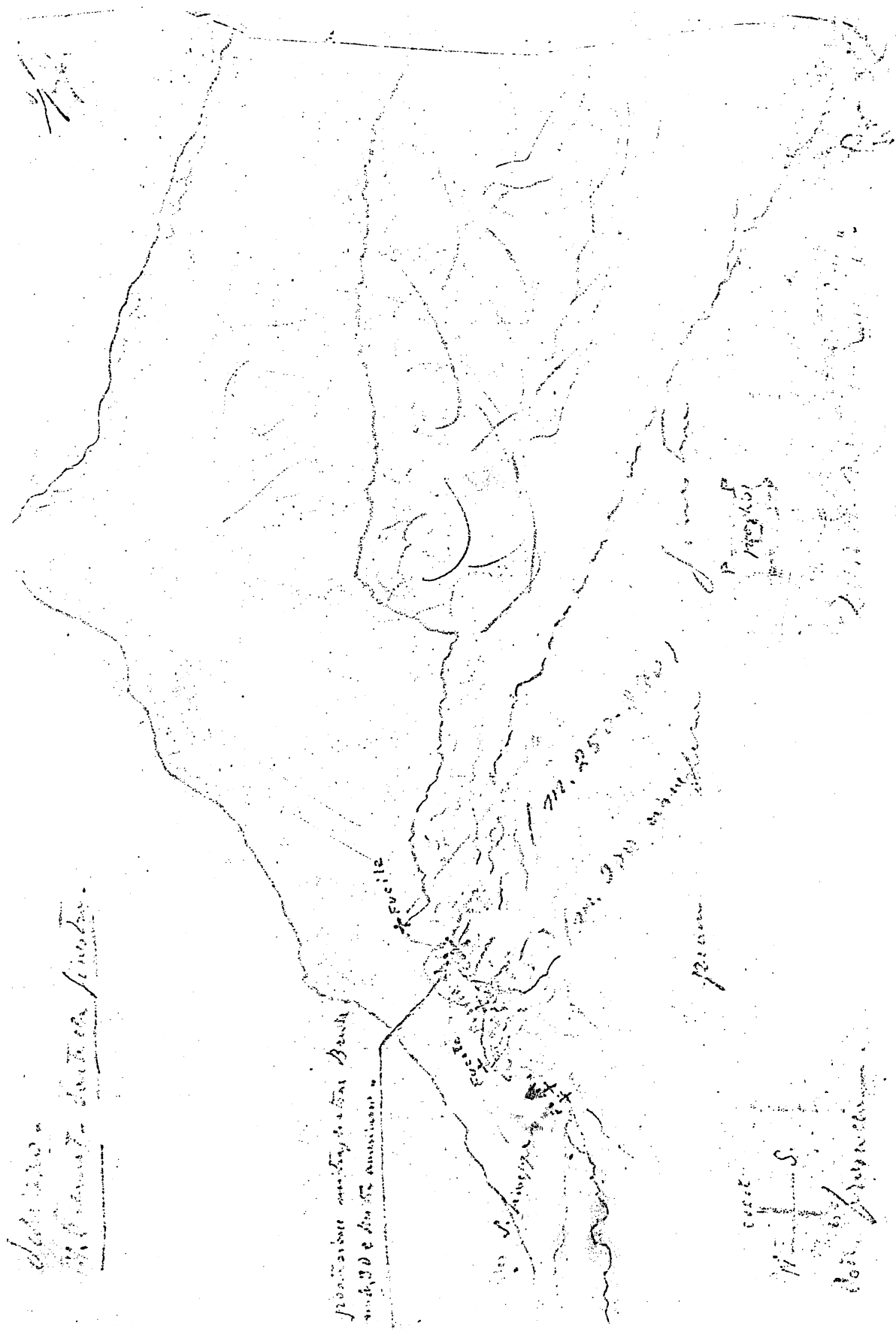
Nella piccola insenatura ove era stata sistemata la mitragliatrice Breda sono stati rinvenuti 4 caricatori da 20 cartucce per mitragliatrici, e si è notata la presenza di paglia secca, ivi trasportata, evidentemente per consentire una più comoda sistemazione a chi vi era appostato. Sono state ivi rinvenute anche due mazzucole di sigarette americane. Il numero dei bossoli rinvenuti e raccolti è specificato nella unita copia del verbale redatto dal personale al seguito. La ricognizione è stata eseguita alle ore 8.30 circa del giorno 7 Maggio 1947.

Si propone di far fare dei rilievi fotografici della zona.-

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.  
P/to Frascolla Dr. Stefano



LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



7

REPUBBLICA ITALIANA  
 LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO  
 XXXIX

N° 20 del verbale

Stazione di Piana degli Albanesi

PROCESSO VERBALE di rinvenimento di caricatori-bossoli ed altro nella località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", territorio di Piana degli Albanesi; attinenti all'eccidio verificatosi in luogo il 1° Maggio 1947.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 Maggio, in Piana degli Albanesi Noi sottoscritti S. Tenente di Fant. in s.p.e. RAGUSA Carmelo, comandante del plotone O.P. dislocata in Piana degli Albanesi, del 6° Regg. Fanteria "Aosta" assistito dal V. Brig. dei C/ri BIANCONI Marco, della Legione di Bologna e qui in servizio quale Sottufficiale addetto al plotone O.P., rapportiamo a chi di dovere che in seguito ad ordini superiori, unitamente ad altri C/ri e soldati dipendenti, nonché C/ri della locale stazione, alle ore 8 di stamane, in località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", abbiamo eseguito un servizio di ricognizione nella zona ove si trovavano appostati gli ignoti criminali autori dell'eccidio verificatosi in detta località il 1° corrente, in danno della massa dei convenuti, ivi concentratisi, per la celebrazione della Festa del Lavoro.-----

Durante la minuziosa ricognizione di cui trattasi, è stato possibile identificare, in aggiunta alle prime due, altre quattro postazioni di armi, di cui una di fucile mitragliatore Breda mod. 30 e moschetto automatico americano e le altre di moschetto o fucile mod. 91.-----

Sono stati inoltre rinvenuti e raccolti:

- a) - 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda mod. 30;-----
- b) - 13 caricatori da sei completi dei bossoli esplosi mod. 91.-----
- c) - 51 bossoli esplosi mod. 91;-----
- d) - 27 bossoli esplosi di moschetto automatico americano;-----
- e) - una cartuccia a pallottola mod. 91;-----
- f) - una cartuccia per moschetto automatico americano:-----

Alle falde di detto monte sono state pure rinvenute due ginocchiere di pel-  
 la di pecora.-----

Detto materiale, debitamente repertato, viene conservato in questa caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria.-----

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, ci sottoscriviamo.-----

F/te V. B. Bianconi Marco  
 F/te S. T. Ragusa Carmelo

P. C. C.  
 Dott. Frascolla Stefano  
 Commissario Aggiunto di P.S.



C O P I ALEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
COMANDO GRUPPO ESERNOE L E N C O delle persone riunite in contrada "Ntramizzi" feudo di proprietà di ~~Wm~~ Riolo Giuseppe.-

SIG. ISPETTORE GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

PALERMO

- 1°) Dott. Franco Costantino di Giuseppe e di Sciacca Anna, nato a Villafrati, abitante a Piana degli Albanesi Via Castriotta n. 29, medico condotto;
  - 2°) Norcia Giorgio fu Francesco e di Di Chiara Rosa, nato a Palermo il 31/1/1910, abitante a Piana degli Albanesi Via Piediscalzi 15 - insegnante
  - 3°) Ferrara Vito di Giorgio e fu Mandalà Antonina, nato a Piana degli Albanesi il 2/2/1908, ivi abitante Via Umberto 39, carrettiere;
  - 4°) Fusco Giuseppe di Vito e di Licauli Giovanna, nato a Piana degli Albanesi il 15/12/1914, ivi abitante Via S. Giuseppe 33, commerciante;
  - 5°) Petrotta Salvatore di Vito e di Ficarotta Paola, nato a Piana degli Albanesi il 23/3/1917 ivi abitante nella via Castriotta 63, dottore in legge;
  - 6°) Capaci Gaetano fu Giuseppe e fu Schirò Vita, nato a Piana il 4/11/1887. ivi abitante Via Schiptare n° 8, benestante;
  - 7°) Cuccia Vito fu Giuseppe e fu Carollo Caterina, nato a Piana l'8/4/1886 ivi abitante Via Pietro Matranga n. 11 uff. esattoriale;
  - 8°) Cuccia Giuseppe di Vito e di Di Maggio Gaetana, nato a Piana l'8/12/1915 ivi abitante, Via Manzoni n° 3, trafficante;
  - 9°) Mandalà Vito di Giorgio e fu Pace Maria, nato a Piana il 12/1/1900, ivi abitante nella via Castriotta 54, mugnaio;
  - 10°) Camarda Giorgio fu Natale e fu Scolara Maria, nato a Piana il 4/4/1902, ivi abitante nella Via Castriotta 76, industriale;
  - 11°) Riolo Filippo fu Giuseppe, macellaio
  - 12°) Dott. La Spina Francesco fu Salvatore, veterinario;
  - 13°) Parrino Giorgio di Gaetano, commerciante;
  - 14°) Kasi Giuseppe fu Giovanni, possidente;
  - 15°) Restivo Giuseppe fu Giuseppe, imp. Comunale;
  - 16°) Maisano Giuseppe di Giuseppe, impiegato
  - 17°) Fusco Giuseppe di Giuseppe, carrettiere.
- N.B. I primi dieci del presente elenco vennero fermati. Gli altri sette risultano irreperibili.

IL MAGGIORE COMANDANTE  
f/vo Angrisani Alfredo

P. C. C.





9

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PADERNO  
 STAZIONE DI S. GIUSEPPE JATO

COPIA

N. 83 del Rapporto

S. Giuseppe Jato, li 23 dicembre 1946

OGGETTO: RAPPORTO GIUDIZIARIO circa la querela sporta da SPINELLI Leonardo fu Antogino a. fu Di Patta Anna, nato a Partinico il 18 Marzo 1894 e residente a S. Giuseppe Jato vicolo Riccobono n.6 contro il Reverendo PERRUGGIA Girolamo fu Giuseppe e fu Muzzo Francesca, nato a Caccamo il 1° settembre 1877 residente a S. Giuseppe Jato presso l'Istituto "Boccone del Povero".=

ALLA PREFETTURA DI PIANA DEGLI ALBANESEI

Re.p.c.

AL COMANDO DELLA GENDARMERIA DEI CARABINIERI DI PARTINICO

Si trasmette l'unita querela presentata dal nominato SPINELLI Leonardo, in oggetto generalizzato contro Reverendo PERRUGGIA Girolamo fu Giuseppe pure in oggetto generalizzato significando quanto segue.=====

Il 1° antecedente verso le ore 19 circa si presentava a questo Ufficio certo Italiano Marco di Giuseppe e di Italiano Giuseppa, nato a S. Giuseppe Jato il 25-5-1922 ivi residente in Via Municipio n.20 carrettiere, cognato di certa Spinelli Provvidenza di Leonardo e di Romeo Concetta nata a S. Giuseppe Jato il 2 Maggio 1938 ivi residente in Via Riccobono n.6 a riferire che quest'ultima era stata sottoposta ad atti di libidine da parte anale verso le ore 8 circa da parte del reverendo PERRUGGIA Girolamo in oggetto generalizzato nella Chiesa Madre di questo Comune. A richiesta di questo Comando la Spinelli Provvidenza è stata sottoposta a visita sanitaria dal Dr. Vicari Giuseppe Ufficiale Sanitario di questo Comune il quale rilasciò il referto medico che si alliga. Interrogata la Spinelli Provvidenza da questo Comando ha affermato quanto descritto dall'unita querela presentata dal padre Spinelli Leonardo in data 25 dicembre 1946. Interrogato padre PERRUGGIA da questo Comando ha fornito la dichiarazione che si alliga a precetto verbale, sottoscritta dallo stesso nella quale non risulta che egli abbia commesso tali fatti. Come si rileva dall'unito referto medico, nulla risulta alla Spinelli circa i fatti sopra descritti della parte anale.==

A carico dello Spinelli Leonardo risulta a questo Ufficio il seguente precedente penale: con verbale n.7 del 30/1/1935 arrestato da questa Arma per scontare gg.1 di arresto per commutazione dell'ammenda di L.20. A carico dello Italiano Marco di Giuseppe risulta a questo Ufficio il seguente precedente penale: con verbale n.413 del 7/10/1941 arrestato dall'Arma di S. Carlo per contravvenzione all'art.96 del R.D.L. 8/12/1940 n.1740 P.U.=====

A carico del fratello della Spinelli Provvidenza certo Spinella Antonio di Leonardo e di Romeo Concetta nato a S. Giuseppe Jato il 12/7/1920 ivi residente Vicolo Riccobono n.6 risultano i seguenti precedenti penali: con verbale n.45 del 3/5/1932 denunciato irreperibile per lesioni prodotte da coltello in persona di Di Piazza Domenico, da quest'Arma alla Prefettura di Piana degli Albanesi, con verbale n.439 del 3/9/1938 denunciato dall'Arma di S. Carlo per inosservanza all'art. legge di P.S.=====

Perchè non esistono elementi concreti di fatto al fine di accertare o meno la responsabilità dei fatti di cui sopra a carico del reverendo PERRUGGIA Girolamo questo Comando continua a svolgere indagini e qualora venisse in possesso dei fatti unirà la responsabilità stabilire la responsabilità di cui sopra sarà seguito al presente.=====

IL VICE BRIGAD.COMANDANTE INTERINALE LA STAZIONE

F/fo: Aino Dulfone

S. G. C.

S. Giuseppe Jato, li 23 Marzo 1947

IL BRIGADIERE COMANDANTE LA STAZIONE

F/fo: Giovanni Galabro







11

S. G. J.

MUNICIPIO DI S. GIUSEPPE JATO

Provincia di Palermo

Prot. n. 13 Lis.

S. Giuseppe Jato 4 Aprile 1947

Oggetto: Relazione comizio liberal-qualunquista - incidenti e provocazioni.

Alto Commissario

Proletto di Palermo

Questore di Palermo

Il sottoscritto Sindaco di S. Giuseppe Jato informa che oggi alle ore 22, nonostante la tacita intesa di non effettuare comizi elettorali, l'On/le Bellavista, con i tri candidati della sua lista (Princ. Giardinelli, Avv. Scudato, ecc.) è venuto in questo Comune a svolgere un comizio elettorale. La sua avveve preventivamente dato comunicazione a questa Amministrazione Comunale e all'Ufficio comunale di P.S.

Durante questi al termine la processione del venerdì Santo svoltasi con grande concorso di pubblico specialmente di donne, quando la folla fu affrontata da un cordone di elementi mafiosi che la trattenne per farla assistere al comizio dell'On/le Bellavista affacciandosi al balcone di certo Fiore Antonino noto mafioso locale e agente provocatore qualunquista. L'oratore svolse il suo tema accusando l'Amministrazione comunale d'intralcio alzando contro il giudizio del popolo, e scagliandosi contro i partiti di sinistra che compongono l'Amministrazione Comunale. Ad un tratto al rischio di un ragazzo, che si ha motivo di ritenere come il segnale convenuto per creare nei disordini, gli elementi mafiosi che operavano in perfetto accordo e in gruppi si scagliarono contro la folla dando la caccia ai componenti e agli esponenti del partito comunista e del partito socialista che avevano partecipato alla processione e si trovavano fra gli spettatori. Presi così all'improvviso, gli agitati furono fatti oggetto di violenze, mentre il sottoscritto e tutti coloro che si trovarono presenti a quella vera e propria caccia all'uomo vedevano tali Gricola Benedetto e Giambruno Vitale, estrarre la pistola e minacciare la folla. Nel trambusto furono distintamente sentiti gli insulti e i propositi di vendetta pronunziati dai mafiosi contro i consiglieri del Comune e gli appartenenti ai partiti di sinistra, mentre l'On/le Bellavista continuava ad alzare i suoi seguaci dal balcone del suddetto Fiore Antonino. La forza pubblica, colta pure di sorpresa, non poté che opporre che una debole resistenza all'aggressione dei qualunquisti mafiosi, subendo pure delle violenze, e il sottoscritto ne uscì con il sangue freddo del maresciallo dei Carabinieri Calabrò se poté svincolarsi con poco danno dalla furia di alcuni mafiosi che lo avevano circondato e malmenato.

Contro l'attuazione preordinata di questo piano di provocazione che prelude ad altre prossime imprese di violenza predittoria, il sottoscritto eleva normale protesta e nome dell'intera Amministrazione comunale del Comune di S. Giuseppe Jato, denunciando oggettivamente i fatti verificatisi e respingendo ogni responsabilità per quanto possa verificarsi in avvenire nello svolgimento della campagna elettorale avviata dai qualunquisti sul terreno della violenza.

Denuncia intanto gli elementi che più si sono distinti nei fatti suddetti come durante le precedenti campagne elettorali:

- Zito Calogero, già condannato per associazione a delinquere; Zito Filippo, noto capo-mafia; Zito Pietro, mafioso, già condannato per associazione a delinquere; Marco Luigi, idem; Ferraro Tommaso, idem; Ferraro Ignazio, idem; Ruggia Giuseppe, idem; Marino Giuseppe, idem; Brusca Emanuele, idem; Romano Giuseppe, provocatore nei fatti del 24 dicembre 1946; Sinicotti Giuseppe, idem; Pagni Giovanni; Lombino Alfonso, Zito Giuseppe; Romano Francesco e Salvatore, idem; Antonino, Pappalini Elettore. Legnaro che di fatti denunciati, seguì lo scoppio di una bomba a scopo terrorista all'inizio della via Lucio, suscitando il mio rammarico.

Il Sindaco di S. Gius. Jato F/13: Sigiò Ferraro



12

COMITA' SERVIZIO TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
OGGIENIA DI LOREMBE

n. 75/51-1 di prot.

Monreale, li 6 Aprile 1947

OGGETTO: Ordine pubblico a S. Giuseppe Jato. Comizio liberalc.=

AL COMANDO DEL GRUPPO INFERNO DEI CARABINIERI DI PALERMO  
 (r.f. 21/26 odierno)

A S. Giuseppe Jato il 4 c.m. veniva indetto dal partito liberale Italiano un comizio per le ore 21 con oratore l'On/le BELLAVISTA. Di tale fatto veniva dato tempestivo preavviso ( sebbene non fosse prescritto, trovandoci in periodo elettorale) a cura di certo ERZIA, esponente locale del P.L.I., alla locale Arma, la quale disponeva, pertanto, gli opportuni servizi per garantire l'O.P.=

Nel tardo pomeriggio di detto giorno, essendo il Venerdì Santo, aveva luogo la processione del Cristo Morto. Processione che non veniva affatto disturbata, contrariamente a quanto asserisce l'articolista della "Voce della Sicilia" (vedi n.82 odierno di tale quotidiano). Subito dopo che detta cerimonia religiosa ebbe fine e cioè giusto alle ore 21, s'iniziava da un balcone sito in quel Corso Umberto I° il discorso dell'oratore preannunziato. Ad ascoltarlo vi erano poche decine di persone che però subito aumentavano per la affluenza di coloro che uscivano dalla chiesa. Tra questi molti elementi comunisti. (Si ricorda che a S. Giuseppe Jato nelle ultime elezioni ebbero il sopravvento i comunisti, che vi costituiscono una maggioranza). Il comizio procedeva calmo e tale sarebbe stato sino alla fine se, precisamente verso le ore 21,30, non vi fossero stati da parte di elementi, non potuti ancora identificare, alcuni fischi che provocarono il risentimento dei liberali. Risentimento ritenuto da questi ultimi giusto perchè i fischi provenivano dalla parte dove erano agglomerati i comunisti.

Poichè i disturbatori non davano segno di voler smettere, i liberali - alquanto eccitati - si dirigevano contro il gruppo dei comunisti, in mezzo ai quali notavano il Sindaco del paese Sig. Ferrara, comunista con intenzioni tutt'altro che pacifiche. E' senz'altro, dopo uno scambio piuttosto vivace di improprie, sarebbero venuti a vie di fatto con i comunisti se il maresciallo capo CALABRO' Giovanni, comandante la locale stazione, coadiuvato dai propri dipendenti e da pochi elementi volenterosi, non fossero prontamente ed energicamente intervenuti separando gli avversari e pacificando, con opportuna opera di persuasione, gli animi di entrambe le parti.

Ristabilita la calma, il comizio poteva svolgersi ed aver fine verso le ore 22 col massimo ordine e senza più alcuna molestia da parte di chiechesia.

Ultimato il proprio comizio, l'On/le BELLAVISTA, seguito dai propri aderenti al partito, si dirigeva verso l'attiguo paese di S. Cipirrello per tenere altro comizio, quando proprio all'altezza di quella caserma dell'Arma si sentiva il rumore, piuttosto lontano, d'una esplosione. Il Maresciallo CALABRO', tornando a i suoi passi, unitamente ad alcuni dipendenti, accertava che in una via parallela al Corso Umberto I° e precisamente nella Via Lucido, era stata fatta esplodere da elementi ignoti, evidentemente a scopo intimidatorio verso uno dei partiti avversari, una bomba il cui tipo non è stato possibile accertare perchè non si ritrovavano nè schegge, nè il primo o il secondo compagno di sicurezza di cui ogni bomba da guerra è munita. (L'eco della esplosione distante: dal luogo del comizio circa 100 metri; dal luogo ove si trovavano i liberali all'atto dell'esplosione, circa 300 metri; dall'abitazione del Sig. sindaco FERRARA Stagio, circa 200 metri - vedi nota già pubblicata sul sopracitato quotidiano).=

- 2 -

L'esplosione di detta bomba - che in ultima analisi si suppone sia stata una bomba bomba carta - non causava alcuna danno né a persone né a cosa. In quanto alle persone non è stato nemmeno possibile sin'ora accertare se relativamente vicino all'esplosione o all'ordigno vi fossero persone che si fossero accorte del lancio o dei lanciatori e ciò perché tutti hanno sentito il rumore e nessuno ha visto niente. (S. Giuseppe Jato è abbastanza noto per l'onore che vi regna).

Relativamente ai due individui citati dall'articolista della "Voce della Sicilia" e cioè Benedetto Gracioli e GIAMBRONE (non Giambrano) Vitale fu Salvatore, da S. Giuseppe Jato, di anni 49, possidente, politico, è stato possibile allo scrivente identificare soltanto il secondo, il quale opportunamente interrogato in caserma, ha dichiarato in modo assoluto di non essersi mai sognato di minacciare la folla con la pistola.

(Il Giambrone è impregiudicato e regolarmente munito di porto d'armi; lo stesso ha dichiarato che durante il comizio non era armato come di solito. Ad ogni buon fine lo scrivente gli ha temporaneamente confiscato pistola e porto d'armi sino all'ulteriore esito degli accertamenti in corso). Sempre in merito alla pretesa minacce a mano armata, né il maresciallo CALABRO, né i carabinieri di servizio notarono o ebbero in seguito alcun sentore di tale fatto, che se realmente accaduto sarebbe oggi notorio a tutto S. Giuseppe Jato.

Lo scrivente oltre ad avere accertato quanto sopra riferito presso persone di indubbio affidamento, ha voluto sentire opportunamente anche il segretario della locale Camera del Lavoro, Sig. DI LORENZO Giuseppe, comunista, ed il Sig. GRICO Giuseppe, vice sindaco, comunista, i quali prima separatamente l'uno dall'altro e poi uniti concordemente hanno dichiarato:

"Non essere vero che i liberali-qualunquisti hanno molestato la processione religiosa del venerdi Santo. I comunisti hanno espresso soltanto la loro meraviglia nell'apprendere la notizia del comizio perché sapevano che era stato convenuto a Palermo tra le Autorità e gli esponenti politici che durante i giorni della "Passione di Cristo" e della Pasqua non dovevansi fare comizi - che a fischiare ed a disturbare l'oratore liberale furono due ragazzacci sui sedici anni, non da loro identificati, che vennero diffidati a smettere e rimproverati personalmente dal Greco con le testuali parole "QUAR'E' U MISE CA FINISCI";

-Che non notarono, subito dopo i fischi e mentre i liberali si avvicinavano al loro gruppo con intenzioni aggressive, nessuno armato di pistola od altro. Di ciò non ebbero notizia o sentore, nemmeno dopo il comizio o il giorno successivo;

-Che non è vero che la bomba sia stata lanciata contro la casa del sindaco.

Allo scrivente non è stato possibile interloquire presso il sindaco Sig. FERRARA Biagio perché questi sin dal mattino del sabato successivamente trovandosi a Palermo, dove non gli è stato nemmeno possibile rintracciarlo.

IL TENENTE COLONNELLO INT.  
E/to: Domenico Caruso



13

ISPIETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

Il giorno mille novecento, diciannovesette mila sette del mese di maggio, negli uffici dell'Ispektorato Generale di P.S. in Palermo, innanzi al sotto-ufficiale commissario aggiunto al P.S. ALBERTINI Dr. Nicolo' è presente il Prefetto GIAMARI Giuseppe Emanuele fu Francesco e di Angiello Maria. Giama' nato a Gangi il 1° gennaio 1863, qui domiciliato in via Milan il quale a domanda risponde: - - - - -

"Nella terra decede di aprile scorso tanto io quanto il Cavaliere Moebe di Bisacchio ed il Marchese Rottino Mico, raccogliemmo una eccelsa notizia diffusa che, in occasione del 1° maggio le terre di contadini della "Madonia" e precisamente la "Madre Terra" di Petralia Soprana, avrebbero invaso le terre di nostra proprietà site in territorio di detto Comune, alle contrade denominate "S. Giovanni" - "Verdi" e "Castel Giordano" terre richieste per ben due volte dalla stessa Cooperativa e non concesse dalla Commissione Circondariale di Termini Imerese.

Ad evitare tale abusiva invasione ed eventuali reazioni da parte dei contadini, contadini etc., interessai l'Onorevole Bella Vista Circolano perchè facesse opera presso le Autorità allo scopo di disporre dei servizi idonei a prevenire eventuali incidenti. - L'Onorevole Parlamentare, sulla mia presenza, telefonò al Prefetto di Palermo, che diede assicurazione che avrebbe provveduto ed infatti furono inviati sul posto rinforzi di Carabinieri, la cui presenza evitò l'attuazione dei propositi di cui sopra. Debbo aggiungere che con l'occupazione di dette terre si minacciavano anche, secondo le notizie raccolte, d'invasione anche la abitazione dei proprietari terrieri di Petralia Soprana e Sottana ed in particolare la casa del barone Polizzello.

Null'altro da aggiungere. -

Fatto, letto e sottoscritto

*Giuseppe Lu Gado*  
*D. Mico Albertini*  
*Albertini Aff. P.S.*



14

## QUESTURA DI PALERMO.

N° 35538/2°

Palermo, li 28/5/1947

Oggetto: Eicidio commesso a Piana degli Albanesi in occasione della Festa del Lavoro, il 1° Maggio 1947.-

Al Procuratore della Repubblica

PALERMO

Facendo seguito ai miei precedenti rapporti sull'eicidio indicato in oggetto, trasmetto un esemplare del processo verbale (allig. N°1) redatto dalla Stazione Carabinieri di S. Giuseppe Jato, il giorno 9 corrente, nel quale si dichiara di essere stato rinvenuto per terra a Portella della Ginestra, un proiettile inteso di sangue, e che altro proiettile, più piccolo del primo, era stato consegnato dal Dr. Lisari Giuseppe con dichiarazione di averlo estratto alla nominata Spina Vincenza di anni 61 da S. Scipione Jato. — Tutti e due i proiettili, debitamente repertati, vengono rimossi a questo Ufficio.

Si trasmette anche (allig. N°2) un esemplare di un verbale di ricognizione operata il giorno 7 Maggio, sul Monte Pizzuta dal Commissario Agg.to Dr. Stefano Frascolla, unitamente al V. Brigadiere dell'Arma Pianconi Marco e al Sottotenente del 6° Fanteria "Aosta" Sig. Ragusa Carmelo, i quali poterono precisare le postazioni delle armi automatiche usate dai criminali il giorno 1° Maggio e trovarono bossoli che permettono di precisare le caratteristiche delle stesse armi; bossoli che debitamente repertati vengono tenuti dal Comandante la Stazione Carabinieri di Piana degli Albanesi, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Nel corso delle indagini compiute dai vari Uffici di P.S. e Comandi dell'Arma, il comandante la stazione dei Carabinieri di Altoforte è venuto a conoscenza, come rilevasi dall'unito rapporto in data 8 Maggio N°43 (alligato N°3) che il compiere dell'ex feudo Stracatto di Monreale, Buscillini Emanuele di Guglielmo e su Gangi Angela, nato in Altoforte il 31 Maggio 1903, ivi domiciliato, era scomparso. — Costui era stato visto il giorno 1° Maggio, verso le ore 11, in contrada Fresto, dirigendosi, avanti al facile, verso le alture della montagna. Era stato visto, dopo, verso le ore 13, senza il facile, insieme con altri undici individui che si dirigevano verso la località "Maggior Cassaro" — Da allora, del Buscillini non si è saputo più nulla. E' da supporre, che avendo incontrato i malfattori che avevano commesso l'eicidio a Portella della Ginestra e avendoli in tutto o in parte riconosciuti, sia stato da costoro sequestrato e fosse soppresso.

Si sono fatte dall'Arma Territoriale e dall'Ispezzorato Generale di P.S. per la Sicilia nonché dalla Questura attivissime ricerche, ma l'esito, finora, è stato negativo.

Per opportuna conoscenza si trasmette (allig. N°4) copia di un rapporto fatto dal Comandante il Nucleo Mobile dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, alla Procura di Piana degli Albanesi, sui risultati di un servizio di ricostituzione eseguito il giorno 3 Maggio, in contrada Pernice, di S. Scipione Jato. In tale occasione, un gruppo imprecisato di malviventi, muniti di armi automatiche, faceva raffiche di fuoco sul Carabinieri, era stato con-

(51) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 401. (N.d.r.)

(52) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alla pag. 403. (N.d.r.)

(53) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 407-411. (N.d.r.)

(54) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 421. (N.d.r.)

= 2 =

trattaccavano, ed i malviventi, favoriti dalle anfrattuosità del terreno, si dileguavano, lasciando sul terreno tre mitra Beretta, due moschetti mod. 91, bombo a mano e abbondanti munizioni.

Per quanto riguarda la responsabilità delle persone denunciate col rapporto pari numero dell'8 Maggio, si trasmette (allig. N°5) qualora non fosse pervenuto, un esemplare del verbale d'interrogatorio del ragazzo Emma Farage di Giuseppe o di Giuseppa Prefetto, nato a S. Giuseppe Jato, il 16/11/1930, contadino, il quale, il giorno 11 Maggio, interrogato dal Comandante la Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, Nello Giovanni Calabrò, disse che, il 1° Maggio, recatosi alla festa del lavoro, unitamente a due fratelli e due sorelle, aveva sentito la sparatoria. Dapprincipio, nel posto dove si era sparato, non aveva visto nulla, ma avviandosi verso S. Giuseppe Jato e, voltatosi, aveva scorto verso il basso del Monte Pizzuta, una persona da lui riconosciuta per Troia Giuseppe, che si avviava verso la stradale di Palermo. Soggiunse, il Emma, di avere sentito dire che sul detto stradale vi era una macchina che lo attendeva. —

A proposito di detta macchina si fa presente che, come rilevasi dall'annesso verbale di interrogatorio (Allig. N°6) Napoli Nicolò fu Vincenzo e fu Vincenza Micciché, nato a S. Giuseppe Jato il 1/6/1899, mugnaio, costui ha dichiarato che il 1° Maggio era stato a Portella della Ginestra; che dopo la sparatoria era scappato insieme con gli altri e che mentre fuggiva, guardando verso la montagna Pizzuta, aveva visto che tre individui camminavano a mezza costa di detta montagna avviandosi verso la Portella della Aglia.

Dopo circa venti minuti, guardando verso detta contrada, aveva visto, sulla stradale, un'automobile di colore scuro dirigersi verso S. Giuseppe Jato, seguita a distanza di circa cento metri, da un camion piuttosto piccolo. Il Napoli, però, soggiunse che, giunto al paese, nel farsi un giro per il corso e le strade principali, aveva notato, presso le porte delle rispettive case, Giuseppe Romano, Minco Antonino, Ferraro Ignazio, Nito Filippo, Troia Giuseppe e Grigoli Rosario.

Il giovane Cusumano Giuseppe di Angelo e di Guzzotta Anna, nato a S. Giuseppe Jato il 9/Giugno/1926, bracciante, fratello del Cusumano Rosario di anni 13, già sentito, ha dichiarato, come rilevasi dall'annesso verbale (allig. N°7) che il 1° Maggio, verso le ore 10.30, stando davanti la porta di casa sua sita sulle stradale che da S. Giuseppe Jato conduce a Palermo, vide arrivare a grande velocità, un'automobile di colore scuro, che si fermò alle porte del paese. Egli, incuriosito, si avvicinò per vedere le persone che vi erano a bordo; ma i vetri della macchina erano molto scuri e quindi non poté individuare alcuno. — Dopo pochi istanti di sosta durante i quali nessuno scese dalla macchina, questa riprese la sua corsa.

Il Cusumano, dopo di avere fatta tale dichiarazione, acciunta a verbale, disse a voce che, dopo circa 15 - 20 minuti del passaggio della macchina, sopraggiunse Nuzzio Ferraro di Giuseppe, che in bicicletta portava il ragazzo italiano ferito ad un ginocchio e disse che alla Portella della Ginestra era successo un macello, con morti e feriti. Egli, perciò, si recò di corsa sul posto per vedere di che si trattasse. —

Il giorno 12 Maggio, nel domicilio di Troia Giuseppe e di Nuzzio Maria fu operata una perquisizione per vedere se vi fossero indumenti vecchi e da usarsi in campagna. — Furono rinvenuti gli indumenti indicati nell'annesso verbale N°8 - Uguali perquisizioni non sono state eseguite nei domicilia di Romano Salvatore e di Grigoli Benedetto perché le rispettive famiglie han-

= / =

(55) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 423. (N.d.r.)

(56) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alla pag. 425. (N.d.r.)

(57) L'allegato n. 7 citato nel testo è pubblicato alla pag. 427. (N.d.r.)

(58) L'allegato n. 8 citato nel testo è pubblicato alla pag. 429. (N.d.r.)

= 3 =

no chiuso le case e si sono trasferite altrove.-

Nel corso delle indagini si è potuto accertare che nei giorni precedenti al 1° Maggio, esponenti della mafia di Riina si sono incontrati con quelli di S. Giuseppe Jato e trattenuti in lunga seduta - Secondo le dichiarazioni fatte da Lombardo Pietro di Paolo, di anni 24, da Montelepre, e da Lombardo Paolo fu G. Battista, di anni 54, da Montelepre, abitanti, ambo, a Riina degli Albanesi, Cortile Chione, e da Gambino G. Battista fu Giuseppe, di anni 50, da S. Cipirrello (veggansi alleg. 9 -10 e 11) il giorno 28 oppure il 29 Aprile (59) nella proprietà di Troia Giuseppe, sita in contrada Kaggio, si riunirono lo stesso Troia Giuseppe, Riolo Giuseppe, intesa Muzzuni, Pulco Bernardo, Pardi Francesco, nipote del Troia, Gambino G. Battista, campiere del feudo Kaggio, Riolo Giorgio di Giuseppe, Maniscalco Onofrio e vari pastori, i cui nomi non sono stati ancora identificati.- Al dire di Lombardo Paolo, una riunione di tante persone raramente si era vista.

Secondo la versione data dal Troia e dal suo campiere Gambino, la riunione aveva lo scopo di definire alcune questioni d'indole commerciale; ma come venne riferito nel rapporto dell'8 Maggio in molti c'era la impressione, manifestata con accenni ambigui e frasi reticenti che la festa del lavoro, il 1° Maggio, sarebbe finita male - Come fosse nata in molti la convinzione che qualche cosa di grave si era cospirata, finora è un mistero - Certo si è che il fatto tenuto e preavvertito, avvenne! -

Oltre a ciò, il 1° Maggio, a Riina degli Albanesi, in casa del capo mafia Riolo, si tenne una riunione per festeggiare la festa del lavoro, a cui furono invitate tante persone e, fra gli altri, anche il Comandante la Stazione dei Carabinieri del luogo.

Tale circostanza, venuta a conoscenza subito dopo l'eccidio, fece sorgere in molti la convinzione che la riunione sarebbe stata indetta di proposito. I fatti susposti hanno creato in molta parte della popolazione l'idea che l'eccidio fu preordinato con molta prudenza, con molta precauzione e in modo che qualsiasi accusa o denuncia sarebbe stata smentita da precisi dati di fatto e da prove irrefutabili.

Gli individui denunziati col rapporto dell'8 andante, di pari numero, hanno a loro discolpa, indicato testimoni, dati e circostanze che controllati dal Maggiore dei Carabinieri Cav. Angrisani o da suoi dipendenti, sono risultati, secondo viene riferito negli annessi verbali N° 12 al 31, quasi tutti comprovati da testimonianze. (6)

L'Autorità Giudiziarica saprà farne quel conto che meritano.

Nell'annesso verbale N° 32, è stata raccolta una dichiarazione molto significativa e che per l'istruttoria potrebbe essere interessante: quella, cioè, di La Mantia Antonina maritata Buttacavoli, di anni 42, da Giardinelli, domiciliata a S. Giuseppe Jato, Via Bevaio - Costei ha dichiarato che alcuni giorni prima delle ultime elezioni avvenute il 20 Aprile, fu chiamata in casa sua da Grigoli Benedetto di Vincenzo, che le disse: " Riprendi tuo figlio Nunzio che fa il comunista, canta in modo da provocare e agisce in maniera che stuzzica - altrimenti io gli svito la testa!" - La donna, che conosceva il Grigoli come mafioso, rispose umile e sottomessa, pregandolo di non farci caso perché (il figlio) era ragazzo; e che, comunque, lo avrebbe detto al marito.- L'agiro del Grigoli va messo in relazione con quello di Celeste Salvatore di S. Cipirrello, il quale, in periodo elettorale, in un pubblico comizio non si peritò di dire: " Una vittoria del blocco sarà tanti fossi che si scaveranno per i comunisti e tanto sangue sarà sparso. (6)

=/:=

(59) L'allegato n. 9 citato nel testo è pubblicato alla pag. 431. (N.d.r.)

(60) L'allegato n. 10 citato nel testo è pubblicato alla pag. 433. (N.d.r.)

(61) L'allegato n. 11 citato nel testo è pubblicato alla pag. 435. (N.d.r.)

(62) Gli allegati dal n. 12 al n. 31 citati nel testo sono pubblicati alle pagg. 437-475. (N.d.r.)

(63) L'allegato n. 32 citato nel testo è pubblicato alla pag. 479. (N.d.r.)

= 4 =

I figli non troveranno il padre e la madre perché conoscete chi sono io." Di tutte le persone fermate non sono stati raccolti utili elementi per potere formulare una denuncia a carico di esse; perciò sono state rimesse in libertà.

Solamente Cucchiara Pietro di Giuseppe e di Rosa Cucuzza, nato a Camporeale il 24/4/1927, abitante a S. Giuseppe Jato, Via Lucido, è stato trattenuto.

Egli, fermato il 2 Maggio in contrada Kaggjotto, non ha voluto giustificare come e dove trascorse il tempo dalle ore 7 alle ore 17 del primo Maggio.

Dice di essere stato a letto perché colto da dolori viscerali.

I suoi parenti, cioè una sorella, uno zio e una zia asseriscono, invece, (vedgansi allegati 33-34-35-e 36) che egli si assentò alle ore 7 e rincasò alle ore 17 del primo Maggio.-

Pertanto, mentre questo Ufficio prosegue le indagini nei di lui confronti mette a disposizione dell'Autorità Giudiziaria il Cucchiara.

Si assicura che le indagini per assicurare alla Giustizia tutti gli autori della orrenda strage vengono proseguite col massimo interessamento e si fa riserva di riferirne il risultato.

IL QUESTORE







16

1947

Palermo, 6 Maggio 1947

Oggetto: Relazione sul servizio di ricognizione eseguito a  
località Lortella della Cinestra.-

Ill./no. Sig. questore

P. 122.1

Il giorno 7 corrente il sottoscritto ha eseguita una ricognizione in località Lortella della Cinestra, unitamente ad elementi dell'Arma e al 90° Fanteria Aosta, rilevando quanto segue:

Fra il Monte Pelavet ed il Monte M. Cuneta vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie, attraversato da una carreggiabile di 4<sup>a</sup> classe che congiunge Piano dei Greci con S. Giuseppe Jato.

A circa 5 chilometri da Piana, ed a circa 30 metri sulla destra per chi percorre la strada diretta a S. Giuseppe Jato, vi è un piccolo podio in pietra, attorno al quale la mattina del 1° maggio erano radunati uomini, toni, cammini e quadrupedi.

Addossato alle falde del Pizzo Pelavet si nota, verso quota 900 un crinale composto di rocciolini stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte del Pelavet.

Dietro le prime roccie basse sono state notate due postazioni di fucile o moschetto 91.

Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima, ed in posizione molto predominante è stata rilevata altra postazione per fucile o moschetto 91.

Al piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di 91.

Subito dopo verso l'alto, sempre verso destra per chi guarda, a ridosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore Breda Mod. 30 ed altra di moschetto automatico americano. Ancora più in alto, sempre a destra dietro altro roccione, altra postazione per fucile 91.

Sul luogo di tutte le postazioni su descritte sono stati rinvenuti bossoli che hanno permesso di individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura ove era stata sistemata la mitragliatrice Breda sono stati rinvenuti 4 caricatori di 20 cartucce per mitragliatrici, e si è notata la presenza di paglia secca, ivi trasportata, evidentemente per consentire una più comoda sistemazione a chi vi era appostato. Sono state ivi rinvenute anche due mozziconi di sigarette americane. Il numero dei bossoli rinvenuti è raccolto e specificato nella unita copia del verbale redatto dal personale al seguito. La ricognizione è stata eseguita alle ore 6,30 circa del giorno 7 Maggio 1947.

Si propone di far fare dei rilievi fotografici della zona.

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.

E/to Fraccola Dr. Stefano



17

REGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI CATANIA  
 -----  
 STAZIONE DI PIANA DEGLI ALBANESE

N.º 20 del verbale-

Stazione di Piana degli Albanesi

PROCEEDO VERBALE di rinvenimento di caricatori-bossoli ed altro-nella località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", territorio di Piana degli Albanesi, attinenti all'eccidio verificatosi in luogo il 1º Maggio 1947.-

Il giorno millenovecentoquarantasette addì 7 maggio, in Piana degli Albanesi noi sottoscritti S. Fon. di Mant. in s.p.e; RAGUSA Carmelo, comandante del plotone C.P. dislocato in Piana degli Albanesi, del 6º Regg. Pantezia "Aos" assistito dal v. brig. dei c/ri BIANCONI Marco, della Legione di Bologna e in serv. quale sottuff. addetto al plotone C.P., rapportiamo a dai di dover che in seguito ad ordini superiori, unitamente ad altri c/ri e soldati dipendenti, nonché c/ri della locale stazione, alle ore 8 si stanano, in località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", abbiamo eseguito un servizio di ricognizione nella zona ove si trovavano appostati gli ignoti criminali autori dell'eccidio verificatosi in detta località il 1º corrente, in seno della massa dei convenuti, ivi concentratisi, per la celebrazione della Festa del Lavoro.

Durante la minuziosa ricognizione di cui trattasi, è stato possibile identificare, in aggiunta alle prime due, altre quattro postazioni di armi, di cui una di facile mitragliatore Breda mod. 30 e moschetto automatico americano e le altre di moschetto o fucile mod. 91.

Sono stati inoltre rinvenuti e raccolti:

- a) - 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda mod. 30;
- b) - 13 caricatori da sei completi dei bossoli esplosi mod. 91.
- c) - 51 bossoli esplosi mod. 91;
- d) - 27 bossoli esplosi di moschetto automatico americano;
- e) - una cartuccia a pallottola mod. 91;
- f) - una cartuccia per moschetto automatico americano;

Alle falde di detto monte sono state pure rinvenute due ginocchiere pelle di pecora.

Detto materiale, debitamente repertato, viene conservato in questa caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, ci sottoscriviamo.--

F/ro V. B. Bianconi Marco  
 F/ro S. P. Ragusa Carmelo

F. C. C.  
 Dott. Francesco Stefano  
 Commissario Aggiunto di P. S.



18

REPUBBLICA ITALIANA  
 LEGIONE ARMI - FORTELE MATE CARABINIERI PALERMO  
 Stazione di Altofonte

1948 del rapporto

Altofonte li 8 Maggio 1947

RAPPORTO GIUBILIARIO: Circa le indagini esperite in merito alla scomparsa del cacciatore BUSELLINI Emanuele di Guglielmo e su Canci Angela, nato in Altofonte il 31 Luglio 1908, ivi domiciliato in Via Monte Santo, avvenuta in località "STRASATTO" di Monreale alle ore 13 circa del 1° Maggio 1947.

IL COMANDO DEL GRUPPO ESTERNO CARABINIERI ///.....PALERMO  
 e per conoscenza  
 AL COMANDO DELLA COMPAGNIA DEI CARABINIERI DI .....PALERMO ESTERNO

Il giorno 2 corrente, in seguito ai fatti di sangue avvenuti il giorno precedente in territorio di Piana degli Albanesi, in occasione di festività, si era sparsa la voce in Altofonte che il CACCIATORE BUSELLINI Emanuele di Guglielmo, meglio generalizzato in rubrica, era scomparso misteriosamente dal Feudo "Strasatto" di Monreale ove lo stesso prestava servizio di vigilanza di qualità di cacciatore per conto di diversi piccoli proprietari terrieri, residenti tutti in questo Comune.

Lo scrivente, volendo assodare quanto vi fosse di vero sulla notizia divenuta ormai di dominio pubblico, esperiva pronte indagini fra elementi del comune, ma con esito negativo, perché tutti ammettevano di avere appreso la notizia, dalla pubblica voce ma nessuno si riteneva in grado di specificare la fonte di provenienza della notizia stessa.

Il 4 corrente venivano invitati in Caserma BUSELLINO Guglielmo di Ignoti e BUSELLINO Giuseppe di Guglielmo, rispettivamente padre e fratello dello scomparso, i quali opportunamente interrogati, gli stessi ammettevano di avere appreso dalla pubblica voce, ma di non essere in grado di riferire su elementi specifici. I suddetti pur avvalorando i sospetti della scomparsa, ammettevano che si sarebbe potuto trattare di semplice fermo operato dagli organi di Polizia, immediatamente dopo i fatti di sangue di Portella della Ginestra. Il 5 corrente, un confidente, riferiva allo scrivente che certo ARRIGO Giovanni di Giuseppe avrebbe potuto sapere certamente qualche cosa a riguardo perché il giorno precedente si era manifestato con qualche persona, accennando qualche particolare, sulla scomparsa del cacciatore.

Il suddetto ARRIGO, invitato in caserma ed interrogato dal sottoscritto, in un primo momento si mostrò reticente, ma, in seguito a persuasive insistenze, dichiarava che il 1° corrente, si trovava in località "PRESTO" compresa nel feudo Strasatto, in un appezzamento di terreno di sua proprietà intento a zappare.

In tale circostanza, verso le ore 11 ebbe a notare la presenza del cacciatore BUSELLINI, il quale, armato di fucile da caccia, si dirigeva verso le alture della montagna che si erge nella stessa località "PRESTO". Lo Arrigo, dichiarava infine di non averlo più visto di ritorno e che nulla poteva riferire sul particolare della sua scomparsa. (Ved. All. n° I).

Non perfettamente convinto di tale asserzione, lo scrivente continuò nell'interrogatorio, finché l'ARRIGO confessava che migliori notizie avrebbero potuto essere fornite da certo ACQUAVIVA Domenico fu Salvatore il quale nella circostanza avrebbe potuto sapere altri particolari perché anch'egli nella giornata del 1° corrente si trovava a lavorare nella stessa località. Convinto della sincerità di quest'ultima affermazione, lo scrivente invitava

(65)

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in Caserma il soldato ACQUAVIVA il quale riportata la sopranota notizia, dichiarava che il 1° maggio si trovava in un appezzamento di terreno di sua proprietà, sito in località "PORSANO" compresa nel feudo Strassato e che verso le ore 11 dello stesso giorno udì distintamente alcuni colpi di arma da fuoco il cui eco proveniva dalla località "PORTICELLA DELLA GINESTRA", ma che a ciò non attribuì alcuna importanza perché ignorava completamente i fatti di sangue che stavano per avvenire in quella località.

Verso le ore 13 dello stesso giorno, detto ACQUAVIVA stava seduto intento a consumare una fugale colazione, notò un gruppo di 12 persone, armati di mazze, moschetti militari che provenienti dalla montagna della stessa località "PORSANO" si dirigeva verso la località denominata "MAGGIOR CASSARO". Tra il gruppo di dette persone, l'Acquaviva notò molto bene che vi era anche il compiere di Altofonte BUSELLINI Emanuele, il quale per altro era senza fucile. Il suddetto Acquaviva, immaginando si trattasse di un gruppo di Carabinieri in abito simulato non attribuì importanza alla cosa. I suddetti individui a dire del dichiarante, indossavano abiti comuni di vario colore ed erano tutti giovani dall'apparente età di anni 25-30. L'Acquaviva seguiva con lo sguardo il gruppo finché si allontanò dietro una collina esistente nella stessa località, ma non è stato in grado di indicare la direzione presa, perché una volta scomparsi dietro la collina avrebbe potuto percorrere la mulattiera che conduce a Pioppo o quella che conduce a S. Giuseppe Martirato o Partinico. Lo stesso Acquaviva a richiesta dello scrivente, specificava che il gruppo di armati da lui notato era composto di 11 persone e 12 con il Busellini il quale era senza arma mentre una della 11 persone portava un fucile da caccia.

Il giorno 2 corrente, l'Acquaviva Domenico, notata nella Piazza di Altofonte la presenza del fratello dello scomparso a nome Giuseppe gli riferiva confidenzialmente quanto aveva visto il giorno precedente, nei riguardi di suo fratello Emanuele. (Ved. All. n° 2).

Obtenuta tale dichiarazione, lo scrivente procedeva all'interrogatorio del BUSELLINI Giuseppe per conoscere da questi il motivo per cui non si era preoccupato di riferire alle Autorità quanto aveva saputo dall'Acquaviva e tutti gli altri elementi da lui raccolti che avvaloravano la scomparsa del di lui fratello.

Questi dichiarava che il 2 corrente, verso le ore 6,30 terminato il suo turno di servizio di vigilanza che prestava presso il reparto riparazioni automobilistico, sito a Mezzo Morreale, inforcò una bicicletta di sua proprietà, e si diresse verso Altofonte ove risiede la sua famiglia; all'altezza di Villagrazia, alcuni individui lo informarono che il di lui fratello Angelo il 1° corrente era stato fermato in località "Strassato" dalle forze di Polizia e ciò in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti a Porticella della Ginestra. Giunto ad Altofonte tale particolare gli venne anche confermato da alcune persone del luogo e dagli stessi familiari. Il medesimo, confermava anche che verso le ore 10 del 2 corrente, trovandosi nella Piazza di detto abitato ebbe riferito da Acquaviva Domenico che il di lui fratello Emanuele il giorno precedente si trovava fra un gruppo di 11 armati mentre percorrevano la mulattiera della località "MAGGIOR CASSARO". Però non diede importanza alla notizia anche perché in considerazione delle molte digerie messe in giro non sapeva se si trattava del fratello Angelo effettivamente fermato dalla Polizia o del fratello Emanuele. Per quest'ultimo avvalorò l'ipotesi che trattandosi di cacciatori si sarebbe potuto trovare fra il gruppo per ragioni del suo servizio.

Il giorno 4 successivo visto che il fratello Emanuele non aveva dato notizie di se alla famiglia, né fatto ritorno a casa, ultimato il suo turno di servizio da Mezzo Morreale, percorrendo lo stradale Morreale Pioppo si portò alla Caserma dei Carabinieri di Porticella della Ginestra per chiedere notizie del fratello

(66) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 412-413. Altri processi verbali di interrogatorio di Domenico Acquaviva sono pubblicati alle pagg. 419-420. (N.d.r.)

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 3 -

Emanuele ed, avendo ricevuto dai Carabinieri risposta negativa, si diresse verso la cascina di campagna ove voleva alloggiare il fratello scomparso. All'Altofonte delle case cantoniere fece incontro col padre e la cognata che provenienti da Altofonte si recavano verso i Carabinieri di Fortella della Paglia, per lo stesso motivo. Tutti e tre ritornarono recondosi nella cascina di campagna ove voleva alloggiare il compiere scomparso. La moglie di questi è nome LA BARBERA Tina e aperse la porticina con la chiave di casa sua e nell'interno notarono soltanto una forma di pane di pane conservata dentro una cesta che i tre non avendo potuto ottenere alcuna notizia sullo scomparso, facendo ritorno in Altofonte.-----

Il giorno 5 successivo il BUSELLINI Giuseppe, accompagnato dal padre si recava a Palermo ove chiese del notizie del fratello alle Carceri Ufficiali, alla Caserma dei Carabinieri di S.Vito, al Comando della Legione dei Carabinieri ed alla Questura, ma i predetti Comandi e Uffici confermarono tutti che il BUSELLINI Emanuele non figurava fermato dagli organi di polizia. (Ved. All. n.º 3).----- (67)

Intervento il padre dello scomparso, BUSELLINI, Guglielmo di ignoti, il medesimo nel complesso confermeva i particolari resi dal figlio Giuseppe, ma dichiarava di non sapere nulla di positivo in merito alla scomparsa del figlio Emanuele, limitandosi a dire che soltanto dalla pubblica voce aveva appreso la notizia e successivamente, praticati materiali accertamenti era venuto a conoscenza che il di lui figlio Angelo era stato fermato il 1º corrente in località "SERASATO" mentre lavorava in un appezzamento di terreno di sua proprietà, mentre il figlio Emanuele, compiere non risultava fermato dagli organi di polizia e quindi tutte le voci corse in merito alla sua scomparsa, sono da ritenersi veritiere anche perché il suddetto figlio che sarebbe dovuto ritornare a casa il 3 corrente, a tutt'oggi non ha fatto ritorno ne dato notizie di se.-----

Il BUSELLINI Guglielmo dichiarava inoltre che il 2º corrente avendo saputo del fermo del figlio Angelo, si era portato in località "SERASATO" per rintracciare almeno la mula che il figlio aveva con se al momento del fermo, ma che non avendola rinvenuta faceva ritorno in Altofonte. In tale circostanza a casa sua avrebbe trovato la mula che invano aveva ricercato durante la giornata. I famigliari interrogati al riguardo gli riferivano che l'animale era stato portato a casa da certo RINICELLA Francesco per incarico avuto dai Carabinieri di Piana degli Albanesi. (Ved. All. n.º 4).----- (68)

Successivamente, lo scrivente procedeva all'interrogatorio di RINICELLA Salvatore di Nicola per conoscere i particolari in merito alla restituzione della mula di proprietà dei Busellini Guglielmo.-----

Il Rinicella ci dichiarava che il mattino del 2º corrente si era portato alla Stazione dell'Arma di Piana degli Albanesi per chiedere notizie sul conto di suo cognato Rinicella Domenico di G. Battista che recatosi il giorno precedente a lavorare di Fedulo strasato non aveva fatto ritorno a casa. Il suddetto RINICELLA Salvatore allorché si era recato alla Stazione dell'Arma di Piana era accompagnato dal cugino Rinicella Francesco di Domenico.-----

Il suddetto per me ro di Maresciallo dei Carabinieri di Piana, di cui non conosce il nome, sebbe che il di lui cognato Rinicella Domenico era stato fermato effettivamente dalla Polizia, unitamente ad altri due individui di Altofonte con i LA BARBERA Salvatore e BUSELLINI Angelo ai quali per altro erano stati momentaneamente sequestrati muli di loro proprietà.-----

Il suddetto Maresciallo dei Carabinieri, previo riconoscimento consegnava a Rinicella Francesco il mulo di proprietà di Rinicella Domenico con incarico di restituirlo alla famiglia ed ai Rinicella Salvatore altri due muli di cui uno di proprietà di LA BARBERA Salvatore ed altro di proprietà di Busellini Guglielmo con incarico di restituirli alle rispettive famiglie. (Ved. All. n.º 5).----- (69)

Compimento gli accertamenti per maggiormente assodare la scomparsa del compiere Emanuele, il giorno 7 corrente si procedeva all'interrogatorio di Bonafino Antonino fu Giuseppe il quale dichiarava che il 1º maggio si trovava a lavorare in località "PESSE" in un appezzamento di terreno di sua

(67) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 414-415. (N.d.r.)

(68) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 416. (N.d.r.)

(69) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 417. (N.d.r.)





TRIBUNALE PENALE  
 SEZIONE TERRITORIALE DI CALABRIZIA PRIMA  
 Stazione di Altofonte

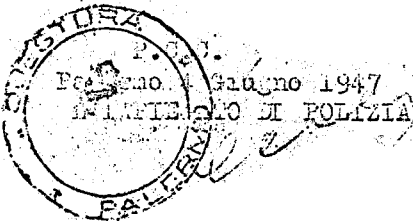
PROCESSO VERBALE di interrogatorio di ARRIGO Giovanni di Giuseppe e della  
 moglie Giovanna, nato in Altofonte il 16/1/1906 ivi dsa.  
 in Via Montesanto n°8 agricoltore, coniugato.-

-----  
 L'anno 1947, addì 6 del mese di maggio in altofonte, nell'ufficio di Stanzio  
 alle ore 10.-----  
 Sapani e noi Maresciallo Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della sud-  
 detta Sezione assistito dall'Appuntato della medesima Cossì Vittorio è  
 presente ARRIGO Giovanni di Giuseppe, meglio generalizzato in rubrica, il  
 quale interrogato dichiara quanto appresso.-----  
 Il 1° maggio 1947 mi trovavo in località Presto compresa nel feudo Stra-  
 satto, territorio della Stazione di Portella della Paglia, in un appesimen-  
 to di terreno di mia proprietà intento a zappare. Verso le ore 11 ho visto  
 passare il campiere BUSELLINI Emanuele il quale dopo di avermi salutato  
 si allontanò diretto verso le alture della montagna che sorge nella predetta  
 località Presto. Indossava un pantalone scuro, un tascapone bianco e aveva  
 berretto chiaro. Non sono in grado di riferire se portasse la giacca. Il  
 medesimo era armato di fucile da caccia. Dopo quell'incontro non ho visto.  
 Più avanti di me verso la montagna e precisamente a circa 100 metri di  
 distanza lavorava certa Lucia Gioacchino e il di lui figlio Giuseppe i  
 quali non so se abbiano avuto modo di parlare col campiere Busellini.----  
 Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto  
 letto e chiuso in data luogo ed a cui sopra viene da noi sottoscritto.-----

F. to Arrigo Giovanni

" Cossì Vittorio Appuntato

" Alessandro Di Salvo Maresciallo Capo.-



## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REPUBBLICA ITALIANA  
 DELLO STATO TERRITORIALE DEL CARABINIERI DI PASTORIO  
 Stazione di Altofonte

PROSESSO ALESSANDRO di interrogatorio di ACQUAVIVA DOMENICO Fu Salvatore e Fu  
 Di Carlo Giuseppe nato in Altofonte il 14-gennaio 1909  
 via domiciliato in Via Parricone n°28-Contadino-coniugato

L'anno 1947 addì 6 del mese di Maggio in Altofonte nell'Ufficio di Stazione  
 alle ore 20

Dimandato noi Marsciallo Capo di SALVO Alessandro Comandante della suddetta  
 Stazione assistito dall'agente a piedi della medesima COCCIA Vittorio

è presente Acquaviva Domenico Fu Salvatore meglio generalizzato in Rubrica,  
 il quale interrogato dichiara quanto segue:-----

il 1° Maggio 1947 mi trovavo a lavorare in un appezzamento di terreno di  
 mia proprietà sito in località "PRESTO" compresa nel feudo Strascato ver-  
 rimento della Stazione dell'Arma di Portella della Taglia. Verso le ore 11  
 dello stesso giorno udii distintamente alcuni colpi di arma da fuoco il  
 cui eco proveniva dalla località Portella della Ginesera e a ciò non at-  
 tribui alcuna importanza perché ignoravo completamente i fatti di sangue  
 che si erano svolti o stavano per svolgersi in quella località e continuai  
 pertanto il mio lavoro consistente nel zappare delle piantine di ceci.-----

verso le ore 13 di detto giorno mentre seduto stavo per cominciare una fuga-  
 le colazione notai un gruppo di 12 persone armati di moschetti militari che  
 provenienti dalla montagna della detta località "Presto" si dirigeva verso  
 la località denominata "Maggior Cassaro". Fra il gruppo di dette persone  
 ho riconosciuto molto bene ed in modo inequivocabile il campiere di Altofonte  
 BUSSELLINI Emanuele di Guglielmo il quale per altro era senza facciale. Ho  
 immaginato trattarsi di carabinieri che indossavano l'abito civile e, pertanto  
 non diedi importanza alla cosa.-----

I suddetti individui in numero di undici e 12 col Busellini, indossavano abi-  
 tu comuni di vario colore di cui non sono in grado di precisare anche perché  
 come ho detto sopra non attribui eccessiva importanza al particolare cre-  
 dendo trattarsi di carabinieri travestiti. Erano tutti giovani dall'apparenza  
 età di anni 25 o 30. Seguii con lo sguardo il gruppo di 12 persone finché si  
 allontanarono dietro una collina esistente nella stessa località.-----

Non sono in grado di precisare la direzione presa dallo stesso gruppo di  
 persone perché una volta scomparsi dietro la collina avrebbero potuto per-  
 correre sia la mulattiera che conduce a Pioppo e sia quelle che conducono  
 a S. Giuseppe Jato e Partinico.-----

il giorno 2 successivo trovandomi in Altofonte, ho appreso dalla pubblica  
 voce che il campiere Busellini era scomparso sin dal giorno 1° corrente  
 e che le ricerche fatte dai suoi familiari presso le diverse caserme del-  
 l'Arma avevano avuto esito negativo in quanto il Busellini non risultava  
 fermato dagli Agenti di Polizia. Allora verso le ore 10 dello stesso giorno  
 2 mi recai in Piazza ove notai la presenza del fratello del Busellini a  
 nome Giuseppe gli riferii quanto avevo visto il giorno 1° in merito alla  
 presenza del fratello fra il gruppo delle persone a me sconosciute.-----

aggiungo che le suddette persone passarono distante di me per circa 200 metri  
 e non potui conoscere nessuno di essi perché attraversando di fianco la  
 montagna ho potuto vederli soltanto di profilo. Camminavano tenendo andatura  
 regolare. Ho potuto benissimo riconoscere fra il gruppo soltanto il Busel-  
 lini sia perché indossava pantaloni neri e caniccia bianca, senza giacca e sia  
 perché la sua presenza è nota a noi contadini di quella località perché essen-  
 do campiere continuamente si incontra con noi.-----

- 2 -

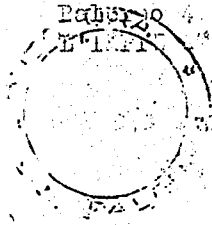
Al quanto detto abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.-----

F.to. ACQUAVIVA Domenico,  
" COSSI Vittorio Appuntato  
" DI SALVO Alessandro Maresciallo

All'ora 21 dello stesso giorno 6 maggio 1947 si riapre il presente verbale di interrogatorio nei confronti di Acquaviva Domenico fu Salvatore in quale A.D.R. il gruppo di armati che notsi in località Presto era composto di 11 persone tutti armati. Fra essi vi era il Busellini Emanuele senza armi. Nota che una delle 11 persone portava un fucile da caccia.-----  
Fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.-----

^ F.to Acquaviva Domenico  
" COSSI Vittorio Appuntato  
" DI SALVO Alessandro Maresciallo e P.

P.C.S.  
Estratto 4 giugno 1947  
UFFICIO DI POLIZIA



## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REPUBBLICA ITALIANA  
 REGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
 Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE DI interrogatorio di BUSCELLINI Giuseppe di Guglielmo e di  
 Campi Angela nato in Altofonte il 5 Novembre 1921 avi domiciliato  
 Via Montesanto n°8 - Guardia Privata - coniugato

L'anno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altofonte nell'Ufficio di Stazione  
 alle ore 24:-----  
 Dinanzi a noi Maresciallo Capo DI SALCO Alessandro, Comandante della suddetta  
 Stazione assistito dall'Appuntante della medesima COSEI Vittorio é presente  
 Buscellini Giuseppe di Guglielmo meglio generalizzato in rubrica il quale  
 interrogato dichiara quanto appresso:-----  
 Sono impiegato presso l'11° reparto riparazioni Automobilistico con sede a  
 Palermo - Parco Auto Guasti di Meszomorreale in qualità di Guardia Giurata.--  
 il giorno 2 corrente verso le ore 6,30 terminato il mio servizio di vigilanza,  
 inforcai una bicicletta di mia proprietà dirigendomi verso Altofonte ove vi-  
 viede la mia famiglia. All'Altezza di Viallagrazia alcuni individui di Alto-  
 fonte mi informarono che io fratello Angelo il giorno 1° corrente era stato  
 fermato in località Strasatto ove si trovava a lavorare dalle Forze di Polizia  
 e ciò, in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti "a Portella della Ginestra".  
 Quanto in Altofonte il particolare mi venne confermato anche da alcune per-  
 sone del luogo ed anche dai miei famigliari steggi. Verso le ore 10 dello  
 stesso giorno nella Piazza di Altofonte mi incontrai con certo Acquaviva Do-  
 menico il quale mi riferiva che il 1° andante verso le ore 13, sulle alture  
 della località Strasatto ove egli erasi recato a lavorare aveva notato  
 un gruppo di arresti composto di 11 persone fra le quali si trovava anche mio  
 fratello Emanuele, gruppo che, a passo regolare era diretto verso la località  
 denominata Maggior Cassaro, il particolare riferitomi dall'Acquaviva non mi  
 preoccupò eccessivamente perché sapendo che mio fratello Emanuele é campione  
 in detta località immaginai che lo stesso avesse potuto trovarsi in mezzo  
 al gruppo per ragioni del suo servizio. Il giorno 4 visto che mio fratello  
 Emanuele non aveva ancora dato notizie di se né fatto ritorno a casa appena  
 smontato del mio turno di servizio, da Boccadifalco percorrendo lo stradale  
 Monreale Bioppo mi portai alla Caserma dei Carabinieri di Portella della  
 Paglia per chiedere notizie di mio fratello Emanuele. Avendo dai carabinieri  
 ottenuto risposta negativa mi direzsi verso la Casetta di campagne ove era  
 solito alloggiare mio fratello. Giunto all'Altezza delle Case Contoniere in-  
 contrai mio padre e mia cognata. Tutti é tre ci siamo recati nella predetta  
 casetta di campagna ove mia cognata LA BARBERA una ebbe modo con la chiave  
 della sua porta di casa di parare anche quella ove alloggiava mio fratello.  
 Nell'interno notavamo soltanto una cesta appesa che conteneva soltanto un  
 pane e mezzo quale avanzo delle due forme di pane che mio fratello Emanuele  
 aveva portato con se al mattino del 30 aprile u.s. allorché era uscito da  
 casa sua per recarsi allo Strasatto per riprendere il suo normale servizio  
 di vigilanza, non avendo potuto raccogliere altre notizie abbiamo preso il  
 pane per evitare che andasse perduto e siamo ritornati ad Altofonte.-----  
 Il particolare che Acquaviva Domenico mi aveva riferito il giorno 2 nella  
 Piazza di Altofonte, non lo avevo riferito né a mio padre né ad altre persone  
 di famiglia perché io ritenni come una delle solite voci messe in giro pri-  
 ve di importanza, il giorno 5 successivo unitamente a mio padre mi sono recato  
 a Palermo per attingere notizie presso Comandi ed Autorità allo scopo di  
 conoscere se mio fratello Emanuele fosse stato fermato dalla Polizia. All'uopo  
 mi recai alle carceri Ucciardone, alla Caserma di Carabinieri di S. Vito, alla  
 Regione Carabinieri e alla Questura, ma tutti ci risposero che mio fratello  
 Emanuele non figurava nell'elenco dei fermati.-----  
 La mia reticenza usata verso i Carabinieri di Altofonte per non avere a  
 questo riferito quanto Acquaviva Domenico mi aveva detto é stata generata dal  
 fatto che come sopra ho detto non ho creduto dare importanza a tale partico-  
 lare.-----

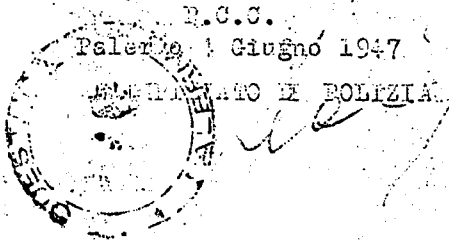
././.

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2 -

non è vero che nella casetta di campagna ove soliva alloggiare mio fratello  
Emiliano sia stato da me da mio padre o da mia cognata rinvenuto un fucile  
o altri oggetti.-----  
Da successivi accertamenti fatti non è stato possibile conoscere ove sia  
andato a finire mio fratello.-----  
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto  
è chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.

F.to Basellini Giuseppe  
" Cossi Vittorio Appuntato  
" Di Salvo Alessandro Maresciallo a P.



REPUBBLICA ITALIANA

=,=,=.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo  
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di Basellini Guglielmo di ignoti nato  
a Valledolmo il 22 Novembre 1879 domiciliato in Altofonte  
Via Gelsi n°2-contadino - coniugato

L'anno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altofonte nell'Ufficio di Stazione  
alle ore 20,30.

Dimensi a noi Maresciallo Capo Di Salvo Alessandro Comandante della suddetta  
Stazione assistito dall'Appuntato della Medesima Cossi Vittorio é presente  
Basellini Guglielmo, negli generalizzato in fabbrica, il quale interrogato  
dichiara quanto appresso; - - - - -

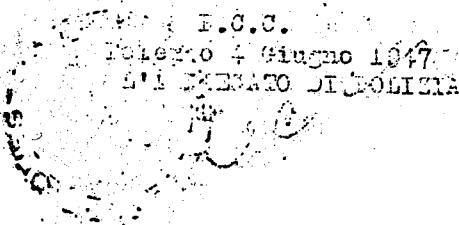
La sera del 1° corrente alcune persone di Altofonte mi riferiscono che mio  
figlio Angelo era stato fermato dalla Polizia in località Strascatto ove si  
era recato a lavorare e ciò, in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti  
a Portella della Ginestra. Il particolare non mi preoccupa poiché sapendo di  
mio figlio Angelo non aveva fatto nulla di male, sarebbe stato rilasciato  
dopo gli accertamenti di rito. Il giorno 2 successivo dalla voce pubblica  
avevo appreso che anche mio figlio Emanuele, campicido del feudo Strascatto era  
stato fermato dalla Polizia e condotto a Palermo. Preoccupato di ciò verso

le ore 6 di detto giorno mi portai alla località Strascatto per rintracciare  
la muia che mio figlio Angelo aveva portato con sé. Arrivai alla Casetta di  
campagna ove di consueto viene legato l'animale e notai che questo non c'era  
immaginando che la Polizia avesse fermato mio figlio Angelo e contemporaneamente  
sequestrata la muia feci ritorno in paese. A casa mi riferirono che certo  
Rinella Francesco aveva portato la muia, per incarico dei Carabinieri di  
Piana degli Albanesi. - - - - -

Domenica 4 corrente, assieme a mia nuora Tina LA BARBERA mi portai di nuovo  
allo strascatto ove con la chiave di casa di mia nuora abbiamo aperto la ca-  
setta di campagna ove soleva alloggiare mio figlio Emanuele. In una cesta  
abbiamo rinvenuto una fermo e mezza di pane che mio figlio aveva portato  
con sé il 30 aprile u.s. al momento di aver lasciato la sua abitazione di  
Altofonte per recarsi al feudo Strascatto. - Non vi erano altri oggetti né la  
fucile da caccia che giornalmente portava con sé. Aggiungo che detto giorno  
giunto da mia nuora in detta località notai anche la presenza di mio figlio  
Giuseppe, sopra giunto da Monreale circa mezzora prima di me. Non avendo  
potuto raccogliere alcuna notizia sul conto di mio figlio Emanuele, tutti e  
tre siano ritornati in Altofonte portando con noi il pane che avevamo  
rinvenuto nella cesta. - - - - -

Non sono in grado di sottoscrivere perché analfabeta. - - - - -  
Fatto letto e chiuso in data e luogo da cui sopra ci sottoscriviamo.

f. to COSSI Vittorio Appuntato  
" DI SALVO Alessandro M/lo a piedi.



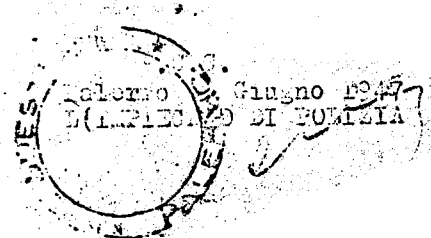
## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REPUBBLICA ITALIANA  
 Regione Territoriale dei Cerabanesi di Piana  
 Stazione di Aitofonte

PROCESO PENALE di interrogatorio di RINICELLA Salvatore di Nicola e di  
 Marciano Filippo nato in Aitofonte il 23-11-1915, via  
 Domiciliato in Via Garibaldi n°138, contadino - coniugato  
 Anno 1947 addì 7 del mese di Maggio, in Aitofonte nell'ufficio di Stazione  
 alle ore 22.-----  
 Presenti a noi Maresciallo, Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della suddett.  
 Stazione assistiti dall'Appuntato della medesima COSSI Vittorio é presente  
 Rinicella Salvatore di Nicola, marito generalizzato in pubblica in quale inter-  
 rogato dichiara quanto appresso:-----  
 Il 1° corrente io cognato Rinicella Domenico di G. Battista si era recato  
 a lavorare in località Strasatto in un appezzamento di terreno che io stesso  
 coltivo a sussidio. Contrariamente al solito la sera non ha fatto rientro in  
 casa e poiché ero a conoscenza dei fatti sanguinosi avvenuti in territorio  
 di Piana degli Albanesi e del movimento delle Forze di Polizia avvenuto  
 nella circostanza, io immaginavo che il predefinito mio cognato fosse stato  
 fermato dagli organi di Polizia. Il 2° giorno del 2 successivo mi recai perente  
 a Piana degli Albanesi per avere notizie in merito sia sul conto di mio  
 cognato che per rintracciare il mulo che lo stesso aveva portato, cioè il 1°  
 corrente al momento di portarsi al feudo Strasatto per lavorare.-----  
 Era con me anche mio cugino Rinicella Francesco di Domenico. Alla Caserma dei  
 Cerabanesi di Piana degli Albanesi ho saputo per mezzo di un Maresciallo  
 dell'Ordine, mio cognato Rinicella Domenico ed altri due di Aitofonte certi,  
 LA BARBERA Salvatore e Basellini Angelo ai quali era stato anche sequestrato  
 i muli di detta proprietà. Il suddetto Maresciallo dei Cerabanesi ha conse-  
 gnato a mio cugino Rinicella Francesco il mulo di proprietà di mio cognato  
 Rinicella Domenico ed a me mi consegnò altri due muli per recapitarli ai  
 proprietari La Barbera Salvatore e Basellini Guglielmo. Avuto tale incarico  
 ho creduto opportuno di assolverlo e in giornata consegnai un mulo ai Baseli-  
 lini ed altro al LA BARBERA ai quali feci per altro presente che i rispettivi  
 figli erano stati fermati al feudo Strasatto dagli organi di Polizia.-----  
 A Piana degli Albanesi un Cerabaniere prima di consegnarmi gli animali  
 ha preso le mie generalità.-----

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che fatto letto e chiuso  
 in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.

i. to Rinicella Salvatore  
 " COSSI Vittorio Appuntato.  
 " DI SALVO Alessandro Maresciallo a Piana



## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

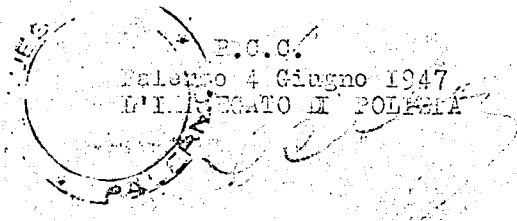
REPUBBLICA ITALIANA  
 SETTORE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
 Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di BONSIGNORE Antonino fu Giuseppe e di  
 Bepitarvega Antonio nato in Altofonte il 1° Agosto 1908  
 ivi domiciliato in Via M. Di Carlo n° 31 - Contadino-Coniugato

L'anno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altofonte, nell'Ufficio di Stazione  
 alle ore 11.-----

Davanti a noi Maresciallo Capo DI SAIVO Alessandro, Comandante della suddetta  
 Stazione e appuntato della medesima Cossi Vittorio è presente BONSIGNORE  
 Antonino fu Giuseppe, meglio generalizzato in fabbrica il quale interrogato  
 dichiara quanto segue:-----  
 Il 1° Maggio mi trovavo in località Presto in un appezzamento di terreno  
 di mia proprietà che sapevo per piantarvi pomidori.-----  
 Verso le ore 6,30 vidi passare la Guardia Campestre BUSELLINI Emanuele il  
 quale dopo di avermi salutato e dopo di avermi chiesto se vi fossero eventuali  
 novità nella zona proseguì il suo cammino diretto verso le alture del monte  
 Presto da cui si accede anche verso la località Ginestra. Aveva un pantalone  
 di velluto scuro e nemmeno sono in grado di precisare se indossasse o meno  
 la giacca. Neanche posso precisare se lo stesso era armato di fucile. Dopo tale  
 incontro non ho più visto il campiere Busellini. Confermo che vicino a me e  
 precisamente alla distanza di circa 25 metri vi era anche un certo ARRIGO  
 Giovanni il quale ebbe anche modo di notare la presenza del Busellini. Nella  
 stessa località vi erano anche alcuni componenti la famiglia di certo TERRASI  
 che come me ritengo abbiano avuto modo di notare il Busellini.-----  
 Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto  
 e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.-----

1.° Bonsignore Antonino  
 " Cossi Vittorio Appuntato  
 " Di Saivo Alessandro M/110 a Piedi





REPUBBLICA ITALIANA  
 LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PATERNO  
 Stazione di Aitofonte

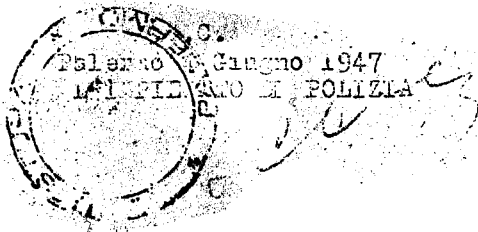
==.==.==.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di Acquaviva Domenico fu Salvatore e fu  
 Di Carlo Giuseppe, nato in Aitofonte il 14 gennaio 1909  
 ivi domiciliato in Via Perricone n°28, contadino, coniugato

-----  
 L'anno 1947 addì 9 del mese di Maggio, in Aitofonte, nell'Ufficio di Stazione,  
 alle ore 22.-----

Dinanzi a noi Ma eseciallo Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della suddetta  
 Stazione, assistiti dall'appuntato della medesima, Cossi Vittorio é presente  
 Acquaviva Domenico fu Salvatore meglio generalizzato in rubrica, il quale  
 interrogato dichiara quanto appresso:-----  
 Il 1° corrente, verso le ore 13 come precedentemente ebbi a dichiarare al  
 Comanda, te la Stazione di Aitofonte, in località Bresto, ove lavoravo, notai  
 undici persone armate tra cui stava il campiere Busellini Emanuele.-----  
 Ho potuto distintamente notare che il Busellini era di sarato, indossava  
 pantaloni neri, camicia bianca e berretto chiaro. Non aveva giacca.-----  
 A.D.P. Non ebbi modo di rendermi conto fra il gruppo vi fosse qualcuno che  
 indossava sopr'abito chiaro, né sono in grado di fornire altri particolari uti-  
 li alla identificazione da dette persone perché, credendo trattarsi di  
 pattuglie di carabinieri, non diedi nessuna importanza al gruppo di persone  
 che transitava per quella località, in compagnia del campiere Busellini.-----  
 Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che è tuo letto  
 e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.-----

f.to Acquaviva Domenico  
 " Cossi Vittorio Appuntato  
 " Di Salvo Alessandro M/llo a Piedi.---



LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DIREZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
Comando Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di ACQUAVIVA Domenico fu Salvatore e  
fu Di Carlo Giuseppe nato in Airoforte il 14 gennaio 1909  
ivi domiciliato in Via Perricone n°28, contadino coniugato

Il giorno 1947 addì 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio suddetto.  
innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria é presente  
Acquaviva Domenico, in oggetto generalizzato, il quale opportunamente in-  
terrogato dichiara quanto appresso; - - - - -  
A conferma della dichiarazione da me resa in data 6 c.m., al Comandante  
la Stazione di Airoforte, ed a parziale di modifica di, quella resa dinanzi  
allo stesso Ufficiale in data 9 corrente, preciso che il numero dei  
mafattori armati da me novato, alle ore 13 del giorno 1° andante, e che  
provenendo dalla montagna della località "Presto" si dirigeva verso la  
località denominata Maggior Cassaro era di UNDICI più il Campiere Baseli-  
lino Emanuele Emanuele di, quale era senza armi. Il gruppo così risultava  
composto di 12 persone. - - - - -  
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto  
letto e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto. -

f.to Acquaviva Domenico  
" Portera Lucio M.A.  
" Moreri Domenico Cap. C.C.



19

n°48 del rapporto

S. Giuseppe Jato 5 maggio 1947.

RAPPORTO SINDACALISTA Circa il conflitto a fuoco sostenuto in contrada "Pernice" di Sandipinello il 3 sudente dei militari del Nucleo Mobile Carabinieri n°1 di S. Giuseppe Jato, con numero imprecisato di malfattori.-

ALLA PREFETTURA DI PIANA DEGLI ALBANESE  
 ALL'ATTENZIONE DEI CARABINIERI PALESTRO

Allo scopo di accertare alcune responsabilità di individui fermati per l'eccidio di piana della Ginestra, e per procedere al fermo di favoreggiatori di bande armate e di individui che dessero sospetto di avere partecipato all'eccidio suddetto, nelle prime ore del 3 sudente, il sottoscritto con 10 militari del Nucleo, si recava in contrada "Pernice" di Sandipinello ove iniziava un servizio di rastrellamento. Verso le ore 7 giungevano in una masseria di proprietà del Principe di Camporeale dove, previa perquisizione accurata nell'intero casamento e pagliata attigua, procedevamo al fermo di n°7 persone.

Il sottoscritto avviava i fermati, sotto la scorta di un sottufficiale, V. Brigadiere Maiorana Vito e di 5 carabinieri, all'Automemmo fermo sulla stradale sottostante alla fattoria. Prima di fare partire i militari, lo scrivente ordinava al sottufficiale di raggiungere l'altra masseria del Principe di Camporeale distante dalla prima circa 500 metri appena avvisati i militari, non Maresciallo Giannangela Giorgio, Brig. Battista Giuseppe Appuntato Paolino Francesco e Carabiniere Lo Bianco Giuseppe e Messerello Giuseppe, ci avviavamo attraverso le campagne in direzione della suddetta masseria per iniziare le operazioni del caso. Mentre ci avvicinavamo alle porte del casamento, da un vicino pagliario, un numero imprecisato di malfattori esplose al nostro indirizzo diverse raffiche di ~~xxxxxx~~ armi automatiche fortunatamente andate a vuoto.-

Reagivamo prontamente con le armi e sostenevamo assieme ad altri militari giunti nel frattempo, un conflitto a fuoco con i banditi durato circa 20 minuti.- I malfattori non sostenevano più conflitto e si davano alla fuga, inseguiti da tutti i militari meno due rimasti di guardia ai fermati, attraverso le campagne per circa un'ora, ma a causa delle anfrattuosità del terreno i malfattori riuscivano a dileguarsi abbandonando sul terreno n°3 mitra beretta di cui due di vecchio tipo e uno di nuovo tipo, due moschetti Mod. 91, uno zaino con due bombe a mano ed abbondante munizione per le armi suddette, due giacche e un berretto.

Informavi immediatamente i superiori che si trovavano in S. Giuseppe Jato per le indagini del fatto di portella della Ginestra, a mezzo di un Funzionario dell'U.F.R.A. di passaggio giungevano subito sul posto rinforzi al comando del Sig. Colonnello Comandante la Legione ed altri Ufficiali e Funzionari dell'Ispettorato Generale di P.S..

Veniva effettuato un rastrellamento ex largo raggio procedendo al fermo di n°15 individui.-

Armi sequestrate, con le bombe a mano e le munizioni, vengono reattivate a disposizione dei nostri Sig. Superiori per indelazionabili necessità di servizio, trattandosi di armi e munizioni da guerra.

I fermati in numero di 16 sono stati acciati alle carceri giudiziarie di Palestro e disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S.-

IL MARESCHIALLO CO MANDANTE IL NUCLEO  
 F. to Giannangela

Paletro 4 maggio 1947  
 L'Inferno di Palagia

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROCESSIONE VERBALE  
 NELLA CAUSA N. 10/10 PERSONE EFFETTUATO IL 3-5-1947 IN  
 CONTRADA "PERNICE" DI SANCIPARRELLO E DI PERQUISIZIONE DI MUCCHIERA  
 DI CONTRADA FATTORIA DI PROPRIETA' DEL PRINCIPE DI CAMPOREALE, ESISTENTI  
 NELLA DETTA CONTRADA.

PROCESSIONE VERBALE

PROCESSIONE VERBALE NELLA CAUSA N. 10/10 PERSONE EFFETTUATO IL 3-5-1947 IN  
 CONTRADA "PERNICE" DI SANCIPARRELLO E DI PERQUISIZIONE DI MUCCHIERA  
 DI CONTRADA FATTORIA DI PROPRIETA' DEL PRINCIPE DI CAMPOREALE, ESISTENTI  
 NELLA DETTA CONTRADA.

L'anno 1947 addi 4 del mese di Maggio alle ore 11 nell'Ufficio suddetto.

Nei sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, riferiamo ciascuno per la parte di competenza, a chi di dovere quanto segue: — — — — —

La mattina del 3 Maggio 1947, durante un servizio di rastrellamento, allo scopo di rinvenire armi e munizioni illegalmente detenute e per tentare la cattura di elementi ricercati e che hanno attinenza ai fatti di porteria, della Ganestra, veniva eseguita una minuziosa perquisizione nella due fattorie di proprietà del Principe di Camporeale, esistenti in contrada Pernice di Sanciparrello.

Le perquisizioni davano risultato negativo. —

Nelle predette masserie venivano fermate le sottotestate persone, perché indiziate il reato. —

- 1°) **URISI** Antonino fu Peolino e fu Nettia Antonina, nato in Sanciparrello il 23-10-1918 ivi residente in Via Rizzo n°10;
- 2°) **DI NINO** Giacomo fu Giuseppe e di Finone Maria nato a Montelepre il 26-7-1901 ivi residente Via Bellini n°6;
- 3°) **ABBATE** Pietro di Vito e di Sapienza Giovanna nato a Montelepre il 27-3-1913 ivi residente Via Principe di Piemonte n°4;
- 4°) **AUGELLO** Pasquale fu Girolamo e fu Trapani Giuseppe nato a Montelepre il 17-5-1905 domiciliato in Camporeale Via Stazione n°3;
- 5°) **GIANNETTI** Antonino di e di Distretta Ignazia, nato a Camporeale il 1-12-1927 ivi residente Via Giampà n°6;
- 6°) **DI GIOVANNI** Luigi fu Lorenzo e fu Lucia Caterina nato a Camporeale il 14-2-1908 ivi residente via Anne Sante 20
- 7°) **MANISCALCO** Francesco fu Giuseppe fu Ranzano Caterina nato a Roccamena il 12-11-1913 don. to in Camporeale Via Dante;
- 8°) **CRUSO** Ciro fu Matteo e fu Impastato Caterina nato a Cinisi il 26-3-1907 ivi residente Via S. Domenico;
- 9°) **MILLO** Marino fu Giulio e di Ferrante Giuseppa nato a Camporeale il 30/11/1907 ivi residente via Calvino n°13;
- 10°) **COLETTI** Pasquale fu Francesco e di Salamone Giuseppa nato a Camporeale il 17/11/1917 ivi residente via Piovra n°5.

I suddetti sono stati associati alle Carceri Giudiziarie di Palermo a disposizione dell'ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia. —

Perché consta, abbiamo redatto il presente processo verbale in triplice copia per inviarne una alla competente autorità Giudiziarie e l'altra per il Sig. Superiore e la terza per gli atti del nostro Ufficio? —  
 detto, confermato e sottoscritto. —

r. to MAIURANA Vito V. Brig.  
 altre tre firme ill.



LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
Stazione di S. Giuseppe Jato

20

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI PARACI Menna di Giuseppe e di Prefetto  
Giuseppa nato il 16 Novembre 1930 a S. Giuseppe Jato ivi do-  
ciliato Via Matrice n°II-contadino

L'anno mille novecento quarantasette addì II del mese di Maggio nell'Ufficio di  
Stazione alle ore 22,15-----

Innanzi a noi Maresciallo Capo a Piedi CALABRO' Giovanni, Comandante della sud-  
detta Stazione e carabiniere a piedi CAMPOLI Camillo della medesima é presen-  
te la persona in oggetto generalizzata la quale dichiara quanto appresso:

Il giorno I corrente mi recai a Portella della Finestra per trascorrervi la  
festa, unitamente a due miei fratellini e due sorelline. Per non percorrere la  
strada a piede adoperammo il carro agricolo che é di mia proprietà. Giunti sul  
posto dopo che successe la sparatoria provvidi a fare ritorno a casa con i  
miei, guardai nella direzione ove provenivano i colpi senza scorgere nulla, mas-  
sicurate mi avviai sulla strada che conduce a S. Giuseppe Jato. Dopo aver per-  
corso circa 20 metri mi voltai ancora e scorsi nel basso del Monte Pianto  
una persona sola che riconobbi per TROIA Giuseppe. Questi si avviava verso lo  
stradale di Palermo. Dopo dalla voce pubblica intesi dire che sullo stradale  
vi era una macchina che lo stava ad attendere.-----

D.R.--Dal posto dove io vidi il TROIA e dove questi si trovava quando lo scorsi  
vi poteva essere una distanza da 200 a 300 metri, in quanto io ero sullo stra-  
dale a circa 150 a 200 metri da dove avvenne la strage, verso S. Giuseppe Jato.

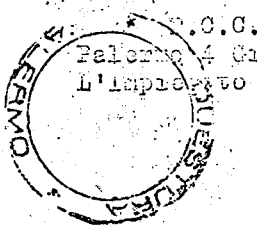
D.R.--Non sono in grado di precisare come il TROIA fosse vestito, perché da lontan-  
tano non potei distinguere gli abiti, né se avesse un berretto o un cappello.  
Avevo premura di allontanarmi dal posto per tema di peggio.-----

D.R.--Quando scorsi il TROIA questi si avviava per come sopra ho detto verso lo  
stradale, ma in seguito non mi voltai più a guardare anche perché sul carro ave-  
vo la bambina LA FARA ferita che poi è morta ed avevo premura di arrivare più  
presto che era possibile a S. Giuseppe. Nulla ho da aggiungere o modificare  
in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

F.to PARACI Menna

" CAMPOLI Camillo

" CALABRO' Giovanni M.lio

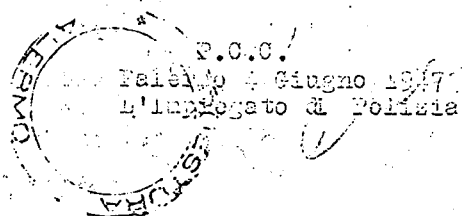




21

L'anno millenovecento-quarantasette, il giorno 19 del mese di Maggio, alle ore 16,30, in S. Giuseppe Jato. -----  
 Immanni a noi COSENZA Filippo, Vice Questore di Palermo, assistito dall'Agente di P.S. MUSCIO Luigi, è presente NAPOLI Niccolò fu Vincenzo e fu Vincenza Niccolò, nato a S. Giuseppe Jato il 1° Giugno 1899, il quale opportunamente interrogato risponde: "Io sono iscritto al P.C.I. e il giorno 1° Maggio, insieme con mia moglie e i miei figli, presi parte alla festa del lavoro. - Quando fui alla Portella, della Ginestra e sentii la sparatoria che veniva fatta sulla popolazione, scappai con i miei e l'altra gente verso S. Giuseppe Jato, prendendo per lo stradale. Da colà io potevo guardare lo stradale grande che va da Portella della Paglia conduce a S. Giuseppe Jato e anche la Montagna Pizzuta. - Pensando quali malfattori potevano avere fatto quel delitto, vidi che un ragazzo, di fretta passò con la bicicletta dicendo di averli riconosciuti. Però, io non intesi chi nominasse né se chi detto ragazzo fosse. Dopo, seppi che dalla gente si diceva che il ragazzo si chiamava BORGUSO. Guardando verso la Montagna Pizzuta, vidi che a mezza costa, camminavano uno appresso all'altro alla distanza di circa 10 o 15 metri l'uno dall'altro, tre individui che si dirigevano verso Portella della Paglia. Io non li distinsi né notai se fossero armati; ma ebbi l'impressione che avessero partecipato alla sparatoria. - Ad un certo punto li perdetti di vista, anche perché lo stradale che io facevo si dirigeva dalla parte opposta. - Dopo circa 20 minuti, dalla parte di Portella della Paglia vidi venire un'automobile di colore scuro che si dirigeva verso S. Giuseppe Jato. - Detta macchina, alla distanza di circa 100 metri era seguita da un camion più tasto piccolo. - Il cassone di detto camion sembrava vuoto. - Quando giunsi in paese, volli farai il giro del Corso Principale e di qualche altra strada per vedere i feriti e assisterli. - Faccio presente che sul carro su cui mi ero recato a Portella della Ginestra avevo fatto adagiare una bambina ferita, certa LA FATA, e la madre di essa. - Per ciò, girando per il paese notai che Giuseppe ROMANO era davanti la porta di casa sua; certo MIRRO Antonino era seduto davanti la porta di casa sua, che sta al corso; TERRANA Ignazio era seduto davanti il caffè Riela; Zito Filippo era davanti la porta di casa sua, impiedi; TROIA Giuseppe all'impiedi stava vicino la casa sua; e GRIGOLI Rosario stava pure vicino la casa sua. - Non badai come fossero vestiti. -----  
 Io non so altro" -----  
 Fatto letto e sottoscritto. -----

f. to. NAPOLI Niccolò  
 " MUSCIO Luigi Agente di P.S.  
 " Filippo COSENZA - Vice Questore







22

L'anno millenovecentoquerantasette addì 20 del mese di Maggio nei locali della Questura di Palermo.

Innanzi a noi sottoscritto Funzionario di P.S. é presente CUSUMANO Giuseppe di Angelo e di Guzzetta Anna, nato a S. Giuseppe Jato il 9-6-1926 ivi domiciliato, il quale dichiara quanto appresso:

Verso le ore 10,30 del 1° Maggio, mentre mi trovavo seduto dinanzi la porta di casa mia sita a breve distanza dell'abitato di S. Giuseppe Jato lungo lo stradale che da Palermo conduce a detto Comune, vide passare a grande velocità una autoveettura di colore grigio oscuro che si fermò alla porta del paese. Incuriosito, mi ci avvicinai per vedere le persone che vi erano a bordo, senonché i vetri laterali dell'auto predetta, essendo molto scuri, non mi permisero di individuare i passeggeri che vi stavano dentro. Dopo pochi istanti, la macchina riprese la sua corsa.

A.D.R. - Non so precisare se la macchina sia passata prima o dopo del noto eccidio verificatosi verso le ore 10,30 a Portella della Ginestra.

A.D.R. - Pur non potendo scorgere chiaramente le persone che occupavano la macchina, tuttavia ebbi l'impressione che essa doveva essere piena. Non ho altro da aggiungere.

Letto confermato e sottoscritto éalo da noi verbalizzandi avendo dichiarato il Cusumano di essere analfabeta.

f.to Dr. Mario PIPITONE Comm.rio Agg. di P.S.



P.S.  
Palermo 4 Giugno 1947  
L. Delegato di Polizia



23

PROSECUZIONE VERBALE DI P.S. PER LA SCUOLA  
MOBILI MOBILI CARABINIERI S. GIUSEPPE S.M.B.

N°57 del verbale

OGGETTO: PROCESSO VERBALE di Perquisizione domiciliare eseguito nell'abitazione di:

TRONIA Giuseppe fu Benedetto e fu Costanza Rosalia, nato a S. Giuseppe Jato il 19-1-1884 ivi residente in Via Nuova n°52; e di  
MARINO Elia fu Paolo e fu Napoli Filippa, nato a S. Giuseppe Jato il 17-10-1890 ivi residente in Via Romani n°49.-

L'anno 1947, addì 19 del mese di maggio nell'Ufficio suddetto-ore II,30.-  
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giud. riferiamo alle competenti Autorità Giud., quanto segue: - - - - -  
Stando alle ore 10 circa, ci siamo portati nelle abitazioni dei suddetti TRONIA Giuseppe e MARINO Elia, generalizzati in oggetto, ed abbiamo a perquisizione domiciliare, allo scopo di rinvenire armi e munizioni da guerra e per il rimpaccio di indumenti di vestiario appartenenti agli stessi sui quali gravano notevoli indizi di colpevolezza nei riguardi del reato di strage avvenuto in contrada Piane delle Cinestre il 1° Maggio c.a. - - - - -  
Nelle abitazioni dei predetti, sono stati rinvenuti gli oggetti di vestiario sottoelencati che il MARINO e il TRONIA, abitualmente indossavano quando recavano in campagna - - - - -

TRONIA Giuseppe:-

- 1°) Una giacca chiara;
- 2°) due gilè;
- 3°) Un paio di pantaloni lunghi;
- 4°) un paio di stivaloni di gomma. - - - - -

MARINO Elia:-

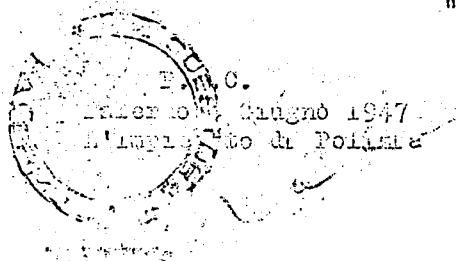
- 1°) Una giacca americana di tela;
- 2°) un paio di pantaloni lunghi americani;
- 3°) un paio di scarpe cuoio naturale;
- 4°) un giubbotto verde;
- 5°) un paio di calzettoni marrò di lana. - - - - -

Le due perquisizioni sono state eseguite alla presenza delle mogli dei predetti TRONIA e MARINO. - - - - -

I sopradescritti indumenti di vestiario, sono stati temporaneamente sequestrati e messi a disposizione delle Questure di Palermo per le ulteriori indagini. - - - - -

Letto confermato e sottoscritto. - - - - -

Il. to D'Egidio Francesco Carabiniere  
" Soriccola Ferdinando "  
" Di Santomenico Giovanni V. Brig.  
" Maiorana Vito "  
" Ill. le





24

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno sei del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.-----

Dinanzi noi sottoscritti Ufficiali di polizia giudiziaria e presente LOMBARDO Pietro di Paolo e di Tocco Marianna, nato a Montelepre il 19 novembre 1923, abitante a Piana degli Albanesi Cortile Chione N°2 il quale interrogato dichiara quanto segue:-----

Sono contadino nella proprietà di Puleo Bernardo, a Kaggio, di cui mio padre è mezzadro. Non sono iscritto ad alcun partito politico. Ho votato per il Blocco del Popolo.-----

Due giorni prima della festa del lavoro -cioè il 29 aprile scorso-rientrando dalla campagna (ricordo alle ore 12 circa), ho visto sulla strada ferrata, vicino alla stazione, i calessi del Cav. Troia Giuseppe e di Riolo Giuseppe ed ho saputo che i due erano a parlare in casa del Troia.---

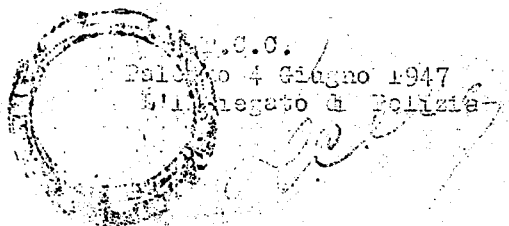
Non so se con loro c'erano altre persone.-----

Non ho altro da aggiungere. Letto, confermato e sottoscritto.-----

F/to. Lombardo Pietro

" Guarino Salvatore-Commiss. Agg. di P.S.

" Maggiore Angrisani





25

D'anno millenovecentoquarantasette il giorno sei del mese di maggio, in Palazzo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Distretto dei Carabinieri di Palermo.

Di innanzi nei sottoseriviti Ufficiali di polizia giudiziaria è presente LOMBARDO Paolo fu Giovan Battista e fu Abbate Rosalia, nato a Montelepre il 12/7/1903, abitante a Pisma degli Albanesi, Cortile Chione n°2, il quale interrogato dichiara quanto segue:

Sono venendo nella contrada Raggio, nella proprietà di Pulco Bernardo e non sono iscritto ad alcun partito politico. Ho votato per il Partito socialista.

In merito a quanto mi chiedete, posso dire che due giorni prima della festa del lavoro e cioè il 29 aprile scorso, verso le ore 11.30 - 12, ritornando dalla campagna nella fattoria, ho notato accanto al casello ferroviario i calessi dei nominati Cav. Troia Giuseppe e Riolo Giuseppe, i quali entrambi hanno delle proprietà a Raggio.

Giungendo alla casa, ho visto che nella casa colonica del Troia c'erano riuniti lo stesso Troia; il Riolo Giuseppe (inteso mazzuni); Pulco Bernardo; Pardi Francesco, nipote del Troia; Gambino Giovan Battista, campiere del fondo Raggio e Riolo Giorgio di Giuseppe. Non so di che cosa parlavano. Fuori, dietro la casa, c'erano quattro o cinque pastori.

D.R. = Mi chiedete se tali riunioni sono abituali. Rispondo che spesso il Troia si incontra con il Riolo o con altri, ma una riunione di cinque o sei proprietari raramente si è vista.

D.R. = Mi chiedete se il primo maggio ho visto passare da Raggio persone estranee. Rispondo che verso le ore 9 ho visto solo l'Administratore di Manale (è un toscano) che con il calesse assieme al campiere, a nome Niccolò, si dirigeva verso San Giuseppe Jato.

Non ho altro da aggiungere. Letto, confermato e sottoscritto con il segno di croce, dichiarandosi il Lombardo Paolo analfabeta.

Segno di croce + ce di Lombardo Paolo.

F/to Guarino Salvatore - Commiss. Agg/to di P.S.

" Maggiore Angrisani



4 Maggio 1947  
 Ufficio di Polizia





26

Palermo 1947, il giorno 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.-----

Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di Polizia Giudiziaria è presente GAMBINO G. Battista fu Giuseppe e fu Tenaglia Vincenza, nato a Sanciparrello il 15-6-1897 abitante a Sanciparrello via Camino n.º 15 ex Guardia giurata, compiere nella contrada "Maggio" il quale interrogato dichiara quanto segue:-----

il 1.º Maggio mi trovavo nella contrada "Maggio" allorché verso le ore 11 abbiamo appreso dell'eccidio di Portella Ginestra. Con me c'erano SALDIZZO Salvatore, SIMONETTA Michele, SIMONETTA Vincenzo e varie donne, che abitano nella masseria.-----

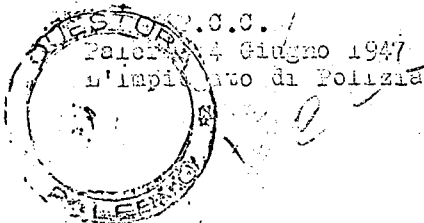
D.R. - Michiedete da quanto tempo non m'incontro con il Cav. RUIA e con RIULO Giuseppe. Rispondo che ci siamo incontrati il 26 aprile scorso, nella masseria di RUIA; io, FUNDO Bernardo, RUIA, RIULO Giuseppe, PARDO Francesco e vari pastori (un certo Gasparino da Piana dei Greci, MARISCALCO Onofrio da Sanciparrello e CARUSO Giuseppe da Sanciparrello). La riunione avvenne per definire delle questione di cessione terreno con cambio formaggio.-----

D.R. - Non appartengo a partiti politici. Ho votato per la monarchia.-----  
Letto, confermato e sottoscritto.-----

l. to GAMBINO G. Battista

" GUARINO Salvatore Comm. rio Agg.

" Maggiore Angrisani





27

PROCESO VERBALE DEL GIUDIZIO DI AMMIRAGLIA  
 Spedite in Polizia Giudiziaria Gruppo Int.

PROCESO VERBALE di interrogatorio di **ROSA Giuseppe** da Benedetto e fu Costanza Rogalia, nato a S. Giuseppe Jato il 15-1-1897, di residenza in Via Nuova n° 52, possidente.

Il giorno 19-7 addì 4 del mese di Maggio, in Palermo. -- --  
 nell'ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria Gruppo Interno -- --  
 davanti a noi Maggior **ANGELINI Alfredo**, comandante il Gruppo Esterno  
 Carabinieri di Palermo, assistito dal M/lio Magg. **GONRZO Mario** Comandante  
 la Squadra di Polizia Giud. del Gruppo Interno Palermo e dal M/lio M/ro  
 d'alloggio **VIRBILLO Alfredo**, Comandante la Squadra dei Polizia Giudiziaria  
 del Gruppo Esterno Carabinieri di Palermo, e presente **ROSA Giuseppe**,  
 sopra generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto appresso: -- --  
 Da circa 5 giorni della data del 1° Maggio c.a. mia moglie era affetta  
 da influenza, febbre e foruncolosi. Per ciò chiesi consiglio a mio nipote  
 Dott. **ROSA Giuseppe** che svolge la sua attività alla Clinica Chirurgica  
 della Felicitasse, che trovavasi in S. Giuseppe Jato, da alcuni giorni per  
 invito di uno zio morto in America. La sera del 30 aprile, verso le ore 19-  
 o 20, avendo constatato che mia moglie aveva abbastanza sviluppato un francio  
 nella parte genitale sospettai che la febbre derivasse da tale causa. --  
 Poiché il medico condotto **Dott. BALARDI** -- come mi si disse era fuori sede  
 e mio nipote, anch'egli medico era di già partito per Palermo, mi recai alla  
 locale Farmacia **LICARI** chiedendo consiglio al farmacista (ex brigadiere  
 dell'Arms) per sapere se potevo somministrare a mia moglie lo streptocil;  
 dato che io avevo di già data le compresse di aspirina. Alla risposta affer-  
 mativa acquiescai sia lo streptocil che un cerotto per applicarlo alla pa-  
 ziente. Tale consiglio ebbi anche dalla moglie del farmacista che è dotto-  
 reressa. Fancascai ed applicai i medicinali. Durante la notte il foruncolo si  
 aprì con fuoriuscita della materia che produsse l'abbassamento della tem-  
 peratura febbrile. A conferma di ciò aggiungo che il 27 aprile scorso certo  
 la Rosa, capo di una piccola compagnia teatrale che si trovava a S. Giuseppe  
 Jato, mi pregò se potevo aiutarlo nel recitare una serata onde realizzare  
 un pò di denaro e quindi andarsene. Data la richiesta umanitaria aderii e  
 si stabilì di fare la rappresentazione la sera del giovedì 1° Maggio e ri-  
 cevetti dal **LA ROSA** n° 4 blocchetti da 100 biglietti ciascuno per venderli.  
 La mia buona volontà purtroppo fu ostacolata dallamalattia di mia moglie,  
 perciò, solo il mattino del 1° maggio, in considerazione del miglioramento  
 di mia moglie stessa, decisi di iniziare la vendita dei biglietti valevoli  
 per quella sera. -- --

Alle ore 7 del detto 1° maggio uscii di casa recandomi al caffè migliore-  
 riola e sorbii una tazza di caffè vendendo qualche biglietto a dei paesani  
 tra questi a: **ALIBERI Giovanni**, negoziante di tessuti; **LANDA'** abitante in  
 piazza di fronte al caffè Lanza; **ALIBERI Attilio**, commerciante domiciliato al  
 Corso Umberto 1°; alla Signorina **FULEO Maria** fu Antonino, abitante al Corso  
 Umberto 1°. -- incontrai poi **MARINO Settimo** di Pisto che pregato mi aiutò  
 a vendere qualche biglietto. In questo frattempo e precisamente verso le  
 ore 9, vadi in piazza di fronte al Circolo il maresciallo dei Carabinieri  
**CALABRO'** Comandante la Stazione ed il Brigadiere, in abito civile, Jonandante  
 il M/ro Sig. **Pianelli**, i quali salivano verso l'alto del paese. Con i pre-  
 detti mi soffermai circa mezz'ora a chiacchierare circa un incidente occada-  
 to a mio nipote **ROMANO Giuseppe**, il 20 aprile. Presenti, seduti davanti al  
 Circolo, si trovavano **MARINO Settimo**, **ROMANO Giuseppe**, e certo **TERMINI Marco**  
 il quale non accettò il biglietto che gli offrii per il teatro. Lo stesso  
 fece il **M/ro Termini Emanuele** il quale ma pure scherzando, non accettò il  
 biglietto. Lo vendetti al proprietario del Cinema Sig. **Savignia Salvatore**;  
 altro al Sig. **LEGA**, proprietario del caffè; altro a **ALDO Giuseppe** o **ALDO**  
 d'alloggio e a tanti altri. In tutto vendetti circa 60 biglietti incassando

.//.//.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

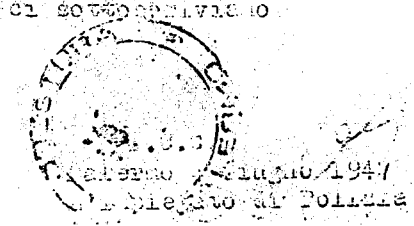
11.5800. Verso le ore 10 del 1° maggio detto, trovandomi davanti al cancello es-  
 prattutto un reggiano di colore 19 anni montato su bicicletta, ed un fucile da-  
 va segno di grande affanno per cui ed alcuni passanti che gliene chiesero il  
 ragione risponde che era accaduto la grave disgrazia a cortella sinistra.  
 Per tale motivo e cioè per la gravità del fatto verificatosi senza di vende-  
 re biglietti e mezzo di POLIZI Salvatore, manda le 5000 lire e i quattro  
 blocchetti dei biglietti al MA ROBA, incaricandolo della inopportunità di te-  
 nere lo spettacolo per quanto si era verificato. Dopo di che e cioè verso le

11,30 me ne andai a casa e non uscii più. - - - - -  
 Verso le ore 10 invitato dal Brigadiere Chinelli che era accompagnato da un  
 appuntato in divisa, a recarmi in caserma, aderii e vi andai da solo. - - - - -  
 A.D.R. il 28 aprile u.s. mi recai nell'ex feudo GAGGIO ove ho una proprietà.  
 Preciso che detto feudo è suddiviso tra vari proprietari per e precisamente  
 tra mia cognata FIORE Nicolina ved. PARDO; - le sorelle POLEO Santa e Rosina  
 fu Esposito; mio cognato FIORE Antonino; RIOLO Giuseppe che ha la parte sopra-  
 stante, cioè le montagne. Io in detto feudo ho una casa che fabbricai circa  
 10 anni fa; il RIOLO invece abita nell'antico caseggiato del feudo. Mi recai  
 colà il 28 aprile unitamente a mio nipote PARDO Francesco fu G. Battista da  
 S. Giuseppe Taro e col colesse di questo. In cui recai ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ perché  
 in precedenza avevo preso un'appuntamento col RIOLO Giuseppe allo scopo di  
 definire un'accordo ~~xxxxxx~~ commerciale tra noi esistente in seguito ad affit-  
 to di 5 salme e 8 tamoli di terreno da me a suo tempo fattogli con l'intesa  
 che mi avrebbe pagato il fitto corrispondente a Kg. 80 di formaggio per  
 ogni salma di terreno sulla base del prezzo corrente sulla piazza fino a  
 tutto il trenta giugno c.s. - - - - -

nella stessa circostanza, poiché anche il FULEO Bernardo fu Esposito da  
 S. Giuseppe Taro (proprietario colà) aveva fittato allo stesso RIOLO Giuseppe  
 altro suo terreno pure per pascolo e con questa doveva anche definire l'affit-  
 fare, venne con altro colesse accompagnato dal figlio Prof. Santo. Erano pre-  
 sente nella masseria il campiere Gambino G. Battista che guarda l'intero  
 feudo, il mio messadro CUCCHIERA Giuseppe con il figlio Francesco; tre figli  
 del suddetto campiere 4 pastori di cui due di S. Cipirrello e due di Piana  
 degli Albanesi dei quali non rammento il nome ed il Sig. GIUSEPPE GIUSEPPE da  
 S. Cipirrello i quali ultimi (pastori e Caruso) avevano a loro volta da  
 definire altri interessi col citato Riolo. Vi erano infine altri messadri  
 che stavano sul posto. - - - - -

Giunsi verso le ore 8,30 di quel mattino 28 aprile u.s. ma il RIOLO giunse  
 da Piana degli Albanesi solo verso le 10 o 11,30 accompagnato dal figlio  
 Giorgio sul loro colesse. Consumammo una colazione in luogo e fissate altre  
 appuntamenti per il 2 maggio in Palermo per definire la questione per la  
 quale non riusciamo a raggiungere l'accordo circa il prezzo del formaggio.  
 Verso le ore 16 me ne ritornai a S. Giuseppe ed al Riolo a Piana ed al Fuleo  
 pure a S. Giuseppe Taro. - - - - -  
 In fede al quanto sopra mi sottoscrivo.

F. to Riolo Giuseppe  
 F. to Vitello Alfredo M/lio  
 " Guardo Mario M.M.  
 " Angiusani Alfredo Maggiore



Fatto, letto, e chiuso in data e luogo di cui sopra previa lettura e conferma  
 di sottoscrittore

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

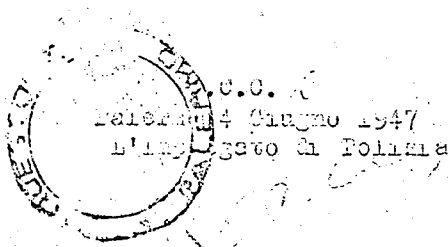
28

PROCESO VERBALE DI INTERROGATORIO di ROMANO Salvatore di Vito e di Giuseppe  
 Francesco Vito e Giuseppe Vito al 9-17-1947 via Roma ci-  
 liato Via Normanni n° 43, applicatore, possidente. -

L'8-10-1947 addì 4 del mese di Maggio. -  
 in Palermo, nell'Ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria. -  
 Dov'è la noi Maggiore ANTONIANNI Alfredo, Comandante il Gruppo Esterno Car-  
 abinieri di Palermo, assistito dal Maresciallo Maggiore GUARDO Mario Comandante  
 la Squadra di Polizia del Gruppo interno e dal Maresciallo d'alloggio VITELLO  
 Alfredo Comandante la Squadra di P.S. del Gruppo Esterno, è presente ROMANO  
 Salvatore, in oggetto generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto segue:  
 Il 19 maggio u.s. mi alzai presto, la notte portandomi da Brusca Salvatore,  
 mi ricorrici e mi levai verso le ore 8. Mi recai in Piazza ove vidi il Sig.  
 TROIA Giuseppe, verso le ore 9, seduto davanti al Circolo con mio fratello  
 Giuseppe e qualche altro che non ricordo. Il Troia distribuiva biglietti per  
 uno spettacolo che doveva dare quella sera in S. Giuseppe Jato la Compagnia  
 teatrale LA ROSA. Vidi che il Troia voleva dare un biglietto al Sig. Normanna  
 Emmanuele che lo rifiutò; ne diede un'altro a Mendicà Michelangelo di Francesco  
 Bonestante; a ALBERI Vincenzo fu Vincenzo, bottegaio; e Canepa Vincenzo di Ma-  
 colò mediatore, frattanto comprai da un rivenditore di passaggio del vegetale  
 per avvolgere e legare tanto che non avendo denaro addosso, mi recai a casa  
 per lasciare detto vegetale e prendere i soldi per pagare. Non avendo spiccioli  
 mi recai nuovamente al Circolo dove mio fratello suddetto mi diede L.1000 con  
 le quali pagai l'acquisto fatto. Rimasi anch'io al circolo prima ed in piazza  
 poi, finché verso le ore 10 -10,30 mi fermarono al suddetto Canepa Vincenzo di  
 Nicolò e Ribaudò Giuseppe, impiegato della Casa del Principe di Camporeale, i  
 quali mi raccontarono di avere visto portare su una bicicletta un ragazzo  
 ferito proveniente da Portella Ginestra dove era stato sparato mentre la  
 riunione dei lavoratori si teneva colà. Stetti in Piazza fin verso mezzo giorno  
 ora in cui rincassi. Verso le ore 16,30 del giorno stesso fui chiamato da mio  
 fratello Giuseppe al quale per incarico avuto dal Brigadiere del Nucleo Car-  
 abinieri locale, mi disse che mi volevano in Caserma. Sens'altro mi ci recai e  
 mi tennero in istato di fermo. Il mattino successivo fui portato nella Caserma  
 del Nucleo Carabinieri di Palermo. -

Fatto letto confermato e sottoscritto. -

f. to Salvatore Romano  
 " Vitello Alfredo M/llo  
 " Guardò Mario M.A.  
 " Antonnani Alfredo Maggiore.





29

REGIONE PUGLIA  
Squadra di Polizia Giudiziaria

PROCESO VERBALE DI INTERROGATORIO della Signorina ROMANO Maria La Vito e s.  
Francesco Di Marco, nata a S. Giuseppe Jato il 4-8-1901, ora  
residente nelle Via Normanni 45. -cassalinga.-

L'anno 1947 addì 6 maggio alle ore 14 nell'Ufficio della Stazione di S. Giu-  
seppe Jato: - - - -

Avanti anni sottoscritti Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra  
Polizia Giud. del Gruppo Esterno e Giannangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabi-  
nieri, è presente la Signorina Romano Maria, in oggetto generalizzata, la  
quale interrogata dichiara: - - - -

il mattino del 1° maggio alle ore 8 circa uscita di casa mia mi portai in  
Chiesa ove ascoltai la messa. Nel rincasare alle ore 9 circa trovai mio frate-  
llo Salvatore che stava per uscire e lo incaricai di acquistare delle carne  
anche perché avevo invitata a pranzo una mia amica, signorina GABRIANO. Dopo  
circa mezz'ora mio fratello Salvatore faceva ritorno a casa informandomi di  
non aver potuto trovar nulla e si allontanava di nuovo.

A.D.R. ignoravo la presenza a casa mia delle cordicelle di erba forte per  
legare il fieno e solo oggi in vostra presenza, ne costatai la esistenza. - -

A.D.R. Ignoro, se al giorno 1° maggio, mio fratello venato a casa dopo gli  
acquisti di cui sopra, abbisogno del denaro. - - - -

A me nessuna richiesta ebbe a farmi. - - - -

A.D.R. dalle ore 9,30 circa cioè dal momento in cui mio fratello si allontan-  
da casa per la seconda volta, lo stesso vi fece ritorno solo dopo circa una  
ora dal momento in cui in paese si era appresa la notizia dell'uccisione di  
Portella della Ginestra. - - - -

Non ho altro da aggiungere. - - - -

In fede di quanto sopra previa lettura e conferma mi sottoscrivo. - - -

f.to Romano Maria  
" Giannangeli Giorgio M/lio  
" Vitello Alfredo "

P.O.U.  
Palermo 4 giugno 1947  
M. IMPIEGATO DI POLIZIA







30

DETERMINAZIONE TERRITORIALE DEL CARABINIERI DI PALERMO  
Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo D. 1000

PROVVEDIMENTO VERBALE DI INTERROGATORIO di CANEPA Vincenzo di Nicolò e di Rizzo  
Benedetto nato a S. Giuseppe Jato il-12-1911 ivi residente  
in Via Nuova n°49- muratore -

L'anno 1947 addì = del mese di maggio alle ore 13 nell'ufficio della Stazione  
dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, davanti a noi sottoscritti Marescialli  
Vittorio Alfredo, Comandante della Squadra di P.G. del Gruppo Esterno e Giannin-  
geli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, è presente Canepa Vincenzo, in oggetto  
generalizzato, il quale interrogato, richiara quanto appresso; - - - - -  
Il 1° Maggio alle ore 9 circa dovendo procedere al disbrigo ad una pratica  
relativa ad un mutuo che avevo con la cooperativa, mi portai presso l'amministra-  
zione della Principessa di Camporeale allo scopo di trovare il Sig. Ribaudò Giu-  
seppe il quale doveva assistermi nel disbrigo della pratica suddetta. - - - - -  
Giunto presso il Ribaudò lo stesso mi pregò di attendere un po' e fu così  
che dopo un quarto d'ora circa siamo usciti insieme, portandoci nei pressi del-  
la periferia del paese in casa del Rag. PURPURA ove ci fermammo per ultimare  
la pratica suddetta. - - - - -

nei nostri facevamo ritorno dirigendoci nuovamente nei locali dell'amministra-  
zione della Principessa di Camporeale giunti all'altezza della Chiesa Madre  
incontrammo il giovane Borruso di anni 20 circa, il quale aveva su una biciclet-  
ta un ragazzo che disse di essere stato ferato a Portella della Ginestra, in  
occasione della sparatoria così avvenuta. Appresi i fatti così come descritti  
io ed il Ribaudò continuammo per la nostra via fino all'amministrazione della  
Principessa di Camporeale ove accompagnai il Ribaudò allontanandoci. - - - - -  
A.D.R. Durante il percorso della casa del Rag. PURPURA fino al momento in cui  
in scesi il Ribaudò non avvicinai e tanto meno fui avvicinato da alcuna perso-  
na. - A.D.R. Conosco i fratelli Romano Giuseppe e Salvatore e ricordo perfetta-  
mente di avere parlato con i fratelli Romano ed il Cav. Troia dopo che avevo  
lasciato il Ribaudò avendo trovati questi nei pressi del circolo parlando al  
Troia ed a certo Siviglia Giuseppe eccennai il fatto che avevo appreso dal  
giovane Borruso. - - - - -

Non sono in grado di precisare, perché non lo ricordo se in quei pressi trova-  
vansi Romano Salvatore. - - - - -

Non ho altre da aggiungere né da modificare ed in fede del vero previa lettura  
e conferma mi sottoscrivo. - - - - -

F.to Canepa Vincenzo,

" Gianninجلي Giorgio M/ilo

" Vitello Alfredo "

P.G.C.  
Palermo 4 Giugno 1947  
L'INTELEGATO DI POLIZIA









LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

32

INTERROGAZIONE DEL GIURISPRUDENTE DI PALERMO  
Squadra Pol. Giud. del Gruppo Esterno

PROCESO VERBALE DI INTERROGATORIO di Ribaudo Giuseppe fu Giuseppe e fu  
Pisic Brigida nato, a Camporeale il 22-3-1884 residente a  
S. Giuseppe Jato Corso Umberto 1° n.º 204, insegnante elementare

Il giorno 1927 addì 6 del mese di Maggio alle ore 17,30, nell'Ufficio e alla  
Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, davanti a noi sottoscritti,  
Marescialli Vitello Alfredo, comandante della Squadra di P.G. del Gruppo Estern  
no e Giannangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, è presente Ribaudo  
Giuseppe in oggetto generalizzato, al quale interrogato, dichiara quanto ap-  
presso: - - - - -

Sono fratello della Principessa di Camporeale, per la quale ragione mi trasfe-  
ra in S. Giuseppe Jato. Conosco i fratelli Giuseppe e Salvatore Romano e da  
tempo non ho occasione di intrattenermi con loro. Il 1° maggio mi trovavo  
in compagnia di Conepa Vincenzo col quale dovevo definire un affare, per  
tale ragione ci portammo negli uffici dell'amministrazione della Princi-  
pessa di Camporeale. - - - - -

Ho visto il Conepa verso le ore 10 e con lo stesso mi portai alla porta del  
paese da dove abbiamo fatto ritorno al momento in cui giunto all'abitazione  
della Chiesa Madre notai un giovane che recava su una bicicletta una bambi-  
na ferita, come appresi poi, in conseguenza verificatasi a Portella Ginestra.  
Il Conepa mi accompagnò fino davanti al portone dell'amministrazione e lungo  
il tratto di strada percorsa ricordo perfettamente di non avere e tanto  
meno di essere stato, avvicinato da alcuno come i fratelli Romano. - - - - -

Sono nel mentre mi trovavo affacciato al balcone dell'amministrazione della  
Principessa di Camporeale vidi nei pressi del caffè Serretta il Sig. Romano  
Giuseppe e ripeto non ho visto e non ho parlato con Romano Salvatore. - - -  
non ho altro da aggiungere né da modificare ed in fede del vero previa let-  
tura e comparata al sottoposito: -

F.to Ribaudo Giuseppe  
" Giannangeli Giorgio M/110  
" Vitello Alfredo "

P. S. S.  
Palermo, 6 giugno 1927  
DIREZIONE DI POLIZIA











34

Ufficio di Direzione del Compartimento di Palermo  
 Squadra di Pol. Giud. Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI LAURICELLA Francesco da Giuseppe  
 e Lu Viesca Provvidenza, nato a S. Giuseppe Jato il 6-5-  
 1900 ivi residente nella Via Trappeto n° 76, impiegato  
 all'Acquedotto di Trapani.--

Il giorno 1947 addì 5 del mese di Maggio alle ore 19,20, nell'ufficio della  
 Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.-- -- --  
 Avanti a noi sottoscritti Marescialli Vitelio Alfredo, Comandante la Squadra  
 di Pol. Giud. del Gruppo Esterno e Giannangeli Giorgio del 4° Nucleo Cara-  
 binieri è presente LAURICELLA Francesco in oggetto generalizzato, il quale  
 interrogato dichiara:-- -- --

In occasione della festa del lavoro, io quale impiegato all'Acquedotto di  
 Trapani, sapevo che non si doveva lavorare, mentre, alle ore 20 del 30 aprile  
 e mezzo telefono mi fu ordinato dall'ing. Battistelli di avvertire gli ope-  
 rai e il Capoguardia certo TALE Giuseppe, da Trapani che per ragioni parti-  
 colari pur essendo la festa del lavoro si sarebbe dovuto lavorare.--

Per tale ragione il mattino del 1° Maggio alle ore 6 circa stavo per usci-  
 re dal paese dove mi ero recato per avvertire gli operai al che veniscero  
 a lavorare, quando mi unii a certo MARINO Elio, unitamente al quale mi  
 incamminai fino al feudo Donnarito, ove siamo giunti alle ore 7 circa.-- --

Nei pressi dell'Acquedotto lasciai il Marino e dal quel momento in poi  
 non l'ho più rivisto.-- -- --

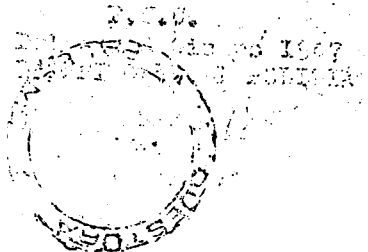
A.D.R. Per quanto predetto non sono in grado di precisare ove il Marino  
 abbia trascorso la giornata.-- -- --

A.D.R. In mia compagnia, e successivamente anche con quello del Marino si  
 trovavano alcuni operai dell'acquedotto, precisamente MARZI Giovanni,  
 Guarneri Gioacchino e certo Granato Salvatore, inteso figlio di (Domenico  
 Scocciavacca) i quali come me, alle ore 7 circa giunti all'acquedotto,  
 si staccarono dal Marino, senza più rivederlo.-- -- --

Non ho altro da aggiungere:-- -- --

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma mi sottoscrivo.-- --

f. to Lauricella Francesco  
 " Giannangeli Giorgio Maresciallo  
 " Vitelio Alfredo





35

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di NARDI Giovanni fu Scuz. Scuto e di  
Sciortino Caterina nato a S. Giuseppe Jato l'8-7-1905 ivi  
residente nella Via V.E.-

L'anno 1947 addì 5 del mese di Maggio alle ore 21 nell'Ufficio della Stazio-  
ne dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.-

Avanti a noi sottoscritti Maresciallo Vitello Alfredo Comandante il Gruppo  
Esterno 1<sup>a</sup> Squadra P.G. e Giannangeli Giorgio del 1<sup>o</sup> Nucleo Carabinieri é  
presente il Sig. NARDI Giovanni, in oggetto generalizzato il quale interrogato  
dichiara quanto segue; - - - - -

La sera del giorno 30 aprile al momento di smettere di lavorare, son tornato  
in paese, sapendo che l'indomani 1<sup>o</sup> Maggio, non si lavorava. Preciso: io lavoro  
all'acquedotto di Trapani.- - - - -

Con mia sorpresa alle ore 21 circa, bussò in casa mia il guardiano dell'acque-  
dotto Lauricella Francesco, il quale venne ad avvertirmi che l'indomani mal-  
grado la ricorrenza si lavorava e che mi sarei dovuto interessare ad avverti-  
re gli altri compagni.- - - - -

Per tale ragione il 1<sup>o</sup> maggio uscii da casa alle ore 6 circa ove fui preleva-  
to da altri compagni di lavoro, con i quali mi avviai verso il feudo Bommarito.  
Appena fuori il paese si unì a noi certo Marino Elia contadino anch'egli dire-  
to al feudo Bommarito.- - - - -

Siamo giunti in detto feudo alle ore 7 preciso "siamo arrivati alle ore 7  
all'acquedotto" ove io con i miei compagni ci siamo staccati dal Marino  
Elia, e mentre noi ci siamo diretti a destra verso il monte al Marino dovè a  
sinistra dirigendosi verso lo stradale per Partinico.- - - - -

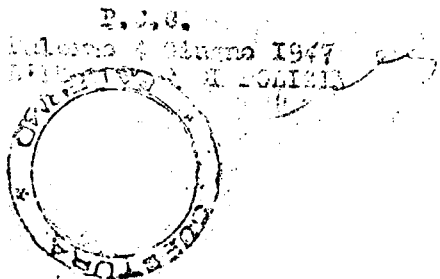
A.D.R. Come predetto ho lasciato Marino Elia alle ore 7 all'acquedotto e  
io rividi solo la sera verso le ore 19 circa, nel mentre transitava davanti  
casa mia proveniente dalla campagna.- - - - -

A.D.R. Dico di averlo rivisto alle ore 19 circa dato che avendo stesso di  
lavorare alle ore 17, avendo impiegato una buona ora per giungere a casa,  
ed eccendovi da circa mezz'ora, stabilisco che il Marino ritardò in paese la  
sera verso le 19.- - - - -

non ho altro da aggiungere.-

in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.-

f. to Nardi Giovanni  
" Giannangeli Giorgio Maresciallo  
" Vitello Alfredo "





## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO TERRITORIALE DEL CARABINIERI DI MARSERA  
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Esterno

36

PROCESO VERBALE DI INTERROGATORIO DI GUARNIERI Gioacchino fu Sebastiano e fu  
Carola Teresa, nato a S. Giuseppe Jato il 9-2-1838, ivi  
residente nella Via Galleria n°6, bracciante

Il giorno 1947 addì 6 del mese di Maggio alle ore 11, nell'Ufficio della Stazione  
dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato. — — — — —  
Avanti noi sottoscritti, marescialli Vitello Alfredo, comandante la Squadra di  
Pol. Giud. del Gruppo Esterno e Gemangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri,  
è presente il Sig. Guarnieri Gioacchino, in oggetto generalizzato, il quale  
interrogato, dichiara quanto segue; — — — — —  
Nella mia qualità di operaio bracciante, da alcuni giorni lavoro per conto del  
l'acquedotto di Trapani. — — — — —

La sera del 30 aprile, mi era stato comunicato che, l'indomani 1° Maggio non si  
lavorava. La stessa sera però, alle ore 22 circa, si presentò a casa mia un mio  
compagno certo Mardi, avvertendomi, che contrariamente a quanto disposto, l'in-  
domani si lavorava. — — — — —

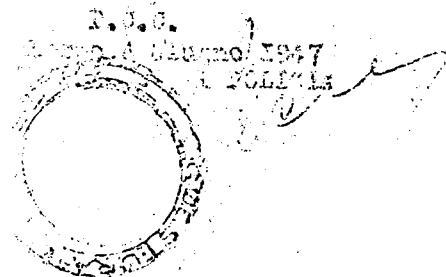
Per quanto predetto, il mattino del 1° maggio, alle ore 6 circa, uscita da casa,  
mi portai nell'abitazione del Mardi, unitamente al quale ed altri operai, ho  
preso la strada verso Bommarito ove io lavoro. — — — — —

Avevo appena lasciato l'abitato, quando notai il nominato Marino Elia, inteso  
Mannotti con la sua giumenta, faceva l'istessa strada nostra, diretto anch'egli  
a Bommarito. Appena passato il fiume, ricordo che il Marino mi usò la cortesia  
di farmi salire in groppa alla sua giumenta, accompagnandomi fino all'acquedot-  
to. Ivi giunto io sono sceso da cavallo e mentre unitamente ai compagni di  
lavoro mi diresse a Monte, cioè a destra; il Marino, voltò verso sinistra, come  
se volesse dirigersi per lo stradale di Partinico. — — — — —

ADDE: in considerazione del fatto che giornalmente, per andare a lavorare  
esco da casa alle 6, e del tempo che occorre a Bommarito, circa un'ora, io ed  
i miei compagni ci siamo staccati dal Marino Elia alle ore 7 - 7,15, e da  
allora ad oggi non l'ho più rivisto. — — — — —

Non ho altro da aggiungere. — — — — —  
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

f. to Guarnieri Gioacchino  
" Gemangeli Giorgio Maresciallo  
" Vitello Alfredo. "















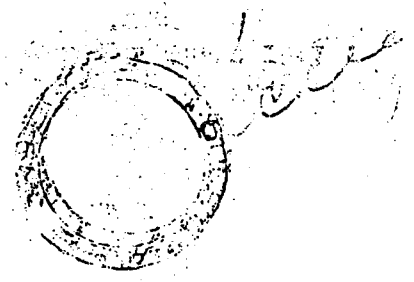
39

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
SQUADRA DI POL.GIUD. DEL GRUPPO EST. --

Processo verbale d'interrogatorio del Sig. MIGLIORE Stefano fu Baldassare e di Rizzo Calogera, nato a Vittoria il 25/1/1905, abitante a S. Giuseppe Jato, Via Umberto I° n°136, proprietario di caffè.

=====  
 L'anno millionovecentoquarantasette, addì 5 del mese di Maggio, alle ore 10, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato. ---  
 Avanti noi sottoscritti, Marescialli Vitelli Alfredo Comandante la Squadra di Poliz. Giud. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Mobile Carabinieri, é presente il Sig. Migliore Stefano in oggetto generalizzato, il quale interrogato, dichiara: ---  
 Il mattino del I° Maggio, alle ore 8 circa, entrò nel mio bar il Sig. Troia chiedendomi un caffè, ed appena averlo sorbito, si sedette avanti la porta intrattenendosi a chiacchierare con me e mia moglie. Si trattene circa mezz'ora ed allontanatosi faceva ritorno verso le ore 9 -9.30 consumando altro caffè, ed avendo trovato nel bar il cassiere del Banco di Sicilia Sig. Colosi, gli offrì in vendita un biglietto, per una rappresentazione teatrale che doveva aver luogo la stessa sera. Il Colosi, se mal non ricordo rifiutò l'offerta. ---  
 A. D. R. - Dall'ora suddetta non vidi più il Cav. Troia, dato che messomi dietro il banco del bar, servivo il pubblico. ---  
 A. D. R. - Abbiamo appreso la notizia dell'eccidio di "Portella della Ginestra", alle ore 11 circa, in occasione dell'arrivo in paese del giovane ventenne Borruso, figlio di un barbiere del luogo. ---  
 Ricordo che il Borruso ebbe ad aggiungere, di aver visto il Cav. Troia guardare con un binocolo lo svolgersi dell'eccidio di Portella Ginestra. ---  
 A. D. R. - Al momento in cui in paese si apprese la triste notizia, io non vidi il Cav. Troia, e non lo vedevo, come predetto dalle ore 9.30 circa. ---  
 Non ho altro da aggiungere. ---  
 In fede di quanto sopra mi sottoscrivo. ---

F/to Migliore Stefano  
 " Gennangeli Giorgio M/llo  
 " Vitelli Alfredo M/llo





40

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Est.

Processo verbale d'interrogatorio del Sig. ALTERIO Giovanni fu Vincenzo e fu Verginia Tatta, nato a S. Giuseppe Jato il 3/6/1909, ivi residente nella Via Umberto I° N°240, commerciante in tessuti.-

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 5 Maggio, alle ore 16 nell'ufficio della Stazione dei Carabinieri di San Giuseppe Jato. - - - - -

Avanti noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Carabinieri, è presente il Sig. Alterio Giovanni, in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto segue: - - - - -

Lo stesso giorno in cui si verificò l'eccidio di "Portella della Ginestra", il mattino, alle ore 6 -8.30 circa, uscito da casa per fare la spesa, trovandomi a transitare davanti il circolo, sono stato chiamato dal Cav. Troia, col quale si trovavano Settimo Mannino, Francesco Romano, ed altri che non ricordo. - - - - -

Il Troia, in quella occasione, mi esortò ad acquistare un biglietto per il teatro, dato che la sera, doveva esservi una rappresentazione. Io accettai e dopo aver acquistato un biglietto, mi allontanai e da allora non ho più rivisto il Cav. Troia. - - - - -

A.D.R. - Alle ore 11 circa dello stesso 1° Maggio, proveniente da S. Cipirrello, mi avviavo a casa, quando giunto davanti la Caserma dei Carabinieri, sono stato sopraggiunto da un giovane, certo Borruso, il quale recava su di una bicicletta, una bambina ferita a Portella della Ginestra. - - - - -

A.D.R. - Non mi risulta che il Borruso, giunto in paese abbia fatto nome di persone che egli aveva visto, durante la consumazione dell'eccidio. - - - - -

Non ho altro d'aggiungere. - - - - -  
La Sede di quanto sopra mi sottoscrivo. - - - - -

F/to Alterio Giovanni

" Gennangeli Giorgio M/llo

" Vitello Alfredo M/llo



41

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

-----  
Processo verbale d'interrogatorio della Sig./na PULEIO Maria fu Antonino  
e di Giuseppina Padolato, nata a S. Giuseppe Jato il 20/9/1914 ivi residen-  
te Corso Umberto I° N°188, casalinga.-----

-----  
L'anno millenovecentoquarantasette addì 5 Maggio alle ore 11, nell'Ufficio  
della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.-----

Avanti noi marescialli, Vitello Alfredo Comandante la squadra di P.G. del  
Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Mobile Carabinieri, è pre-  
sente la signorina Puleio Maria, in oggetto generalizzata, la quale interro-  
gata dichiara:-----

Fin da bambina conosco il Cav. Troia Giuseppe, mio compaesano.-----

Il I° Maggio c.a. alle ore 9 -9.30 mi trovavo ancora a letto, quando mia  
madre, mi informò che sotto casa mia vi si trovava il Cav. Troia, che desi-  
derava parlararmi.-----

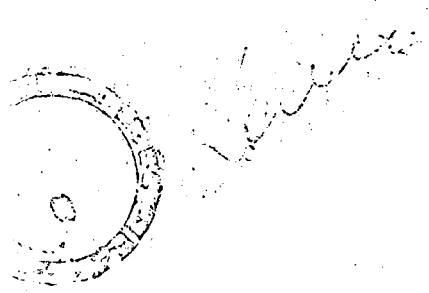
Trascorsi pochi minuti mi portai al piano terra, ove trovai il Troia con  
in mano alcuni blocchetti di biglietti da teatro, il quale mi invitò ad  
acquistarne qualcuno, facendomi presente che trattavasi di una serata, allo  
scopo di far guadagnare una sommetta a dei poveri artisti, iquali venuti in  
paese non avevano potuto lavorare. Aderii all'invito acquistando un bi-  
glietto per L.100. Dopo di ciò il Troia si allontanò dirigendosi verso il  
circolo, e da allora non l'ho più rivisto.-----

A.D.R.- Alle ore 11 circa, mi trovavo per istrata diretta da mia zia, quando  
appresi, per averlo inteso dire da un ragazzo, che alla Portella della Gine-  
stra, si erano verificati i noti fatti.-----

Non ho altro d'aggiungere.-----

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma mi sottoscrivo.-----

F/to Puleio Maria  
" Gennangeli Giorgio M/llo  
" Vitello Alfredo M/llo







42

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
SQADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

-----  
Processo verbale d'interrogatorio di TERMINI Marco fu Nicolò e di Mannino Marianna, nato a S. Giuseppe Jato il 26/11/1882, ivi residente nella Via Lucido N°26 - possidente. -----  
-----

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 5 del mese di Maggio alle ore 18.30, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.-----  
Avanti noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Carabinieri, è presente Termini Marco, in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto segue: -----

Il I° Maggio, festa del lavoro, alle ore 9 circa, nei prezzi del Caffè Lanza vidi il Cav. Troia Giuseppe, Romano Salvatore e Giuseppe ed altri che non ricordo, i quali poco dopo vennero a sedersi al circolo, ove io mi trovavo ed in tale occasione il Troia mi offrì in vendita un biglietto per una rappresentazione che doveva aver luogo la stessa sera al teatro locale.-----  
Dato il fatto che io avevo dimenticato il portafogli a casa, promisi al Troia che lo avrei preso sul tardi, essendo sfornito di denaro. -----  
Poco dopo, però, lasciai il circolo, e mi portai in un mio podere, a circa un Km. dall'abitato. Mi trovavo in detto loco quando appresi, a mezzo di certo Pasquale Provenzano, quando accaduto a Portella della Ginestra.-----  
A.D.R. - Alle ore 12 circa, rientrai in paese, e sempre davanti il circolo notai ancora il Troia ed altri. -----  
A.D.R. - Da allora, non ho più rivisto il Troia Giuseppe.-----  
Non ho altro d'aggiungere. -----  
In fede di quanto sopra previa lettura, mi sottoscrivo. -----

F/to Termini Marco

" Gennangeli Giorgio M/llo

" Vitello Alfredo M/llo



47 43

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
SQUADRA DI POL. CIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio del Prof/ TERMINI Emanuele fu Giuseppe  
e di Maniscalco Anna, nato a Roccamena il 7/6/1880, domiciliato a S. Giuseppe  
Jato, Corso Umberto I° n°36.-----

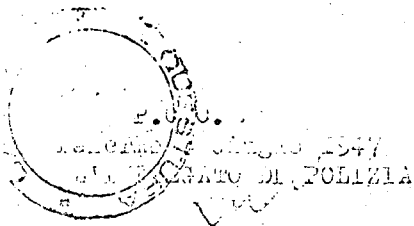
L'anno millenovecentoquarantasette, addì 5 del mese di Maggio alle ore 13  
nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato. -----  
Avanti noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo, Comandante la Squadra  
di P.S. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio, del I° Nucleo Carabinieri, è  
presente il Prof. Termini Emanuele, il quale interrogato, dichiara quanto  
segue: -----

Il I° andante, alle ore 9.30 circa, nel mentre uscivo da casa mia, giunto  
avanti il circolo dei liberali, sono stato chiamato dal Sig. Troia Giuseppe,  
che conosco da tempo, ed avvicinatolo, mi offrì in vendita un biglietto per  
una serata teatrale che doveva essere tenuta quella sera. Io feci presente  
che abitualmente non esco la sera e, pertanto, non l'acquistai, invitandolo  
ad offrirlo a mio figlio. Se mal non ricordo al circolo si trovavano pure  
il Sig. Barbaro ed altri che non ricordo. -----

Lasciato il Troia al circolo, mi portai in un campicello di mia proprietà  
sito nei pressi dell'abitato, ed alle ore 11 circa, ho appreso il doloroso  
eccidio avvenuto a "Portella Ginestra" -----

Dal mattino predetto, non ho più rivisto il Sig. Troia Giuseppe. -----  
Non ho altro d'aggiungere. -----  
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo. -----

E/to Termini Emanuele  
" Gennangeli Giorgio M/llo  
" Vitello Alfredo M/llo





44

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio del Sig. LANZA G. Battista fu Giuseppe e  
fa Pollari Francesca, nato a S. Giuseppe Jato il 27/2/1898, ivi domiciliato  
in Via Umberto I° N° 213, esercente Bar. -----

=====  
L'anno millenovecentoquarantasette, addì 5 Maggio, alle ore 9.30 nell'Uf-  
ficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato. -----  
Avanti a noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squa-  
dra di P.S. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del 1° Gruppo Mobile Ca-  
rabinieri è presente il Sig. LANZA G. Battista, in oggetto generalizzato, il  
quale interrogato dichiara: -----

Il mattino del 1° Maggio, alle ore 9 -9.30 scesi nel mio Bar, ove trovai  
il Dott. Mannino Carlo, il quale chiese un caffè. Nel mentre mi apprestavo  
a servirlo, lo stesso si allontanò, ritornando poco dopo, invitandomi a pren-  
dere un biglietto che lui aveva acquistato poco prima dal Sig. Troia che  
disse trovarsi avanti il circolo. Io rifiutai l'offerta del Mannino, ma  
volli sincerarmi su quanto mi affermava, ed affacciatomi dal bar, vidi ef-  
fettivamente il Troia, intendo a vendere dei biglietti. A tale constatazio-  
ne mi decisi di accettare il biglietto che mi aveva offerto il Mannino.

Erano trascorsi circa 10 minuti dalla conversazione col Mannino, potevano  
essere le ore 10 circa, si presentò nel mio Bar il Sig. Troia, unitamente a  
due carnezzieri, uno certo Giammona da S. Giuseppe ed altro da Monreale  
"intesa l'anticchiedda".- Il Giammona mi chiese di cambiargli L.500 per po-  
tere acquistare N°2 biglietti. -----  
A.D.R. - Seduto fuori, avanti il bar, ad intervalli notai ancora il Troia,  
fino alle ore 11 circa, ora questa in cui avanti il circolo, arriva il sole.  
Non ho altro da aggiungere.- In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.-----

F/to G. Battista Lanza

" Gennangeli Giorgio M/llo

" Vitello Alfredo M/llo



P.S.C.  
Palermo - Giugno 1947  
SQUADRA DI POLIZIA



45

UFFICIO TERRITORIALE DEL CARABINIERI DI PALERMO  
Squadra di Pol. Cind. del Gruppo Est.

PROCEEDO VERBALE DI INTERROGATORIO di POLIZZI Salvatore su Giuseppe e di  
Torzo Maria, nato a S. Giuseppe Jato il 2-11-1902, ivi  
residente nella Via Nuova n° 69, mediatore. -

Palermo, addì 5 del mese di maggio alle ore 9, nell'ufficio della Sezione  
dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato. - - - - -

Avanti a noi sottoscritti, Marescialli VITTELLO Alfredo, Comandante la Squadra  
di Pol. Cind. del Gruppo Esterno e Gennangeli Giorgio del Nucleo Mobile  
n° 1, è presente il Sig. Polizzi Salvatore, in oggetto generalizzato, il quale  
interrogato dichiara quanto segue. - - - - -

Conosco il Sig. Troia Giuseppe fu Benedetto mio compaesano, che abita nella  
stessa via ove io abito. - - - - -

Il giorno 1° maggio, alle ore 10 circa ritornai in paese, da dove mi ero  
allontanato verso le ore 5, portandomi a S. Capirrello, ove caricai un carro  
di fieno. - - - - -

Giunto in paese, come predetto alle ore 10 circa, nel mentre mi recavo a  
casa, notai il Sig. Troia, all'angolo della Via Nuova. - - - - -

Successivamente alle ore 15, circa, nel mentre mi trovavo a casa di presento  
certo Grigoli Rosario, informandomi che mi voleva parlare il Cav. Troia.

A tale invito; poco dopo allontanatosi il Grigoli sono uscito e portatomi  
dal Troia questi mi pregò di recapitare una lettera a certo Salvatore  
Savignia. Io accettai e giunto dal Sig. Savignia volèva consegnare la let-  
tera, ma questi a sua volta, mi disse di portarla a quella del teatro. Fu

così che recatomi all'Albergo di Polizzano, trovai un signore di anni 25  
circa, basso, snello, biondo con gli occhiali, al quale consegnai la lette-  
ra, invitandolo ad aprirla, per accertare il contenuto, consistente nella  
somma di L. 5.800. - - - - -

A.D.R. Alla predetta persona consegnai unitamente alla lettera n° 4 bloc-  
chetti di biglietti per teatro. - - - - -

Non ho altro da aggiungere. - - - - -

In fede di quanto sopra mi sottoscrivo. - - - - -

f. to Polizzi Salvatore

" Gennangeli Giorgio Maresciallo

" Vitello Alfredo "

Oggi il presente verbale viene riaperto, per aggiungervi, quanto dichiarato  
da Polizzi Salvatore, sopra generalizzato. - - - - -

Il 1° maggio al momento in cui appresi quanto accaduto a sinistra, al pen-  
siero che due miei figli si trovavano sul posto mi venne la febbre in con-  
seguenza della quale mi sono messo a letto. Mi sono levato il pomeriggio  
appena il Grigoli mi avvertì che mi voleva parlare il Troia.

A.D.R. Preciso che giunto in casa del Savignia non parlai con questi, ma  
con la moglie, e fu lei ad indirizzarmi all'albergo Polizzano. - Non sono  
persona di fiducia del Troia. - - - - -

In fede di quanto sopra mi sottoscrivo. -

Palermo 7 maggio 1947

f. to Polizzi Salvatore

" Vitello Alfredo M/lo

Palermo 4 Giugno 1947

M. I. CARABINIERI DI POLIZIA





46

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO  
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio del Sig. Puleio Bernardo fu Emanuele e fu Mannino Maria Nunzia, nato a S. Giuseppe Jato il 1/1/1886, ivi domiciliato Corso Umberto I° n° 301, possidente.-----

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 5 del mese di Maggio alle ore 11.30, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.----  
Avanti, noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo, Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del 1° Nucleo Mobile Carabinieri, è presente il Sig. Puleio Bernardo, in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara:-----

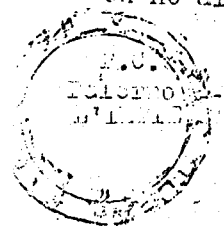
Conosco Troia Giuseppe da svariati anni, ed ho avuto occasione di vederlo l'ultima volta, il giorno 1° Maggio alle ore 9.30 circa, al circolo locale, nella quale occasione mi cedette n°2 biglietti per il teatro, che pagai con la somma di L.200.-----

Poco dopo io mi allontanai lasciando il Troia davanti il circolo. Da allora non ho più rivisto il Troia, anche perché, come predetto, appena allontanatomi mi portai a casa, ove giunsi verso le ore 11.-----

Ho una sorella divisa dal marito, Cavallaro Salvatore, per la quale ragione sono io che curo gli interessi di detta sorella Santa, la quale nell'ex fondo Kaggio possiede 20 salme di terra 12 delle quali in montagna. Non essendo possibile sfruttare diversamente la montagna, viene ceduta per pascolo e da circa tre anni se ne serve certo Riolo Giuseppe da Piana dei Greci, il quale ha l'obbligo di pagarmi in natura, consegnandomi per questo anno Kg. 350 di formaggio. Siccome fino ad oggi il Riolo non ha interamente ottemperato e quanto stabilità, io gli feci sapere a mezzo del campiere che volevo al più presto definire l'affare, ed ebbi in risposta, che ci saremmo dovuti trovare, non ricordo se lunedì o Martedì (28-29) u.s. nella predetta fattoria per definirlo. Per tale ragione, il mattino alle ore 7 circa, di uno dei giorni predetti, unitamente a mio figlio Santo con il mio calesse, mi portai a Kaggio, ove giunsi alle ore 8 -8.30.- Io ero stato preceduto da Troia Giuseppe e dal nipote Pardo Francesco di G. Battista, anch'essi con calesse, che al mio giungere a Kaggio, si trovavano in giro per la loro proprietà, i quali rientrarono alle case poco dopo.-----

Poté trascorrere non più di un'ora dal rientro del Troia, quando sopraggiunse il Riolo Giuseppe unitamente al figlio Giorgio, con altro calesse.-----

Arrivati quest'ultimi, ci siamo portati nelle case, e nel mentre provvedevamo a sbucciare delle fave per preparare la colazione si chiacchierò dell'affare del formaggio, e mentre il Riolo voleva pagarmi, corrispondendomi per parte del formaggio, l'equivalente in denaro, io mi rifiutai di accettare ed ho insistito che deve consegnarmi l'intero quantitativo di formaggio. Anche col Troia il Riolo non riuscì a mettersi d'accordo e fu rimandato ad altro giorno, se mal non ricordo, proponendosi d'incontrarsi a Palermo, perché alla discussione doveva partecipare, altro individuo da Piana dei Greci che al momento della cessione della terra, aveva fatto da mediatore.-----  
Presente trovavasi pure il Campiere ed altri pastori.-----  
Non ho altro da aggiungere. In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.



F/to Puleio Bernardo  
" Gennangeli Giorgio M/ilo  
" Vitello Alfredo M/ilo



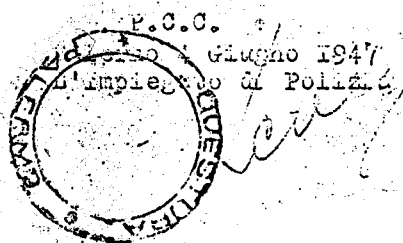
47

UFFICIO 3. TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI AGENO  
 IS. Dir. Pol. Giud. del Gruppo Esterno

PROCESO VERBALE DI INTERROGATORIO di GIAMMONA Giuseppe da Giuseppe e fu  
 Vicari Providenza, nato a Agnino il 10-8-1902, abitante  
 in S. Giuseppe Jato in Via Corso Umberto, macellaio

L'addì 1947 addì 6 del mese di Maggio, alle ore 17, nell'Ufficio della Stazio-  
 ne dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, davanti a noi sottoscritto Marescial  
 di Vitello Alfredo Comandante della Squadra di Pol/ Giud. del Gruppo Est.  
 e Gemmangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, è presente Giammona Giuseppe  
 in oggetto generalizzato il quale interrogato dichiara quanto segue: - - -  
 Il 1° Maggio, festa del lavoro, alle ore 8,30 circa, come mi disse, proveniente  
 da Monreale, venne a trovarmi un mio amico anch'egli macellaio inteso  
 "Totò Banticchiddù". Appena giunto quest'ultimo pensai di offrirgli una  
 tazza di caffè ed ecco che ci portammo nel caffè Lanza ove ricordo si tro-  
 vavano altri avventori di cui non posso esattamente precisare i nomi. ----  
 Con detto mio amico si parlò di acquisto di animali a lui occorrenti per  
 la sua macelleria e dopo circa un'ora lo stesso si allontanò da S. Giuseppe  
 Jato non so per quale destinazione, ma so che andava in cerca di animali. - -  
 A.D.R. Come predetto malgrado abbia cercato sforzare la mia memoria per  
 ricordare qualc'uno dei miei compaesani che si trovava nel caffè Lanza  
 al momento in cui io ed il mio amico siamo entrati, ripeto che non sono  
 in grado di formulare alcun nominativo. - - - - -  
 A.D.R. Conosco il Cav. Troia mio compaesano e con lo stesso parlai il  
 mattino del 1° maggio alle ore 8 circa, prima dell'arrivo del mio amico,  
 nella quale occasione mi cedette in vendita n°2 biglietti per una  
 rappresentazione teatrale che doveva essere rappresentata quella sera.  
 A.D.R. Per i noti fatti di Fortella Ginestra non la rappresentazione non  
 ebbe luogo. - - - - -  
 Non ho altro da aggiungere né da modificare e in fede del vero previa  
 lettura e conferma mi sottoscrivo. - - - - -

f.to Giammona Giuseppe  
 " Gemmangeli Giorgio Maresciallo  
 " Vitello Alfredo " "



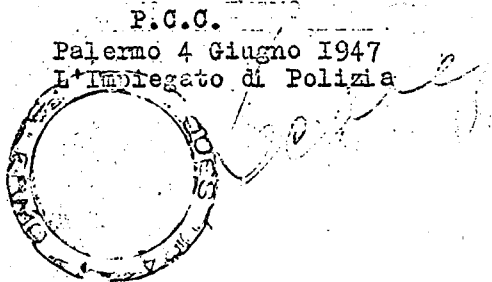


48

L'anno millenovecentoquarantasette, il giorno 19 del mese di Maggio alle ore 18 in S. Giuseppe Jato.-----

Innanzi a noi COSENZA Filippo Vice Questore di Palermo, assistito dallo Agente di P.S. MUSCIO Luigi, è presente la Signora LA MANTIA Antonina nartata con BOTTACAVOLI Giuseppe, ai anni 42 da Giardineili domiciliata a S. Giuseppe Jato, Via Bevaio, la quale opportunamente interrogata risponde: "Alcuni giorni prima delle ultime elezioni, avvenute il 20 aprile u.s. mi chiamò a casa sua il Signor Benedetto GRIGOLI di Vincenzo, che abita nella stessa strada, e mi disse: (Riprenda a suo figlio Nunzio che fa il comunista, canta in modo da provocare e agisce in maniera che stuzzica, altrimenti io gli svito la testa.) Io gli risposi di non farci caso perché era ragazzo; ma comunque lo avrei detto a mio marito e gli avrei fatto dare soddisfazione. - Dissi così perché poiché il GRIGOLI ha fama di essere mafioso. - Difatti la sera, quando mio marito tornò dalla campagna, dissi a lui il fatto; e mio marito, che stava seduto sulla sedia si alzò, si avvicinò a mio figlio Nunzio, e lo rimproverò dicendogli: (fatti gli affari tuoi, a te chi ti ci porta?) Nel contempo gli diede due schiaffi. - Il ragazzo si scusò dicendo che aveva fatto quello che facevano gli altri compagni suoi. - Io sono analfabeta."-----  
Fatto, letto e sottoscritto.-----

f.to MUSCIO Luigi Agente di P.S.  
" Filippo COSENZA Vice Questore



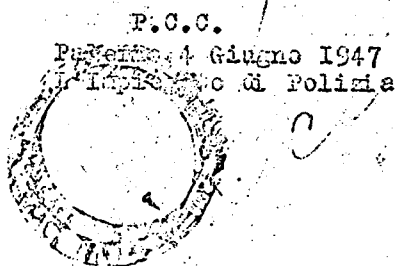


49

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 6 del mese di Maggio, in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri.-----

Dinanzi a noi sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziarla é presente CUCCHIARA Pietro di Giuseppe e di Cucuzza Rosa, nato a Camporeale il 24-4-1927, abitante a S. Giuseppe Jato Via Patti n°10, contadino, il quale interrogato dichiara quanto segue;-----  
 Abito a Kaggio nella masseria, essendo mio padre colà meezdro del Cav. TROIA. Il giorno 30 Aprile scorso, verso le ore 7,30, dopo aver caricato su un mulo di nostra proprietà erbe secche ("cutulatina"), mi sono diretto a S. Giuseppe Jato per venderle. Sono giunto alle ore 9 circa ed ho smerciato l'erbe ad una donna che abita in Via Lucido, nell'intesa che il conto poi sarebbe stato effettuato da mia madre. Quindi andai a casa, in Via Lucido, ove trovai mia sorella Pina, di anni 16 e mia nonna. In seguito venne anche mia zia Cuzenza Maria.-----  
 Mia sorella mi diede delle fave cotte e, dopo aver mangiato, sono stato assalito da forti dolori viscerali, tanto che sono stato costretto a coricarmi. Sono rimasto a letto, senza alzarmi tutto il giorno 30 ed il giorno 1 successivo.-----  
 Il 2 mi sono sentito meglio e, verso le ore 8 di mattina, a cavallo al mulo, sono rientrato a Kaggio, ove verso le ore 17 dello stesso giorno sono stato fermato.-----  
 D.R. - Richiedete quale cura io abbia fatto per il forte dolore viscerale. Rispondo che mia sorella mi diede dell'acqua calda (giorno 30) e della cicoria ( sempre nello stesso giorno).-----  
 Non ho altro da aggiungere.-----  
 Letto confermato e sottoscritto da noi soli verbalizzandi, dichiarandosi il CUCCHIARA Analfabeta. Segno di croce di Cucchiara Pietro di Giuseppe.-----

f. to GUARINO Salvatore Comm/Agg. di P.S.  
 " Maggiore Angrisani







50

L'anno millenovecentoquarantesette il giorno 8 del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.

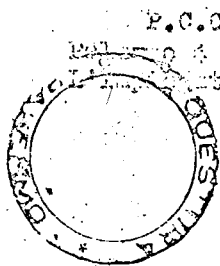
Dinanzi a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziarla è presente CUCUZZA Maria fu Francesco e di Cacchiara Roca, nata a Montalepre di anni 55, abitante a S. Giuseppe Jato, Via Patti n°10, la quale interrogata dichiara quanto segue:

Sono la zia di CUCCHIARA Pietro e in merito a quanto mi chiedete, posso dire che mio nipote abita a Kaggiotto insieme ai genitori, avendo della campagna in mezzadria. Il giorno 30 è venuto a S. Giuseppe, alloggiando presso la nonna e la sorella, abitante nella Via Lucido.—portando un caneco di "catalata". Accusava dolore intestinale e, allorché il giorno seguente, primo maggio, mia nipote me ne avvertì, io le dissi di fargli un pò di acqua calda. Mia nipote (a nome Giuseppina) mi rispose che il fratello quella stessa mattina era ripartito per la campagna.

Rientrò verso le ore 17 del 1° corrente ed il giorno seguente rientrò in campagna a Kaggiotto, ove venne fermato. Tutto confermato e sottoscritto dalla Cucuzza con segno di croce, dichiarandosi analfabeta.

Segno di croce di CUCUZZA Maria fu Francesco

f. to GUARINO Salvatore Comm. di P.S.  
" Maggiore Angrisani



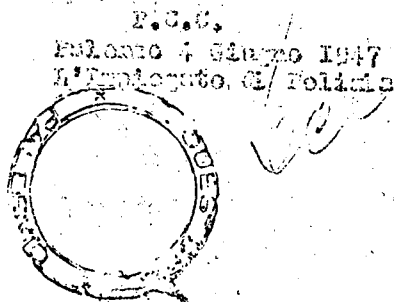


51

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 8 del mese di Maggio, in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.-----

Dinanzi noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria é presente CUCCHIARA Giuseppa di Giuseppe e di Cucuzza Rosa, nata a Montelepre, di anni 16, abitante a S. Giuseppe Jato, Via Lucido, la quale interrogata dichiara quanto segue:-----  
Mio fratello; Pietro é venuto dalla contrada Raggiotto mercoledì scorso (30 aprile) portando un carico di "cutalata". Il giorno seguente giovedì verso le ore 7 é ripartito-credo per rientrare in campagna ritornando alle ore 17 circa.-----mi disse che aveva dolore di stomaco. Il venerdì andò in campagna dove venne fermato.-----  
D.R. - Quando mi disse che aveva dolore intestinale io gli diede un pò di acqua calda.-----  
Netto, confermato e sottoscritto col segno di croce, dichiarandosi la Cucchiara Giuseppa analfabeta.-----  
Segno di croce di Cucchiara Giuseppa di Giuseppe

f.to Il Commis. di P.S. GUARINO Dr Salvatore  
" Maggiore Angrisani





52

D I C H I A R A Z I O N E

io sottoscritto ABBATINO Egidio di N.M. nato a Palermo il 1° settembre 1894 domiciliato in S. Giuseppe Jato, Via Patti n° 10, bracciante, zio di CUCCHIARA Pietro di Giuseppe, dichiaro quanto segue:-----

Verso le ore 7 del 1° Maggio c.a. mio nipote é partito da S. Giuseppe Jato per recarsi in contrada Maggio di Sancipirrello e precisamente nella proprietà del nominato TROIA Giuseppe, il medesimo alle ore 17 circa dello stesso giorno ha fatto ritorno in paese.-----

Faccio presente, che mio nipote anche il giorno precedente e cioè il 30 aprile c.a. é partito alle ore 7 e ritornato alle ore 17.-----

D.R. - effettivamente mio nipote é stato sofferente da infermità gastrica ma malgrado ciò lo stesso sostava in paese solo la notte dato che giornalmente nelle prime ore del mattino si portava a Maggio da dove faceva ritorno all'imbrunire.-----

S. Giuseppe Jato il 5 Maggio 1947

f. to ABBATINO Egidio  
" Giannengeli m. llo  
" Illeggibile-~~aptesari~~







Non appena avrò assicurato alla giustizia gli altri responsabili, riferirò ampiamente, ma intanto ho creduto doveroso di segnalare quanto sopra in via riservata, anche perchè l' E.V. abbia nuovi elementi per giudicare l'atteggiamento, da tutti in Sicilia condannato, di taluni dirigenti del comunismo. = 1, 11

ISPIETTORE GENERALE DI P.S.  
( Dr. Ettore Messana )

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*



54

REPUBBLICA ITALIANA

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO SITUAZIONE

N. 353/62

di prot.

R.P.

14 SET 1962  
N. DI PROT. 11900  
POSIZ. D'ARCH. 610

ARCHIVIO

Risposta al

del

Allegati n.

OGGETTO: Strage di "Portella della Ginestra" - Banda Giuliano.

AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO

e, per conoscenza:

AL SIG. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA  
ROMA  
ROMA

28536/62  
25-9-62

Il Comando della VI Brigata Carabinieri di Palermo comunica che, a seguito delle indagini esperite dall'Arma territoriale, in collaborazione con la questura di Palermo, attraverso le quali si potè accertare che responsabile della nota strage di "Portella della Ginestra" era la banda Giuliano, i nuclei mobili carabinieri di Palermo e Montelepre hanno identificato tutti gli autori (quarantatré) dell'accidie, arrestandone 16, rei confessi anche davanti all'autorità giudiziaria.

Altri tre correi, anch'essi, come i primi, appartenenti alla banda Giuliano, risultano uccisi da ignoti. Ne restano, quindi, da catturare ventiquattro.

I fatti, per quello che hanno dichiarato gli'inquisiti, in sede di interrogatorio, possono ricostruirsi come segue:

Il 30 aprile u/s., il bandito Giuliano Salvatore, per mezzo dei suoi fidati, convocò tutta la banda in contrada "Cippi" di Montelepre e presso a poco parlò ai convocati così:

./...

- 2 -

...i comunisti stanno prendendo troppo piede anche nella nostra zona, ove siamo costretti a vivere, per cui è necessario dar loro una lezione, anche perchè essi si oppongono alla nostra riabilitazione, impedendoci di tornare liberi cittadini".

Concluse, affermando ai suoi accoliti che, il mattino successivo, avrebbero, pertanto, attaccato con le armi una folla di comunisti che dovevano adunarsi in località "Portella della Cincetra".

Quindi, da un vicino nascondiglio, fece trarre armi lunghe da guerra, che distribuí ai banditi i quali ne erano sprovvisti.

All'imbrunire, a piccoli gruppi, fece partire i convenuti a traverso sentieri di montagna, verso "Portella della Cincetra", che fu raggiunta all'alba.

Nella detta località schierò i suoi uomini, facendoli appostare su un fronte di 300 metri, in posizione dominante e ad una distanza media di circa 250 metri dal luogo di probabile adunata dei comunisti, che giunsero dopo tre ore, da S. Giuseppe Jato e da Piana dei Greci.

Al segnale del Giuliano, che sparò per primo, con un fucile mitragliatore "Breda", seguì il fuoco degli altri banditi.

Vi furono poche scariche della durata di qualche minuto, perchè il bandito Giuliano ordinò subito di ripiegare verso una radura a qualche chilometro di distanza da "Portella della Cincetra", ove consegnò a ciascuno dei suoi uomini dalle 1.200 alle 5.000 lire. Fece poi ritirare le armi, che ordinò di caricare su un mulo già pronto e dispose che la banda si disperdesse e si dirigesse alla spicciolata verso Montelepre.

./...

- 3 -

Egli, con i suoi più fidati, si avviò per altra direzione; e, poco dopo, catturò il compiere Bosellini Emanuele da Aitofonte; che aveva assistito all'eccidio e che perciò fu ucciso. Il suo cadavere fu rinvenuto in una buca, in quel pressi.

-----

Le aggressioni alle sedi comuniste della provincia di Palermo, verificatesi nella notte sul 22 giugno u/s., furono organizzate anch'esse dal bandito Giuliano e furono decise in una riunione tenuta in località "Festa di Corsa" di Montelepre il 20 giugno scorso, presieduta dal bandito Sciortino Pasquale, cognato del Giuliano, il quale, parlando a nome del bandito stesso ad una ventina di associati alla banda, ordinò di continuare la lotta contro i comunisti e la distruzione delle sedi del partito comunista. Furono quindi organizzate le squadre (in media di 8 - 9 uomini ciascuna), che dovevano assalire ciascuna sede.

Sono stati identificati ed in parte arrestati gli autori delle aggressioni alle sedi comuniste di Carini, Borghetto, San Giuseppe Jato e Partinico, mentre sono tuttora in corso le indagini per identificare gli autori delle aggressioni alle sedi di Cinisi e Monreale.

-----

A seguito di altre indagini, svolte sempre dai nuclei mobili di Palermo e Montelepre, in collaborazione con l'Arma territoriale, sono stati arrestati (alcuni dopo conflitto a fuoco) altri otto pericolosi malfattori associati alla banda Giuliano dall'epoca della sua formazione e colpiti da numerosi mandati di cattura, per gravissimi reati contro la persona ed il patrimonio, tutti riconosciuti colpevoli, col bandito Giuliano, di tre dieci sequestri di persona consumati in varie località delle province di Palermo e Agrigoni.

./.

- 4 -

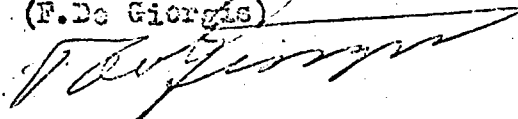
sono stati sequestrati armi da guerra, caricatori e parti di armi automatiche, bombe a mano e altro materiale bellico:

In questi ultimi due mesi dai nuclei mobili carabinieri di Palermo e Montelepre e dall'Arma territoriale sono stati, pertanto, eliminati ben ventisette associati alla banda Giuliano, tutti responsabili di gravissimi delitti. Sono stati inoltre catturati tredici giovani, in parte provenienti dal contingente, che cercavano di arruolarsi nella banda stessa.

Tutto ciò, e l'azione in atto del noto battaglione di formazione, che opera nella zona di Montelepre in piena collaborazione con l'Arma territoriale e coi nuclei mobili carabinieri, ha portato notevole disorientamento nella ripetuta banda ed un certo scorcimento nel suo capo. Nulla sarà trascurato per addivenire a risultati conclusivi.

Ciò premesso, e nel comunicare che ho già tributato agli ufficiali, sottufficiali e carabinieri operanti il mio caldo elogio per i brillanti risultati da essi conseguiti nei servizi innanzi descritti, pregherei volersi compiacere considerare se non sia il caso di far giungere loro anche l'alto riconoscimento del sig. Ministro dell'Interno che, senza dubbio, è particolarmente ambito e costituirebbe efficace incentivo per l'Arma dell'Isola a continuare, con rinnovato vigore, la strenua lotta contro ogni forma di delinquenza organizzata e a conseguire, nel più breve tempo, un pieno successo.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA  
COMANDANTE GENERALE  
(F. De Giorgis)





Palermo li 24 ottobre 1947

55

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
PER LA SICILIA

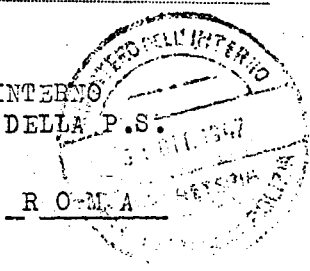
N. 3020 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: Strage di Portella Ginestra.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
DIVISIONE POLIZIA



In relazione alla ministeriale n°10.37004.  
13058.4.45 del 17/10/1947, rimetto altre due  
copie del rapporto relativo alle proposte di  
ricompensa in favore del Personale distinto-  
si nell'operazione di servizio. = (71)

*18/11*  
*Il Rag. Garavanti riferisce che la ff. pp. di cui si parla è personale  
presso l'ispettorato e concorre alla...*  
ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
DIVISIONE POLIZIA (Dr. Vittorio Modica)  
13058-4-13  
36449-345  
3 November 1947

*Modica*

(71) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 496-500. (N.d.r.)



Palermo, li 1 Ottobre 1947

## ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

N. 3020 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: Eccidio di Portella Ginestra e aggressioni alle sedi del Partito Comunista in Provincia di Palermo. Proposta di rimpense.

Alligati N.

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A  
=====

Questo Ispettorato, subito dopo l'eccidio di Portella Ginestra, a qualche ora di distanza dal delitto, inviò sul luogo i suoi migliori elementi, i quali, dopo attento esame dei luoghi, dopo sommi interrogatori dei presenti, dopo aver vagliato le modalità con le quali, secondo i testimoni, si era svolto l'eccidio stesso, conclusero che non doveva essere estranea nella luttuosissima vicenda, la mano del bandito Giuliano, e ciò per le seguenti ragioni:

- 1°) Portella Ginestra rientra nella zona di assoluto dominio del bandito predetto, il quale nei suoi ultimi tre anni di attività criminosa ha eliminato in essa ogni banda concorrente e, quindi, egli avrebbe certamente impedito, se non di suo gradimento, qualunque azione delittuosa nel suo territorio;
- 2°) il numero degli aggressori, che, concordemente, i testimoni facevano salire a varie decine di unità; l'argomento, il vestiario, la sistemazione con muretti a secco di feritoie per sparare sulla folla inerme (feritoie già rilevate, a suo tempo, in occasione dell'aggressione all'autocorriera Palermo-Montelepre, avvenuta il 1° aprile 1946 in contrada Bellolampo); la disciplina riscontrata nei malfattori, ciecamente obbedienti agli ordini di un capo bruto ed autoritario; le linee di ritirata verso la zona Cannavera - Agrifoglio - Sagana, che è quella intensamente frequentata dalla banda e che conduce a Montelepre, roccaforte del bandito, erano tutte circostanze che agli elementi di questo Ispettorato, che da oltre due anni si dedicano con passione alla lotta contro la banda Giuliano e ne conoscono ormai la mentalità, la costituzione ed i principali componenti, fecero rilevare subito nell'organizzazione e nella consumazione della strage la personalità del bandito di Montelepre;
- 3°) la follia sanguinaria, la brutalità dimostrata nell'esecuzione dei delitti in esame, non si addicono a nessuna delle organizzazioni criminali palesi ed occulte, di cui da tempo questo Ispettorato segue l'attività nella Provincia di Palermo ed altrove. È noto, invece, che il Giuliano, animato da mania omicida, vera tigre umana che ritiene come l'unica legge debba essere la raffica di

/.

= 2 =

mitra o il colpo di bomba a mano e che tutto crede di risolvere con la soppressione degli elementi, che, anche indirettamente, gli ostacolano il cammino, oppure non sono da lui ritenuti suoi servi fedeli, ha compiuto stragi, che se non sono della gravità di quella di Portella Ginestra tuttavia rivelano nel bandito l'assoluta mancanza di ogni sentimento umano. Egli, sulla base di semplici voci, ha ucciso brutalmente uomini e donne, ritenuti confidenti degli Organi di Polizia; ha prelevato dalle case, strappandoli dagli amplessi delle madri e delle mogli, innocenti vittime che, quasi sotto gli occhi dei parenti, ha poi brutalmente soppresso.

Durante gli assalti alle Forze di Polizia in Montelepre, ha attaccato con armi automatiche e da guerra il suo stesso paese di nascita, sparando, senza discriminazione alcuna, su i suoi paesani, uccidendo anche un bambino.

Il 1° aprile 1946, per fare, come ebbe ad esprimersi, "il pesce d'aprile" al Maresciallo Comandante la Stazione dei Carabinieri di Montelepre, che rientrava in autocorriera alla sua sede di servizio, non esitò a sparare, assieme ai suoi banditi, con armi automatiche, il cui tiro non è facile precisare contro l'autocorriera stessa, su cui viaggiavano oltre cinquanta suoi paesani, fra cui donne e bambini, ferendo nella circostanza gravemente un Brigadiere e due Carabinieri, uno dei quali poi decedette.

Le stragi indiscriminate, come l'eccidio dei quattro presunti confidenti, consumato in San Cipirrello il 25 aprile 1946 e la eliminazione dei cinque giovani, da lui ritenuti appartenenti ad una banda concorrente, in contrada Balletto, il 25 luglio 1946, l'omicidio senza alcun ritegno - ed al Giuliano se ne possono addebitare una cinquantina - sono, ormai, notoriamente i mezzi feroci di cui questo bandito d'eccezione si serve per mantenere il terrore nella sua zona e per evitare che chicchessia possa rivelare alla Polizia i suoi movimenti;

- 4°) confidenti sicuri, infine, avevano avvertito subito questo Ispettorato che autore del delitto in esame era stato Giuliano con la sua banda ed a riprova di ciò avevano anche indicato ad elementi dipendenti la caverna ove era stato buttato - ed ove fu trovato - il cadavere del campiere Busellino Emanuele da Altofonte, che, da altre testimonianze già in possesso dell'Autorità Giudiziaria, si sapeva catturato dagli stessi malfattori che, dopo eseguita la strage di Portella Ginestra, lo avevano incontrato sulla via della ritirata, conducendolo con loro, mentre i familiari ne attesero invano il ritorno.

Questo Ispettorato diresse, pertanto, l'attività del Personale dipendente principalmente alla identificazione e, possibilmente, all'arresto di qualche elemento della banda che aveva partecipato alla strage in questione o che avrebbe potuto fornire indicazioni su tutti i componenti il nucleo dei malfattori, che il Giuliano aveva guidato nella delittuosa impresa.

Tuttavia le investigazioni non furono rivolte verso la banda Giuliano, ma vennero vagliate e prese in considerazione anche altre ipotesi.

./././././.

= 3 =

Furono, infatti, gli Organi dell'Ispettorato e precisamente il Nucleo Mobile Carabinieri di San Giuseppe Jato che procedette, subito dopo la strage, ai primi fermi di numerose persone, avversari politici dei partiti di sinistra o presunti mafiosi, che si sospettava avrebbero potuto essere mandanti o autori della strage stessa; fu questo Ispettorato che fece procedere al fermo di Troia Giuseppe, Gricoli Benedetto, Romano Salvatore e Marino Elia, successivamente denunciati, quali autori della strage, dalla Questura di Palermo e nei cui riguardi l'Autorità Giudiziaria spiccò mandato di cattura perchè esplicitamente accusati come partecipi al delitto, da comunisti presenti ad esso, i quali assumevano di aver visto i suddetti armati nelle vicinanze del luogo della consumazione del delitto stesso.

Tale versione, però, non convinse gli Organi di questo Ispettorato, sia perchè i quattro, incriminati presentarono alibi, basati su testimonianze di persone autorevoli e insospettabili e sia anche perchè i sicuri confidenti, che si mantenevano a contatto con elementi della banda Giuliano, confermavano, fornendo sempre maggiori precisazioni, che la strage era stata organizzata e consumata dal bandito Giuliano con elementi anziani ~~era~~ ed altri giovanissimi, esclusivamente da Montelepre.

Una prima debole luce, è noto, l'Autorità inquirente, a conferma di quanto questo Ispettorato sin dai primi giorni - vedasi relazione al Capo della Polizia in data 16 maggio 1947 - aveva sostenuto anche contro il parere di molti, circa la responsabilità del Giuliano, si ebbe allorquando la Questura e l'Arma territoriale ebbero notizia che quattro comunisti di Piana dei Greci, i quali si erano allontanati dalla folla per andare a caccia nei dintorni di Portella Ginestra, erano stati fermati e trattenuti dai banditi, che li avevano rilasciati solo dopo compiuta la strage. Costoro - che affermavano di avere avuta salva la vita perchè i banditi che li avevano perquisiti non li avevano trovati in possesso di tessere comuniste - non furono in grado di dare alcuna indicazione sui malfattori, pur dichiarando di poterne riconoscere qualcuno. In quell'epoca questo Ispettorato era riuscito a procurarsi una recente fotografia a cavallo del bandito Giuliano, fotografia che, d'accordo con Funzionario della Questura Dr. Guarino, del Maggiore dei Carabinieri Angrisani e dell'Autorità Giudiziaria inquirente, fu da questo Ufficio esibita ai suddetti quattro comunisti, i quali anche nelle deposizioni rese davanti l'Autorità Giudiziaria dichiararono che la persona raffigurata a cavallo, nella fotografia in esame del bandito Giuliano, poteva identificarsi con il capo dei malfattori che avevano consumato l'eccidio di Portella Ginestra.

Questo Ispettorato non ritenne, però, la testimonianza dei quattro anzidetti comunisti elemento sicuro per affermare la responsabilità del Giuliano e della sua banda, anche perchè nessuno dei responsabili, oltre ~~Giuliano~~ il Giuliano stesso, era stato identificato e nessuno era stato arrestato ed il riconoscimento dei quattro comunisti poteva, se mai, servire a confermare agli Organi di Polizia l'orientamento già assunto da questo Ispettorato ed indurre il personale operante a centuplicare gli sforzi per addivenire all'arresto almeno



= 4 =

di altri componenti della banda.

Giova considerare a questo punto che il Giuliano non si accampa con tutti i suoi uomini nella zona montagnosa e di Montelepre e dintorni, ma, mentre egli con alcuni dei suoi più fidati, come i fratelli Passatempo, Gasparè Pisciotta, i fratelli Cucinella e qualche altro, che costituiscono, per così dire il suo stato maggiore, si nasconde preferibilmente nella zona predetta, consente ad altri, come Terranova Antonino da Montelepre e Sciortino Giuseppe, pure latitanti, ciascuno dei quali dispone di una propria banda, di consumare delitti, con la sua approvazione, in ispecie sequestri di persona fa coltose, che, come è noto, gli fruttano svariati milioni.

Egli però per le imprese più importanti, che richiedono maggior numero di banditi, ha arruolato ed arruola, tenendoli come riserva, numerosi giovani di Montelepre, scegliendoli per lo più fra i parenti suoi e dei suoi più fedeli delinquenti associati alla banda, che chiama di volta in volta a raccolta e restituisce alle loro normali occupazioni, dopo effettuate le imprese.

Le indagini furono, quindi, rivolte anche alla identificazione di qualcuno di tali giovani elementi, che, come risultava dalle notizie confidenziali già raccolte, erano stati appunto convocati dal Giuliano in occasione della strage di Portella Ginestra, alla quale avevano poi partecipato.

Detti elementi che, solo a pochi erano noti quali associati alla banda, non si ritenevano ricercati dalla Polizia e quasi tutti vivevano indisturbati in Montelepre e nelle zone limitrofe.

Furono, all'uopo, accentuati i contatti notturni con esperti confidenti, i quali anche attraverso impervi sentieri montani guidarono il personale incaricato delle ricerche. Le operazioni vennero, con dotte ardimento da piccoli nuclei di uomini che, agendo rapidamente e con grande segretezza, per non destare allarme fra i responsabili, riuscirono ad identificarli tutti, arrestandone ben 18.

Essi, sottoposti ad interrogatorio, hanno confessato la loro partecipazione ai delitti stessi, sui quali hanno fornito ampi particolari, come risulta dalle loro dichiarazioni, confermati anche davanti l'Autorità Giudiziarla.

Gli stessi denunciati e arrestati, hanno confessato la loro partecipazione anche agli assalti alle sedi del Partito Comunista, verificatisi il 23 giugno u.s. in Provincia di Palermo, fornendo all'uopo ampi e dettagliati particolari.

La brillante operazione di servizio, che ha riscosso il plauso incondizionato di tutte le Autorità e delle popolazioni, dell'Isola, si è favorevolmente conclusa mercè lo spirito di sacrificio, l'elevato sentimento del dovere, il coraggio dimostrato dal dipendente personale, che ha operato con ardimento e sagacia, quasi sempre di notte nella zona montagnosa di Montelepre, dove è sempre in atto l'insidia del feroce bandito.

Le difficili e laboriose indagini sono state dirette dal sottoscritto, coadiuvato dal Tenente Colonnello dei Carabinieri Giacinto Paolantonio, di questo Ispettorato, con l'attiva e capace collaborazione dei sottototati Funzionari e militari :

..//..

= 5 =

|                             |                        |
|-----------------------------|------------------------|
| V. Commissario AGG. di P.S. | GUERRASIO Dr. Luigi;   |
| Maresciallo Magg. dei CC.   | LO BIANCO Giovanni;    |
| Maresciallo Capo            | " " CALANDRA Giuseppe; |
| Maresciallo Capo            | " " SANTUCCI Pierino;  |
| Brigadiere                  | " " SGANGA Nicola;     |
| Carabiniere                 | MUSSO Giovanni;        |
| "                           | ALESSANDRO Antonio;    |
| "                           | LO SARDO Gerlando;     |
| "                           | GALLEA Antonio;        |
| "                           | GRADO Domenico.        |

Per la completa riuscita del brillante servizio, perchè la loro opera sia premiata e perchè serva di esempio e di incoraggiamento al personale dell'Ispettorato a perseverare nella difficile lotta contro la malvivente organizzata, credo doveroso proporre all'E.V. tutto il Personale suddetto, che ebbe a collaborare con particolare zelo, per un attestato di merito speciale, con la seguente dizione :

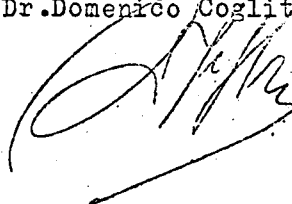
"Si distingueva per sagacia, coraggio, spiccata dedizione al dovere, nelle difficili rischiose indagini dirette alla identificazione degli autori di un grave delitto di strage e dell'aggressione, con armi da guerra e mezzi esplosivi ed incendiari, contro le sedi di un partito politico, conclusesi, dopo ben eseguite ardite operazioni, con la denuncia di tutti gli autori, con l'arresto di ben 20 di essi, appartenenti a temuta banda armata, tristemente nota per aggressioni a caserme, conflitti con le forze dell'ordine e numerosi gravi reati contro la persona ed il patrimonio.."

Prov. di Palermo, 1° maggio - 23 giugno 1947

Propongo, altresì, che ai sottorotati funzionari, sottufficiali e Carabiniere venga concesso un premio in denaro nella misura a fianco di ognuno indicata :

|                             |                           |    |        |
|-----------------------------|---------------------------|----|--------|
| V. Commissario Agg. di P.S. | GUERRASIO Dr. Luigi.....  | L. | 25.000 |
| Maresciallo Magg. Carab.    | LO BIANCO Giovanni .....  | "  | 20.000 |
| " Capo                      | " CALANDRA Giuseppe ..... | "  | 10.000 |
| " "                         | " SANTUCCI Pierino .....  | "  | 10.000 |
| Brigadiere Carab.           | SGANGA Nicola .....       | "  | 10.000 |
| Carabiniere                 | MUSSO Giovanni .....      | "  | 5.000  |
| "                           | ALESSANDRO Antonio .....  | "  | 5.000  |
| "                           | LO SARDO Gerlando.....    | "  | 5.000  |
| "                           | GALLEA Antonio .....      | "  | 5.000  |
| "                           | GRADO Domenico .....      | "  | 5.000  |

IL QUESTORE DIRIGENTE L'ISPettorATO  
(Dr. Domenico Coglitore)

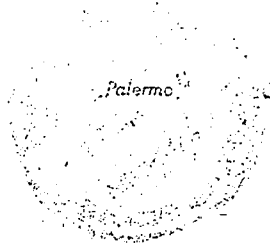


ARRESTO F.LLI GENOVESI



1

REPUBBLICA ITALIANA  
P.S.  
PREFETTURA DI PALERMO



P.S. N. di prot. 4430/2^

Risposta a nota.....

OGGETTO: Arresti. Elementi della banda Gaulliano.-

Allegati N. .... AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
DIVISIONE POLIZIA-SEZIONE I^

88-19-19/49-1

R. O. M. A.  
P. S. C. ALLA PRESIDENZA REGIONALE  
P. A. L. E. R. M. O.

Il 19 corrente il Nucleo Speciale di Polizia dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, in collaborazione con l'Arma di Carini, durante un servizio di appiattimento hanno proceduto all'arresto dei fratelli GEROMESE Giovanni e Giuseppe di Angelo da Montelepre, componenti della banda Gaulliano, colpiti da mandati di cattura per sequestri di persone, eccidio Portella Ginevra, omicidi ed altri delitti in corso di accertamenti. Ai predetti sono state sequestrate trecento pecore e

venticinque vacche.-

Nell'occasione sono stati fermati sette individui per accertamenti.-

IL PREFETTO  
88-19-19/49-1  
32051  
88-19-19/49



2

REPUBBLICA ITALIANA

Mod. 692

Ministero dell'Interno

1005

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Proveniente da: GRUPPO INTERNO CC. PUL. 0  
AL MINISTERO INTERNO GEN.



Trasmesso da: Riborino  
Ricevuto da: VOES  
add. 19. I. 1949 ore 15.10

№ 46/2.

Seguito servizio concordato; fra Sezione CC. Carini et Nucleo Speciale Polizia Carini dell'Ispettorato Sicurezza Sicilia et uomini rispettivi sottufficiali primo ore stamane in contrada Spadaro comune Carini (Palermo) sono stati sorpresi e arrestati pericolosi componenti Banda Giuliano fratelli Genovesi Giovanni e Giuseppe di Angelo da Monte Lepre rispettivamente anni 36 et 31; colpiti numerosi mandati cattura per sequestri persone, eccidio Portella Giustina omicidi ed altri delitti in corso accertamenti. Genovesi Giuseppe era armato pistola guerra edacca con abbondanti munizioni. Sequestrate 500 pecore e 25 vacche in possesso prefetti et fermati altri 7 individui per accertamenti. Su fratelli Genovesi pende tagli lire 200.000 ciascuno.

Gen. Dentì.

*Handwritten signatures and notes, including 'Gen. Dentì' and other illegible scribbles.*





REPUBBLICA ITALIANA

Mod. 841

3

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Telegramma N. 906

Genova

22/1

DA PALERMO 19-I-1949 ORE 13 ARRIVO ORE 13/40

CAPO-POLIZIA (Cab. PS. SSS. B.)

332 Questa notte ore tre seguite servizio concordato tra Arma territoriale Carini e nucleo speciale agenti sicurezza Carini al Comando comandante sezione carabinieri locale et comandante nucleo predetto in contrada Spadaro di Carini sono stati sorpresi e arrestati in casa solitaria noti psicologici componenti banda Giuliano fratelli Genovese Giovanni e Giuseppe di Angelo e di Di Maria Raffaella da Montelepre rispettivamente anni 36 et 31 latitanti diversi anni e colpiti numerosi mandati cattura per sequestri persona e eccidio Pertolla Ginestra omicidi e altri gravi delitti in corso accertamento. Genovese Giuseppe è stato trovato possesso pistola tedesca con abbondante munizioni. Sono state sequestrate trecento pacche e 25 vacche in possesso predetti e fermati altri sette individui sul cui conto si stanno svolgendo indagini. Dei Fratelli Genovese tratta nota Ministero dell'Interno N. 10.14.00 divisione polizia sezione prima. Con arresto suddetti questi ultimi due mesi sono stati eliminati nove componenti banda Giuliano ormai sgretolata di cui due uccisi in conflitto sei arrestati in servizio predisposti e uno arrestato allo Estero.

ISPETTORE GEN. SICUREZZA SPAKIO

NULLA  
Divisione Polizia  
Data 20 GEN 1949  
C. 11113

12058-4-19-945-I  
30553  
21/1/1949

ISTITUTO SCIENTIFICO DELLO STATO



4

REPUBBLICA ITALIANA  
 ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
 PER LA SICILIA

Termo, li 5 Febbraio 1949

N. 332 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: Operazione di Polizia.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
 DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

|                |                     |
|----------------|---------------------|
| DIVISIONE      |                     |
| Sezione        |                     |
| N. di Archivio | 122.55-4-1 (orig) B |
| Data           | 11-2-1949           |
| R. O. M. A.    |                     |

Il Nucleo Mobile Carabinieri di questa città il 31 gennaio u.s. ha denunciato in istato di arresto Genovese Giovanni di Angelo, di anni 36, e Genovese Giuseppe di Angelo, di anni 25, entrambi da Montelepre, argomento del radiogramma pari numero del 19 gennaio u.s., nonché in istato di latitanza Di Maggio Tommaso fu Alfio, di anni 51 e Badalamenti Nunzio di Salvatore, di anni 21, pure da Montelepre, quali responsabili, in concorso tra loro, di appartenenza alla banda armata Giuliano, omicidio del Carabiniere Esposito Giuseppe, tentato omicidio del Brigadiere dei Carabinieri Franceschi Marino ed altri militari dell'Arma, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, delitti consumati il 1° maggio 1948 in contrada Calcerame di Montelepre, argomento dei radiogrammi N. 1732 dello stesso giorno.

Sono stati inoltre denunciati in istato di latitanza Madonia Castrense di Benedetto, di anni 22 e Licari Pietro fu Antonino, di anni 48, entrambi da Montelepre, quali responsabili, in concorso tra loro, di appartenenza alla predetta banda, sequestro di persona in pregiudizio di Alania Angelo e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, delitti consumati il 10/6/1947 in contrada La Franca di Carini.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
 (Ciro Verdiani)



**ARRESTO DI MAGGIO**



REPUBBLICA ITALIANA

Mod. 1

*Ministero dell'Interno*

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

*Telegramma N. 2755*

pa

1

DA PALERMO 18-2-1949 ORE 11 ARRIVO ORE 13

CAPO POLIZIA (Gab. PS. SSS. B.)

663 Ore una stanane 18 corrente personale nuclei mobili et arma territoriale Montelepre capeggiati quel funzionario capo zona seguite oredisposte servizio ha catturate in quel abitato pericolosissimo latitante e attivo componente banda Giuliano di Maggio Tomaso fu Alfonso anni 51 del luogo trovato nascosto buca stalla sua proprietà Medesimo che è colpito 25 mandati cattura per numerosi omicidi sequestri persona, rapine e altri gravi delitti, era uno dei detenuti carceri Monreale <sup>evasi</sup> ~~am~~ notte 30 gennaio 1944 che avevano costituito assieme Giuliano primo nucleo nota banda. Sul predetto pendeva taglia lire duecentomila, oggetto per ultime ministeriale N IO.14400 undici gennaio scorso

P. ISPEITORE GEN. P/S/ VERDIANI COME CAPO GABINETTO

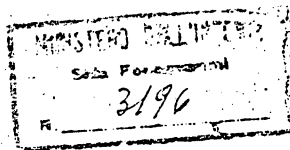
ISTITUTO DEMOCRATICO DITIC STATO

*180 57-4 2/1/49*  
*32627*  
*17-2-1949*

REPUBBLICA ITALIANA

Mod. 893

Ministero dell'Interno



FONOGRAMMA IN ARRIVO

Proveniente da: Formosa Carab. - Barzuzico

Ministero Interno Gabinetto e Direz. Gen. P.S.

Gen. Carabinieri

Commissi da:

Ricevuto da: Eborino  
Berlingo

adli: 18.1.1949 ore 11.30

25/19

Ore I oggi 18 and. in Montelepre (Palermo) Arma territoriale  
et locali Nuclei Mobili P.S. et Carab. capeggiati Funzionari dirigenti  
zona proceduto arresto latitante Di Maggio Tommaso fu Alfio da  
Montelepre affiliato banda Giuliano et colpito molteplici mandata  
cattura per delitti contro persona et patrimonio nonchè partecipazio-  
zione bande armate.

SCFF. Stellacci.

17050-A-2 f3/3  
32627  
17-1-1949



LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REPUBBLICA ITALIANA  
 ISPETTORATO GENERALE DI P. S.  
 PER LA SICILIA

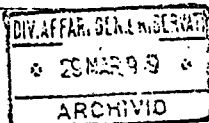
Palermo, li 27 Marzo 1949

N. 3020 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: Eccidio di Portella della Ginestra.

Alligati N. \_\_\_\_\_



A: S. E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Al voluminoso processo relativo all'eccidio di Portella della Ginestra - 1° maggio 1947 - è stata recentemente allegata una importante deposizione, resa al Giudice Istruttore della V^ Sezione del locale Tribunale, dal bandito, ~~GENOVESE~~ Giovanni di Angelo, da Montelepre, arrestato il 19 gennaio c. a., assieme al fratello, ~~Giseppe~~, in occasione di un servizio disposto dal Comandante la Sezione Carabinieri di Carini.

Nella parte della dichiarazione, resa a verbale dal fuorilegge cattura, si rileva che il capo banda GIULIANO il giorno 27 o 28 aprile detto, a mezzo del cognato, ~~SCIORTINO~~ Pasquale, avrebbe avuto l'invito - da un partito politico - stando all'affermazione del Genovese - a compiere la deprecata strage.

E' chiara l'allusione dello stesso ai monarchici.

Risulta che qualche avvocato di tendenza comunista, recatosi a consultare gli atti del procedimento, ha integralmente copiato la parte della deposizione, che qui di seguito si trascrive :

"" Circa l'imputazione che pende sul mio capo per l'eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue : il 27 o 28 aprile 1947, di mattina, in contrada Saraceno, sono venuti a trovarmi il Giuliano con i fratelli Pianelli ed il Ferreri Salvatore.

Essi desinarono nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia.

Verso le ore 15 è sopraggiunto Sciortino Pasquale, il quale portava una lettera. Ha chiamato in disparte il Giuliano e messi a sedere dietro una pietra, hanno letto il contenuto della lettera, confabulando tra loro.

D. R. = Non so il contenuto della lettera nè so da chi fosse stata scritta.

Doveva essere un documento molto importante, perchè lo Sciortino ed il Giuliano dopo averla letta, la bruciarono con un cerino.

Quindi lo Sciortino è andato via.

Il Giuliano allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello. Ho risposto che si trovava in paese con un foruncolo. Egli allora mi ha detto : E' venuta la nostra ora della li-

= 2 =

berazione.

Io ho chiesto : E quale è ? Ed egli, di rimando mi disse: bisogna fare un'azione contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il primo maggio a Portella della Ginestra.

Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una festa popolare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunti : "~~NON DEVI PRENDERE LA CONTRO LE DONNE ED I BAMBINI, DEVI PRENDERE CON LI CAUSI E GLI ALTRI CAPOCCIA.~~"

~~Io invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e a non farmi simili proposte.~~

Presenti alla nostra discussione era i fratelli Pianelli ed il Ferreri.

D.R. = Il Giuliano era molto riservato. Io non gli chiesi, nè egli mi avrebbe detto chi aveva spronato lui e suo cognato ad organizzare la strage.

E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sospetto che il Giuliano sia stato spinto da un qualche partito politico.

Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 aprile 1948 io gli chiesi consigli circa il partito per il quale dovessi votare. Egli mi rispose : "PER LA MONARCHIA".

Infatti poi seppi che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per la Monarchia; le donne di casa mia votarono però per la Democrazia Cristiana.

D.R. = Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 18 aprile mai ho avuto col Giuliano discussioni politiche e pertanto non so il suo orientamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° maggio 1947 al 18 aprile 1948.

Ritornando ai fatti della Ginestra debbo dire che nulla so della riunione, ai Cippi, di cui la S.V. mi parla, perchè dato il mio diniego mi sono disinteressato di quanto il Giuliano aveva in animo di compiere.

Il 1° maggio, verso le ore 15 mi trovavo in contrada Saraceno nella mandria, dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi un alibi, poichè sapevo la strage che in quel giorno doveva commettersi; quando è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.

Egli mi comunicò che all'ospedale della Feliciuzza in Palermo, avevano portato molti feriti.

Allora io rivoltomi al Caruso ed ai pastori, Cucchiara Giuseppe di Giuseppe, Cucchiara Paolo di Emanuele, Maniaci Salvatore di Giacomo, Cucchiara Antonio inteso Crivello, Di Maria Giovanni di G. Battista, tutti da Montelepre, ho detto : "SIATEMI TESTIMONI CHE IO SIN DA STAMATTINA SONO QUA' INSIEME A MIO FRATELLO, NEL CASO CHE CI VOGLIONO CARICARE QUESTA SITUAZIONE."

D.R. = Ho appreso in seguito che assieme al Giuliano andarono il Ferreri, i fratelli Pianelli, i fratelli Passatempo.

Ho inteso dire che il Terranova ed il Mannino Frank non vollero andarci, ma di certo su tale riguardo non posso dire niente.

f/to Genovese Giovanni

"""

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

(Ciro Verdiani)

- PROMEMORIA GEN. CC. CALABRO
- RAPPORTO CAPO POLIZIA FERRARI



COPIAREPUBBLICA ITALIANA  
COMANDO VI BRIGATA CARABINIERI PALERMO

Palermo, li 26 giugno 1947

PROMEMORIA RISERVATO PERSONALEA S.E. il CAPO DELLA POLIZIA, in vista a  
PALERMO

A richiesta dell'Eccellenza Vostra, comunico che la forza organica delle due legioni della Sicilia (Palermo e Messina), sulla base dell'organico di 75.000 unità, è di 8257 militari, ivi compresi 750 uomini dei Nuclei Mobili, a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.

La forza effettiva è di n. 7841 uomini; vi è quindi una differenza in meno, sempre rispetto all'organico di 75.000 unità, di n. 416 unità.

Detratti dalla forza effettiva, gli assenti per vari motivi (ricoverati in luoghi di cura, in licenze varie, in attesa di giudizio o collocamento a riposo, frequenza corsi, ecc.) nonché gli adibiti a cariche speciali ed ad altri servizi particolari (Centro C.S., Ispettorato del Lavoro, vigilanza Porto di Augusta, Nucleo di Lipari, addetti Presidenza Regionale, ecc.), rimangono materialmente a prestare servizio.

a) - d'istituto in genere, distribuiti nelle 482 stazioni della Sicilia n. 4330 militari, (più quelli dei Nuclei Mobili suddegnati);

b) - di ordine pubblico, n. 707 militari (compreso il Battaglione Mobile di Palermo), di cui 287 con i mezzi corazzati e 420 appiedati od autocarri: tutti di stanza nei nove capoluoghi di provincia dell'Isola.

Questa forza non è in atto sufficiente, specie in rapporto alle esigenze di ordine pubblico; ed è da considerarsi esigua in particolare quella destinata al servizio di O.P. che non richieda l'impiego dei mezzi corazzati.

Ritengo opportuno indicare sommariamente le varie circostanze di fatto e situazioni che pongono in particolare evidenza l'assoluta anormalità della situazione in Sicilia, e la possibilità di ulteriore repentino aggravamento della stessa:

1. - il ben noto fenomeno del M.I.S. (Movimento Indipendente Siciliano) in rapporto alle gravissime ripercussioni già verificatesi in passato nell'ordine pubblico;

- 2 -

2. - i più accesi contrasti esistenti tra i partiti di estrema destra e di estrema sinistra; questi ultimi fermamente decisi ad incrementarsi, ed i primi a non mollare;

3. - l'esistenza della mafia, vecchio problema dell'Isola, ma oggi più che mai sul tappeto e chiamato particolarmente in causa dai partiti di sinistra che ne chiedono a gran voce la rapida definitiva risoluzione;

4. - la recente costituzione dell'Assemblea e del Governo Regionale; questo sorretto in quella da una non grande maggioranza, (sia pur tendente all'aumento soprattutto per l'abilità e la capacità dimostrata dagli uomini che lo compongono) e le preoccupazioni di un pregiudizievole eventuale smacco iniziale all'autonomia Siciliana.

5. - la situazione della sicurezza pubblica in genere, con particolare riguardo alla provincia di Palermo, ove il noto fuori legge Giuliano va ora più decisamente inserendosi nella politica in funzione anticomunista;

6. - la lotta aspra e serrata tra i partiti di sinistra e gli agrari, determinata dall'applicazione dei decreti Gullo e Segni, lotta che nell'Isola giganteggia, perchè la Sicilia può considerarsi la patria del feudo.

Tali situazioni e circostanze, che nella loro gran parte non trovano assolutamente riscontro in altre regioni d'Italia (mentre qui in misura maggiore (o minore sussistono le condizioni di disagio e di preoccupazione generali, comuni a tutto il territorio dello Stato), meritano a mio sommo avviso di essere prese in particolare considerazione; epperò, a richiesta di V.E., m'induco ad affermare che per fronteggiare le varie esigenze di ordine e di sicurezza pubblica attuali, in rapporto anche alle possibilità future, occorrerebbe aumentare di 4000 unità - distribuite ed inquadrare come segue - la forza dei carabinieri della Sicilia. E ciò asserisco, mentre da più parti si afferma che nella grave situazione del momento, si fa quasi esclusivo assegnamento sulla azione dell'Arma:

a) - 2000 uomini inquadrati in 3 battaglioni autocarzati con armamento ed equipaggiamento di guerra (senza autoblindo), da dislocarsi: 1 a Messina, 1 a Catania ed uno a Caltanissetta; quest'ultimo provvisoriamente nella nota zona di Montelepre (Palermo - banda Giuliano), fermo restando a Palermo il Battaglione Mobile che in atto si trova, quale riserva regionale;

b) - 2000 uomini da distribuire nelle varie stazioni dell'Isola, con particolare riguardo a quelle che ne hanno maggiore bisogno, in rapporto alle varie esigenze.

: : / : :

- 3 -

Con tali provvedimenti, il problema della carenza di forza, e quindi quello di poter fronteggiare ogni situazione, verrebbero risolti "su piano regionale", così come da desiderio espresso — così è noto — dal Signor Presidente Regionale.

Questo è il parere richiestomi sulle reali e concrete necessità; ritengo d'altra parte di dover porre in evidenza che, a quanto mi è dato ovviamente di conoscere, il Comando Generale dell'Arma non ha la possibilità di venire incontro ad eventuali cospicue richieste del genere, giacché si dibatte in difficoltà per fronteggiare la situazione nelle varie regioni d'Italia.

Ritengo pertanto di considerare quanto sopra come programma massimo, e formulo qui di seguito un programma minimo, da attuare, date le più pressanti esigenze, quasi esclusivamente nella provincia di Palermo:

a) - istituzione a Palermo, (in aggiunta a quello mobile già esistente,) di un battaglione autocarrato — della forza di 600 uomini e senza autoblindo con equipaggiamento ed armamento di guerra, (teli da tenda, cucine da campo, ecc.) da impiegare subito quale massa di manovra nella zona di Montelepre (Palermo), in unione alle truppe di altre armi che potranno concorrere ai servizi necessari:

b) - assegnazione alla legione di Palermo di 400 uomini, destinati a rinforzare prevalentemente le stazioni della provincia di Palermo.

Anche l'attuazione di questo programma minimo sarà tutt'altro che agevole a quanto mi è dato presumere; d'altra parte, nelle condizioni attuali, la ritengo indispensabile.

o  
o o

Necessità urgenti per la Sicilia:

1. - bombe lacrimogene in numero cospicuo, da distribuire anche a tutte le 482 stazioni.

2. - una ventina di apparecchi radio trasmettenti, agevolmente trasportabili anche a spalla, e che abbiano un raggio di azione di una ventina di chilometri, su qualsunque terreno.

3. - impianto dei telefoni nelle varie caserme dell'Arma, come da elenco già trasmesso a S.E. il Ministro dell'Interno

IL COLONNELLO COMANDANTE FF. LA BRIGATA  
f/ to Armando Galabrò





2

ALL'ON/LE MINISTRO DELL'INTERNO

S E D E

OGGETTO: Relazione sull'inchiesta esperita in Sicilia a seguito di atti terroristici contro sedi del Partito Comunista.

- - - - -

L'inchiesta da me esperita a Palermo, in seguito agli atti terroristici effettuati contro varie sedi del Partito Comunista di alcuni centri di quella provincia, ha avuto come scopo precipuo quello di individuarne i responsabili, non tanto nella loro identità fisica (il che è compito di stretta pertinenza degli organi della polizia investigativa locale) quanto nella loro appartenenza ad una delle associazioni per delinquere che ancora oggi infestano l'Isola.

Al riguardo non è vi è alcun dubbio che gli atti criminali lamentati siano stati consumati dalla banda capeggiata dal brigante Salvatore GIULIANO, da Montelepre; ed a tale conclusione si è giunti attraverso le risultanze dei servizi investigativi del luogo, per le modalità dell'azione e per il settore in cui essa è stata realizzata.

Se queste circostanze, così succintamente accennate, possono farci ritenere per certo che gli atti terroristici debbono attribuirsi al Giuliano, non sono però abbastanza sufficienti per illuminarci in ordine al movente che abbia determinato il Giuliano stesso ad agire; non sono cioè affatto idonei a darci un'idea esatta dello sfondo, su cui il bandito si muove e della natura delle forze più o meno latenti.

..//.

- 2 -

dalle quali egli probabilmente è manovrato.

Il Giuliano, infatti, ha esordito nel campo della criminalità come delinquente comune, compiendo l'uccisione di un Carabiniere ed ha continuato in tale attività delittuosa, priva di alcun colore politico, fino a che non è stato agganciato dal M.I.S. e poi dall'E.V.I.S.: oggi egli, battendo una via completamente opposta, dice di avere intrapreso la campagna contro il comunismo.

Questi sono i fatti osservati nella loro esteriorità e su di essi si è basata la protesta dei partiti di estrema sinistra agli atti terroristici, partiti che hanno voluto e vogliono tuttora identificare il movente che determina l'attuale attività del Giuliano nell'interesse che spinge gli agrari a reagire contro l'azione intrapresa dal proletariato.

In conseguenza di tale convincimento si chiede dai partiti di estrema sinistra che sia attuata una energica offensiva contro tutti gli agrari, i quali sarebbero i sostenitori della mafia.

La istanza impostata in tal modo ha dell'arbitrario e non è suffragata da elementi di prova.

Se è vero, infatti, che la divisione del latifondo non è gradita ai proprietari, deve porsi parallelamente in rilievo che insieme a costoro ne vengono danneggiati altri elementi a carico del feudo e cioè: i gabelloti, i curatoli, i soprastanti, i campieri; i quali essendo probabilmente in rapporti con la mafia (e ciò per il mantenimento della loro posizione) costituiscono dei nuclei di reazione alle aspirazioni del proletariato.

Solo in tal senso credo che possa ritenersi probabile una connessione tra la nuova attività intrapresa dal Giuliano e la reazione alla politica della suddivisione del latifondo.

..//..

- 3 -

Appena giunto a Palermo ho ricevuto due commissioni: una presentatami dagli On.li Montalbano e Li Causi e l'altra costituita da elementi della Camera del Lavoro; e da entrambe mi sono state rivolte premure nel senso sussepolto e cioè che si ritiene assolutamente necessario che la Polizia intraprenda una vera e propria azione di natura giudiziaria contro gli agrari, sostenitori della mafia e nemici del proletariato.

Attraverso lunghi e cordiali colloqui avuti con il Cardinale Arcivescovo di Palermo, il Prefetto, il Generale Comandante del territorio, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello ed altre Personalità, ho potuto invece rendermi conto che le generiche richieste dei partiti di estrema sinistra, basate sulla lotta di categoria, non hanno fondamento, in una situazione di fatto che si riallaccia ad interessi di ristretti gruppi di danneggiati in limitata zona di territorio.

Esclusa quindi la natura prettamente politica dell'attività criminosa del Giuliano resta da vedere come essa debba essere stroncata.

Al riguardo è bene esaminare la situazione delle forze di P.S. e dei Carabinieri.

La forza organica dei Carabinieri delle due Legioni (Palermo e Messina) è di 8257 militari; la forza effettiva è invece di 7841 Carabinieri. Senonchè detratti da tale forza effettiva gli assenti per vari motivi e quelli addetti a servizi vari e speciali, restano a prestare servizio:

a) - d'istituto in genere suddivisi nelle 482 Stazioni dell'Isola n.4330 militari;

..//..

- 4 -

- b) - d'ordine pubblico n.707 militari (compreso il Battaglione Mobile di Palermo) di cui 287 addetti ai mezzi corazzati e 420 appiedati od autocarrati; suddivisi questi nei nove capoluoghi;
- c) - presso nuclei mobili, a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, 750 militari.

Di tali uomini (750) solo una parte viene utilizzata nella zona di Montelepre.

Le forze di P.S. a disposizione dell'Ispettorato ammontano a circa 1000 uomini per tutta l'Isola e solo un'aliquota può essere impegnata nella zona in questione; mentre i militari dell'Esercito sono 1100 di cui 300 nella zona stessa.

Manca pertanto un'adeguata massa di manovra per un'azione di rastrellamento in grande stile.

Mi sono portato a Montelepre per rendermi personalmente conto delle località prescelte dai banditi come loro campo di azione. L'asprezza del terreno, che si presta a mille imboscate per le innumerevoli macchie e rocce, costituito da zone collinose, alle quali sovrastano alte montagne nude e non facilmente accessibili, rende difficile un'azione decisiva, specie quando al vantaggio della natura del terreno si aggiunge la perfetta conoscenza dei luoghi da parte dei banditi, la loro larga disponibilità di armi automatiche, binocoli, radio, etc. ed un efficientissimo servizio di segnalazione e favoreggiamento effettuato dai numerosissimi pregiudicati di Palermo, Montelepre, Borgetto, Partinico, S.Giuseppe Jato, S.Cipirello, Camporeale, Alcamo, Torretta, Pioppo, Morreale, i quali si identificano in vecchi mafiosi criminali che neutralizzano fin dai primi movimenti l'azione della Polizia, sottraendo ad essa le persone da colpire.

..../..

- 5 -

Da quanto precede appare la necessità di rinforzare gli organi di Polizia dell'Isola, accogliendo la richiesta (72) avanzata come programma minimo, dall'allegato pro-memoria del Comandante la 6<sup>a</sup> Brigata Carabinieri. Per accordi precisi col Comando Generale dell'Arma, mille militari saranno inviati in Sicilia, mentre sarà al più presto provveduto alle altre necessità prospettate.

Con ciò verrà dato un notevole incremento alle possibilità dell'Ispettorato di P.S.--

L'azione decisiva contro il banditismo nell'Isola si potrà però concludere solo quando attorno a Giuliano o gli altri capi banda sarà possibile creare il vuoto, quando cioè adottando su larghissima scala il provvedimento di polizia del confino per legge speciale, sarà assolutamente inibita ai criminali la possibilità di appoggiarsi ad una miriade di satelliti, pregiudicati e mafiosi, i quali o per timore di rappresaglie o per interesse favoriscono e comunque agevolano in ogni manifestazione la delinquenza.

Questi provvedimenti, che fra l'altro costituiscono il perno dell'azione di repressione del banditismo realizzata nel passato, potrebbero certamente tersine anche all'attività criminosa di altre bande occasionali, che consumano i loro delitti attribuendone poi la responsabilità al Giuliano.

Su tale esigenza, richiamo l'attenzione del Governo.

Roma, li 2 Luglio 1947

IL CAPO DELLA POLIZIA

(72) Il pro-memoria citato nel testo è pubblicato alle pagg. 519-521. (N.d.r.)



MORTE DEL BANDITO  
FERRERI





Mo. 41

1

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Telegramma N.°

21341

gi

Da Palermo 27/6/47 H. 12 Arrivo ore 19.30

*fr. Colantuoni*

INTERNI SICUREZZA

(Gab. SSS. RS.)

4127 Ore 3.30 stamani durante servizio blocco contrada Canapè periferia alcamo (Trapani) lungo stradale nazionale Alcamo Gibellina Arma territoriale veniva conflitto a fuoco con 5 mal-fattori che rimanevano uccisi. Tra uccisi riconosciuti Ferreri Salvatore di Vito anni 24 inteso Fra Diavolo affiliato Banda Giuliano et di lui padre Vito. Altri tre ancora non identificati Rimasti leggermente ferito quattro militari Arma.

ISPETTORE GENERALE P.S. MESSANA

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

12057-4-19  
33579  
20-6-47



*Ministero dell'Interno*

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGAFO E DELLA CIFRA



Mod. 641

2

21331

CI

VISTO  
C.A.P. E. CARO

DA ALCAMO 27-6-1947 ORE 9.25 = ARR. ORE 19.40

MINISTERO INTERNO=CARABINIERI COMANDO GENERALE = ROMA.  
 PRESIDENZA REGIONE PALERMO = ISPETT. GEN/LE SICILIA PALERMO  
 (Gab. SSS. PS.)

398/2. Ore 3,30 oggi arma territoriale Alcamo capeggiata sottoscritto contrada Canape periferia abitato Alcamo veniva in conflitto con malviventi banda fortemente armata composta cinque pericolosi malviventi capeggiata noto famigerato Ferreri Salvatore anni 24 da Alcamo inteso Fra Diavolo in vendicatore e re della montagna. Durante conflitto protrattosi circa 15 minuti rimanevano uccisi predetto Ferreri e gli altri quattro malfattori non ancora identificati. Rimanevano leggermente feriti bomba a mano sottoscritto e quattro militari arma.

CAPITANO CIALLOMBARDO



Mod. 893

MINISTERO DELL'INTERNO

11770

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Proveniente dalla Legione Carabinieri Palermo

Ministero Interno Gabinetto

Direz. P.S.

e Com. Carabinieri

trasmesso Pizzoli

ricevuto Berlingò

addì 28.6.1947 ore 9

3

N. 401/8

Seguito segnalazione odierna N. 398/2 della Compagnia Siracusa si precisa che i 5 banditi uccisi dalla Comp. di Siracusa comandati da quel Capitano comandante nella nota operazione in servizio predisposte dallo stesso Capitano appartenevano alla banda Giuliano. Il Salvatore Ferrero nominato "Fra Diavolo" ucciso dal Capitano suddetto era uno dei più feroci capi e braccio destro Giuliano. Egli era tra l'altro autore di moltissimi omicidi anche in persona militari Arma.

(73)

F/to Ten. Col. Sillitto

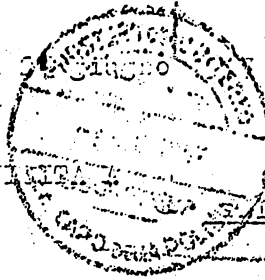
Stab. Profa Roma - Tel. 34734 - ord. 591 - 7/6/46 (105.003)

(73) La segnalazione citata nel testo è pubblicata alla pag. 533. (N.d.r.)



28 GIU. 1947

Palermo, li 28 giugno 1947



A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA, IN VIRTU' DELLA

Ricevo ora - e mi è gradito dargliene tempestiva comunicazione - il seguente preavviso telefonico:

""Cre 3,30 stamane durante servizio blocco capeggiato sottoscrittò questa contrada "Canapé" periferia questo abitato lungo stradale nazionale Alcamo-Gibellina, questa Arma veniva conflitto fuoco con banda capeggiata noto famigerato Ferreri Salvatore di Vito di anni 24 da Alcamo domiciliato Palermo inteso "Fra Diavolo". Durante conflitto venivano uccisi 5 (cinque) malfattori non ancora identificati compreso predetto Ferreri et rimanevano leggermente feriti quattro militari Arma. Capitano Giallombardo""

Subito dopo - agli ordini del comandante il gruppo di Trapani - è stato iniziato un efficiente servizio di battuta e di rastrellamento nella zona con un centinaio di carabinieri e due autoblindo. Si attendono notizie.

Il Ferreri - chiamato " Fra Diavolo" - è uno dei più importanti sottocapi della banda Giuliano e pare che sia l'alter ego del capo.

Sono particolarmente lieto che la bella operazione di servizio - cui da tempo mirava il capitano Giallombardo comandante della compagnia di Alcamo, che si è distinto in altre importanti operazioni del governo - si sia ben conclusa durante la sua permanenza in Sicilia.

Ho chiamato a questo capoluogo il capitano Giallombardo, per presentarlo a Lei, ove Ella gradirà di riceverlo.

IL COLONNELLO COMANDANTE FF.LA BRIGATA  
- Armando Calabrò -

3058-4.18/45  
33282

30/6/47.





5

*Ministero dell'Interno*

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGAFO E DELLA CIFRA

*Telegramma N.°*

21415

Da Trapani 27/6/1947 H. 21.30 Arrivo ore 18

## INTERNI SICUREZZA (G.P.S. SSS.)

15922 Seguito mio pari numero odierno comunico quanto mi riferisce Questore recatosi sul posto: Notte 26 al 27 corr. militari Arma territoriale Alcamo alle dirette dipendenze Capitano Giallombardo Roberto comandante locale compagnia venivano conflitto con 5 per colossissimi delinquenti riuscendo dopo circa 15 minuti di fuoco a sopraffarli uccidendone 4 et catturando quinto che veniva condotto caserma. Detto ufficiale avuta esatta et precisa certezza trattarsi temibilissimo catturando ergastolano Ferreri Salvato di Vito anni 24 inteso "Fra Diavolo" gli contestò sua identità al che bandito reagiva fulmineamente lanciandosi contro Capitano et riuscendo nella colluttazione estrarre una delle due pistole cui quest'ultimo era armato. Durante accanita colluttazione Capitano Giallombardo trovandosi grave et imminente pericolo vita essendo stato puntato da malfattore con arma che non esplose perchè in sicura reagiva prontamente uccidendo aggressore con altra pistola di cui egli era armato. Seguito ricognizione cadaveri eseguita Procuratore Repubblica Trapani presente Questore malfattori sono stati identificati come segue:

- ✓ 1° Ferretti Salvatore di Vito anni 24 da Alcamo;
- ✓ 2° Corati Antonio di Vito anni 46 da Alcamo;
- ✓ 3° Ferreri Vito fu Salvatore anni 60 da Alcamo padre di Fra Diavolo;
- ✓ 4° Pianello Federico fu Salvatore anni 25 da Montelepre;
- ✓ 5° Pianello Giuseppe fu Salvatore anni 28 da Montelepre;

Mod. 841

*Ministero dell'Interno*

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

*Telegramma N.°*

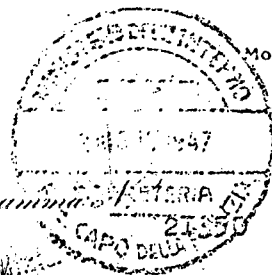
questi ultimi fratelli. Rinvenuto addosso malfattori diverse  
bombe a mano pistole automatiche mitra et abbondante muni=  
zionamento nonchè lire 180 mila circa . Ritiensi fermamente che  
predetti malfattori recavansi Alcamo per compiere audacissima  
azione delittuosa . Brillante operazione diretta personalmente  
Capitano Giallombardo habet riscosso unanime vivissimo  
compiacimento ferito durante conflitto fortunatamente  
con conseguenze non gravi

PREFETTO AZZARO

*Ministero dell'Interno*

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGAFO E DELLA CIFRA



Ri

Da Trapani 27/5/947 ore 12/10 cop. ore 24

MINISTERO INTERNO SICUREZZA ROMA  
(Gab. SSS. Bart. PS.)

N° 15922 Vengo informato che ore 3,30 questa notte carabinieri Alcamo impegnavano violento conflitto fuoco periferia città con malfattori armati mitra et bombe a mano. Seguìto conflitto rimanevano uccisi Ferreri Salvatore di Vito inteso Fraddia volo già condannato all'ergastolo di lui padre Vito et altri tre malfattori non ancora identificati. Capitano carabinieri et quattro militari sono rimasti feriti lievemente. Sul posto si sono recati Questore et comandante gruppo carabinieri. Riservomi più dettagliate notizie.

PREFETTO AZZARO

6  
SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Prot.D/1690

*Hammarata*  
Roma, 5 ottobre 1967

Onorevole Ministro,

per esigenze dei suoi lavori, questa Commissione parlamentare d'inchiesta necessita del testo del rapporto sulla banda Giuliano redatto il 26 settembre 1946 (prot. n.28) dall'Ispettorato generale della P.S. in Sicilia e presentato all'Autorità giudiziaria.

La prego pertanto di disporre affinché il testo del rapporto suddetto venga trasmesso a questa Commissione con la maggiore cortese sollecitudine.

Nel ringraziarla, mi è gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti

(Donato Pafundi)

.....  
Onorevole Paolo Emilio TAVIANI  
Ministro dell'Interno  
R O M A

**DOCUMENTO 674**

**FASCICOLO RELATIVO AL GIORNALISTA MICHAEL STERN, TRASMESSO  
DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IL 25 FEBBRAIO 1971**





# MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

MINISTERO AFFARI ESTERI  
SERVIZIO STAMPA

STERN MICHAEL  
e moglie GOLDSTEIN ESTELLE  
(americani)

S

411





## ELENCO DOCUMENTI CONTENUTI NEL FASCICOLO S/411

- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 3 gennaio 1947 (All.1).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/50 dell'8 gennaio 1947 (All.2).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/252 del 10 febbraio 1947 (All.3).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1127 del 14 giugno 1947 (All.4).
- Lettera della Fawcett Publications del 29 agosto 1947 (All.5).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1774 del 4 settembre 1947 (All.6).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/1886 del 23 settembre 1947 (All.7).
- Appunto dell'Ufficio Stampa del 9 giugno 1948 (All.8).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1312 del 21 luglio 1948 (All.9).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/1457 dell'11 agosto 1948 (All.10).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/1713 del 4 settembre 1948 (All.11).
- Lettera della Fawcett Publications del 10 gennaio 1949 (All.12).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/57 del 10 gennaio 1949 (All.13).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 14 marzo 1949 (All.14).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/443 del 15 marzo 1949 (All.15).
- Lettera della Fawcett Publications del 19 aprile 1949 (All.16).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/743 del 21 aprile 1949 (All.17).
- Lettera della Fawcett Publications del 6 giugno 1949 (All.18).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1163 del 6 giugno 1949 (All.19).
- Telespresso dell'Ambasciata d'Italia in Bruxelles n.2054/853 del 6 agosto 1949 (All.20).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/2362 del 24 agosto 1949 (All.21).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 3 novembre 1949 (All.22).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/3488 senza data (All.23).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/3487 del 3 novembre 1949 (All.24).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/3609 dell'11 novembre 1949 (All.25).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/3608 dell'11 novembre 1949 (All.26).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/3887 del 30 novembre 1949 (All.27).
- Appunto della S.A.G. Stranieri n.34/03904 del 12 dicembre 1949 (All.28).
- Fonogramma del Ministero Interno P.S. Aff. Generali n.III78/443/14033 del 1° dicembre 1949 (All.29).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/4079 del 14 dicembre 1949 (All.30).
- Lettera del Ministero dell'Interno P.S. n.443/140472 del 28 dicembre 1949 (All.31).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/145 del 9 gennaio 1950 (All.32).

./.



2.-

- Lettera della Fawcett Publications del 6 febbraio 1950 (All.33).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/840 del 6 febbraio 1950 (All.34).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/4593 del 4 ottobre 1951 (All.35).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 4 ottobre 1951 (All.36).
- Ritaglio del quotidiano "L'UNITA'" del 26 ottobre 1951 (All.37). (1)
- Appunto d'Ufficio del gennaio 1952 (All. 38)
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/5970 del 13 ottobre 1952 (All.39).
- Dispaccio dell'Agenzia "Associated Press" da Roma senza data (All.40).
- Lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.ST 3692/C.4.2. senza data (All.41).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/4150 del 20 giugno 1953 (All.42).
- Appunto della Direzione Generale Affari Economici - Uff. 3° - del 28 febbraio 1958 (All.43).
- Lettera del Capo del Servizio Nazioni Unite n.8/723 del 4 marzo 1958 (All.44).
- Lettera del Sig. Stern dell'11 febbraio 1960 (All.45).
- Telespresso del Servizio Stampa n.8/769 del 23 febbraio 1960 (All.46).
- Lettera della Presidenza del Consiglio n.2201/CI.W. del 23 marzo 1960 (All.47).
- Lettera del Servizio Stampa n.8/1480 del 29 marzo 1960 (All.48).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 6 marzo 1964 (All.49).
- Telespresso del Servizio Stampa n.8/1345 del 13 marzo 1964 con allegata domanda del Sig. Stern (All.50).
- Lettera del Ministero delle Finanze - Dir. Gen. Dogane - n.1803 del 27 marzo 1964 (All.51).
- Lettera del Ministero dei Trasporti - Servizio Motorizzazione - n.3736/CA 97 4390 dell'11 aprile 1964 (All.52).
- Telespresso del Servizio Stampa n.8/661 dell'11 febbraio 1965 (All.53).
- Lettera del Servizio Stampa n.8/744 del 16 febbraio 1965 (All.54).
- Dichiarazione del Servizio Stampa del 12 maggio 1965 (All.55).
- Dichiarazione del Servizio Stampa del 25 giugno 1966 (All.56).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 21 giugno 1967 (All.57).
- Lettera della Fawcett Publications del 24 giugno 1967 (All.58).
- Dichiarazione del Servizio Stampa del 26 giugno 1967 (All.59).
- Lettera del Servizio Stampa n.032/2985 del 27 giugno 1967 (All.60).

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 18 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione del ritaglio di stampa di cui all'allegato 37. (N.d.r.)

Il Ministro degli Affari Esteri

e/2783

132/867

DOC. 574

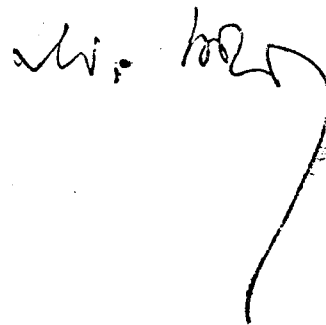
Roma, 26 FEB 1977

|                      |            |
|----------------------|------------|
| Data di arrivo _____ |            |
| Prot. <u>D</u>       | Tit. _____ |
| N. 3236              |            |

Gentile Presidente,

in relazione alla Sua lettera del 15 gennaio u.s. n.C/2783, Le invio la documentazione esistente agli atti di questo Ministero in merito al giornalista Michele Stern. L'elenco di tale documentazione è allegato alla copertina del fascicolo qui unito.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.



Avv. Francesco CATTANEI  
Presidente della Commissione  
Parlamentare d'Inchiesta sul  
Fenomeno della Mafia in Sicilia

R O M A



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Prot. C/ 2783

ESPRESSO

Roma, 15 GEN. 1971

*Le prime copie già inviate nella raccolta e*  
*7/2/1*  
Doc. 674

Signor Ministro,

per esigenze di lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta che ho l'onore di presiedere, La prego voler disporre l'invio, in visione, della documentazione eventualmente esistente presso codesto Ministero in merito al giornalista Michele STERN.

Con i sensi della mia viva considerazione

(Avv. Francesco CATTANEI)

Onorevole  
Prof. Avv. Aldo MORO  
Ministro degli Affari Esteri

R O M A



THE FOREIGN SERVICE  
OF THE  
UNITED STATES OF AMERICA  
3 January 1947



AMERICAN EMBASSY,  
ROME, ITALY.

Dr. Franco Bounous,  
Press Office,  
Ministry of Foreign Affairs,  
ROME.

Dear Dr. Bounous:

Mr. Michael Stern, the American correspondent in Italy for Sawcett publications, has requested information about Italian visas for himself and his wife, Estelle.

Mr. Stern has never had a visa because he arrived in Italy during the war as a war correspondent attached to the U. S. forces landing at ANZIO. His wife came with a regular visa but it has now expired. Both have American passports in their possession.

If you can expedite this request for visas, it will be appreciated.

Cordially yours,

*Gene Caprio*  
Gene Caprio,  
Assistant Press Attache

*Bavara*

*per favore*





Roma, 8 gennaio 1947

2

*Ministero degli Affari Esteri*  
Ufficio Stampa

8/9

Care Sig. CAPRIO,

Rispondo alla Sua lettera del 3 corr.,  
concernente il visto di soggiorno dei coniugi  
STERN. (3)

Date che il sig. STERN per esigenze di servizio dovrà trattenersi in Italia per un periodo indeterminate, sarebbe opportuno che egli regolasse la sua posizione facendone domanda di soggiorno alle competenti autorità.

La pregherei pertanto di voler invitare il sig. STERN a presentarsi a quest'Ufficio Stampa, il quale gli fornirà gli appositi moduli e provvederà poi ad inoltrare alla Questura, con suo parere favorevole, la domanda in questione.

Molta cordialmente

Sig. Gene CAPRIO  
Ufficio Stampa - Ambasciata S.U.A.

R O M A

(3) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 551. (N.d.r.)





3

8/252

Roma, 10 Febbraio 1947

APPUNTO PER IL CERIMONIALE

Ove nulla osti, si prega di voler cortesemente disporre per il rilascio di un visto di ingresso in Italia (valido per tre mesi) sugli allegati passaporti dei giornalisti americani MICHAEL ed ESTELLE STERN, corrispondenti in Italia della pubblicazione americana "SPAWCETT PUBLICATION".

I coniugi Stern sono regolarmente accreditati presso l'Ufficio Stampa dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America.

Carbelle



8/1127 4

-Ufficio Stampa-

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE della  
M.C.T.C.

Via Gaeta n.3

R O M A

PREFETTURA - Ufficio Autoveicoli

P.zza SS. Apostoli

R O M A

14/6

47

Concessioni targhe EE per autoveicoli di giornalisti stranieri

Circ. N.4066 Ca 103 in data 18 marzo u.s. del Ministero  
dei Trasporti.

Si prega l'Ispettorato Compartimentale della MCTC di vo-  
ler cortesemente disporre per il collaudo dell'autoveicolo  
Ford-W.8-MTR 99A - 926221 Keys - FK - 0995 - FY 546 apparte-  
nente al giornalista americano Michael STERN, corrispondente  
di Roma dell' "Fawcett Publications", <sup>deputy & representative of</sup> il quale è regolarmen-  
te accreditato presso questo Ufficio Stampa.

Si prega poi la Prefettura - Ufficio Autoveicoli - di vo-  
ler cortesemente rilasciare la relativa targa EE nonché il per-  
messo di circolazione. \*

A. De S. Enzo

Amabile



# FAWCETT PUBLICATIONS

# 5

AMERICA'S LARGEST SELLING MONTHLY MAGAZINES

ROME BUREAU — VIA DELLA MERCEDE, 54 — TELEPHONE N. 66522 67046  
681492

MICHAEL STERN  
CORRESPONDENT

TELEGR. ADDRESS:  
FAWCSPUBS - ROME

Rome 29th August 1947

Press Officer

Foreign Ministry

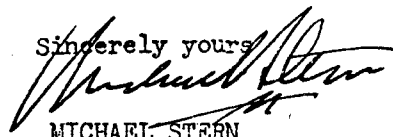
R O M E

Dear Sir,

As an accredited American Correspondent situated in Italy, I am requesting the proper papers from you so that I can register my car with the local authorities and secure an EE plate.

The vehicle is a jeep, motor number 492186, chassis n.161737, and was purchased by the undersigned from the American Foreign Liquidation Commission on August 1946.

Sincerely yours



MICHAEL STERN

Per Sa

Prego preparare no lite lettera  
per tanghe EE e, quando pronta,  
telefonare a Stern per avere  
a ritirarlo - B-3/9 !



A1774 6

UFFICIO STAMPA -

ISPettorato COMPARTIMENTALE DELLA M.C.T.C.  
Via Creta ROMAPREFETTURA DI ROMA - Uff. Automobili  
P.zza SS. Apostoli ROMA

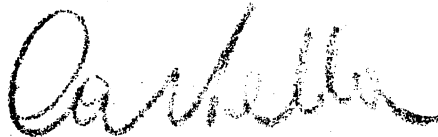
4/9

47

Targhe automobilistiche ES per giornalisti stranieri.

Si prega l'Ispettorato Compartimentale della M.C.T.C. di voler cortesemente disporre per il collaudo dell'automobile "Jeep" chassis N.161737 motore N.492185 appartenente al giornalista americano Michael STERN corrispondente del "Newcett Publications".

Si prega l'Ufficio Automobili della Prefettura di voler rilasciare la relativa targa ES.







UFFICIO STAMPA

APPUNTO PER IL CERIMONIALE

Ove nulla osti, si prega di voler cortesemente autorizzare il rilascio di un visto di reingresso in Italia (validità tre mesi e più viaggi) sull'allegato passaporto del giornalista americano STERN Michael e su quello della signora STERN Estelle, moglie del predetto.

Il signor Stern è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.

Roma , 23/9/1947



REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

8

## APPUNTO PER IL CERIMONIALE

====

Si prega cotesto Ufficio voler rilasciare, ove nulla osti, un visto di reingresso, (validità tre mesi più viaggio) sull'allegato passaporto del giornalista americano Michael Stern corrispondente da Roma del "Fawcett Publications".

Roma, 9 giugno 1948



REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

- UFFICIO STAMPA -

TELESPRESSO N. 8713/29

*Indirizzato a*

MINISTERO DEL COMMERCIO ESTERO

R O M A*Posizione**Roma, addì 21 Luglio 48**Oggetto* Stern Michele.*Riferimento**Cesto*

Il giornalista americano Michele STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Publications", della quale è rappresentante per tutta l'Europa, arrivato in Italia come corrispondente di guerra con forze di sbarco americane ad Anzio, acquistò la macchina Ford W.8.ETR 99A-926221 Keys-FK-0995-  
 FY-546 il 1° luglio 1946 dal U.S. Army Exchange (PX) *Seneca (PX)*

Il Sig. Stern desidera regolarizzare, ricorrendo alle norme vigenti, la posizione dell'autovettura.

Si prega codesto Ministero di voler dare corso favorevole alla richiesta del sig. Stern, e si sarà grati di poterlo mettere in grado, con la più cortese sollecitudine, di avere la targa di Roma.

*Alleg.  
N.*



REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

- UFFICIO STAMPA -

8/1/57

10

A richiesta dell'interessato si certifica che il giornalista americano Michele STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Publication" ha iniziato le pratiche per il rinnovo della targa EE per la sua autovettura.

Roma, 11 Agosto 1948





REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

UFFICIO STAMPA -

2/175 11

AL MINISTERO COMMERCIO ESTERO  
Ufficio Valute -

R O M A

A richiesta dell'interessato si dichiara  
che Michael STERN, cittadino americano di pro-  
fessione giornalista, risiede a Roma da oltre  
due anni, in Via Trionfale 135.

Roma, 4 Settembre 1948



## FAWCETT PUBLICATIONS

*America's Largest Selling Monthly Magazines*

ROME BUREAU: Via della Mercede 54 — ROMA

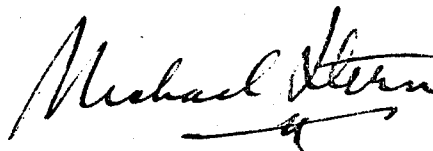
12

MICHAEL STERN  
EUROPEAN CORRESPONDENTTeleph: 6 8 1. 4 9 2  
Telegr: FAWCTPUBS - ROMA

Roma 10 Gennaio 1949

Il sottoscritto Mr. Michael Stern giornalista Americano domiciliato in Roma Via Trionfale 135, avendo terminato gli scontrini di concessioni speciali per viaggi sulle ferrovie dello Stato, chiede un supplemento di altri due dovendo recarsi a Firenze per ragioni della sua professione

In fede



Michael Stern





REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampe

TELESPRESSO N. <sup>13</sup> *P/58*

13

*Indirizzato a*

MINISTERO DEI TRASPO.  
Direz.Gen.SERVIZIO P.A.G.  
ROMA

*Posizione* \_\_\_\_\_ *Roma, addi* 10 / 1 *1979.*  
*(Oggetto)* **prevolazioni ferroviarie giornalisti stranieri**  
*(Riferimento)*  
*(Desto)*

Si prega codesto Ministero di voler ri-  
lasciare gli scontrini ferroviari a riduzione  
70% a favore del giornalista americano Michael  
Stern della "Fawcett Publications", per il  
percorso

Rome-Firenze e ritorno

*MF*

*Allegati*  
*N.°* \_\_\_\_\_

8110 3/80





THE FOREIGN SERVICE  
OF THE  
UNITED STATES OF AMERICA

1

AMERICAN EMBASSY

Rome, March 14, 1949

Barone Alessandro Farrace,  
Head of Press Office,  
Ministry of Foreign Affairs,  
Palazzo Chigi,  
Rome

Dear Farrace,

This letter is written in behalf of Michael Stern, an American citizen and journalist, who is representative in Italy for Fawcett Publications. It would be appreciated by this office if you would offer Mr. Stern the normal facilities usually granted to foreign journalists in Italy such as certification to the Telephone Company.

Sincerely,

A handwritten signature in cursive script that reads "Gene Caprio".

Gene Caprio  
Press Attache





REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

- Ufficio Stampa -

15 *g/h?*

Alla Direzione della T.E.T.I.

ROMA

-----

A richiesta dell'interessato  
si dichiara che il Dr. Michael STEEN,  
giornalista professionista, è corrispondente  
da Roma della "Fawcette Publications"  
di New York.

Roma, 15 Marzo 1949



# FAWCETT PUBLICATIONS

*America's Largest Selling Monthly Magazines*

ROME BUREAU: Via della Mercede 54 — ROMA

16

MICHAEL STERN  
EUROPEAN CORRESPONDENT.

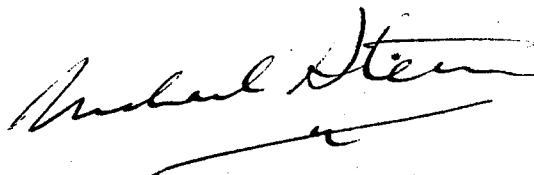
Teleph: 6 8 1. 4 9 2  
Telegr: FAWCTPUBS - ROMA

Roma 19 Aprile 1949

Ufficio Stampa  
Ministero degli Affari Esteri

Il sottoscritto Michael Stern cittadino americano, di professione giornalista corrispondente in Italia della Fawcett Publications, dovendo effettuare nella presente settimana un viaggio a Milano, Brescia, Roma per servizio giornalistico, chiede che gli venga rilasciato un biglietto con riduzione per giornalisti.

Fiducioso distintamente saluta



( Michael Stern )



REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*  
Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/743

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI  
Dir. Gen. SERVIZI P.A.C.  
ROMA

Posizione \_\_\_\_\_ Roma, addì 21 aprile 1949  
(Oggetto) STERN Michael - agevolazioni ferroviarie  
(Riferimento)  
(Cesto)

Si prega codesto Ministero di voler cortesemente concedere, ove nulla osti, gli scontrini ferroviari a riduzione 70% a favore del giornalista Michael STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Publications", per i seguente percorsi:

Roma-Milano-Brescia

Brescia-Roma

Il sig. Stern è accreditato presso questo Ufficio Stampa

Allegati  
N° \_\_\_\_\_

*F. Riccardi*



## FAWCETT PUBLICATIONS

*America's Largest Selling Monthly Magazines*

ROME BUREAU: Via della Mercede 54 - ROMA

18

MICHAEL STERN  
EUROPEAN CORRESPONDENTTeleph: 6 8 1. 4 9 2  
Telegr: FAWCTPUBS - ROMA

6 giugno 1949

On.le Ministero degli Esteri  
Ufficio Stampa

Il signor MICHAEL STERN, giornalista americano, corrispondente europeo delle Fawcett Publications Inc. di New York, via della Mercede 54, Roma, chiede un biglietto ferroviario a riduzione 70% per giornalisti

ROMA = MILANO, 2.a (seconda) classe  
solo andata  
partenza 7 giugno 1949

Distinti saluti



(Michael Stern)





REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/1163

*Indirizzato a*MINISTERO DEI TRASPORTI  
Dir. Gen. Servizio Postale  
ROMA

19

*Posizione**Roma, addi 6 - 6 - 1969**(Oggetto)* Michael Stern - Agevolazioni ferroviarie*(Riferimento)**(Oggetto)*

Si prega codesto Ministero di voler cortesemente rimaschiare, ove nulla osti, uno scontrino ferroviario a riduzione 70% a favore del giornalista Michael Stern, corrispondente da Roma del "Fawcett Publications" di New York, per il percorso

Roma-Milano.

Il Sig. Stern è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.

*Allegati*  
*N.°*



Ambasciata d'Italia

TELESPRESSO N° 2054/853

Indirizzato a

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ROMA

20

Posizione

Bruxelles addi 6 agosto 1949

(Oggetto) *M. On. Goldstein* SIGNORA ESTELLE GOLDSTEIN - Riduzione ferroviaria.

(Riferimento)

(Testo)

La Signora Estelle Goldstein, giornalista professionista, si recherà a Venezia per il Congresso Internazionale di Pen-Club", che avrà inizio l'8 settembre. Essa sollecita la concessione di un biglietto ferroviario a riduzione, andata e ritorno, per il percorso Chiasso-Milano-Venezia, con diritto di deviazione facoltativa via Mantova.

Conosco personalmente la giornalista suddetta ed i suoi sentimenti italo-fili, esprimo perciò parere favorevole, e pregherei inviarmi lo scontrino con cortese sollecitudine.



*Inquadratura*  
*Carbelli*



REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/2362

*Indirizzato a*

MINISTERO DEI TRASPORTI  
Dir. Gen. Servizi e P. G.

21

R O M A

Posizione \_\_\_\_\_ Roma, add. 24-8 1949  
(Oggetto) Estelle GOLDBSTEIN - agevolazioni ferroviarie.  
(Riferimento)  
(Testo)

L'Ambasciata d'Italia a Bruxelles ha chiesto di ricevere con cortese sollecitudine gli scontrini ferroviari a riduzione del 70% a favore delle giornaliste in oggetto, la quale si reccherà a Venezia per il Congresso Internazionale di "Pen-Club", che avrà inizio l'8 settembre, per il percorso: CALASSO-MILANO-VENEZIA e ritorno, con diritto di deviazione via SANTOVA.

Che nulla di ciò, si sarà profi e codeste Ministero se vorrà rilasciare gli scontrini di cui trattasi, onde mettere questo Ufficio in grado d'implantarli a Bruxelles.

*Allegati*  
N.° \_\_\_\_\_

*F. France*

STUDIO PUBBLICITÀ MILLO SIND



22



*Robt. ...  
Mr. ...*

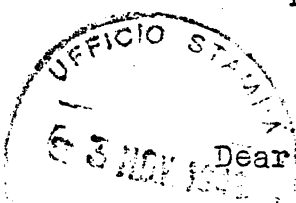
THE FOREIGN SERVICE  
OF THE  
UNITED STATES OF AMERICA

ADDRESS OFFICIAL COMMUNICATIONS TO

AMERICAN EMBASSY

Rome, November 3, 1949

Barone Alessandro Farace,  
Head of Press Office  
Ministry of Foreign Affairs  
Palazzo Chigi,  
Rome



Dear Farace:

Mr. Michael Stern, an American citizen, is applying for an indefinite Permesso di Soggiorno. Mr. Stern is a journalist assigned to Italy by Fawcett Publications, of New York. It would be appreciated if you would receive Mr. Stern and assist him to obtain the indefinite Permesso di Soggiorno which is usually granted to foreign journalists in Italy.

Sincerely,

*Gene Caprio*  
Gene Caprio  
Press Attache

*[Large handwritten signature]*





REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

8/3/88

23

## APPUNTO PER L'UFFICIO STRANIERI

L'Ufficio Stampa dell' Ambasciata degli Stati Uniti a Roma ha comunicato quanto segue:

"Mr. Michael Stern, an American citizen, is applying for an indefinite Permesso di Soggiorno. Mr. Stern is a journalist assigned to Italy by Fawcett Publications of New York. It would be appreciated if this Office would assist him to obtain the indefinite Permesso di Soggiorno which is usually granted to foreign journalists in Italy".

Si prega cotesto Ufficio di voler cortesemente interessare in proposito il Ministero degli Interni e si rimane in attesa di un cortese cenno di riscontro.

*Forace**Cartella*



REPUBBLICA ITALIANA  
*Ministero degli Affari Esteri*  
Ufficio Stampa

24  
Roma, 3.11.1949  
8/3187

Caro Caprio,

- in risposta alla Sua lettera  
(4) odierna La informo di avere interessato  
l'Ufficio stranieri di questo Ministero  
in merito al permesso di soggiorno del  
signor Michael Stern.

Non appena in possesso di una risposta non mancherò di comunicargliela.

Con i miei più cordiali saluti

*franc*

Signor Gene CAPRIO  
Addetto Ufficio Stampa  
Ambasciata S.U.A.

ROMA

*Orbelli*

(4) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 593. (N.d.r.)



REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

8/3609  
25

## APPUNTO PER L'UFFICIO STRANIERI

A seguito dell'appunto n.8/5188 si ha il (5) pregio d'informare che il sig. Michael Stern è rappresentante per l'Europa della "Fawcett Publications", importante Casa Editrice che negli Stati Uniti ha una tiratura di riviste per un complesso di 20 milioni di copie.

Il sig. Stern è uno dei più noti e quotati giornalisti degli Stati Uniti e pertanto una personalità nel campo pubblicitario. In Italia, dove ha sede il suo ufficio, egli si occupa di varie iniziative tra cui della pubblicazione di "Scienza illustrata".

Quest'Ufficio, per l'influenza che la "Fawcett Publications" ha negli Stati Uniti, desidererebbe favorire il sig. Stern e sarà grato a codesto Ufficio se, sulla base degli elementi sopra indicati, vorrà - ove nulla

./.

(5) L'appunto citato nel testo è pubblicato alla pag. 595. (N.d.r.)

osti - cortesemente sollecitare presso il  
Ministero degli Interni il rilascio del  
permesso di soggiorno a tempo indetermina-  
to richiesto dal sig. Stern.

Roma, 11 novembre 1949 <sup>4<sup>to</sup></sup> Farace

REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

Roma, 11.11.49

8/3608

26

Caro De Fiore,

per accordi presi con l'Ufficio Stranieri di questo Ministero, trattiamo per tramite del medesimo le pratiche relative al rilascio dei permessi di soggiorno richiesti dai giornalisti stranieri.

Mi permetto tuttavia di attirare la Sua attenzione sul caso di cui all'allegato appunto, essendo particolarmente interessato che al sig. Michael STERN, rappresentante per l'Europa dell'importante casa editrice "Fawcett Publications", venga sollecitamente rilasciato, ove nulla osti, il permesso di soggiorno da lui richiesto.

Grato per l'interesse che vorrà portare alla questione, Le invio i miei migliori saluti.

F. Farace

Dott. Comm. De FIORE  
Questura Centrale  
Ufficio Stranieri

ROMA







*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 2/3887

*Indirizzato a*

MINISTERO DELL'INTERNO  
Ufficio Stranieri

**27**  
ROMA

Posizione \_\_\_\_\_

Roma, addì 30/11 1949

(Oggetto)

(Riferimento)

(Testo)

**Signor Stern - Permesso di soggiorno**

Dietro sollecitazione dell'interessato ed allo scopo di affrettare la pratica relativa alla concessione del permesso di soggiorno a tempo indeterminato, si ha il pregio di trasmettere copia dell'appunto inviato da questo Ufficio all'Ufficio Stranieri in merito. (6)

Si ha ragione di ritenere che l'Ufficio Stranieri abbia già in proposito interessato questo Ministero e si sarà quindi grati per una sollecita evasione della pratica.

*Allegati*

N.°

1

(6) L'appunto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 599-600. (N.d.r.)



28

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri N.341

S.A.G. STRANIERI

03901/4/49

APPUNTO PER L'UFFICIO STAMPA SEDE -

In relazione all'appunto n.8/3609 in data 11 novembre u.s. si comunica che il Ministero dell'Interno con fonogramma n.11578/443/14042 inviato in data 1 corrente alla Questura di Roma, ha autorizzato l'ulteriore soggiorno in Italia del giornalista americano STERN Michele per la durata del suo incarico giornalistico. (7)

Roma, 12 DIC. 1949

*Galvina*

*Castella*



ISTITUTO MONETARIO DELLO STATO

(7) L'appunto citato nel testo è pubblicato alla pag. 601. (N.d.r.)



MINISTERO AFFARI ESTERI

MODULO  
A. E.

29

*1/12/49*

*MA*

Fonogramma in arrivo N. III78/443/T4033  
 dal Ministero P.S. Aff. Generali  
 diretto all'ufficio Questore Roma  
 p.c. Esteri Stranieri - Stampa

Roma I/12/49 194 - Ore 12  
 Trasmesso da Piergiovanni  
 Ricevuto da Toro

Testo A N° 035623 del 6 - 6 corr A.

Autorizzai soggiorno per durata incarico at  
giornalista americano STERN Michele ASSICURA

D'Antoni

*atto*



REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

*8/4079*

30

Roma, 14 dicembre 1949

Signor Michele STERN  
Fawcett Publications  
Via della Mercede, 54

R O M A

Si ha il pregio di trascrivere quanto è stato comunicato dall'Ufficio Stranieri di questo Ministero in data 12 c.n.:

"In relazione all'appunto n.8/3609 in data 11 novembre u.s. si comunica che il Ministero dell'Interno con fogliogramma n.11578/443/140472 inviato in data 1 corrente alla Questura di Roma, ha autorizzato l'ulteriore soggiorno in Italia del giornalista americano STERN Michele per la durata del suo incarico giornalistico."

*Dr. Farace*





31

*President*  
*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA



A. G. 3°  
Divisione 13/140472  
Fid. N. *Allegati*

Mod. B  
28. 12.  
AL SIG. CUESTORI ROMA  
AL MINISTERO AFF. ESTERI  
S. A. G. ROMA  
AL MINISTERO AFF. ESTERI  
Ufficio Stampa ROMA

15. 12. 1949  
Ripostato al f. del. 028598/17  
Dir. *N.*  
S. *N.*

OGGETTO: - americana GOLDSTEIN in STERN Estelle.

Con riferimento alla nota sopraindicata, si autorizza l'ulteriore soggiorno in Italia della persona in oggetto, per la durata dell'incarico giornalistico del marito.

Stampa  
*[Signature]*

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO



REPUBBLICA ITALIANA

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

Roma, 9/1/50

8/145  
32

Signor Michele STERN  
Fawcett Publications  
Via della Mercede, 54

R O M A

Si ha il pregio di trascrivere quanto è stato comunicato a questo Ufficio dal Ministero dell'Interno con nota 443/140472 in data del 28/12/49:

"Si autorizza l'ulteriore soggiorno in Italia della Signora Goldstein in Stern Estelle per la durata dell'incarico giornalistico del marito".

Si restituisce il foglio di soggiorno già scaduto della Signora Stern.

Per Foracs.



## FAWCETT PUBLICATIONS

33

America's Largest Selling Monthly Magazines

ROME BUREAU: Via della Mercede, 54 - ROMA

MICHAEL STERN  
EUROPEAN CORRESPONDENTTelegr.: FAWCPUB - ROMA  
Teleph.: 681.492Ufficio Stampa  
Ministero Affari Esteri  
Roma

Roma 6 Febbraio 1950

OGGETTO: Biglietti Ferroviari

Io sottoscritto Michael Stern giornalista Americano, corrispondente dall'Italia della Fawcett Publications Inc. avendo terminato i scontrini di viaggio per le ferrovie dello Stato, ed in attesa del nuovo libretto per il 1950, chiede che gli venga concesso un biglietto a riduzione 70% per il percorso Roma - Milano e ritorno dovendo recarsi cola' per ragioni di lavoro.

Ringraziando distintamente saluta.



Michael Stern



34

*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/810

*Indirizzato a*MINISTERO DEI TRASPORTI  
Dir. Gen. Servizio PAGROMA

Posizione \_\_\_\_\_

Roma, addi 6/2 1950

(Oggetto) Sig. Michael Stern - Agevolazioni ferroviarie

(Riferimento)

(Testo)

Si prega codesto Ministero di voler cortesemente rilasciare, ove nulla osti, uno scontrino ferroviario a riduzione 70%, a favore del giornalista in oggetto corrispondente della "Fawcett Publications" per il percorso

Roma-Milano e ritorno.

Il Sig. Stern è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.





8/6593  
35

Scio Stampa

MINISTERO DELLE FINANZE-D;G;Dogane ed  
Imposte Dirette Div. II B  
MINISTERO DEI TRASPORTI-Ispett. Motoriaz.  
PREFETTURA DI ROMA  
MINISTERO COMMERCIO ESTERO

R O M A

4-IO I

Targa EE -Michael STERN

Si fa riferimento all'allegata richiesta del cittadino americano, giornalista professionista, Sig. Michael STERN, corrispondente europeo della "Fawcett Publications" di New York intesa ad ottenere la targa EE per la sua autovettura. In adesione a quanto richiesto da cotesto Ministero con foglio n° 145832 del 12 novembre 1949 si assicura che l'Ambasciata Americana in Roma ha certificato che la residenza del sig. Stern in Italia deve essere considerata di carattere temporaneo, in quanto la sua missione giornalistica può cessare in qualsiasi momento secondo quanto disporrà la Direzione Generale di New York della Casa Editrice da lui rappresentata in Roma.

Wahm

(8) La richiesta citata nel testo è pubblicata alla pag. 621. (N.d.r.)



UNITED STATES INFORMATION SERVICE

VIA BONCOMPAGNI, 2 - ROME

TELEPHONE 471304

36

American Embassy,  
Rome, Italy,  
October 4, 1951.

Dear Perrone,

This is to certify that Mr. Michael Stern is known to this office as an accredited correspondent of Fawcett Publications on temporary assignment in Italy. We understand that Mr. Stern does not have a fixed residence in Italy.

Cordially yours,

*Ralph W. Beck*

Ralph W. Beck  
Press Officer

Ensole C. Perrone-Capano, Chief,  
Press Office,  
Ministry of Foreign Affairs,  
Rome.

RWBeck:ams



**37** (9)

(9) Nel fascicolo originale risulta inserito, a questo punto, come « allegato 37 », un ritaglio del quotidiano *L'Unità* del 26 ottobre 1951, di cui — come si è ricordato nella nota (1) a pag. 548 — il Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni ha stabilito, nella seduta del 18 maggio 1976, di omettere la pubblicazione. (N.d.r.)





Ministero degli Affari Esteri

UFFICIO STAMPA

38

*concesso  
finché 3 - marzo - 1952  
ca. m. s.*

*Riservato*

In sede di Comitato per il rilascio delle tessere - seduta del 21-1 - il Delegato del Ministero degli Interni ha dichiarato di aver avuto confidenzialmente dall'Ambasciata Americana pressioni negative per il rilascio della tessera al Sign. Stern, il quale non sarebbe persona gradita a quella Rappresentanza che lo ha definito "tendenzialmente nocivo".

Lo Stern è anche non gradito al Ministero Interni per i rapporti da lui avuti con la banda Giuliano in Sicilia e la sua opera giornalistica in tale occasione.

In attesa di ulteriori accertamenti e di un parere di questo Ministero - Ufficio Stampa - la concessione è stata tenuta in sospenso.

Si chiede un parere di questo Ministero.

*Al Ministero  
è stato detto al  
momento di attendere  
che Stern non è  
ne i nostri né quelli di de Masi.  
Lui non produce  
d'altra parte  
e / non può  
suscettare  
principalmente  
non è  
come ministro*

(PERRONE CAPANO)



ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO  
ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO  
ISTITUTO ÍTALO-LATINO AMERICANO  
INSTITUT ITALO-LATINO AMERICAIN

*Il Segretario Generale*

#### A P P U N T O

In relazione ai chiarimenti richiesti circa la mia annotazione sull'appunto di ufficio, presumibilmente della fine gennaio del 1952, (manca infatti la data e la firma dell'estensore dell'appunto stesso) riguardante il giornalista americano Michael Stern corrispondente in Italia della Casa Editrice statunitense "Fawcett Publications", ritengo, sia pure con le cautele del caso dato il molto tempo trascorso, di poter affermare quanto segue:

Con la mia annotazione a margine dell'appunto con cui si segnalavano le perplessità del Ministero dell'Interno circa il rinnovo della tessera giornalistica al Signor Stern, ebbi a chiarire la posizione del Ministero degli Esteri, su istruzioni del Segretario Generale di allora Ambasciatore Zoppi, tendente a prendere in considerazione tale parere solo se fosse stato suffragato da prove. Poichè tali prove evidentemente non vennero adottate il Comitato Interministeriale, riunitosi un mese e mezzo dopo la sua precedente seduta in cui era stato discusso il caso Stern, ritenne di dover rinnovare il permesso.

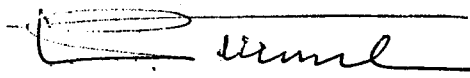
./.



2.

Quanto ad un preteso desiderio dell'Ambasciata degli Stati Uniti di far ritirare la tessera allo Stern sta il fatto che non solo detta Ambasciata in data 14 ottobre 1951 aveva avanzato richiesta ufficiale di accreditamento, ma, come risulta dallo stesso fascicolo, essa ebbe a ripeterla negli anni seguenti.

Il rifiuto di rinnovare le credenziali ad un giornalista è comunque un provvedimento talmente grave, per le reazioni che può suscitare nella stampa italiana ed estera, che è stata costante politica del Ministero degli Esteri evitare qualsiasi misura che potesse far pensare ad una limitazione della libertà di stampa.

  
(PERRONE CAPANO)





Ministero degli Affari Esteri  
Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/5970

Indirizzato a  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
Ufficio Informazioni

R O M A

39

Posizione: Michael STERN-lasciapassare stampa  
(Oggetto)  
(Riferimento)  
(Esito)

Provvedimento: I3-X-I952, 195

Si ha il pregio di trasmettere a codesto Ufficio la domanda del giornalista in oggetto intesa ad ottenere il lasciapassare -stampa per l'anno in corso. Il sig. Stern è stato accreditato presso questo Ufficio dalla Ambasciata degli S.U. quale corrispondente della "Fawcett Publications" di New York? Si sarà grati, pertanto, a codesto Ufficio se vorrà provvedere in merito.

Si allegano tre fotografie.

(10)

Allegati  
N.°

(10) La lettera di trasmissione di cui sopra è pubblicata nel testo in cui risulta pervenuta alla Commissione, senza esser corredata della domanda cui essa fa riferimento. (N.d.r.)



40

I-18

GIORNALISTA AMERICANO ED HOLOHAN

ROMA, 19 (AP)—IL GIORNALISTA MICHAEL STERN, CORRISPONDENTE AMERICANO A ROMA E SCRITTORE DELLA RIVISTA +ARGOSY+, HA RICEVUTO MANDATO DI COMPARIZIONE PER DEPORRE COME TESTE NELL'INCHIESTA CHE UNA GIURIA SPEZIALE STA CONDUCENDO A -'8, %59, '7)) ASSASSINO DEL MAGGIORE WILLIAM HOLOHAN. IL MANDATO GLI È STATO RIMESSO PER TRAMITE DEL CONSOLE GENERALE DEGLI STATI UNITI A ROMA, WILSON FLAKE.

IL GIORNALISTA PARTE IN GIORNATA A BORDO DI UN APPARECCHIO DELLA +LAI+. COMPARIRÀ DAVANTI ALLA GIURIA NELLA MATTINATA DI LUNEDÌ PROSSIMO.

FU UN ARTICOLO DELLO STERN, SCRITTO PER UN'ALTRA RIVISTA, CHE PER PRIMO RICHIAMÒ L'ATTENZIONE DEGLI AMERICANI SULL'ORRIBILE DELITTO.—AP

FR145DB1255

411/5





Presidenza  
del Consiglio dei Ministri

SERVIZI SPETTACOLO, INFORMAZIONI  
E PROPRIETA' INTELLETTUALE

Servizio Informazioni Div. I°

Prot. N.° ST 3692/C.4.2

*Roma*  
VENETO  
41

Al Ministero degli Affari Esteri  
Ufficio Stampa

Palazzo Chigi

R O M A

OGGETTO: Concessione lasciapassare-stampa  
Sig. Stern Michael

In esito alla richiesta contenuta nel telex n. 8/5970 del 13.10.1952 (11) si trasmette, con preghiera di consegna all'interessato, l'accluso lasciapassare-stampa n. 0130 intestato al Sig. Stern Michael corrispondente della "Fawcett Publications" di New York.

Si prega di accusare ricevuta.

IL CAPO DEL SERVIZIO  
*Paracchi*

All. 1

(11) Il telexpresso citato nel testo è pubblicato alla pag. 629. (N.d.r.)







*Ministero degli Affari Esteri*

Ufficio Stampa

Sig. Michael STERN  
Ass. della Stampa Estera  
Via della Mercede 54

ROMA

Si ha il pregio di inviare alla S.V.  
il "lasciapassare stampa" per il 1953  
pervenuto in data odierna a questo Ufficio.  
Cordiali saluti

Roma 20-6-1953

8/h/501 42



Ministero degli Affari Esteri  
Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. \_\_\_\_\_

Indirizzato a  
MINISTERO DELL'INTERNO  
Ufficio Stranieri

ROMA

Posizione \_\_\_\_\_ Roma, addì \_\_\_\_\_ 19\_\_

(Oggetto) Signor Stern - Permesso di soggiorno  
(Riferimento)  
(Oggetto)

~~Con riferimento alla nota N.443/14/0472  
del 20 giugno 1949 di codesto Ministero, si co-  
munica che il Signor Stern, giornalista profes-  
sionista, è regolarmente accreditato presso que-  
sto Ufficio Stampa quale rappresentante per l'Eu-  
ropa della Casa Editrice "Fawcett Publications".~~

*Per opportuno consenso  
preliminare a computer  
della casa editrice*

Allegati: *Decreto dell'interpol e del vertice*  
*collo scopo di effettuare la*  
*trasmissione delle*  
*di cui il proprio di trasmissione*  
*copie per opportuno uso*

MINISTERO PUBBLICAZIONI DELLO STATO

La presunta legge di ufficio  
stava in mente

Si ha ragione di ritenere  
che l'uff. stava obli-  
gato a proporre automaticamente  
questo Ministero e a scriverne  
principiali parti per una  
soluzione

2



*Ministero degli Affari Esteri*

Dir.Gen. A.S. - Uff. 3°

*Dr. Guidotti***43***AK**Michael Stern*

## APPUNTO PER IL SERVIZIO STAMPA

----

Esportazione armi.

In relazione alla richiesta formulata da codesto Servizio ( Dr. Guidotti) in via breve e concernente informazioni sull'argomento da fornirsi ad un giornalista americano, si comunica quanto appresso:

L'esportazione di armi dall'Italia è soggetta alle seguenti procedure:

- a) per le armi di piccolo calibro, da caccia ad anima liscia e per le relative munizioni, le domande devono essere rivolte alle Questure e l'esportazione è concessa " a dogana";
- b) per le altre armi, le domande devono essere rivolte al Ministero per il Commercio con l'Estero - Dir.Gen. Importazioni ed Esportazioni -, in quanto trattasi di esportazioni "a licenza" ( si applica la Tabella Export).

Esiste una lista nazionale delle armi e munizioni, le quali non possono essere esportate che previo nulla osta del Ministero della Difesa; tale lista tiene conto degli impegni internazionali che l'Italia ha assunto in questo campo.

Roma, 28 Febbraio 1958.

*B...**S*  
*AK*

Ha telefonato il signor Stern  
(670222 - 65959, vorrebbe la risposta al più presto) per domandare:

1. le ordinazioni di armi all'Italia con quale legge sono controllate?
2. in particolare, sotto quale lista si mette l'ordinazione proveniente dall'est oriente?

COCOM  
Ranger A.B.C

Comitato Antiterror



8/723 44

*Ministero degli Affari Esteri*

Roma, 4 marzo 1958.-

IL CAPO DEL SERVIZIO NAZIONI UNITE

Dear Mr. Stern,

It was extremely kind of yours to send me the book "No innocence a-broad", which I'll be most interested to read I send you my heartiest thanks and congratulations.-

Sincerely

yours

*fto: Cavalletti*

Mr. Michael STERN  
Passeggiata di Ripetta, n.22

ROMA

*S*  
*4/11*





45

MICHAEL STERN

STAMPA ESTERA - VIA MERCEDE, 55 - ROMA, ITALIA

Feb 11, 1960

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

- Servizio Stampa -

R O M A

Io sottoscritto Michael Stern ..... corrispondente del ..... possessore della tessera della Presidenza del Consiglio N° 6130 ..... valida fino al 28 febbraio p.v. chiedo il rinnovo della tessera per l'anno 1960."

*Michael Stern*





*Ministero degli Affari Esteri*

Servizio Stampa

TELESPRESSO N. *8/769*

*Indirizzate a:*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
Servizio Informazioni Div. I

R O M A

46  
Mod. 7

*Posizione:*

*Roma, addi 23 FEB 1961*

*Oggetto:* Michael STERN - lasciapassare stampa

*Riferimento:*

*(Veste)*

Si prega codesto Servizio di voler cortesemente rinnovare per il 1960 la tessera "lasciapassare stampa" n. 0.30 rilasciata a favore del giornalista in oggetto tuttora accreditato presso questo Servizio Stampa quale corrispondente del Fawcett Publication

Si allega una fotografia.

(12)

*Allig.*  
*A.*

Indicare nella riga sottostante la data, il numero di protocollo e la data di deposito dell'Ufficio di provenienza

SERVIZIO STAMPA DEL MIE

(12) La fotografia indicata nel testo non risulta, peraltro, pervenuta alla Commissione. (N.d.r.)



47

PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma, 23 MAR. 1960  
Via Liguria, 7

Servizi Informazioni  
e Proprietà Intellettuale

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
= SERVIZIO STAMPA =

Serv. Informazioni-Div. I

R O M A

21. 2201/C.I.W.

OGGETTO : Sig. STERN Michael - Corrispondente -

Lasciapassare per pubbliche manifestazioni. Rinnovo.

- (13) In esito alla richiesta contenuta nel foglio n. 8/769 del 23 febbraio c.a., si trasmette con preghiera di consegna all'interessato, il lasciapassare per pubbliche manifestazioni n° 0130, valevole fino al 31 dicembre 1960, intestato al nominativo in oggetto.

Si prega di accusare ricevuta.



IL CAPO DEL SERVIZIO INFORMAZIONI  
(Dott. Gilberto Bernabei)



All. 1

3  
411



48

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
Servizio Stampa

Prot. N° 8/11780

Sig. Michel STERN  
" Fawcett Publications"  
Via della Mercede 55  
ROMA

Roma, li 29-3-1960

OGGETTO: Trasmissione "Lasciapassare Stampa".

Si ha il pregio di inviare alla S.V. il "lasciapassare Stampa" n. 0130 rilasciato a Suo favore dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, valido fino al 31 dicembre 1960.

Si prega di accusare ricevuta.

*S. Scari Napoli*

*Sy no per...*

*This has been received*  
*Michael Stern*  
MICHEL STERN

*11*







U. S. INFORMATION SERVICE

THE FOREIGN SERVICE  
OF THE  
UNITED STATES OF AMERICA

49

AMERICAN EMBASSY

Rome, March 6, 1964

Dear Sir:

This is to notify you that Mr. Michael Stern, an American citizen, born on August 3, 1910 in New York, N.Y., with passport no. 243267, is temporarily in Italy on assignment as correspondent for Farett Publications. His address in Rome is: Via Proceno, 5, tel. 303752.

Any courtesies that may be extended to him will be greatly appreciated.

Yours sincerely,

A handwritten signature in cursive script that reads "John W. Shirley".

John W. Shirley  
Press Attache'

Ministero degli Affari Esteri  
Servizio Stampa  
Palazzo alla Farnesina  
Roma



MODULARIO  
A. E. 7



*Ministero degli Affari Esteri*

Servizio Stampa

50

TELESPRESSO N. 811345

*Indirizzato a*

MINISTERO DELLE FINANZE  
Dir. Gen. Logane e I.I. - ROMA

e, p.c.!

MINISTERO DEI TRASPORTI  
Ispettorato Generale M.C.T.C. - ROMA

*Posizione*

*Roma, addì* 13 MAR 1964

*Oggetto* Signor STERN Michael - giornalista americano. Richiesta di importazione temporanea e concessione di targa EE per autovettura

*Riferimento*

*(Cesto)*

Si ha il pregio di trasmettere (in fotocopia per il Ministero dei Trasporti) la richiesta del giornalista in oggetto, diretta ad ottenere il permesso di importazione temporanea e concessione di targa EE per la sua autovettura, gli estremi della quale sono indicati nella richiesta medesima.

Il signor Stern ha asserted di aver provveduto alla stipulazione di fidejussione bancaria, che esibirà al momento dell'arrivo della autovettura.

Il signor Stern è regolarmente accreditato presso questo Ministero in qualità di corrispondente del "Fawcett Publications". L'Ambasciata degli Stati Uniti in Rom., con sua Nota del 6 corrente, ha confermato tale accreditamento, aggiungendo che l'interessato si trova in Italia temporaneamente.

*Alleg. N. 1*

L'indirizzo del signor Stern in Roma è: Via Proceno 5, telefono 303752.

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten initials]*

Indicare nello spazio la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio, la Divisione.

ISTITUTO ROMANO DI STUDI STATI



On.le Ministero delle Finanze

Direzione Generale delle Dogane e

Imposte Indirette

Divisione UGD/II-Sezione FD, Roma

tramite la cortese attenzione del

Ministero degli Affari Esteri-Servizio Stampa

Palazzo della Farnesina

Il sottoscritto Michael STERN, cittadino Americano,

nato a New York il 3 Agosto 1910, temporaneamente

in Italia in qualita' di corrispondente per le

" Fawcett Publications", cortesemente richiede a

codesto On.le Ministero che gli venga concessa la

temporanea importazione, valida un anno, nonche il

rilascio delle targhe E.E. per la sua autovettura

marca Ford Consul 1550, telaio No. 753201 che arrivera'

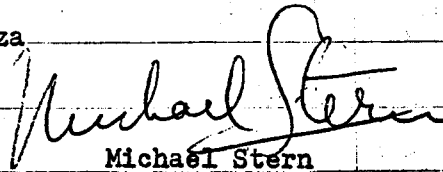
alla dogana di Roma nel prossimo futuro.

Il sottoscritto si impegna a corrispondere tutti

i diritti doganali nel caso in cui la vettura non

fosse esportata nel termine prescritto.

Con osservanza

  
Michael Stern

Roma 11 Marzo, 1964.

MODULARIO  
F. BORDONE 449



MOD. 2 bis (Serv. Centrale)

Roma, 27 MAR 1966

5

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE  
DELLE DOGANE E IMPOSTE INDIRETTE



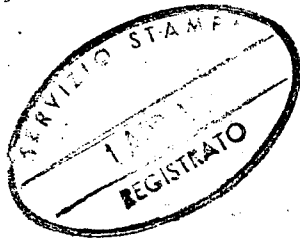
Alla Direzione della Circo-  
scrizione Doganale di  
ROMA

Divisione UDG/II Sez. F.D.  
Prot. N. 1803 Allegati

Risposta al Foglio del  
Dir. Sez. N. 2

OGGETTO Temporanea importazione vincolata autovettura  
marca: **Ford Consul 1550, telaio n.753201**

*W. K. Stern  
3-4-66*



e, per conoscenza:  
Al Ministero degli Affari Esteri  
- Servizio Stampa -  
(Min. a n. 8/1345 del 13.3.64)

R O M A

Al Ministero dei Trasporti  
- Ispettorato Gen. della M.C.T.C.

R O M A

All'Ispettorato Compartmentale  
della M.C.T.C. di R O M A

In applicazione del particolare regime previsto dalla ministe-  
riale n.6063, del 22.1.1957 e su conforme richiesta del Ministero  
degli Affari Esteri, si autorizza a consentire l'importazione tem-  
poranea dell'autovettura in oggetto, di pertinenza del cittadino  
statunitense Sig. MICHAEL STERN, giornalista professionista, corri-  
spondente da Roma del "FANCETT PUBLICATIONS".

L'emittenda bolletta avrà la validità di un anno, rinnovabile  
di anno in anno, dietro presentazione di un certificato del compe-  
tente Servizio Stampa del Ministero degli Affari Esteri, dal quale  
risulti che il Sig. Michael Stern continua a prestare servizio in  
Italia.

L'operazione è subordinata al deposito dei diritti doganali,  
ovvero alla presentazione di polizza fidejussoria, rilasciata da  
Istituto bancario o assicurativo autorizzato.

Si autorizza altresì la rimessa in termini e lo scarico del  
documento cui l'automezzo trovasi vincolato, procedendo al recupero

*2  
41*

./.

ISTITUTO PUBLISHED BY 1966

**della tassa di circolazione e della differenza d'imposta sulla carta carburante eventualmente usufruita.**

Sulla bolletta doganale (Mod.A/21, serie speciale) sarà inoltre apposta la seguente annotazione che a cura dei competenti Uffici del Ministero dei Trasporti, dovrà essere trascritta sui documenti di circolazione del veicolo:

"" Il veicolo di cui al presente documento è vincolato al regime particolare di temporanea importazione, giusta autorizzazione del Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Dogane e delle II.II. - n. 1803 e per il suo ingresso e circolazione in Italia non è consentito l'uso di alcun documento turistico di temporanea importazione.

E' vietato ogni passaggio di proprietà a favore di terzi ( cittadini italiani o stranieri ), come pure l'immatricolazione in serie diverse dalla " EE ".

L'intestatario del presente documento ha l'obbligo di corrispondere la tassa di circolazione e non ha diritto in alcun caso al rilascio della carta carburante"".

EL MINISTRO

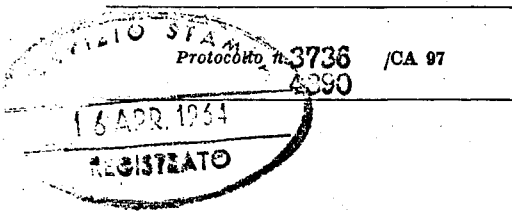




**MINISTERO DEI TRASPORTI**

ISPETTORATO GENERALE  
DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE E DEI TRASPORTI  
IN CONCESSIONE

SERVIZIO MOTORIZZAZIONE  
UFFICIO 24



Roma,

11 APR. 1964

196

52

All'Ispettorato Compartimentale M.C.T.C.  
Ufficio di ROMA

e per conoscenza:

Al Ministero delle Finanze  
Direzione Generale Dogane

ROMA

Al Ministero degli Affari Esteri  
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Servizio Stampa

ROMA

(Rif. n. 9/1345 del 12.3.64)

Al Sig. Michael Stern  
Ambasciata degli S.U.A.  
Via V. Veneto 119

Dr. *[Signature]*  
ROMA

**OGGETTO: Immatricolazione con targa E. E.**

Di intesa coi Ministeri degli Affari Esteri e delle Finanze si autorizza codesto Ispettorato M.C.T.C. ad immatricolare con la speciale targa E.E., previa esibizione della bolletta doganale di temporanea importazione, l'autovettura:

Fabbrica Ford Consul 1500

Telaio n. 753201

*[Handwritten signature]*

di proprietà del Sig. Michael Stern - giornalista professionista corrispondente da Roma del " Fawcett Publications ".

Alla carta di circolazione sarà data validità pari a quella del documento di importazione, con l'intesa che tale carta potrà essere prorogata da codesto Ispettorato medesimo su esibizione di valida bolletta doganale.

Nella carta di circolazione sarà inserita la seguente annotazione: «Il veicolo di cui al presente documento è vincolato al regime particolare di temporanea importazione, giusta autorizzazione del Ministero delle Finanze - Direzione Generale Dogane - 1003 del 27.3.64 e per il suo ingresso

5  
411

MD/cc

in circolazione in Italia non è consentito l'uso di alcun documento turistico di t. i.

È vietato ogni passaggio di proprietà del veicolo a favore di terzi (cittadini italiani o stranieri), come pure l'immatricolazione in serie diversa dalla E. E.

L'intestatario del presente documento ha l'obbligo di corrispondere la tassa di circolazione e non ha diritto in alcun caso al rilascio della carta carburante».

L'Ispettorato M.C.T.C. in indirizzo richiederà, a corredo della domanda, il solo certificato consolare attestante, oltre alle generalità e alla residenza all'estero, anche l'Ente presso cui il richiedente presta servizio.

La carta di circolazione e le relative targhe saranno ritirate presso codesto Ufficio, previa presentazione della ricevuta del versamento della somma di lire 900 dovuta per le targhe, da effettuarsi sul c.c. n. 1-8961, intestato all'Ente Casa Madre Mutilati « Servizio Targhe » Piazza Adriana, Roma.

Pregasi comunicare a questo Ministero ed a quello degli Affari Esteri - Cerimoniale - il numero di targa assegnato.

IL MINISTRO





MODULARIO  
A. E. 7

Ministero degli Affari Esteri

Servizio Stampa

Mod. 7 U.C.

TELESPRESSO N. 8/661

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI  
Servizio A.G. - Sez. III

ROMA

53

Posizione:

Roma, addì 19

Oggetto: Sig. STERN Michael, giornalista americano - richiesta di tessera

Riferimento:

(Cesto)

Per aderire ad analoga richiesta dell' Ambasciata degli Stati Uniti in Roma si prega cotesto Ministero di voler cortesemente rilasciare un libretto con n. 24 scontrini a riduzione 70% a favore del giornalista-professionista in oggetto del quale si unisce una fotografia con la ricevuta comprovante il pagamento della tassa di L. 600- a favore della F.N.S.I.

Si prega inoltre di voler rilasciare n. 4 scontrini a riduzione del 50% a favore della signora Estelle consorte del giornalista medesimo come risulta dall'unita dichiarazione dell' Ambasciata degli Stati Uniti.

Si indicano qui di seguito i dati relativi al giornalista anzidetto:

|                                                                                        |                             |
|----------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|
| Cognome STERN                                                                          | Nome Michael                |
| Nato a New York, City                                                                  | il 3 agosto 1910            |
| Residente a Roma                                                                       | Via Proceno, 5              |
| Nazionalità americana                                                                  | Tessera giornalisti n. 0130 |
| Passaporto n. 243267                                                                   | rilasciato il 22 marzo 1960 |
| Giornali per i quali svolge la propria attività: corrispondente "Fawcett Publications" |                             |

Alleg. N.

 Indicare, nella risposta, la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione.  
 ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MODULARIO  
A. E. 7



Mod. 7 U.C.

*Ministri*

TELESPRESSO N. \_\_\_\_\_

*Indirizzato a*

MINISTERO DEI TRASPORTI  
Servizio A.G. - Sezione 3  
ROMA



*To  
Cp.  
Ri.  
C.*

*Roma, addi \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_*

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Divisione, l'Ufficio di pertinenza.  
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Si indicano qui di seguito i dati relativi al giornalista anzidetto:

*Alleg. N. \_\_\_\_\_*

Cognome *STERN*  
Nato a *NEW YORK CITY*  
Residente a *ROMA*  
Nazionalità *U.S.A.*  
Passaporto n. *273267*

Nome *MICHAEL*  
il *AUG. 3, 1910*  
Via *PROCENO, 5*  
Tessera giornalisti n. *0130*  
rilasciato il *22 MAR. '60*

Giornali per i quali svolge la propria attività  
*FAWCETT PUBLICATIONS*

*Ministero degli Affari Esteri*

SERVIZIO STAMPA

Roma, 16 FEB. 1965

8/7/64 54

RACCOMANDATA

Signor Michael STERN  
Via Proceno, 5

= ROMA =

Si ha il pregio di inviare qui acclusa la tessera ferroviaria n. 33180 con <sup>24</sup>otto scontrini ferroviari a riduzione del 70% intestata a Suo nome, valevoli fino al 31/3/1966 nonchè n. 4 scontrini a riduzione 50% a favore della Sua Signora. Si sarà grati di un cenno di ricevuta, e si saluta distintamente.

cr/  
1/11





*Ministero degli Affari Esteri*

SERVIZIO STAMPA

55

D I C H I A R A Z I O N E

Si certifica che il Signor Michael STERN, cittadino americano, dimorante in Roma Via Proceno 5, è tuttora accreditato presso questo Ministero in qualità di corrispondente da Roma dell'«Fawcett Publications».

La presente dichiarazione è rilasciata su richiesta dello interessato a scopo di rinnovo della targa EE dell'autovettura di sua proprietà.

Roma, 12 maggio 1965

*For. Rota*





Ministero degli Affari Esteri

SERVIZIO STAMPA

56

D I C H I A R A Z I O N E

Si certifica che il Signor Michael STERN, cittadino americano, dimorante in Roma, Via Proceno 5, è tuttora accreditato presso questo Ministero, in qualità di corrispondente da Roma delle " Fawcett Publications".

La presente dichiarazione è rilasciata su richiesta dell'interessato a scopo di rinnovo della targa EE dell'autovettura di sua proprietà.

Roma, li 25 Giugno 1966

F. S. Santarelli

consegnato all'interessato il 27-VI-66

*[Signature]*

*[Signature]*







U. S. INFORMATION SERVICE

THE FOREIGN SERVICE  
OF THE  
UNITED STATES OF AMERICA

*Johnson* 57

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
303621 23.6.10.1967  
25/10/67 ASS. *[Signature]*

AMERICAN EMBASSY, Rome  
June 21, 1967

Ministero degli Affari Esteri  
Ufficio Stampa  
Palazzo alla Farnesina  
Roma

Gentlemen:

Mr. Michael Stern, resident at Via Proceno 5, is an American citizen, born on August 3, 1910 in New York, N. Y., with passport No. 243267. Mr. Stern informs me that he continues to reside temporarily in Italy and that his activities include the writing of journalistic books and correspondence for Fawcett Publications.

Sincerely,

*[Signature]*

Barrett McGurn  
Press Attache

S  
/HII



## FAWCETT PUBLICATIONS

67 WEST 44TH STREET NEW YORK CITY

58

June 24th, 1967

Marchese F. Antinori  
Ministero degli Affari Esteri  
Ufficio Stampa  
Piazzalle della Farnesina  
Roma

Dear Marchese Antinori,

Each year the regulations of Italian customs requires me to request formally from you a certificate of accreditation for the renewal of the E E license plate on my automobile. As I discussed with you on the telephone, I herewith make this request by letter.

With kindest personal regards,

Sincerely,





*Ministero degli Affari Esteri*

SERVIZIO STAMPA

59

D I C H I A R A Z I O N E .

Si certifica che il signor Michael STERN, cittadino americano, dimorante in Via Proceno 5, è tuttora accreditato presso questo Ministero in qualità di corrispondente di "Fawcett Publications", di New York.

La presente dichiarazione è rilasciata su richiesta dell'interessato a scopo di rinnovo della targa EE dell'auto-vettura di sua proprietà.

Roma, 26 giugno 1967

*Italo Santorelli*



*Ministero degli Affari Esteri*

SERVIZIO STAMPA

60

Roma, 27 GIU. 1967

032/ 285

Raccomandata ·      Signor Michael STERN  
Via Proceno 5  
ROMA

In esito alla richiesta da Lei fatta  
in data 24 corr., si ha il pregio di inviarLe (16)  
il certificato di accreditamento presso questo  
Ministero valevole per il rinnovo della targa EE  
dell'autovettura di Sua proprietà.

Distinti saluti

(16) La richiesta citata nel testo è pubblicata alla pag. 669. (N.d.r.)





**DOCUMENTO 961**

**CORRISPONDENZA VARIA INTERCORSA TRA LA COMMISSIONE E  
L'ONOREVOLE GIUSEPPE MONTALBANO SU EPISODI DI MAFIA**



T  
 Salerno 10-6-1965 **1**

Richieste del Prof. Giuseppe ~~Montalbano~~  
 alla Commissione antimafia

|                     |      |
|---------------------|------|
| Data di Arrivo 1965 |      |
| Prot. B             | Tit. |
| N. 279              |      |

- 1) Che la Commissione esamini attentamente la confessione del medico mafioso D<sup>o</sup> Melchiorre Allegra, pubblicata dal giornale *L'Orizzonte* di Salerno nei giorni 22-23 ~~febbraio~~ gennaio 1962; 23-24 gennaio 1962; 24-25 gennaio 1962. Tale confessione venne resa il 23 luglio 1937 in Alcamo nell'Ufficio di Pubblica Sicurezza.
- 2) Che la Commissione faccia ampia luce sull'assassinio di Accursio Miraglia.
- 3) Che la Commissione accerti se è vero che Giuliano sia stato ucciso, <sup>nella notte dal 4 al 5 luglio 1950,</sup> in territorio di Monreale, dopo essere stato catturato vivo; nonché dopo avere ~~scritto~~ scritto un secondo memoriale, in cui — contrariamente a quanto aveva affermato nel primo — affermava di non essere stato spinto <sup>Giuseppe Montalbano</sup>

2

è mandanti a commettere la strage di Tortella della Finestra.

4.) Che la Commissione accerti in quale udienza del ~~il~~ processo di Viterbo per la strage anzidetta venne presentato il secondo memoriale, tenendo presente che tale processo ebbe inizio il 12 giugno 1950, venne sospeso dopo l'uccisione di Giuliano avvenuta il 5 luglio 1950, e ripreso il 9 aprile 1951.

5.) Che la Commissione accerti se Tiriotta - avvelenato in carcere a Valerius il 9 febbraio 1951 - abbia chiesto di conferire col Procuratore generale alcuni giorni prima di essere avvelenato, o abbia conferito con lui.

6.) Che la Commissione accerti la responsabilità - per associazione a delinquere - dei promotori, degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano, nonostante l'amnistia del giugno 1946. In vero, dottrina e ~~si sono menzionati~~

3

giurisprudenza insegna anzitutto che l'associazione per delinquere è delitto permanente. In secondo luogo, insegna che lo stato di consumazione del delitto di associazione per delinquere, di cui all'art. 416 c.p., si inizia appena possa dirsi costituita l'associazione criminosa. In terzo luogo, insegna che « tale stato si prolunga sino allo scioglimento dell'associazione, o sino all'arresto dei consociati in tal numero che quello dei rimasti liberi sia minore del minimo sufficiente richiesto dalla legge per la sussistenza dell'associazione penabile ». (Maurini, « Trattato di Diritto Penale », Torino, 1935, vol. VI, pag. 166). In quarto luogo, insegna che « il volontario recesso dall'associazione o lo scioglimento volontario di essa non esime da pena e da valutare soltanto come circostanza attenuante, giusta l'art. 62 c.p., n. 6, seconda parte ». (Maurini, « Trattato di Diritto Penale », 1935, pag. 166).

Giuseppe Montalbano



Palermo 24/3/1970  
Via Tommaso Natale 122

2

All'On. Avv. Francesco Cattanei  
Presidente della Commissione "antimafia"

R O M A

|                          |      |
|--------------------------|------|
| Data di arrivo 24/3/1970 |      |
| Prot. e                  | Tit. |
| N. 2393                  |      |

Sig. Presidente,

data l'esigenza che sia fatta piena luce sulle seguenti questioni :  
strage di Portella della Ginestra; assassinio del sindacalista Miraglia; rap-  
porti tra partiti politici e mafia, chiedo di essere chiamato nuovamente a de-  
porre dinanzi la Commissione "antimafia".

Darò ulteriori precisazioni in un memoriale che invierò fra dieci  
giorni.

Con osservanza,

Prof. Giuseppe Montalbano

*Giuseppe Montalbano*





3

Data di arrivo 25-4-77

P. cl. B. III

N. 1035

All'On. Avv. Francesco Cattanei

Presidente della Commissione antimafia Roma

Io qui sottoscritto - nell'inviare copia di una mia memoria illustrativa diretta al Procuratore della Repubblica di Sciacca (Agrigento), nonché un foglio del "Giornale di Sicilia" del 13 aprile, in cui è riportato sommariamente (1) il testo di una mia conferenza dal titolo: "Rapporti tra partiti politici e mafia" - faccio conoscere che dal 19 aprile al 20 maggio sarò a Varese, presso la Casa di Cura "La Quiete", dove sarà ricoverata mia moglie per disturbi cardiaci di natura funzionale.

Sarò, quindi, a disposizione della Commissione antimafia dal 25 maggio in poi.

Cordialmente,

Palermo 17/4/1970

Prof. Avv. Giuseppe Montalbano

*Giuseppe Montalbano*

(1) La memoria illustrativa e il foglio del *Giornale di Sicilia* citati nel testo sono pubblicati alle pagg. 684-699. (N.d.r.)

ALLEGATO N. 4

Al Procuratore della Repubblica Sciacca  
e p.c.

Al Procuratore Generale Palermo

Al Presidente della Commissione antimafia Roma

Memoria illustrativa

del Prof. Avv. Giuseppe Montalbano (ordinario, f.r., di  
Procedura Penale nell'Università di Palermo) difeso  
dall'Avv. Giulio Savona, del foro di Sciacca,

contro

il medico Dr. Gaetano Gulotta, residente in Palermo, via Montenero 1.

-----

Io sottoscritto, nato in S. Margherita Belice il 10/6/1895  
e residente in Palermo via Tommaso Natale 122, in relazio-  
ne alla querela per diffamazione pluriaggravata presen-  
tata alla Procura della Repubblica di Sciacca il 15 apr-  
ile 1970 contro il Dr. Gaetano Gulotta, nonché in relazione  
ad analogo querela presentata lo stesso giorno da mia  
moglie, Carmela Zanetta, contro lo stesso Gulotta, espon-  
go e chiedo quanto segue.

Premessa

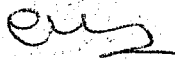
Per l'esatta conoscenza e valutazione della mia que-  
rela, richiamo l'attenzione sui seguenti undici punti,  
strettamente connessi con essa.

1°) Nel dicembre 1926, dalla Commissione politica  
di Agrigento per il confino di polizia, fui condannato a  
due anni di ammonizione, per attività antifascista.

2

2°) Il 18 marzo 1928 fui condannato a diversi anni di reclusione e di vigilanza dal "Tribunale Speciale", per cospirazione contro il regime fascista.

3°) In conseguenza di tali condanne, e per il fatto di essere sempre rimasto antifascista, non potei mai partecipare a concorsi universitari, nonostante le mie molteplici pubblicazioni nel campo del diritto penale, *costituzionale e processuale.*

4°) Il 16 novembre 1943 - in seguito a giudizio favorevole di una Commissione esaminatrice composta di cinque professori universitari ordinari - fui nominato dal Governo Militare Alleato "incaricato straordinario" di Procedura Penale nell'Università di Palermo. 

5°) Successivamente, alcuni anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, chiesi ed ottenni, a norma di legge, di essere sottoposto al giudizio di una Commissione esaminatrice nominata col sistema dei concorsi universitari.

6°) In seguito a giudizio favorevole della Commissione ed a parere favorevole del Consiglio Superiore della P.I., fui nominato "straordinario" di Procedura Penale nell'Università di Palermo con decreto del Ministro della P.I. e con decorrenza dal 16/11/1943 ai soli effetti giuridici.

7°) Dopo tre anni, fui sottoposto al giudizio di una nuova Commissione per il passaggio a "ordinario", e - in seguito a unanime giudizio favorevole della Commissione e del Consiglio Superiore della P.I. - fui nominato "or-

dinario" con decreto del Ministro della P.I. e con decorrenza, ai soli effetti giuridici, dal 16/11/1945.

8°) Nel 1965 il Presidente della Repubblica mi conferì la medaglia d'oro quale benemerito della Scuola e della cultura.

9°) Sono socio ordinario della "Accademia di Scienze, Lettere e Arti" di Palermo e della "Accademia Italiana di Scienze Biologiche e Morali", con sede a Roma.

10°) Nel settore politico, dopo la liberazione, ho ricoperto le seguenti cariche: Consultore regionale siciliano; Consultore nazionale; per due volte Sottosegretario alla Marina Mercantile (dicembre 1944-giugno 1945; luglio 1946-febbraio 1947). Nel settore parlamentare sono stato eletto: deputato alla Costituente (2 giugno 1946); deputato per tre legislature all'Assemblea Regionale Siciliana (dal 1947 al 1959); Vice Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana dal 1955 al 1959.

11°) Ho sempre militato, fin dal 1913, nei partiti della classe operaia (cioè nel PSI, nel PCI e nel PSU). Oggi milito nel PSU.

#### In fatto e in diritto

Il Dr. Gaetano Gulotta è recidivo specifico nella sua attività diretta ad offendermi e minacciarmi, quantunque non gli si possa ancora contestare la recidiva di cui all'art. 99 c.p. Contro di lui, infatti, è pendente procedimento penale presso il Pretore di Palermo, ai sensi dell'art. 594 c.p., per avermi ingiuriato, nonché ai sensi dell'art. 610 c.p., per tentativo di violenza privata contro di me.

Inoltre, per quanto riguarda la sua tendenza alla diffamazione ed alla calunnia, è da dire anzitutto che i suoi comizi, a prescindere da qualsiasi denuncia contro di lui, sono stati sempre caratterizzati dalla precisa volontà di ledere l'onore, il decoro e la reputazione di ~~quei~~ <sup>quei</sup> soggetti che egli considera, sotto qualsiasi profilo, suoi avversari politici.

In secondo luogo, è da dire che sono pendenti contro di lui presso il Tribunale di Sciacca un procedimento per "oltraggio" nei confronti dell'ex Sindaco di S. Margherita Belice On. Avv. Gaspare Bavetta, e un procedimento per "calunnia" nei confronti del Dr. Franco Corrao, Ufficiale Sanitario. cu

In terzo luogo, è da dire che contro il Dr. Gulotta sono pendenti presso il Tribunale di Sciacca altri procedimenti per altri delitti perseguibili d'ufficio, alcuni dei quali da lui commessi nella qualità e nell'esercizio delle funzioni di Sindaco di S. Margherita Belice.

Detto ciò, è da precisare quanto segue.

Il 15 marzo 1970 il Dr. Gulotta - parlando a S. Margherita Belice in luogo pubblico e durante un comizio - ebbe ad offendere il decoro e la reputazione di parecchie persone di S. Margherita, oltre me e mia moglie. Di tali persone sono soprattutto da segnalare: l'arciprete, padre Giuseppe Randa; il parroco della Chiesa di S. Antonio, padre Andrea Valenti; l'On. Avv. ~~Ex~~ Gaspare Bavetta; il Dr. Franco Corrao; il Sig. Pietro Giaccone; il Sig. Gaspare Valenti; il Sig. Calogero

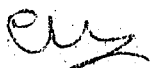
5

Ferricone. Inoltre, ebbe a calunniare il Maresciallo dei carabinieri Domenico Giordano, che alcuni anni addietro comandava la Stazione dei carabinieri di S. Margherita Belice, prima da brigadiere, poi da maresciallo. Lo ebbe a calunniare in quanto affermò che tale brigadiere, poi promosso maresciallo, ebbe a presentare contro di lui un "rapporto fasullo", un "rapporto falso". Il Gulotta non pronunciò il nome "Giordano", ma ebbe a designare il Maresciallo Giordano con elementi inconfondibili. Al riguardo dottrina e giurisprudenza insegnano che "per il requisito della determinatezza personale non è affatto necessaria la indicazione nominativa della persona, bastando che questa venga designata con elementi, diretti o indiretti di qualsiasi specie, idonei a indicarla con facilità e certezza da parte di due o più persone fra quelle che assistono all'offesa o alle quali l'offesa è comunicata". (Manzini, "Trattato di Diritto Penale", Torino, 1937, vol. VIII, pag. 326).

B) Linciaggio morale contro la mia persona. ew

Nei miei confronti il Dr. Gulotta ha commesso un vero e proprio linciaggio morale. Anzitutto, infatti, egli, affermando completamente il falso, dice di essere stato medico curante mio, di mia moglie e di tutta la famiglia e di averci dato gratuitamente dei medicinali. Respingo sdegnosamente e con forza entrambe le affermazioni! Medici curanti miei di mia moglie e della mia famiglia a Palermo sono stati sempre, e lo sono ancora, il Prof. Dr. Franco Musotto, con lo studio in Palermo, via Dante 332; il Dr. Saverio Liotta, residente a Sferracavallo (Palermo), via Damuso, ultimo villino a sinistra; il Dr. Vincenzo Massarese, residente in Palermo, via Marchese di Villabianca 229; qualche volta, in so-

6


stituzione del Prof. Musotto, il Dr. Coniglio. Alcuni anni addietro fu pure nostro medico curante il Dr. Andrea Di Benedetto, con lo studio in Palermo via del Giardino, angolo via delle Croci. A S. Margherita Belice è stato sempre nostro medico curante, e lo è ancora, il Dr. Gaspare Monteleone. Ma c'è di più. Mai e poi mai il Dr. Guletta ha sottoposto a visita medica, nemmeno occasionalmente, me, mia moglie, e qualche altro della mia famiglia, nè ha mai fatto iniezioni, nemmeno una sola volta, a me, a mia moglie, e a qualche altro della mia famiglia. 

E' pure completamente false che egli ci abbia dato mai dei medicinali. Da molti anni io e mia moglie siamo assistiti dall'Ente Nazionale di Previdenza per i dipendenti da area di Diritto Pubblico e siamo in possesso del libretto sanitario n. 15630. Mio figlio, mia nuora e i miei nipotini sono assistiti dalla mutua della Previdenza Sociale, e così pure la mia domestica Abruzzo Antonina, che nemmeno lei è stata mai sottoposta a visita medica dal Dr. Guletta.

In secondo luogo, il Dr. Guletta, additandomi al disprezzo della popolazione di S. Margherita Belice, dice che io - dato che lui era mio medico curante - non avrei mai dovuto accettare l'incarico di denunciarlo all'Autorità giudiziaria. Anzi, al riguardo, precisa che la mia denuncia contro di lui è da intendere come se lui - quando mi curava e mi faceva le iniezioni (affermazioni assolutamente false) - avesse accettato l'incarico di avvelenarmi con una "iniezione di stricnina". Questa

7

affermazione è certamente indice di qualche impulso ~~non~~ "subcosciente" del Dr. Gulotta, della stessa natura di quelli descritti da Freud !!!

In terzo luogo, il Dr. Gulotta offende la mia reputazione di professore universitario, quando mi chiama "Amgot" professore e sa maliziosamente a intendere che io non appartengo alla categoria dei professori universitari nominati con decreto del Ministro della P.I. in seguito a giudizi favorevoli (prima come "straordinari", poi come "ordinari") di Commissioni esaminatrici e in seguito a pareri favorevoli del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. 

In quarto luogo, il Dr. Gulotta offende la mia reputazione di uomo politico (dato che io milito nel PSU), quando afferma falsamente che io gli avrei detto per telefono che lo avevo denunciato "per incarico della D.C. e di Bavetta". Basta leggere le mie denunce per constatare che esse venivano da me presentate per incarico del Sindaco di S. Margherita Belice. Avevo accettato tale incarico, nella ~~ENI~~ qualità di avvocato, allo scopo di fare risparmiare al Comune l'onorario e le spese di viaggi a Sciacca. Egli offende pure la mia reputazione di cittadino, al quale stanno a cuore la politica e le sorti della Patria, quando mi dà la qualifica di "cadavere politico".

In quinto luogo, il Dr. Gulotta offende la mia reputazione di uomo, quando mi chiama "grandissima cosa fituosa", e quando - riferendosi al defunto ex senatore democristiano Traina - dice: "la memoria di Traina è stata infangata da Bavetta, Giaccone, Corrao e Montalbano".

In sesto luogo, offende la mia reputazione di avvocato (e offende pure l'Ordine giudiziario) quando, facendo riferimento ai procedimenti



8

in corso contro di lui, dice che egli può essere sottoposto a giudizio solo nel caso di "pastetta", e "se qualche professore d'Università riesce a imbastardire la cosa".

In settimo luogo, mi offende e mi minaccia, quando dice che ma io sono meritevole "di essere ammazzato di lu burru di appinnu", e mi chiama "incosciente". *Al*

Da quanto precede non c'è dubbio che il 15 marzo 1970 il Dr. Gulotta si è reso responsabile, nei miei confronti, del reato di diffamazione, anche per fatti specifici, in luogo pubblico, durante un cenizio, riscontrandosi nella sua azione tanto l'elemento materiale che il dolo, consistente nella volontà, cosciente e non coartata, e nell'intenzione di offendermi, con la consapevolezza di ledere la mia reputazione di professore universitario; di studioso; di uomo della "resistenza"; di uomo politico avente come ideale il socialismo nella libertà, nella democrazia e nella pace; di cittadino italiano amante del benessere della popolazione e del risanamento materiale e morale della Nazione; di figlio della Sicilia e di cittadino nato a S. Margherita Belice in lotta per la *ricostruzione* e la rinascita del proprio paese e della Valle del Belice, nonché per la moralizzazione della vita regionale, provinciale e comunale relativamente alla corruzione ed alla violenza, soprattutto <sup>se</sup> ~~corruzione~~ mafiosa !

Non ho mai avuto rapporti di amicizia col Dr. Gulotta. Questi è venuto qualche volta a trovarmi per chiedermi appoggi

9

di natura elettoralistica dopo la mia uscita dal PCI e la mia adesione al socialismo. Le mie sorelle, dopo il terremoto del 15 gennaio 1968, sono rimaste sempre con me, a Tommaso Natale, e non hanno più alcuna intenzione di andare a stabilirsi in baracca. Mia moglie le ha sempre assistite e continua ad assisterle e curarle col più grande affetto.

Ritenuto l'anzidetto,

chiedo anzitutto che il Procuratore della Repubblica di Sciasca proceda con sollecitudine all'interrogatorio del Dr. Gaetano Gulotta e - in base alla perizia giurata del Prof. Sarullo, e, occorrendo, in base all'audizione della bobina riguardante il testo del comizio (registrato) da lui tenuto a S. Margherita Belice il 15 marzo 1970 - gli contesti sia i fatti delittuosi (comprese le menzogne) riguardanti la diffamazione da lui commessa contro me e mia moglie ai sensi dei primi tre commi dell'art. 595 c.p., sia l'aggravante di cui al n. 1 dell'art. 61 c.p.


In secondo luogo, chiedo che il Procuratore della Repubblica contesti al Dr. Gulotta il delitto di calunnia da lui commesso in danno del Maresciallo dei carabinieri Domenico Giordano, per averlo (il Gulotta) incolpato ingiustamente di "rapporto fasullo", di "rapporto falso". Per la verità, in base alla legge di Pubblica Sicurezza sono sempre e necessariamente presenti, nei pubblici comizi, ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, i quali, come tali, hanno i precisi obblighi conferiti loro dal codice di procedura penale, quando vengono denunciati - anche oralmente - fatti costituenti reati. Quindi, - sic-

10

come il Dr. Gulotta, nella fattispecie, ha denunziato in un pubblico comizio, alla presenza dei carabinieri di S. Margherita Belice, il Maresciallo Domenico Giordano - ufficiale di polizia giudiziaria - quale colpevole di "rapporto fasullo", di "rapporto falso" - non c'è dubbio che si sono verificati nei suoi confronti gli estremi del reato di calunnia, ai sensi dell'art. 368 c.p.

Infine, chiedo che il Procuratore della Repubblica esamini se il Dr. Gulotta si è reso anche responsabile del reato di vilipendio dell'Ordine giudiziario, ai sensi del 2° comma dell'art. 290 c.p. Egli, infatti, ha osato affermare nel comizio che può essere sottoposto a giudizio soltanto nel caso di "pastetta" e se "qualche professore d'Università riesce a subastardire la cosa".

Si alligano:

- 
- (2)
- 1°) Perizia giurata del Prof. Sarullo, riguardante il testo registrato del comizio tenuto a S. Margherita Belice dal Dr. Gulotta il 15 marzo 1970.
  - 2°) Bobina riguardante la registrazione di tale comizio.
  - 3°) Copia fotostatica della comunicazione del Rettore dell'Università di Palermo in data 12 gennaio 1967 circa la nomina della Commissione esaminatrice per il mio passaggio da "straordinario" a "ordinario" di Procedura Penale
  - 4°) Copia della relazione di tale Commissione.
  - 5°) Copia fotostatica di una lettera del Ministro della

(2) Tutti gli allegati citati nel testo non risultano, peraltro, pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

11

P.I. in data 17 aprile 1963 dalla quale risulta la mia qualità di "ordinario" di Procedura Penale nell'Università di Palermo.

6°) Copia fotostatica di una lettera inviata dal Rettore dell'Università di Palermo, in data 9 marzo 1966, riguardante la consegna della medaglia d'oro conferitami dal Presidente della Repubblica, quale "bene merito della Scuola e della Cultura".

7°) Copia fotostatica di una dichiarazione dell'illustre Prof. Rinaldo Pellegrini - V. Presidente della "Accademia Italiana di Scienze Biologiche e Morali" - in data 12/7/1968, sulla mia attività scientifica.

8°) Copia fotostatica di una lettera inviata il 17 dicembre 1967 dal Prof. Gaetano Boschi, in riferimento ad una mia relazione fatta all'Università di Ferrara il 2 dicembre 1967 sul tema: "Stretta relazione tra medici e giuristi nell'amministrazione della giustizia, civile e penale".

9°) Copia fotostatica di una lettera inviata dal V. Segretario Generale del PSI, On. De Martino, circa la mia iscrizione a tale partito.

10°) Copia fotostatica di altra lettera inviata il 23/3/1960 dallo stesso On. De Martino, nella qualità, circa la mia collaborazione col Segretario Regionale in Sicilia del PSI sui problemi dell'autonomia.

11°) Copia fotostatica della lettera inviata il 9 aprile 1970 dall'Ufficio della Segreteria Generale del PSU circa la mia attività in tale partito.

#### Denuncia di intimidazione mafiosa

A integrazione della memoria diretta a illustrare la querela da me presentata il 13 aprile 1970, denuncio quanto segue.

Mi trovavo a Roma il 15 marzo 1970, quando il Dr. Gulotta tenne il

12

comizio diffamatorio e intimidatorio.

Ebbene, a Roma (dove anche lui si trovava) l'On. Avv. Gaspare Bavetta mi diede per primo notizia, per telefono, il sedici o il diciassette marzo, che il Dr. Gulotta aveva offeso gravemente la mia reputazione nel comizio del 15 marzo.

Essendomi recato a S. Margherita Belice il 25 marzo, dopo il mio ritorno a Palermo da Roma avvenuto il giorno 23 - alcune persone mi dissero che il Dr. Gulotta il giorno 15 aveva offeso durante il comizio la mia reputazione e che erano pronte a testimoniare in tal senso. Anzi una di esse - in presenza di mia moglie e della mia domestica Abruzzo Antonina, nonchè in presenza di altra persona che era stata presente al comizio - mi fa sentire il testo del comizio tenuto dal Gulotta, appositamente registrato, dicendomi che era pronta a testimoniare sui fatti relativi al comizio. Di poi la stessa persona mi mandò in prestito a Palermo - tramite il Dr. Giacomo Di Giovanna - la bobina riguardante la registrazione del comizio del Dr. Gulotta. Di tale bobina venne fatta la riproduzione in Palermo dal Dr. Giulio Cantore (docente universitario), residente in Palermo via Sciuti 130. in presenza e con la collaborazione del Dr. Giacomo Di Giovanna, residente in Palermo via Marchese Ugo 52.

Da alcuni giorni, però, <sup>al riguardo</sup> esiste in S. Margherita Belice un vero e proprio stato di terrore, e le stesse persone che prima si erano offerte spontaneamente di testimoniare, ora non sono

13

più disposte a farlo per paura di rappresaglie di natura mafiosa.

A questo punto è bene precisare anzitutto che il Dr. Gulotta, medico chirurgo, è dirigente locale del PSI, di cui è stato diverse volte candidato alle elezioni politiche ed alle elezioni amministrative, ed in rappresentanza del quale è stato per molti anni Sindaco di S. Margherita Belice, e nei primi tempi in alleanza con la DC, dal 1965 in alleanza col PCI.

In secondo luogo, è da precisare (come risulta dalle stesse affermazioni fatte dal Gulotta nel comizio del 15 marzo) che in atto egli e la Sezione del PSI di S. Margherita Belice svolgono tutte le loro azioni in combutta con la Sezione comunista locale, responsabile anch'essa dell'attuale stato di terrore mafioso in cui si trova la popolazione di S. Margherita Belice.

In terzo luogo, è da precisare che il Consiglio comunale di S. Margherita Belice è stato sciolto il mese scorso in conseguenza delle dimissioni irrevocabili (su venti) di dieci consiglieri, dei quali otto democristiani e due ex comunisti (Bavetta e Puglisi).

In quarto luogo, è da precisare che il Dr. Gulotta, nel comizio del 15 marzo, fa l'apologia dello zio materno (ex senatore Giuseppe Traina) in quanto tale zio "copriva" (egli dice) le denunce e i reati. (Il capomafia Nicola Gentile, agrigentino, a pag. 169 del suo libro "Vita di capomafia", edito dalla Casa "Editori Riuniti", annovera il "senatore Traina" fra i suoi "autorevoli amici").

In quinto luogo, è da precisare che il Dr. Gulotta, nel comizio del 15 marzo, cerca di mettere la popolazione di S. Margherita Belice contro di me, facendomi maliziosamente passare quale volgare denunziante (cioè,

14

in fondo, spia) e ledendo in tal modo la mia reputazione di uomo amante della giustizia.

Pertanto chiedo :

1°) Che il Procuratore della Repubblica di Sciacca - nel procedere per istruzione sommaria contro il Dr. Gulotta, quale responsabile di diffamazione pluriaggravata in danno mio e di mia moglie, nonché di calunnia in danno del Maresciallo dei carabinieri Giordano - tenga conto della situazione di terrore mafioso in cui oggi si trova la popolazione di S. Margherita Belice relativamente ai reati anzidetti.

2°) Che la Commissione antimafia e il Presidente On. Catanei vogliano recarsi a S. Margherita Belice e procedere ad un'approfondita inchiesta sulle violenze mafiose ivi commesse - attualmente e in passato - dagli ex amministratori socialcomunisti di S. Margherita Belice. Su tale questione, la Commissione antimafia potrà interrogare preliminarmente l'On. Avv. Gaspare Bavetta, ex Sindaco di S. Margherita Belice, che potrà fornire tutti gli elementi necessari, e me.

Per quanto riguarda la querela mia e quella di mia moglie, ritengo che non ci sia bisogno di testimoni, dato che dal testo registrato del comizio tenuto dal Dr. Gulotta il 15 marzo 1970 u.s., risulta quanto segue : a) che il comizio fu da lui tenuto dopo il 13 marzo 1970. Egli, infatti, fa riferimento alla sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa di annullamento delle delibere con le quali, nell'ottobre 1968, venne eletto

15

Sindaco di S. Margherita Belice l'On. Avv. Gaspare Bavetta. Ebbene, tale sentenza venne pubblicata il 13 marzo 1970.

b) Che il comizio venne ascoltato dalla grande maggioranza della popolazione di S. Margherita Belice, come afferma lo stesso Dr. Gulotta.

c) Che lo stesso Dr. Gulotta dichiara nel comizio di essere per metà Gulotta e per metà Traina. Effettivamente, il padre era ~~l'insegnante~~ l'insegnante Antonino Gulotta, e la madre è una sorella dell'ex senatore Traina, la cui vedova si chiama Sarina. Inoltre, nel comizio il Dr. Gulotta dice di avere aiutato, quando era Sindaco, un suo cugino, Leo Beccina, figlio di una sorella di suo padre, la Signora Celestina Gulotta, moglie del Dr. Saverio Beccina, impiegato comunale.

Tuttavia, nel caso in cui il Procuratore della Repubblica dovesse ritenere assolutamente necessaria la prova testimoniale ai fini delle querele di diffamazione, indicherò i nomi delle persone offertesesi in un primo tempo per la testimonianza, e ritiratesi in un secondo tempo.

Salvo ogni altro diritto.

Palermo 17 aprile 1970

Prof. Avv. Giuseppe Montalbano

*Giuseppe Montalbano*



GIORNALE DI SICILIA DEL LUNEDÌ - 13 aprile 1976 - Pagina 2

ALIBATO N. 2

## PESANTI ACCUSE CONTRO I PARTITI

## Tutti, insiste Montalbano, hanno favorito la mafia

L'ex-parlamentare, che ha rifatto la storia dell'«onorata società», invita i politici ad un pubblico contraddittorio

Il tema dei rapporti tra mafia e partiti è stato affrontato dal professor Giuseppe Montalbano, nel corso di una conferenza tenuta ieri mattina nei locali del Fronte Nazionale Siciliano. La conferenza si è risolta in un atto di accusa contro gli uomini politici che o apertamente o col silenzio si sono mostrati complici della mafia. Il prof. Montalbano non ha risparmiato i suoi strali su nessun movimento politico accreditando in particolare al PCI pesanti responsabilità, che avrebbe — afferma l'ex parlamentare comunista — « favorito » più volte col silenzio la politica della mafia. Montalbano si è detto disponibile per un pubblico contraddittorio con tutti quei politici che intendano contestare le sue asserzioni.

Per giungere all'affermazione di responsabilità dei partiti Montalbano ha tracciato uno stringato ma efficace profilo storico del fenomeno mafioso riferendosi ai primissimi anni della unità nazionale. Ricordata la discendenza indiretta della « camorra », ha detto come il termine « mafia » avesse originariamente un significato ben diverso dall'attuale. Pirrè racconta che alla metà dell'800 i palermitani del Borgo Usatano dire di una bella ragazza « picciotta mafiosa ». Siconomi di eccellente bello e superiore mafioso era, in senso lato tutto ciò che colpiva all'occhio. A dare alla parola il significato di fenomeno criminoso fu per primo Giovanni Mosca, un liberale antiborbonico, amante del teatro, che per lunghi anni aveva girato in lungo ed in largo l'Italia rappresentando delle commedie d'un certo successo popolare. Tornato in Sicilia al servizio di Garibaldi tracciò l'ideologia del mafioso come uomo d'onore, depositario del giusto con una commedia che fece scalpore per quei tempi: « I mafiosi di la vicaria ». E' in questo efficacissimo lavoro teatrale che il « camurrista » si trasforma in mafioso, con gli attributi ed i caratteri tipici dell'onorata società. Una « dignità » che per Pirrè si raggiunge per gradi: picciotto d'onore, di sparto, e camurrista, al culmine.

Ricordate brevemente le origini feudali della mafia sorta nella più depresso Sicilia Occidentale come iniziale strumento di difesa dei latifondisti contro l'incipiente presa di coscienza delle masse contadine, duramente repressi da squadre assoldate, il prof. Montalbano si è soffermato sui memorabili, pubblicati alcuni anni fa, del capomafia Nicola Gentile fra i più temuti dell'Agrientino. Qui, con una punta di compatimento, l'autore racconta come

nel '51 riuscì a far sì che lo on. Giuseppe La Loggia venisse eletto con 29 mila voti preferenziali, attribuendone il merito al suo prestigio di indiscussa « notabile ». Dirà il Gentile d'aver voluto favorire in quella circostanza l'elezione a deputato regionale di La Loggia, memore d'un antico favore reso gli precedentemente da un congiunto del parlamentare agrigentino. Ma c'è di più. Nicola Gentile ricorda come bastasse una sua sola parola perché l'amministrazione comunale di Burgio, retta da una coalizione d'estrema sinistra avesse un improvviso ripensamento passando apertamente alla democrazia cristiana.

A questo punto il professore Montalbano, dopo aver delineato i tratti ed il linguaggio della mafia, ne delinea l'espansione: dalla mafia rurale alla mafia cittadina; i rapporti un tempo tenuti con l'aristocrazia si spostano sul piano politico fino a giungere ad un reciproco e soddisfacente « modus vivendi » all'insegna dell'utilità comune, dell'opportunismo bilaterale.

C'è un momento, nell'immediato dopoguerra, di confluenza di tutte le componenti sociali siciliane. Nel settembre del '45 scatta il piano del movimento separatista riunito a congresso. Montalbano rievoca con lucida memoria un'alleanza a tre: fra l'EVIS (l'esercito volontari per l'indipendenza siciliana), la mafia e le bande armate, prima fra tutte quella di Giuliano. Il duca

Lucio Tasca e don Calò Vizzini, capo indiscusso della Sicilia mafiosa, stipulano un accordo di appoggio al separatismo con Finocchiaro Aprile, Antonio Varvaro e Concetto Gallo, il comandante supremo dell'EVIS. Seguirà d'un mese l'arresto di Aprile, Varvaro (e l'avvocato Restuccia, messinese), inviati al confino di Ponza. Ma lo accordo con la mafia ed il banditismo non manca egualmente d'averne un suo peso cruento negli anni che seguiranno fra i più oscuri del dopoguerra. Sono di questo periodo le frequenti uccisioni di sindacalisti, la cattura a Feudo Nobile di otto carabinieri (gennaio '48), barbaramente fucilati, e le strage di Portella della Giustizia. Qualcuno dirà, ricorda Montalbano, « Se la mafia non esistesse, bisognerebbe inventarla ». Altri parleranno di mafia « progressista ».

L'esposizione del prof. si sposta adesso ad epoca più recente. Montalbano prende di mira l'on. Antonio Varvaro (l'ex-indipendentista oggi comunista) e Gino Cortese che, alla direzione del PCI di Caltanissetta avrebbe fatto opera di persuasione perché Sciascia si decidesse a togliere dal suo ultimo lavoro, dei riferimenti lesivi nei confronti del partito, accusato di collusione con i « don » della provincia. Montalbano parla d'un altro comunista, Ignazio Drago, responsabile — a suo avviso — d'aver « inneggiato », alla mafia per il suo « contributo » alla lotta per la resistenza e la liberazione dal regime fascista.

Il potere politico dell'onorata società raggiunto — secondo l'ex parlamentare — il suo zenit con l'avvento del milizismo. La formazione in centinaia di comuni di giunte dalla componente politica così ibrida consente alla mafia — afferma Montalbano — di vivere la sua grande ora.

Si arriva, così, ai giorni d'oggi. « C'è un solo modo — conclude il professore — per liberarci dalla piaga della mafia: la via delle riforme rapide e della fermezza della parte sana della classe politica ». « L'opportunismo va combattuto respingendo qualsiasi compromesso ».

Rompere col silenzio, chiudere con l'omertà, significa sbarrare le porte alla mafia privandola del suo ossigeno naturale: l'acquiescenza delle masse.

Terminata così la sua conferenza il prof. Montalbano ha ribadito la sua disponibilità per un costruttivo contraddittorio con chiunque possa essersi sentito chiamato in causa dalla sua rievocazione.

Bent Parodi

On.le Cattanei  
Presidente della Commissione  
Parlamentare d'Inchiesta sul  
fenomeno della mafia in Sicilia  
Palazzo Montecitorio

R O M A

Data di arrivo 8.5/1970  
Prot. B Tit.  
N. 1063

Egregio Sig. Presidente,

secondo quanto è stato riferito da alcuni organi di stampa, risulta che l'on. Giuseppe Montalbano nella sua deposizione all'Antimafia, avrebbe fatto il mio nome in relazione a presunte rivelazioni da me fornite al Sig. Antonello Scibilia sul caso Miraglia.

Con la presente, mentre vengo a smentire nella maniera più categorica tali presunte rivelazioni, riferendomi con ciò alle posizioni pubblicamente assunte dal mio Partito, chiedo di essere sentito da questa On.le Commissione per tutti gli opportuni ed utili chiarimenti del caso.

Distinti ossequi

Michelangelo Russo

Vice Segretario regionale  
del PCI  
Via Caltanissetta, 1 - Palermo

Palermo, 28/4/1970

Ribera, li 27/4/1970

Ill.mo Signor On.le CATTANEI  
 Presidente della Commissione  
 Parlamentare d'inchiesta sul

|                |            |
|----------------|------------|
| Date di arrivo | 8 MAG 1970 |
| P. ot.         | R          |
| Tit.           |            |
| N. 1064        |            |

fenomeno della "Mafia" in Sicilia

Palazzo Montecitorio

R O M A

On.le Presidente,

Solo oggi, mi è possibile scrivere, perchè immobilizzato sin dal 23 marzo a letto, vittima di un incidente automobilistico.-

Dalle dichiarazioni formulate dal Prof. Montalbano in data 18/Marzo a Codesta On.le Commissione, ampiamente riportate dai giornali, ho rilevato con molta sorpresa, che in merito alla uccisione del compianto Accursio Miraglia avvenuta la sera del 4/1/1947 a Sciacca, ha accennato pure alla mia persona, inserendola in questo luttuoso evento, che ha profondamente commosso ed indignato i cittadini onesti.

Nella rincorsa affannosa di nomi ed eventi prospettati nel tempo in maniera contraddittoria e scialba, il Prof. Montalbano omette volutamente, stante la sua buona memoria, che in occasione della nomina della Commissione d'Inchiesta, costituita dalla Presidenza della Conferenza di Organizzazione, indetta dal Partito Comunista Italiano a Firenze, esattamente all'indomani della uccisione del compagno Accursio Miraglia, ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità del caso, il Prof. Montalbano assunse la direzione delle indagini e fu proprio Lui a redigere la relazione finale sui risultati della compiuta inchiesta.-

Anch'io, facevo parte della Commissione, e collaborai nell'espletamento del mandato col Prof. Montalbano secondo le superiori direttive del partito.-

Pertanto, sopra questa prima parte di rilevante importanza, rimane la logica conseguenza che il Prof. Montalbano evidentemente non raccolse elementi degni di rilievo, perchè diversamente li avrebbe resi noti col suo solito sistema pubblicitario

La lettera del dott. Antonello Scibilia del 12/1/1959, a dodici anni di distanza dal luttuoso caso Miraglia, sibillina, basata "sul sentito dire" getta ombra su tutti, senza dare una larva di prova nel senso giuridico della parola.-

Piuttosto la conclusione che se ne può trarre dalla stessa lettera è che nessuno degli interpellati (Renda-Cuffaro ed i compagni di partito in precedenza Li Causi- Bufalini) disponeva di prove concrete o che in effetti non volesse confidarle al nuovo Commissario Maigret ~~del~~ Scibilia, tanto da fargli pensare:

" che così dicessero per ambizione personale, per il fatto che volessero essere loro stessi ad avere l'onore di scoprire le famose prove;" Dal principio alla fine la lettera del dott. Scibilia fa rilevare l'idea persistente di costui di volersi porre in evidenza, raccogliendo ad ogni costo notizie da fonti che non avevano contatti con gli organizzatori del crimine e di volere fare una relazione scritta sulla situazione di Agrigento, non condivisa o quanto meno, non incoraggiata da Cimino.-

Per vagliare la personalità dello Scibilia, basta osservare, la facilità con cui crede di poter risolvere la trama di un delitto così complesso, preventivamente vagliato e studiato nei minimi particolari, esaminato di già in sede giudiziaria, e di essere in grado di fare una relazione sopra una Provincia che nemmeno lontanamente conosce - con gli elementi accennati....

A questo punto vale la pena di richiamare l'attenzione sull'altra lettera del 16/11/1960, indirizzata al Prof. Montalbano dallo Scibilia medesimo: " ho attraversato purtroppo, un periodo di difficoltà notevoli, ma spero di uscire da questo stato d'incertezza." " Ecco un altro martire incompreso, il quale ficca il naso dappertutto senza criterio alcuno, intende imporre la propria personalità dovunque poggia piede, con l'aria del super-uomo inquisitore, parla male di tutti e finisce con l'essere mandato a casa senza sapersi rendere conto" del nesso di causalità fra l'interessamento per la quistione Miraglia e l'allontanamento dal Partito.-

E anche qui finisce col parlare male di Cimino e del Sen. Egisto Cappellini perchè si accorge (dice Lui) che questo ultimo dopo aver tagliato i fondi alla Segreteria Regionale, per la qualcosa sarebbe stato allontanato dal partito, profondeva milioni a destra e a manca per mantenere a sbafo figli, figlie, e.... amanti di dirigenti senza alcuna giustificazione."

Dalla mentalità fatua, inconsistente del binomio Montalbano-Scibilia, emerge chiaramente la loro personalità egocentrica e mitomane .

On.le Presidente, milito nel Partito Comunista Italiano fin dalla sua fondazione, allorquando avevo venti anni, e credo fermamente di non avere tradito il mio ideale nè da gregario prima nè in occasione di alti incarichi politici e di pubblici mandati poi.

Pertanto, come cittadino Italiano, e per il mio passato, sono a completa disposizione di Codesta On.le Commissione per eventuali chiarimenti. In attesa gradisca Cordiali Saluti

( On.le Michele D'Amico )

ex deputato al Parlamento Nazionale

*Michele D'Amico*

*Via Duomo 4 - Ribera (Agrigento)*

|                |             |
|----------------|-------------|
| Data di arrivo | 2 LUG. 1970 |
| Prot. <i>B</i> | Tit. _____  |
| 1147           |             |

6

Roma-26-giugno-1970

All'Onorevole Cattanei  
Presidente della Commissione Antimafia.  
Camera dei Deputati.  
R O M A  
e p.c. all'Onorevole G.Alliata di Montereale  
Via Plinio-7Roma

Chiarissimo Onorevole,

alcuni mesi fa ad Oporto-Portogallo-ove risiedo, lessi su alcuni Giornali Italiani dell'ignobile e calunniosa campagna che il Prof.Montalbano ha recentemente riesumata contro l'Onorevole Giovanni Alliata di Montereale.

A tal proposito ritengo mio dovere mettermi a disposizione della Commissione Parlamentare da Lei Presieduta per testimoniare su alcuni fatti che sono a mia conoscenza e cioè:

" verso la fine del 1947 il compianto Generale Salvatore Regis ed io facemmo visita all'allora Commissario di Pubblica Sicurezza Gambino e gli mostrammo una lettera minatoria del bandito Giuliano diretta allo Onorevole G.Alliata e nella quale si richiedeva il pagamento di cinquanta milioni di lire.Per circa un anno l'On.Alliata e tutti i suoi piu diretti collaboratori si muovevano armati poiché si temeva che il Giuliano, deluso nella sua richiesta tentasse un atto di forza."

Voglia gradire Illustre Onorevole i miei piu distinti e deferenti saluti.



Andrea Rocchi.  
Volontario di sei Guerre  
Pluridecorato al valor Militare

Miei recapiti:  
Bologna-Via del Porto-44-  
Portogallo-Rua do Alto de Vila-29  
Foz do Douro-PORTO



7

All'On. Francesco Cattanei

Presidente della Commissione Antimafia Roma

Io sottoscritto - Prof. Giuseppe Montalbano, residente in Palermo via Tommaso Natale 122 - in relazione alla deposizione da me resa dinanzi la Commissione Antimafia il 18 marzo 1970 alligo i seguenti documenti, diretti a far luce sui mandanti della strage di Portella della Ginestra.

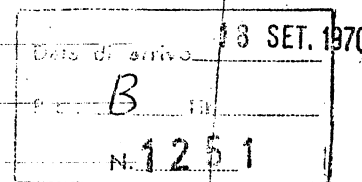
- 1°) Copia fotostatica della lettera da me inviata all'On. Li Causi in data 20 settembre luglio 1970. (3)
- 2°) Copia fotostatica della lettera di risposta inviatami dall'On. Li Causi in data 1 agosto 1970. (4)
- 3°) Copia fotostatica della busta riguardante la lettera anzidetta. (5)
- 4°) Copia fotostatica della lettera da me inviata all'On. Li Causi in data 6 agosto 1970. (6)
- 5°) Copia fotostatica della lettera di risposta inviatami dall'On. Li Causi in data 14 agosto 1970. (7)
- 6°) Copia fotostatica della busta riguardante la lettera anzidetta. (8)
- 7°) Copia fotostatica della lettera <sup>in due fogli</sup> da me inviata all'On. Li Causi in data 20 agosto 1970. (9)

Sono pronto a confermare quanto sopra dinanzi la Commissione Antimafia ed a far conoscere il contenuto del memoriale di Gaspare Pisciotte.

*Roma 18 settembre 1970*

*Giuseppe Montalbano*

- (3) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 706. (N.d.r.)
- (4) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alla pag. 707. (N.d.r.)
- (5) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alla pag. 708. (N.d.r.)
- (6) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 709. (N.d.r.)
- (7) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 710. (N.d.r.)
- (8) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alla pag. 711. (N.d.r.)
- (9) L'allegato n. 7 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 712-713. (N.d.r.)



I  
ALLEGATO N. 1Palermo 20/7/1970  
Via Tommaso Natale 122All'On. Girolamo Li Causi  
Camera dei Deputati Roma

Caro Li Causi,

come certamente avrai appreso dai giornali, il giudice istruttore del Tribunale di Palermo - in seguito al promuovimento dell'azione penale da parte del Procuratore della Repubblica - dovrà procedere all'istruttoria formale per l'accertamento della responsabilità di coloro che sono indicati come supposti mandanti della strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947. L'istruttoria potrà concludersi e ~~concludersi~~ con una sentenza di proscioglimento, e con una sentenza di rinvio a giudizio. Solo in quest'ultimo caso ci sarà il pubblico dibattimento in Corte d'Assise, tanto atteso dall'opinione pubblica in campo nazionale e internazionale.

E' facile comprendere che si farà di tutto per non arrivare al pubblico dibattimento.

Io sarò certamente chiamato ~~presso~~ a deporre per fornire ulteriori indizi a carico dei mandanti. Uno di questi indizi riguarda il memoriale di Gaspare Pisciotta, che il fratello di costui, nel marzo 1954, offrì di vendere per quindici milioni al PCI. Ricorderai che allora venni incaricato io, dalla Segreteria regionale, (dopo che questa ebbe ad accettare l'autenticità della firma apposta da Gaspare Pisciotta nel suo memoriale) di mettermi a disposizione del fratello di Pisciotta e di prendere visione del memoriale. Ricorderai pure che allora - dopo essermi messo a disposizione (con un certo pericolo) del fratello di Pisciotta - presi visione del memoriale e riferii alla Segreteria che in esso erano contenuti i nomi - già noti - dei mandanti della strage. Riferii, altresì, che nel memoriale Pisciotta esponeva i fatti in maniera da far pensare alla loro attendibilità. Infine, ricorderai che la Segreteria (a maggioranza) ritenne opportuno di non acquistare il memoriale.

Ciò premesso, dichiaro di essere pronto a rivelare tutto ciò al giudice istruttore. Ma, affinché la mia rivelazione abbia valore probatorio, è necessario che essa venga da te confermata. Sei disposto a confermarla? Inoltre, sono disposti a confermarla anche Bufalini e Macaluso, che allora (se non mi sbaglio) facevano anch'essi parte della Segreteria regionale insieme con te e me?

Attendo una tua sollecita risposta, che spero sarà di conferma. Una tua mancata risposta sarà da intendere nel senso che non siete disposti a confermare quanto sopra. Cordialmente,

P.S. Se lo riterrai opportuno, potremo incontrarci (~~coltivare noi due~~) alla Camera nel giorno e l'ora che m'indicherai.

Pino Montalbano



II

ALLEGATO N. 9

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma 1 agosto 1972

Caro Montalbano

Ho la tua raccomandata del 20  
lugli. u. s.

In base alle tue indagini  
sto raccogliendo della memoria  
dei compagni di D. e documenti  
- e quindi anche della mia, i  
quali ho miei: spero poter  
dare un quadro esatto delle  
vicende che ci interessano.

Per qualche giorno spero di  
trasmerti il risultato di  
questa indagine -

Cordiali saluti

Girolamo Li Calzi



IV

ALLEGATO N. 4

Palermo 6-8-1970  
Via Tommaso Natale 122All'On. Girolamo Li Causi  
Camera dei Deputati Roma

Caro Li Causi,

ho ricevuto la tua lettera - di risposta alla mia raccomandata del 20 luglio u.S. - e spero che riuscirai a ricordare (insieme con Bufalini e Macaluso) i particolari relativi al memoriale di Pisciotta, sui mandanti della strage di Portella della Ginestra, contenuti nell'anzidetta mia raccomandata.

Spero, altresì, di poter presto ricevere una tua lettera in tal senso.

Naturalmente, prima che io deponga dinanzi il giudice istruttore del Tribunale di Palermo, è necessario - se la tua lettera sarà di conferma - un nostro incontro alla Camera dei Deputati nel giorno e l'ora che m'indicherai.

Colgo l'occasione, per mandarti i fogli riguardanti un mio articolo pubblicato su "Corrispondenza Socialista", n.5, maggio 1970.

In tale articolo sono riportate le diffamazioni lanciate continuamente contro la mia persona (a parte quelle contro Carmela), durante la campagna elettorale del 7 giugno, dal Dr. Gaetano Gulotta (figlio di una sorella del defunto senatore Traina) e dal Sig. Andrea Ferricone, capo dei comunisti di S. Margherita Belice asservito completamente al Gulotta.

In conseguenza dell'assurda <sup>cosa</sup> posizione assunta dal Ferricone (appoggiato dai dirigenti regionali del PCI) la lista comunista ha riportato in S. Margherita Belice circa mille voti in meno delle elezioni politiche del 1958 (perdendo tre consiglieri sui 7 delle precedenti elezioni amministrative), mentre la lista socialista ha riportato circa novecento voti in più rispetto alle elezioni del 1958 (guadagnando tre consiglieri, sui 4 delle precedenti elezioni amministrative).

Cordiali saluti, anche da Carmela, per te e Giuseppina,

Giuseppe Montalbano

\* LOUWST  
PALERMO 50/1

V-

ALLEGATO N. 5

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 14 agosto 1970

Caro Montalbano,

faccio seguito alla mia del 1° c.m. e acciudo ricevuta della tua seconda raccomandata del 6 agosto.

Il ricordo più vivo ed attendibile è quello del compagno Giuseppe Speciale, secondo cui qualche mese dopo la morte di Pisciotta, il fratello Pietro offrì, tramite un reporter, il memoriale del bandito. Lo Speciale fece sapere a costui che il giornale era senz'altro interessato al documento, però, prima di iniziare una qualsiasi discussione sul modo e sul tempo della cessione, il Pisciotta doveva mostrare il memoriale. Qualche giorno dopo difatti, il Pietro Pisciotta si recò nella redazione siciliana dell'Unità che allora era in vicolo Paternò e mostrò due quaderni con copertina nera, ma insistendo nel pretendere di cederci il documento a scatola chiusa; il Pisciotta non permise che Speciale nemmeno sfogliasse i due quaderni. E il discorso si chiuse lì.

Soggiunge lo Speciale di poter ricordare che mentre egli parlava con il Pisciotta, sopraggiungeva in redazione Montalbano per consegnare non ricorda che articolo, e mentre Speciale ricorda di aver saputo che successivamente il Pisciotta si era recato in casa Montalbano sempre per via del memoriale, non rammenta più nulla del seguito.

Per quel che concerne, sia il ricordo di Bufalini che mio (Micaluse è completamente estraneo alla vicenda), non possiamo affermare che tu abbia partecipato ad una riunione della Segreteria regionale nella quale ci avresti riferito del contenuto del memoriale Pisciotta e quindi della riconferma del nome dei mandanti della strage di Portofino che il Gaspare Pisciotta ha fatto alle Assisi di Viterbo; comunque, contrari come tutti eravamo a comprare per i diversi milioni richiesti il memoriale stesso, la cosa è finita così.

Cordialmente

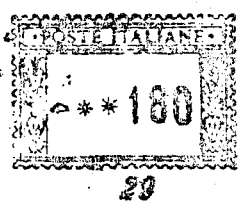
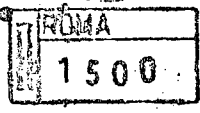
*Giuseppe Lilany*

VI

ALLEGATO N. 6

*Raccomandato*

On.le pref. Giuseppe Montalbano  
Via Formosa Epitole 132  
Palermo



20



Giriamo il Casel  
Senato della Repubblica - Roma

VII.

ALLEGATO N. 7

Palermo 20/8/1970  
Via Tommaso Natali, 122

All'On. Girolamo Li Causi  
Camera dei Deputati Roma

Caro Li Causi,

ho ricevuto la tua raccomandata del 14 agosto u.s., e ti ringrazio. Essa è stata molto utile per farmi ricordare bene i fatti.

I miei ricordi, ora, sono i seguenti.

1°) E' vera la circostanza che - quando il fratello di Gaspare Pisciotta (dopo circa un mese dalla morte di costui) andò a trovare Speciale (oggi deputato) alla redazione ~~ex~~ siciliana de "L'Unità" col proposito di vendere al PCI il memoriale del bandito - mostrò due quaderni con copertina nera e pretese che la vendita avvenisse "a scatola chiusa"; ma è altresì vero che consentì a Speciale di rilevare "per ricalco" la firma di Gaspare Pisciotta, al fine di poterne accertare l'autenticità.

2°) E' vera la circostanza che Macaluso non partecipò alle conversazioni che ebbero luogo fra te, Bufalini e me - per l'acquisto del memoriale di Pisciotta - presso la Segreteria regionale del PCI in Sicilia; ma è altresì vero che tali conversazioni ebbero effettivamente luogo, sia pure a titolo personale, fra te, me e Bufalini. (Io, allora, ero membro del Comitato Centrale del PCI e presidente del gruppo parlamentare <sup>comunista</sup> all'Assemblea Regionale Siciliana).

3°) In una di tali conversazioni mi venne da te riferita l'autenticità della firma ~~apposta~~ apposta dal bandito Pisciotta nel memoriale.

4°) In un'altra conversazione io riferii che l'indomani sarebbe venuto a prendermi alle ore diciotto in via Marchese Ugo Pietro Pisciotta, per condurmi, nella sua macchina, - con gli occhi bendati - in casa di n suoi amici, dove ~~mi~~ mi avrebbe tolta la benda e fatto leggere il memoriale.

5°) In una ~~successiva~~ successiva conversazione - avuta luogo alle ore venti e trenta circa dello stesso giorno in cui si svolsero i fatti anzidetti - riferii che Pietro Pisciotta era venuto a prendermi puntualmente alle ore diciotto; che, appena saliti in macchina, (guidata da un suo amico) egli mi bendò gli oc-

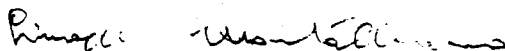
ell

- 2 -

chi; che quando si arrivò a destinazione, e mi tolse la benda, erano le ore diciotto e trenta; che in casa degli amici di Pietro Pisciotta questi mi diede in visione i due quaderni riguardanti il memoriale del fratello; che mi vennero offerti biscotti e the; che io lessi il memoriale con la massima attenzione; che il memoriale conteneva i nomi dei mandanti della strage di Portella della Ginestra e i particolari di alcuni episodi venuti in luce al processo dinanzi la Corte d'Assise di Viterbo e valeva la pena acquistarlo; che io e fratello di Pisciotta lasciammo la casa dei suoi amici alle ore diciannove e venticinque ~~minuti~~ minuti; che, saliti in macchina, Pietro Pisciotta mi bendò nuovamente gli occhi; che arrivammo dinanzi la mia casa di via Marchese Ugo alle ore diciannove e ~~quarantacinque~~ cinquantacinque minuti circa; che io mi ero fermato in casa con mia moglie e mio figlio - entrambi ~~molto~~ ansiosi di riabbracciarmi e molto commossi - una quindicina di minuti.

Cordialmente,

Giuseppe Montalbano







Roma 18/9/1978

|                |              |
|----------------|--------------|
| Data di arrivo | 18 SET. 1978 |
| Prot.          | B            |
| N.             | 1252         |

All' On. Francesco Cattanei

Presidente della Commissione Antimafia, Roma

Io sottoscritto - Prof. Giuseppe Montalbano, residente in Palermo via Tommaso Natale 122 - chiedo con legge della Repubblica da me resa il 18 marzo 1970 rinviare la Commissione Antimafia, dovendola produrre al giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, presso il quale sono state riaperte le indagini contro i sospetti mandanti della strage di Tortella della finestra del 4 maggio 1967.

Con osservanza,

Giuseppe Montalbano





CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 12 OTT. 1970

9

Prot.B/1267

Egregio Onorevole,

con riferimento alla Sua richiesta del 18 <sup>settembre</sup> c.m. per una Sua convocazione davanti alla Commissione Antimafia al fine di deporre in merito alle vicende ed al contenuto del memoriale di Gaspare Pisciotta, ritengo opportuno che tale Sua richiesta sia rivolta direttamente all'Autorità giudiziaria di Palermo interessata alla prosecuzione dell'indagine sulle responsabilità per la morte del predetto Gaspare Pisciotta.

Per quanto riguarda il richiesto invio di una copia della deposizione da Lei resa il 18 marzo 1970, Le comunico che non si mancherà di provvedere a tanto allorchè perverrà a questa Commissione formale richiesta da parte del Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo.

Distinti saluti

(Avv. Francesco Cattanei)


Onorevole  
Prof. Giuseppe MONTALBANO  
Via Tommaso Natale, 122  
P A L E R M O



8/1251-1252-1267

Roma 22/9/1978

10

 Data di arrivo 0/61 110 2

P. of. Tit.

CAMERA DEI DEPUTATI

M 271 7

Gentile On. Cattanei,  
ho chiesto ieri e nei giorni scorsi di essere ricevuto da Lei, quale Presidente della Commissione Antimafia, perché avrei voluto esporre il mio pensiero sulle seguenti tre questioni.

1.) Istruzione formale (presso il Tribunale di Palermo, in seguito a mie deposizioni dinanzi il Procuratore della Repubblica) contro i supposti mandanti della strage di Tortella della Finestra, e indizi a loro carico.

2.) Riapertura dell'istruzione contro i responsabili dell'assassinio di Accursio Miraglia, in relazione ai fatti che ne rendono evidente la fondatezza.

3.) Rapimenti a Palermo, da parte della

«mafia», del giornalista De Mauro, redattore de «L'Ora», in relazione al deprecabile fatto che la pena, purtroppo, non esercita più la funzione essenziale di contrappeso alla spinta del delitto, dato che oggi, al binomio «reato-pena» si è (nella grande maggioranza dei delitti politici, dei delitti comuni, dei delitti di «mafia» e per cause diverse) ~~non~~ sostituito, in perfetto contrasto con la coscienza morale della società, il binomio «reato-impunità».

Con l'occasione, ha preso di accogliere l'istanza da me consegnata al Colonnello Di Aiello il 18 settembre u. s., diretta a ottenere il rilascio di una copia legale della deposizione da me resa il 18 marzo 1970 dinanzi la «Commissione Antimafia». Tale copia sarà da me presentata al Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, quale indizio - specie per le affermazioni fatte in tale occasione dall'On. Li Causi - a carico dei supposti mandanti della strage del 1. maggio 1947. Naturalmente, <sup>come integrale, ecc.</sup> richiedo copia della mia deposizione e di tutte le affermazioni fatte in tale occasione dagli Onorevoli Componenti della Commissione. Con osservanza.

Rimede Montalbano, Via Tommaso Vatale 122, Palermo

|                |              |
|----------------|--------------|
| Data di arrivo | 16 OTT. 1970 |
| Prot. <b>B</b> | Tit. ....    |
| N. <b>1288</b> |              |

All'On. Avv. Francesco Cattanei

Presidente della Commissione Antimafia Roma

Esposto sulle richieste da me fatte il 18/9/1970

On. Presidente,

La prego di prendere in esame il presente esposto, con i relativi alligati, essendo state respinte le tre richieste da me presentate in un Ufficio della Commissione Antimafia il 18 settembre u.s.: 1°) quella (fatta verbalmente il 18 settembre e rinnovata il giorno 21 tramite il Colonnello Aiello) di essere ricevuto dalla S.V. per una brevissima visita di cortesia (della durata di qualche minuto); 2°) quella (per iscritto) di essere chiamato a deporre dinanzi la Commissione Antimafia sul memoriale del bandito Gaspare Pisciotta, il più elevato in grado dei luogotenenti di Giuliano, avente importanza non solo relativamente ai mandanti della strage di Portella della Ginestra, ma anche al banditismo politico in Sicilia dopo la seconda guerra mondiale; 3°) quella (pure per iscritto) concernente il rilascio di copia legale della deposizione da me resa il 18 marzo 1970 dinanzi la Commissione Antimafia, al fine di presentarla al Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, investito dell'azione penale contro i mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Il presente esposto trova pure la sua giustificazione nel fatto che nemmeno alcuni mesi addietro venne

2

accolta la mia richiesta di essere nuovamente chiamato a deporre dinanzi la Commissione Antimafia per contribuire ulteriormente a far luce sia sui rapporti tra partiti, e movimenti politici ~~XXXXXX~~, da un lato, e, dall'altro, la mafia; sia sui rapporti tra partiti e movimenti politici, da un lato, e, dall'altro, il banditismo.

Inoltre, il presente esposto trova la sua giustificazione nel fatto che ho sempre dedicato gran parte della mia vita allo studio del fenomeno mafioso ed alla lotta contro la mafia e il banditismo.

Alligo i seguenti documenti:

a) Fotocopia di una lettera inviata da Togliatti

il 24 giugno 1947. (Questa lettera costituisce la piena

(10)

prova dell'affermazione da me fatta dinanzi la Commissione

Antimafia il 18 marzo 1970, secondo cui ero isolato nel

PCI nella lotta senza compromessi contro la mafia e il

banditismo. L'interpellanza, in vero, alla quale accenna

Togliatti era diretta, senza mezzi termini, alla lotta

contro la mafia e il banditismo, in relazione alla strage

di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947.

b) Fotocopia della lettera inviata da Togliatti

il 14 settembre 1949, in occasione della scomparsa di

mio figlio. (In essa Togliatti riconosce l'atteggiamento

(11)

opportunistico tenuto in quell'occasione dai dirigenti

comunisti siciliani).

(10) L'allegato a) citato nel testo è pubblicato alla pag. 724. (N.d.r.)

(11) L'allegato b) citato nel testo è pubblicato alle pagg. 725-726. (N.d.r.)



3

c) Copia della mia lettera a D'Onofrio in data 22 aprile 1954. (In essa metto in rilievo che la mia azione in sede giudiziaria per mandar via da un mio fondo il mezzadro Triolo non era dovuta a un movente economico, ma esclusivamente a un movente politico e morale : mandar via un mafioso e un violento che aveva rapporti con banditi).

d) Fotocopia di un articolo di Ignazio Drago, dirigente <sup>allora e</sup> <sup>ancora</sup> per molti anni della Federazione comunista di Palermo, pubblicato nel 1956. (In esso il Drago, allora molto vicino al Senatore Cipolla, <sup>(senza che nei miei confronti venisse preso alcun provvedimento)</sup> faceva l'apologia della mafia).

e) Fotocopia di una mia lettera al Direttore de "L'Espresso" del 22 giugno 1965. (In essa chiedo che vengano fatte determinate indagini sul banditismo e la mafia).

Con osservanza,

Palermo 8/10/1970

Prof. Avv. Giuseppe Montalbano

*Giuseppe Montalbano*

(12) L'allegato c) citato nel testo è pubblicato alle pagg. 727-728. (N.d.r.)  
(13) L'allegato d) citato nel testo è pubblicato alla pag. 729. (N.d.r.)  
(14) L'allegato e) citato nel testo è pubblicato alle pagg. 730-732. (N.d.r.)

ALLEGATO N. 4

PARTITO COMUNISTA ITALIANO  
IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, li 24 giugno 1947.

Caro compagno,

prima di tutto, vorrei ricordarti che secondo la pratica del nostro Gruppo all' Assemblea costituente, le interrogazioni e interpellanze debbono essere fatte d'accordo col Comitato direttivo, ed è la Segreteria del Gruppo che è incaricata di riceverle e farle esaminare dai compagni dirigenti il Gruppo. Nel caso concreto, il tono della tua interrogazione, quando ne venimmo a conoscenza, ci preoccupò, perchè troppo allarmistico e personale. La stessa osservazione venne fatta da Terracini e d'accordo con lui si cercò il modo di far cadere la interrogazione. Per il resto, può accadere che in certi momenti i compagni dirigenti siano occupati, ma a me non risulta che l'uno o l'altro di essi non riesca a parlare con i compagni coi quali è necessario parlare. Comprendo il tuo malumore, ma ti prego di tener conto che in nessuno di noi non è mai esistita nè può esistere la minima intenzione di non avere con te lo stesso contatto e la stessa collaborazione che con tutti gli altri compagni del Gruppo.

Carzialmente

*Palmino L. Picatti*

-----  
Al comp. MONTALBANO  
Assemblea Costituente

R O M A

ALLEGATO N. 2

Roma, 14 settembre 1949

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Caro Montalbano,

riguardo alla scomparsa di tuo figlio, le cose sono andate, per ciò che riguarda la opinione di noi dirigenti del partito, nel modo che Robotti ti avrà riferito.

Un bel giorno l'"Unità" dà la notizia, ma male, in poche righe. Contemporaneamente altri giornali smentiscono, essi pure con scarso rilievo. Nei giorni successivi la nostra stampa tace, come tacciono gli altri. L'errore della Segreteria del partito è di non avere subito chiamato i compagni siciliani a riferire. Ciò dipende dal fatto che in quel periodo non era presente qui a Roma nessuno di noi. Per quanto mi riguarda personalmente, lessi della cosa lontano di qui e subito me ne interessai coi compagni che erano a contatto con me. Appena rientrato a Roma, è questa la prima questione di cui mi sono occupato, incaricando l'"Unità" di chiedere per telefono una informazione esatta. Non ebbi però risposta, e malgrado l'insistenza, <sup>12 non</sup> quando arrivò Robotti, che ti dirà come la scomparsa di tuo figlio sia stata la prima questione che gli abbiamo posto, investendolo con una critica aspra per il modo come ci si era comportati.

E' mia opinione che i compagni siciliani hanno commesso un serio errore di opportunismo, capitolando davanti al compito di difendere il partito e i compagni dal banditismo, sia esso politico o di diritto comune, e dando quindi a te la impressione di essere abbandonato. Dato il modo come si è comportata la ns. stampa, era inevitabile che non solo il pubblico, ma gli stessi dirigenti del partito fossero indotti a ritenere che la prima notizia della scomparsa fosse stata data per equivoco, o che ci fosse qualcosa da nascondere, e perciò si tacesse.

Anche se vi fosse stato nella vicenda qualche punto oscuro,

./.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

ciò non giustificava in alcun modo la rinuncia a difendere la vita e l'onore di un compagno.

Ora siamo intervenuti direttamente. Abbiamo chiamato qui il corrispondente da Palermo, lo istruiremo affinché si fari, e lo incaricheremo di condurre la campagna pubblica. Riteniamo infatti che non ostante l'errore iniziale grave, questa campagna debba essere condotta apertamente e con energia.

Superfluo dirti che tutti i compagni della Direzione del partito sono accanto a te e ai tuoi famigliari in questa sciagura che ha colpito in te il combattente per il nostro partito e per il popolo siciliano. Ci auguriamo tutti che non sia accaduto un fatto irreparabile e che tu possa uscire da questa triste vicenda, con l'aiuto del partito, con animo ritemprato.

*affettuosamente*

*Palomares Infante*

On. GIUSEPPE MONTALBANO  
Via Marchese Ugo, 32  
Palermo

3.

REPUBBLICA ITALIANA

ASSEMBLEA REGIONALE  
SICILIANA

ALLEGATO N. 3  
Palermo 22 aprile 1954

Al compagno Edoardo D'Onofrio  
Direzione del PCI Roma

Caro Compagno D'Onofrio,

ieri il compagno Colaianni mi ha riferito che il compagno Togliatti, durante i lavori della recente riunione del C.C., gli ha dato incarico di ammonirmi (comunque di farmi conoscere) che la Segreteria Generale del Partito intende che io risolva al più presto la questione col mezzadro Triolo, e la risolva in maniera che il Partito non possa subire le conseguenze di attacchi diretti contro di me dagli avversari, attacchi aventi per base il fatto che un membro del C.C. mandi via dal suo fondo il mezzadro.

L'ammonimento fattomi dal compagno Colaianni per incarico del compagno Togliatti è stato molto efficace ed io mi rendo esattamente conto della gravità della situazione che si va preparando ai miei danni e, di conseguenza, ai danni del Partito.

Secondo me, si presentano tre soluzioni: o rinuncia da parte mia all'azione contro il mezzadro, che dovrebbe rimanere nel fondo; o accordo col mezzadro, che dovrebbe andar via dal fondo spontaneamente; o espulsione mia dal Partito con la seguente motivazione: "Montalbano è indegno di rimanere nel PCI, perchè ha mandato via da un fondo di sua proprietà il mezzadro Pietro Triolo, mentre il PCI lotta per assicurare ai mezzadri la stabilità del possesso della terra".

Circa la prima soluzione, non posso lasciare nel mio fondo il Triolo per i seguenti motivi: 1°) egli è affiliato alla mafia; 2°) egli in diverse occasioni ha dato ospitalità (nel mio fondo) a latitanti colpiti da mandato di cattura, precisamente a briganti (questo fatto è di dominio pubblico); 3°) egli da parecchio tempo rivolge gravi minacce non a me, a mia moglie ed a mio figlio.

Circa la seconda soluzione il Triolo, sobillato dalla mafia e dagli agrari, non intende affatto (nemmeno dietro compenso) lasciare spontaneamente il fondo. Tutti i tentativi al riguardo, fatti dinanzi la Camera del Lavoro di S. Margherita Belice e di quella di Agrigento, sono falliti per colpa del Triolo.

Non essendo possibili le prime due soluzioni, non c'è da adottare che la ter-

REPUBBLICA ITALIANA

2

ASSEMBLEA REGIONALE  
SICILIANA

za. L'espulsione dal PCI dopo ben 41 anni di attività nei partiti della classe operaia, sarà certamente il fatto più doloroso della mia vita. Penso, però, che il sacrificio della mia persona possa giovare al PCI ed al socialismo, per i quali sono sempre pronto a fare ulteriori sacrifici. Naturalmente accetterò con la massima sottomissione il provvedimento che mi metterà fuori dal PCI e ne trarrò le necessarie conseguenze: mie dimissioni da deputato regionale.

Chiedo soltanto che sia chiaro ai compagni della Direzione quanto segue.

I°) Sono stato costretto a procedere contro Triolo (dopo averne informato la Segreteria regionale) per le gravissime violenze contro la mia persona e quella di mia moglie e mio figlio, non per motivi economici - avendo io sempre dato a Triolo più di quanto fosse a lui dovuto a norma di legge, e non avendo mai da

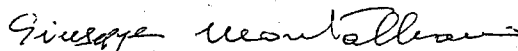
lui preteso il risarcimento dei danni da lui fattimi per almeno due milioni -

II°) Nella mia famiglia c'è una tradizione di lotta, che risale a prima dell'unificazione, in favore delle classi lavoratrici e contro la mafia. Infatti: a) mio nonno paterno, medico-chirurgo, venne ucciso la sera del 3 marzo 1861 da elementi della mafia per mandato della famiglia principesca dei Cutò, fedellissima ai Borboni, alla quale egli voleva togliere i feudi per darli ai contadini; b) mio padre, morto nel 1936, ebbe sempre la vita amareggiata dalla mafia per aver sempre aiutato i contadini, che hanno avuto per lui, in S. Margherita Belice, il più grande amore; c) mio figlio (precisamente figlio di primo letto di mia moglie, da me amato come figlio) venne fatto scomparire dalla mafia, in maniera definitiva nell'agosto 1949 a causa della lotta da me sempre svolta contro banditismo e mafia; d) in quell'occasione la mafia per poco non riuscì a eliminarmi dalla vita politica, mettendo contro di me i dirigenti del partito comunista in Sicilia; e) oggi la mafia insiste nell'opera diretta a distruggere la mia personalità politica (con la complicità di dirigenti comunisti) per aver sempre rifiutato qualsiasi compromesso nella lotta contro di essa.

Attendo con serenità il provvedimento di espulsione, dopo il quale mi dedicherò alla preparazione di un libro sulla mafia, organizzazione occulta assai potente, che ha ramificazioni, non solo in Sicilia, ma anche a Roma e in America, ed ha infiltrazioni in tutti gli organismi politici e sindacali. All'uopo, mi permetto di segnalarti la necessità di epurare il PCI dalla mafia e dai quei dirigenti che in Sicilia mantengono rapporti con essa, sia pure per motivi di opportunismo.

Sempre fraternamente,

Giuseppe Montalbano



CULTURA MASSIMA DI BAGHERIA

ALLEGATO N. 1

# Mafia e braccianti

Come si formò una solida borghesia liberale - La rivoluzione del '66 - Dal fascismo all'indipendentismo - Lo spirito socialista

di Ignazio Drago

**A** 13 CHILOMETRI da Palermo, su un pianoro che declina verso il mare, in mezzo ai fiorenti agrumeti, sorge Bagheria, paese di 35 mila abitanti; il più grosso, il più ricco ed interessante comune della provincia. Non ha una storia antica. Cento anni fa aveva solo poche casupole raggruppate attorno alle ville nobiliari, dove i grandi signori della città andavano a passare alcuni mesi dell'anno e si davano convegno per i loro sollazzi. Le ville, oggi quasi abbandonate, erano molto belle. Nel costruirle, i principi di Trabia, i principi di Valguarnera, i marchesi di S. Isidoro, i nobili signori di Cattolica, i duchi di Villarosa, avevano aggraziato fra loro in sfarzo ed originalità. Tutti li aveva battuti il principe di Palagonia che alla sua villa, ancora oggi celebre, aveva dato decorazioni così stravaganti e inusitate da destare l'orrore di Goethe, la ammirazione del Meli e l'invidia dei suoi amici.

La campagna d'intorno, colti-

vata estensivamente, era scarsamente popolata, sicché gli abitanti del borgo erano in prevalenza servi e dipendenti in buona parte trapiantati là al seguito delle famiglie nobiliari. Si acclimatarono così bene e così presto si fusero con i pochi indigeni, contadini poveri e pastori, che a poco a poco la comunità bagherese si rivestì di propri caratteri e addirittura cominciò a contrapporsi agli aristocratici delle ville, ad odiarli e a combatterli.

**F**U RELATIVAMENTE agevole, oltretutto naturale, il formarsi di una solida borghesia la quale con astuzia e violenza espropriò i nobili dei loro possedimenti, subentrando nella proprietà delle terre e delle stesse ville. Si narra di falsi contratti di vendita che i più audaci fecero firmare ai blasonati minacciandoli della vita, di ricatti, di estorsioni, di delitti. I nuovi padroni erano stati campieri, portinai, uomini di fiducia degli antichi signori e ora, forti e sicuri di sé, assieme ai

braccianti, ai vaccari, agli artigiani iniziarono la trasformazione dell'agricoltura. Per questo oggi la zona di Bagheria è fra le più progredite della Sicilia. Qui, dunque, si è compiuta in parte la rivoluzione borghese. Nonostante che la flotta inglese avesse vietato la Sicilia alle armate di Napoleone e alle idee dell'89 esse germinarono tuttavia, com'è naturale, e fruttificarono. I borghesi di Bagheria furono liberali, se non giacobini, e parteciparono alle rivoluzioni risorgimentali. Nel gennaio 1848 il popolo di Bagheria, con alla testa Andrea Cuffaro, bracciante, insorse e catturò l'intero presidio borbonico. Nel '60, il 4 aprile, ancora Andrea Cuffaro guida il popolo che insorge. Nello scontro con i borbonici viene ucciso un suo figlio, Giuseppe. Le truppe regie ebbero alla fine la meglio ed Andrea Cuffaro viene trascinato in catene a Palermo e fucilato insieme ad altri 12 patrioti.

Nella rivoluzione del 1866, detta del «sette e mezzo», al

comando del Cuffaro una brigata di bagheresi partecipò con tutto il popolo palermitano alla lotta contro i moderati che avevano introdotto in Sicilia un regime poliziesco e di corruzione, che non teneva conto delle esigenze di autonomia e di libertà del popolo siciliano. Loro torto fu di essersi fermati nell'opera di redenzione delle terre alla contrada di Ramacca, De Spuches, Lorenzo, lasciando incolte le terre della parte alta della città per le quali sarebbero occorse opere importanti di trasformazioni, acquedotti, canali, che avrebbero fatto partecipare alla ricchezza operai, artigiani e moltissimi piccoli proprietari. Si limitarono a rendere sempre più rigogliose le loro terre, a coltivare i «verdelli», che si raccolgono nel mese di agosto, al tempo giusto, quando fa caldo ed i limoni sono assai richiesti nei mercati.

I nuovi signori dicevano la loro parola decisiva sulle questioni che interessavano il comune e il singolo cittadino e interpretavano liberamente, secondo la loro convenienza, la legge dello Stato, che era troppo giovane e non ispirava fiducia.

Anche per questo era necessario avere propri uomini al Parlamento, uomini che si differenziassero dagli agrari siciliani, arretrati e aristocratici. La necessità di mandare uomini capaci fece sorgere aspre lotte fra chi sosteneva che solo i forestieri potevano essere in grado di rappresentarli degnamente e quali sostenevano che fra i bagheresi stessi doveva essere trovato l'intellettuale che li rappresentasse, facendo onore al paese.

Contorno la lotta fra Scialabiani e Cirrincioniani, fra i seguaci, città di Scialabba (un uomo oscuro, un forestiere) e quelli di Giuseppe Cirrincione, oculista e professore di grande fama, bagherese. Di Cirrincione parlò Gramsci, mettendo in rilievo come egli fosse, da una parte, sul piano dei grandi uomini politici meridionali e fra gli scienziati più quotati, dall'altra, legato alla mafia. Ebbero la vittoria i sostenitori di Cirrincione che si erano venuti trasformando in esclusivi dominatori del paese; si erano impadroniti di palazzi baronali, dirigevano il comune e il commercio degli agrumi e la vita di ogni cittadino punendo anche con la morte chi non sottostava alla loro legge e non riconosceva il loro potere.

Così facendo, volevano dare al paese «assetto e ordine», sostituendosi ai poteri dello Stato centrale, prepotente e incomprendibile nei confronti della Sicilia. La loro concorrenza nei confronti dello Stato fu cosa sulla quale non cedettero mai, nonostante le lunghe lotte che lo Stato condusse contro di essi. Il fascismo inviò il Prefetto Mori in Sicilia, con l'ordine di corrompere e di punire: a Bagheria punì. Trattati come delinquenti comuni, i capi della città furono sparpagliati in tutte le patrie galere. Si trovarono tutti insieme armati di moschetto e di mitra e del loro odio contro il fascismo, il 21 luglio del 1943, quando bruciarono la casa del fascio e salu-

tarono con rispetto le truppe alleate (da pari a pari), alle quali si presentarono con la bandiera giallo-rossa e il programma dell'indipendentismo siciliano. La popolazione di Bagheria aveva ritrovato i suoi capi e li seguì anche questa volta nella lotta per una Sicilia indipendente. Il ristabilimento del loro potere comportò anche il ristabilimento della loro legge che non perdonava a chi tentava la strada dell'avventura e della disobbedienza. Così, in quel tempo, decine e decine di persone furono spente da silenziatori e rapidissimi giustizieri, di cui fino ad oggi non si conoscono i nomi. E in generale accadeva che quando, al mattino, veniva ritrovato in un pozzo o in un giardino un cadavere, un senso di sollievo si manifestava nella popolazione perché si trattava quasi sempre di ladri che avevano disturbato il paese con piccoli furti. Si riconosceva giusta la loro morte, arrivando a congratularsi con chi si supposeva l'avesse causata. Da parte dell'autorità non si perdeva neppure tempo ad indagare. I ladruncoli uccisi perché disturbavano il potere e la giustizia di quelli che comandavano, erano in realtà braccianti e contadini poveri, alle volte braccianti litigiosi e amareggiati dalla miseria, che volevano tentare la strada del piccolo banditismo.

Insomma, la lotta per la libertà e l'indipendenza era una grande corsa corsa risorgimentale per il buon nome della città. Perciò punisce severamente chi non tiene fede al suo codice e si rende colpevole di atti in esso non contemplati.

La strada delle bande e dell'avventura disonorevole trovò seguaci fra i disperati e gli oppressi fino a quando sempre più forte si fece la coscienza di classe dei braccianti, delle altre città della Sicilia e dell'Italia. Molti giovani erano stati partigiani e avevano combattuto assieme agli operai dell'Alta Italia.

Insieme ai loro compagni, i braccianti iniziarono la lotta, per l'imponibile, per il rispetto delle leggi. Sorse così nel paese una grande forza democratica, autonoma e moderna, collegata con la classe operaia siciliana e nazionale. Dai pochi voti ottenuti nei primi anni del dopoguerra le sinistre sono passate ai 5 mila del 27 maggio 1956. Per la verità, il seme della libertà, della lotta e del socialismo era stato gettato anche prima, da pochi animosi artigiani che fin dai primi anni del secolo avevano seguito l'avv. Salvatore Paladino, un agitatore di cui i vecchi ancora si ricordano. Durante il fascismo, poi, un gruppo di intellettuali e braccianti, attorno a Renato Guttuso, avevano anche essi parlato del socialismo e indicato la strada della lotta.

IGNAZIO DRAGO

(articolo pubblicato nel 1956)

*Il Drago*

5

- 1 -

ALLEGATO N. 5

Palermo 22.5.1965

Al Direttore de "L'Espresso"  
Via Tiburtina 1094 Roma

Sig. Direttore,

La prego di pubblicare la presente lettera, allo scopo di far conoscere ai lettori de "L'Espresso" quanto segue, relativamente alla conoscenza del fenomeno mafioso ed alla lotta contro la mafia *e il banditismo politico in Sicilia*.  
Il 10 giugno u.s. - chiamato a deporre dinanzi alcuni rappresentanti della Commissione antimafia venuti appositamente a Palermo -, dopo avere risposto alle loro domande, ho presentato le seguenti richieste :

1°) Che la Commissione esamini attentamente la confessione resa nel 1937 dal medico mafioso Dr. Melchiorre Allegra dinanzi l'autorità di P.S. di Alcamo e pubblicata dal giornale "L'Ora" di Palermo dei giorni 22-23 gennaio 1962; 23-24 gennaio 1962; 24-25 gennaio 1962. Tale confessione è della massima importanza sia perchè ci fa conoscere chiaramente l'organizzazione reale della "ondata società", sia perchè ci fa conoscere apertamente i legami della mafia con uomini politici siciliani, alcuni dei quali, fra i più illustri, sono ancora in vita, mentre altri, pure illustri, sono morti.

2°) Che la Commissione accerti in quale udienza del processo di Viterbo per la strage di Fortella della Sinistra del primo maggio 1947, venne presentato dal difensore di Giuliano (autorevole esponente monarchico del governo Milano nel 1959) il secondo memoriale di Giuliano, nel quale costui dichiara (in contrasto con quanto aveva dichiarato nel primo) che la strage anzidetta non fu compiuta ~~per~~ per mandato di uomini politici e della mafia, ma di sua spontanea volontà, in odio ai comunisti. Tale accertamento è importante per le seguenti considerazioni : a) il processo di Viterbo ebbe inizio il 12 giugno 1950; b) il secondo memoriale di Giuliano, del giugno 1950, venne presentato alla fine di tale mese; c) Giuliano venne ucciso nella notte dal 4 al 5 luglio 1950, in una casa di campagna tra Ficoppe e Monreale (vedi Levi, "Le parole sono pietre", pag. 144), dopo essere stato catturato vivo (vedi Montalbano, "L'autonomia della Regione siciliana e alcune questioni di diritto processuale penale", Palermo, 1952, pag. 104).

3°) Che la Commissione svolga le più accurate indagini per accertare se risponda a verità che Pisciotta - pochi giorni prima del 9 febbraio 1954, giorno in cui fu avvelenato nelle carceri giudiziarie di Palermo -, chiese di conferire col Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo; e, comunque, per accertare se risponda a verità che tale Procuratore, pochi giorni prima del 9 febbraio 1954, ebbe a interrogare Pisciotta in carcere. In caso affermativo, accertare se venne redatto processo verbale dell'interrogatorio.



- 2 -

torio di Pisciotta e se in esso Pisciotta fece ulteriori rivelazioni circa la correttezza di uomini politici da lui chiamati in causa a Viterbo quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

4\*) Che la Commissione esamini attentamente l'articolo da me pubblicato nella rivista "Montecitorio" del maggio 1963 dal titolo: "Contributo all'inchiesta sulla mafia. Responsabilità - per associazione a delinquere - dei promotori, degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano"; nonché il mio articolo "Destra, F.C.I. e separatisti in Sicilia", pubblicato in "Corrispondenza Socialista", n. 5, maggio 1964, e gli articoli pubblicati nei numeri 11 di "politica" del 19 giugno 1963 e nel numero 12 di "politica" del 1 luglio 1963.

5\*) Che la Commissione ascerti la ragione per la quale non sono stati ancora incriminati, quindi responsabili del reato di associazione per delinquere di cui all'art. 416 c.p., i promotori, gli organizzatori e i capi della banda Giuliano. L'art. 416 stabilisce: "Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, coloro che presiedono o ~~coordinano~~ costituiscono ed organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a sette anni. Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da uno a cinque anni. I capi soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori. Se gli associati scendono in armi le campagne e le pubbliche vie, si applica la reclusione da cinque a quindici anni. La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci ~~o più~~ o più".

Ad premesso, è da osservare anzitutto che nel rapporto dell'Ispettorato di P.S. per la Sicilia del 7 marzo 1946 - diretto al Procuratore Militare del Regno di Palermo e avente per oggetto "Banda armata dell'E.V.I.S. (Esercito Volontario Indipendenza Sicilia) e loro azioni delittuose" - sono contenuti i nomi dei promotori, degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano.

In secondo luogo, è da osservare che è evidente la responsabilità - per il solo delitto di associazione a delinquere, non ancora prosaicamente, - dei promotori, degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano dopo l'amnistia del giugno 1946. In vero, dottrina e giurisprudenza insegnano che l'associazione per delinquere è delitto permanente. Inoltre insegnano che lo stato di consumazione del delitto di associazione per delinquere si inizia appena possa dirsi costituita la criminosa associazione. Insegnano pur, che "tal stato si protrae sino allo scioglimento dell'associazione, o sino all'arresto dei concociati in tal numero che quello dei rimasti liberi sia minore del minimo sufficiente richiesto dalla legge per la sussistenza dell'associazione punibile". (Mansini, "Trattato di Diritto Penale", Torino, 1935, vol. VI°, pag. 166). Infine insegnano che "il volontario rescisso dall'associazione o lo scioglimento volontario di essa non è esime da pena, ma è

- 3 -

da valutare soltanto come circostanza attenuante, giusta l'art. 62 c.p., n. 6, seconda parte". (Mansini, Op.Cit., vol. VI<sup>o</sup>, pag. 166).

Di conseguenza, anche ad ammettere che i promotori, gli organizzatori ed i capi della banda Giuliano, dopo l'amnistia del giugno 1946, abbiano manifestato la volontà di recedere dall'associazione brigantessa; anche ad ammettere ciò, non c'è dubbio che la loro responsabilità per il delitto di associazione a delinquere permane sino all'uccisione di Giuliano ed alla cattura di Pisciotta, responsabili, con numerosi altri banditi, di gravissimi delitti consumati dopo l'amnistia del giugno 1946, tra cui quello della strage di Portella della Ginestra.

Giuseppe Montalbano

Ordinario nell'Università di Palermo

12

Data di arrivo 21 OTT. 1970

Pret. B. Tit.

N. 1297

All'On. Avv. Francesco Cattanei

Presidente della Commissione Antimafia Roma

(Da parte del Prof. Giuseppe Montalbano)

Oggetto: Riapertura dell'istruzionerelativamente al procedimentoper l'assassinio di Miraglia

On. Presidente,

ho ritenuto che il 30 settembre u.s. ho presentato un

esposto, con sei alligati, al Procuratore della Repubbli-

ca di Sciacca, adducendo nuove prove a carico di coloro

*imputati dell'omicidio di Miraglia,*  
che il 27 dicembre 1947 vennero prosciolti dalla Sezione

Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo, e chiedendo

al Pubblico Ministero di promuovere la riapertura del-

l'istruzione, ai sensi degli articoli 402 e 403 c.p.p.;

ho ritenuto che lo stesso giorno del 30 settembre u.s.

ho deposto dinanzi il Procuratore della Repubblica di

Sciacca, dimostrando la falsità dell'alibi dell'imputato

Marciante e facendo ulteriore luce sull'assassinio delsindacalista Miraglia;

ho ritenuto che l'accertamento della verità sull'assas-

sinio di Miraglia non solo è necessario ai fini della

giustizia, ma è anche necessario ai fini dell'inchiesta

parlamentare (in corso di svolgimento) sul fenomeno ma-

fioso e sui rapporti tra partiti, movimenti e uomini po-

litici, da una parte, e mafia, dall'altra;

2

chiedo

che la Commissione Antimafia voglia richiedere al Procuratore della Repubblica di Sciacca (Agrigento) quanto segue :

1°) Copia del mio esposto in data 30/9/1970.

2°) Copia della deposizione da me resa in tale giorno.

3°) Copia del mio articolo pubblicato nel quotidiano

"La Voce della Sicilia" del 19 settembre 1947, che figura

come alligato n.5 dell'esposto anzidetto. Tale articolo

contiene la dimostrazione della falsità dell'alibi, ~~sen~~

~~FRANCESCO MARCIANTE~~ di Marciante. Parlo di dimostrazione

della falsità dell'alibi, soprattutto in base alle seguen-

ti risultanze processuali, da me rilevate nell'articolo

del 19 settembre 1947. Anzitutto, infatti, risulta dagli

atti processuali che Marciante viene arrestato a fine

marzo del 1947. In secondo luogo, risulta che Marciante

deve rispondere di omicidio pluriaggravato. In terzo

luogo, risulta che Marciante viene sottoposto a interro-

gatorio giudiziale il 26 aprile 1947 e che, quindi, almeno

fino al 26 aprile è in stato di segregazione cellulare. In

quarto luogo, risulta che Marciante afferma di essere stato

sottoposto a sevizie e di avere un'alibi in un foglio

(o pro-memoria) presentato alla Direzione del carcere

il 21 aprile, cioè quando si trova ancora in stato di

segregazione cellulare. In quinto luogo, risulta che il

3

foglio anzidetto porta la firma di Marciante, ma non è scritto di suo pugno : la grafia è completamente diversa. Ciò dimostra che il foglio contenente l'alibi di Marciante vien fatto pervenire a Marciante il 21 aprile clandestinamente, e che Marciante apprende di avere un alibi soltanto il 21 aprile !

In sesto luogo, ~~inoltre~~ risulta che Marciante, nell'interrogatorio giudiziale del 26 aprile, parla genericamente e vagamente dell'alibi, mostrando di non ricordare nel i particolari che si rinvennero nel foglio del 21 aprile, scritto da altri !

Tutti i rilievi di cui al presente esposto sono stati controllati - attraverso gli atti processuali - e riconosciuti esatti dal Procuratore della Repubblica di Sciacca durante la mia deposizione del 30/9/1970/.

Con osservanza.

Palermo 12 ottobre 1970

Prof. Avv. Giuseppe Montalbano

*Giuseppe Montalbano*



- 1 -

All'On. Presidente della Commissione Antimafia Roma  
e p.c.

All'On. Presidente della Camera dei Deputati

All'On. Presidente del Senato

13

|         |                     |
|---------|---------------------|
|         | 21 MAG 1971         |
| Roma    | Data                |
| Roma    | Prof. <i>J</i> Tit. |
| N. 1658 |                     |

Il sottoscritto, ex deputato alla Costituente, Prof. Giuseppe Montalbano - nato in S. Margherita Belice il 10/6/1895 e residente in Palermo via Tommaso Natale 122 - espone quanto segue.

Nei giorni scorsi l'On. Presidente della Commissione parlamentare Antimafia ha rivolto pubblicamente l'invito al Ministro On. Giuseppe Lupis - nato a Ragusa e sempre eletto nella circoscrizione di Catania (comprendente anche la provincia di ~~Siracusa~~ Ragusa) - l'invito di presentarsi dinanzi l'Antimafia per contribuire a far luce sul fenomeno mafioso. Gli ha rivolto tale invito, ben sapendo, da un lato <sup>che l'On. Lupis</sup> è nato ed ha sempre svolto attività politica nella Sicilia orientale, dove non esiste la mafia, e ben sapendo, ~~anzitutto~~ dall'altro, che l'On. Lupis non si è mai dedicato a studi teorici sulla mafia.

Ciò premesso, il sottoscritto - già ordinario di Procedura Penale nell'Università di Palermo (come ben sa l'On. Cattanei), oggi in pensione, nonché cultore di criminologia e altresì autore di molte pubblicazioni di natura scientifica sulla mafia, come pure ben sa l'On. Cattanei - ; ciò premesso, il sottoscritto si permette osservare che egli, pur avendo presentato diverse istanze scritte (anche dopo il 18 marzo 1970), chiedendo di essere chiamato a deporre dinanzi la Commissione Antimafia sul fenomeno mafioso, si è sempre visto respingere le sue istanze.

E' da precisare, però, che il 18 marzo 1970 il sottoscritto è stato chiamato dall'Antimafia, a Roma, per deporre sul memoriale dell'On. Ramirez (a lui pervenuto dopo la morte di quest'ultimo, verificatasi nel novembre 1969) riguardante i presunti mandanti della strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947. In tale occasione la deposizione è stata raccolta e acquisita agli atti dell'inchiesta parlamentare, ma ~~incompletezza~~ essa era incompleta, perchè il sottoscritto è stato invitato ad andarsene prima di aver depresso sulle seguenti questioni : a) su quella riguardante l'assassinio del sindacalista Accursio Miraglia, consumato a Sciacca nei primi di gennaio del 1947; b) su quella riguardante l'uccisione del

- 2 -

bandito Giuliano, avvenuta il 5 luglio 1950, e il rapporto causale fra tale uccisione e il secondo memoriale del bandito (escludente ogni responsabilità di mandanti per la strage di Portella della Ginestra), presentato alla Corte d'Assise di Viterbo verso la fine di giugno del 1950 dal suo difensore On. Avv. Giuseppe Romano Battaglia, deputato regionale monarchico, uno dei principali protagonisti, oltre l'On. Milazzo, (insieme con gli allora deputati regionali Emanuele Macaluso, Emanuele Tuccari, Nicola Cipolla, Francesco Renda, Sergio Marullo, Ludovico Corrao, Francesco Taormina, oggi <sup>eletti nelle liste comuniste</sup> parlamentari nazionali) della collaborazione al Governo regionale fra i rappresentanti della classe agraria siciliana notoriamente mafiosa e i rappresentanti delle classi lavoratrici; c) su quella riguardante la mancata pubblicazione (in seguito a interessamento di dirigenti democristiani, socialisti e comunisti) dell'ultimo capitolo del dattiloscritto del libro del Maggiore dei Carabinieri Renato Candida (comandante il "Gruppo" di Agrigento) dal titolo "Questa Mafia", in cui si facevano i nomi degli uomini politici della provincia di Agrigento sospettati di aver legami con la mafia; d) su quella riguardante la responsabilità - per associazione a delinquere - dei promotori, degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano, ecc.

In precedenza - precisamente il 10 giugno 1965 - il sottoscritto, in Palermo, era stato chiamato a deporre dinanzi una rappresentanza della Commissione Antimafia formata dagli onorevoli Assennato ed Elkan, ma in tale occasione venne interrogato soltanto sul delitto Miraglia e la sua deposizione non venne verbalizzata.

Si alliga un foglio del "Giornale di Sicilia" del 7 maggio 1971 in cui è pubblicata una breve intervista del sottoscritto sulla mafia.

Palermo 10 maggio 1971

Giuseppe Montalbano

(condannato ~~nel~~ il 18/3/1928 dal Tribunale Speciale a diversi anni di reclusione e vigilanza per attività antifascista).

*Giuseppe Montalbano*







14

*Al Presidente  
della Camera dei Deputati*

Roma, 15 maggio 1971  
ct/0

M/137

|                 |              |
|-----------------|--------------|
| Data di arrivo  | 21 MAG. 1971 |
| Prof. <i>B.</i> | Tit.         |
| N. 658          |              |

Caro Cattanei,

ti trasmetto l'unita lettera che è stata indiriz-  
zata anche a te e che riguarda la richiesta del prof. Giu-  
seppe MONTALBANO di essere chiamato a deporre presso la  
Commissione da te presieduta.

(16)

Cordiali saluti

*Ugo La Malfa*

All. 1

On. Avv. Francesco Cattanei  
Presidente Commissione Antimafia  
ROMA

- 1 -

ALLEGATO N. 1

All'On. Presidente della Commissione Antimafia Roma  
e p.c.

All'On. Presidente della Camera dei Deputati Roma

All'On. Presidente del Senato Roma

|               |              |
|---------------|--------------|
| Data di c...  | 21 MAG. 1971 |
| Prot. _____   | Tit. _____   |
| 165 <i>cu</i> |              |

Il sottoscritto, ex deputato alla Costituente, Prof. Giuseppe Montalbano - nato in S. Margherita Belice il 10/5/1895 e residente in Palermo via Tommaso Natale 122 - espone quanto segue.

Nei giorni scorsi l'On. Presidente della Commissione parlamentare Antimafia ha rivolto pubblicamente l'invito al Ministro On. Giuseppe Lupis - nato a Ragusa e sempre eletto nella circoscrizione di Catania (comprendente anche la provincia di ~~Enna~~ Ragusa) - l'invito di presentarsi dinanzi l'Antimafia per contribuire a far luce sul fenomeno mafioso. Gli ha rivolto tale invito, ben sapendo, da un lato, <sup>l'On. Lupis</sup> è nato ed ha sempre svolto attività politica nella Sicilia orientale, dove non esiste la mafia, e ben sapendo, ~~anziché~~ dall'altro, che l'On. Lupis non si è mai dedicato a studi teorici sulla mafia.

Ciò premesso, il sottoscritto - già ordinario di Procedura Penale nell'Università di Palermo (come ben sa l'On. Cattanei), oggi in pensione, nonché cultore di criminologia e altresì autore di molte pubblicazioni di natura scientifica sulla mafia, come pure ben sa l'On. Cattanei - ; ciò premesso, il sottoscritto si permette osservare che egli, pur avendo presentato diverse istanze scritte (anche dopo il 18 marzo 1970), chiedendo di essere chiamato a deporre dinanzi la Commissione Antimafia sul fenomeno mafioso, si è sempre visto respingere le sue istanze.

E' da precisare, però, che il 18 marzo 1970 il sottoscritto è stato chiamato dall'Antimafia, a Roma, per deporre sul memoriale dell'On. Ramirez (a lui pervenuto dopo la morte di quest'ultimo, verificatasi nel novembre 1969) riguardante i presunti mandanti della strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947. In tale occasione la deposizione è stata raccolta e acquisita agli atti dell'inchiesta parlamentare, ma ~~incompletezza~~ essa era incompleta, perchè il sottoscritto è stato invitato ad andarsene prima di aver depresso sulle seguenti questioni : a) su quella riguardante l'assassinio del sindacalista Accursio Miraglia, consumato a Sciacca nei primi di gennaio del 1947; b) su quella riguardante l'uccisione del

- 2 -

bandito Giuliano, avvenuta il 5 luglio 1950, e il rapporto causale fra tale uccisione e il secondo memoriale del bandito (escludente ogni responsabilità di mandanti per la strage di Portella della Ginestra), presentato alla Corte d'Assise di Viterbo verso la fine di giugno del 1950 dal suo difensore On. Avv. Giuseppe Romano Battaglia, deputato regionale monarchico, uno dei principali protagonisti, oltre l'On. Milazzo, (insieme con gli allora deputati regionali Emanuele Macaluso, Emanuele Tuccari, Nicola Cipolla, Francesco Renda, Sergio Marullo, Ludovico Corrao, Francesco Taormina, oggi <sup>eletti nella lista comunista</sup> parlamentari nazionali) della collaborazione al Governo regionale fra i rappresentanti della classe agraria siciliana notoriamente mafiosa e i rappresentanti delle classi lavoratrici; c) su quella riguardante la mancata pubblicazione (in seguito a interessamento di dirigenti democristiani, socialisti e comunisti) dell'ultimo capitolo del dattiloscritto del libro del Maggiore dei Carabinieri Renato Candida (comandante il "Gruppo" di Agrigento) dal titolo "Questa Mafia", in cui si facevano i nomi degli uomini politici della provincia di Agrigento sospettati di aver legami con la mafia; d) su quella riguardante la responsabilità - per associazione a delinquere - dei promotori, degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano, ecc.

In precedenza - precisamente il 10 giugno 1965 - il sottoscritto, in Palermo, era stato chiamato a deporre dinanzi una rappresentanza della Commissione Antimafia formata dagli onorevoli Assennato ed Elkan, ma in tale occasione venne interrogato soltanto sul delitto Miraglia e la sua deposizione non venne verbalizzata.

Si alliga un foglio del "Giornale di Sicilia" del 7 maggio 1971 in cui è pubblicata una breve intervista del sottoscritto sulla mafia.

Palermo 10 maggio 1971

Giuseppe Montalbano

(condannato il 18/3/1928 dal Tribunale Speciale a diversi anni di reclusione e vigilanza per attività antifascista).

*Giuseppe Montalbano*





CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Prot. B/ 1710

Roma, 17 GIU. 1971

15

All'Onorevole  
Dott. Sandro PERTINI  
Presidente della Camera dei Deputati

R O M A

e p.c.

all'Onorevole  
Prof. Giuseppe MONTALBANO  
Via Tommaso Natale, 122

P A L E R M O

Con riferimento alla nota n. M/137 del 18 maggio 1971, (17)  
comunico che il prof. Giuseppe Montalbano, successivamente alla  
sua deposizione resa davanti alla Commissione Antimafia nella se  
duta del 18 marzo 1970, ha fatto pervenire richiesta di ulteriore  
audizione per riferire su fatti e circostanze che, dopo un primo  
esame della Commissione, risultarono di più specifica competenza  
dell'autorità giudiziaria: in tal senso, con lettera n.1267/B del  
2 ottobre 1970, fu rivolto invito al prof. Montalbano perchè segna (18)  
lasse le notizie in suo possesso direttamente alla magistratura pa  
lomitana interessata alla prosecuzione delle indagini sulle respon  
sabilità per la morte di Gaspare Pisciotta.

(17) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 741. (N.d.r.)

(18) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 717. (N.d.r.)



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

2.

Poichè con lettera del 10 maggio c.a., allegata alla nota che si riscontra, il prof. Montalbano afferma di poter in formare la Commissione Antimafia su vicende da lui ritenute af farenti alla competenza della Commissione stessa, l'Ufficio di Presidenza di quest'ultima ha stabilito che si richieda al prof. Montalbano una memoria scritta su quanto egli dichiara di voler riferire, onde porre il medesimo Ufficio di Presidenza in condi zioni di poter decidere sulla effettiva opportunità di una ulte riore convocazione del prof. Montalbano davanti alla Commissione d'inchiesta.

(19)

Con ossequio

(Avv. Francesco CATTANEI)



All'On. Francesco Cattanei  
Presidente della Commissione Antimafia  
Camera dei Deputati R O M A

|                |             |
|----------------|-------------|
| Data di arrivo | 7 LUG. 1971 |
| Prot. B        | Tit.        |
| N. 1741        |             |

16

Io sottoscritto Prof. Giuseppe Montalbano, residente in Palermo via Tommaso Natale 122, in riferimento alla lettera della S.V. del 15/6/1971 (Prot. B/ 1710) invio copia della quinta pagina del "Giornale di Sicilia" del 6 luglio 1971 (in cui è pubblicata una mia lettera sul caso Scaglione in relazione alla deposizione da me resa il 1° luglio u.s. dinanzi i magistrati Coco e Grisolia) e chiedo copia legale della deposizione da me resa dinanzi la Commissione Parlamentare Antimafia il 18 marzo 1970.

Con osservanza,

Palermo 6 luglio 1971

Prof. Giuseppe Montalbano

*Giuseppe Montalbano*

(20) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 745-746. (N.d.r.)

(21) La copia della pagina del *Giornale di Sicilia* citata nel testo è pubblicata alla pag. 748. Oltre a tale copia il professor Giuseppe Montalbano trasmise alla Commissione copia di altro articolo del *Giornale di Sicilia*. (Cfr. pag. 749). (N.d.r.)

Pagina 5 • 6 luglio 1971 • GIORNALE DI SICILIA



ALLEGATO N. 4

### Sul delitto Scaglione

Prego di pubblicare questa breve lettera a chiarimento ed a parziale rettifica di quanto pubblicato in quarta pagina dal «Giornale di Sicilia» del 2 luglio 1971 sotto il titolo: «Delitto Scaglione: Montalbano riparla della strage di Portella», in un servizio di Mario Francese.

Risponde perfettamente a verità che i magistrati Coco e Grisoia (appartenenti al Distretto della Corte d'Appello di Genova e incaricati dalla Cassazione di procedere alle indagini sul delitto Scaglione) mi hanno il primo luglio invitato a deporre sulla strage di Portella della Ginestra del primo maggio 1947 e sui presunti mandanti di essa: ma non è esatto il punto dal quale appare (almeno implicitamente) che avrei espresso l'opinione trattarsi di «delitto rientrante in quelli tipici della organizzazione mafiosa».

Invece, interrogato al riguardo, ho espresso l'opinione che il delitto Scaglione non sia un «delitto di mafia» (precisamente, un «delitto di mafia» in senso stretto) per le seguenti considerazioni.

La mafia è un vero e proprio Stato nello Stato e rappresenta la sopravvivenza di un diritto barbaro. Precisamente la mafia — in quanto pone diritti e doveri fra gli associati (cioè fra gli appartenenti alla cosiddetta «onorata so-

cietà») — ha tribunali che sentenziano e ministri che eseguono la volontà collettiva. Le condanne a morte vengono decise da organi funzionanti come tribunali. Nei casi più importanti, quando si tratta di giudicare personalità molto elevate (com'era certamente la personalità del procuratore Scaglione) sono gli stessi «capi» supremi della mafia che si riuniscono ed esercitano la funzione giudicante, emettendo sentenze di condanna a morte. Il «delitto di mafia» in senso stretto si ha quando trattasi di condanna a morte pronunciata da un tribunale della mafia.

Lo bene, una delle caratteristiche fondamentali del «delitto di mafia», in senso stretto, è che non viene mai uccisa con premeditazione la persona la quale si trova insieme col condannato a morte al momento dell'esecuzione della pena capitale. Ora, nel caso Scaglione, il suo autista è stato ucciso con premeditazione, secondo un piano prestabilito. E ciò, secondo me, porta ad escludere che il delitto Scaglione sia, in senso stretto, un «delitto di mafia», e ad ammettere che esso sia (per molteplici altre caratteristiche) un delitto politico, legato a fatti remoti (di oltre 17 anni addietro) oppure a fatti più o meno recenti.

Giuseppe Montalbano

*Pubblichiamo volentieri la lettera del prof. Montalbano con la sua interpretazione del delitto Scaglione. La inesattezza del resoconto è da attribuire alle indiscrezioni, non sempre precise, che «filtrano» attraverso il segreto istruttorio.*

GIORNALE DI SICILIA • 2 luglio 1971 • Pagina 4

**Delitto Scaglione****SI ALLARGA IL CAMPO DELLE INDAGINI****ALLEGATO N. 2**

## Montalbano riparla della strage di Portella

**Ascoltati anche Puliatti, La Barbera, Saito e alcuni inquirenti - Coco e Grisolia sono ripartiti ieri sera per Genova**

Con l'interrogatorio del prof. Giuseppe Montalbano, ex deputato del direttore dell'«Ucciarдоне» dottor Puliatti, del procuratore della Repubblica presso il tribunale per minorenni e del sostituto procuratore Ugo Saito nonché di altre persone, il procuratore della Repubblica Coco e il consigliere Lucio Grisolia hanno concluso la seconda fase dell'indagine istruttoria sul duplice omicidio del procuratore Pietro Scaglione e dell'agente Lorusso.

Nella serata, i due magistrati sono rientrati a Genova, dove continueranno a tessere le fila di una matassa, quella del giallo di via Cipressi, nella speranza di cavare qualcosa di positivo da Genova, probabilmente, nella prossima settimana, i due inquirenti liguri si sposteranno ancora a Roma e forse a Milano alla «caccia» di elementi utili, attraverso contatti con esponenti della commissione parlamentare dell'Antimafia e attraverso l'esame di nuovi processi pendenti dinanzi alla Cassazione. Pure a Genova, Coco e Grisolia completeranno l'esame del dossier riguardante il sequestro del collega Mauro De Mauro cui il consigliere istruttore genovese sta dedicando particolare attenzione.

L'indagine, quella per il duplice omicidio di via Cipressi, che si svolge a tappeto su molteplici direzioni al fine di potere individuare, quanto meno, una causale logica e proporzionata alla gravità del fatto. Questo indirizzo fa pensare che Coco e Grisolia abbiano dato all'omicidio di Scaglione un'etichetta ben precisa: delitto razionalmente premeditato per moventi gravi, vicini o lontani. Un delitto che si fa rientrare in quelli tipici della organizzazione mafiosa e, quindi, strincolato da cause irrazionali, da moventi occasionali, da vendite imponderate.

La giornata di lavoro dei due magistrati genovesi, ieri, è cominciata con l'interrogatorio del prof. Montalbano, il quale ovviamente avrà riferito su fatti che lo hanno riportato recentemente alla ribalta della cronaca. Alludiamo alla strage di Portella della Ginestra e ai suoi strascichi giudiziari e processuali. Il direttore dell'«Ucciarдоне», Puliatti, avrà riferito sul presunto supereroe della fame di Salvatore Ferrante,

indiziato del duplice omicidio e contro la cui scarcerazione c'è il parere del procuratore Coco. Una scarcerazione per modo di dire, in quanto va tenuto presente che Ferrante è dentro anche perché colpito da mandato di cattura della magistratura torinese. La posizione del giovane di via Montalbo sarà definita dopo che saranno ultimati, sul suo conto, gli accertamenti.

Il procuratore dottor Giuseppe La Barbera, prima del suo trasferimento al tribunale per i minorenni aveva trattato, come sostituto procuratore alcuni processi di mafia, tra cui quelli poi celebrati a Catanzaro, e in particolare alcuni riguardanti il Corleonese.

Verbalizzata dal cancelliere Rotella la deposizione resa dal sostituto procuratore Ugo Saito, il quale oltre ad essersi occupato recentemente di processi riguardanti Luciano Liggio, ha anche condotto le indagini preliminari sul sequestro del collega Mauro De Mauro, cui i giudici genovesi sembrano particolarmente interessati.

Coco e Grisolia, al termine della loro attività antimafiosa, hanno avuto scambi di idee con il col. Petrullo e con il capitano Russo dei carabinieri. Nel tardo pomeriggio sono ripartiti per Genova.

**Mario Francese**





CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 14 AGO. 1971

Prof. D/3553

Al Prof. Giuseppe MONTALBANO  
Via Tommaso Natale, 122PALESTRO

Le trasmetto l'unita copia del resoconto stenografico della deposizione da Lei resa davanti al Consiglio di Presidenza della Commissione Antimafia nella seduta del 22 luglio 1971: La prego di voler revisionare il testo del resoconto e di volerlo sottoscrivere apponendo la Sua firma su ciascun foglio. (22)

Si resta in attesa di cortese sollecita restituzione.

(Avv. Francesco Cattanei)

(22) Il testo del resoconto stenografico della deposizione cui la lettera fa riferimento è pubblicato nel Doc. XXIII n. 2-sexies - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n. 25, pagg. 765-776. (N.d.r.)





Università di Palermo

Palermo 7/8/1971

Date di arrivo

Prof.            Tit.           

Gent.<sup>mo</sup> On. Cattanei,

nel restituire - corrette e firmate - le bozze di cui alla deposizione da me resa il 22 luglio 1971, La prego di gradire i miei cordiali saluti.

Al tempo stesso dichiaro che continuerò a svolgere ogni attività diretta a fare obiettivamente luce sulla mafia e sul banditismo politico in Sicilia <sup>campia</sup> dopo la seconda guerra mondiale, senza più chiedere

di essere sentito dalla Commissione parlamentare <sup>d'inchiesta</sup> sul fenomeno mafioso e sul banditismo.

Prof. Giuseppe Montalbano

Giuseppe Montalbano





- 1 -

All'On. Presidente della Repubblica  
 Agli On.li Presidenti del Parlamento  
 Agli On.li Ministri dell'Interno e della Giustizia  
 All'On. Presidente della Commissione Antimafia  
 e p.c.  
 Ai Segretari Nazionali dei diversi partiti politici Roma

Roma

Roma

|                     |              |
|---------------------|--------------|
| Data di arrivo      | 30 AGO. 1971 |
| Prof. <u>B</u>      | Tit. _____   |
| Roma N. <u>1814</u> |              |
| Roma                |              |

19

Io sottoscritto Prof. Giuseppe Montalbano (ex deputato all'Assemblea Costituente) - nato in S. Margherita Belice il 10/6/1895 e residente in Palermo via Tommaso Natale 122 - espongo quanto segue.

Il 22 luglio 1971 - in seguito a convocazione telegrafica dell'On. Cattanei - son venuto alla Camera dei Deputati ed ho deposto come teste dinanzi la Presidenza della Commissione d'inchiesta sulla mafia.

Premesso ciò.

Premesso, altresì, che il popolo italiano ha soprattutto interesse a conoscere i grossi nomi (cioè quelli degli uomini politici - militanti nei diversi partiti di governo e di opposizione - ) sotto la protezione dei quali agiscono delittuosamente i comuni mafiosi e i loro diretti capi, tra cui Genco Russo, La Barbera, Greco, ~~xxxx~~ Rimi, ecc.

Premesso, infine, che la Commissione Antimafia non si è mai curata di far luce e provvedere sugli anzidetti "grossi nomi" - i quali sono quelli che veramente interessano ai fini dell'inchiesta parlamentare sul fenomeno mafioso - desidero procedere ad alcune osservazioni.

A

La prima è la seguente.

L'art. 82 della Costituzione, 2° comma, stabilisce: "La Commissione parlamentare d'inchiesta procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria". Di modo che - siccome la caratteristica fondamentale dell'autorità giudiziaria, nello svolgimento delle sue varie funzioni (compresa quella istruttoria) è la imparzialità, non v'ha dubbio che l'inchiesta della Commissione antimafia dev'essere caratterizzata dall'imparzialità di tutti i suoi componenti, e, in particolare, dall'imparzialità del Presidente e dei Mx Vice Presidenti.

- 2 -

Ma c'è di più. Qualunque procedimento (penale, civile, amministrativo, parlamentare) svolgentesi in un Paese civile è caratterizzato dal principio che nessuno può essere al tempo stesso giudice e parte. Un parte, cioè, non può assumere - "per la contraddizione che nol consente" - né la funzione di giudice nei confronti della parte contraria, né la funzione di giudice nei confronti di un testimonio. Ora è proprio quest'ultimo caso che si è verificato durante la deposizione da me resa - quale teste - il 13 marzo 1970 e, soprattutto, durante la deposizione da me resa, sempre quale teste, il 22 luglio 1971.

Durante la prima deposizione, infatti, ho cercato di mettere in evidenza (oltre la collusione del "blocco agrario" con la mafia e il banditismo) anche la responsabilità (da me denunciata all'interno degli organi comunisti) del PCI in Sicilia circa i rapporti tra mafia e tale partito, <sup>e</sup> tra separatismo (intimamente legato al banditismo), specie attraverso le persone di Antonino Varvaro, di Jolanda Varvaro, di Ignazio Drago, <sup>e il partito comunista.</sup> Ebbene, Segretario regionale in Sicilia del PCI era allora l'On. Girolamo Li Causi, Vice Presidente dell'Antimafia! E uno dei capi più autorevoli del Movimento Indipendentista Siciliano era, fino alla strage di Portella della Ginestra - consumata dalla banda Giuliano - l'On. Antonino Varvaro, divenuto nel 1948 (nonostante la mia decisa opposizione) dirigente regionale del PCI. Si fa presente che nelle elezioni regionali del 20 aprile 1947 - cioè dieci giorni prima della strage di Portella della Ginestra - Giuliano fece votare a Montelepre per la lista separatista di cui era a capo l'On. Varvaro!

Durante la seconda deposizione, poi, ho cominciato a mettere in evidenza (ed avevo in animo di metterne in evidenza molti altri, se non fossi stato costretto a rinunziarvi a causa della posizione antitetica e antigiuridica di "giudice" e "parte" assunta dall'On. Li Causi); avevo cominciato, ripeto, a mettere in evidenza alcuni torti del PCI nella lotta contro il banditismo e la mafia, già da me denunciati all'interno del partito. Il primo ~~riguardava il mancato acquisto del memoriale di Gaspare Pisciotta~~ riguardava il mancato acquisto del memoriale di Gaspare Pisciotta (avvelenato nel carcere giudiziario di Palermo il 9 febbraio

- 3 -

1954, a pochi giorni di distanza da una deposizione, non verbalizzata, da lui resa, dietro sua richiesta, al Dr. Pietro Scaglione, allora Sostituto Procuratore Generale), che il fratello (oggi defunto) di Pisciotta, verso la fine di febbraio del 1954 cercò invano di vendere al partito comunista (il quale non volle acquistarlo) per ~~quarantacinque~~ ~~quindici~~ ~~milioni~~. Ebbene, era allora Segretario regionale ~~del~~ in Sicilia del PCI l'On. Li Causi, oggi Vice Presidente dell'Antimafia ! Un principio di prova scritta del mancato acquisto da parte del PCI del memoriale di Pisciotta è ~~costituito~~ costituito da due lettere inviatemi dall'On. Li Causi rispettivamente il 1° agosto 1970 e il 14 agosto 1970. Le copie fotostatiche di tali lettere sono state da me depositate nell'Ufficio della Segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia il 18 settembre 1970.

Il secondo torto riguardava l'atteggiamento equivoco tenuto (in contrasto con quello mio personale) dal PCI in occasione dell'assassinio del sindacalista Accursio Miraglia, avvenuto a Sciacca nei primi di gennaio ~~del~~ <sup>specie</sup> del 1947, atteggiamento equivoco relativamente a un certo Fiorini, da Ribera, tesserato comunista, ed all'On. Michele D'Amico, da Ribera, Segretario (allora) della Federazione comunista di Agrigento, nonché ex deputato alla Costituente, ex deputato alla prima legislatura della Camera repubblicana ed amico intimo del Fiorini, il quale ultimo procurò l'alibi falso al Marciante nella l'aprile 1947, determinando il proscioglimento dei responsabili dell'assassinio di Miraglia. Ebbene, Segretario regionale in Sicilia del PCI era allora l'On. Li Causi, oggi Vice Presidente dell'Antimafia !

Tutto ciò risulta ~~risultava~~ dalla deposizione da me resa all'Antimafia il 18 marzo 1970, dalla deposizione da me resa alla Presidenza dell'Antimafia il 22 luglio 1971 e dalla deposizione da me resa al Procuratore della Repubblica di Sciacca il 30 settembre 1970 nel procedimento per la riapertura dell'istruzione (da me ~~richiesta~~ sollecitata al P.M.) contro i responsabili dell'assassinio di Miraglia, procedimento definitivamente chiuso per la morte di tutti i responsabili.

Da quanto precede non c'è dubbio che l'On. Li Causi, specie durante la

- 4 -

mia deposizione del 22 luglio 1971, non rivestiva affatto la veste di giudice, bensì quella di parte in causa. Egli, pertanto, avrebbe dovuto astenersi da ogni attività durante la mia deposizione (art. 51 c.p.c. e art. 63 c.p.p.). Invece, non solo non si è astenuto, ma si è avvalso della sua qualità di Vice Presidente per svolgere - mediante continue e pressanti domande suggestive (tassativamente proibite dall'art. 349 c.p.p.) - azione diretta ad influenzare (secondo gli interessi e le direttive del PCI, cui è indissolubilmente legato) la mia testimonianza; e, subordinatamente, (dato il fallimento del suo tentativo) per svolgere azione diretta a svuotare la mia deposizione, cercando di farmi apparire come teste non attendibile, o, peggio ancora, menzace.

B

La seconda osservazione è la seguente.

Un teste non attendibile, o, peggio ancora, un teste mendace è certamente un teste privo di sensibilità morale. Ora l'On. Li Causi conosce la mia grande sensibilità morale sia per essere stato durante tre anni (dal settembre 1944 al 1947) ospite in casa mia a Palermo, sia per avermi ben conosciuto, non solo politicamente (specie per il mio comportamento dinanzi il Tribunale Speciale), ma soprattutto moralmente, quando facevo parte (dal 1945 al dicembre 1956) del Comitato Centrale del PCI e della Segreteria regionale di tale partito in Sicilia, nonché quando ero (dal 1947 al 1955) Presidente del gruppo parlamentare del "Blocco del Popolo" all'Assemblea Regionale Siciliana, formato da deputati comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra.

Inoltre, l'On. Li Causi conosce pure la grande sensibilità morale da me dimostrata, quando fui sul punto di presentare le dimissioni da professore universitario di ruolo, a causa delle continue pressioni esercitate su di me da dirigenti comunisti, affinché io promuovessi studenti per il solo fatto che erano da loro segnalati quali studenti comunisti o simpatizzanti comunisti. A dimostrazione di ciò alligo la fotocopia della lettera inviata da Togliatti il 22 ottobre 1954. In essa è detto: "Caro Montalbano, tu non devi



- 6 -

satta. Non ebbi, però, risposta, e malgrado l'insistenza, se non quando arrivò Robotti, che ti dirà come la scomparsa di tuo figlio sia stata la prima questione che gli abbiamo posto, investendolo con una critica aspra per il modo come ci si era comportati.

"E' mia opinione che i compagni siciliani hanno commesso un serio errore di opportunismo, capitolando davanti al compito di difendere il partito e i compagni dal banditismo, sia esso politico o di diritto comune, e dando quindi a te l'impressione di essere abbandonato al modo come si è comportata la nostra stampa, non solo il pubblico, ma anche gli stessi dirigenti del Partito fossero indotti a ritenere che la prima notizia della scomparsa fosse stata data per equivoco, o che ci fosse qualcosa da nascondere e per ciò si tacesse.

"Anche se ci fosse stato nella si vicenda qualche punto oscuro, ciò non giustificava in alcun modo la rinuncia a difendere la vita e l'onore di un compagno.

"...Superfluo dirti che tutti i compagni della Direzione del Partito sono accanto a te e ai tuoi famigliari in questa sciagura, che ha colpito in te il combattente per il nostro Partito e per il popolo siciliano. Ci auguriamo tutt'i che non sia accaduto un fatto irreparabile e che tu possa uscire da questa triste vicenda, con l'aiuto del Partito, con animo ritemperato."

Dopo la scomparsa di mio figlio, dietro mia denuncia, si procedette per omicidio volontario aggravato contro un certo Meli Giosuè, separatista in contatto con la banda Giuliano. Ma il procedimento si chiuse nel 1951 con sentenza di proscioglimento, per inesistenza del reato, emessa dalla Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello di Palermo, la quale erroneamente ~~riteneva~~ e illogicamente ritenne che il Ruggiero "si era suicidato, dato che, nonostante le accurate indagini, non si era riusciti a trovare il suo cadavere". I numerosi e univoci indizi a carico del Meli non erano valsi a nulla ! La Sezione Istruttoria prosciolsse il Meli con una motivazione in se stessa contraddittoria. Come se un suicida potesse o possa fare sparire il proprio cadavere !!! E Danilo Dolci, infatti, a pag. 339 del suo libro "Spreco" (Torino, Einaudi, 1960) scrive : "A Montalbano gli hanno fatto sparire il fi"

- 7 -

glio".

Allo stesso modo della sentenza emessa nel 1951 dalla Sezione Istruttoria di Palermo, si potrebbe oggi dire che il giornalista Mauro De Mauro, scomparso da circa un anno, si è suicidato, essendo riuscite vane tutte le ricerche che per scoprirne il cadavere, e dovendosi da ciò dedurre (secondo la pseudo logica della Sezione anzidetta) che egli lo abbia fatto sparire dopo essersi suicidato !!! Sarebbe un assurdo veramente tragico, che farebbe cadere l'intero genere umano nel ridicolo !!!

24  
E c'è ancora un altro fatto, ben conosciuto dall'On. Li Causi, il quale dimostra essere la sensibilità morale una delle caratteristiche fondamentali della mia famiglia. Al riguardo, ecco quanto scrive lo storico e giurista Nicola Giordano a pag. 571, nota, della rivista "Il Risorgimento in Sicilia", Palermo, dei mesi luglio-dicembre 1966, pubblicata dall'Editore Flaccovio.

"Giuseppe Montalbano - nato a Montevago il 31 dicembre 1819, medico chirurgo, morto in S. Margherita Belice il 3 marzo 1861, fervente mazziniano - prese parte alla rivolta del 1848 e nel febbraio 1849 combattè col battaglione universitario contro le truppe borboniche venute in Sicilia al comando del Generale Filangeri per abbattere il governo rivoluzionario. In seguito alla restaurazione borbonica dell'aprile 1849 venne tratto in arresto e condannato al domicilio obbligato.

"Nel 1860, dopo lo sbarco dei Mille, accorse con una squadra di picciotti tra le fila garibaldine e prese parte a diversi combattimenti.

"A seguito del decreto di Garibaldi sulla ripartizione delle terre demaniali ed alle conseguenti agitazioni di contadini per la divisione di esse, il Montalbano, divenuto assai amato in S. Margherita dove risiedeva, sostenne la rivendica dei quattro feudi di casa Filangeri, dei principi di Cutò, dei quali feudi era testamentario quel Comune, e che invece erano in possesso di Giovanna Filangeri, che non vi aveva diritto, e che era sostenuta dal partito baronale e dai gabellotti di detti feudi, capi mafia, borbonici che naturalmente odiavano il Montalbano e dopo parecchie minacce di morte, la sera del 3 marzo 1861 lo fecero uccidere.

"L'assassini, del Montalbano provocò la reazione dei contadini, che anes-

- 8 -

lavano la ripartizione di quei feudi e che presero d'assalto il Municipio ed il Circolo dei Civili ed uccisero parecchi elementi borbonici o toni, ed altri ne ferirono al grido - a morte i ~~perpetratori~~ coppeddi; via i traditori dal Municipio; vogliamo le terre - .

"La sommossa durò due giorni (4 e 5 marzo) e venne repressa nel sangue. Furono arrestati gli autori di essa, ma sia i manienti che gli autori dell'assassinio del Montalbano rimasero impuniti".

Infine, l'On. Di Causi sa che tutti apprezzano la mia grande sensibilità morale.

### C

La terza osservazione è la seguente.

La cosiddetta "antimafiosità" dei dirigenti socialisti e dei dirigenti comunisti è puramente strumentale, come dimostrano i seguenti fatti.

1°) Tale "antimafiosità" è basata soprattutto sul libro dell'On. Pantaleone - ex deputato regionale, prima iscritto al PSI, poi eletto (nel 1967) deputato all'Assemblea siciliana nella lista del PCI - dal titolo "Mafia e Politica" (Torino, Einaudi, 1962). Ora in tale libro, a saperci leggere, il Pantaleone, in fondo, fa l'apologia della mafia. Egli, anzitutto, nella "Premessa dell'autore", fa l'apologia della mafia, quando a pagina 17 afferma: "Questo libro fu iniziato nel 1958, e (con esso) volevo dimostrare come la mafia, nata quale strumento di ben individuate forze economiche e politiche, era riuscita ad inserirsi nel movimento di evoluzione e di progresso dell'Isola, fino a diventare essa stessa forza di contrapposizione alle stesse forze che l'avevano creata".

L'apologia fatta dall'On. Pantaleone della mafia sotto il profilo della pretesa sua natura "progressista", è dello stesso tipo dell'apologia fatta al riguardo dal noto mafioso siculo-americano Nicola Gentile nel suo memoriale dal titolo "Vita di capomafia", pubblicato nel 1963 a Roma dagli Editori Riuniti. Ma per il Gentile la mafia è una "società onorata", con un ordinamento giuridico suo proprio, che per i mafiosi costituisce il vero ordinamento giuridico !

In secondo luogo, il Pantaleone fa l'apologia ~~vera~~ della mafia, quando a



- 9 -

pag.67 esalta i "grandi servizi" resi dalla mafia agli anglo-americani al momento dello sbarco in Sicilia del 10 luglio 1943. Tale posizione l'On. Pantaleone mantiene in un articolo pubblicato sul quotidiano comunista di Palermo, "L'Ora" del 18 ottobre 1963, in cui continua ad esaltare la mafia per ~~l'attività~~ l'attività svolta nella preparazione e nell'esecuzione dello sbarco anglo-americano in Sicilia del 1943. Egli, di conseguenza, parla dei grandi meriti della mafia nell'opera di liberazione dell'Isola dal nazi-fascismo.

In terzo luogo, l'On. Pantaleone fa l'apologia della mafia, quando - a pag.276 del suo libro - esalta il discorso pronunciato dal Procuratore Generale, Dr. Mercadante, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1959 presso la Corte d'Appello di Palermo. Ebbene, in tale discorso il Mercadante afferma : "Il mafioso, cavaliere generoso e della giustizia, è una realtà; e l'ipertrofia dell'io che la psicologia ravvisa nella mafia, non si estrinseca se non nei più negativi impulsi dell'egoismo".

2°) E' lo stesso On. Pantaleone, che, nel suo libro, dimostra l'esistenza d'infiltrazioni mafiose nel PSI e nel PCI.

Egli, infatti, scrive :

"L'ex Presidente della Regione siciliana Alessi, per uno dei tanti aspetti strani della lotta politica nei paesi di mafia, si trovò isolato all'interno della DC, mentre dall'altro lato era vivamente combattuto dai comunisti, i quali, per motivi non strettamente politici, lo osteggiavano solidalizzando (a Caltanissetta, tramite l'On. Macaluso) col suo diretto avversario, notoriamente ritenuto amico degli amici (cioè mafioso) !

"Per la verità i comunisti di Caltanissetta (diretti dall'On. Macaluso e dall'On. Cortese) non presero mai posizione contro la mafia; essi adottarono il sistema del - vivere e lasciateci vivere- che poi, in definitiva, è il sistema che fa comodo alla mafia.

"A quei tempi fra socialisti e comunisti di Caltanissetta non vi era accordo circa i metodi di una lotta ~~organica~~ contro la mafia; i socialisti sostenevano la tesi di una lotta a fondo ed aperta; mentre i comunisti ritenevano buona politica ignorare certi aspetti del fenomeno per non creare fastidi

- 10 -

una frattura elettorale". (Pantaleone, Op.Cit., pag.232).

Scrivo ancora l'On. Pantaleone :

"La mafia di Palma Montechiaro ha sempre applicato la massima : - cam-  
biare tutto per non cambiare nulla - . Difatti, a Palma Montechiaro la ma-  
fia fu socialista fino a quando il Partito socialista riuscì a inviare a  
Montecitorio un deputato del paese, l'Ing. Giosub Fiorentino. Quando il depu-  
tato non venne più eletto, o si dice che la xx mafia abbia avuto in questo  
il suo peso, i mafiosi del paese orientarono le loro simpatie verso la DC,  
la quale accettò i voti e l'aiuto, ma tentò respingere i consigli e gli indi-  
dirizzi. I tagli delle viti, lo sgarrettamento di alcuni quadrupedi, l'incen-  
dio dei cereali e l'incendio di una officina meccanica costituirono la se-  
conda fase dell'interessamento amichevole della mafia verso i problemi del  
l'amministrazione comunale. Il terzo tempo sarebbe stato caratterizzato dal  
dall'azione della lupara, così com'è capitato per il Sindaco socialista di  
Aquilino, contro il quale una brutta sera venne lanciata una bomba a mano  
sulla porta di casa. I consiglieri compresero che ove avessero continuato  
a respingere la collaborazione degli amici di l'amici sarebbero incorsi  
in ben più gravi incidenti, per cui preferirono accettare tale collabora-  
zione". (Pantaleone, Op.Cit., pag.248).

Inoltre, l'On. Pantaleone scrive :

"Favara, paese di 26.000 abitanti, è nelle mani di un forte ed agguerra-  
rito gruppo di appaltatori distribuito nella sinistra (cioè nel PSI e nel  
PCI) e nella DC. Fra gli appaltatori di Favara - i quali influenzano tutti  
i lavori pubblici della Provincia - non vi è concorrenza di mestiere, nè  
lotta politica". (Pantaleone, Op.Cit., pag.253).

Infine, l'On. Pantaleone scrive :

"Dopo l'uccisione di Miraglia, un intervento della mafia nella lotta  
politica della provincia di Agrigento segnò una svolta decisiva : avvenne  
allora che, mentre nelle altre province della Sicilia occidentale continuò  
a svolgersi la triste catena degli assassini di dirigenti politici e sin-

- 11 -

dacali dei partiti di sinistra, nella provincia di Agrigento la mafia si rassegnava ad accettare l'esistenza di una forza politica elettorale di sinistra, per cui il compito di contenere il progredire delle forze socialiste e comuniste veniva affidato interamente alla repressione poliziesca ed alla carta bollata nei Tribunali". (Pantaleone, pag. 256).

Il che val quanto dire che, secondo l'On. Pantaleone, in provincia di Agrigento si era raggiunto un compromesso (almeno tacito) tra la mafia, da una parte, e i partiti socialista e comunista, dall'altra, sulla base del principio del "vivere e lasciar vivere" !

3°) L'apologia della mafia - non solo è fatta dal socialcomunista On. Pantaleone nel libro "Mafia e Politica", esaltato nella prefazione dal senatore comunista Carlo Levi - , ma è anche fatta dall'ex dirigente della Federazione comunista di Palermo e di quella di Termini Imerese, Ignazio Drago, da Bagheria, ex separatista. Egli, infatti, nel 1956 pubblicava, in un giornale comunista locale un articolo (contro cui protestai subito) inneggiante alla mafia dal titolo : "Mafia e braccianti". In tale articolo si legge, tra l'altro, quanto segue.

".....Dopo la prima guerra mondiale a Bagheria ebbero la vittoria i sostenitori del grande oculista Giuseppe Cirrincione, legato alla mafia, che si erano venuti trasformando in esclusivi dominatori del paese; si erano impadroniti di palazzi baronali, dirigevano il Comune e il commercio degli agrumi e la vita di ogni cittadino, punendo anche con la morte chi non sottostava alla loro legge e non riconosceva il loro potere.

"Ciò facendo, volevano dare al paese assetto e ordine, sostituendosi ai poteri dello Stato centrale, prepotente e incomprensivo nei confronti della Sicilia. La loro concorrenza nei confronti dello Stato fu cosa sulla quale non cedettero mai, nonostante le lunghe lotte che lo Stato condusse contro di essi accanitamente.

"Il fascismo inviò il Prefetto Mori in Sicilia con l'ordine di corrompere e punire : a Bagheria punì ! Trattati come delinquenti com-

- 12 -

muni, i capi della città furono sparpagliati in tutte le patrie galere.

"Si trovarono tutti armati di mitra e moschetto e del loro odio contro il fascismo il 21 luglio 1943, quando bruciarono la casa e salutarono con rispetto le truppe alleate, si da pari a pari, alle quali si presentarono con la bandiera gialle-rossa (quella separatista) e il programma dell'indipendentismo siciliano. La popolazione di Bagheria aveva ritrovato i suoi capi e li seguì anche questa volta nella lotta per una Sicilia indipendente.

"Il ristabilimento del loro potere comportò anche il ristabilimento della loro legge che non perdona a chi tenta la strada dell'avventura e disobbedienza. Così, in quel tempo, decine e decine di persone furono spente da silenziosi e rapidissimi giustizieri, di cui fino ad oggi non si conoscono i nomi. E in generale accadeva che quando, al mattino, veniva ritrovato in un pozzo o in un giardino un cadavere, un senso di sollievo si manifestava nella popolazione, perchè si trattava quasi sempre di ladri che avevano disturbato con piccoli furti. Si riconosceva giusta la loro morte, arrivando a congratularsi con chi si supponeva l'avesse causata. Da parte dell'autorità non si perdeva neppure tempo a indagare...." (Si alliga la copia fotostatica del giornalotto di cui trattasi, che contiene pure la firma autografa dell'On. Ovazza, allora Presidente del gruppo comunista all'Assemblea Regionale Siciliana).

4°) Inoltre, procedeva all'apologia della mafia l'On. Andrea Finocchiaro Aprile, di cui il PCI ebbe a fare ufficialmente e solennemente la commemorazione nel trigesimo della morte, avvenuta nel febbraio 1964. L'On. Finocchiaro procedeva all'apologia della mafia, quando affermava: "Se la mafia non ci fosse, bisognerebbe inventarla. Io sono amico dei mafiosi". (S.F. Romano, "Storia della mafia", Casa Editrice Sugar, Varese, 1963, pag. 232).

D

La quarta osservazione è la seguente.

L'ex Sindaco dell'amministrazione socialcomunista di S. Margherita Be-  
lice (legata ancora al capomafia Giuseppe Rini, reduce dalle "soggiorno obbligato")  
~~il medico Dr. Gaetano Gulotta~~ il medico Dr. Gaetano Gulotta (militante nel PSI ed eletto  
deputato regionale socialista all'Assemblea siciliana per la circoscrizione

- 13 -

di Agrigento nelle elezioni del 13 giugno 1971) trovasi soggette, fin dal 12 gennaio 1971, ad un procedimento dinanzi la Corte d'Appello di Palermo, quale responsabile dei seguenti reati: concussione continuata; falsità ideologica continuata commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici; truffa aggravata continuata.

Lo stesso Dr Gulotta (legato da intimi rapporti di amicizia e di parentela col pregiudicato mafioso Cusenza Calogero fu Calogero, figlio di padre mafioso morto in carcere e nipote di nonno materno capomafia e di zii materni morti in carcere) - nel comizio da lui tenuto in S. Margherita Belice il 15 marzo 1970 - ebbe ad affermare di "avere molta più fiducia nella legge di S. Margherita Belice" (rivelando la caratteristica fondamentale del mafioso); ed ebbe pure ad affermare di avere grande ammirazione (facendone l'apologia) del defunto medico ex senatore Dr Giuseppe Traina (fratello della madre del Gulotta) per il fatto che il Traina, come diceva il Dr Gulotta, non denunciava mai nessuno, ma "copriva le denunce e salvava la gente" (cioè i delinquenti, come fanno i mafiosi).

Naturalmente il Gulotta, affermando di "avere molta più fiducia nella legge di S. Margherita Belice", intendeva ammettere l'esistenza di una legge di S. Margherita Belice oltre di quella statale (anche se in contrasto con essa) e di avere molta più fiducia nella prima che nella seconda. (Tutto ciò risulta dalla perizia giurata del Prof. Luigi Sarullo riguardante il comizio - registrato - tenuto dal Gulotta in S. Margherita Belice il 15 marzo 1970 e dalla relativa bobina, che si trovano depositate presso la Pretura di S. Margherita Belice nel procedimento, ancora in corso, per diffamazione, giusta mia querela contro il Gulotta con richiesta di contestazione dell'aggravante dei motivi "abietti e futili").

Per quanto riguarda l'ex senatore Giuseppe Traina faccio conoscere che di lui parlano, quale "amico" (cioè quale mafioso) due capimafia. Precisamente: il capomafia siculo-americano Nicola Gentile nel suo libro "Vita di capomafia", Editori Riuniti, Roma, pag. 169; e il medico capomafia Dr Mel-

- 14 -

chiorra Allegra nella confessione - particolarmente interessante ai fini di uno studio diretto a conoscere mafia e mafiosi -, resa nel 1937 dinanzi l'autorità di P.S. di Alcamo e confermata giudiziariamente, pubblicata per intero dal giornale comunista di Palermo "L'Ora" nei giorni 23, 24 e 25 gennaio 1962.

E

La quinta osservazione è la seguente.

Nel gravissimo scandalo per il trasferimento illecito - avente natura certamente mafiosa - di Natale Rimi (figlio del noto mafioso alcamese Vincenzo Rimi, condannato all'ergastolo) dal Comune di Alcamo alla Regione del Lazio, la più grave responsabilità spetta indubbiamente all'amministrazione "frontista" di Alcamo, che ha come esponente parlamentare a Roma l'On. Corrao, ex capo dei netturbini di Alcamo ed ex democristiano legato al defunto On. Mattarella. In particolare, la più grave responsabilità spetta ai due partiti che costituiscono l'elemento fondamentale dell'amministrazione "frontista" alcamese: il PSI e il PCI. L'altro ~~elemento~~ elemento (quello formato da pochi democristiani discendenti e da un repubblicano) costituiva l'elemento accessorio, politicamente insignificante.

Il senatore comunista alcamese Corrao e gli amministratori di Alcamo del PSI e del PCI sapevano bene chi era Natale Rimi; sapevano tutto di lui, dei suoi collegamenti, dei suoi interessi, dei suoi affari e della sua famiglia. Specialmente sapevano vita e miracoli di Natale Rimi già gli amministratori socialcomunisti che lo avevano sotto i loro occhi tutti i giorni, dato che il Rimi era al vertice burocratico della loro amministrazione. Tuttavia se lo son tenuto per tutto il tempo che lui ha voluto. Ma quando Natale Rimi ha deciso (spontaneamente o per volontà altrui) di farsi trasferire, per "comando", a Roma - e molti sono i sospetti sulle ragioni mafiose di tale trasferimento - , gli amministratori socialcomunisti lo hanno favorito in tutti i modi leciti e illeciti: hanno anche fatto delle irregolarità per aiutarlo a realizzare le trame sue e dei suoi complici e protettori. Fino al punto di convocare "a tamburo battente" la Giunta municipale

- 15 -

per deliberare il "nulla osta" del suo trasferimento a Roma; e fino al punto di trasmettere il "nulla osta" alla Regione del Lazio, prima che giungesse la richiesta (al riguardo) di tale Regione, dato che erano imminenti le dimissioni dell'intera Giunta, per il passaggio all'apposizione dell'assessore repubblicano, che metteva in minoranza l'amministrazione "frontista".<sup>in</sup> Altre parole, il fatto, di natura prettamente mafiosa che desta gravissimo allarme nell'opinione pubblica, è che il "comando" del mafioso Natale Kimi dal Comune di Alcamo alla Regione del Lazio non solo è potuto avvenire, ma è avvenuto - a causa del comportamento illecito della Giunta socialcomunista del Comune anzidette - in anticipo rispetto alla richiesta di "comando" della Regione laziale !

## E

La sesta osservazione è la seguente.

Il PSI e il PCI - principali responsabili di quella particolarmente deleteria forma di "trasformismo" politico chiamato "rilascio" - negli anni 1959 e 1960 agirono nella Regione siciliana in collusione e alleanza con l'On. Avv. Giuseppe Romano Battaglia e con l'Avv. Cosma Acampora ~~Acampora~~ : il primo membro del Governo regionale; il secondo Presidente provinciale del Turismo, in seguito a nomina fattagli dal barone Sergio Marullo, allora assessore regionale monarchico e dal 1963 senatore comunista. Ebbene, per quanto riguarda l'On. Avv. Romano Battaglia, difensore di Salvatore Giuliano, egli è quell'avvocato che pochi giorni prima dell'uccisione di Giuliano, catturato vivo (come risulta dal mio libro "L'autonomia della Regione siciliana.....", Palermo, 1952, Tipografia Mori, pag. 104) presentò, verso la fine del giugno 1950, alla Corte d'Assise di Viterbo il secondo memoriale del "re di Montelepre", nel quale costui dichiarava (in contrasto con quanto aveva dichiarato nel primo) che la strage di Portella della Ginestra non era stata compiuta per mandato di uomini politici, ma di sua spontanea volontà, in odio ai comunisti.

Per quanto, poi, riguarda l'Avv. Cosma Acampora, difensore di Pasquale Sciortino - in relazione ai rapporti tra l'Acampora e il senatore Marullo,

- 16 -

implicanti responsabilità politica e morale del PCI - è da ricordare che il bandito Sciortino, marito di Mariannina Giuliano, è colui il quale il 27 aprile 1947 portò al cognato la famosa lettera che determinò Giuliano, dietro ~~xxxxx~~ promessa della libertà, a commettere la strage di Portella della Cinestra.

G

La settima osservazione è la seguente.

Ho mandato, tra l'altro, alla Commissione Antimafia i seguenti miei articoli :

1°) Quello pubblicato nella rivista "Montecitorio" del maggio 1963 dal titolo : "Contributo all'inchiesta sulla mafia. Responsabilità - per associazione a delinquere - dei promotori, degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano".

2°) Quello pubblicato nella rivista "Corrispondenza Socialista" del maggio 1964, dal titolo : "Destre, PCI e separatisti in Sicilia".

3°) Quello pubblicato nel n. 11 di "politica" del 15 giugno 1963.

4°) Quello pubblicato nel n. 12 di "politica" del 1° luglio 1963. (23)

In tali articoli è contenuta la dimostrazione della responsabilità - per il reato di associazione a delinquere - (art. 416 c.p.) dei promotori, degli organizzatori e dei capi della banda Giuliano, facendone i nomi, tutti dirigenti di quello che fu il MIS. Nel denunciare tutto ciò, sostenevo che il reato non era estinto in conseguenza dell'amnistia del 1946 e nemmeno prescritto, dovendosi applicare tutti i commi dell'art. 416, tra cui quello di "scorrere in armi le campagne o le pubbliche vie" (per il quale la pena è della reclusione da 5 a 15 anni), e quello secondo cui la pena è ancora aumentata "se il numero degli associati è di dieci o più".

Per quanto riguarda la non applicabilità dell'amnistia del giugno 1946 è da dire che dottrina e giurisprudenza insegnano che l'associazione per delinquere è delitto permanente, il cui stato di consumazione si inizia appena possa dirsi costituita la criminosa associazione. Insegnano pure che "tale

(23) Gli articoli citati nel testo non risultano, peraltro, essere stati raggruppati nel presente Documento 961. (N.d.r.)



- 17 -

stato si protrae fino allo scioglimento dell'associazione, o fino all'arresto dei consociati in tal numero che quello dei rimasti liberi sia minore del minimo sufficiente richiesto dalla legge per la sussistenza dell'associazione punibile". (Manzini, "Trattato di Diritto Penale", Torino, vol. VI, pagina 166). Infine, insegnano che "il ~~vax~~ volontario recesso dall'associazione o lo scioglimento volontario di essa non esime da pena, ma è da valutare soltanto come circostanza attenuante, giusta l'art. 62 c.p.n. ~~27~~ 6, seconda parte". (Manzini, Op.Cit., pag. 166).

Non v'ha dubbio, quindi, che lo stato di consumazione del delitto di associazione per delinquere dei promotori, organizzatori e capi della banda Giuliano (cioè dei capi separatisti) si protrasse fino al 1950, dopo l'uccisione dello stesso Giuliano e l'arresto di Gaspare Pisciotta, suo principale luogotenente.

Palermo 21 agosto 1971

Prof. Giuseppe Montalbano

Si alligano i seguenti documenti :

- 1°) Fotocopia di una mia dichiarazione pubblicata nel "Giornale di Sicilia" del 17/7/1971 dal titolo : La vera legge del mafioso".
- 2°) Fotocopia di una mia lettera all'Avv. Bucciante sul caso Scaglione e sull'Antimafia pubblicata nella rivista "Homo" del mese di luglio 1971.
- 3°) Fotocopia di un articolo di Ignazio Drago del 1956 dal titolo "Mafia e braccianti".
- 4°) Fotocopia di una lettera ~~xxx~~ inviata mi da Togliatti il 14/9/1949.
- 5°) " " " " " 22/10/1954.

*Giuseppe Montalbano*

(24) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 772. (N.d.r.)  
(25) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pag. 773-774. (N.d.r.)  
(26) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alla pag. 775. (N.d.r.)  
(27) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 776-777. (N.d.r.)  
(28) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 778. (N.d.r.)

72

### La « vera legge » dei mafiosi

Nella relazione che precede la biografia di nove fra i più noti capimafia della Sicilia occidentale, incluse nel dossier distribuito il 13 luglio 1971 ai deputati ed ai senatori, ed approvata ad unanimità dalla Commissione Antimafia, sono messe in evidenza otto « caratteristiche inconfondibili dei mafiosi ». Ebbene, secondo me, non è stata messa in evidenza la caratteristica veramente fondamentale dei mafiosi, come dimostrerò subito.

La « Mafia » è una sopravvivenza di un diritto barbaro, e, in quanto pone diritti e doveri fra gli associati, costituisce un vero e proprio Stato — sia pure illegale e antisociale — nello Stato. Costituendo la « Mafia » un vero e proprio Stato (sia pure illegale e antisociale) agente con le sue norme barbare consuetudinarie all'interno dello Stato legale e sociale e in contrasto con esso, i mafiosi hanno una coscienza morale e giuridica nettamente in contrasto con quella dei cittadini non mafiosi. Precisamente, mentre per questi ultimi « vera legge » (e al tempo stesso unica legge) è quella dello Stato legale e sociale; per i mafiosi invece, « vera

legge » è quella della « Mafia » cioè quella dello Stato illegale e antisociale formato dai mafiosi.

Ciò è tanto vero, che nel linguaggio di mafioso si trovano frequentissimamente espressioni come questo: « la mia legge », « la legge del mio paese », « ho fiducia soltanto nella mia legge e in quella del mio paese ».

Concludo, pertanto, con l'affermare che la caratteristica veramente fondamentale e inconfondibile dei mafiosi è quella di avere una « propria legge » una « legge del proprio paese » verso cui soltanto dichiarano di aver fiducia ed hanno effettivamente fiducia.

Giuseppe Montalbano

« Giornale di Sicilia »  
del 12/7/1971



ALLEGATO N. 21

21

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo avv. Bucciante,

La prego di pubblicare su « Homo » questa lettera in relazione al fatto che — mentre si attribuiscono alla « Mafia » i più efferati recenti delitti (dei quali quelli che hanno maggiormente commosso e continuano a commuovere l'opinione pubblica nazionale e internazionale riguardano il rapimento e la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, verificatisi in Palermo nel settembre 1970, e l'assassinio del Procuratore Capo della Repubblica di Palermo, dr. Pietro Scaglione, consumato in Palermo il 5 maggio 1971) — al tempo stesso non si fa comprendere nulla della « Mafia » dal punto di vista giuridico, l'unico valido ai fini della scoperta della verità e dell'attuazione della giustizia. Dal punto di vista giuridico (penalistico e costituzionalistico) non si è fatto nulla nemmeno in passato: né prima del fascismo (dallo Stato monarchico, liberale e accentratore); né durante il fascismo (dallo Stato monarchico, autoritario e corporativista); né dopo il fascismo (dallo Stato repubblicano, democratico e regionalista).

In vero, dall'unificazione ad oggi, si è sempre parlato della « Mafia » — da tutti gli scrittori, da tutti i giornalisti, da tutti gli uomini politici, da tutte le Commissioni d'inchiesta — quale « fatto di costume » dei Siciliani, anziché quale insieme organico di « sodalizi criminali » (con determinate caratteristiche, tra cui quella dei legami di tipo federativo tra i molteplici « sodalizi ») costituente un vero e proprio Stato nello Stato.

Precisamente, uno Stato antisociale con le sue norme barbariche consuetudinarie, i suoi capi, i suoi organismi (centrali e periferici) riguardanti — « grosso modo » — il potere esecutivo, il potere deliberativo e il potere giudiziario, subordinati, i due ultimi, al potere esecutivo.

(Per « Mafia », con M maiuscola, è da intendere l'insieme organico di tutti i singoli « sodalizi criminali », o « mafie locali », con le loro fitte reti di complicità, facenti capo a uomini politici).

E come « fatto di costume », in fondo, hanno parlato e parlano della « Mafia », oltre quelli borghesi, anche gli scrittori, i giornalisti e gli uomini politici appartenenti ai partiti della classe operaia (tra i quali il senatore comunista Girolamo Li Causi e il deputato regionale socialista Michele Pantaleone), nonché la Commissione Parlamentare Antimafia, sia sotto la presidenza del senatore Pafundi, sia sotto la presidenza dell'On. Cattanei.

Ora non v'ha dubbio che — considerandosi la « Mafia » puramente e semplicemente un « fatto di costume » — si viene, consapevolmente o meno, a creare una situazione (a tutto vantaggio della « Mafia »), in cui non è possibile né conoscere in che cosa consista, in senso stretto, il « delitto di mafia »; né avere alcun orientamento per scoprire la verità quando ha luogo tale delitto; né avere alcuna base orientativa per scoprire la verità quando — anziché di « delitto di mafia » in senso stretto — si tratta di « pseudo delitto di mafia », cioè di delitto che solo in senso largo si può considerare di mafia.

Per « delitto di mafia » in senso stretto — ad esempio per « omicidio di mafia » — è da intendere (come ho irvano cercato di spiegare alla Commissione Parlamentare Antimafia) l'omicidio deciso, per un grave movente, dall'organo competente di un dato « sodalizio criminale » (di una data « mafia locale »). Se poi la vittima è una personalità molto importante, allora la condanna a morte (come nel caso dell'ex Direttore Generale del « Banco di Sicilia » Emanuele Notarbartolo, assassinato in trono da Termini Imerese a Palermo alla fine del secolo scorso) viene decisa e fatta eseguire dall'apposito organo della « Mafia » (con la M maiuscola), formato dai supremi capi di essa, legati sempre

ad uomini politici molto influenti.

Ciò premesso, non v'ha chi non veda che — trattandosi del Procuratore Capo Scaglione — si potrebbe parlare, in senso stretto, di « delitto di mafia », solo nel caso in cui la sua condanna a morte fosse stata decisa e fatta eseguire dall'apposito organo della « Mafia ». Ma tale ipotesi è da escludere perché — relativa ante alle modalità — la caratteristica fondamentale del « delitto di mafia » (nel senso anzidetto) è il rispetto della vita di chi, casualmente o per servizio, si trova insieme con la persona condannata a morte dalla « Mafia », al momento dell'esecuzione della condanna a morte, essa sempre organizzata in ogni minimo dettaglio. Di conseguenza, siccome i sicari che uccisero Scaglione uccisero pure — conformemente al piano prestabilito — il suo autista, è da concludere che il delitto Scaglione non è, in senso stretto, un « delitto di mafia ».

Alla stessa conclusione deve pervenire, sia pure sotto altro profilo, per quanto riguarda il rapimento del giornalista Mauro De Mauro, dato che tale rapimento — esaminato alla luce della personalità e dell'attività di De Mauro — presenta l'aspetto del delitto comune.

Dopo i chiarimenti sul « delitto di mafia », in senso stretto, e le affermazioni che l'assassinio del Procuratore Capo Scaglione e il rapimento del giornalista De Mauro non sono « delitti di mafia », muoverò alcune critiche alla Commissione Parlamentare Antimafia nella sua interezza e continuità.

La prima riguarda il fatto che l'Antimafia non ha mai voluto approfondire le indagini né sugli orrendi crimini commessi in periodo separatista, né sugli organizzatori, finanziatori e capi della banda Giuliano, con cui i capi separatisti, in perfetta unità d'azione con i capi della « Mafia », stipularono, nel settembre 1945, un vero e proprio « patto d'alleanza » e nominarono Giuliano « Colonnello dell'Esercito Volontario per la liberazione della Sicilia », al fine di fare dell'Isola uno Stato indipendente sotto la monarchia sabauda.

La seconda critica riguarda il fatto che l'Antimafia non ha mai voluto svolgere alcuna indagine sulla sorte e il contenuto del memoriale di Gaspare Pisciotta, avvelenato — per decisione della « Mafia » — nelle carceri giudiziarie di Palermo nel febbraio 1954.

La terza riguarda il fatto che l'Antimafia non ha mai voluto approfondire le indagini sui delitti e sugli scandali, aventi a protagonista la « Mafia », verificatisi nel periodo (1959-1960) della cosiddetta "operazione Milazzo", ibrida coalizione di governo comprendente: i fascisti, i monarchici, gli agrari, i liberali, i democristiani dissidenti, i socialisti e i comunisti. Durante tale periodo Milazzo (capo della coalizione) va — con i capi comunisti di Palermo sotto la guida di quelli di Roma — a Mosca ed è ricevuto da Krusciov al Cremlino. Inoltre, durante il periodo del "milizzismo" la Sicilia — oltre ad essere una regione autonoma dominata dalla « Mafia » — diventa una terra attraverso la quale passano armi, danaro, agenti segreti e ufficiali sovietici diretti in Algeria per aiutare fi-

nanziariamente e militarmente i guerriglieri di Ben Bella contro i francesi d'Algeria e contro la stessa Francia.

Da tutto quanto precede risulta evidente che non si può fare un minimo passo avanti nella lotta contro quella particolare forma di delinquenza organizzata che è la « Mafia », se si continua a ignorarne la natura giuridica e se si continua a tenerla in una visione veramente angusta!

Giuseppe Montalbano

*D. - Gradirei conoscere se l'alfabeto Braille ha subito degli adattamenti per il suo uso mediante calcolatori elettronici.*

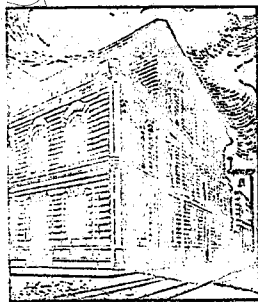
R. - L'alfabeto Braille è stato adattato da Lief Andersson, un ingegnere elettronico svedese, in maniera tale che esso, rimanendo sempre comprensibile ai ciechi, risulta anche essere di pronta lettura per coloro che hanno una vista normale ed è nello stesso tempo adattabile per essere inserito nelle macchine elettroniche.

Andersson afferma che l'estre-

mamente semplice e razionale sistema Braille, basato su sei puntini, ha tutti i vantaggi degli alfabeti usati correntemente nella tecnologia dei calcolatori elettronici. Sul suo nuovo sistema i simboli del Braille sono stati alterati per rassomigliare più fedelmente alle lettere convenzionali, ed egli afferma che la gente che possiede una vista normale può capirne le basi essenziali in « quindici minuti ».

Usando un simile alfabeto i calcolatori sarebbero più a buon mercato di quelli che impiegano nastri o schede perforate e nello stesso tempo avrebbero il vantaggio di essere di più facile lettura per tutti. Secondo Andersson, gli alfabeti « semplici a leggersi » di un tipo più convenzionale sarebbero molto più costosi.

Dal momento che questo alfabeto, usato nei calcolatori, non sarebbe stampato in rilievo, i ciechi dovrebbero conseguentemente essere equipaggiati con un dispositivo formato da una « penna da lettura » la quale, attraverso vibrazioni create da fotocellule, li mette in grado di seguire la forma delle lettere individuali. E' già stato prodotto un prototipo di questa penna.



Il Palazzo  
della Direzione Centrale  
in Via Monte di Pietà 8  
a Milano



## CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

DAL 1823 A PRESIDIO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE ■ TRE MILIONI E TRECENTOMILA  
CONTI DI DEPOSITO ■ 371 DIPENDENZE ■ CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

ALLEGATO N. 3

3

# Mafia e braccianti

Come si formò una solida borghesia liberale - La rivoluzione del '66 - Dal fascismo all'indipendentismo - Lo spirito socialista

di Ignazio Drago

A 13 CHILOMETRI da Palermo, su un pianoro che declina verso il mare, in mezzo ai terreni agricoli, sorge Bagheria, paese di 30 mila abitanti; il più grosso, il più ricco ed interessante comune della provincia. Non ha una storia antica. Cento anni fa aveva solo poche casupole raggruppate attorno alle ville nobiliari, dove i grandi signori della città andavano a passare alcuni mesi dell'anno e si davano convegno per i loro solazzi. Le ville, oggi quasi abbandonate, erano molto belle. Nel costruirle, i principi di Trabia, i principi di Valguarnera, i marchesi di S. Isidoro, i nobili signori di Cattolica, i duchi di Villarosa, avevano gareggiato fra loro in sfarzo ed originalità. Tutti li aveva battuti il principe di Palagonia che alla sua villa, ancora oggi celebre, aveva dato decorazioni ed arredi di gusto e di gusto da desiderare l'oroscopo di Goethe, la ammirazione del Medici e l'invidia dei suoi amici.

La campagna d'intorno, colti-

vata estensivamente, era scarsamente popolata, sicché gli abitanti del borgo erano in prevalenza servi e dipendenti in buona parte trapiantati là al seguito delle famiglie nobiliari. Si acclimatarono così bene e così presto si fusero con i pochi indigeni, contadini poveri e pastori, che a poco a poco la comunità bagherese si rivestì di propri caratteri e addirittura cominciò a contrapporsi agli aristocratici delle ville, ad odiarli e a combatterli.

U RELATIVAMENTE agevole, oltretutto naturale, il formarsi di una solida borghesia la quale con astuzia e violenza espropriò i nobili dei loro possedimenti, subentrando nella proprietà delle terre e delle stesse ville. Si narra di falsi contratti di vendita che i più audaci fecero firmare ai blasonati minacciandoli della vita, di ricatti, di estorsioni, di delitti. I nuovi padroni erano stati campieri, portinai, uomini di fiducia degli antichi signori e ora, forti e sicuri di sé, assieme ai

braccianti, ai vaccari, agli artigiani iniziarono la trasformazione dell'agricoltura. Per questo oggi la zona di Bagheria è fra le più progredite della Sicilia. Qui, dunque, si è compiuta in parte la rivoluzione borghese. Nonostante che la flotta inglese avesse vietato la Sicilia alle armate di Napoleone e alle idee dell'89 esse germinarono tuttavia, com'è naturale, e fruttificarono. I borghesi di Bagheria furono liberali, se non giacobini, e parteciparono alle rivoluzioni risorgimentali. Nel gennaio 1848 il popolo di Bagheria, con alla testa Andrea Cuffaro, braccianti, insorse e catturò l'intero presidio borbonico. Nel '60, il 4 aprile, ancora Andrea Cuffaro guida il popolo che insorge. Nello scontro con i borbonici viene ucciso un suo figlio, Giuseppe. Le truppe regie ebbero alla fine la meglio ed Andrea Cuffaro viene trascinato in catene a Palermo e fucilato insieme ad altri 12 patrioti.

Nella rivoluzione del 1866, detta del «sette e mezzo», al

comando del Cuffaro una brigata di bagheresi partecipò con tutto il popolo palermitano alla lotta contro i moderati che avevano introdotto in Sicilia un regime poliziesco e di corruzione, che non teneva conto delle esigenze di autonomia e di libertà del popolo siciliano. Loro torto fu di essersi fermati nell'opera di redenzione delle terre alla contrada di Ramacca, De Spuches, Lorenzo, lasciando incolte le terre della parte alta della città per le quali sarebbero occorse opere importanti di trasformazioni, acquedotti, canali, che avrebbero fatto partecipare alla ricchezza operai, artigiani e moltissimi piccoli proprietari. Si limitarono a rendere sempre più rigogliose le loro terre, a coltivare i «verdelli», che si raccolgono nel mese di agosto, al tempo giusto, quando fa caldo ed i limoni sono assai richiesti nei mercati.

I nuovi signori dicevano la loro parola decisiva sulle questioni che interessavano il comune e il singolo cittadino e interpretavano liberamente, secondo la loro convenienza, la legge dello Stato, che era troppo giovane e non ispirava fiducia.

Anche per questo era necessario avere propri uomini al Parlamento, uomini che si differenziassero dagli agrari siciliani, arretrati e aristocratici. La necessità di mandare uomini capaci fece sorgere aspre lotte fra chi sosteneva che solo i forestieri potevano essere in grado di rappresentarli degnamente e coloro i quali sostenevano che fra i bagheresi stessi doveva essere trovato l'intellettuale che li rappresentasse, facendo onore al paese.

Cominciò la lotta fra Stablabiani e Cirincioniani, fra i seguaci, cioè, di Stablabia (un nome oscuro, un forestiero) e quelli di Giuseppe Cirincione, oculista e professore di grande fama, bagherese. Di Cirincione parlò Gramsci, mettendo in rilievo come egli fosse, da una parte, sul piano dei grandi uomini politici meridionali e fra gli scienziati più quotati, dal Palato, legato alla mafia. Ebbene la vittoria i sostenitori di Cirincione che si erano venuti trasformando in esclusivi dominatori del paese; si erano impadroniti di palazzi baronali, disprezzavano il comune e il commercio degli uomini e la vita di ogni cittadino punendo anche con la morte chi non sottostava alla loro legge e non riconosceva il loro potere.

Così facendo, volevano dare al paese «pace e ordine», sostituendosi ai poteri dello Stato centrale, prepotente e incomprendente nei confronti della Sicilia. La loro concezione nel governo dello Stato fu cosa nella quale non cedettero mai, nonostante le lunghe lotte che lo Stato tentasse contro di essi. Le rivelazioni inv.ò il Prefetto Mori in Sicilia, con l'ordine di sorvegliare e di punire a Bagheria puniti. Trattati come delinquenti comuni, i capi della città furono spariati in tutte le patrie galere. Si trovarono tutti, almeno armati di moschetto e di mitra e del loro

tarono con rispetto le truppe alleate (da pari a pari), alle quali si presentarono con la bandiera giallo-rossa e il programma dell'indipendentismo siciliano. La popolazione di Bagheria aveva ritrovato i suoi capi e li seguì anche questa volta nella lotta per una Sicilia indipendente. Il ristabilimento del loro potere comportò anche il ristabilimento della loro legge che non perdona a chi tenta la strada dell'avventura e della disobbedienza. Così, in quel tempo, decine e decine di persone furono spente da silenziosi e rapidissimi giustizieri, di cui fino ad oggi non si conoscono i nomi. E in generale accadeva che quando, al mattino, veniva ritrovato in un pozzo o in un giardino un cadavere, un senso di sollievo si manifestava nella popolazione perché si trattava quasi sempre di padri che avevano disturbato il paese con piccoli furti. Si riconosceva giusta la loro morte, arrivando a congratularsi con chi si supponeva l'avesse causata. Da parte dell'autorità non si perdeva neppure tempo ad indagare. I ladroncelli uccisi perché disturbavano il potere e la giustizia di quelli che comandavano, erano in realtà braccianti e contadini poveri, alle volte braccianti litigiosi e amareggiati dalla miseria, che volevano tentare la strada del piccolo banditismo.

prezza il banditismo e spinge come cosa disonorevole per il buon nome della città. Perciò punisce severamente chi non tiene fede al suo codice e si rende colpevole di atti in esso non contemplati.

La strada delle bande e dell'avventura disonorevole trovò seguaci fra i disperati e gli oppressi fino a quando sempre più forte si fece la coscienza di classe dei braccianti, delle altre città della Sicilia e dell'Italia. Molti giovani erano stati partigiani e avevano combattuto assieme agli operai dell'Alta Italia.

Insieme ai loro compagni, i braccianti iniziarono la lotta, per l'imponibile, per il rispetto delle leggi. Sorse così nel paese una grande forza democratica, autonoma e moderna, collegata con la classe operaia siciliana e nazionale. Dai pochi voti ottenuti nei primi anni del dopoguerra le sinistre sono passate ai 5 mila del 27 maggio 1956. Per la verità, il seme della libertà, della lotta e del socialismo era stato gettato anche prima, da pochi animosi artigiani che fin dai primi anni del secolo avevano seguito l'avv. Salvatore Paladino, un agitatore di cui i vecchi ancora si ricordano. Durante il fascismo, poi, un gruppo di intellettuali e braccianti, attorno a Renato Guttuso, avevano anche essi parlato del socialismo e indicato la strada della lotta.

IGNAZIO DRAGO

*Il Profeta*

ALLEGATO N. 4

21)

Roma, 14 settembre 1949

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Caro Montalbano,

riguardo alla scomparsa di tuo figlio, le cose sono andate, per ciò che riguarda la opinione di noi dirigenti del partito, nel modo che Robotti ti avrà riferito.

Un bel giorno l' "Unità" dà la notizia, ma male, in poche righe. Contemporaneamente altri giornali smentiscono, essi pure con scarse rilievo. Nei giorni successivi la nostra stampa tace, come tacciono gli altri. L'errore della Segreteria del partito è di non avere subito chiamato i compagni siciliani a riferire. Ciò dipende dal fatto che in quel periodo non era presente qui a Roma nessuno di noi. Per quanto mi riguarda personalmente, lessi della cosa lontano di qui e subito me ne interessai coi compagni che erano a contatto con me. Appena rientrato a Roma, è questa la prima questione di cui mi sono occupato, incaricando l' "Unità" di chiedere per telefono una informazione esatta. Non ebbi però risposta, e malgrado l'insistenza <sup>se non</sup> quando arrivò Robotti, che ti dirà come la scomparsa di tuo figlio sia stata la prima questione che gli abbiamo posto, investendolo con una critica aspra per il modo come ci si era comportati.

È mia opinione che i compagni siciliani hanno commesso un serio errore di opportunismo, capitolando davanti al compito di difendere il partito e i compagni dal banditismo, sia esso politico o di diritto comune, e dando quindi a te la impressione di essere abbandonato. Dato il modo come si è comportata la ns. stampa, era inevitabile che non solo il pubblico, ma gli stessi dirigenti del partito fossero indotti a ritenere che la prima notizia della scomparsa fosse stata data per equivoco, o che ci fosse qualcosa da nascondere, e perciò si tacesse.

Anche se vi fosse stato nella vicenda qualche punto oscuro,

./.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

ciò non giustificava in alcun modo la rinuncia a difendere la vita e l'onore di un compagno.

Ora siamo intervenuti direttamente. Abbiamo chiamato qui il corrispondente da Palermo, lo istruiremo sul da farsi, e lo incaricheremo di condurre la campagna pubblica. Riteniamo infatti che non ostante l'errore iniziale grave, questa campagna debba essere condotta apertamente e con energia.

Superfluo dirti che tutti i compagni della Direzione del Partito sono accanto a te e ai tuoi familiari in questa sciagura che ha colpito in te il combattente per il nostro partito e per il popolo siciliano. Ci auguriamo tutti che non sia accaduto un fatto irreparabile e che tu possa uscire da questa triste vicenda, con l'aiuto del partito, con animo ritemprato.

*affettuosamente*

*Polina Infante*

GIUSEPPE MONTALBANO

Via Marchese Ugo, 32

PALERMO

ALLEGATO N. 5

51)

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 22 ottobre 1954

Caro Montalbano,

tu non devi in nessun modo rinunciare all'insegnamento universitario. Quello che devi fare, quando un dirigente comunista ti raccomanda uno studente laureando o esaminando è di rispondergli che giudicherai lo studente in questione a seconda dei suoi meriti. Negli esami e nelle lauree devi giudicare e dare i punti secondo il merito dello studente e la coscienza tua. Se uno studente ti chiederà di essere promosso o laureato solo perchè è comunista, boccialo due volte.

Cordialmente

Palmiro Togliatti

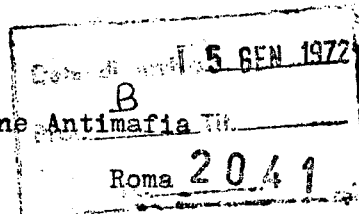
Comp. Giuseppe Montalbano  
Via Marchese Ugo, 32

PALERMO



Al Consiglio di Presidenza della Commissione Antimafia

20



Io sottoscritto Prof. Giuseppe Montalbano, in riferimento alla deposizione da me resa dinanzi codesto Consiglio di Presidenza il 22 luglio 1971, faccio conoscere quanto segue.

In data 22 dicembre 1971 ho depresso, quale teste, dinanzi il Giudice Istruttore della 3<sup>a</sup> Sezione Penale del Tribunale di Palermo in merito al memoriale di Gaspare Pisciotta.

In tale occasione ho confermato la deposizione da me resa dinanzi codesto Consiglio di Presidenza.

Inoltre, essendo stata la mia memoria stimolata da apposite domande del Giudice, ho potuto ricordare a precisare alcune circostanze, e in ciò :

1°) Che ebbi l'impressione che la casa dove fui condotto, bendato, da Pietro Pisciotta (fratello del bandito) in uno dei primi giorni del marzo 1954 fosse alla periferia di Palermo.

2°) Che ebbi l'impressione che le persone con le quali parlai in quella casa avessero rapporti di amicizia col Pisciotta, non di parentela.

3°) Che tali persone avevano un accento dialettale palermitano.

4°) Che nella prima parte del memoriale Gaspare Pisciotta parlava dell'alleanza della banda Giuliano col separatismo al fine di lottare insieme per la libertà della Sicilia.

5°) Che alla fine del memoriale Gaspare Pisciotta si riservava di far conoscere il nome della persona che aveva consegnato a Sciortino la lettera che costui portò a Giuliano il 27 aprile 1947, determinando la

strage di Portella della Ginestra, della quale Pisciotta indica nel memoriale come mandanti gli onorevoli Alliata, Leone Marchesano, Cusumano Fabio e Martarone Con osservanza.

Palermo 4/1/1972

Prof. Giuseppe Montalbano

*Giuseppe Montalbano*



*Grand'Uff.*  
*On. Prof. Giuseppe Montalbano*  
*Via Scinti 130 - Tel. 290326*  
*Palermo 29/8/1973*

All'On. Presidente della  
Commissione Antimafia Roma

21.8.73 21

|                |          |
|----------------|----------|
| Data di arrivo | 5/9/73   |
| Prot.          | B III    |
|                | 428/2250 |

Invio alla Commissione Parlamentare Antimafia la fotocopia della "Memoria" illustrativa - da me presentata il 10 agosto 1973 al Giudice Istruttore della III<sup>a</sup> Sezione Penale del Tribunale di Palermo - per le indagini (di sua competenza) sui mandanti della strage di Portella della Ginestra, consumata dalla banda Giuliano il 1<sup>o</sup> maggio 1947. (29)

Giuseppe Montalbano

*Giuseppe Montalbano*

Giuseppe Montalbano  
sui

ALLEGATO 1

Mandanti della strage  
di

Tortella della Ginestra

Palermo 29 agosto 1973

## TRIBUNALE DI PALERMO.

Al Giudice Istruttore della III<sup>a</sup> Sezione Penale.

Memoria illustrativa.

del

Prof. Avv. Giuseppe Montalbano

(imputato di calunnia e diffamazione).

In seguito al mio primo interrogatorio, da imputato, dinanzi il Giudice Istruttore della III<sup>a</sup> Sezione Penale del Tribunale di Palermo - svoltosi il 27 Giugno 1973 - sorge per me l'esigenza di presentare una memoria illustrativa di visa in due parti. Nella prima cercherò di far luce sui rapporti della banda Giuliano - dal mese di Settembre del 1945 al 18 Aprile 1948 - prima col M.I.S. (Movimento Indipendentista Siciliano) e poi col Partito Monarchico. Nella seconda parte provvederò, in senso stretto, alla mia difesa.

- 2 -

Parte Prima.

(Diretta a far luce sui rapporti della banda Giuliano col Movimento Indipendentista e col Partito Monarchico).

I rapporti della banda Giuliano - dal settembre 1945 al 18 Aprile 1948 - prima col Movimento Indipendentista e poi col Partito Monarchico.

ANascita del "separatismo"

Il "Movimento Indipendentista Siciliano" (M.I.S.) nacque ufficialmente a Palermo il 28 Luglio 1943, mediante un proclama presentato al "Governo Militare Alleato" da un gruppo di quaranta cittadini - molti dei quali appartenenti al ceto baronale, organizzatisi qualche giorno prima in Comitato per l'Indipendenza Siciliana.

Il proclama, redatto da Finocchiaro Aprile, perveniva alla seguente conclusione:

"Il Comitato per l'Indipendenza Siciliana chiede ai Governi Alleati di consentire la costituzione di un Governo provvisorio siciliano al fine di predisporre e attuare un plebiscito, perchè la Sicilia sia eretta a Stato sovrano indipendente".

- 3 -

I " separatisti" giustificavano tale richiesta, dicendo che la Sicilia era una Nazione a sè stante, completamente diversa dalla Nazione Italiana, e che quindi aveva diritto di essere uno Stato sovrano, completamente libero e indipendente dallo Stato italiano.

Presidente del M.I.S. fu l'On. Andrea Finocchiaro Aprile, ex deputato liberale della XXIV legislatura per il collegio di Corleone. Segretario generale del M.I.S. (dopo un breve periodo di segretariato dall'Ing. Montesanti) fu l'Avv. Antonino Varvaro, da Partinico, eletto nel 1946 deputato alla Costituente per la circoscrizione della Sicilia occidentale nella lista separatista, insieme con l'On. Finocchiaro Aprile. Altri capi separatisti molto influenti furono: il nobile Lucio Tasca (primo Sindaco di Palermo dopo lo sbarco angloamericano del 1943), il fratello Alessandro e il figlio Giuseppe; il duca di Carcaci, il barone La Motta, il Barone Carmarata, Concetto Gallo, il barone Bordonaro, Rosario Caciopardo, Don Calogero Vizzini, Sirio Rossi, Attilio Castrogiovanni, Restuccia, Di Matteo, Ameduri.

Il M/I.S. aveva un'organizzazione militare chiamata "E.V.I.S." (Esercito Volontario per l'Indipendenza Siciliana), di cui faceva parte la formazione militare giovanile o "G.R.I.S." (Gioventù Rivoluzionaria per l'Indipendenza Siciliana). Il primo comandante dell'E.V.I.S. fu Antonio Canepa, noto con lo pseudonimo Mario Turri, ucciso il 17 Giugno 1945 in un conflitto con i carabinieri. Il secondo comandante fu Concetto Gallo. Il comandante del G.R.I.S. fu Giuseppe Tasca, figlio di Lucio Tasca.

- 4 -

L'esercito separatista aveva tre capi politici: un Presidente (il duca di Carcaci) e due vicepresidenti (Giuseppe Tasca e Rosario Cacopardo). Il Presidente e i due Vicepresidenti formavano, insieme con Concetto Gallo, il "Comando Generale dell'E.V.I.S.", il quale agiva in stretto collegamento con la pentarchia del M.I.S., formata da: Finocchiaro, Varvaro, Di Matteo, Castrogiovanni, Ameduri.

La pentarchia rappresentava il "Comitato Esecutivo Centrale del M.I.S.".

E' bene, ora, precisare che - se una parte del ceto baronale, distaccandosi (almeno provvisoriamente) dalla monarchia sabauda, aveva contribuito fortemente alla nascita ed all'organizzazione del "separatismo" - un'altra parte, invece, (rimasta fedele ai Sabaudi) aveva provveduto, fin dal 1945, ad organizzare in Sicilia il Partito Monarchico. Uno dei principali esponenti politici di questa seconda parte del ceto baronale della Sicilia occidentale (e, in particolare della zona Palermo-Partinico) era il Principe Alliata di Montereale.



- 5 -

BRapporti del "separatismo" con Giuliano.

I rapporti dei capi separatisti con la banda Giuliano ebbero inizio ancor prima che venisse stipulata, nel settembre 1945, la vera e propria "alleanza tra "separatismo, mafia e banda Giuliano"". Ciò risulta da un articolo del Dr. Marcello Cimino, dirigente regionale comunista, pubblicato sul giornale "L'Ora" del 25 Marzo 1966 dal titolo "Il guerrigliero Giuliano", e dal sottotitolo: "Come il bandito di Montelepre diventò uno dell'E.V.I.S.". In tale articolo sono pubblicate le confessioni di Concetto Gallo, di Attilio Castrogiovanni, del duca di Carcaci, di Antonino Varvaro, di una signora di cui non viene fatto il nome, e di tre "volontari" dell'E.V.I.S., dei quali non si fa conoscere il rispettivo nome.

Varvaro dice: "Fin dall'agosto del 1945 sia Lucio Tasca che Concetto Gallo fecero la proposta d'ingaggiare Giuliano nell'E.V.I.S.".

Il duca Di Carcaci dice: "All'incontro di Sagana col bandito Giuliano partecipammo io, Concetto Gallo e Castrogiovanni. Stefano La Motta rimase al volante della macchina". (Tale circostanza non è esatta. In vero, il barone Stefano La Motta svolse intensa attività negli accordi conclusi tra i capi separatisti e Giuliano, come risulta dai rapporti dell'Ispettorato di polizia della Sicilia e da quelli del generale dei carabinieri Branca).

- 6 -

Gallo dice: "I primi <sup>contatti</sup> con Giuliano avvennero quando si decise di ricostruire l'Evis, nell'estate del 1945.

"Trascorsi con Giuliano due giorni e due notti. Conquistai subito la sua fiducia, tanto che le notti le passammo noi due soli in una grotta di Montecuccio, alternandoci nel servizio di guardia col mitra in pugno. Uno vegliava e l'altro dormiva!"

"Giuliano si dimostrò entusiasta per i nostri ideali e i nostri proponenti".

"A parlargli così in confidenza, Giuliano mi fece la impressione di un bravo ragazzo, con un profondo senso della giustizia e un profondo risentimento per i tradimenti che aveva ricevuto dall'ordine costituito. Non escludo che La Motta sia rimasto in macchina". (Gallo non esclude che il barone La Motta sia rimasto in macchina, ma nemmeno lo conferma).

Castrogiovanni dice: "Giuliano era per noi separatisti una forma d'urto, che in quel momento avevamo necessità di collegare a quella della Sicilia orientale. La riunione di Sagana dell'autunno del 1945 costituì la presa di contatto ufficiale con Giuliano, ma non fu quello il primo incontro. Il primo ebbe luogo il 15 Maggio 1945 in località prossima al cimitero di Montelepre. Sono certo di quello che dico e penso che nessuno possa essere più certo di me di questa circostanza. Al successivo incontro di Sagana partecipammo Stefano La Motta, Pietro Franzone, Guglielmo di Carcaci,

- 7 -

Concetto Gallo ed io stesso. Dall'altra parte vi erano: Giuliano, Pisciotta, Sciarano ed altri, mentre elementi della banda facevano buona guardia dalle sovrastanti alture".

La Signora dice: "Spesse volte capitava che la mia casa per una notte diventasse un bivacco di volontari: arrivavano non so da dove e mio marito mi diceva di provvedere ad alloggiarli e nutrirli; poi partivano.

"Qualche volta veniva pure a casa mia Giuliano per incontrarsi con i capi separatisti".

Il primo volontario dice: "Erano giorni di passione. I migliori elementi della lega giovanile separatista venivano avvicinati dai dirigenti. Se accettavano di arruolarsi ricevevano come documento di riconoscimento la metà di una di quelle lire di carta che circolavano allora. L'altra metà restava alla organizzazione. Dovevamo essere pronti a ogni chiamata. Io ho partecipato a qualche azione. Per esempio al lancio dimostrativo di bombe contro una caserma di carabinieri nel cuore di Palermo".

"Il secondo volontario dice: "Il mio lavoro era in città. Ricevevo e smistavo i carichi di esplosivo. Li ritiravano altri con una parola d'ordine".

Il terzo volontario dice: "Giuliano era per noi non soltanto un mito, ma una incoraggiante realtà. Non lo consideravamo un bandito, ma il combattente più coraggioso del nostro esercito. Ammiravamo le azioni audaci e beffarde contro i carabinieri ed eravamo orgogliosi che le facesse sotto i colori della bandiera giallo-rossa"(cioè della bandiera separatista).

- 8 -

CAlleanza del "separatismo" con Giuliano.

Nei primi di Settembre del 1945 - dopo la elaborazione di un piano, da parte di Concetto Gallo, per l'insurrezione armata dell'E.V.I.S. - in una villa patrizia di S. Lorenzo Colli (borgata di Palermo) si tenne un Congresso straordinario dei dirigenti più qualificati dei vari organismi del "separatismo" per l'approvazione del piano insurrezionale.

Al Congresso parteciparono: Andrea Finocchiaro Aprile, Antonino Varvaro, Concetto Gallo, il duca di Carcaci, il nobile Lucio Tasca, Giuseppe Tasca (suo figlio), il fratello del duca di Carcaci (Francesco) Attlio Castrogiovanni, il barone Stefano La Motta, Sirio Rossi, ~~Stefano La Motta~~, ~~Stefano La Motta~~, don Calogero Vizzini. Assunse la presidenza l'On. Finocchiaro Aprile, che pronunziò un discorso introduttivo. Prese, poi, la parola Concetto Gallo, che illustrò il piano strategico da lui elaborato per l'insurrezione e, parlando delle forze che dovevamo attuarlo, lanciò la proposta - anche a nome di Lucio Tasca - di utilizzare le bande brigantesche, e precisamente la banda Giuliano, nella Sicilia occidentale; la banda degli Avila di Niscemi, e le altre con questa collegate, nella Sicilia orientale. Lucio Tasca fu molto esplicito nel sostenere l'alleanza dei separatisti con le bande brigantesche.

- 9 -

La proposta di Concetto Gallo e Lucio Tasca fu calorosamente appoggiata da Don Calogero Vizzini, che espresse la più ampia fiducia sull'esito della rivolta, in quanto, a nome della mafia, disse di poter garantire l'azione combinata dei guerriglieri separatisti e delle bande brigantesche nella lotta per la separazione della Sicilia dallo Stato Italiano, in particolare don Calogero Vizzini ebbe ad affermare che, scoppiati i moti insurrezionali, questi sarebbero stati appoggiati dalla mafia, completamente in grado di paralizzare ogni azione della polizia.

Concetto Gallo, Lucio Tasca, Giuseppe Tasca, il duca di Caracci e il fratello, il barone La Motta, Sirio Rossi e Don Calogero Vizzini furono in quella riunione i più strenui sostenitori dell'alleanza fra separatisti e briganti (con l'appoggio della mafia) nella guerriglia diretta a creare lo Stato Siciliano indipendente dallo Stato Italiano. Lucio Tasca, poi, in un'intervista pubblicata sul settimanale Chiarezza, diretto da Salvatore Francesco Romano (S.F. Romano, "Storia della mafia", Milano, 1963, pag. 236.), ebbe a fare le seguenti affermazioni, quando ormai l'alleanza tra le formazioni militari separatiste e le bande brigantesche era un fatto compiuto: "Per quanto riguarda l'unione delle formazioni armate separatiste con le bande di Giuliano e di altri, non sono in grado di fare una dichiarazione precisa: è però possibile, e direi anche storicamente possibile, che questa specie di alleanza si sia formata; e dico storicamente perchè anche Garibaldi nel 1860 annoverava fra i suoi picciotti elementi poco desiderabili".

- 10 -

Dopo l'approvazione del piano insurrezionale separatista (comprendente il proposito dei separatisti di stringere alleanza con le bande brigantesche) si verificarono questi due fatti verso la metà di settembre del 1945.

A) Radio Sicilia Libertà, una emittente clandestina separatista a onde corte, che trasmetteva da una villa del Ragusano preannunciando l'insurrezione, lanciò il seguente bando:

"Tutti i siciliani che ricoprono cariche pubbliche di qualsiasi genere (Alto Commissario, consultori, prefetti, questori, sindaci, assessori, commissari, ecc), tutti gli agenti di polizia e tutti gli arruolati nell'Arma dei carabinieri sono invitati a dimettersi entro il 15 Ottobre 1945. Coloro che non ottemperano a questo ordine saranno considerati traditori della Sicilia e deferiti al Tribunale Speciale (separatista) che li giudicherà come meglio potrà!"

B) Per mezzo di Pasquale Sciortino, futuro cognato di Giuliano, i capi dell'EVIS incontrarono quest'ultimo a Ponte Sagana, località sita fra Montelepre e S. Giuseppe Iato. Giuliano - che diffidente non aveva voluto recarsi in una proprietà del duca di Carcaci nei pressi di Catania, dicendo che "sulle strade lastricate il suo passo avrebbe potuto scivolare" - ricevette con una certa alterigia i capi dell'EVIS, rifiutandosi recisamente di trasferirsi dalla zona di Montelepre in quella del bosco S. Pietro, nelle vicinanze di Caltagirone, dove, in una sua proprietà, Concetto Gallo raggruppava i volontari dell'Esercito separatista e la banda dei Niscemesi. Circa il merito dell'alleanza tra banditi e separatisti relativamente al piano insurrezionale, Giuliano disse d'aver nutrito

- 11 -

sentimenti separatisti fin dal primo giorno in cui s'era dato alla macchia (nel 1943), e accettò in linea di massima la proposta fatta (a nome del Congresso straordinario separatista) da Concetto Gallo, dal duca di Carcaci e dal barone La Motta per la conquista della Sicilia mediante moti insurrezionali a larga partecipazione brigantesca. Chiese, però, un finanziamento di dieci milioni. Qualcuno osservò che Giuliano aveva dei metodi infallibili per procurarsi dei finanziamenti in modo diretto e il barone La Motta si offrì di indicare le persone di sua conoscenza per i sequestri. Giuliano insistette nella richiesta di denaro direttamente dai capi separatisti, e La Motta si impegnò di consegnarli un milione (Ispettorato di P.S. per la Sicilia, "Banda armate dell'EVIS e loro azioni delittuose". Rapporto al Procuratore Militare del Regno in data 7 Marzo 1946. (S.F. Romano, "Storia della mafia", pag. 238).

Per quanto riguarda l'idea di aggregare al "separatismo" le bande brigantesche, il Generale dei Carabinieri Branca (Comandante la Brigata dei Carabinieri della Sicilia) così scriveva il 18 Febbraio 1946 in un rapporto inviato al Governo ed al Comando Generale dell'Arma:

"L'idea di aggregare ad elementi di fede separatista i malfattori comuni è una trovata di Lucio Tasca, capo autorevole del Movimento Separatista e padre di Giuseppe Tasca, capo del G.R.I.S., il quale - dimenticando che viviamo in pieno secolo ventesimo - ha sempre affermato nei suoi discorsi che tutti i movimenti patriottici in Sicilia hanno trovato saldo appoggio nel brigantaggio comune".

- 12 -

In seguito all'alleanza del "separatismo" con la banda Giuliano (e con le bande brigantesche della Sicilia orientale) Giuliano venne nominato Colonnello dell'E.V.I.S.!



- 13 -

D

Arresto di Finocchiaro e Varvaro e proclama  
di Giuliano per la lotta di liberazione del-  
la Sicilia dallo Stato Italiano.

Nei primi di ottobre del 1945 il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ferruccio Parri, in perfetto accordo con l'Alto Commissario Aldisio, fece arrestare a Palermo Finocchiaro Aprile e Varvaro, che vennero confinati all' Isola di Ponza.

Alcuni giorni dopo tale arresto, apparvero sui muri delle case di Palermo e delle case dei paesi di tutta la provincia palermitana dei manifesti, in cui Giuliano lanciava il seguente proclama di mobilitazione:

"Popolo"!

"Centomila lire al mese a chi vuole arruolarsi nella mia banda, nel nuovo esercito che si costituirà al solo scopo di lottare contro i nemici della libertà, che hanno la sola forza del Governo nelle mani!"

"In tale lotta possono partecipare anche le donne".

"Io non Vi prometto niente, nè vi faccio dei castelli in aria. Solo in caso di vittoria vi saranno riconosciuti i sacri diritti umanitari, sociali e morali dell'uomo!"

"State attenti e bocca chiusa, perchè spie possono insinuarsi per scoprirmi!"

"Il modo di venire a me è quello di cercare la via tra gli amici che si riconoscono degni di appartenere a me"

"Giuliano".

- 14 -

Dal proclama di Giuliano dell'ottobre 1945 per la lotta armata diretta a liberare la Sicilia dallo Stato Italiano ed a farne uno Stato pienamente sovrano e indipendente risulta in maniera inequivocabile che Giuliano, Colonnello dell'E.V.I.S., credeva fermamente sia alla "alleanza" tra "separatismo" e "banditismo", tra "guerriglieri" e "banditi", sia alla vittoria del "deparatismo" e del "banditismo", appoggiati dalla mafia.

Fermo su tali credenze, Giuliano, aspirava per sè e per gli uomini della sua banda, non solo alla libertà (appena conseguita la vittoria con la forza delle armi), ma anche alla sistemazione.

- 15 -

E

Fallimento del piano insurrezionale di Concetto Gallo e fase elettoralistica finale dei rapporti tra la banda Giuliano e il "separatismo".

Ma il piano insurrezionale di Concetto Gallo - per quanto riguarda i due obiettivi fondamentali : conquista violenta del potere ad opera dei cosiddetti " guerriglieri" alleati con i banditi, e separazione della Sicilia dallo Stato Italiano - fallì completamente, e il fallimento divenne un fatto certo e definitivo alla fine di Marzo del 1946.

Allora (cioè nel successivo mese di aprile, e precisamente in coincidenza della liberazione di Finocchiaro e Varvaro dall'isola di Ponza, nonché in coincidenza della preparazione della campagna per le elezioni all'Assemblea Costituente); allora, dicevo, i rapporti della banda Giuliano col "separatismo" si trasformarono da rapporti di tipo militare e insurrezionale in rapporti elettoralistici. Gli obiettivi fondamentali, però (come venne fatto intendere ai banditi) rimasero sostanzialmente gli stessi: conquista, attraverso le elezioni, del potere; separazione della Sicilia dallo Stato unitario d'Italia. Giuliano e gli altri componenti della sua banda s'illusero di potere, insieme con i separatisti, realizzare tali obiettivi attraverso le elezioni, e s'illusero di ciò per questi tre fatti.

Anzitutto, perchè esiste una legge psicologica, secondo cui si ha la tendenza a creder vero ciò che si desidera.

Ora, per i banditi, la vittoria elettorale del "separatismo" significava libertà e sistemazione. Quindi, massima

= 16 -

era in loro la tendenza a credere nella vittoria elettorale del "separatismo!"

In secondo luogo, perchè Giuliano e i banditi - prestando fede alle affermazioni dei separatisti - erano convinti che la grande maggioranza del popolo siciliano volesse veramente la separazione della Sicilia dallo Stato Italiano.

In terzo luogo, perchè Giuliano e i banditi erano convinti dell'aiuto americano al "separatismo" durante le elezioni del giugno 1946.

Da quanto precede è evidente che Giuliano e i componenti della sua banda aspiravano sempre alla libertà ed alla sistemazione, quando i loro rapporti col "separatismo" si trasformarono da rapporti di tipo militare e insurrezionale in rapporti elettoralistici. Essi, quindi, non potevano rimanere soddisfatti dell'amnistia del giugno 1946. In vero tale amnistia - voluta nella maniera più larga possibile da Togliatti, Ministro di Grazia e Giustizia, per la pacificazione sociale in occasione della vittoria della Repubblica - dava loro la libertà, perchè copriva tutti i loro delitti, anche i più gravi, politici e comuni, ma non dava loro la sistemazione. Ciò spiega perchè dopo l'amnistia e il condono del giugno 1946 (di cui rimasero soddisfatti i "guerriglieri" separatisti) non avvenne l'autoscioglimento della banda Giuliano, e questa continuò a commettere delitti!

Dopo le elezioni del 2 Giugno 1946 - che costituirono una dura sconfitta per i candidati separatisti - Giuliano continuò a credere nella causa dell'indipendenza siciliana. Tale sconfitta, infatti, per lui non era nè attribuibile alla volontà popolare, nè pregiudizievole per l'ideologia separatista.

- 17 -

Ma le cose cambiarono completamente con le elezioni regionali del 20 Aprile 1947, che, non solo videro i separatisti in liste contrapposte, ma che segnarono il crollo dell'ideologia separatista.

Al riguardo, è anzitutto bene precisare che Finocchiaro e Varvaro si presentarono in liste contrapposte.

In secondo luogo, è bene precisare che Giuliano appoggiò Varvaro per la più intima conoscenza che egli aveva di Varvaro, essendo questi nativo di Partinico.

In terzo luogo, è bene precisare che Varvaro, durante la campagna elettorale del 20 aprile 1947, rivolse a Finocchiaro l'accusa di tradire l'ideologia separatista per quella autonomista.

In quarto luogo, è bene precisare che il 20 Aprile 1947 Varvaro non venne eletto deputato e nemmeno vennero eletti deputati altri candidati della sua lista.

In quinto luogo, è bene precisare che Finocchiaro e i candidati delle sue liste vennero eletti all'Assemblea Regionale Siciliana, con la qualifica di "separatisti rinnegati" in numero di sette su novanta deputati regionali.

Tutto ciò ebbe come conseguenza che Giuliano - subito dopo le elezioni del 20 aprile 1947 - lasciò cadere per sempre dalle sue mani la bandiera del "separatismo", che gli era stata data nel settembre 1945 al momento della stipula del patto d'alleanza tra la sua banda e il "separatismo". Egli lasciò cadere dalle sue mani tale bandiera, in quanto si rese conto del crollo definitivo dell'ideologia separatista.

- 18 -

Come il Congresso straordinario separatista del settembre 1945 costituì l'inizio dei rapporti tra banda Giuliano e "separatismo", così le elezioni regionali del 20 Aprile 1947 costituirono la fine di tali rapporti.

Giuliano, subito dopo le elezioni anzidette, che segnarono al tempo stesso la fine di tali rapporti e il crollo definitivo dell'ideologia separatista, si rese esattamente conto che egli e la sua banda dovevano "cambiare bandiera".

Si vedrà subito come Giuliano e i componenti della sua banda - da "alleati" del "separatismo" e assertori dell'indipendenza siciliana - si trasformano in semplici "sicari" del Partito Monarchico, che il 27 Aprile 1947, per mezzo di suoi dirigenti, promise loro la "libertà", quale compenso del mandato di strage che Giuliano e i banditi accettano di compiere il 1° Maggio 1947 a Portella della Ginestra.

- 19 -

FRapporti di Giuliano col Partito Monarchico.

I rapporti di Giuliano e della sua banda col Partito Monarchico, per mezzo di alcuni suoi dirigenti, ebbero ufficialmente inizio il 27 aprile 1947.

Risulta, infatti, che il bandito Giovanni Genovese, nell'interrogatorio reso al processo per la strage di Portella della Ginestra, ebbe a dichiarare quanto segue.

"Giuliano - dopo aver letto la lettera portatagli da Sciortino il 27 aprile 1947 - era molto riservato, nè io gli chiesi, nè egli avrebbe detto chi aveva spronato lui ad organizzare la strage.

"Però è mio convincimento che Giuliano fu spinto da qualche partito politico!"

"Non sono in grado di specificare di quale partito si tratti; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 aprile 1948 chiesi per quale partito dovevo votare e Giuliano mi rispose per quello monarchico. Seppi in seguito che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per il Partito Monarchico".

Dalla deposizione resa a Viterbo dal bandito Giovanni Genovese - identica a quella da lui resa a Palermo dinanzi il Giudice Istruttore Dr. Mauro - risulta evidente che il Genovese, uno dei più intimi di Giuliano, volendo ricercare i mandanti della strage di Portella della Ginestra, fa riferimento al modo come Giuliano fece votare a Montelepre nelle elezioni del 18 aprile 1948, non già in quelle del 20 aprile 1947!

- 20 -

Ciò val quanto dire, innanzitutto, che anche per il Genovese i rapporti tra la banda Giuliano ed i separatisti ebbero fine con le elezioni del 20 aprile 1947; e, in secondo luogo, che i rapporti tra la banda Giuliano e il Partito Monarchico ebbero inizio il 27 aprile 1947.

In riferimento alla deposizione di Giovanni Genovese, la Corte d'Assise di Viterbo fa le seguenti considerazioni nella sentenza emessa il 3 Maggio 1952:

"È la lettera portata il 27 aprile 1947 da Scior-  
tino a Giuliano abbia relazione con la strage di Por-  
tella della Ginestra, consumata a distanza di qualche  
giorno da Giuliano e dalla banda da lui guidata, non  
può essere messo in dubbio. Ne sono indici esatti e pre-  
cisi i seguenti elementi: la lettera fu letta da Giulia-  
no fuori della presenza di coloro che facevano parte  
della banda ed erano in quel momento presenti!"

"Appena fu compiuta la lettura, la lettera, venne  
bruciata. Allora Giuliano disse: - E' venuta l'ora del-  
la nostra liberazione! - . Di poi manifestò a Giovanni  
Genovese quella che era la sua idea; sparare contro co-  
loro che avrebbero, nel 1° Maggio prossimo, preso parte  
alla festa di Portella della Ginestra!"

D'altra parte, ai fini della presente indagine, è della massima importanza la seguente affermazione fatta dallo stesso Giuliano al giornalista Rizza: "Una promessa di libertà ci fu, altrimenti non avrei sparato a Portella!"

Ebbene, questa affermazione di Giuliano dimostra che i rapporti tra chi fece la promessa di libertà e lui erano rapporti tra mandante e mandatario avente per oggetto la strage di Portella della Ginestra. In altre parole, era



- 21 -

no rapporti tali che facevano acquistare a Giuliano la semplice figura di "sicario", non avente nulla da vedere con la figura di "alleato" di forze politiche in lotta (o mediante la "guerriglia" o mediante le elezioni) per creare uno Stato Siciliano indipendente dallo Stato italiano. Ora Giuliano, quale "sicario", ebbe soltanto rapporti con dirigenti del Partito Monarchico, giammai col "separatismo".

- 22 -

G

L'interessamento, nel 1950, del Principe Alliata per il Segretario della Sezione Monarchica di Montelepre, e l'On. Barbera.

Che Giuliano ebbe rapporti non solo col "separatismo", ma altresì con dirigenti del Partito Monarchico - risulta pure da un libro di Stefano Mannino (ex Sindaco di Montelepre all'epoca del banditismo) dal titolo: "Mitra e Poltrone", Editore Denaro, Palermo, 1964. In tale libro, a pagina 193, il Mannino afferma che Giuliano "venne preso in giro prima dai Separatisti e poi dai Monarchici".

Cio' premesso; parlerò subito dell'interessamento del Principe Alliata, nel 1950, in favore del Segretario della Sezione del Partito Monarchico di Montelepre.

Tale interessamento risulta da una lettera (di cui si alliga la fotocopia) inviata il 7 febbraio 1950 dall' Amministratore del Principe Alliata all'On. Ing. Gioacchino Barbera, allora deputato questore presso l'Assemblea Regionale Siciliana:

Ecco il testo della lettera:

"On. Ing. Gioacchino Barbera",

"Caro Onerevole,

"tempo fa il Principe ebbe ad interessarti per l'assunzione all'Assemblea Regionale del Monarchico Francesco Pizzurro, da Montelepre, sul quale furono chieste anche informazioni.

(30) La fotocopia della lettera, riportata nel testo e che si dice «allegata», e tutti gli altri atti citati successivamente come «allegati» alla presente «memoria» illustrativa, non risultano, peraltro, pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

- 23 -

"Poichè il Pizzurro torna ad insistere, perchè si trova in condizioni economiche molto precarie, ti sarò grato se vorrai darmi qualche notizia, che io possa comunicare, in assenza del Principe, all'interessato.

"Con ringraziamento e cordiali saluti".

"Regis".

"Palermo 7 febbraio 1950".

La lettera dell'Amministratore del Principe Alliata all'On. Gioacchino Barbera è molto importante sotto due aspetti.

In primo luogo, perchè dimostra che il Pizzurro - monteprino ed amico di Giuliano (come diceva allora la voce pubblica) - intanto si rivolgeva al Principe Alliata per essere assunto all'Assemblea Siciliana, in quanto sapeva che il Principe non poteva fare a meno di aiutarlo, dato che egli, nelle elezioni del 18 aprile 1948, aveva collaborato con Giuliano nel far votare i monteprini per il Partito Monarchico e per l'Alliata.

In secondo luogo, perchè dimostra che l'On. Ing. Gioacchino Barbera - ex deputato regionale monarchico incaricato dal principe Alliata di far assumere all'Assemblea Siciliana il Pizzurro - non poteva non avere una conoscenza generica dei rapporti intercorsi tra la banda Giuliano e il Partito Monarchico dal 27 aprile al 18 aprile 1948.

La conoscenza generica di tali rapporti permetterà successivamente all'On. Barbera di ottenere dall'On. Tommaso Leone Marchesano - anch'egli come il Principe Alliata ex deputato regionale monarchico - la confessione sul pro-

- 24 -

*di Cortella*  
blema dei mandanti della strage della Ginestra.

Dei due anzidetti aspetti della lettera inviata nel febbraio 1950 dall'Amministratore del Principe Alliata all'on. Gioacchino Barbera parlerò con maggiore concretezza nella seconda parte della mia memoria (cioè in quella riguardante la mia difesa) e ne parlerò - traendone le conseguenze giuridiche - in relazione alla lettera dell'On. Ramirez del dicembre 1951, contenente le rivelazioni a lui fatte sui mandanti della strage di Portella della Ginestra dall'on. Gioacchino Barbera.

Fine della prima parte.

- 25 -

Parte seconda.

Mia difesa per il trionfo della verità e della giustizia.

I°

Questione Preliminare.

(Inesistenza del reato di calunnia per mancanza)  
(di mia denuncia contro l'On.Alliata).

Il Procedimento contro la mia persona ha avuto come fonte dell'azione penale da parte del Pubblico Ministero la querela - denuncia del Principe di Montereale, On. Gianfranco Alliata, il quale mi ha accusato pubblicamente (leggendo la mia onorabilità) di aver presentato denuncia (e, in particolare, denuncia calunniosa) contro di lui e contro gli onorevoli Cusumano Geloso e Leone Marchesano quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Ebbene, risalta subito agli occhi una grave irregolarità; o, per essere più esatti, una grave anomalia, la quale non si può spiegare altrimenti che con la mancanza della mia pretesa denuncia. L'anomalia è la seguente: mentre è stata promossa dal Pubblico Ministero l'azione penale contro di me, accusato dall'On.Alliata di aver presentato una denuncia calunniosa contro di lui e contro Leone Marchesano e Cusumano Geloso, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra; non è stata, invece, dal

- 26 -

Pubblico Ministero promossa l'azione penale contro coloro che io avrei accusato, mediante denuncia, di essere i mandanti della strage di Portella della Ginestra. Precisamente, non è stata promossa l'azione penale contro il Principe Alliata, dato che gli onorevoli Cusumano Geloso e Leone Marchesano sono morti da parecchi anni.

Da ciò un'importante questione giuridica.

Nell'ipotesi di una mia denuncia contro l'On. Alliata, quale mandante della strage di Portella della Ginestra, il Pubblico Ministero avrebbe dovuto, ai sensi dell'art. 112 della Costituzione in relazione al 3° comma dell'art. 74 del codice di procedura penale, o richiedere l'archiviazione della denuncia; o promuovere l'azione penale nei confronti dell'On. Alliata in una delle forme accolte unanimemente dalla dottrina e dalla giurisprudenza. Precisamente, se non avesse fatto richiesta di archiviazione, avrebbe dovuto promuovere l'azione penale nei confronti dell'On. Alliata o sotto forma di richiesta al Giudice Istruttore di emettere sentenza di proscioglimento (in caso di istruttoria sommaria ritenuta, alla fine, favorevole all'Alliata); o sotto forma di richiesta al Giudice Istruttore di procedere in via formale nei confronti dell'On. Alliata, quale uno dei presenti mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Infatti, nel processo penale italiano - caratterizzato dal principio che non vi è giurisdizione senza azione - questa è obbligatoria per l'organo dell'azione, cioè per il Pubblico Ministero. In altri termini, il Pubblico Ministero ha

- 27 -

l'obbligo di promuovere l'azione penale ai sensi dell'art. 112 della Costituzione in riferimento all'art. 74 c.p.p., 3° comma, che disciplina giurisdizionalmente l'istituto della archiviazione.

Ma c'è di più.

L'azione penale sorge dal semplice sospetto che sia stato commesso un reato. Inoltre, la dottrina è unanime nel definirla così: l'azione penale è l'istituto mediante il quale, sorto il problema se esista reato o reo, il problema dev'essere portato dinanzi al giudice per l'accertamento della verità e per i conseguenti provvedimenti di giustizia e di difesa.

Non c'è dubbio, quindi, che nell'ipotesi di una mia denuncia contro l'On. Alliata, quale mandante della strage di Portella della Ginestra - il Pubblico Ministero avrebbe dovuto promuovere, sotto una delle forme anzidette, l'azione penale nei confronti dell'On. Alliata quale sospetto mandante della strage di Portella della Ginestra, spettando solamente al Giudice Istruttore il potere di pronunciarsi in merito alla mia pretesa denuncia contro di lui. Anzi, avrebbe dovuto promuovere tale azione, ancor prima di accogliere la richiesta del Principe Alliata e promuovere l'azione penale contro di me quale calunniatore di detto Principe. Quanto meno, avrebbe dovuto fare richiesta al Giudice Istruttore di archiviare la mia pretesa denuncia, emettendo decreto di non procedimento nei confronti dell'On. Alliata.

- 28 -

Il Pubblico Ministero, invece, non ha promosso l'azione penale nei confronti dell'On. Alliata e nemmeno ha richiesto l'archiviazione della mia pretesa denuncia.

Da ciò la questione preliminare di procedimento contro di me per calunnia. Essa presenta due profili.

Il primo è semplicissimo: dato che il Pubblico Ministero non ha proposto (sotto alcuna forma) l'azione penale nei confronti del Principe Alliata - il quale <sup>mi</sup> ha denunciato accusandomi di aver presentato denuncia contro di lui quale mandante della strage di Portella della Ginestra - la conseguenza è che non esiste una tale mia denuncia contro di lui. Tale conseguenza è assolutamente certa, non potendosi ammettere che al Pubblico Ministero si ~~deba~~ <sup>deba</sup> attribuire la responsabilità di esser venuto meno all'obbligo di promuovere l'azione penale, violando il 1° e il 3° comma dell'art. 74 c.p.p. e l'art. 112 della Costituzione.

Il secondo profilo, a prescindere dal primo, è il seguente.

Il Pubblico Ministero - nel promuovere l'azione penale contro di me, attribuendomi il delitto di aver calunniato il Principe Alliata - non solo ha promosso tale azione senza il presupposto di una mia denuncia contro detto Principe quale mandante della strage di Portella della Ginestra, ma ha promosso l'azione penale contro di me, quale colpevole di aver calunniato l'On. Alliata, senza prima fare la minima indagine sulla fondatezza o meno della mia pretesa accusa contro di lui! Un secondo presupposto, infatti, perchè si abbia il delitto di calunnia (da parte



- 29 -

di Tizio contro Caio) è che risulti infondata l'accusa di Tizio contro Caio. Ma l'accusa di Tizio contro Caio può risultare infondata solo attraverso un procedimento penale contro Caio.

Invece, nella fattispecie che mi riguarda - cioè nel procedimento contro di me sotto l'imputazione di aver calunniato gli onorevoli Alliata, Leone, Marchesano e Cusumano Geloso - non esiste alcun procedimento che dimostri la infondatezza della mia pretesa accusa contro di loro.

Al riguardo, poi, non si può assolutamente fare un passo indietro fino al 1951, anno in cui presentai denuncia contro gli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra. Ciò per i seguenti motivi:

Anzitutto, perchè - se è vero che la mia denuncia contro di loro venne archiviata, è altresì vero che venne pure archiviata la loro denuncia contro di me per calunnia.

In secondo luogo, perchè il decreto di archiviazione ha un valore diverso da quello della sentenza istruttoria di proscioglimento. Scrive il Leone: "Secondo la prevalente dottrina e giurisprudenza, il decreto di archiviazione del Giudice Istruttore ha un valore diverso e minore della sentenza istruttoria di proscioglimento. Si sostiene tale tesi fino al punto da riconoscere che in qualunque momento - e senza che sia richiesta l'insorgenza di nuovi elementi o prove - il Pubblico Ministero, quello stesso che a suo tempo richiese il decreto di archiviazione, possa promuovere l'azione penale". (Leone, "Diritto Processuale Penale", Napoli, Editore Jovene, 1968, pag 54).

- 30 -

II°

Il procedimento contro "ignoti" per le indagini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra dimostra infutabilmente la mia innocenza.

Il procedimento contro "ignoti" per le indagini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra chiarisce un fatto di fondamentale importanza ai fini della mia innocenza.

Precisamente chiarisce che, nel procedimento anzidetto, la mia veste non è quella di "denunziante", e nemmeno quella di "denunziante - testimonia", ma puramente e semplicemente quella di "testimonia".

In vero - dato che nei confronti dell'On. Alliata il Pubblico Ministero non ha fatto nè richiesta di non procedimento, nè promosso l'azione penale - non si può evitare l'alternativa: - o esiste una mia denuncia contro "ignoti" mandanti della strage di Portella della Ginestra; o non esiste nessuna mia denuncia, nè contro "ignoti", nè contro gli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra. In entrambe le ipotesi manca il presupposto del procedimento contro di me, quale presunto colpevole di aver presentato contro costoro una denuncia infondata e calunniosa.

La verità è, anzitutto, che non esiste alcuna mia denuncia nè contro "ignoti", nè contro gli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della

- 31 -

strage di Portella della Ginestra.

Inoltre, la verità è che, nel procedimento contro "ignoti" per le indagini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra, la mia veste è puramente e semplicemente quella di "testimonio", che non ha nulla da vedere nè con la veste di "debunziante", nè con quella di "denunziante - testimonio".

Infatti: ho deposto come "teste" dinanzi la Commissione Parlamentare Antimafia il 18 Marzo 1970, perchè chiamatovi a deporre dal Presidente di tale Commissione.

Successivamente, sono stato chiamato a deporre come "teste", prima dal Procuratore della Repubblica di Palermo e poi fino al 1/6/1973 dal Giudice Istruttore della III<sup>a</sup> Sezione Penale del Tribunale di Palermo.

Nelle anzidette mie deposizioni avevo l'obbligo, non solo morale, ma anche giuridico, di dire la verità. E la verità è stata sempre da me detta. Se, interrogato come "teste", non avessi detto la verità, sarei stato incriminato come colpevole di "falsa testimonianza".

Ciò val quanto dire che le deposizioni da me rese quale "teste" - prima dinanzi la Commissione Parlamentare Antimafia (il 18 Marzo 1970), poi dinanzi l'Autorità giudiziaria (fino al 1° Giugno 1973) - non hanno il marchio della falsità (cioè della infondatezza), ma hanno un requisito essenziale ai fini della dimostrazione della mia innocenza nel procedimento per calunnia; precisamente hanno il requisito della veridicità.

- 32 -

C'è, ora, da chiarire un'altra questione.

Stando alla lettera della denuncia dell'On. Alliata, questi (almeno da quanto risulta dalle dichiarazioni da lui rese al Dr. Ettore Serio sul "giornale di Sicilia" del 2 Aprile 1970) non accusa di "infondatezza" il fatto che io - rispondendo ad apposita domanda limitata al solo On. Mattarella - abbia risposto ritenendo l'On. Mattarella estraneo alla strage di Portella della Ginestra. L'On. Alliata, invece, mi rivolge arbitrariamente l'accusa di avere in tal modo denunciato lui e gli onorevoli Cusumano Geloso e Leone Marchesano quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, senza denunciare al tempo stesso l'On. Mattarella.

Da qui l'equivoco.

Mentre per la Commissione Antimafia, per l'Autorità giudiziaria e nella realtà non c'è alcuna mia denuncia contro gli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra (nè, tanto meno, una denuncia infondata e calunniosa); per l'On. Alliata, invece, esisterebbe una denuncia "implicita" contro gli anzidetti onorevoli, e detta denuncia sarebbe infondata e calunniosa.

Avendo l'On. Alliata manifestato questo suo pensiero attraverso la stampa, egli ha offeso la mia reputazione. Di Tale offesa saranno tratte le conseguenze giuridiche in seguito.

Per il momento - in via puramente subordinata e senza recedere dalla richiesta di proscioglimento per inesistenza del reato di calunnia o con altra formula piena sotto i profili già svolti - cercherò di dimostrare la mia innocenza prendendo in esame la denuncia dell'On. Alliata in relazione alle

- 33 -

contestazioni fattemi dal Giudice Istruttore direttamente  
o per mezzo del mio difensore, Avv. Maurizio Bellavista.

- 34 -

III°

L'anomalia della mia posizione proces-  
suale in conseguenza della riunione del  
procedimento contro "ignoti" per le in-  
dagini sui mandanti della strage di Por-  
tella della Ginestra col procedimento  
contro di me per calunnia, e mie richie-  
ste procedurali anche a norma dell'art.  
60 c.p.p.

Prima di procedere all'esame anzidetto, è assoluta-  
mente necessario, oltre che nel mio interesse, anche nello  
interesse della verità e della giustizia - mettere in ri-  
lievo la gravissima anomalia, o, meglio, la gravissima situa-  
zione antiggiuridica venutasi a creare con l'unificazione  
dei due procedimenti: quello contro "ignoti" per le inda-  
gini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra  
e quello contro di me per calunnia.

Al riguardo, è bene premettere che → in base alle re-  
centi disposizioni legislative (in perfetta armonia con la  
Costituzione, con le sentenze della Corte Costituzionale e  
con la dottrina - anche nella fase istruttoria dev'essere  
rispettato pienamente il principio del "contraddittorio"  
tra parte pubblica e parti private da un lato, e, dall'altro, fra  
le stesse parti private (fra loro).

Ebbene, con la riunione dei due procedimenti anzidetti  
il principio del "contraddittorio" è stato completamente vio-  
lato a mio danno. Infatti, mentre io nel procedimento contro

- 35 -

"ignoti" per le indagini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra non posso più deporre come "teste"; essendo "imputato" nel procedimento per calunnia; l'On. Alliata, invece, che non è stato denunziato da me e non è "imputato" nel procedimento contro "ignoti"; ma è il mio accusatore per il reato di calunnia, può deporre come "teste" contro di me, senza che abbia a difendersi da alcuna accusa!

In altre parole, vi sono due parti private: A ed M, di cui la parte privata A (Alliata) è in una posizione processuale di assoluta preminenza rispetto alla parte privata M (Montalbano) con aperta violazione del principio del contraddittorio e dell'art. 3 della Costituzione.

La cosa è tanto più grave, in quanto si procede contro M perchè denunziato quale calunniatore da A, mentre non vi è nei confronti di A nè alcuna denuncia da parte di M, nè alcun procedimento penale.

Ritenuto l'anzidetto - in caso di mancato accoglimento della domanda di cui alla questione "preliminare" concernente il mio proscioglimento per inesistenza del reato di calunnia - chiedo quanto segue.

- 1°) Che il Giudice Istruttore della III<sup>a</sup> Sezione Penale del Tribunale di Palermo Voglia rimettere alla Suprema Corte di Cassazione gli atti riguardanti il processo di cui al mandato di comparizione da lui emesso contro di me ed altri imputati il giorno quattro giugno 1973, notificatomi il 20 Giugno successivo. Ciò ai sensi della prima parte dell'art. 60 del codice di procedura penale. In vero, nel mandato di comparizione anzidetto si procede contro "ignoti", quali responsabili del reato di violazione del se-

- 36 -

greto d'ufficio commesso a Roma; invece tale reato, come risulta dalla denuncia da me presentata alla Procura Generale ed alla Procura della Repubblica di Palermo, il 3 Aprile 1970, venne commesso nell'Ufficio della Procura della Repubblica di Palermo.

2°) Che il Giudice Istruttore, subordinatamente alla precedente domanda (e sempre in caso di mancato accoglimento della richiesta da me fatta nella questione "preliminare") voglia revocare l'ordinanza di riunione del procedimento contro "ignoti" per le indagini *sugli* <sup>« ignoti »</sup> comandanti della strage di Portella della Ginestra col procedimento contro di me per calunnia. Ciò perchè non può essermi tolto nè il diritto, nè il dovere - ai fini dell'accertamento della verità reale - di deporre ulteriormente come "teste" nell'anzidetto procedimento contro "ignoti". Al riguardo, faccio espressa richiesta di deporre ulteriormente come "teste" in tale procedimento, avendo nuovi fatti da rilevare come "testimonie". Nel processo penale italiano le due qualità: quella di "testimonio" e quella di "imputato" - ai fini dell'accertamento del vero - sono essenzialmente differenti. Basti pensare, infatti, che il testimone ha l'obbligo giuridico di dire la verità, mentre l'imputato non ha tale obbligo!



- 37 -

IV

La verità sui mandanti della strage di Portella della Ginestra e l'istituto dell'onere della prova nel processo penale.

Sono sempre stato un attivo ricercatore della verità in tutti i rami della conoscenza - compreso quello riguardante i fatti delittuosi - ed è in tale mia veste (a prescindere da quella di "imputato"), non già in quella di "accusatore" privato, che mi accingo <sup>anche</sup> in questa sede a ricercare la verità sui mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Ho già dimostrato, nella prima parte dell'odierna "memoria", che Giuliano ebbe rapporti di "alleanza" col Movimento Indipendentista Siciliano dal settembre 1945 alle elezioni regionali del 20 Aprile 1947; ed ebbe rapporti di "sincario" col Partito Nazionale Monarchico il 27 aprile 1947, quattro giorni prima della strage di Portella della Ginestra. Ho dimostrato pure che il risultato delle elezioni a Montelepre del 18 aprile 1948 (cioè il modo come fece votare Giuliano a Montelepre il 18 Aprile 1948) costituisce la conferma del "pactum sceleris" intercorso il 27 aprile 1947 tra alcuni dirigenti del Partito Monarchico (mandanti) e Giuliano ed affiliati alla sua banda (mandatori) in riferimento alla strage di Portella della Ginestra. Inoltre, ho dimostrato (almeno implicitamente) che alla base del "pactum sceleris", in funzione di "movente", <sup>c'era</sup> ~~c'era~~ per i dirigenti monarchici, l'intento immedia

- 38 -

to di "terrorizzare" i contadini, nonché quello, da realizzare (finché possibile) in seguito, diretto a ottenere i voti di Giuliano a Montelepre; ~~per~~<sup>e c'era,</sup> per i banditi, l'aspettativa della "libertà" (promessa loro genericamente - cioè da realizzare in una maniera qualsiasi - dagli anzidetti "mandanti").

In questa seconda parte della "memoria", quindi, ho il compito di ricercare quali sono gli elementi probatori a sostegno delle mie deposizioni, in cui mi sono limitato a non ammettere la partecipazione, dell'On. Mattarella, quale mandante, alla strage di Portella della Ginestra; mentre ~~rimango~~<sup>rimango</sup> fermo nel convincimento -- esclusivamente perché non posso derogare né dall'obbligo morale di affermare sempre la verità, né dall'obbligo giuridico di affermare la verità quando sono interrogato giudiziariamente in veste di "testimonio"; mentre, dicevo, ~~rimango~~<sup>rimango</sup> fermo nel convincimento, "pro veritate", della non estraneità, quali mandanti, degli onorevoli Alliata, Leone, Marchesano e Cusumano Geloso alla strage di Portella della Ginestra.

Esaminerò subito i vari elementi probatori a carico degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, ed esaminerò tali elementi in relazione alle contestazioni del Giudice Istruttore.

In linea, però, di principio non posso non eccepire che non vige nel processo penale italiano l'istituto del

- 39 -

L'onere della prova. Ciò val quanto dire che - non avendo io alcun onere di dimostrare infondate le contestazioni del Giudice Istruttore, nè alcun onere su altri punti del processo - nessuna conseguenza eventualmente si può fare ricadere su di me in applicazione dell'Istituto dell'onere della prova.

Tale Istituto - che vige nel processo civile - ha lo scopo di permettere al giudice di risolvere i problemi a lui processualmente sottoposti, quando mancano le prove dei fatti oggetto delle indagini, in modo che con la sentenza possa costituirsi la certezza (anche solo formale) dei rapporti giuridici. Quindi, l'Istituto dell'onere della prova consiste nel fatto che al soggetto processuale - al quale interessa che sia dal Giudice dichiarato vero ciò che egli afferma - deve darne la prova, e, in mancanza, deve subire il danno di vedere trattato per inesistente ciò che è da lui affermato e che è semplicemente incerto.

In altre parole, l'Istituto dell'onere della prova si risolve, da un lato, nello stimolo processuale ai soggetti di provare ciò che affermano, e, dall'altro, nel danno processuale che riceve il soggetto inattivo nel sentir proclamare inesistente ciò che egli afferma e che è semplicemente incerto.

Da quanto precede non c'è dubbio che l'Istituto dell'onere della prova non può aver posto nel processo penale italiano, in cui domina l'interesse pubblico, in cui si ricerca la verità reale (non quella formale) e in cui il Giudice, in entrambe le fasi del procedimento, ha il potere - dovere di disporre d'ufficio qualsiasi mezzo istruttorio per l'accertamento

- 40 -

della verità sostanziale, al di sopra ed a prescindere dalle prove dedotte dal Pubblico Ministero e dalle parti private.

Dopo aver chiarito ed eccepito che nel processo penale non vige l'istituto dell'onere della prova, farò una precisazione prima di procedere all'esame degli elementi probatori a sostegno della verità ~~contestata~~ ~~dei~~ sui mandanti della strage di Portella della Ginestra in relazione alle contestazioni del Giudice Istruttore.

La precisazione è la seguente.

Nell'interrogatorio del 27 Giugno decorso mi è stata messa la contestazione che le espressioni "blocco agrario", "ceto baronale" e "partito monarchico" non sono affatto equivalenti. Mi è stata messa la contestazione anzidetta, che è esattissima, sotto il profilo che io <sup>avrei</sup> ~~avevo~~ fatto con fusione fra le tre espressioni di cui sopra. Ma, innanzi tutto, io non avevo fatto tale confusione, come risulta dalla "Memoria" da me presentata il 27 giugno e portante la data del 26 Giugno 1973.

In secondo luogo, ho chiarito nell'interrogatorio che non ero incorso in tale confusione.

In terzo luogo, nella prima parte di questa "memoria" ho cercato di chiarire con molta concretezza che Giuliano (con la sua banda) fu assunto quale "sicario" (dietro generica promessa di "libertà") per la consumazione della strage di Portella della Ginestra in data 27 aprile 1947 da alcuni dirigenti del "Partito Nazionale Monarchico".

- 41 -

A titolo di maggiore chiarezza, desidero ora precisare due cose: la prima è che non tutti i nobili militano nel Partito Monarchico e sono monarchici; la seconda è che non tutti coloro i quali militano nel Partito Monarchico appartengono al ceto baronale.

- 42 -

V

La chiamata in correità  
(definizione e requisiti).

Per "chiamata in correità", o "chiamata di correo" s'intende la chiamata di colpevolezza fatta da un imputato confesso a carico di individui; che, secondo l'imputato confesso, hanno (comunque) preso parte alla consumazione del reato oggetto della contestazione.

Concettualmente e psicologicamente la chiamata di correo è una testimonianza del reo confesso a carico dei suoi correi. Invece, il diritto positivo nega alla dichiarazione del reo confesso contro i suoi correi il valore di testimonianza (dato che proviene da un imputato dello stesso delitto) e la considera (come la confessione sul fatto proprio) una prova indiretta.

Affinchè la chiamata di correo abbia efficacia probatoria occorrono alcuni requisiti.

Il primo è che la confessione sul fatto proprio (pre-supposto della chiamata in correità) risulti spontanea e veritiera.

Il secondo requisito è che la chiamata di correo non sia determinata da odio, vendetta, ~~ex~~ estorsione.

Il terzo requisito è che la chiamata di correo non mascheri lo scopo di voler addurre motivi concreti di discriminazione o attenuazione del reato, certi e validi.

Nella legislazione ateniese era stabilito l'impunità

- 43 -

per chi denunciava il proprio complice.

Il diritto romano stabiliva l'impunità per chi denunciava il proprio complice limitatamente ai reati politici.

Nel Medio Evo era concessa l'impunità a chi denunciava i propri complici.

Dopo la rivoluzione francese del 1789 molti codici, in Europa, continuarono a concedere l'impunità ai delatori dei propri complici. Così, nel codice napoleonico veniva concessa l'impunità ai delatori dei propri complici nei seguenti casi: per i delitti contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato; per i delitti di falsa moneta, per i delitti di contraffazione del sigillo di Stato. Nel codice Belga, in quello austriaco e in quello ungherese veniva concessa l'impunità ai delatori dei propri complici per i delitti di alto tradimento. Nel codice sardo-piemontese del 1859 la stessa impunità veniva concessa per i delitti contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato.

Il codice penale della Russia zarista faceva della delazione dei complici una discriminante comune per tutti i delitti.

In Italia, a cominciare dall'entrata in vigore del Codice Zanardelli (1889), la delazione dei propri complici non esercita più la minima efficacia né a titolo di discriminazione, né a titolo di attenuazione del reato.

Non c'è dubbio che - oltre alla "chiamata di correo" fatta per esigenza di verità e di giustizia - ci possa essere una "chiamata di correo" fatta per esigenza diversa. Ma commetterebbe un gravissimo errore etico, logico, psicologico e giuridico chi volesse escludere aprioristicamente che il reo confesso - per il solo fatto di essere

- 44 -

reo - possa avvertire l'esigenza di far conoscere la verità, tutta la verità, sul delitto.

Chi ha un pò di conoscenza dell'animo umano sa che alla base della confessione sta il pentimento. Ebbene, il pentimento — in una personalità psicologicamente unitaria — non solo porta alla confessione sul fatto proprio, ma porta anche alla confessione sul fatto altrui, cioè alla "chiamata di correo". E' vero che il reo confesso non sempre e non spesso chiama in correità i complici, ma ciò avviene a causa di certi fattori che agiscono sulla sua volontà, inibendola. Negli ambienti arretrati un fattore importante, al riguardo, è l'omertà, che è un fatto di costume.

Comunque, la questione circa la validità della "chiamata di correo" nei confronti degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso non può essere risolto nè in base ad una presunzione negativa, nè in base ad una presunzione affermativa. Essa dev'essere risolta concretamente in base ad elementi obiettivi.



VI

Infondatezza dell'obiezione circa la inat-  
tendibilità della "chiamata di correo" nei  
confronti degli onorevoli Alliata; Leone  
Marchesano e Cusumano Geloso e validità del-  
l'anzidetta "chiamata di correo".

~~Il~~ elemento probatorio im-  
portante a carico degli onorevoli Alliata, Leone Mar-  
chesano e Cusumano Geloso è la "chiamata in correità"  
fatta nei loro confronti, quali mandanti della strage  
di Portella della Ginestra, al processo celebratosi di-  
nanzi la Corte d'Assise di Viterbo. La "chiamata in cor-  
reità" - nel senso strettamente giuridico dell'espres-  
sione - venne fatta da Gaspare Pisciotta e da Terrano-  
va Antonino fu Giuseppe.

~~Contro l'On. Alliata, per~~ <sup>però, ha</sup> l'On. Alliata, ~~però, ha~~  
obiettato - senza darne la prova e nemmeno un qualsia-  
si principio di prova - che Pisciotta e Terranova avreb-  
bero "chiamato in correità" lui, Leone Marchesano e Cu-  
sumano Geloso falsamente, al fine di far valere motivi  
di discriminazione.

Prima di confutare l'obiezione dell'On. Alliata,  
dirò, nella più stretta sintesi, che la parte civile sol-  
levò a Viterbo la questione dei mandanti della strage  
di Portella della Ginestra, basandola sulla "chiamata  
in correità" di cui trattasi; e chiedendo (relativamente  
ai mandanti) il rinvio degli atti al Pubblico Ministero  
per l'accertamento ulteriore della loro responsabilità  
e la loro incriminazione. Ebbene, la Corte d'Assise di

- 46 -

Viterbo respinse la richiesta della parte civile, ma non sotto il profilo che Pisciotta, Terranova ed altri banditi accusavano gli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso al fine di far valere motivi di discriminazione del reato, bensì sotto altro profilo, di cui ho dimostrato l'infondatezza nelle "Osservazioni" alligate alla "Memoria" in data 26 giugno 1973.

Ciò premesso, passerò subito a dimostrare l'infondatezza dell'obiezione dell'On. Alliata.

Secondo costui, la "chiamata in correità" di Pisciotta e Terranova è fallace, perchè con essa i due banditi avrebbero avuto lo scopo di far valere motivi di discriminazione, in favore di tutta la banda, per la strage di Portella della Ginestra.

Ma non v'ha chi non veda che l'obiezione dell'On. Alliata manca assolutamente di base per le seguenti ragioni.

Innanzitutto, è vero che uno dei requisiti per la validità della "chiamata di correo" è che questa non mascheri lo scopo di addurre motivi di discriminazione o attenuazione del reato, ma questi motivi devono essere concreti, certi e validi. Ora, "chiamando in correità" i dirigenti monarchici Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, tale strage non si trasforma affatto da nefando crimine comune in delitto politico. Se i due banditi avessero voluto fare

- 47 -

il tentativo di trasformare tale strage in delitto politico, avrebbero dovuto, quanto meno, chiamare in correità". Finocchio, Aprile e Varyaro (oppure uno dei due) e dire che la banda Giuliano aveva sparato a Portella per fini politici (indipendenza della Sicilia). Invece, "chiamando in correità" i dirigenti monarchici, non si può nemmeno lontanamente parlare di tentativo, da parte dei due banditi, di trasformare la strage di Portella della Ginestra da nefando crimine comune in delitto politico. Non si deve dimenticare, d'altra parte, che Terranova e Pisciotta "chiamano in correità" i tre dirigenti siciliani del Partito Nazionale Monarchico verso la fine del 1951 o nei primi mesi del 1952, cioè quando tale partito ha già perduto ogni sua forza e prestigio e la Monarchia Sabauda è soltanto un ricordo storico!

Ma c'è di più.

Il capo della banda era Giuliano; quindi, a lui spettava il compito, nell'interesse suo e dell'intera banda, di fare una menzace "chiamata in correità" allo scopo di addurre motivi di discriminazione.

Ma Giuliano - il quale sin dal 27 Aprile 1947 (data del " pactum sceleris " tra lui e alcuni dirigenti del Partito Monarchico) aveva fatto conoscere ai suoi gregari che il 1° maggio bisognava sparare a Portella in cambio della promessa di " libertà "; ma Giuliano, che poco tempo dopo la strage, aveva dichiarato al giornalista Rizza di avere sparato a Portella in cambio della promessa di " libertà. " ; ma Giuliano, dicevo, nonostante ciò, verso la fine di maggio del 1952 rilasciava al suo difensore (Avv. Romano Battaglia, ex deputato regionale monarchico) una dichiarazione in cui smentiva Pisciotta e Terranova e diceva che la responsabilità della strage di Portella della Ginestra ricadeva soltanto su di lui, precisando che non

- 48 -

c'erano stati mandanti.

Non c'è dubbio che Giuliano diceva la verità, quando affermava che egli aveva sparato a Portella in cambio della promessa di "libertà", riconoscendo (almeno implicitamente) che aveva commesso la strage in seguito a "mandato".

E non c'è nemmeno dubbio che egli mentiva perché indottovi dai mandanti, i quali in quel momento temevano che la forte pressione della opinione pubblica avesse potuto determinare l'apertura di un procedimento penale contro di loro, quando cercava di smentire Pisciotta e Terranova.

Ma se Giuliano diceva la verità in epoca non sospetta - cioè subito dopo il "pactum sceleris" del 27 aprile 1947 e della strage del 1° Maggio 1947, nonché molto prima dell'inizio del processo dinanzi la Corte d'Assise di Viterbo (12 Giugno 1950) -, e, questa verità coincide con le affermazioni contenute nella "chiamata in correità" di Pisciotta e Terranova, non ci può essere il minimo dubbio che è priva di fondamento l'obiezione, secondo cui Pisciotta e Terranova avrebbero "chiamato in correità" gli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso per potere invocare motivi di discriminazione o attenuazione del reato.

Di conseguenza:

Ritenuto che al processo di Viterbo la "chiamata in correità" nei confronti degli anzidetti ex deputati monarchici, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, era soprattutto opera di Gaspare Pisciot-

- 49 -

ta, che avrà potuto confidarsi con Terranova e con altri banditi.

Ritenuto che la Corte d'Assise di Viterbo, in base alle risultanze processuali, fa in sentenza su Pisciotta le seguenti affermazioni: "Gasparesc Pisciotta ebbe - in seno alla banda di cui era capo Salvatore Giuliano e di cui indubbiamente fece parte per averne egli fatto esplicita confessione - una parte preminente su tutti gli altri che la composero.

«Trovavasi in posizione subordinata al capo, ma preminente rispetto agli altri.

«Era stato elevato dal capo al grado di luotenente e così fu da tutti riconosciuto.

«A lui tutti gli altri componenti della banda si rivolgevano, quando desideravano conferire con il loro capo.

«Egli soltanto sapeva dove questi poteva trovarsi e lo accompagnava nei vari luoghi. Senza Gasparesc Pisciotta nulla sapeva Giuliano: questi era colui che decideva, Pisciotta colui che faceva eseguire gli ordini. Alle conversazioni che Giuliano aveva con persone estranee alla banda - siano state costoro Cusumano Geloso, Leone Marchesano, Alliata, ed altri, assisteva soltanto Gasparesc Pisciotta".

Ritenuto che al processo di Viterbo la "chiamata di correcc", da parte di Pisciotta e Terranova, nei confronti degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, era determinata dall'intento di far conoscere la verità sui mandanti della strage.

- 50 -

Ritenuto quanto sopra, si deve risolutamente affermare che "la chiamata di correo" di cui trattasi è perfettamente valida ed è un elemento probatorio importantissimo a carico degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Gelo-  
so quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

-- 51 --

VII

Altri elementi probatori a carico degli onorevoli Alliata, Cusumano, Geloso e Leone Marchesano, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Nel paragrafo precedente ho messo in evidenza la perfetta validità giuridica - oltre che logica, psicologica ed etica - della "chiamata di correo" fatta al processo di Viterbo nei confronti degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso da Gaspare Pisciotta e da Terranova Antonino, avanzando l'ipotesi che costui potesse essere stato informato da Pisciotta circa la responsabilità degli anzidetti onorevoli quali mandanti della strage.

Naturalmente, non è da escludere l'ipotesi che anche Terranova potesse essere stato informato dallo stesso Giuliano circa la responsabilità degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella Della Ginestra.

Ora, la "chiamata in correità" - presupponendo la dichiarazione di colpevolezza che fa il reo contro se stesso ("confessione"), e consistendo nella dichiarazione di colpevolezza che egli fa contro coloro i quali parteciparono insieme con lui al delitto ("chiamata in correità") - si risolve, dal punto di vista logico, in una testimonianza, cioè in una prova diretta.

Dico ciò soltanto dal punto di vista logico, ben sapendo che non si tratta di "testimonianza" in senso giuridico.

E dico ciò per distinguere, sempre dal punto di vista logico, la "chiamata in correità" da quell'elemento probatorio che si chiama "indizio".

- 52 -

Dal punto di vista logico, "chiamata in correità" e "indizio" rappresentano rispettivamente la cosiddetta "prova diretta" e la cosiddetta "prova indiretta".

La distinzione tra "prova diretta" e "prova indiretta" è basata sulla coincidenza o meno tra "factum probandum" (fatto da provare) e "factum probans" (fatto che costituisce la prova del "fatto da provare"). La prova è "diretta" anche dal punto di vista giuridico quando i due fatti: "factum probandum" e "factum probans" - coincidono; è "indiretta" (anche dal punto di vista giuridico), quando il "factum probans" non coincide con "factum probandum", ma vi è un rapporto di \* causalità tra l'uno e l'altro, il quale rapporto dà luogo ad una inferenza di natura induttiva, che trae l'ignoto dal noto.

Se facciamo ad esempio l'ipotesi dell'omicidio ("factum probandum") e facciamo l'ipotesi che esso venga provato da un cittadino che abbia visto commettere l'uccisione ("factum probans"), si ha la "prova diretta" dell'omicidio commesso da Tizio.

Precisamente, in tal caso, affermando il cittadino di aver visto l'uccisione della vittima da parte di Tizio, si ha la perfetta coincidenza tra "factum probandum" (omicidio commesso da Tizio) e "factum probans" (dichiarazione del cittadino di aver visto commettere l'omicidio da Tizio). Se, invece, (riferendoci sempre all'omicidio, "factum probandum"), un testimone dichiara di aver visto una data pistola all'imputato poco prima del delitto, e la pistola trovata nel luogo del delitto, (con la quale è stato commesso l'omicidio) è sicuramente quella stessa vista dal testimone in possesso dell'imputato poco prima del delitto, ("factum probans"), siamo in presenza di una "prova indiretta" o "indizio".



- 53 -

In tal caso "factum-probandum" e "factum probans" non coincidono, ma vi è tra i due fatti una semplice relazione causale, nel senso che il "factum probans", mediante ragionamento induttivo, ci permette di procedere all'accertamento della verità, insieme con altri "indizi" (quale quello della presenza dell'imputato sul luogo del delitto al momento dell'omicidio e quello di un valido movente ad uccidere) sul "factum probandum".

In caso di "pluralità di indizi", occorre che si verifichi il requisito della loro "concordanza".

Per il verificarsi di tale requisito è necessario:

- 1°) che ciascun "indizio" sia valutato autonomamente, al fine del riconoscimento della caratteristica della certezza;
- 2°) che ciascun "indizio" confluisca, insieme con gli altri, in una ricostruzione logica ed unitaria del fatto ignoto.

Dopo aver messo in evidenza che dal punto di vista "logico" l'unico ad aver valore sotto il profilo della presente indagine - la "chiamata in corréità" è una "prova diretta", mentre l'elemento probatorio chiamato "indizio" è una "prova indiretta" (anche dal punto di vista giuridico); dopo aver messo in evidenza quanto sopra, cercherò di mettere in evidenza la "pluralità di indizi certi e concordati" a carico, degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Il primo "indizio" riguarda la seguente affermazione della Corte d'Assise di Viterbo:

"Alle conversazioni che Giuliano aveva con persone

- 54 -

estranee alla banda - siano state costoro Cusumano Geloso, Leone Marchesano, Alliata ed altri - assisteva soltanto Gaspare Pisciotta.

Ora, il fatto che Giuliano (come risulta dal processo) "aveva conversazioni con Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso" è un indizio molto grave a carico di costoro, tutti e tre dirigenti del partito monarchico.

Esso, in vero, va posto in relazione ai seguenti altri fatti:

- 1°) al "pactum sceleris" di cui al 27 aprile 1947 tra alcuni dirigenti del Partito Monarchico e Giuliano per la consumazione della strage di Portella della Ginestra;
- 2°) alla dichiarazione del bandito Giovanni Genovese, secondo cui Giuliano - in conseguenza del "pactum sceleris" anzidetto - diede ordine di far votare a Montelepre per il Partito Monarchico nelle elezioni del 18 aprile 1948;
- 3°) al risultato delle elezioni (a Montelepre) del 18 aprile 1948, in cui il Partito Monarchico prese quasi tutti i voti che prima vi prendevano i separatisti.

Il secondo "indizio" riguarda il fatto che, in seguito ad un improvviso conflitto avvenuto nel 1949 tra Giuliano e Forza Pubblica - questa rimase in possesso di un'agenda del capo banda (alligata agli atti processuali), in cui Giuliano aveva scritto di suo pugno il nome di Alliata (con l'indirizzo) e quello di Cusumano Geloso.

Anche tale "indizio" dev'esser posto in relazione ai tre fatti precedenti. L'On. Alliata, però, ha cercato di farne venir meno ogni efficacia probatoria contro di lui, dicendo che egli venne <sup>imposto di</sup> ~~devette~~ pagare (allora era molto ricco) una forte somma di denaro alla banda Giuliano. E Cusumano Geloso? Gli onorevoli Cusumano Geloso e Leone Marchesano non erano affatto ricchi. Ma c'è di più.

- 55 -

Nel "patto di alleanza" del settembre 1945 tra i separatisti e Salvatore Giuliano, risulta in maniera certa che costui pretese dai separatisti dei milioni, oltre ~~40~~ l'impegno della "libertà" e della "sistemazione".

E' quindi logico ammettere che Giuliano - anche nel "pactum sceleris" del 27 aprile 1947 tra lui e i dirigenti monarchici per la consumazione della strage di Portella della Ginestra - abbia preteso dei milioni oltre la promessa di "libertà".

Il terzo "indizio" riguarda l'atteggiamento di chi "si scusa senza essere accusato", tenuto dall'On. Tommaso Leone Marchesano all'Assemblea Regionale Siciliana durante una dichiarazione da me fatta nella seduta del 30 Agosto 1947 contro i mandanti della strage di Portella della Ginestra e contro i "finanziatori" della banda Giuliano. Allora anche gli onorevoli Alliata e Leone Marchesano erano deputati regionali.

Essi presentarono le dimissioni dall'Assemblea Siciliana <sup>alcuni</sup> ~~qualche~~ mesi dopo per partecipare alle elezioni politiche nazionali del 18 Aprile 1948. Ebbene durante la mia dichiarazione all'Assemblea Siciliana del 30 Agosto 1947 - avendo io (nell'intento di fare indagini accurate sui mandanti della strage di Portella) proposto al Presidente della Regione, On. Alessi, di accertare le responsabilità degli agricoltori circa i finanziamenti alla banda Giuliano - il deputato monarchico Leone Marchesano (non <sup>Tenente</sup> ~~appartenente~~ affatto nè alla classe degli agrari, nè a quella dei finanziatori della banda Giuliano) reagì violentemente contro tale mia proposta, come risulta dal "Resoconto Parlamentare" del 30 Agosto 1947, che si alliga in fotocopia. In esso è detto quanto segue:

Presidente: ~~E'~~ <sup>È</sup> aperta la discussione sulle dichiarazioni testè fatte dal Presidente della Regione.

- 56 -

« Montalbano si associa, a nome del Blocco del Popolo, alle lodi tributate dal Presidente della Regione all'Arma dei carabinieri ed alle forze di polizia. Dichiarò, però, di essere parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente della Regione per le contraddizioni che in esse ha rilevato. Osserva, infatti, che l'On. Alessi, dopo aver definito atti di banditismo politico i luttuosi fatti di Portella della Ginestra, ha dichiarato che essi sono da attribuirsi alla banda Giuliano. Trattasi, a suo avviso, di una contraddizione in termini. Infatti, se il banditismo è veramente politico, come il Governo e la Sicilia tutta ritengono, pur ammettendo che esso sia dovuto alla banda Giuliano, non può negarsi che vi siano dei mandanti che finanziano, organizzano e riforniscono di armi la banda stessa. Ricorda, a tal proposito, che da certa stampa della Sicilia e di altre parti d'Italia il bandito Giuliano viene esaltato come un eroe siciliano.

« Russo obietta che l'On. Alessi ha appunto deplorato l'atteggiamento di tali organi della stampa.

« Montalbano replica che il fatto, comunque, esiste e che bisognerebbe accertare quali sono le responsabilità degli agrari circa i finanziamenti necessari alla banda Giuliano. (vivaci proteste a destra)

« Leone Marchesano reagisce, osservando che, in mancanza di dati di fatto, ogni supposizione assumerebbe l'aspetto di calunnia. (vivaci proteste e commenti dal settore di sinistra).

« Montalbano, ribatte che non intendeva alludere all'On. Leone Marchesano, salvo che questi, ritenendosi rappresentante degli agrari, si senta leso dalle sue parole.

« Leone Marchesano prende atto della dichiarazione dell'On. Montalbano e lo invita a precisare le sue accuse contro gli agrari.

« Montalbano osserva che l'On. Leone Marchesano non potrebbe in nessun caso essere considerato come un finanziatore della banda Giuliano; ma tutt'al più potrebbe essere formulata l'ipotesi

- 57 -

contraria. (vivaci proteste e commenti dai banchi della destra).

"Leone Marchesano protesta vivamente per le parole offensive dell'On. Montalbano, le quali, a suo avviso, hanno tradito il di lui pensiero.

"Montalbano chiarisce di non aver voluto affermare che l'On. Leone Marchesano sia un finanziatore della banda Giuliano, poiché, peraltro, non ne avrebbe le possibilità. (Scambio di invettive tra i settori di destra e di sinistra - Commenti e discussioni nell'aula).

"Presidente esorta gli On.li deputati alla calma.

"Leone Marchesano chiede al Presidente di constatare che l'On. Montalbano ha chiarito, ritrattando la frase "tutt'al più potrebbe essere formulata l'ipotesi contraria " .

"Montalbano prosegue, precisando che non è necessario, per il momento, stabilire se i finanziatori appartengono o meno alla classe degli agrari, ma che bisogna far risultare chiaramente come, dietro gli esecutori materiali di tali delitti, vi debbano essere dei mandanti." Conclude affermando che la tranquillità in Sicilia ed anche nel resto d'Italia sarà stabilita soltanto quando i mandanti e finanziatori di tale banditismo politico saranno scoperti ed arrestati!"

Da quanto precede non ci può essere dubbio che l'atteggiamento tenuto all'A.R.S., nella seduta del 30 agosto 1947, dall'On. Leone Marchesano - per le mie affermazioni contro i mandanti della strage di Portella della Ginestra e per la mia proposta al Presidente della Regione di fare indagini sui finanziatori

- 58 -

della banda Giuliano (presumibilmente agrari) - è l'atteggiamento classico di "chi si scusa senza essere accusato", cioè di "chi involontariamente si accusa nel momento stesso in cui, senza essere accusato, cerca di scusarsi e difendersi".

Il quarto "indizio" riguarda la lettera inviata il 7 febbraio 1950 dall'Amministratore del Principe Alliata all'On. Ing. Gioacchino Barbera - deputato regionale monarchico e deputato "Questore" presso l'Assemblea Regionale Siciliana - per fare assumere il monarchico Francesco Pizzurro, da Montelepre.

*riferimento*  
Questa lettera assume valore "indiziario" in ~~il~~ ai tre fatti espressamente messi in relazione al primo "indizio" e che qui si intendono richiamati, anche in riferimento alle considerazioni da me fatte sulla lettera anzidetta nella prima parte della presente " Memoria ".

Il quinto "indizio" riguarda la misteriosa morte dell'On. Cusumano Geloso, avvenuta verso la fine del 1951, oppure nei primi mesi del 1952.

In vero l'anzidetto ex deputato regionale monarchico — che l'opinione pubblica maggiormente riteneva colpevole di collusione con la banda Giuliano (dal 27 aprile 1947 in poi), accusandolo (insieme con gli onorevoli Alliata e Leone Marchesano) di partecipazione, quale mandante, alla strage di Portella della Gi-  
nestra — in vero, dicevo, l'anzidetto ex deputato monarchico venne trovato morto nel "bagno" con schiuma sanguinolenta alla bocca e tracce di sangue all'ano. Cioè a dire, il suo cadavere presentava macroscopicamente certe caratteristiche della morte violenta.

- 59 -

Ma non si procedette subito all'autopsia, e nemmeno, in un secondo tempo, si volle procedere alla riesumazione del cadavere ed all'esame necroscopico e istologico, quando io ne feci espressa richiesta al Procuratore della Repubblica di Palermo.

Il sesto " indizio " riguarda l'atteggiamento finale tenuto dall'On. Alliata nella polemica svoltasi tra lui e me nel 1963 sul quindicinale " Politica ", edito a Firenze.

In tale polemica l'atteggiamento finale dell'ON. Alliata fu quello di persona che non aveva nulla da replicare alla dimostrazione da me data (sul quindicinale " Politica " del 1° luglio 1963) della sua responsabilità quale mandante della strage di Portella della Ginestra (nonchè di quella degli onorevoli Cusumano Geloso e Leone Marchesano). Egli allora non mi diede nemmeno querela per diffamazione!

Dopo aver posto in rilievo la " chiamata in correità " e la " molteplicità concordante di indizi " a carico degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, metterò in evidenza a loro carico due documenti probatori, che saranno esaminati nel prossimo paragrafo..

- 60 -

VIIILa lettera dell'On. Ramirez e il  
"memoriale" di Gaspare Pisciotta.

I due documenti probatori a carico degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della strage di Portella della Ginestra sono: il "memoriale" di Gaspare Pisciotta e la lettera dell'On. Ramirez.

Circa il "memoriale" di Gaspare Pisciotta, ho già deposto quale "teste" nel 1970 dinanzi il Giudice Istruttore della III<sup>a</sup> Sezione Penale del Tribunale di Palermo.

Confermo la deposizione di allora e alligo le fotocopie di due lettere del senatore Girolamo Li Causi (già Vice Presidente dell'Antimafia) a me inviate in risposta ad altre mie lettere. ~~Girolamo Li Causi~~

Circa la lettera dell'On. Ramirez desidero chiarire quanto segue in relazione alle contestazioni del Giudice Istruttore circa i seguenti punti:

- 1) Perchè l'ex deputato regionale monarchico Gioacchino Barbera - non rieletto nelle elezioni regionali del giugno 1951 - fece nel dicembre 1951 le rivelazioni sui mandanti della strage di Portella della Ginestra all'On. Ramirez?
- 2) Perchè l'On. Ramirez, dopo aver preso dettagliatamente nota, in una lettera a me diretta, delle rivelazioni del Barbera - decise che la lettera venisse consegnata a me?
- 3) Perchè decise che la lettera venisse consegnata a



- 61 -

me dopo la sua morte ?

4) E' attendibile l'On. Ramirez ?

5) E' attendibile l'On. Gioacchino Barbera ?

Pur essendo convinto che le contestazioni mosse dal Giudice Istruttore con i cinque quesiti anzidetti costituiscono una violazione del principio che nel processo penale non vige l'istituto dell'onere della prova, tuttavia risponderò ugualmente ai quesiti del Giudice Istruttore, animato dal solo intento di contribuire all'accertamento della verità sui mandanti della strage di Portella della Ginestra.

#### Risposta al 1° quesito

La risposta al 1° quesito - riguardante la ragione per la quale l'On. Barbera fece le sue rivelazioni all'On. Ramirez - non si può dare se prima non si procede all'esame della figura morale e politica dell'On. Ramirez in relazione alla situazione politica italiana esistente nel dicembre 1951.

Antonio Ramirez - nato nel 1901 a Palermo, dove morì il 2 novembre 1969 per infarto cardiaco - fu uno dei più valorosi avvocati civilisti del foro palermitano. La sua specializzazione nel campo civilistico gli impedì di occuparsi, in modo assoluto, di processi penali e di criminologia.

Fu antifascista d ella prima ora e militò nel Partito d'azione, di cui fu dirigente in campo nazionale, oltre che regionale.

--62 -

In tale sua qualità partecipò alla lotta di liberazione dal nazi-fascismo, ed ebbe rapporti di collaborazione politica e di amicizia personale con le seguenti personalità, che avevano dato vita al "Partito d'Azione":

Ferruccio Parri, Carlo Sforza, Alberto Cianca, Piero Calamandrei, Mario Bracci, Alberto Carocci, Francesco De Martino, Ugo La Malfa, Emilio Lussu, Riccardo Lombardi, Tristano Codignola, ecc.

In particolare, ebbe rapporti di collaborazione politica e di amicizia personale con Ferruccio Parri, di cui, fino alla morte, seguì le orme, anche quando Parri divenne il capo del "socialismo autonomo".

L'On. Ramirez, per designazione del "Partito d'Azione", fu membro — quale <sup>o</sup>sottosegretario alla Marina Militare — del Ministero Bonomi dal 18 giugno 1944 al 12 dicembre 1944. Poi fece parte della Consulta Nazionale.

Nelle elezioni regionali del 20 aprile 1947 venne eletto deputato per la lista del "Partito Repubblicano" nella circoscrizione di Palermo. Venne rieletto deputato nel 1951 alla Assemblea Regionale Siciliana, per la lista del "Blocco del Popolo" (quale indipendente di sinistra) nella circoscrizione di Agrigento. Sia nella prima che nella seconda legislatura l'On. Ramirez ebbe sempre a distinguersi per la sua onestà, per i suoi ideali autonomistici, per la sua obiettività, per il suo attaccamento alle riforme sociali ed a quelle strutturali e soprattutto per il suo grande amore per la verità e la libertà (anche allo interno del gruppo parlamentare del "Blocco del Popolo") (Per aver manifestato l'amore verso la verità e la libertà anche allo interno del proprio gruppo parlamentare, l'On. Ramirez perdette

- 63 -

la fiducia del "Partito Comunista" e nelle elezioni regionali del giugno 1955 non fu riproposta la sua candidatura, quale indipendente di sinistra, nelle liste del "Partito Comunista", che si presentava con le liste separate da quelle del "Partito Socialista".

Fernandoci, ora, al dicembre 1951, appare chiara la ragione per la quale l'On. Barbera fece all'On. Ramirez le rivelazioni sui mandanti della strage di Portella della Ginestra. Nel dicembre 1951 Presidente dei Ministri era De Gasperi e Ministro dell'Interno era Scelba, che, con l'approvazione dell'intero Governo, svolgeva una politica di discriminazione ai danni del P.C.I. e del P. S. I.

D'altra parte, il Presidente della Regione in Sicilia era l'On. Restivo, che governava con l'appoggio dei monarchici e degli altri gruppi dell'Assemblea, con l'esclusione del "Blocco del Popolo", unico gruppo all'opposizione.

Di conseguenza, l'On. Barbera — dovendo scegliere un deputato del "Blocco del Popolo" al quale fare le rivelazioni sui mandanti della strage di Portella della Ginestra — non poteva far cadere la scelta che sull'On. Ramirez. Infatti, solo quest'ultimo aveva due fondamentali requisiti: quello di essere uomo di sinistra, senza appartenere nè al "Partito Socialista"; nè al "Partito Comunista"; quello di essere legato politicamente e personalmente con uomini, e anche allora, di primo piano nella politica italiana, quali: Ferruccio Parri, Piero Calamandrei, Ugo La Malfa.

- 64 -

Risposta al 2° quesito

Il secondo è un quesito complesso, in quanto si compone delle seguenti due questioni: quella riguardante il "perchè" l'On. Ramirez prese nota, in una lettera, delle rivelazioni dell'On. Barbera; quella riguardante il "perchè" ne prese nota in una lettera da consegnare a me.

Circa il primo "perchè", la risposta è quanto mai semplice. L'On. Ramirez prese nota in una lettera (cioè in un documento) delle rivelazioni a lui fatte dall'On. Barbera sui mandanti della strage di Portella della Ginestra, perchè vi attribui una certa importanza dal punto di vista probatorio, specie a integrazione di altri elementi di prova, di cui si parlava, ma che egli non conosceva.

Anche per quanto riguarda il secondo "perchè", la risposta è quanto mai semplice. L'On. Ramirez prese nota delle anzidette rivelazioni del Barbera in una lettera da consegnare a me, in quanto sapeva due cose. Anzitutto, che io due mesi prima avevo presentato denuncia contro Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, e quindi, devo avere altri elementi probatori contro di loro. In secondo luogo, che io, oltre ad essermi occupato dei mandanti della strage di Portella della Ginestra, mi ero pure occupato dei mandanti dell'assassinio del sindacalista Miraglia, anch'essi oggetto delle rivelazioni del Barbera.

- 65 -

Risposta al 3° quesito.

Col terzo quesito si vuol conoscere la ragione per la quale l'On. Ramirez decise che la sua lettera mi venne consegnata dopo la sua morte, pur essendo egli meno anziano di me di sei anni.

E' ovvio pensare, anzitutto, che l'On. Ramirez non stesse bene in salute. Egli, infatti, soffriva di disturbi cardio-circolatori per insufficienza delle coronarie e morì d'infarto cardiaco.

Ma tali disturbi, da soli, non bastano a giustificare la decisione anzidetta.

Secondo me, nel suo animo si svolgeva uno strano contrasto: mentre la sua "coscienza morale" gli imponeva di rendere pubbliche le rivelazioni dell'On. Barbera, il suo "io affettivo" — spinto dall'egoismo e dalla paura per le conseguenze che ne sarebbero potute derivare a carico suo e della famiglia — gli imponeva di non dare assolutamente corso alle rivelazioni del Barbera. Come risultato di tale contrasto il "compromesso", cioè la decisione di consegnare la lettera a me dopo la sua morte!

Risposta al 4° quesito

Per quanto riguarda il 4° quesito, la risposta è la seguente: l'On. Ramirez è attendibile al cento per cento, come può confermare il senatore Ferruccio Parri.

- 66 -

Risposta al V° quesito

Circa l'attendibilità dell'On. Giacomino Barbera, il quesito va posto, ai fini della presente indagine, nei seguenti termini: è da ammettere l'attendibilità dell'On. Barbera, quale fonte "autonoma" di prova a carico degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso, quali mandanti della strage? - .

Il quesito va posto nei termini anzidetti, perchè le rivelazioni fatte nel dicembre 1951 dall'On. Barbera all'On. Ramirez sono confermate da molti altri elementi di prova (già messi in evidenza) a carico di Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Ebbene, non c'è dubbio che è da ammettere l'attendibilità dell'On. Barbera, quale fonte "autonoma" di prova a carico di costoro, quali mandanti della strage consumata dalla banda Giuliano il 1° Maggio 1947.

Tale attendibilità è da ammettere in relazione alla lettera inviata il 7 febbraio 1950 dall'Amministratore del Principe Alliata all'On. Barbera (deputato "Questore" all'Assemblea siciliana) per fare assumere all'Assemblea il monarchico Francesco Rizzurro, da Montelepre. In altre parole, è da ammettere che - in seguito a questa lettera, nonché in relazione al risultato delle elezioni a Montelepre del 10 aprile 1948, che dimostravano l'esistenza di rapporti tra banda Giuliano e dirigenti del "Partito Monarchico", al quale egli apparteneva;

- 67 -

in altre parole, dicevo, è da ammettere che (in riferimento a tutto ciò) l'On. Barbera abbia chiesto all'On. Leone Marchesano, braccio destro dell'On. Alliata, di esser messo al corrente dei rapporti tra banda Giuliano e dirigenti del "Partito Monarchico". Ed è altresì da ammettere che l'On. Leone Marchesano gli abbia fatto, a titolo strettamente riservato e confidenziale, le note rivelazioni sui mandanti della strage di Portella della Ginestra, successivamente fatte (nel dicembre 1951) dall'On. Barbera all'On. Ramirez.

Ritengo, quindi, che si debba dare una risposta affermativa al quesito circa l'attendibilità dell'On. Barbera, quale fonte "autonoma" di prova a carico di Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra.

~~Non è, però, ammettere tale attendibilità per  
significa ammettere che l'On. Barbera sia degno di  
sicurezza. Tali sarebbe, infatti, la natura delle rivelazioni  
che ha successivamente fatto le rivelazioni sui mandanti della strage  
di Portella della Ginestra in materia di prova a carico di  
Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso, quali mandanti della  
strage di Portella della Ginestra, successivamente fatte (nel dicembre  
1951) dall'On. Barbera all'On. Ramirez. È altresì vero che  
l'attendibilità dell'On. Barbera è stata accertata per  
la sua attività di collaboratore di giustizia. È altresì vero che  
la sua attendibilità è stata accertata per la sua attività di  
collaboratore di giustizia.~~

L'On. Barbera morì improvvisamente (si disse per collasso cardiaco) nel 1952.

Dalle mie risposte ai quesiti di cui al presente paragrafo risulta chiaro, da un lato, che la lettera dell'On. Ramirez (a me consegnata nel novembre del 1969) è un documento valido; e, dall'altro, che essa costituisce un elemento

- 68 -

probatorio "autonomo" a carico degli onorevoli Alliata,  
Leone Marchesano e Cusumano Geloso quali mandanti della  
strage di Portella della Ginestra.



- 69 -

IX

La querela-denunzia dell'On.Alliata,  
l'Avv.Acampora e il "Giornale di Si-  
cilias"del 2 aprile 1970.

Ai fini dell'imputazione a mio carico del reato di calunnia, nonchè ai fini dell'imputazione a mio carico del reato di diffamazione, acquista molta importanza la querela-denunzia presentata contro di me dall'On.Alliata nei primi di aprile del 1970. Essa acquista molta importanza sotto un duplice profilo, specie per le dichiarazioni fatte dall'On.Alliata al giornalista Ettore Serio, e pubblicate sul "Giornale di Sicilia" del 2 aprile 1970, nonchè per la notizia pubblicata nella prima pagina del "Giornale di Sicilia" in data 2 aprile 1970, dal titolo: "Gianfranco Alliata denuncia Montalbano per calunnia!"

Il primo profilo riguarda il fatto che l'On.Alliata, nelle sue dichiarazioni, mette diverse volte in dubbio la mia buona fede - offendendo la mia reputazione - in tutto l'iter concernente la consegna fatta a me della lettera dell'On.Ramirez (con le rivelazioni dell'On. Barbera) e le mie deposizioni dinanzi la Commissione Antimafia e dinanzi il Procuratore Aggiunto della Repubblica di Palermo. E' vero che io allora non presentai querela per diffamazione, ma ciò non toglie che non si possano trarre oggi le conseguenze giuridiche delle offese rivoltemi allora dall'On.Alliata, usando espressioni atte a ledere la mia onorabilità.

Il secondo profilo riguarda due aspetti della denuncia di calunnia. Il primo aspetto si riferisce all'accusa dell'On.Alliata di avere io denunciato lui, Leone Marche-

- 70 -

sano e Cusumano Geloso alla Commissione Antimafia ed al Procuratore Aggiunto della Repubblica di Palermo, quali colpevoli della strage di Portella della Ginestra, sapendoli innocenti.

In altre parole, il Principe Alliata — conformemente alle dichiarazioni da lui rese al giornalista Serio e pubblicate sul "Giornale di Sicilia" del 2 aprile 1970 — esclude, senza mezzi termini, la mia buona fede e mi rivolge l'accusa di calunniatore, in senso strettamente giuridico.

A questo punto — premettendo di non essere in mai stato a conoscenza della lettera dell'On. Ramirez, nè tanto meno del suo contenuto; nonchè premettendo di aver io agito, in relazione ad essa, non da "denunziante", ma da persona che sente l'esigenza etica di affermare e far conoscere la verità — dichiaro quanto segue:

- Respingo, sdegnosamente e con forza le accuse rivoltemi dall'On. Alliata; sia quella di "mala fede", sia quella di "denunziante".

- Ancor più sdegnosamente e con maggiore forza respingo, poi, l'accusa rivoltami dall'On. Alliata, Principe di Montereale, di aver io denunciato lui, Leone Marchesano e Cusumano Geloso, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, sapendoli innocenti!

A tal proposito — soprattutto in riferimento alla polemica svoltasi nel 1963 sul quindicinale "Politica" tra il Principe Alliata e me (in cui dimostravo le ragioni del mio convincimento a suo carico) — accuso

- 71 -

detto Principe di avermi denunciato "calunniosamente", cioè nella piena consapevolezza di attribuirmi la responsabilità di aver commesso un delitto sapendomi innocente.

Presenterò, quindi, oggi stesso denuncia al Pubblico Ministero contro il Principe Gianfranco Alliata, quale colpevole del delitto di calunnia a mio danno.

Il secondo aspetto del secondo profilo della denuncia di calunnia presentata contro di me dall'On. Alliata è il seguente.

Risulta dal "Giornale di Sicilia" del 2 aprile 1970 (che si alliga), precisamente dalla prima pagina, sotto il titolo: "Gianfranco Alliata denuncia Montalbano per calunnia", quanto segue.

"L'avvocato Cosma Acampora presenterà questa mattina alla Procura della Repubblica di Palermo una denuncia per calunnia nei confronti del Prof. Giuseppe Montalbano.

"La denuncia è fatta per conto del Principe Gianfranco Alliata di Montereale, che si ritiene leso dalle dichiarazioni ampiamente riportate dai giornali rese da Montalbano all'Antimafia e per quelle che certamente ha fatto al Procuratore della Repubblica Aggiunto Comm. Ettore Lauro nel corso di un recente interrogatorio".

In altre parole, risulta dal "Giornale di Sicilia" del 2 aprile 1970 che difensore del Principe Alliata è l'Avv. Cosma Acampora, nello studio del quale (come risul-

- 72 -

ta pure dall'anzidetto giornale) avvenne, allora, l'intervista (di cui al "Giornale di Sicilia" del 2 aprile 1970) tra il Principe Alliata e il giornalista Ettore Serio.

Ebbene, l'Avv. Acampora — dirigente monarchico sposato con una signora appartenente alla nobiltà siciliana — risulta essere difensore di due personaggi, che sono oggetto della presente indagine e del relativo procedimento penale: Gianfranco Alliata e Pasquale Sciortino, cognato di Salvatore Giuliano e marito di Mariannina Giuliano.

Per quanto riguarda quest'ultima, coloro i quali avevano interesse di deviare le indagini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra verso l'On. Varvaro (in correttezza con l'On. Li Causi), per non fare approfondire quelle sui veri mandanti della strage, se ne servirono come strumento per non fare accogliere dalla Corte d'Assise di Viterbo, nell'ottobre 1951, la richiesta della parte civile di chiamare me a deporre come teste contro i veri mandanti della strage di Portella della Ginestra. (Si alliga una fotocopia del quotidiano "L'ORA" del 26 ottobre 1951).

Per quanto riguarda Pasquale Sciortino, questi, come si sa, è colui che il 27 aprile 1947 portò la lettera che determinò Giuliano a commettere la strage di Portella della Ginestra dietro promessa di libertà.

Ora, è di fondamentale importanza — ai fini del procedimento contro di me per calunnia e di quello contro "ignoti" mandanti della strage di Portella della Ginestra — mettere in evidenza che l'Avv. Acampora, difensore dell'On. Alliata, ebbe a presentare nel 1965 ricorso in Cassazione per ottenere la revisione

- 73 -

del processo nei confronti di Sciortino e la sua associazione. Sciortino, quale uno dei responsabili della strage di Portella della Ginestra, era stato condannato prima all'ergastolo e poi a 24 anni. Si alliga "L'ORA" di Venerdì 29 - sabato 30 ottobre 1965, e si fa notare che l'Avv. Acampora, difensore di Pasquale Sciortino, di cui venne respinto il ricorso di revisione, è pure difensore del Principe Alliata, contro il quale esisterebbero gli atti processuali (in base alla denuncia contro di me redatta dallo stesso avv. Acampora) una denuncia quale mandante della strage di Portella della Ginestra. Precisamente, quale responsabile, o uno dei responsabili, della lettera portata il 27 aprile 1947 da Pasquale Sciortino a Giuliano, lettera che determinò la strage del 1° Maggio 1947!

Ma c'è di più...

Dal "Giornale di Sicilia" del 2 aprile 1970 risultano - attraverso dichiarazioni degli stessi Alliata ed Acampora - i seguenti fatti:

- 1°) Che all'epoca del "pactum sceleris" Giuliano-monarchici del 27 aprile 1947, nonché all'epoca del 13 aprile 1948 (in cui Giuliano a Montelepre fece votare per il "Partito Monarchico") Segretario regionale di tale partito in Sicilia era l'avv. Acampora.
- 2°) Che L'Amministratore del Principe Alliata, Regis, era un generale dell'esercito italiano (forse in pensione).

- 74 -

3°) Che il giornalista Serio ebbe a riportare tra virgolette le seguenti affermazioni del Principe Alliata : "Io - dice Alliata - non ebbi mai contatti con Salvatore Giuliano, o, per meglio dire, fu Giuliano che cercò tre o quattro volte di avere contatti con me, quando con violente lettere di estorsione mi richiese, proprio nel periodo che va dal 1947 al 1948, somme per parecchi milioni di lire.

"Le lettere di Giuliano furono indirizzate da me, tramite il defunto Generale Regis ed il Colonnello Andrea Rocchi, tuttora vivente, alla Polizia!"

"Lo stesso Pisciotta a Viterbo ne ammise l'esistenza.

"Visto che Giuliano insisteva nelle sue richieste, io — che ero all'epoca deputato regionale, — volli avere un colloquio con il Commissario addetto a Sala d'Ercole. Gli esposi i fatti aggiungendo ampie rimozioni, perchè sostenevo che le Autorità avevano il dovere di proteggere i cittadini, specie se questi erano investiti di pubblici mandati.

"La risposta del Commissario fu la seguente: -Noi non possiamo proteggerla per mancanza di forze di Polizia. Cosa vuole farci? Si ritiri presto la sera e si guardi".

4°) Che il Principe Alliata riteneva inattendibile la "chiamata in correità" fatta da Pisciotta contro di lui, di Leone Marchesano e di Cusumano Geloso, in quanto Pisciotta era un "delinquente". Come se la "chiamata di correo" potesse esser fatta da chi non è reo con-

- 75 -

fesso, cioè da chi non è delinquente!!!

5°) Che Il Principe Alliata - per dimostrare la verità delle *sue*  
~~proprie affermazioni~~ affermazioni sulle pretese  
lettere di estorsione mandategli da Giuliano tra il  
1947 e il 1948 - si rimetteva alla testimonianza di Pi-  
sciotta, ritenendolo un teste attendibile!!!

- 76 -

X

Esame critico dei fatti di cui  
al "Giornale di Sicilia" del.  
2/4/1970 e soprattutto dell'ali-  
bi di Alliata.

I cinque fatti messi in evidenza alla fine del paragrafo precedente sono tutti importanti, ma quello che maggiormente merita attenzione (e sul quale m'intratterò in modo particolare) è il terzo, riguardante un vero e proprio "alibi" del Principe Alliata.

Circa il primo fatto, bisogna mettere in rilievo che l'avv. Acampora - come risulta dal quotidiano "L'Ora" del 1965 - nel difendere Pasquale Sciortino, cercava (dice egli stesso) di fargli ottenere la "libertà". Ebbene, l'Avv. Acampora era il Segretario politico regionale del "Partito Nazionale Monarchico", quando il 27 aprile 1947 si stipulò concretamente il "pactum sceleris" tra Giuliano e alcuni dirigenti del "Partito Nazionale Monarchico", avente per oggetto la strage di Portella della Ginestra dietro "promessa di libertà". E tale "pactum sceleris" si perfezionò con la lettera portata il 27 aprile 1947 da Pasquale Sciortino - uno dei beneficiari della "promessa di libertà" - a Giuliano.

Inoltre, l'Avv. Acampora era Segretario regionale in Sicilia del "Partito Nazionale Monarchico", quando il 18 aprile 1948 Giuliano fece votare a Montelepre per il "Partito Nazionale Monarchico".

Con ciò non intendo affatto elevare sospetti a carico dell'Avv. Acampora. Intendo semplicemente dire che egli era uno "strumento" nelle mani del Principe Alliata.



- 77 -

Se, poi, l'Avv. Acampora non volesse accettare la qualifica di "strumento" del Principe Alliata (naturalmente di "strumento" inconsapevole del "pactum sceleris") allora potrei fare a meno di obiettarli che, allo stato degli atti, tra Pasquale Sciortino e Gianfranco Alliata esiste il dubbio di un rapporto criminoso. Precisamente, esiste il dubbio che tra i due vi sia il rapporto di mandatario e mandante della strage di Portella della Ginestra. Ora il primo, cioè Pasquale Sciortino, con sentenza passata in giudicato (avverso la quale è stato anche respinto il ricorso di revisione) risulta essere uno degli esecutori materiali della strage di Portella della Ginestra; il secondo, cioè Gianfranco Alliata, si trova a doversi difendere da una "chiamata di correo" e da una "molteplicità concordante di indizi" a suo carico quale mandante della strage.

La mia obiezione mira a dimostrare che l'Avv. Acampora non può evitare l'alternativa: - o ammettere la sua inconsapevole "strumentalità" nei confronti del Principe Alliata; o ammettere la sua "confusionalità" nel difendere sia Sciortino, cioè colui il quale il 27 aprile 1947 portò a Giuliano la lettera che determinò la strage di Portella della Ginestra e il 1° Maggio vi partecipò materialmente; sia Alliata, cioè colui il quale venne "chiamato in correità" da Pisciotta (vice capo della banda Giuliano, di cui faceva parte Sciortino), come uno dei mandanti della strage.

- 78 -

Circa il secondo fatto - quello dei rapporti tra il Generale Regis e il Principe Alliata - bisogna mettere in rilievo che esso va esaminato in relazione alla lettera inviata il 7 febbraio 1950 dal Generale Regis, nella qualità di Amministratore del Principe Alliata, all'On. Barbera per fare assumere il monarchico monteleprino Francesco Pizzurro all'Assamblea Siciliana. Esaminato in relazione a tale lettera, non solo questa assume il valore di "indizio" a carico del Principe Alliata, ma si ha la prova della "cupidigia di servilismo" di alcuni alti ufficiali monarchici verso l'anzietto Principe!

Circa il terzo fatto - quello delle lettere di estorsione, che, secondo Alliata, gli sarebbero state minacciosamente mandate da Giuliano tra il 1947 e il 1948, esso costituisce un vero e proprio "alibi" dell'On. Alliata e va esaminato con la massima attenzione.

Che si tratta di "alibi" è evidente. In vero, con le lettere di estorsione di cui sopra l'On. Alliata si propone di dimostrare l'impossibilità dell'esistenza di rapporti criminosi tra lui e Giuliano all'epoca della lettera consegnata da Sciortino al cognato il 27 aprile 1947 ed all'epoca della strage di Portella della Ginestra.

Ma contro l'importazione dell'On. Alliata sono da fare le seguenti obiezioni.

Anzitutto, le lettere gli sarebbero state mandate nel periodo che va dagli ultimi mesi del 1947 ai primi mesi del 1948. Ora tale periodo non comprende nè la data

- 79 -

del 27 aprile 1947, nè quella del 1° Maggio 1947.

In secondo luogo, l'On. Alliata afferma che egli, quando ricevette, l'una dopo l'altra, le lettere di estorsione di Giuliano, "violentemente minacciose" - ne fece denuncia, chiedendo protezione, al Commissario di Polizia addetto al servizio (molto ristretto e limitato) di "Sala d'Ercole". Cioè, non ne fece denuncia, e nemmeno chiese di esser protetto, nè al Procuratore Generale, nè al Procuratore della Repubblica, nè al Presidente della Regione, nè al Prefetto, nè al Questore, nè al Colonnello dei Carabinieri, nè al suo Commissariato, nè all'Ispettorato Generale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia!

In terzo luogo, l'On. Alliata afferma che le lettere di estorsione di Giuliano, "violentemente minacciose", bennero lette soltanto da due alti ufficiali monarchici, suoi amici, uno dei quali, il Generale Regis, morto.

In quarto luogo, l'alibi dell'On. Alliata - basato sulla affermazione di rapporti molto tesi tra lui e Giuliano nei primi mesi del 1948 - è in perfetta antitesi col fatto che Giuliano fece votare a Montelepre per il "Partito Nazionale Monarchico" e per Alliata nelle elezioni del 18 aprile 1948!

Bisogna, quindi, affermare decisamente che l'alibi dell'On. Alliata non regge affatto alla critica, la quale ne dimostra la illogicità.

La critica dimostra pure la illogicità dell'argomentazione dell'On. Alliata nell'ulteriore tentativo di demolire la "chiamata di correo" di Pisciotta, contro di lui, negandone la validità sotto il profilo che essa è opera di un delinquente. Come se la "chiamata di correo" - presupponesse la confessione del reo - potesse essere opera di un galantuomo!!!

- 80 -

Per quanto riguarda il fatto che l'On. Alliata, a sostegno del suo "alibi", si rimette a quanto avrebbe affermato (al riguardo) Pisciotta a Viterbo — dimostrando piena fiducia (quando gli fa comodo) in un delinquente — è da osservare quanto segue.

Pisciotta dimostra una grande coerenza nel "chiamare in correità", quale uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra, l'On. Alliata. Anche ad ammettere, quindi, che egli, dinanzi la Corte d'Assise di Viterbo, disse che Giuliano mandò delle lettere di estorsione all'On. Alliata, bisogna esaminare i verbali di udienza per accertare se egli disse ciò ironicamente, cioè per significare che si trattava di "lettere concordate"! Precisamente, di "lettere concordate" con Giuliano, al fine di rendere possibile a lui di preconstituersi un "alibi"!

Prima di porre fine a questo paragrafo, desidero mettere in rilievo un'altra illogicità dell'On. Alliata.

Il fatto che nella mia denuncia del 25 ottobre 1951, contro di lui e contro gli onorevoli Cusumano Geloso e Leone Marchesano, non parlai delle rivelazioni fatte nel dicembre 1951 dall'On. Barbera all'On. Ramirez, e non ne parlai nel successivo procedimento <sup>seguito</sup> ~~seguito~~ a tale denuncia, e nemmeno ne parlai nella polemica svoltasi tra lui e me sul quindicinale "Politica" nel 1963, significa una sola cosa: che io non ero affatto a conoscenza di tali rivelazioni, e nemmeno ero a conoscenza che l'On. Ramirez mi aveva fatto destinatario di una sua lettera, da consegnarmi dopo la sua morte.

- 81 -

XI°

Le mie deposizioni del 13 Marzo e del 1/4/1970 dinanzi il Procuratore Aggiunto e la denuncia contro di me del 2 aprile 1970.

In questo paragrafo procederò all'esame della denuncia per calunnia presentata contro di me il 2 Aprile 1970 dall'On. Alliata, mettendola in relazione con le deposizioni da me rese il 13 Marzo e il 1° Aprile 1970 dinanzi il Procuratore Aggiunto della Repubblica di Palermo, Dr. Ettore Lauro.

Al riguardo, richiamo anzitutto le mie "Memorie" in data 26 e 27 giugno 1973 e riconfermo che nella deposizione da me resa il 18 Marzo 1970 dinanzi la Commissione Antimafia mi limitai a consegnare la lettera lasciata dall'On. Ramirez, e, rispondendo alla domanda di un Commissario, ad esprimere la mia opinione affermativa circa l'estraneità dell'On. Mattarella alla strage di Portella della Ginestra. Non mi fu chiesto nulla e non dissi nulla sulle altre persone indicate nella lettera dell'On. Ramirez quali mandanti della strage anzidetta.

Fatta questa precisazione, è bene premettere che il 4 Marzo 1970, mediante lettera raccomandata, comunicai al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo di aver ricevuto dal figlio primogenito dell'On. Ramirez (pochi giorni dopo la morte di costui avvenuta il due novembre 1969) una lettera contenente le rivelazioni fatte a lui nel dicembre 1951 dall'On. Barbera sui mandanti della strage di Portella della Ginestra.

- 82 -

Feci tale comunicazione al Procuratore Generale, nella speranza che egli avocasse a sè le indagini. Queste, infatti, si presentavano molto delicate e non potevano essere svolte nè dal Procuratore Capo Dr. Pietro Scaglione (che le affidò al Procuratore Aggiunto Dr. Ettore Lauro), nè dal Procuratore Aggiunto. In vero, il primo si trovava allora in difficoltà dinanzi la Commissione Antimafia; e il secondo era da me conosciuto come fervente "monarchico". A rivelarmi che il Dr. Ettore Lauro era un fervente "monarchico" era stato (quando il Dr. Lauro era Procuratore della Repubblica a Sciacca) il mio assistente Dr. Giuseppe Rini, lontano parente del Dr. Lauro e in intimità di rapporti con lui e con la famiglia.

Il mio errore, nel Marzo 1970, fu quello di non aver chiesto esplicitamente - con istanza motivata - al Procuratore Generale l'avocazione delle indagini relative alla lettera dell'On. Ramirez ed alle rivelazioni dell'On. Barbera contro dirigenti "monarchici", quali mandanti della strage del 1° Maggio 1947.

Ciò premesso, entro subito nel vivo della questione oggetto di questo paragrafo.

Nella mia prima deposizione dinanzi il Procuratore Aggiunto - cioè in quella del 13 Marzo - mi limitai a consegnare, puramente e semplicemente, una fotocopia della lettera dell'On. Ramirez ed a dichiarare che la lettera originale era stata da me depositata presso il Notaio Gianbalvo, in Via Venti Settembre.

Nella mia seconda deposizione - cioè in quella del 1° Aprile 1970 - affermavo quanto segue.

- 83 -

"Nella mia denuncia del 25 ottobre 1951 facevo i nomi degli onorevoli Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano Geloso, perchè convinto della loro colpevolezza.

"Non facevo il nome dell'On. Mattarella, perchè convinto della sua estraneità alla strage di Portella della Ginestra, nonostante Gaspare Pisciotta a Viterbo avesse fatto - in verità confusamente - il suo nome.

"Anche dopo le rivelazioni dell'On. Gioacchino Barbera, sono convinto dell'estraneità dell'On. Bernardo Mattarella alla strage di Portella della Ginestra per le seguenti ragioni, che così riassumo nella più stretta sintesi". (Seguivano le ragioni, di cui ho parlato anche nell'interrogatorio del 27 Giugno 1973).

Relativamente agli onorevoli Alliata, Leone Marchesano, e Cusumano Geloso, non facevo nè di loro alcun cenno.

A questo punto il Principe "monarchico" Alliata, con l'assistenza dell'Avvocato "monarchico" Acampora - difensore del bandito Sciortino, condannato irrevocabilmente quale uno degli esecutori materiali della strage di Portella della Ginestra - lancia contro di me il "siluro" della querela per diffamazione e della denuncia per calunnia.

Sorge, quindi, in via preliminare la questione: -perchè il "siluro" viene lanciato il 2 Aprile 1970, senza i presupposti fondamentali della querela e della denuncia?-.

Non si può rispondere a tale domanda, se prima non si chiariscono i termini della questione.

- 84 -

Ora, nella fattispecie, bisogna chiarire quanto segue.

La querela è una condizione di procedibilità e presuppone che sia stato già commesso (in danno del querelante) un reato per il quale non si può procedere d'ufficio. Se tratta si di querela per diffamazione, il presupposto è che il querelato abbia già commesso il reato di diffamazione nei confronti del querelante.

Anche la denuncia - o "notitia criminis" - presuppone, in generale, che sia stato già commesso un reato, quantunque, in certi casi, possa verificarsi la denuncia di delitti futuri (come avviene nelle denunce preventive di attentati dinamitardi). Ma per quanto riguarda il delitto di "calunnia" è impossibile che si possa presentare una denuncia di calunnia in prospettiva, dato che la denuncia di calunnia dev'essere diretta concretamente contro colui il quale ha già presentato all'Autorità giudiziaria (od a chi ha l'obbligo di riferire ad essa) denuncia contro una o più persone, accusandole di un determinato delitto pur sapendole innocenti.

Ebbene, per quanto riguarda la querela di diffamazione, essa viene contro di me presentata prima del 10 aprile 1970, giorno in cui per la prima volta faccio il nome dell'On. Alliata, sul "Giornale di Sicilia", quale mandante della strage di Portella della Ginestra, pur senza la minima intenzione di diffamarlo.

Per quanto, poi, riguarda la denuncia di calunnia, sono da fare le seguenti osservazioni:

- 1°) Il Principe "monarchico" Alliata e l'Avvocato "monarchico" Acampora vengono informati fin dagli ultimi giorni del mese di Marzo, che io, per il giorno 1° aprile 1970, ero stato



- 85 -

invitato a presentarmi dinanzi il Procuratore Aggiunto della Repubblica, Dr. Ettore Lauro.

2°) Gli anzidetti personaggi "monarchici" vengono subito informati nella stessa giornata del 1° aprile 1970, e precisamente poco tempo dopo la mia uscita dall'Ufficio del Procuratore Aggiunto Dr. Lauro, che io avevo confermato la mia opinione circa l'estraneità dell'On. Mattarella alla strage di Portella della Ginestra.

3°) Gli stessi personaggi "monarchici" nel pomeriggio del 1° aprile 1970 organizzano l'intervista col giornalista Ettore Serio nello studio dell'Avv. Acampora e preparano il "siluro" che viene lanciato contro di me il 2 Aprile 1970.

Da quanto precede - a prescindere dal reato di violazione del segreto d'ufficio verificatosi il 1° aprile 1970 presso l'Ufficio del Procuratore Aggiunto Dr. Lauro - risulta sia la mancanza del presupposto del reato di diffamazione (per quanto riguarda la querela), sia la mancanza del presupposto della mia denuncia contro gli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso (per quanto riguarda la calunnia).

Chiariti i termini della questione, cercherò di rispondere alla domanda: -perchè il Principe Alliata, con l'assistenza dell'Avv. Acampora, lancia il "siluro" il 2 Aprile 1970, senza i presupposti fondamentali della querela per diffamazione e della denuncia per calunnia?-

Siccome il difensore del Principe Alliata è un avvocato penalista molto valoroso, non ci può essere il minimo dubbio che egli consiglia l'Alliata di lanciare contro di me il "siluro" senza i presupposti anzidetti, in quanto convinto del suo esito favorevole (promuovimento dell'azione penale accusatoria, anche

- 86 -

senza tali presupposti, contro di me per diffamazione e calun-  
nia), data la particolare situazione di allora della Procura  
della Repubblica di Palermo.

In verità, allora, il Procuratore Capo Dr. Pietro Scaglio  
ne, non solo era in difficoltà, ma era in attesa di promozione  
e trasferimento. D'altra parte, il Procuratore Aggiunto, Dr. Et-  
tore Lauro, di fede "monarchica", era prossimo ad esser collo-  
cato a riposo per limiti di età.

La risposta, quindi, è la seguente: -il Principe Alliata,  
con l'assistenza dell'Avv. Acamora, lancia il 2 aprile 1970  
il "siluro" contro di me senza i presupposti fondamentali del-  
la querela per diffamazione e delle denuncia per calunnia, per =  
chè la situazione è tale presso la Procura della Repubblica di  
Palermo da far nascere nel suo avvocato e in lui la convinzione  
che sarà promossa ugualmente contro di me l'azione penale accu-  
satoria quale colpevole di calunnia e diffamazione.-.

Le risultanze processuali dimostrano che il Procuratore  
Aggiunto, Dr. Lauro - accogliendo tutte le affermazioni dell'On.  
Alliata, anche se assurde e contraddette da validi elementi pro-  
batori - ha promosso l'azione penale accusatoria contro di me,  
ritenendomi colpevole di reati che non potevo commettere per  
mancanza di presupposti di cui ho già parlato.

- 87 -

XIII°

Se esiste valida querela per diffamazione contro di me.

Stando al mandato di comparizione emesso dal Giudice Istruttore della III<sup>a</sup> Sezione Penale del Tribunale di Palermo, devo rispondere del reato di diffamazione in danno dell'On. Alliata per una mia lettera pubblicata sul "Giornale di Sicilia" il 10 Aprile 1970 e per un mio articolo pubblicato sulla rivista "A.B.C." in data successiva.

D'altra parte, sembra che l'On. Alliata abbia presentato una sola querela per diffamazione; quella in data 4 aprile 1970.

Da ciò la conseguenza - se questa è la realtà processuale - che non esiste una valida querela di diffamazione, da parte dell'On. Alliata, contro di me.

In vero, nella querela del 4 aprile 1970 - riguardante le offese recate all'On. Alliata con gli articoli del Dr. Ettore Serio sul "Giornale di Sicilia" del 19 Marzo 1970 e su quello del 2 Aprile 1970 - i colpevoli sono due: il Dr. Serio e il Direttore "responsabile" del "Giornale di Sicilia". Ma soltanto il primo è colpevole per "responsabilità" vera e propria, cioè "soggettiva"; il secondo è colpevole per "responsabilità obiettiva", che nel campo penalistico è un'eccezione.

- 88 -

La querela del 4 aprile, quindi, non può riguardare assolutamente nè la mia lettera del 10 aprile, nè il mio articolo su "A.B.C." pubblicato in epoca ancora successiva. E non può riguardare tali mie pubblicazioni, sia perchè non è concepibile, nè ammissibile una querela per diffamazione contro offese future e incerte, sia perchè la querela si estende automaticamente soltanto contro coloro che hanno partecipato a delitti commessi prima della querela.

- 69 -

RICHIESTE

A

Relativamente al reato di diffamazione chiedo:

- 1°) di essere prosciolto per improcedibilità, mancando una valida querela dell'On. Alliata contro di me;
- 2°) subordinatamente, di essere prosciolto per assoluta mancanza di dolo;
- 3°) più subordinatamente ancora, di essere prosciolto per compensazione delle offese (art. 599 c.p.).

B

Relativamente al reato di calunnia, chiedo:

- 1°) di essere prosciolto per inesistenza del reato;
- 2°) subordinatamente, per non avere commesso il fatto;
- 3°) più subordinatamente ancora, perchè il fatto non costituisce reato.

Come mezzo al fine, rimangono valide - in caso di ulteriori accertamenti - le richieste istruttorie da me fatte nella "Memoria" in data 26 giugno 1973.

Salvo ogni altro diritto.

Palermo 10 Agosto 1973

Prof. Giuseppe Montalbano.

*Giuseppe Montalbano*

- 90 -

Si alligano i seguenti documenti:

- 1°) Fotocopia di una mia lettera al Procuratore Generale in data 4 Marzo 1970.
- 2°) Fotocopia di una lettera inviata mi dal Senatore Li Causi in data 1 Agosto 1970. (*Memoriale di Tirciotta*).
- 3°) Fotocopia di un'altra lettera del Senatore Li Causi in data 14 Agosto 1970. (*Memoriale di Tirciotta*).
- 4°) Fotocopia di una lettera dell'Amministratore del Principe Alliata all'On. Barbera in data 7 Febbraio 1950.
- 5°) "Giornale di Sicilia" del 2 Aprile 1970, in cui è pubblicata la notizia della presentazione della querela-denuncia dell'On. Alliata contro di me ed in cui l'On. Alliata offende la mia reputazione, <sup>In tale giornale</sup> ~~risulta~~ risulta difensore dell'On. Alliata l'Avv. Cosma Acampora.
- 6°) "Giornale di Sicilia" del 10 Aprile 1970, in cui è pubblicata una mia lettera di risposta alle affermazioni dell'On. Alliata, di cui al "Giornale di Sicilia" del 2/4/1970.
- 7°) Fotocopia del quotidiano "L'Ora" del 16 Ottobre 1951, in cui è pubblicata la notizia, secondo cui la "Corte d'Assise di Viterbo respinge l'istanza per la citazione di Mariannina Giuliano", ed in cui è pure pubblicata la notizia, secondo cui "è respinta anche la richiesta della Parte Civile per l'On. Montalbano".
- 8°) Fotocopia del «resconto parlamentare» riguardante la seduta del 30/8/1967 presso l'A. R. G.
- 9°) Fotocopia del quindicinale «Politica» in data 1/7/1968.

- 91 -

76°) Fotocopia del quotidiano "L'Ora" del 30/10/1965,  
in cui si parla del ricorso di revisione presen-  
tato da Pasquale Sciortino, difeso dall'Avv. Cos-  
ma Acampora, difensore dell'On. Alliata.

Palermo 10/Agosto 1973.

Prof. Giuseppe Montalbano.

- 92 -

Indice dellaParte Prima

|                                                                                                                                                                 |        |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| Paragrafo A - Nascita del "separatismo" -                                                                                                                       | pag. 2 |
| " B - Rapporti del "separatismo" con<br>Giuliano -                                                                                                              | " 5    |
| " C - Alleanza del "separatismo" con<br>Giuliano -                                                                                                              | " 8    |
| " D - Arresto di Finocchiaro e Varvato<br>e proclama di Giuliano per<br>liberazione della<br>Sicilia -                                                          | " 13   |
| " E - Fallimento del piano insurreziona-<br>le di Concetto Gallo e fase<br>elettoralistica finale dei<br>rapporti tra la banda Giuliano<br>e il "separatismo" - | " 15   |
| " F - Rapporti di Giuliano col Parti-<br>to Monarchico -                                                                                                        | " 19   |
| " G - L'interessamento, nel 1950, del<br>Principe Alliata per il Segre-<br>tario della Sezione Monarchica<br>di Montelepre e l'On. Barbera -                    | " 22   |



- 93 -

Indice dellaParte Seconda.

|                |                                                                                                                                                                                 |         |
|----------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Paragrafo I° - | Questione preliminare -                                                                                                                                                         | pag. 25 |
| "              | II° - Il procedimento contro "ignoti" per le indagini sui mandanti della strage di Portella della Ginestra dimostra la mia innocenza -                                          | " 30    |
| "              | III° - L'anomalia della mia posizione procedurale e mie richieste anche a norma dell'art.60 c.p.p. -                                                                            | " 34    |
| "              | IV° - La verità sui mandanti della strage di Portella della Ginestra e l'istituto dell'onere della prova nel processo penale -                                                  | " 37    |
| "              | V° - La "chiamata in correità" -                                                                                                                                                | " 42    |
| "              | VI° - Infondatezza dell'obiezione circa la mia inattendibilità della "chiamata di correo" nei confronti di Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso da parte di Pisciotta. - | " 45    |
| "              | VII° - Altri elementi probatori a carico degli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso. -                                                                         | " 51    |
| "              | VIII° - La lettera dell'On. Ramirez e il memoriale di Pisciotta -                                                                                                               | " 60    |
| "              | IX° - La querela - denuncia dell'On. Alliata, l'Avv. Acampora e il "Giornale di Sicilia" del 2/4/1970 -                                                                         | " 69    |

- 94 -

| Paragrafo | X°   | - | Esame critico dei fatti di cui                                                                                                             | pag. |
|-----------|------|---|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
|           |      |   | al "Giornale di Sicilia" del 2/<br>4/1970 e soprattutto dell'alibi<br>dell'ON.Alliata -                                                    | " 76 |
| "         | XI°  | - | Le mie deposizioni del 13/3/1970<br>e del 10/4/1970 dinanzi il Procu<br>ratore Aggiunto e la denuncia con<br>tro di me del 2 Aprile 1970 - | " 81 |
| "         | XII° | - | Se esista valida querela per dif<br>famazione contro di me -                                                                               | " 87 |
|           |      |   | Richieste -                                                                                                                                | " 89 |

Palermo 10/8/1973

Giuseppe Montalbano

È la fotocopia della « Memoria » da me  
presentata il 10 agosto 1973 al giudice Istruttore  
della III<sup>a</sup> Sezione Penale del Tribunale di Palermo.

Palermo 29 agosto 1973

Giuseppe Montalbano

*Al Presidente  
della Camera dei Deputati*

22

|                |          |
|----------------|----------|
| Date di arrivo | 20/11/73 |
| Fior.          | B        |
| Tit.           |          |
|                | 516/2289 |

16 NOV. 1973

Roma

Prot. N. 731116043/SLI  
(da citare nella risposta)

Onorevole Presidente,

Le trasmetto la lettera dell'On. Prof. Giuseppe MONTALBANO per le valutazioni di competenza della Commissione da Lei presieduta in merito alla proposta di istituire una nuova Commissione di inchiesta composta da cultori di materie giuridiche e sociologiche. (31)

Le trasmetto, inoltre, per conoscenza, copia della lettera di risposta da me inviata al Prof. Montalbano. (32)

Voglia gradire, Onorevole Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.

(Sandro Pertini)

*Sandro Pertini*

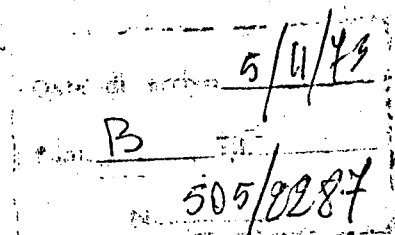
---

On.Sen.Prof. Luigi CARRARO  
Presidente della Commissione  
Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno  
della mafia in Sicilia  
Senato della Repubblica

- R O M A -

(31) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 878-881. (N.d.r.)

(32) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 897. (N.d.r.)



Al Capo dello Stato  
Al Presidente del Senato  
Al Presidente della Camera  
Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Al Presidente della Commissione Antimafia  
Ai Segretari Nazionali dei vari partiti politici

R O M A.

-----

Io sottoscritto Prof. Giuseppe Montalbano—ex condanna-  
to dal Tribunale speciale fascista e ex deputato all'Assem-  
blea Costituente (con la dimora in Palermo, Via Sciuti 130) —  
espongo e chiedo quanto segue.

Ordinario di Procedura Penale nell'Università di Pal-  
ermo (in servizio dal novembre 1943 fino al novembre 1970),  
sono stato sempre un cultore della scienza criminologica ed  
uno studioso del fenomeno della mafia, nelle quali materie  
ho molte pubblicazioni.

Per quanto riguarda il fenomeno mafioso, in relazione  
alla "Commissione Parlamentare Antimafia", acquista grande  
rilievo la dichiarazione del senatore socialista On. Vincen-  
zo Gatto, pubblicata sul "Giornale di Sicilia" del 17 ottobre  
1973, in seconda pagina.

- 2 -

Tale dichiarazione è la seguente: "L'Antimafia non può dare più niente".

L'On. Vincenzo Gatto - <sup>dai comunisti</sup> messinese, eletto nelle elezioni del 1972 senatore in un collegio di mafia, quello di Sciacca - non fa che denunciare la inadeguatezza della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso nelle indagini sui rapporti tra politica e mafia e nella lotta contro la mafia. *Gli ne vada data lode.*

Ciò premesso, bisogna osservare che, se è da <sup>caragiana</sup> condividere la denuncia del Senatore Vincenzo Gatto, <sup>verso il quale ho la</sup> ~~non lo~~ *massima stima, non è invece* da condividere il suo pessimismo, cioè, in fondo, il suo stato d'animo circa l'impotenza della società nelle indagini dirette a far piena luce sui rapporti tra politica e mafia, e, nella lotta senza opportunismi contro la mafia.

Secondo me, invece, è possibile la soluzione del problema della mafia e della sua perennità; ma è assolutamente necessario che venga preliminarmente istituita, con legge, una Commissione a inchiesta sul fenomeno mafioso, con poteri inquirenti e coercitivi, formata da uomini imparziali ed esperti nel campo del diritto penale (sostanziale e processuale), della criminologia e della sociologia. Precisamente, formata da trenta cultori di tali discipline (dieci per ciascuna di esse) non iscritti ad alcun partito politico, nonchè, quale presidente, dal Primo Presidente della Corte di Cassazione.

- 3 -

Della istituzione di tale Commissione faccio formale richiesta, anche in riferimento alle "dichiarazioni" da me rilasciate per iscritto il 2 Settembre 1973 a un redattore del settimanale "L'Europep", delle quali alligo la fotocopia. Al riguardo, è da precisare quanto segue. (33)

Dopo la pubblicazione dei rapporti del Generale dei Carabinieri Dalla Chiesa (fino al settembre 1973 Comandante la Legione dei Carabinieri di Palermo) sul Dr. Pietro Scaglione, ex Procuratore Capo della Repubblica di Palermo, ucciso il 5 Maggio 1971, si è perduta completamente di vista la relazione di concausalità tra l'assassinio dello Scaglione e l'assassinio di Gaspare Pisciotta, avvelenato il 9 Febbraio 1954 nelle carceri giudiziarie di Palermo per impedirgli di far luce sui mandanti della strage di Portella della Ginestra. La cosa è tanto più grave in quanto tale relazione risulta confermata dai rapporti del Generale Dalla Chiesa, specie in riferimento alla minaccia che avrebbe fatto lo Scaglione (a, tre membri del Consiglio Superiore della Magistratura) di "far saltare mezza Italia" con eventuali sue rivelazioni.

Nota - Comunque, non c'è dubbio che i due rami del Parlamento devono riunirsi in seduta comune per approvare una mozione in cui si dichiara che la Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso non è riuscita ad assolvere i due compiti fondamentali per i quali era stata

(33) Le « dichiarazioni » a L'Europeo citate nel testo sono pubblicate alle pagg. 882-896. (N.d.r.)

- 4 -

istituita: far piena luce sui rapporti tra politica e mafia;  
gettare le basi per una lotta a fondo contro la mafia.

Palermo 23-Ottobre-1973.

Giuseppe Montalbano.

*Giuseppe Montalbano*

Giuseppe Mantalbano

Dichiarazioni

Sulla mafia e sul delitto Scaglione

|                        |      |
|------------------------|------|
| Data di arrivo 5-11-73 |      |
| Pro: B                 | Tit. |
| N° 505/2282            |      |



DICHIARAZIONI

del Prof. Giuseppe Montalbano al settimanale "L'Europeo" sulle caratteristiche della "mafia"; sulle cause della sua "perennità", sul "delitto di mafia in senso stretto" e sul "caso Scaglione".

## I

Il Prof. Giuseppe Montalbano, sulle caratteristiche della "mafia", ha dichiarato quanto segue.

-----

- E' da premettere, anzitutto, che storicamente la parola "mafia" acquista il significato di "sodalizio criminoso" a cominciare dal 1863: precisamente, da quando, nel 1863, venne rappresentata per la prima volta a Palermo, con grande successo, la commedia di Rizzotto e Mosca "I mafiusi di la vicaria". In tale commedia si mettevano in scena le attività svolte - in base ad un particolare tipo consuetudinario e rudimentale di ordinamento giuridico a sè stante - da un gruppo di delinquenti associati al nuovo carcere, o nuova "vicaria", di Palermo: l'Ucciardone. (La parola dialettale "vicaria" ha il significato di "carcere").

In secondo luogo, è da premettere che lo stato di criminalità associativa di cui sopra - cioè il tipo di "sodalizio criminoso" rappresentato nella commedia "I mafiusi di la vicaria", ed al quale, dopo la rappresentazione di ta

- 2 -

le commedia, si diede il nome di "mafia", preesisteva alla formazione dello Stato Italiano unitario.

Ciò val quanto dire che la "mafia" - quale "sodalizio criminoso" avente originariamente per base le strutture feudali della Sicilia occidentale - preesisteva all'unificazione italiana. E val pure quanto dire che essa - data la sua odierna immensa forza di azione e penetrazione anche al di fuori del territorio della Sicilia - si è sempre più consolidata ed estesa dal 1860 ad oggi, dando luogo al fenomeno della "perenne attualità della mafia".

Ciò premesso, si può preliminarmente osservare che la "mafia" - quale "sodalizio criminoso" - costituisce una vera e propria sopravvivenza di un diritto barbaro, legato originariamente alle strutture feudali della Sicilia occidentale. Precisamente, si può osservare che essa - in quanto pone (in contrasto con l'ordinamento statale) diritti ed obblighi fra gli associati - costituisce uno Stato illegale e antisociale nello Stato legale e sociale, al quale si contrappone, riuscendo a violarne impunemente le leggi soprattutto a causa di certe complicità o passività di determinati elementi dello Stato legale e sociale.

Dopo queste preliminari osservazioni, si può dare di essa la seguente definizione.

La mafia - vero e proprio Stato nello Stato, con tribunali che sentenziano e ministri che eseguono la volontà collettiva - consiste in una molteplicità di sodalizi criminali, a norme consuetudinarie ed a legami (in certo senso) federativi. Ogni sodalizio (la mafia locale, cioè la mafia di un dato paese/villaggio) si compone di una molteplicità di

- 3 -

soggetti aventi fra loro diritti ed obblighi e legati soprattutto dall'attività diretta al conseguimento di un dato fine, per la quale attività c'è l'obbligo dell'aiuto e dell'assistenza reciproca. Il fine è quello di commettere delitti: o contro il patrimonio, o contro la persona, o contro i diritti politici del cittadino, o contro la pubblica amministrazione, o contro l'amministrazione della giustizia, o contro l'incolumità pubblica, la fede pubblica, l'industria e il commercio. Oltre i legami di tipo federativo fra i vari sodalizi criminosi ed oltre i diritti e gli obblighi fra gli associati, esiste altresì una fitta rete di complicità - comprendente anche uomini della pubblica amministrazione, persone appartenenti ai tre poteri statali e uomini politici non compresi tra le persone anzidette - relativamente ai delitti di mafia, una caratteristica fondamentale dei quali è quella di rimanere impuniti.

Legato da rapporto causale con quello della "mafia" è il fenomeno della cosiddetta "omertà", caratterizzato dal netto rifiuto delle popolazioni influenzate dalla "mafia" di collaborare con l'Autorità giudiziaria nell'opera diretta all'accertamento dei reati, sia di quelli di "mafia", sia di quelli comuni, sia di quelli politici, sia di quelli aventi come protagonisti i briganti.

- 4 -

## II

Circa la vera causa della perennità della mafia l'On. Montalbano ha affermato quanto segue.

-----

- Per trovare la "vera causa" (cioè la "causa veramente responsabile") della "perennità" della mafia, si deve, anzitutto, tener presente che quella che dai suoi stessi affiliati viene chiamata "onorata società" ebbe origine e sviluppo nel feudo della Sicilia occidentale in conseguenza della sua struttura latifondistica. Ebbene, tale struttura è ora scomparsa dopo la riforma agraria, che ha soppresso il latifondo (imponendo il limite massimo di cento ettari alla proprietà fondiaria) ed ha trasformato la struttura "latifondistica" dei terreni siciliani, rendendoli irrigui, a cultura intensiva ed a prodotti "primaticci". Inoltre, i "coltivatori diretti" vengono ben forniti di macchine agricole, di buone sementi e di abbondanti concimi.

In secondo luogo, si deve tener presente che la "mafia rurale" quasi più non esiste; invece, esiste in maniera veramente allarmante la "mafia cittadina" (nelle sue varie manifestazioni) e tale "mafia" si è già estesa in tutta la Sicilia ed oltre il territorio dell'Isola.

In terzo luogo, si deve tener presente che oggi - dopo il "milazzismo" e dopo l'avvento del P.S.I. al governo del-

- 5 -

lo Stato e della Regione - la "mafia" è più forte e potente che mai, nonostante l'opera della Commissione Parlamentare Antimafia e nonostante i provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento contro di essa.

La "vera causa" della "perennità" della mafia non è, quindi, da ricercare nel feudo o nel "latifondismo", fenomeni già scomparsi in Sicilia.

E nemmeno è da ricercare nel fattore antropologico.

Coloro i quali vogliono dimostrare la "perennità" della mafia col fattore organico delinquenziale associativo dei Siciliani commettono un gravissimo errore.

In vero, non si nasce delinquenti, ma lo si diventa a seconda dei bisogni da soddisfare in rapporto alle condizioni del proprio organismo, e, soprattutto, in rapporto alle condizioni ambientali, cioè alla spinta che viene dall'ambiente in cui si vive <sup>in rapporto</sup> e dalle situazioni politico-sociali (tra le quali ha un posto importante la impunità, cioè la mancanza della "certezza della pena" come contropinta al delitto). ~~che è la causa di tutto il fenomeno mafioso.~~

D'altra parte, non si nasce mafioso o brigante, ma lo si diventa a seconda dei bisogni da soddisfare in rapporto alle condizioni del proprio organismo, e, soprattutto, in rapporto alle condizioni ambientali, cioè in rapporto alla spinta che viene <sup>da</sup> dall'ambiente in cui si vive <sup>da</sup> ~~con rapporto~~ alle condizioni politico-sociali, tra le quali acquista un posto importante l'impunità.

- 6 -

tà, cioè la mancanza della "certezza della pena" nella lotta contro la "mafia" (quale associazione per delinquere) e nella repressione dei delitti di mafia.

Da quanto precede risulta evidente che la "mafia" da alcuni anni non ha più per base nè il feudo, nè il "latifondismo".

E risulta pure evidente l'erroneità della dottrina, secondo cui la "mafia" sarebbe indice dell'inferiorità biologica dei Siciliani, cioè sarebbe determinata *dalla natura organica delinquenziale associativa dei Siciliani.*

Non resta, allora, che ritenere come "vera causa", cioè come "causa veramente responsabile" della perennità della mafia — *il fattore politico.*

Diego Taiani, ex Procuratore Generale della Corte d'Appello di Palermo eletto successivamente deputato, - nel famoso discorso contro la mafia pronunciato alla Camera nei giorni 11 e 12 giugno del 1875 - ebbe ad affermare: "E' già chiara la convinzione che le cause della mafia sono da ricercare in un raggio molto più largo e menò locale, e che la struttura del fenomeno non è solo di carattere criminale, ma anche di natura politica".

In tutto il suo discorso, poi, il Taiani rivolse vivaci accuse contro tutti i Governi dello Stato italiano (dal 1861 al 1875), quali principali responsabili del fenomeno mafioso.

I fatti gli hanno dato ragione anche per quanto riguarda la responsabilità dei successivi governi (dal 1875 ad oggi).

Circa la "perennità" della mafia, quindi la "causa veramente responsabile" è da ricercare nel fattore politico.

- 7

Secondo me, infine, la verità sulla "mafia", vista quale fenomeno "perenne", è la seguente:

Si tratta di un retaggio del passato, che sarebbe stato eliminato (insieme alla eliminazione delle condizioni ambientali favorevoli) da un nuovo "corso" della politica italiana: o da "un nuovo corso" del Governo della "Destra storica", rispetto al Governo <sup>Carbone</sup> ~~di sinistra~~, o da un nuovo "corso" della "Sinistra" "Sinistra", rispetto a quello della "Destra storica"; o da un nuovo "corso" del Governo democratico di Giolitti, rispetto a quello reazionario del periodo "umbertino"; o da un nuovo "corso" del Governo fascista, rispetto ai precedenti Governi parlamentari prefascisti; o da un nuovo "corso" dei Governi "centristi", a presidenza democristiana, rispetto al Governo fascista; o da un nuovo "corso" dei Governi di centro-sinistra, a presidenza democristiana ed a partecipazione socialista (senza maggioranza delimitata a sinistra), rispetto ai Governi "centristi".

Ma un nuovo "corso" della politica italiana per la lotta a fondo contro la "mafia", specie contro i mafiosi in "guanti gialli", e per la repressione dei delitti di "mafia" non c'è ancora stata e forse non ci sarà mai, se l'opinione pubblica non imporrà preliminarmente che si faccia piena luce sulle infiltrazioni della "mafia" nei vari partiti politici: di estrema destra, di destra, di centro, di sinistra e di estrema sinistra; nonchè se l'opinione pubblica non esigerà che tale luce venga fatta da un apposito Comitato istituito con legge e formato da uomini competenti e imparziali, cioè da cultori del

- 8 -

X diritto, della psicologia, della criminologia e della  
sociologia non iscritti ad alcun partito politico.



- 9 -

## III

Circa il delitto di mafia in senso stretto, il Prof. Giuseppe Montalbano ha dichiarato quanto segue.

-----

- Per "delitto di mafia in senso stretto" - ad esempio per "omicidio di mafia in senso stretto" - è da intendere (ai fini della presente indagine) l'omicidio deciso dall'organo (collegiale o monocratico) che funziona come tribunale di un dato sodalizio criminoso, cioè di una data "mafia" locale. Quando la vittima è una personalità molto importante, la competenza a decidere sulla sua condanna a morte spetta ad un tribunale formato da "capimafia".

Ebbene (a prescindere da quella dell'impunità) la caratteristica veramente fondamentale dell'omicidio di mafia in senso stretto è che, nell'esecuzione della condanna della vittima alla pena capitale, non viene mai uccisa con premeditazione la persona che si trova con la vittima. Tale fatto è indubbiamente nella logica delle cose. In vero, bisogna tener presente che la "mafia" - pur essendo un fenomeno illegale e antisociale e pur esistendo in una fase molto progredita del consorzio umano - rappresenta la sopravvivenza

- 10 -

di un diritto barbaro, fondato su una pretesa giustizia privata (del tutto arbitraria) e costituisce un rudimentale ordinamento giuridico in cui non manca una certa moralità. Ciò premesso è indubbiamente nella logica delle cose che nei "delitti di mafia in senso stretto", riguardanti l'omicidio, non viene mai uccisa con premeditazione la persona che si trova con quella condannata a morte al momento dell'esecuzione della pena capitale. In altri termini, il rudimentale e barbaro ordinamento giuridico degli appartenenti alla "mafia" (da loro chiamata "onorata società") e la loro rudimentale coscienza etica spingono i mafiosi a punire con la pena capitale coloro i quali sono ritenuti colpevoli di gravi presunti torti nei loro confronti, ma non li spingono a uccidere persone estranee a tali presunti torti, cioè persone da essi stessi riconosciute innocenti.

La persona che - al momento dell'esecuzione della pena capitale - si trova insieme con quella condannata a morte da un tribunale della "mafia" - viene uccisa solo in caso di "sopravvenuta necessità". Tale è il caso di un medico ucciso alcuni anni addietro nel corleonese al momento dell'uccisione in automobile (decisa da un tribunale della "mafia") del medico mafioso Dr. Michele Navarra, il quale viaggiava sempre senza autista e solo, e che invece, per pura fatalità - in quel giorno dell'esecuzione della pena capitale - non poté fare a meno, lungo la via, di dare passaggio al primo.

- 11 -

IV

Per quanto riguarda il "caso Scaglione", il Prof. Giuseppe Montalbano ha dichiarato quanto segue:

a) - Nella deposizione da me resa a Roma il 22 Luglio 1971 dinanzi la Presidenza della Commissione Parlamentare Antimafia, e nella deposizione da me resa a Palermo nell'agosto (o nel settembre) 1971 dinanzi il Procuratore Capo della Repubblica di Genova ho fatto conoscere il mio pensiero sulla possibile relazione tra l'omicidio di Gaspare Pisciotta - consumato nel carcere giudiziario di Palermo il 9 febbraio 1954 mediante veleno fattogli somministrare da chi aveva interesse al suo "eterno silenzio" sui mandanti della strage di Portella della Ginestra - e l'omicidio del Procuratore Capo della Repubblica di Palermo, Dr. Pietro Scaglione, consumato in questa città il 5 Maggio 1971 mediante colpi di arma da fuoco, fatti sparare premeditadamente contro di lui e il suo autista da chi aveva interesse al solo "eterno silenzio" dello Scaglione.

La possibilità di relazione tra l'omicidio di Gaspare Pisciotta e l'omicidio del Procuratore Capo Scaglione (consumati entrambi per non far conoscere la verità su fatti criminosi) ha per base le seguenti ar

- 12 -

gomentazioni.

1°) Pisciotta, pochi giorni prima che venisse avvelenato, aveva fatto richiesta (per mezzo della Direzione del carcere giudiziario di Palermo) di essere sentito, per motivi di giustizia, dal Procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo. Si recò a sentirlo, per incarico di quest'ultimo, il Dr. Pietro Scaglione, allora Sostituto Procuratore Generale, che raccolse una data verità, svelata per la prima volta da Pisciotta, presumibilmente riguardante i mandanti della strage di Portella della Ginestra. Tale visita, però, non venne verbalizzata, essendosi recato lo Scaglione a raccogliere la deposizione del recluso Pisciotta senza il Segretario. Egli promise che sarebbe ritornato fra pochi giorni col Segretario per verbalizzare tale deposizione, ma nel frattempo Pisciotta venne avvelenato e quella data verità, che Pisciotta voleva portare a conoscenza dell'Autorità giudiziaria per fini di giustizia, rimase una verità scottante in possesso del Dr. Pietro Scaglione.

2°) Pisciotta, nel suo memoriale, aveva scritto che sarebbe venuto il giorno in cui avrebbe svelato il nome di colui che aveva consegnata a Sciortino la lettera portata da costui il 27 Aprile 1947 a Giuliano per indurlo a compiere - dietro promessa di libertà a tutta la banda - la strage di Portella della Ginestra, nonchè il nome del firmatario della stessa lettera.

3°) Non è da escludere che la verità svelata in uno

- 13 -

dei primi giorni di febbraio del 1954 da Pisciotta al Procuratore Capo Scaglione (verità non verbalizzata, ma rimasta verità scottante in possesso dello Scaglione) riguardasse i due nomi anzidetti, e, in particolare, il nome del firmatario della lettera portata da Sciortino a Giuliano il 27 Aprile 1947.

4°) Nemmeno è da escludere l'unicità della causale <sup>avuta potuto</sup> che ~~determina~~ l'uccisione di Pisciotta e Scaglione: impedire che venisse reso noto (nel 1954 da Pisciotta, nel 1971 da Scaglione) il nome (certamente quello di un uomo politico) del firmatario della lettera portata da Sciortino a Giuliano il 27 Aprile 1947, lettera che determinò la strage di Portella della Ginestra.

b) Quello del Procuratore Capo Scaglione non è un "omicidio di mafia in senso stretto", data che contemporaneamente venne ucciso - con premeditazione e secondo un piano prestabilito - anche il suo autista, il quale, tra l'altro, non era il solito autista dello Scaglione e non aveva mai avuto nulla da fare con la "mafia". Questa terribile associazione criminosa non perde mai la testa e non va mai oltre l'attuazione del rudimentale e barbaro diritto che sta alla base della sua organizzazione illegale e antisociale. Invece, perdono la testa e non riescono a frenare i loro istinti criminosi i delinquenti politici nella dinamica della loro attività delinquenziale. Precisamente, essi non riescono a frenare i loro istinti criminali, quando - nell'ansia di "far chiudere per sempre la bocca" di chi li ricatta (o potrebbe ricattarli) con la

- 14 -

minaccia di svelare un loro crimine - fanno anche uccidere premeditadamente la persona che, al momento della eliminazione del ricattatore (reale o putativo, attuale o potenziale) si trova con lui.

Palermo 4/9/73.

Giuseppe Montalbano.



*Al Presidente  
della Camera dei Deputati*

Roma,

19 NOV. 1973  
Prot. N. 13416042 /SLI  
(da citare nella risposta)

Egregio Onorevole,

ho ricevuto la Sua lettera del 23 ottobre 1973. In proposito, desidero comunicarLe che non esiste alcuna possibilità di accedere alla Sua richiesta di riunire il Parlamento in seduta comune per investirlo dell'esame di una mozione in cui si dichiara che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia non è riuscita ad assolvere ai suoi compiti fondamentali. Come Le è noto, infatti, l'art. 55 della Costituzione prevede che: "Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione". Fra tali casi non è certamente previsto quello da Lei indicato.

Quanto all'altra Sua proposta relativa alla costituzione per legge di una nuova Commissione di inchiesta composta da cultori delle materie da Lei elencate, Le comunico di aver trasmesso il Suo documento, per le opportune valutazioni in merito, al Presidente della Commissione di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Tale Commissione - istituita con legge 20 dicembre 1962, n.1720 e composta da 15 deputati e 15 senatori, oltre il Presidente - è, infatti, incaricata di "proporre le misure necessarie per reprimere le manifestazioni ed eliminare le cause" del fenomeno mafioso.

Voglia gradire i sensi della mia considerazione.

(Sandro Pertini)

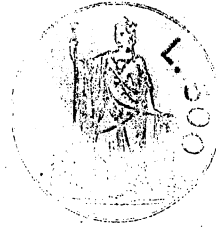
\*\*\*\*\*  
Grand'Uff. On.le  
Prof. Giuseppe MONTALBANO  
Via Sciuti, n. 130

F.10 PERTINI

- P a l e r m o -







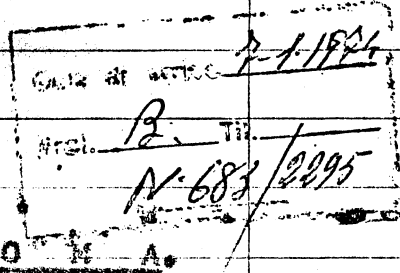
23

ALL'ON. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.

ALL'ON. PRESIDENTE DEL SENATO.

ALL'ON. PRESIDENTE DELLA CAMERA.

ALL'ON. PRESIDENTE DELL'ANTIMAFIA.



A chiarimento e integrazione della mia lettera in  
 data 23 ottobre 1973, propongo che la nuova Comis-  
 sione Antimafia, di cui alla lettera anzidetta, venga  
 istituita con legge costituzionale.

(34)

Con osservanza.

Palermo 4/12/1973.

On. Prof. Giuseppe Montalbano



11. XI. 74

Nel fascicolo  
con  
titolo: "Freedom"  
n. 10/11

|           |
|-----------|
| 18/2/75   |
| B         |
| 1243/2393 |

24

— Alla Commissione antimafia  
Roma

Il sottoscritto Prof. Giuseppe Montalbano — al fine di contribuire a far luce sui mandanti della strage di Tortella della finestra del 1. maggio 1947, nonché sui responsabili del terrorismo facente capo all'associazione clandestina « Rosa dei venti » — invia i seguenti documenti:

1) « Giornale di Sicilia » del 2 ottobre 1974, in cui sono pubblicati un articolo di Ettore Lenio e un servizio (non firmato) da Padova, aventi come titolo: « Avviso di reato al principe Alliata » e come sottotitolo: « L'uomo dei gialli di Gato ».

2) « Giornale di Sicilia » del 9 ottobre 1974, in cui è pubblicata una lettera del sottoscritto al Direttore dal titolo: « Montalbano e Alliata ».

(35) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 904. (N.d.r.)

(36) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alla pag. 905. (N.d.r.)

3) « giornale di Sicilia » del 18 ottobre 1974, in cui è pubblicata la notizia del mandato di cattura emesso contro il principe Alliata, quale responsabile di «conspirazione politica» e di associazione alla «Rosa dei venti».

(37)

4) Fotocopia delle pagine 90, 91 e 92 del settimanale

«L'Espresso» «L'Europeo»,

(38)

in cui sono riportate le affermazioni con le quali il Senatore Girolamo Li Causi nel 1970, in sede di Commissione Antimafia, ebbe a smentire il principe Alliata nel tentativo di mettere in dubbio le riunioni avvenute nel dicembre 1951 tra l'On. Ramirez e l'On. Barbera e le rivelazioni di quest'ultimo sui mandanti della strage di Tartella della Giustizia.

(37) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alla pag. 906. (N.d.r.)

(38) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 907-909. (N.d.r.)

5.) Fotocopia del settimanale (39)  
 « Il Mondo », pag. 3, del 21 luglio  
 1974, in cui si legge: « Dalla stra-  
ge di Tortella della Ginestra a  
quella di piazza Fontana e di Bre-  
sia unico filo conduttore: sterna  
commissione Tecnica, sterna legami,  
sterna interessi».

6.) Quotidiano « L'Orsa », prima (40)  
 e terza pagina, del 18 ottobre  
 1974, in cui sono rivolte al p<sup>re</sup>s-  
 cide Alliste due accuse moti-  
 vate: quella di essere stato  
 mandante della strage di  
 Tortella della Ginestra del 1° mag-  
 gio 1972 ad opera della banda  
 Giuliano; quella di essere at-  
 tualmente uno dei capi del-  
 l'associazione Terroristica  
 « Rosa dei venti », responsabile  
 di cospirazione politica diretta  
 ad abbattere la Repubblica  
 democratica italiana.

Talerno 21 ottobre 1974  
 Giuseppe Montalbano  
 via Sciuti 130 Talerno

(39) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 910. (N.d.r.)

(40) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 911-912. (N.d.r.)

ALFASATO N. 1

Libreria Ciuni  
TUTTI I LIBRI SCOLASTICI  
PIAZZA VERDI

..... PALERMO — Mercoledì 2 ottobre 1972

# GIORNALE DI SICILIA

Fondatore: GIROLAMO ARIZZONE

Nel quadro dell'inchiesta sulla "Rosa dei venti"

## Aviso di reato al principe Alliata

### Nell'agosto scorso era stato perquisito il suo ufficio romano ed erano stati sequestrati alcuni documenti - L'accusa è di cospirazione politica mediante associazione

### L'UOMO DEI GIALLI DI STATO

Secondo notizie di agenzia, in questi giorni sarebbe in Romania, da dove avrebbe spedito un telegramma per comunicare il nome del suo difensore. Lunedì sera, invece, qualcuno assicura di avere visto Gianfranco Alliata a Palermo, nella hall delle «Palme», mentre si intratteneva pacatamente con gli invitati al pranzo di una serata musicale. Dovrebbe avere avuto serietà della nuova regola che gli stava cadendo sulla testa con le indagini sulla «Rosa dei venti».

Il principe, del resto, alle grane giudiziari ha fatto ormai il calo. E' da più di vent'anni che si fa vedere con una certa frequenza nelle aule del Palazzo di Giustizia come protagonista di quel processo senza fine che ha fatto scandalo in questi anni. E' stato uno dei vicenti di Salvatore Giuliano. L'ultima raffica di questo lancio quattro anni fa, nell'aprile del 1970, contro una decina di giornalisti di tutta Italia e contro il professore Giuseppe Montalbano, un suo vecchio nemico, che dal '51 lo accusa di essere uno dei mandanti del fatto, oggi.

Il fatto, oggi, Giuseppe Montalbano sta chiamato in causa per un tentativo di «golpe» sembra, tutto sommato, in linea con le caratteristiche del personaggio che pare destinato a finire dentro la letteratura dei «gialli di Stato». E' il cinema letterario perché solo in questo si riesce a farne «politica» con alcune indagini sulla strage di Forcella della Cinestra, così come l'arresto di Ettore Serio.

(Continua in ultima)

### I gialli di Stato

La lettera del Parlamento con la quale il giudice istruttore ha rinviato a giudizio il principe Alliata, ha suscitato un certo interesse. A lanciare la prima polemica contro il principe Alliata, fu il giornale «L'Espresso» il 17 maggio 1951, dichiarando al giudice di Viterbo che i mandanti della strage erano tre: il conte Ettore Serio, il conte Bernardo Montalbano, il principe Alliata. E' lo stesso che ha avvertito il conte Ettore Serio, il conte Bernardo Montalbano, il principe Alliata, e ho assistito ai colloqui che avvennero fra il conte e il principe. E' stato il principe a dare a Sparaco a Portofino, subito dopo, però, Piscolotta si rimangiò tutto e tre anni dopo fece la fine che tutti sanno.

Nel frattempo, però, la sorte del luogotenente di Giuliano aveva avuto delle vicende. Nel 1951, il codice, con una denuncia dell'allora deputato comunista Giuseppe Montalbano, che aveva accusato Chiarifranco di essere il mandante della strage. Ne era seguita una polemica in cui il giudice istruttore aveva provveduto a tre querelazioni Montalbano per calunnia.

La vicenda, quasi identica, si è ripetuta quattro anni fa, quando il conte Ettore Serio, il giudice istruttore archiviò la denuncia per mancanza di prove e i tre querelarono Montalbano per calunnia.

Non sappiamo cosa c'era che il suo nome compaia in un altro «giallo di Stato». Da molti anni ormai, infatti, si era trasferito addirittura a Malta, dove aveva impiantato una agenzia di compravendita di navi di grosso tonnellaggio, aveva rotto apparentemente, ogni legame.

### Avviso di reato

Il giudice istruttore del tribunale di Padova, dottor Tanomirio, al quale è stata rinviata a giudizio la principessa Alliata, ha rinviato a giudizio il principe Alliata, il conte Ettore Serio, il conte Bernardo Montalbano, il principe Alliata, e ho assistito ai colloqui che avvennero fra il conte e il principe. E' stato il principe a dare a Sparaco a Portofino, subito dopo, però, Piscolotta si rimangiò tutto e tre anni dopo fece la fine che tutti sanno.

(Continua in ultima)

L'ultima sua sortita pubblica, avvenuta nel 1967, fu in un albergo palermitano dove aveva presentato un movimento, il real-socialismo, per il quale si era ispirato a Marx, a Cesa e a Spinoza. La sua stampa illustrava avevano preso parte un senatore monarchico e un deputato socialista, ma il movimento non ebbe alcun seguito.

Ma allora, come aveva già fatto nel '51, tirò fuori dalla vicenda Montalbano, ma ricorrendo alle accuse contro il principe Alliata, il quale replicò che savoita con una denuncia di Montalbano, che aveva riferito le accuse di Montalbano. Denunciata e querelata, furono unificata in una denuncia di Montalbano e di Serio, che ha accusato di essere il mandante della strage di Forcella della Cinestra. Ma ancora, a distanza di quattro anni, siamo sempre fermi alla letteratura, che si è fatta di Salvatore Piscolotta e Giuseppe Montalbano e Gianfranco Alliata davanti alla commissione antimafia.

Gianfranco Alliata, in sostanza, per la strage di Forcella della Cinestra, contadini gli hanno dato, sempre ragione, nell'istruttoria, in corso compare come attore, non corre convenuto. L'ultima cosa che non è riuscito a ripetere sempre, è il pro-cura molto amarezza, è che il suo nome compaia in questa vicenda oscura.

Di certo c'è che questa nuova accusa ripropone il nome di Montalbano, che si tuffa in tutte le vicende oscure, o è soltanto sfortunato che si porta dietro, come Montalbano, i sospetti del 1947.

ALLEGATO N. 2

GIORNALE DI SICILIA • 9 ottobre 1974 • Pagina 2



# LETTERE

## Montalbano e Alliata

Al sensi e nei modi stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge sulla stampa. La prego di pubblicare la seguente rettifica ad alcuni punti di un articolo di Ettore Serio, pubblicato sulla prima pagina del « Giornale di Sicilia » in data 2 ottobre 1974 dal titolo: « Avviso di reato al principe Alliata » e dal sottotitolo: « L'uomo dei gialli di Stato ».

Il primo punto da rettificare è il seguente.

Mentre Serio scrive che nel 1951 denunziò « l'on. Alliata, l'on. Leone Marchesano e l'ispettore capo di P.S. Messina quali mandanti della strage di Portella della Ginestra », la verità è che nell'ottobre 1951 denunziò al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra, gli onorevoli: Tommaso Leone Marchesano, Gianfranco Alliata e Giacomo Cusumano Geloso. E', poi, da precisare che, alla fine di luglio del 1947, avevo denunziato l'ispettore Messina. Ma in tale denuncia accusavo Messina, non già di essere mandante della strage del 1. maggio 1947, bensì di correttezza con la banda Giuliano. Infatti, il Messina, essendo a fine aprile del 1947 venuto a conoscenza (tramite il bandito Salvatore Ferreri, suo « confidente ») che la banda Giuliano aveva tutto organizzato per compiere la strage il 1. maggio 1947, non fece nulla per impedirlo, pur avendone l'obbligo a norma di legge.

Il secondo punto da rettificare è il seguente.

Mentre Serio scrive che la mia denuncia contro Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso venne allora archiviata e che io nel 1951 venni denunziato per calunnia da costoro, egli omette di far conoscere all'opinione pubblica che tale denuncia contro la mia persona venne subito archiviata dalla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo.

Il terzo punto da rettificare è il seguente.

Mentre Serio scrive che nei confronti dell'on. Alliata « ci sono state accuse lanciate e poi ritirate con istruttorie iniziate e poi archiviate », la verità, per quanto mi riguarda, è che non ho mai ritratto o ritrattato nulla di quanto ho affermato sulla stampa nei confronti dell'on. Alliata, dell'on. Leone Marchesano e dell'on. Cusumano Geloso, relativamente alla strage di Portella della Ginestra. In particolare, per quanto concerne la denuncia di calunnia presentata contro la mia persona dall'on. Alliata nell'aprile 1970, non solo non ho mai ritratto o ritrattato nulla, ma ho presentato al giudice istruttore della III Sezione Penale del tribunale di Palermo molti elementi di prova diretti a dimostrare la fondatezza delle mie affermazioni circa i mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Il quarto punto da rettificare è il seguente.

Mentre Serio scrive che nei confronti dell'on. Alliata ci sono state « istruttorie iniziate e poi archiviate », la verità è diversa. Infatti, sono ancora in corso presso il giudice istruttore della III Sezione Penale del tribunale di Palermo due procedimenti (iniziati nel marzo 1970 e successivamente riuniti, nel maggio 1973, dal giudice istruttore dr. Aldo Rizzo): l'uno contro « ignoti mandanti della strage di Portella della Ginestra »; l'altro nei confronti « del professore Giuseppe Montalbano, in seguito a denuncia per calunnia presentata contro di lui dall'onorevole Alliata ». Ebbene, (come risulta dallo stesso « Giornale di Sicilia », del 14 marzo 1974 pag. 5) in data 13 marzo 1974 « l'onorevole Alliata è stato sentito dal giudice istruttore dr. Aldo Rizzo, alla presenza del difensore avv. Cosma Acampora, in seguito alla ripresa dell'inchiesta giudiziaria della strage di Portella della Ginestra, caratterizzata dall'interrogatorio dell'Alliata, durato alcune ore ».

Ora, ciò val quanto dire che l'on. Alliata, il quale non si è ancora costituito parte civile, è stato sentito nella veste di « indiziato di reato », non già in quella di testimone!

Il quinto punto da rettificare è il seguente.

Ettore Serio mi attribuisce la qualifica di « nemico » dell'on. Alliata, volendo indicare che ogni mia attività diretta a far luce sui mandanti della strage di Portella della Ginestra avrebbe come base un preteso mio sentimento di ostilità verso l'Alliata. Ma la qualifica anzidetta è priva di qualsiasi fondamento. Come ho già dichiarato in sede istruttoria, « ho sempre rivendicato a me ed a tutti gli uomini il diritto alla ricerca della verità in ogni ramo della conoscenza, compreso quello riguardante la conoscenza dei fatti delittuosi ».

E concludo come segue.

Sig. direttore, la prego e la invito, in base alle norme vigenti, di pubblicare la presente rettifica all'articolo del 2 ottobre 1974, a firma di Ettore Serio, che offende gravemente la mia persona.

Prof. Giuseppe Montalbano

I primi quattro punti delle precisazioni del professore Montalbano riguardano dettagli già noti e che erano stati trattati a volo d'uccello nell'articolo che non voleva essere una storia delle vicende giudiziarie del principe Alliata, ma un semplice profilo dell'uomo (ed è per questo che il ruolo del professore Montalbano era trattato di sfuggita).

Per quel che riguarda il quinto punto, invece, si tratta sicuramente di un equivoco. Ho usato le virgolette nel definire il professore Montalbano « nemico » del principe Alliata, proprio perché la parola non veniva usata nel suo senso letterale, ma solo per sottolineare il caso, abbastanza inconsueto, di due uomini che si scontrano diverse volte davanti ai giudici e sempre per lo stesso motivo. Mi dispiace

che il professore Montalbano lo abbia interpretato diversamente. Del resto vorrei ricordargli che sono imputato insieme a lui, nei procedimenti per calunnia promossa dal principe Alliata, proprio per avere pubblicato l'intervista con cui Montalbano rinnovava le sue accuse.

E. S.

37

ALLEGATO N. 3

**Bonacconti**  
 141054  
 PREMIO QUALITÀ SICILIA '74  
 "ZEBRINO" "DANESE"  
 IN OGNI BAR

# GIORNALE DI SICILIA

PALERMO — Venerdì 18 ottobre 1974

Fondatore: GIROLAMO ARDIZZONE

## ACCUSATO DI CONSPIRAZIONE POLITICA

### Mandato di cattura per il principe Alliata

Padova, 17 ottobre. Il giudice istruttore del tribunale di Padova, dott. Tamburino, ha emesso un mandato di cattura contro il principe Alliata di Montebelluna, il nobile siciliano coinvolto nella vicenda della « Rosa dei venti » e accusato di « conSPIRAZIONE POLITICA ». Il mandato di cattura, non studiato in Roma, è domiciliato nella villa di Montebelluna, in provincia di Treviso, e dovrebbe essere eseguito nei prossimi giorni a Bucarest, in Romania.

Il mandato di cattura è stato emesso per essere sottoposto ad una serie di cure. Come è noto, alcune settimane fa il magistrato aveva emesso un mandato di cattura contro lo stesso principe siciliano, nel riquadro del patrio siciliano. Alliata di Montebelluna aveva inviato in risposta al dott. Tamburino un telegramma nel quale si diceva: « Espetto di vederla, per essere sottoposto ad una serie di cure. »

(Continua in ultima)

### Il principe Alliata

organi dello Stato e della Costituzione repubblicana e presentava un memoriale al presidente della Repubblica nella sua posizione.

Giovanni Alliata di Montebelluna ha diretto la pubblicazione « Opinione pubblica » che si stampava a Verona, organo della « Associazione nazionale dei principi italiani » di cui l'avv. Adamo Dazio Occhi è direttore. Una settimana fa il dott. Tamburino e il procuratore della Repubblica Fais erano andati a Montebelluna per interrogare il principe e nello studio del principe avevano trovato il programma (stipulato nel 1972) per la costituzione di un nuovo partito « Blocco nazionale ».

Il dott. Tamburino vuole accertare l'identità del finanziere del costruttore partito.

**ROBERTO CIUNI**  
 direttore responsabile



CRONACHE DEL NOSTRO TEMPO

ALLEGATO N. 4

4)

«L'Europeo»  
(6/6/1974, pagine 90, 91 e 92)

# Un uomo politico proteggeva Liggio

«Ho documenti che possono far saltare mezza Italia», aveva detto Scaglione. E l'importante protettore di Liggio armò la mano della «primula» di Corleone...

### ANTONIO M. DI FRANCESCO

PALERMO, maggio. CHI È l'uomo politico italiano che avrebbe fatto uccidere Pietro Scaglione, procuratore capo della Repubblica a Palermo? Chi è la «testa del serpente» che avrebbe armato la mano del killer di Liggio contro Scaglione, contro Mauro De Mauro, contro gli uomini di viale Lazio? Mentre, nell'aula del tribunale, il questore Angelo Mangano, calmo e implacabile, indicava in Frank Coppola, detto Fredita, il suo informatore su questi assassini, il boss di Partinico gli urlava disperato impropri violenti: «burliato», «mascalzone», «diabolico assissimo», «cornuto».

Ma quando Coppola è svenuto e l'udienza è stata rinviata, ora il Mangano aveva detto tutto: Liggio è stato il killer di lusso di un uomo importante siciliano, un uomo politico sempre al centro di tutte le vicende della sua terra dalla fine della guerra in avanti, un uomo che lo ha sempre protetto. E Scaglione, che sapeva tutto sulla strage di Portella della Ginestra, sulla fine del bandito Giuliano, sulla morte di Pisciotta (con il quale aveva parlato pochi giorni prima del caffè avvelenato), lo ha fatto uccidere lui, Liggio, per ordine del suo protettore, E così De Mauro.

«Scaglione», ha detto il giudice palermitano Ugo Saito al processo di Genova contro i giornalisti dell'Ora di Palermo, «registrava tutti i colloqui che aveva nel suo ufficio, con chiunque. Tra l'altro, poco prima della sua scomparsa, era andato a trovarlo il giornalista Mauro De Mauro. Scaglione, nel corso delle indagini successive al sequestro del cronista, non disse nulla di questo suo incontro. Perché? Cosa si dissero i due? Anche questo segreto è finito nella buca insieme a quello sulla strage di Portella della Ginestra».

Il professor Giuseppe Montalbano, ex docente di procedura penale all'università di Palermo, deputato all'Assemblea costituente e sottosegretario alla Marina Meranile, ha già testimoniato all'antimafia su questi fatti. ALL'epoca ha già spiegato per questi motivi il delitto Scaglione non era «delitto di mafia in senso classico», ma aveva i caratteri del delitto di Stato. Alla luce delle

nuove rivelazioni va più a fondo sulla vicenda più misteriosa e violenta della nostra storia recente.

**Giuseppe Montalbano, quali sono le persone a cui è stato armato il fucile in base alla strage di Portella della Ginestra?**

Procediamo con ordine cronologico. Nel giugno 1947 vennero uccisi i due fratelli Pianelli e Salvatore Ferreri (detto «Fra Diavolo»), tutti e tre appartenenti alla banda Giuliano e tutti e tre al corrente del patto stipulato il 27 aprile 1947 tra alcuni dirigenti del Partito monarchico e Giuliano per la consumazione della strage, dietro promessa di «libertà». Secondo la versione ufficiale, i due Pianelli vennero uccisi in conflitto da una pattuglia di carabinieri miliziani del capitano Giallombardo, allora comandante della compagnia dei carabinieri di Vicamo. Sempre secondo la versione ufficiale, durante il conflitto (svoltosi nelle prime ore del mattino in territorio di Alcamo) venne catturato vivo, completamente disarmato, il bandito Ferreri, dichiarato «confederato» dall'ispettore di pubblica sicurezza Mesina, allora capo della polizia in Sicilia. Poco dopo il conflitto (sempre secondo la versione ufficiale) Ferreri venne ucciso dal capitano Giallombardo, che sarebbe stato colto mentre si difendeva da un'aggressione del bandito.

Anche Giuliano, allora, è un anello di questa catena dell'uccisione. Ora non dobbiamo fare il torto a Pisciotta.

Esattamente, il 9 febbraio 1961 venne ucciso con la stricnina, nelle carceri giudiziarie di Palermo, Gaspare Pisciotta, vicecapo della banda, il quale partecipava a tutte le decisioni di Giuliano riguardanti l'attività della banda e assisteva a tutti i colloqui di Giuliano con le persone estranee alla banda. Come si sa, Pisciotta, dinanzi la Corte di assise di Viterbo, aveva chiamato in correttezza (quali mandanti della strage di Portella della Ginestra) quattro uomini politici, uno appartenente al partito democristiano e tre al Partito monarchico. Alla fine dello stesso mese venne ucciso con la cicuta, sempre all'Ucciardone, il bandito Angelo Russo, inteso «Angelinazza», anche lui appartenente alla banda Giuliano.

**Come mai, questa volta, lo spazio di tempo tra una uccisione e l'altra è così breve?**

«Angelinazza» venne ucciso quando si sparse la voce che Pisciotta, pochi giorni prima di essere avvelenato, gli aveva fatto delle rivelazioni sui mandanti della strage di Portella della Ginestra con l'incarico di riferire tutto all'autorità giudiziaria in caso di sua morte.

**Un testamento non aperto, dunque. Ma procediamo con i delitti.**

Il 20 settembre 1960 venne ucciso a colpi di pistola, nella piazza di San Giuseppe Jato, il mafioso di Monreale Domenico Minasola. Costui, dopo avere svolto per parecchio tempo la funzione di «tesoriere» della banda Giuliano, aveva convinto, nel maggio 1960, Pisciotta (col quale aveva legami di «fratellanza») a collaborare col marechese e i carabinieri Lo Bianco e con il colonnello Lecca nell'operazione contro Giuliano. Pochi giorni prima di essere ucciso, Minasola, come voce degli ambienti mafiosi di zona, avrebbe avuto contatti col sottosegretario Filippo Rodò, che si trovava nelle carceri giudiziarie di Palermo, quando venne avvelenato Pisciotta, e che immediatamente veniva denunciato da uno «scoppino» quale esecutore materiale dell'avvelenamento di Pisciotta. La denuncia dello scoppino

Pietro Scaglione  
visibile  
anche Pisciotta

**LE VITTIME sono state uccise prima agli inizi, ora a chi bocca?**

Il 5 luglio 1960 venne ucciso, dopo essere stato catturato vivo, Salvatore Giuliano, che il 27 aprile 1947 aveva consumato il mandato «confederato», dietro promessa di «libertà», in una lettera letta agli agenti da dirigenti del Partito monarchico) di consumare la strage di Portella della Ginestra.



Luciano Liggio al momento del suo arresto, a Milano. Liggio è il depositario dei più inaccessibili segreti della mala. Tra i suoi segreti c'è il nome del mandante dell'assassino del procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione.

subito « archiviata » su richiesta di « procedimento » da parte di Scaglione, sostituto procuratore generale.

La prima volta che Scaglione compare in un'occasione della banda Giuliano?

Esattamente. Pochi giorni prima che fosse avvelenato era andato a trovare proprio Scaglione che però vi si recò come segretario. Così non fu verbalizzato il fatto. E dire che Pisciotta aveva voluto essere per « motivi di giustizia ». Senza alcuna verità di Portella della Ginestra. Scaglione promise di ritornare col segretario un giorno dopo: troppo tardi.

Perché siamo ai « sassi in bocca ».

Il 12 luglio 1961 venne ucciso a Palermo il mandante Filippo Riolo; nel febbraio 1954 si trovava detenuto all'Ucciardone; era stato denunciato da uno « scoppino » quale esecutore materiale dell'avvelenamento di Pisciotta; era stato subito salvato da Scaglione; era stato « scomparso » di Minascò e non poteva più essere a conoscenza dei rapporti tra Minascò e Pisciotta, nonché dei rapporti tra Pisciotta e i mandanti della strage di Portella della Ginestra.

E siamo a otto morti, distribuiti in un arco di quattordici anni.

Ma c'è di più! Alcuni anni dopo la strage di Portella della Ginestra morirono misteriosamente gli ex-deputati regionali monarchici Gioacchino Barbera e Giacomo Cusumano Geloso. Per quanto riguarda Barbera, deceduto nel 1952, è da dire che egli, nel dicembre 1951, rivelò all'onorevole Antonio Ramirez (come dimostra una sua lettera consegnata a me dal figlio Giuseppe dopo la sua morte, avvenuta il 2 novembre 1963, e da me trasmessa al procuratore della Repubblica di Palermo nel marzo 1970) i nomi dei mandanti della strage di Portella della Ginestra. Si trattava degli stessi uomini politici (un democristiano e tre monarchici) chiamati in correità da Pisciotta dinanzi la Corte di assise di Viterbo. In secondo luogo, è da dire che l'onorevole Li Causi, vicepresidente della commissione antimafia nella precedente legislatura, quando il principe Alliata cercava di mettere in dubbio l'autenticità della lettera di Ramirez e delle rivelazioni fatte da Barbera a Ramirez, lo smentì con queste parole: « Io ho assistito alla prima riunione che avvenne nello studio di Ramirez verso la fine del 1951 tra me, Barbera, Ramirez e Montalbano ».

E cos'altro disse Li Causi ad Alliata?

Ecco le sue parole: « Nella prima riunione Barbera affermava di essere minacciato di morte dall'onorevole Li Causi Marchesano, il quale gli aveva detto che, se fosse uscito qualcosa sui rapporti tra esponenti monarchici e la banda Giuliano, non avrebbe potuto essere che lui, Barbera, a propagarla, e, quindi, che stesse in guardia. Dato che Barbera mostrava l'esigenza di salvaguardarsi dalle minacce di Li Causi Marchesano, io gli dissi: "Barbera, lei è minacciato di morte. Questo riguarda lei, la sua coscienza, il suo avvenire. Ma se ha da dire qualcosa, ha diverse strade da scegliere ».

Come andò a finire?

Lasciamo rispondere ancora Li Causi: « Dopo di che me ne sono andato e non ho saputo più nulla. Appresi poi, quando c'è stata la morte di Ramirez, che c'era la lettera contenente le rivelazioni di Barbera. Quindi l'incontro tra Barbera e Ramirez c'è stato e lei, Alliata, non deve stupirsi del fatto che Barbera temeva per la sua vita nel caso fosse trapelato qualcosa che riguardava i rapporti tra esponenti monarchici e banda Giuliano. Barbera voleva sciarare la sua coscienza e preconstituersi delle prove ».

Tutto quello che cosa significa?

Il fatto che Barbera voleva « preconstituire delle prove » in caso di sua uccisione, significa solo che era stato minacciato da Marchesano, perché conosceva i mandanti della strage di Portella della Ginestra, e temeva di rimanere vittima di un « omicidio palese », ma soprattutto che temeva di rimanere vittima di un « omicidio occulto », cioè di una « uccisione perfetta ».

Che cosa vuol dire « uccisione perfetta »?

Intendo riferirmi al caso in cui la morte di Tizio sembra dovuta a causa naturale, mentre in realtà Tizio è stato ucciso.

**Il rapporto  
dei carabinieri  
di Palermo**

È STATO IL CASO DI BARBERA?

Barbera temeva di venire ucciso mediante delitto « palese » od « occulto », e aveva fatto conoscere il suo timore a Li Causi e a Hamirez, al quale successivamente fece le rivelazioni sui presunti mandanti della strage di Portella della Ginestra. I nomi di costoro gli erano stati fatti dall'onorevole Marchesano. È da qui la certezza che Barbera fu minacciato di morte perché conosceva i nomi dei mandanti. È difficile avere dubbi sulla causa della sua morte.

E Cusumano Geloso com'è morto?

Anche per Cusumano Geloso è legittimo il dubbio che la sua morte, avvenuta nel 1972, non sia stata determinata da cause naturali. Subito dopo il suo decesso, infatti, il corpo di Cusumano Geloso presentava queste due caratteristiche: abbondante schiuma sanguinolenta alla bocca, tracce di sangue all'ascella. Poteva trattarsi di avvelenamento. Allora lo presentai alla procura generale, in veste di cittadino, come commente la legge, istanza affinché si facessero le più accurate indagini peritali per accertare scientificamente la causa della sua morte.

Ebbe successo, la sua istanza?

Non venne accolta e non si procedette ad alcuna indagine.

Dal luglio 1961, quando fu ucciso Riolo, al maggio 1971, quando fu ucciso Scaglione, il filo che unisce queste morti è sempre quello della strage di Portella della Ginestra; vero, onorevole Montalbano?

Dopo la pubblicazione del rapporto del generale dei carabinieri Della Chiesa, un fatto dimostra come l'assassinio di Pisciotta e quello di Scaglione siano stati entrambi voluti e decisi per impedire l'accertamento della verità sui mandanti della strage di Portella della Ginestra. Tale verità era stata rivelata da Pisciotta a Scaglione pochi giorni prima dell'avvelenamento di Pisciotta, avvenuto il 9 febbraio 1951. La deposizione non fu verbalizzata da Scaglione, che rimase depositario di una verità molto scottante e pericolosa. Il fatto viene così riferito dal giornale *L'Ora*, il 6 ottobre 1973, in un servizio dal titolo « Su Scaglione ci fu pure un rapporto a Saragat, secondo un'agenzia del Partito socialdemocratico ».

Che cosa emerge da quell'articolo?

Attraverso le parole attribuite a Scaglione: « Ho nei cassetti documenti che possono far saltare mezza Italia ». Poi si legge: « Tali parole, secondo l'agenzia Italo, vicina agli ambienti socialdemocratici, sarebbero state dette dal procuratore Scaglione a tre esponenti del consiglio superiore della magistratura, venuti a Palermo per occuparsi del suo caso, al tempo delle indagini sulla clamorosa fuga di Liggio e sulle connivenze che l'avevano resa possibile. Un accertamento presso il consiglio superiore della magistratura potrà stabilire se le parole di minaccia sono state effettivamente pronunciate nell'occasione e nella sede riferite dall'agenzia socialdemocratica Italo ». Questo articolo permette di chiarire queste sei cose. Primo, che il materiale esplosivo in possesso di Scaglione è un materiale psicologico; cioè formato dalla conoscenza, in relazione alla sua attività di pubblico ministero, di verità delinquenziali, non solo ignote ai cittadini, ma che per di più non facevano nemmeno parte di alcun procedimento. Secondo, che la frase di Scaglione riguardante il materiale esplosivo costituiva una grave minaccia per qualche uomo politico.

Chi, onorevole Montalbano?

Terzo, che tale frase costituiva particolarmente una grave minaccia per un uomo politico...

Chi, onorevole Montalbano?

...autore ignoto di un gravissimo crimine ancora vivo nella coscienza morale dei cittadini, nei confronti del quale il procuratore Scaglione era rimasto, sotto tutti gli aspetti, inattivo, pur conoscendone la colpevolezza. Quarto, che la frase anzidetta costituisce, altresì, la prova dell'azione intimidatoria e ricattatoria che svolgeva in quel momento Scaglione verso l'uomo politico di cui sopra.

Chi, onorevole Montalbano?

Quinto, che tale azione intimidatoria e ricattatoria veniva svolta da Scaglione per far sì che l'uomo politico lo salvasse dall'accusa mossagli dalla commissione antimafia. Sesto, che Scaglione è responsabile della fuga di Liggio. Sesto.

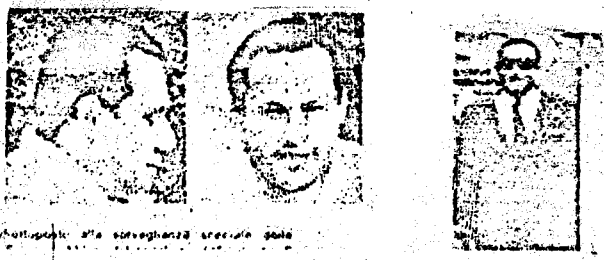
MAFIA

ANNO LXI - 61 - Roma 10 - 20 luglio 1972

**Bollettino delle Ricerche**

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO IMPORTANTE  
Il sottoscritto, in qualità di Procuratore Generale, ha il piacere di comunicare che, in seguito alle indagini svolte nei confronti del detenuto LIGGIO e del suo coautore Francesco MARIO e del PIZZALI, sono state rinvenute le seguenti notizie:  
Il giorno 10 maggio 1972, il detenuto LIGGIO è stato trasferito dal carcere di Palermo al carcere di Bari per essere interrogato dal P.S. di Bari.



Il foglio del bollettino (con curriculum e foto) attraverso il quale il ministero dell'Interno ha dato la caccia al bandito di Corleone a partire dal 20 maggio 1972.

che Scaglione, nel momento in cui pronunciava la frase riferita dall'agenzia Italo, era sicuramente in uno stato d'animo di intensa preoccupazione e di vivissima agitazione.

Perché Scaglione si trovava in uno stato d'animo di intensa preoccupazione e di vivissima agitazione?

Perché temeva che potessero venir fuori elementi da determinare contro di lui un procedimento penale per omissione di atti di ufficio e favoreggiamento. Non c'è quindi alcun dubbio che i rapporti dei carabinieri di Palermo su Scaglione confermano che l'ex-capo della procura della Repubblica di Palermo venne fatto assassinare da un uomo politico.

Chi, onorevole Montalbano?

...il quale temeva che Scaglione svelasse la verità (come minacciava di fare) su qualche orrendo crimine ancora vivo nell'opinione pubblica da lui commesso in passato. E tale orrendo crimine non può essere altro che quello commesso, per mandato, della banda Giuliano il 1° maggio 1947: la strage di Portella della Ginestra! In altre parole, la strage conferma che l'assassinio di Pisciotta il 9 febbraio 1951 e l'assassinio di Scaglione del 5 maggio 1971 vennero entrambi commessi per impedire che si facesse luce sui mandanti della strage anzidetta.

★

ORA LIGGIO è stato arrestato. Dalla bocca posata, uscirà molte verità, non è quella sulla morte di Scaglione. Ma su di lui a uccidere il procuratore capo della pubblica di Palermo? E perché? Scaglione ha ordinato? Il ricordo di Caspary e Pisciotta sicuramente gli roncherà nella testa.

Antonio Maria... 1972

INFORMATO

«veline». Quando il senatore Cesare Merzagora divenne capo provvisorio dello stato, riceve il preannunzio e l'offerta delle «veline». Egli dichiara di averle «soglossamente rifiutate». Ad offrirgli le «veline» è l'onorevole Emilio Taviani, ministro dell'Interno. L'onorevole Taviani: pur dando una diversa interpretazione, conferma sostanzialmente la prassi delle «veline». La Commissione d'inchiesta richiede di acquisirne il testo. Il ministro dell'Interno risponde in due tempi. Prima afferma che «se ci fossero state, le veline erano comunque segrete». Successivamente, nega la loro esistenza.

Lo stesso riserbo circonda un argomento affine. Si accerta che il ministro dell'Interno ha predisposto un piano per la cattura di elementi dichiarati pericolosi ai fini dell'ordine pubblico. Le persone così individuate dentro e fuori della maggioranza di governo e delle forze sociali e religiose che lo sostengono, vengono definite «enclucate» e tutto il piano viene esposto in un apposito documento strettissimo fatto pervenire alle questure. L'onorevole Taviani ne conferma l'esistenza. La circolare reca la firma non del ministro dell'Interno ma del capo della polizia, prefetto Angelo Viscari. A quel tempo l'attuale questore Angelo Mangano, implicato in intercettazioni illegali, era già divenuto uomo di fiducia e braccio armato del capo della polizia.

Nel colloquio tra De Lorenzo e Lugo tutta la materia viene affrontata. Che direzione e senso ha la richiesta attuale dell'avvocato Crisafulli? «L'irritivo viene lontano», egli dice: «Serve a proteggere, a far parlare ed inattivare l'attuale criminalità organizzata pseudopolitica, con un unico filo conduttore di tutto-ordine cronologico», aggiunge Crisafulli, «della strage». L'attività della Ginestra, a quella di piazza Fontana e di Brescia: stessa tecnica, stessi legami, stessi interessi». Un meccanismo torbido è eseguito in questi anni su se stesso, prima per scatenare Portella della Ginestra poi, man mano, per adeguarsi flessibilmente agli obiettivi successivi di certi vertici politici e dell'apparato dominante. La Camera sta per tornare ad occuparsi delle questioni del Sifar, oggi esultato dal SID via via passato dalle mani compromesse di De Lorenzo, dai suoi propositi golpisti a quelle di Henke, tuttora in carica. «Se non sarà la Camera a togliere i sigilli al nostro segreto del colloquio del '67 che spiega molte cose di oggi, lo farà io», dice Crisafulli. «E non mi dicono che il nostro è perduto. Ce n'è un altro», conclude.

ITALI SIFAR AL SID: SPIONAGGIO E SERVIZI SEGRETI

# Tutti i nomi in un mastro

La registrazione di un colloquio fra il generale De Lorenzo e il consigliere di stato Andrea Lugo svela i motivi e le complicità nelle più torbide vicende degli ultimi anni. Ma il documento è rimasto segreto. «Se non sarà la Camera a togliere i sigilli», «lo farò io»

La nota porta il numero 1860 bar-ra R. Il 14 dicembre 1970, con nota d'accompagnamento n. 2542 barra R, il plico finalmente perviene in ministero presso gli uffici della Commissione parlamentare e consegnato nelle mani del presidente Alessi. Ma gli spigoli restano. Il ministro della Difesa scrive che al contenuto del nastro deve essere attribuito «carattere di segreto politico militare».

## Il filo conduttore

Il presidente Alessi accetta di essere personalmente responsabile e custode del nastro. Il giorno dopo le conclusioni della Commissione, compiuta la procedura di legge, vengono comunicate e staminate. I commissari, il parlamento, la pubblica opinione non hanno potuto conoscere il testo del colloquio tra il generale De Lorenzo e il consigliere Lugo. Analogo trattamento viene riservato ad altri documenti significativi. Al capo dello Stato vengono quotidianamente trasmesse da parte del Sifar relazioni strettamente confidenziali sulla situazione politica, economica e dell'ordine pubblico che raccolgono, prevalentemente, voci, orientamenti ed opinioni degli ambienti della Confindustria con la quale i servizi segreti, tramite appositi uffici, hanno rapporti nell'ambito del controspionaggio industriale. Nel corso dell'inchiesta questi documenti vengono indicati come

tempo e differisce ogni decisione. Alla Camera, intanto, si discute finalmente la proposta di istituire una commissione d'inchiesta e di concedere un congruo termine per presentare i risultati. Il presidente del Consiglio, onorevole Mariano Rumor, e il ministro democristiano della Difesa, onorevole Luigi Gui, respingono tutti gli emendamenti diretti ad allargare il campo delle indagini ponendo ripetutamente la questione di fiducia per controllare e vincere il voto, obbligatorio, dei deputati di maggioranza. Protesta vivacemente il deputato socialista Riccardo Lombardi il quale esclude, pur appartenendo ad un partito che fa parte della maggioranza, che «i poteri del governo possano estendersi sino a confiscare il diritto dell'Assemblea di stabilire essa i limiti ed i confini dell'inchiesta». L'onorevole Rumor insiste: il governo si riserva di invocare il «segreto di Stato» su ogni atto che riterrà in tal modo di dover cautelare e ottenere che la relazione venga inviata al presidente del Consiglio prima della definitiva deliberazione. Il 12 febbraio 1970, il nastro viene sottratto alla magistratura. Alle 9 del mattino al cancelliere della prima sezione penale si presenta il colonnello dei carabinieri Domenico Maneri. Presenta un decreto di sequestro emesso l'11 febbraio 1970, firmato dall'onorevole Giu-

IL MONDO, 4 luglio 1974. Pagina 5

ROMA. Dell'ufficio presiede il ministro della Difesa, onorevole Giulio Andreotti. Roma. In occasione della parata pubblica da da "Il Mondo" lo invito a stabilire la pienezza della verità, oggettiva nel cosiddetto caso Sifar, e a non ignorare le circostanze che hanno portato a questa situazione di grave pregiudizio della sicurezza interna del Paese. Dovroveramente avvertire che essendo sciolto dal segretario professionale mi riservo allo stesso fine ampia libertà di azione e di iniziativa. La commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno, luglio 1964 circa l'imposizione da parte dei suoi predecessori, del segreto di Stato. Avvocato Anselmo Crisafulli».

Il nastro di quella conversazione è segreto. La «piazza» completa della registrazione venne esibita dall'avvocato Crisafulli il 15 ottobre del 1969, nella 21ª udienza del processo tra il generale De Lorenzo, questore, e i giornali. Nella stessa occasione venne depositato un nastro dattiloscritto della conversazione svoltasi dalle ore 10 del 14 aprile 1967 nell'ufficio del generale De Lorenzo. Il tribunale prese in considerazione il nastro e si riservò di decidere se ammetterlo come prova. Il giorno dopo alla 1ª sezione del tribunale di Roma si presenta l'avvocato Eugenio Henke, attualmente Capo di stato maggiore della Difesa, allora da oltre un anno capo del SID. Esibisce le sue credenziali e chiede al presidente la consegna del nastro segreto. Gli viene opposta resistenza. Si conclude per un rinvio.

## Un segreto di Stato

In data 29 ottobre 1969, il presidente della prima sezione invia al SID una nota con la quale comunica che non è possibile tramettere il nastro della trascrizione perché non ancora effettuata e che non è lecito trasmettere il nastro stesso custodito in cancelleria perché il collegio giudicante non ancora lo ha acquisito formalmente agli atti processuali e, pertanto, non ne può disporre. Con ordinanza del 2 dicembre 1969 il tribunale prende altro

IL MONDO, 4 luglio 1974. Pagina 5

# L'ORA

ALLEGATO N. 6

n. 212

Venerdì 18-Sabato 19  
Ottobre 1974

Spedizione  
in abbonamento postale  
gruppo 1/70

L. 150

*Il mandato di cattura contro il principe palermitano*

Alliata

collegato con

Borghese e

Rosa dei Venti

*Incriminato di cospirazione si è fatto vivo da Malta e preannuncia un memoriale - Nuove gravi accuse di Andreotti, all'ex capo del SID - Un teste afferma di avere consegnato al deputato fascista Rauti i soldi di Monti*

A pagina 3

PAG. 3

L'ORA / 18 Ottobre 1974

I FATTI IN ITALIA E NEL MONDO /

# Si fa vivo Alliata

Al mandato di cattura, il principe palermitano risponde con un esposto contro il magistrato

**Dal nostro inviato**  
 PADOVA, 18. — Un nuovo principe nero succede al defunto Junio Valerio Borghese nel ruolo di capofila titolato della cospirazione fascista. E' Giovanni Alliata principe di Monteleone, palermitano di razza (ma è nato, cinquantadue anni fa in Brasile, dove conserva vaste proprietà), residenza a Malta e un recapito a Roma, Largo dei Cavalieri di Malta, e oggi transige a Bucarest. Contro di lui il giudice istruttore della «Rosa dei venti», il padovano Tamburino, ha spiccato un mandato di cattura che ribadisce l'irrimediabile contestazione in settembre con un avviso di reato: cospirazione politica mediante associazione. Le manette non raggiungeranno il principe, certamente poco incline a rientrare in patria.

Con Giovanni Alliata, benché titolante, questa istruttoria apre nuove porte del fortitudo dei cospiratori. E alcune mal tolerate prima di ora. Ma procediamo con ordine. Di Alliata, devoto monarchico alla Camera fino al '63, si parlò molto più di vent'anni or sono. Il 14 gennaio 1954, durante il processo contro la banda di Giulio per la strage di Portofino delle Ginestre (1. maggio '47), Giuseppe Pisacchia, il «duppenente» del bandito, indicò in Alliata il vero mandante dell'omicidio. Disse testualmente: «Giuliano non si muoveva senza l'ordine di Alliata. Era costui il vero capo della banda, non Giuliano. Ci avevano promesso che ci avrebbero fatto espatriare nelle terre degli Alliata in Brasile». Pisacchia morì di lì a poco all'Uccisione scendendo un caffè alla struttura. E sulla sua clamorosa frase si aprì un'inchiesta giudiziaria: quella porta, tuttavia, rimase chiusa a doppia mandata.

Ad aprire, dopo venti anni, uno spiraglio più che sul falso profilo del principe sarà il giudice Tamburino, quello della «Rosa» nera. Il 15 settembre scorso, il magistrato varcò la porta del recapito romano di Alliata. Da qualche tempo disertato dal titolare, Ormai lontana Portofino delle Ginestre, su questo uomo gravava ancora l'ombra cupa della mafia accompagnata da quella, più recente, della cospirazione nera. Nelle carte istruttorie Alliata era già presente come il disprezzo dell'opinione

pubblica», il periodico dello omonimo movimento veronese fondato dal generale Nardella e imparentato con la maggioranza silenziosa di Degli Occhi. Nardella, mandato di cattura di Tamburino, è ora latitante. Degli Occhi, suo difensore, è in carcere a Brescia per il complotto Fumagalli. E anche Alliata, infine, entra nel novero dei cospiratori.

Perquisendone il recapito romano, Tamburino aveva afferrato in pieno tutta la sua statura politica. Un carteggio epistolare gli dimostrò i suoi stretti legami con il richissimista Andrea Piaggio (in carcere per i milioni partiti da Genova e finiti alla «Rosa»), con l'avvocato genovese De Marchi (rosaventista già costiere) di Borghese), con Dario Zagolin (altro rosaventista, latitante e sicuro fiduciario della CIA) e, forse, con il generale Ugo Ricci, indiziato di reato e a lungo protetto dal SID, che dapprima ne fece l'elogio a Tamburino («militare di indubbia fedeltà democratica») e poi lo preavvertì, perché svuotasse i suoi archivi, di una perquisizione che il giudice stava per ordinare nella sua abitazione.

Ma la porta principale spalancata da Tamburino è quella che ha potuto rivelare il ruolo sostenuto nel '72 dal principe in un'altra, importante impresa: il progetto di fondazione di un nuovo partito, il «Blocco Nazionale», che avrebbe dovuto cementare in un'unica coalizione certi rappresentanti (ora tutti noti al magistrato) della DC, del MSI, del PSDI, del PLI, e del PDUM (i monarchici). Il «Blocco Nazionale», la cui insegna era un autorevole «non alla pregiudiziale antifascista espresso da un vasto fronte parlamentare, avrebbe dovuto sorreggere o coprire sotto il profilo istituzionale i piani non proprio democratici che il principe e altri accolti già stavano tramando.

E' probabile che al progetto avesse collaborato anche il liberale ed ex ambasciatore Edoardo Sogno (oggi inquisito dal giudice di Torino, Violante), anche perché attorno al nuovo partito ruotava un «glio di persone» molto vicino alla «Confederazione Mondiale corrispondenti diplomatici», la cui sede è ora a Torino, città di Sogno, e che pubblica un periodico, «Stampa diplomati-

ca», dedicato ai buoni rapporti con la diplomazia dei paesi occidentali e di quelli dell'est non allineati. I finanziamenti al «Blocco Nazionale» sembra fossero partiti dalla solita Genova. Alliata era dunque un uomo potentissimo, ammantato con vasti settori economici e politici, in grado di proporre la «reimpaginazione» dell'assetto partitico secondo uno schema che mescolava la pista nera con quella bianca.

Altri spargli sulla complessa figura del principe? Ce ne sono. Da dieci anni, egli risiede a Malta, dove si trova anche l'agente dell'Intelligence Service Scicluna, coinvolto nel caso Sogno. Laggiù, Scicluna fa il rappresentante della torinese FIAT e Alliata ha una agenzia di intermediazione nell'acquisto di navi tra cantieri giapponesi e armatori olandesi. E poi ecco riaffiorare sul capo del principe nero la lontana ombra mafiosa. Non si dimentichi che il suo stretto collaboratore De Marchi (l'uomo che dal carcere ha potuto, scrivevamo ieri, guidare il fascista Benvenuto in nuove imprese della «Rosa»), finché il 27 settembre al giovane non scoppio tra le mani una bomba destinata allo stadio di Genova) era in grado con un colpo di telefono di mobilitare certi gruppi di «picciotti» siciliani per imprese terroristiche. Né si dimentichi che, se l'inchiesta di Torino scopre ora gli agganci fra trame nere e trame mafiose, quella padovana scopre il nome di Michele Sindona, siciliano, nel ruolo tutt'altro che improbabile di ricercato finanziatore dei rosaventisti.

Quel Sindona sul conto del quale giova ricordare un quasi inedito risvolto biografico. Il potente banchiere, ora in disgrazia, inaugurò tempo fa la succursale della sua prima banca italiana in un centro della periferia di Milano, Trezzano sul Naviglio, forse solo perché là s'erano raccolti i mafiosi trapiantati al nord e poi coinvolti in molti episodi di sequestro di persona, una «specializzazione» che, guarda caso, fruttò denaro anche all'eversione.

Tamburino non ha finito di spalancare le porte del fortitudo nero. Sta per avvicinarsi alla più importante: quella che dà nella segreta stanza del «cervello occulto» di cui si è forse di altre o di tutte le trame eversive.

GIULIO OBICI

## Memoriale «di riserva»

ROMA, 18. — Il principe palermitano Gianfranco Alliata di Monteleone ha inviato un esposto al presidente del Consiglio Superiore della Magistratura sull'attività del dott. Tamburino, il giudice istruttore presso il tribunale di Padova che conduce l'inchiesta sulla «rosa dei venti» e che appunto ieri aveva emesso contro di lui un mandato di cattura.

Lo ha reso noto lo stesso principe Alliata con un telex inviato all'Ansa da Malta dove risiede al sicuro.

«Quale cittadino della Repubblica — è detto nell'esposto — e prima di tutelare altrimenti i miei diritti sanciti dalla Costituzione e riconosciuti dalla legge, che devo ritenere lesi, desidero far presente quanto segue: a) il giudice istruttore Tamburino del tribunale di Padova avrebbe violato deliberatamente il segreto istruttorio concedendo un'intervista alla stampa sulle indagini che va svolgendo sul conto dello scrivente ed informandola, così, di una comunicazione giudiziaria contro di me per cospirazione politica mediante associazione; b) nel corso dell'intervista egli avrebbe divulgato notizie false e tendenziose sul mio conto, affermando che il sottoscritto avrebbe intrattenuto una voluminosa corrispondenza ovviamente penalmente rilevante con alcuni personaggi (Zagolin, Piaggio ed altri), implicati, a detta dello stesso Tamburino, in una cospirazione politica mediante associazione (Rosa dei venti); c) qualora quanto pubblicato dalla stampa fosse esatto e cioè che il dott. Tamburino avrebbe affermato che la comunicazione giudiziaria a me diretta sarebbe conseguenza di tale scambio di corrispondenza (inesistente) il magistrato in oggetto avrebbe abusato in modo evidente dei suoi poteri.

Alliata chiede che il Consiglio indichi sull'operato del magistrato e qualora accertati violazioni del segreto

istruttorio, abuso di potere e diffusione di notizie false e tendenziose «confida che il dott. Tamburino sia sottoposto a procedimento o quanto meno sia invitato ad astenersi dall'indagine istruttoria».

Il principe Alliata, contemporaneamente, ha concesso a un giornalista catalano un'intervista nella sua residenza di Malta. «Sono già stato interrogato tre volte, due per rogatoria. Ho detto quello che sapevo, non ho motivo dunque di presentarmi adesso al giudice». Alliata minaccia anche di tirar fuori un memoriale, depositato in una banca svizzera e nelle mani del suo avvocato nel quale «ci sono tante cose di cui per il momento non posso parlare. Posso dire solo che coinvolge persone qualificate ad ogni livello e che riguarda la persecuzione in atto contro tutti coloro che non intendono mangiare spaghetti italiani con salsa cinese».

A proposito dei rapporti con Borghese, Alliata sostiene che sono stati «da principio a principio», di stima, ma limitati a tre, quattro incontri.

Maggiore familiarità invece col generale Nardella: «è semplicemente un uomo onesto nella cui innocenza fermamente credo». Della «rosa dei venti» «non mi costa niente. Per me potrebbe anche non esistere». E per lui una inversione di pro- vocatori di sinistra.

Le trame nere allora? «Certe azioni fanno in modo, che l'ipotesi del complotto storico non cada nell'interesse generale» ed al- tre facce del genere.

A proposito del giudice Tamburino, Alliata ritiene che sia stato fuorviato «da gente interessata» ed evita un suo ritorno alla politica attiva, ritorno che «per bacco — dice — ci sarà però che ha adesso e desidero contribuire a far sì che in Italia cambino le cose». Intanto rimane tranquillo. Come a Malta, con assoluta povertà.

**DOCUMENTO 1104**

**APPUNTO TRASMESSO IL 23 AGOSTO 1974 DAL MINISTERO DEGLI  
AFFARI ESTERI IN ORDINE ALLA RICERCA DI UN PRESUNTO DO-  
CUMENTO ALLEGATO ALL'ARTICOLO 16 DEL TRATTATO DI ARMI-  
STIZIO DEL 1943 TRA L'ITALIA E LE POTENZE ALLEATE**





SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI  
 COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA  
 IL PRESIDENTE

*Sen. Carraro*  
*Doc. 1704*  
 Roma, 20 GIU. 1974

Prot. N° 923/D-4240

Onorevole Ministro,

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia che mi onoro di presiedere è stata informata dell'esistenza di un documento, fino ad ora non reso pubblico, che sarebbe allegato all'art. 15 del trattato di armistizio stipulato nel 1943 tra l'Italia e le Potenze Alleate.

Poichè detto documento - che conterrebbe l'indicazione di numerosi elementi mafiosi cui sarebbe stata assicurata l'impunità - si rivela di enorme interesse ai fini della ricostruzione dell'evoluzione del fenomeno mafioso in Sicilia, oggetto, com'è noto, delle indagini demandate a questa Commissione, la Commissione medesima ha deliberato, nella seduta del 19 c.m., di acquisirlo ai suoi atti.

Nel portare a Sua conoscenza il contenuto della deliberazione di cui sopra, mi rivolgo alla cortesia della S.V. Ill.ma perchè Ella si compiacca di consentirmi di dare esecuzione alla deliberazione medesima.

Sono lieto, con l'occasione, di esprimerLe, onorevole Ministro, i sensi della mia più alta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

S.E.

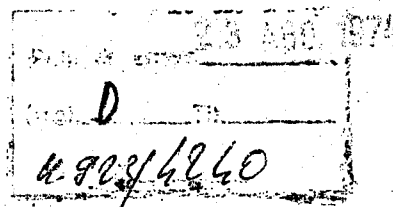
On.le Prof. Avv. Aldo MORO  
 Ministro degli Affari Esteri

- R O M A -

Il Ministro degli Affari Esteri

Doc. 1104

Roma, 20 AGO 1974



Onorevole Senatore,

rispondo alla cortese lettera n.923/D-4240 del 20 giugno u.s. con la quale Ella mi ha chiesto l'acquisizione agli atti della Commissione da Lei presieduta di "un documento, fino ad ora non reso pubblico, che sarebbe allegato all'art.16 del trattato di armistizio stipulato nel 1943 tra l'Italia e le Potenze Alleate". (1)

Per aderire alla richiesta stessa ho subito disposto accurate ricerche di archivio: Le rimetto, allegato alla presente, un appunto attinente ai primi risultati delle ricerche medesime. (2)

Mi è grata l'occasione per confermarLe, Onorevole Senatore, i sensi della mia più alta considerazione.

*Luigi Carraro*

On. Prof. Avv. Luigi CARRARO

Senatore della Repubblica

Presidente Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

R O M A

(1) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 915. (N.d.r.)

(2) L'appunto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 917-918. (N.d.r.)

## Ministero degli Affari Esteri

### APPUNTO PER L' ON. MINISTRO

Si ha l'onore di far riferimento al quesito proposto da V.E., circa la lettera, in data 20 giugno 1974, con la quale il Sen. Carraro ha chiesto che sia acquisito agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia "un documento, fino ad ora non reso pubblico, che sarebbe allegato all'art. 16 del trattato di armistizio stipulato nel 1943 tra l'Italia e le Potenze Alleate".

2. Dalle ricerche all'uopo svolte tra i documenti di archivio disponibili in questo Ministero, non è stato possibile accertare, in punto di fatto, l'esistenza di un documento nel senso predetto. Esso non risulta allegato al testo del cosiddetto "armistizio corto" (firmato a Cassibile il 3 settembre 1943), nè al cosiddetto "armistizio lungo" (condizioni aggiuntive o "atto di resa dell'Italia"), sottoscritto a Malta il 29 settembre 1943.

Si rileva d'altra parte che il "corto armistizio", composto di dodici punti, contiene disposizioni esclusivamente militari, e che il "lungo armistizio", costituito da quarantaquattro articoli, non contiene disposizioni alle quali il documento di cui trattasi avrebbe potuto, in qualche modo, ricongiungersi.

Si è quindi portati a ritenere che la notizia, almeno nei termini in cui è prospettata, non sia esatta.

## Ministero degli Affari Esteri

2.

3. Partendo dall'ipotesi che il documento di cui trattasi avrebbe potuto essere più verosimilmente formato all'atto della restituzione della Sicilia all'Amministrazione italiana, si è estesa la ricerca anche in tale direzione, ma non si è conseguito alcun risultato.

Allò stato dell'informazione, non si è pertanto in grado di identificare il documento richiesto.

Sono comunque in corso, da parte del competente Ufficio Storico e Documentazione, ulteriori ricerche che si estenderanno in ogni possibile direzione, e sul cui eventuale esito positivo si fa riserva di dare notizia.

**INDICE DEI NOMI**



- A**
- ABATE Andrea, 219, 235  
ABATE Maria, 310  
ABATE Mariano, 275  
ABATE Santo, 235  
ABBASTA Giovanni, 375  
ABBASTA Giuseppe, 375  
ABBATE Andrea, 234  
ABBATE Pietro, 379, 422  
ABBATE Rosalia, 376, 433  
ABBATE Santo, 219, 234  
ABBATE Vito, 379, 422  
ABBATINO Egidio, 11, 487  
ABRUZZO Antonina, 695  
ACAMPORA, 851, 855, 858 e *passim*, 866 e *passim*  
ACAMPORA Cosma, 769, 853, 872  
ACCARDI Vincenza, 315  
ACQUAVIVA Domenico, 353, 407, 410, 412 e *passim*, 419 e *passim*  
ACQUAVIVA Giuseppe, 377  
ACQUAVIVA Salvatore, 412, 419 e *passim*  
ADONIS Joe, *vedi*: DOTO Giuseppe  
ADRAGNA Vincenzo, 260  
AGNELLO (f.lli), 349  
AGOSTA Vincenzo, 308  
AGUECI Luciano, 313  
AGUECI Marco, 313  
AGNARELLI Concettina, 243  
AIELLO, 721  
AIELLO Maria, 375  
AIOVELASIT Giuseppe, 375  
AIOVELASIT Luigi, 375  
ALAMIA Angelo, 258, 272, 509  
ALAMIA Giuseppe, 375  
ALAMIA Salvatore, 375  
ALBANESE (banda), 32  
ALBANESE Giuseppe, XXII e *passim*  
ALBERA Giuseppina, 459  
ALBERGHINO Emanuele, 234 e *passim*  
ALBERGHINO Francesco, 225, 234 e *passim*  
ALBERITO Domenico, 247  
ALBERITO Vincenzo, 247  
ALBERNINA Emanuele, 220  
ALBERNINA Francesco, 220  
ALBERTINI Francesco, 221  
ALBERTINI Nicola, 178  
ALDISIO, 172, 250  
ALEA Antonina, 378  
ALESSANDRO Antonio, 500  
ALESSI, 763, 838, 910  
ALESSI Giuseppe, 189, 910  
ALESTRA Gaetano, XVII  
ALFANO Giuseppa, 225, 457  
ALFANO Giuseppe, 219, 234 e *passim*  
ALFANO Rosa, 377  
ALFEO Antonino, 78, 145  
ALIOLA, 226, 234  
ALIOTTA Giacomo, XXI  
ALLEGRA Melchiorre, 677, 768  
ALLIATA, 804, 806 e *passim*, 812, 814, 817, 820, 826 e *passim*, 831 e *passim*, 846 e *passim*, 855, 880, 901 e *passim*, 911  
ALLIATA Gianfranco, 786, 807, 912  
ALLIATA DI MONTEREALE Giovanni, 703, 912  
ALLOCCI Andrea, 269  
ALLOTTA Filippo, 367, 369  
ALLOTTA Vito, 367, 369  
ALTERIO Attilio, 437  
ALTERIO Giovanni, 10, 437, 463 e *passim*  
ALTERI Vincenzo, 439, 463  
AMARÙ Angelo, 220, 235  
AMARÙ Giuseppe, 220, 235  
AMEDURI, 785 e *passim*  
AMOROSO Adriano, XXVI  
ANNARDI Domenico, 449  
ANNARDI Giovanni, 449  
ANDOLINO Calogero, 224  
ANDOLINO Giuseppe, 224  
ANANIA Angelo, 310  
ANGELINI Antonio, 303  
« ANGELINAZZU », *vedi*: ITESSE Angelo  
ANGRISANI, 363, 431, 433, 435, 481, 483, 498  
ANGRISANI Alfredo, 385, 437 e *passim*, 449  
ANTINORI, 669  
ANTINUCCI Antonino, 235  
ANTINUCCI Giuseppe, 235  
ANTONACCI Giuseppe, 224  
ANTONUCCI Antonino, 220, 234  
ANTONUCCIO Domenico, 247 e *passim*  
ANTONUCCIO Giuseppe, 220, 234, 247  
ARCABASCIO Benedetto, 457  
ARCABASCIO Pietro, 449, 457  
ARCAI Gaetano, 218

ARCAI Guglielmo, 218  
 ARCARA Giuseppe, 316  
 ARCERITO Domenico, 218, 226, 234  
 ARCERITO Vincenzo, 218, 221, 228 e *passim*, 234  
 e *passim*, 248  
 ARCHENTI Aldo, 272  
 ARIMONDI Gaspare, 268  
 ARMELLINI, 289  
 ARRIGO Giovanni, 407, 410 e *passim*  
 ARRIGO Giuseppe, 407 e *passim*, 411  
 ASSENNATO Mario, 738, 743  
 AUGELLO Gaetano, 379, 422  
 AUGELLO Girolamo, 379, 422  
 AVANZATO Salvatore, 305  
 AVILA, 172, 221  
 AVILA (banda), 225, 228 e *passim*  
 AVILA (gli), 228  
 AVILA Rosario, 7, 172, 215, 218, 221, 223, 226 e  
*passim*, 234 e *passim*, 247 e *passim*  
 AZZARO, 540 e *passim*  
 AZZARONE, 377

**B**

BADALAMENTI Nunzio, 147, 157, 257, 263, 509  
 BADALAMENTI Salvatore, 509  
 BADAMI Giuseppe, 264  
 BADAMI Salvatore, 264  
 BADOGLIO, 42  
 BADOLATO Giuseppina, 465  
 BAGARELLA Calogero, XXIII  
 BAIAMONTE (banda), 303  
 BAIARDI, 437, 459  
 BALDARI Vittorio, 272  
 BALI' Antonino, 375  
 BALI' Gaetano, 375  
 BALISTRERI Domenico, 375  
 BALISTRERI Matteo, 375  
 BALISTRERI Provvidenza, 375  
 BAMBINA Francesco, 303  
 BAMBINA Maria, 270  
 BARBAGALLO Rosario, XX  
 BARBARO, 829  
 BARBATO Epifania, 367  
 BARBATOLO Angelo, 449  
 BARBERA, 845 e *passim*, 860, 862, 909  
 BARBERA Giovanni, 220, 233  
 BARBERA Gioacchino, 804, 806, 840, 842 e *passim*,  
 848, 865, 902, 904, 908  
 BARBERI Giuseppe, 224  
 BARBERI Pietro, 224

BARCA, 63  
 BARCIA Salvatore, 270  
 BARGIO Salvatore, 221  
 BARGIONE Antonino, 272  
 BARETTA Salvatore, 457  
 BARONE Francesco, 223  
 BARONE Grazia, 378  
 BARLETTA Oreste, 739  
 BARRESI Isaia, 220  
 BARRESI Pietro, 257  
 BARRESI Salvatore, 220  
 BARRETT Mc Gurn, 667  
 BARTOLOMEO Antonino, XXVII  
 BATOLUCCIO Angelo, 245  
 BASI Antonina, 370  
 BATTAGLIA, 358  
 BATTAGLIA Carmelo, XVI  
 BATTAGLIA Giuseppe Romano, 769, 829  
 BATTISTA Giuseppe, 421  
 BATTISTELLI, 451  
 BAUDO Giuseppe, 313  
 BAUDO Paolo, 315  
 BAVETTA, 690  
 BAVETTA Gaspare, 687, 695, 697 e *passim*  
 BECCHINA Saverio, 698  
 BELLAVIA Maria, 370  
 BELLAVISTA, 344, 356, 360, 391, 393, 395  
 BELLAVISTA Maurizio, 815  
 BELLI Filippo, 319  
 BELLO Antonino, 375  
 BELLO Giorgia, 375  
 BELLO Giorgio, 375  
 BELLOCCI Ugo, 351  
 BEN BELLA, 774  
 BENNICI Giovanni, 305  
 BENNICI Giuseppe, 305  
 BENTIVEGNA Antonia, 418  
 BENTIVEGNA Baldassarre, 375  
 BENTIVEGNA Girolamo, 375  
 BENVENUTO, 912  
 BERNABEI Gilberto, 647  
 BERNARDINI Carlo, 375  
 BERNARDINI Paolo, 375  
 BERRETTA Antonino, 375  
 BERRETTA Girolamo, 375  
 BERTOLA Ermenegildo, XXVIII  
 BERTOLINO Gioacchino, 375  
 BERTOLINO Giovanni, 220  
 BERTOLINO Michelangelo, 375  
 BEVIVINO Tommaso, XVII  
 BIANCONE Marco, 383, 405



- BIANCONE Meuccio, 397  
 BIONDO Giacomo, 375  
 BIONDO Mario, 375  
 BIROLINI Giuseppe, 221  
 BOCCUZZI, 352  
 BOFFI Sergio, XXVI  
 BOLOGNA Enrico, 305  
 BOLOGNA Gerardo, 305, 308  
 BOLOGNA Giuseppe, 305, 308  
 BOMMARITO Giovanni, 379  
 BONAFEDE Rosario, 269  
 BONFERRATO Salvatore, 267  
 BONANNO Giuseppa, 299  
 BONATO Francesco, 220  
 BONFANTE Benedetto, 380  
 BONFANTE Paolo, 380  
 BONÈ Amedeo, 234  
 BONÈ Antonino, 234  
 BONELLI Lucio, 223  
 BONGIOVANNI (banda), 176  
 BONGIOVANNI Antonino, 272, 310  
 BONGIOVANNI Salvatore, 221  
 BONI (i), 233  
 BONI Amedeo, 220 e *passim*, 231, 233, 235 e *passim*  
 BONI Angelo, 223  
 BONI Antonino, 220  
 BONMARITO Alfonso, 379  
 BONMARITO Andrea, 375  
 BONMARITO Salvatore, 375  
 BONNICI Francesco, 221  
 BONO Domenico, 315  
 BONO Francesco, 220, 225, 234 e *passim*  
 BONO Gaspare, 219, 224 e *passim*, 234 e *passim*  
 BONO Giovanni, 142  
 BONO Mariano, 219, 224, 234 e *passim*  
 BONSIGNORE Antonino, 410, 418  
 BONSIGNORE Giuseppe, 418  
 BORDONARO, 218, 226, 233, 391, 785  
 BORDONARO Giuseppe, 308  
 BORDONE Carlo, 375  
 BORGHESE, 911  
 BORGHESE Valerio *junior*, 912  
 BORGHESE Valerio, 912  
 BORGIA Francesco, 376  
 BORRUSO, 425, 461, 463  
 BORRUSO Alberto, 352  
 BORRUSO Leonardo, 352  
 BOSCHI Gaetano, 694  
 BOSSI Ugo, XXVI  
 BOSSUSO, 445  
 BOSCO Pietro, 261  
 BOTTIGLIERI Angelo, 218, 221, 228, 234 e *passim*  
 BOTTIGLIERI Calogero, 218, 234 e *passim*  
 BOTTIGLIERI Michele, 220  
 BOTTIGLIERI Vincenzo, 220  
 BONNOUS Franco, 551  
 BRACCI, 155  
 BRACCI Mario, 844  
 BRANCA, 7, 213, 787, 793  
 BRANCATO Giuseppe, 300  
 BRIGUGLIA Salvatore, 65  
 BROCCHETTI Marcello, XXVII  
 BRUGNANO Leonardo, 377  
 BRUNO Antonio, 300  
 BRUNO Antonino, 224, 379  
 BRUNO Giuseppe, 379  
 BRUNO Michele, 300  
 BRUNO Salvatore, 225, 234 e *passim*  
 BRUNO Simone, 224  
 BRUNO Vincenzo, 225, 234 e *passim*  
 BRUSCA, 344  
 BRUSCA Luigia, 371  
 BRUSCA Mariano, 380  
 BRUSCA Salvatore, 380, 439  
 BRUTO Salvatore, 220  
 BRUTO Vincenzo, 220  
 BUCCHERI, 240, 249  
 BUCCHERI Salvatore, 218, 234 e *passim*, 247  
 BUCCHERI Vincenzo, 218, 221 e *passim*, 228 e *passim*, 234 e *passim*, 247  
 BUCCIANTE, 771, 773  
 BUFALINI, 701, 706, 709, 712  
 BUFFA Vincenzo, 367  
 BUSCEMI Francesco, 308  
 BUSCEMI Giacomo, 271  
 BUSCEMI Pasquale, 242  
 BUSCEMI Salvatore, 243  
 BUSELLINI Angelo, 375, 409, 416  
 BUSELLINI Emanuele, 353, 364 e *passim*, 407 e *passim*, 414, 416 e *passim*, 489, 493, 497  
 BUSELLINI Giuseppe, 407 e *passim*, 411 e *passim*, 414 e *passim*  
 BUSELLINI Guglielmo, 353, 364, 375, 407 e *passim*, 412, 414, 416  
 BUSELLINI Nicola, 417  
 BUSELLINI Salvatore, 417  
 BUTERA Antonio, 329  
 BUTERA Vincenza, 377  
 BUTTACAVOLI (banda), 176  
 BUTTACAVOLI Antonina, *vedi*: LA MANTIA  
 BUTTACAVOLI Antonina  
 BUTTACAVOLI Giuseppe, 479  
 BUTTACAVOLI Nunzio, 365  
 BUTTIGLIERE Angelo, 237  
 BUTTIGLIERI Calogero, 237

## C

- CACCIATORE Angelo, 220, 234  
 CACCIATORE Francesco, 220 e *passim*, 225, 228, 234 e *passim*  
 CACOPARDO Rosario, 222 e *passim*, 233 e *passim*, 785 e *passim*  
 CACOPARDO Vincenzo, 223, 233 e *passim*  
 CAPRIO Gene, 551 e *passim*, 577, 593  
 CAFISO Luigi, 246 e *passim*, 250  
 CAIOLA Calogero, 351  
 CAIOLA Salvatore, 351  
 CAIOLA Teresa, 453  
 CALABRÒ, 437, 517  
 CALABRÒ Armando, 521, 537  
 CALABRÒ Giovanni, 398, 401, 423  
 CALABRÒ Giuseppe, 218, 234 e *passim*  
 CALABRÒ Salvatore, 218, 235  
 CALALESINA Salvatore, 267  
 CALAMANDREI Piero, 844 e *passim*  
 CALABRESI Giovanni, 37, 46  
 CALANDRA Giuseppe, 500  
 CALCAGNO Giuseppe, 76 e *passim*  
 CALCAGNO Giovanni, 76, 145  
 CALDARELLA Francesco, 270  
 CALDARELLA Giorgio, 369  
 CALDARELLA Giuseppe, 270  
 CALDARELLA Serafino, 369  
 CALDARENI Filippo, 369  
 CALDARENI Maria, 369  
 CALDERONE Salvatore, 315  
 CALLARI Antonio, 245  
 CALI' Vito, 305  
 CALTAGIRONE Pasquale, 46  
 CALZETTA Giovanni, 224  
 CALZETTA Nicolò, 224  
 CAMARDA Cristina, 375  
 CAMARDA Giorgio, 348, 379, 385  
 CAMARDA Natale, 348, 379, 385  
 CAMARDO Antonino, 375  
 CAMARDO Natale, 375  
 CAMILLERI Cosimo, 140, 148, 153, 162  
 CAMMARATA, 218, 226, 233, 785  
 CAMMARATA Antonino, 317  
 CAMMARATA Pietro, 317  
 CAMMARATA Salvatore, 259, 317  
 CAMPERI Angela, 375  
 CAMPISI Antonio, 272  
 CAMPISI Gaspare, 46, 144  
 CAMPISI Giuseppe, 46, 144  
 CAMPISI Salvatore, 46, 144  
 CAMPO Giuseppa, 379  
 CAMPO Giuseppe, 144  
 CAMPOLI Camillo, 423  
 « CAMPOREALE », *vedi* « PRINCIPE di CAMPOREALE » e PRINCIPESSA di CAMPOREALE  
 CAMPUS Gesuino, 293, 298  
 « CANALE Ciccio », *vedi*: GIULIANO Salvatore  
 CANALOTTI, 242  
 CANDELA (banda), 32  
 CANDELA Francesco, 330  
 CANDELA Giovanni, 224  
 CANDELA Giuseppe, 142  
 CANDELA G. Battista, 220, 234 e *passim*  
 CANDELA Pietro, 330  
 CANDELA Rosario, 95, 106, 147, 220, 234 e *passim*, 263  
 CANDELA Salvatore, 220, 224, 234 e *passim*  
 CANDELA Vincenzo, 220, 225, 234 e *passim*  
 CANDIDA Renato, 743  
 CANEBA Salvatore, XXI  
 CANEPA Antonio, 785  
 CANEPA Nicolò, 443  
 CANEPA Vincenzo, 10, 439, 443, 445, 447  
 CANFORA Nello, 220, 234 e *passim*  
 CANGELOSI, 449  
 CANGELOSI Antonino, 93  
 CANGELOSI Vito, 457  
 CANGEMI Carmelo, 78  
 CANGEMI Vincenzo, 78  
 « CANICATTI », *vedi*: « PRINCIPE di CANICATTI »  
 CANICATTI (banda), 176  
 CANNAVÒ Anna, 370  
 CANNAVÒ Rosa, 375  
 CANNAVÒ Vincenzo, 316  
 CANNIZZARO Guglielmo, 320  
 CANTORO Giulio, 695  
 CANZONERI Antonino, 142  
 CAPACI Gaetano, 375, 385  
 CAPACI Giuseppe, 375, 385  
 CAPRA Gioacchino, 358  
 CAPRARA Massimo, 910  
 CAPPELLINI Egisto, 702  
 CAPPELLO Giovanni, 222, 230, 233, 237, 243  
 CAPPELLO Salvatore, 39  
 CARACCI Tommaso, 270  
 CARAVELLO Giovanna, 380  
 CARBONETTO Benedetto, 283  
 CARDINALE Rosa, 269  
 CARRARO Luigi, V, VII, X, XII e *passim*, 877, 915 e *passim*  
 CARCACI, 785 e *passim*, 791 e *passim*  
 CARCACI Francesco, 225  
 CARCACI Gaetano, 223, 225, 235  
 CARCACI Guglielmo, 222 e *passim*, 225, 234  
 CARCIONE, 231, 233, 236

- CARCIONE Giovanni, 230, 232  
 CARNEVALE Salvatore, XXVI  
 CAROCCI Alberto, 844  
 CAROLLO Caterina, 375, 385  
 CAROLLO Salvatore, 128, 148  
 CAROLLO Vincenzo, 375  
 CARUANA Antonino, 318  
 CARUANA Giuseppe, 224  
 CARUANA Pasquale, 318  
 CARUANA Vincenzo, 224  
 CARUSO, XXVII, 245  
 CARUSO Ciro, 379, 422  
 CARUSO Domenico, 394  
 CARUSO Filippo, 379  
 CARUSO Frank, 516  
 CARUSO Francesco, 369  
 CARUSO Giuseppa, 377  
 CARUSO Giuseppe, 375, 435, 438  
 CARUSO Matteo, 379, 422  
 CARUSO Rosario, 379  
 CARUSO Salvatore, 369  
 CARUSO Vincenzo, 375  
 CASAMENTO Giuseppe, 375  
 CASAMENTO Ignazio, 375  
 CASAMENTO Rita, 378  
 CASELLA, XXVI  
 CASSARÀ, 343  
 CASSARÀ Francesco, 317  
 CASSARÀ Salvatore, 309, 318  
 CASSARÀ Tommaso, 317  
 CASTELLESE Salvatore, 375  
 CASTELLESE Vincenzo, 375  
 CASTROGIOVANNI, *vedi*: PROVENZANO-CASTROGIOVANNI  
 CASTROGIOVANNI, 785 e *passim*, 788  
 CASTROGIOVANNI Attilio, 787, 790  
 CASTROIANNI Mario, 221  
 CATALANO Francesco, 224  
 CATALANO Giuseppe, 154, 158 e *passim*, 162 e *passim*  
 CATALANO Salvatore, 224  
 CATALANOTTO Calogero, 270  
 CATALDI Guglielmo, 310  
 CATANIA Antonio, 247  
 CATANIA Mario, 247 e *passim*  
 CATANIA Giuseppe, 313  
 CATTANEI Francesco, 5, 549 e *passim*, 681 e *passim*, 697, 700 e *passim*, 703, 705, 715 e *passim*, 721, 733, 737, 741 e *passim*, 746 e *passim*, 751 e *passim*  
 CATTARELLO (banda), 113  
 CAVALLARO Salvatore, 475  
 CAVALLETTI, 641  
 CELANO Salvatore, 457  
 CELESTE, 344, 358 e *passim*  
 CELESTE Salvatore, 356  
 CELESTI Pietro, 375  
 CELESTI Salvatore, 375  
 CELESTINO Giancarlo, 172  
 CENTINEO Gaspare, XXIV  
 CERAMI (banda), 177  
 CERAMI Vincenzo, 271  
 CERBERO Francesco, 221  
 CERISCIOLI Giuseppe, 401  
 CESALIA Concetta, 376  
 CHIARA Rosa, 377  
 CHIARENZA Gaspare, 46, 143  
 CHIAVETTA Antonino, 219, 225, 234 e *passim*  
 CHIAVETTA Salvatore, 219, 234 e *passim*  
 CHIBBARO Matteo, 146  
 CHINELLI, 438  
 CHIRCHIO Giovanni, 39  
 CHIRCO Giuseppe, 375  
 CIACCIO Calogero, 77, 145  
 CIACCIO Giuseppe, 77, 145  
 CIANCA Alberto, 844  
 CIANCIMINO Vito, XIX e *passim*  
 CIARAVINO Gaetano, 319  
 « CICCIO DON », 226, 233  
 « CICCIO LAMPO », *vedi*: MANNINO Frank  
 CILLUFFO Rosa, 376  
 CIMINO, 702  
 CIMINO Marcello, 787  
 CIMÒ Giuseppe, 220, 226  
 CIMÒ Rosario, 220, 226, 233  
 CINQUEMANI, 234  
 CINQUEMANI Caterina, 376  
 CINQUEMANI Vitangelo, 221, 226  
 CIÒ Giuseppe, 233  
 CIOLINO Damiano, 77  
 CIOLINO Francesco, 77  
 CIPOLLA, 179, 355  
 CIPOLLA Domenico, 269  
 CIPOLLA Giuseppe, 269  
 CIPOLLA Nicola, 738, 743  
 CIRAVOLO Rosa, 275  
 CIRRINCIONE Giuseppe, 765  
 CIVILETTI Francesco, 360  
 CIVILETTI Gioacchino, 360  
 CLELLAN (Mc), XXII  
 CLEMENTE Onofrio, 303  
 CLESARI Margherita, 370  
 CLESCERI Francesco, 367  
 CLESCERI Margherita, 367  
 COCO, 749

- COCUZZA Rosa, 379  
 CODIGNOLA Tristano, 844  
 COFFARELLI Carmelo, 224  
 COFFARELLI Vincenzo, 224  
 COFFARI, 180, 184  
 COGLITORE, 327  
 COGLITORE Domenico, 500  
 COLAJANNI, 357, 727  
 COLAJANNI Pompeo, 354  
 COLIA Pietro, 379  
 COLIA Rosario, 379  
 COLLERA Antonino, 375  
 COLLERA Giorgio, 375  
 COLLETTA Anna, 375  
 COLLETTI Francesco, 379, 422  
 COLLETTI Pasquale, 379, 422  
 COLLI Salvatore, XXVII  
 COLLURA, 240, 249  
 COLLURA Angelo, 271  
 COLLURA Antonino, 218, 234 e *passim*, 247  
 COLLURA Gesualdo, 218, 221, 228, 233 e *passim*, 237, 247  
 COMAJANNI Calogero, XXIII, 144  
 COMITINI, 245  
 COMPARETTO Giuseppe, 144  
 CONTI Giuseppe, 224  
 CONZEDDA Giovanni, 221  
 COPPOLA Francesco Paolo, XXII XXV e *passim*  
 COPPOLA Vincenzo, 376  
 CORALLO Giuseppe, 243  
 CORATI Antonio, 539  
 CORATI Vito, 539  
 CORCIONE Giovanni, 243  
 CORDIÒ Ernesto, 121, 148  
 CORDIÒ Pietro, 121  
 CORRADO Domenico, 308  
 CORRAO, 690, 768  
 CORRAO Franco, 687  
 CORRAO Ludovico, 738, 743  
 CORRIERE Rosario, XVII  
 CORSIONI Giovanni, 222  
 CORSO Giuseppe, XXVII  
 CORTESE, 220, 226, 233, 763  
 CORTESE Francesco, 223  
 COSENTINO Angelo, XXVII  
 COSENZA Filippo, 342, 425, 479  
 COSSI Vittorio, 411 e *passim*  
 COSSIGA Francesco, 910  
 COSTANZA Carmela, 379  
 COSTANZA Rosalia, 379, 429, 437  
 COSTANZA Rosario, 308  
 COTTONE Saverio, 330  
 COTUGNO Gaetano, 224  
 COTUGNO Nunziato, 224  
 CRACCHIOLO Marco, 308  
 CRACIOLI Benedetto, 394  
 CRESTANO, 365  
 CRIFASI Antonino, 379, 422  
 CRINÒ Salvatore, 224  
 CRINÒ Sebastiano, 224  
 CRISAFI Giuseppe, 219, 225, 234 e *passim*  
 CRISAFI Paolino, 379, 422  
 CRISAFI Salvatore, 234 e *passim*  
 CRISAFULLI, 910  
 « CRIVELLO », *vedi*: CUCCHIARA Antonino  
 CROCIATA Gaspare, 303  
 CRUCIATA Leonardo, 260  
 CRUPI Giacomo, 225  
 CUCCHIARA Antonino, 516  
 CUCCHIARA Emanuele, 516  
 CUCCHIARA Fosco, 225  
 CUCCHIARA Francesco, 219, 234 e *passim*, 438  
 CUCCHIARA Gioacchino, 272  
 CUCCHIARA Giuseppe, XXVI, 11, 379, 400, 438, 481, 485, 487, 516  
 CUCCHIARA Paolo, 516  
 CUCCHIARA Pina, 481  
 CUCCHIARA Pietro, 11, 219, 234 e *passim*, 379, 400, 481, 483, 485  
 CUCCHIARA Rosa, 483  
 CUCCHIARA Rosario, 224  
 CUCCHIARA Salvatore, 219, 224, 234 e *passim*  
 CUCCHIARA Tommaso, 219, 234 e *passim*  
 CUCINELLA (banda), 32, 37 e *passim*  
 CUCINELLA (f.lli), 499  
 CUCINELLA Anna, 375  
 CUCINELLA Antonino, 219, 234 e *passim*, 272  
 CUCINELLA Biagio, 219, 234 e *passim*  
 CUCINELLA Burgio, 234  
 CUCINELLA Giuseppe, 38, 132, 143, 219, 225, 234 e *passim*, 329  
 CUCCIA Andrea, 363  
 CUCCIA Fosco, 225  
 CUCCIA Francesco, 219, 234 e *passim*  
 CUCCIA Gaetano, 363  
 CUCCIA Gaspare, 375  
 CUCCIA Giovanna, 378  
 CUCCIA Giuseppe, 219, 225, 234 e *passim*, 375, 385  
 CUCCIA Pietro, 375  
 CUCCIA Rosa, 378  
 CUCCIA Vito, 375, 385  
 CUCUZZA Francesco, 483  
 CUCUZZA Maria, 11, 481, 485  
 CUCUZZA Rosa, 400, 481, 485  
 CUFFARO, 701, 729

CUGINO Giuseppe, 261  
 CUNZOLO Mariano, 245  
 CURIALE Empedocle, 240, 283  
 CUSENZA Calogero, 767  
 CUSENZA Giorgio, 367  
 CUSENZA Vito, 367  
 CUSIMANO Angelo, 350, 398, 427  
 CUSUMANO Geloso, 807 e *passim*, 811 e *passim*,  
 814, 820, 826, 828, 830 e *passim*, 846 e *passim*,  
 862, 905, 908 e *passim*  
 CUSUMANO Geloso Giacomo, 865  
 CUSUMANO Giuseppe, 10, 398, 427  
 CUSUMANO Leone, 827  
 CUSUMANO Rosario, 350, 398  
 CUTRÒ Giuseppe, 303  
 CUTRONÀ Francesca, 380  
 CUZZETTA Anna, 350

## D

D'ACCORDO Angelo, 224  
 D'ACCORDO Vincenzo, 224  
 D'AGNOLO Mario, XXVI  
 D'AGOSTINO Benedetto, 375  
 D'AGOSTINO Giuseppe, 345, 353, 379  
 D'AGOSTINO Sebastiano, 353, 375, 379  
 DAIDONE Vito, 313  
 D'AIELLO, 720  
 DALLA CHIESA, 880, 909  
 DALVERDE Rosario, 224  
 DAMIANI Calogero, 341  
 D'AMICO, 63  
 D'AMICO Antonino, 380  
 D'AMICO Michele, 702, 757  
 D'AMICO Vito, 380  
 DANCA Rosario, 221  
 D'ANNA (banda), 176  
 D'ANNA Antonino, 375  
 D'ANNA Girolamo, 375  
 D'ANNA Vincenzo, 308  
 DANNISI Calogero, 263  
 D'ANTONI, 15, 607  
 D'ANTONI Giovanni, 27, 43, 59, 61, 71, 89, 103,  
 105, 110 e *passim*, 119, 127  
 DARA, 334 e *passim*  
 DARA Gabriele, 331  
 D'ARPA Giuseppe, 380  
 D'AURIA Domenico, 157  
 DE FIORE, 601  
 D'EGIDIO Francesco, 439  
 DE GIORGIS Fedele, 6 e *passim*, 26 e *passim*, 43  
 60 e *passim*, 71, 89, 103, 105, 110 e *passim*, 197,  
 211, 494

DEGLI OCCHI, 906, 912  
 DE LISI, 309, 318  
 DE LISI Antonino, 309, 317  
 DELIZIA Giuseppe, 38, 46, 144, 345, 379  
 DE LORENZO, 910  
 DE LUCA Cristofaro, 308  
 DE MARCHI, 912  
 DE MARCHI Giancarlo, 904  
 DE MARCO Francesca, 439  
 DE MARIA, 162  
 DE MARTINO, 694  
 DE MARTINO Francesco, 844  
 DE MAURO Mauro, XXVII, 720, 761, 773, 907  
 DENTI, 149  
 DE SANTIS G. Battista, 147  
 DE SIMONE, 145  
 DE SIMONE Giuseppe, 76 e *passim*  
 DI BELLA, 292  
 DI BELLA Giovanni, XXVI  
 DI BELLA Salvatore, 220, 226, 233  
 DI BELLO Margherita, 376  
 DI BENEDETTO Andrea, 689  
 DI BENEDETTO Filippo, 145  
 DI BENEDETTO Guglielmo, XX  
 DI BERNARDO Vito, 319  
 DI BLASI Ferdinando Umberto, XVI  
 DI CARCACI, 790  
 DI CARCACI Francesco, 790  
 DI CARCACI Guglielmo, 788  
 DI CARLO Francesco, 269  
 DI CARLO Giovanni, 269  
 DI CARLO Giuseppa, 412, 419 e *passim*  
 DI CARLO Vincenzo, XXVII  
 DI CHIARA Rosa, 385  
 DI CORRADO Alfonso, 369  
 DI CORRADO Salvatore, 369  
 DI FATTA Anna, 387  
 DI FOTO Angelo, 225  
 DI FOTO Salvatore, 225  
 DI GIOVANNI Giacomo, 695  
 DI GIOVANNI Lorenzo, 379, 422  
 DI GIOVANNI Luigi, 379, 422  
 DI GREGORIO Antonia, 380  
 DI GREGORIO Antonino, 40  
 DI GREGORIO Salvatore, 40  
 DI GREGORIO Rosalia, 380  
 DI LEONARDO Pasquale, 356, 359  
 DI LORENZO Angelo, 376  
 DI LORENZO Antonino, 218, 234 e *passim*  
 DI LORENZO Giuseppe, 218, 234 e *passim*, 489  
 DI LORENZO Vito, 223  
 DILLUVIO Concetta, 375

- DI MAGGIO Alfio, 219, 234 e *passim*, 509, 514  
 DI MAGGIO Antonino, 378  
 DI MAGGIO Calogero, 272  
 DI MAGGIO Emanuele, 375  
 DI MAGGIO Gaetano, 375, 385  
 DI MAGGIO Giuseppe, 367  
 DI MAGGIO Lorenzo, 367  
 DI MAGGIO Salvatore, 375  
 DI MAGGIO Tommaso, 219, 234 e *passim*, 257,  
 259, 509, 511 e *passim*  
 DI MAGGIO Vincenzo, 375  
 DI MARCO Antonina, 376  
 DI MARCO Francesca, 379, 441  
 DI MARIA Antonino, 261  
 DI MARIA Giovanni, 516  
 DI MARIA G. Battista, 516  
 DI MARIA Raffaele, 507  
 DI MARTINO Gaetano, 291  
 DI MARTINO Vincenzo, 220, 233  
 DI MATTEO, 785 e *passim*  
 DI MATTEO Francesca, 375  
 DI MICELE Michele, 221  
 DI MICELI Michele, 228, 233, 236 e *passim*  
 DI MICHELE Michele, 242  
 DI MISA Angelo, 143  
 DI MODICA Gaetano, 369  
 DI MODICA Giuseppe, 369  
 DI NALDI Matteo, 219  
 DI NOTO Angelo, 220, 234 e *passim*  
 DI NOTO Giacomo, 219, 234, 379, 422  
 DI NOTO Giuseppe, 219, 234 e *passim*, 379, 422  
 DI NOTO Salvatore, 220, 234 e *passim*  
 DIOLOSÀ Alfio, 272, 310  
 DIOLOSÀ Placido, 310  
 DI PAOLA Filippa, 377  
 DI PAOLA Domenico, 378  
 DI PAOLA Nicola, XX  
 DI PASQUALE Diego, 308  
 DI PIAZZA Francesco, 219  
 DI PIAZZA Tommaso, 219, 225, 234 e *passim*  
 DI PRIMA Francesco, 307  
 DI SALVO, 309  
 DI SALVO Alessandro, 410 e *passim*  
 DI SALVO Era, 377  
 DI SALVO Filippo, 369  
 DI SALVO Giuseppe, 369  
 DI SALVO Maria, 380  
 DI SALVO Salvatore, 318  
 DI SALVO Sebastiano, 146  
 DI SALVO Vita, 377  
 DI SALVO Vito, 146  
 DI SANTODOMENICO Giovanni, 429  
 DISPENSA Massimo, 218, 237  
 DI STEFANO Antonio, 265  
 DI STEFANO Giuseppe, 265  
 DI TRAPANI Antonino, 46  
 DI TRAPANI Giuseppe, 46, 143, 375  
 DI TRAPANI Vincenzo, 375  
 DITTA Nicola, 313  
 DI VALDI Matteo, 226, 233  
 DOLCE Carlo, 380  
 DOLCE Pietro, 380  
 DOLCI Danilo, 760  
 DONATO Francesco, 226, 234  
 D'ONOFRIO, 723  
 D'ONOFRIO Eduardo, 727  
 D'ORIO Vito, 144  
 DOTO Giuseppe, XXVI  
 DOTTORE (banda), 176  
 DRAGO Giuseppe, 275  
 DRAGO Ignazio, 723, 729, 756, 765, 771, 775  
 DRAGO Salvatore, 275  
 DRAGOTTO Francesca, 378  
 DURANDINI, 30
- E**
- ELKAN Giovanni, 738, 743  
 EPIFANIO Vittorio, 221, 226, 234  
 ERCOLI Raffaele, 739  
 ESPOSITO Giuseppe, 257, 509  
 EUGOGLIA Nicolò, 379
- F**
- FABBO, 149  
 FANARA Salvatore, 65, 144  
 FANFANI Amintore, V  
 FAGONE Salvatore, XXI  
 FARACE, 600 e *passim*  
 FARACE Alessandro, 577, 591 e *passim*  
 FARACE Giuseppe, 423  
 FARACE Memo, 10, 423  
 FASCELLARO Luigia, 377  
 FASINO (banda), 176  
 FASTELLI Lorenzo, 349  
 FEDERICO Giuseppe, 304  
 FENO Francesca, 268  
 FERRANTE, 355 e *passim*  
 FERRANTE Andrea, 308  
 FERRANTE Calogero, 272  
 FERRANTE Carmelo, 376  
 FERRANTE G. Battista, 357 e *passim*

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- FERRANTE Giacchino, 361  
 FERRANTE Giuseppa, 379, 422  
 FERRANTE Salvatore, 376  
 FERRANTI Francesco, 242  
 FERRARA 393,  
 FERRARA Antonino, 218 e *passim*, 234 e *passim*, 317  
 FERRARA Biagio, 38, 350, 360  
 FERRARA Gaspare, 272  
 FERRARA Giorgio, 376, 385  
 FERRARA Giovannino, 30  
 FERRARA Giuseppe, 218, 234 e *passim*  
 FERRARA Natale, 291  
 FERRARA Rosa, 375  
 FERRARA Salvatore, 219, 234 e *passim*  
 FERRARA Vito, 376, 385  
 FERRARA FERRANTE INGLESE Gaetano, 380  
 FERRARI, 12, 517  
 FERRARI Luigi, 189  
 FERRAROTTI, IX, XI  
 FERRERI, 12, 516  
 FERRERI Salvatore, 515, 529 e *passim*, 905  
 FERRERI Vito, 531, 539  
 FERRERI di CAVALLERLEONE, 90  
 FERRUGGIA Girolamo, 360  
 FERRUGGIO Giuseppe, 270  
 FICAROTTA Laura, 378  
 FICAROTTA Paola, 385  
 FIDORA, XXVII  
 FILINGERI Alberto, 376  
 FILINGERI Francesco, 376  
 FILIPPINA (banda), 176  
 FILIPPONE Giuseppe, 224  
 FILIPPONE Nicolò, 224  
 FINOCCHIARO Innocenzo, 224  
 FINOCCHIARO Rosario, 224  
 FINOCCHIARO APRILE, 171 e *passim*, 784 e *passim*, 790, 795, 797, 799, 829, 874  
 FINOCCHIARO APRILE Andrea, 766  
 FIORE Antonino, 224, 376, 438  
 FIORE Giacinto, 220  
 FIORE Matteo, 224  
 FIORE Nicolina, 438  
 FIORE Nicolò, 224  
 FIORE Salvatore, 376  
 FIORENTINO, 148  
 FIORENTINO Giosuè, 764  
 FIORENTINO Giuseppe, 318  
 FIORENZA Giuseppe, 37, 46  
 FIORENZA Salvatore, 272  
 FIORINI, 757  
 FISCHIETTI Rosario, 257  
 FIUMARA (banda), 176  
 FLAKE Wilson, 631  
 FLENDIA Salvatore, 226, 233  
 FLORES Santo, 317  
 FLORESTA Agatino, 299  
 FLORESTA Nicolò, 299  
 FLORIO Rosario, 262  
 FOCO Giuseppe, 317  
 FODALE Salvatore, 329  
 FOLLARI Francesco, 471  
 FOLLIERI Mario, X  
 FONTANA Armando, 300  
 FONTANA Simone, 299  
 FORMIZ Enzo, 172  
 FORTUNA Ettore, 369  
 FORTUNATO Vincenzo, 270  
 FOTI Giuseppe, XX  
 « Fra' Diavolo » *vedi*: FERRERI Salvatore  
 FRANCESCHI Marino, 509  
 FRANCESCHINI, 221  
 FRANCESCO Stefano, 405  
 FRANCESE Mario, 749  
 FRANCO Costantino, 376, 385  
 FRANCO Giuseppe, 375, 385  
 FRANZONE Giuseppe, 218, 234  
 FRANZONE Pietro, 218, 221, 225, 234 e *passim*, 788  
 FRASCA (banda), 176  
 FRASCOLLA Stefano, 346, 381, 383, 397, 403  
 FRATELLO Calogero, 369  
 FRATELLO Giuseppe, 369  
 FUGARINO Diego, XXVII  
 FUMAGALLI, 912  
 FUOCO, 63  
 FUORE Giacinto, 233  
 FURNARI Giacomo, 376  
 FURNARI Giuseppe, 376  
 FUSCO Giuseppe, 376, 385  
 FUSCO Salvatore, 363  
 FUSCO Saverio, 363, 376  
 FUSCO Vito, 376
- G**
- GAGLIARDOTTO Vincenzo, 308  
 GAGLIO Antonino, 141  
 GAGLIO Damiano, 219, 234 e *passim*  
 GAGLIO Francesco, 219, 225, 234 e *passim*, 489  
 GAGLIO Giuseppe, 219, 225, 234  
 GAGLIO Pietro, 219, 225, 234 e *passim*  
 GAGLIO Rosa, 375  
 GAGLIO Salvatore, 219, 225, 234 e *passim*  
 GAIO Damiano, 234

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- GALEOTE Salvatore, 399  
 GALLEA Antonio, 500  
 GALLO, 232 e *passim*  
 GALLO AFLITTO Giuseppe, 223 e *passim*, 242  
 GALLO Concetto, 172, 218, 221 e *passim*, 226, 228, 230 e *passim*, 234 e *passim*, 237, 241 e *passim*, 248, 785 e *passim*, 797, 874  
 GALLO Francesco, 242  
 GALLO Salvatore, 218, 223, 235  
 GALLONE Tommaso, 257  
 GAMBINO, 350, 703  
 GAMBINO Antonio, 221, 331 e *passim*, 376  
 GAMBINO G. Battista, 10, 349, 376, 399, 433, 435, 438  
 GAMBINO Giuseppe, 376, 399, 435  
 GAMBINO Michele, 336  
 GAMBINO Salvatore, 221  
 GANCI Antonino, 308  
 GANCI Nicolò, 264, 267, 275  
 GANCI Pietro, 265 e *passim*  
 GANGI Angela, 375, 407, 414  
 GARIBALDI, 761, 791  
 GAROFALO Antonino, 305  
 GAROFALO Attilio, 142  
 GARRISSI Angelo, 376  
 GARRISSI Francesco, 376  
 GARUFFI Santo, 223 e *passim*, 242  
 GATTO Vincenzo, 878 e *passim*  
 GATTUSO Antonino, 260  
 GATTUSO Giuseppe, 260  
 GELOSO Antonino, 219, 234 e *passim*  
 GELOSO Pietro, 142  
 GELOSO Salvatore, 219, 234 e *passim*  
 GENNANGELI Giorgio, *vedi*: GIANNANGELI Giorgio  
 GENCO Salvatore, 264  
 GENCO RUSSO, 755  
 GENCO RUSSO Giuseppe, XV, XXII  
 GENOVESE (f.lli), 11, 501  
 GENOVESE Alfio, 219, 234 e *passim*  
 GENOVESE Angelo, 219, 225, 234 e *passim*, 509, 515  
 GENOVESE Giovanni, 38, 46, 219, 234, 257, 503 e *passim*, 515, 801 e *passim*, 836  
 GENOVESE Giuseppe, 219, 234 e *passim*, 257, 503 e *passim*, 515, 836  
 GENOVESE Salvatore, 38, 46  
 GENTILE Nicola, 696, 767  
 GERACI Gaetano, 275  
 GERACI Salvatore, 317  
 GERAROLI Giacomo, 315  
 GERARDI Vincenzo, 315  
 GERMANÀ Giuseppe, 221, 223, 233, 236 e *passim*  
 GERMANÀ Pindaro, 221  
 GERMANÀ Tindaro, 223  
 GERONAZZO Luigi, 30, 317  
 GETTO Felicia, 379  
 GIABBANELLI Renato, XX  
 GIACCONE, 690  
 GIACCONE Pietro, 697  
 GIALLOMBARDO, 533 e *passim*  
 GIALVERDE Rosario, 223, 242  
 GIAMBÒ Massimo, 224  
 GIAMBRONE Maria, 369  
 GIAMBRONE Salvatore, 394  
 GIAMBRONE Vitale, 376, 394  
 GIAMMARCO Luigi, 391  
 GIAMMONA Giuseppe, 11, 471, 477  
 GIAMMONE Giovanni, 308  
 GIAMMORCARO, 354  
 GIAMBRUNO Calogero, 376  
 GIAMBALVO, 874  
 GIANCALÒ Antonino, 219, 226, 233  
 GIANLOMBARDO, 907  
 GIANNANGELI Giorgio, 361 e *passim*, 421, 441, 443, 447, 451, 453, 455, 461, 467 e *passim*, 487  
 GIANNETTA Antonino, 379, 422  
 GIANNUSA Domenico, 262  
 GIANNUSA Giovanni, 262  
 GIANNUSA Giuseppe, 262  
 GIANNUZZI Carlo, V, VII  
 GIOACCHINO Giuseppe, 411  
 GIOACCHINO Lucia, 411  
 GIOIA Bartolomeo, 145  
 GIOLITTI, 889  
 GIARDINELLI, 391  
 GIORDANO, 697  
 GIORDANO Domenico, 692 e *passim*  
 GIORDANO Giuseppe, 310  
 GIORLANDO Antonino, 261  
 GIUDICE Caterina, 379, 422  
 GIUDICELLO Giuseppe, XXVII  
 GIUFFRIDA Pietro, 154, 158 e *passim*  
 GIULIANI Francesco, 218, 234 e *passim*  
 GIULIANI Salvatore, 218, 234  
 GIULIANI Vincenzo, 234  
 GIULIANO, 5, 17, 24, 26, 28, 32, 34, 39 e *passim*, 46, 67, 69, 81 e *passim*, 88, 92, 106, 114, 122, 128, 132, 143 e *passim*, 175, 201 e *passim*, 239, 292, 321 e *passim*, 496 e *passim*, 520, 678, 703, 721, 730 e *passim*, 738, 743, 771, 779, 787 e *passim*, 790, 792 e *passim*, 798, 801, 819, 830, 833, 859, 874, 895, 904



## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- GIULIANO (banda), 45, 76, 108 e *passim*, 142, 147 e *passim*, 200, 225, 228, 249, 257 e *passim*, 263, 270, 272 e *passim*, 310, 320, 324, 330, 346, 352 e *passim*, 363, 489, 491 e *passim*, 496 e *passim*, 509 e *passim*, 535, 542, 731, 743, 756, 760, 770, 773, 783 e *passim*, 837 e *passim*, 848 e *passim*, 859, 905 e *passim*, 912
- GIULIANO Giovanni, 219, 225, 234
- GIULIANO Giuseppe, 219, 225, 234
- GIULIANO Marianna, 357, 770, 854, 872
- GIULIANO Salvatore, 38, 62, 111, 127, 139, 141, 146, 148 e *passim*, 153 e *passim*, 157 e *passim*, 161, 165, 171, 218 e *passim*, 221, 223, 226, 263, 290, 308, 315, 357, 364, 489 e *passim*, 523 e *passim*, 769, 829 e *passim*, 854 e *passim*
- GIULIANO Vincenzo, 219, 235
- GOLOSI, 461
- GOZZI Vincenzo, 275, 297
- GRADO Domenico, 500
- GRANATO Salvatore, 451
- GRAVINA, 245
- GRAZIANO Gaetano, 218, 234 e *passim*
- GRAZIANO Salvatore Giacomo, 218, 225, 234 e *passim*
- GRECO, 755
- GRECO Provvidenza, 370
- GRECO Salvatore, 370
- GRIFÒ Antonino, 310
- GRIFÒ Giovanni, 367
- GRICOLI, 352, 473
- GRICOLI Benedetto, 365, 398 e *passim*, 479, 498
- GRICOLI Rosario, 345, 379, 398, 425
- GRICOLI Vincenzo, 365, 479
- GRICOLO Giacomo, 379
- GRILLO Antonino, 376
- GRILLO Salvatore, 376
- GRIMALDI, 222, 228, 230
- GRIMALDI Enrico, 243
- GRIMALDI Francesco, 243
- GRIMAUDO Giuseppe, 376
- GRIMAUDO Salvatore, 376
- GRIMAUDO Vito, 376
- GRISOLIA, 349
- GRUPI Giacomo, 224
- GRUPI Giuseppe, 224
- GUARANO Carlo, 264
- GUARDO Mario, 437 e *passim*
- GUARIA Raffaele, 364
- GUARINO, 309, 314, 318, 345, 498
- GUARINO Antonino, 309, 317
- GUARINO Carlo, 317
- GUARINO Gennaro, 291
- GUARINO Salvatore, 343, 363, 431, 433, 435, 481, 483, 485
- GUARINO Vito, 317
- GUARNERA Salvatore, 297
- GUARNIERI Gioacchino, 10, 449, 451, 455
- GUARNIERI Sebastiano, 455
- GUARRASI Vito, XVI
- GUERRASIO Luigi, 500
- GUERRERA Pietro, 143, 258
- GUERRIERI BIONDO Maria, 224
- GUERRIERI BIONDO Mario, 228
- GUGLIELMINO Carmelo, 299
- GUI Luigi, 910
- GUIDOTTI, 639
- GULI Giuseppe, 142
- GULINO (banda), 176
- GULINO Francesco, 317
- GULLO, 90, 179, 520
- GULLOTTA, 767
- GULLOTTA Celestina, 698
- GULLOTTA Gaetano, 684, 686, 689 e *passim*, 709, 766 e *passim*
- GUZZARDI Michele, XXVIII
- GUZZETTA Anna, 398, 427
- GUZZETTA Francesco, 376
- GUZZETTA Giuseppe, 376
- H**
- HEUKE Eugenio, 910
- HOLOHAN William, 631
- I**
- IACONA Giuseppe, 225
- IACONA Lucio, 243
- IANNAZZI Caterina, 378
- IANNAZZO Leoluca, 128
- IANNUZZO (banda), 176
- IAPACHINO G. Battista, 357
- ILARDI Antonina, 146
- IMBARRACO Carmelo, 224
- IMBARRACO Francesco, 224
- IMPASTATO Caterina, 379, 422
- IMPELLIZZERI, 149
- IMPERIALE Biagio, 376
- IMPERIALE Giuseppe, 376
- IMPERIALE Salvatore, 267
- IMPERIALE Vincenzo, 145, 307
- IMPLORA Giovanna, 223, 233, 237
- IMPLORA Giovanni, 220, 234, 236
- IMPLORA Rosario, 220, 234

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INCARDONA Giovanni, 221  
 INGLESE Letizia, 380  
 INGRAO Pietro, VII  
 INGRASSIA Guglielmo, 224  
 INGRASSIA Michele, 224  
 INTERLANDI Francesco, 220  
 INTERLANDI Ignazio, 220 e *passim*, 228, 235  
 INTERLANDI Gesualdo, 242  
 INTRAVAIA Castrenze, 367  
 INTRAVAIA Giuseppe, 367  
 INVERNALE Onofrio, 370  
 INVERNALE Salvatore, 370  
 IODICE Alfonso, 282  
 ITALIANO Anna, 375  
 ITALIANO Giovanni, 275  
 ITALIANO G. Battista, 370  
 ITALIANO Giuseppe, 376, 387  
 ITALIANO Marco, 387  
 ITALIANO Mario, 370  
 ITALIANO Provvidenza, 370  
 ITASSA Angelo, 907

## J

JACONA Giuseppe, 219, 234 e *passim*  
 JACONA Salvatore, 219, 234 e *passim*  
 JODICE Alfonso, 292

## L

LA BARBERA, 749, 755  
 LA BARBERA (f.lli), 63  
 LA BARBERA Angelo, XXIV  
 LA BARBERA Caterina, 410  
 LA BARBERA Giovanni, 261  
 LA BARBERA Girolamo, 376, 410  
 LA BARBERA Giuseppe, 749  
 LA BARBERA Salvatore, 376, 409, 417  
 LA BARBERA Tina, 409, 414, 416  
 LABBRUZZO, 75 e *passim*, 202  
 LABBRUZZO (banda), 32, 107, 147, 309, 317  
 LABBRUZZO Giuseppe, 145, 290, 317  
 LABBRUZZO Vincenzo, 367  
 LA CAVERA Domenico, XVI  
 LA FATA, 423, 425  
 LA FATA Salvatore, 367  
 LA FATA Vincenzo, 367  
 LA FERLITA Nicola, XXIV  
 LA LUMIA Anna, 371  
 LA MALFA Ugo, 233, 844 e *passim*

LA MONACA Giovanna, 411  
 LA MONACA Teresa, 37  
 LA MANNA Salvatore, 218, 225, 234 e *passim*  
 LA MANNA Vincenzo, 218, 235  
 LA MANTIA Antonino, 11  
 LA MANTIA - BUTTACAVOLI Antonina, 365, 479  
 LA MANTIA Domenico, 78  
 LA MANTIA Nunzio, 479  
 LA MARCA Rosario, 283  
 LA MATTINA Giovanni, 310  
 LAMBERTINI Nicolò, 395  
 LA MELA, 233  
 LA MELA Giuseppe, 220 e *passim*, 223, 231, 233 e *passim*  
 LA MELA Rosario, 220, 234  
 LA MILIA Francesco, 376  
 LA MILIA Vincenzo, 376  
 LA MONICA, 99  
 LA MOTTA, 785, 788, 791, 793  
 LA MOTTA Giuseppe, 218, 223, 235  
 LA MOTTA Stefano, 218, 222 e *passim*, 225, 234 e *passim*, 787 e *passim*, 790  
 LANZA Galvano, XV  
 LANZA G. Battista, 11, 471  
 LANZA Giuseppe, 471  
 LANZA Raimondo, XV  
 LA PERNA Dionisio, 376  
 LA PERNA Emilia, 375  
 LA PERNA Giacinto, 376  
 LA PUMA Antonio, 370  
 LA PUMA Francesco, 370  
 LA ROCCA Cristina, 370  
 LA ROCCA Vincenzo, 370  
 LA ROSA, 438  
 LA ROSA Gesualdo, 257  
 LA ROSA Nicolò, 257  
 LA RUSSA Francesco, 264  
 LASCARI Paolo, 367  
 LASCARI Serafino, 367  
 LA SPINA Francesco, 385  
 LA SPINA Salvatore, 385  
 LA TORRE Pio X  
 LATRONICO, 155  
 LATRONICO Arturo, 140  
 LAUDO Mariano, 283, 288, 313  
 LAURICELLA Francesco, 10, 451, 453  
 LAURICELLA Giuseppe, 451  
 LAURO Ettore, 863 e *passim*, 867 e *passim*  
 LAZZARO Giuseppe, 159  
 LEGGIO Luciano, XXIII e *passim*, XXVII  
 LEGGIO Maria Antonietta, XXIV

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- LEGGIO Saverio, 148  
 LEGNAME Salvatore, 358  
 LEMBO Antonino, 224  
 LEMBO Carmelo, 224  
 LEONARDI, 228  
 LEONARDI Carmelo, 330  
 LEONARDI Luigi, 218, 221, 228, 233, 235  
 LEONE, 321, 332  
 LEONE Calogero, 46, 261, 379  
 LEONE Giovanni, 283  
 LEONE MARCHESANO, 805, 807 e *passim*, 811 e *passim*, 814, 820, 826 e *passim*, 830 e *passim*, 846 e *passim*, 862, 904 e *passim*  
 LEONE MARCHESANO Tommaso, 865  
 LEONE Tommaso, 379, 904  
 LETO, 358  
 LETO Bettina, 376  
 LEVI Carlo, 765  
 LIBRICI Luigi, XXVII  
 LIBRICI Santo, XXVII  
 LI CALZI (banda), 176  
 LICARI, 437  
 LICARI Antonino, 509  
 LICARI Filippo, 37 e *passim*  
 LICARI Giuseppe, 364, 397  
 LICARI Paolo, 37 e *passim*, 143  
 LICARI Pietro, 258, 263, 310, 315, 509  
 LICATA Paolino, 154, 164  
 LI CAULI Giovanni, 376, 385  
 LI CAULI Nicolò, 377  
 LI CAULI Rosario, 377  
 LI CAUSI Girolamo, 343, 352, 525, 701, 705 e *passim*, 756 e *passim*, 761 e *passim*, 842, 854, 872, 902, 908 e *passim*  
 LIGGIO, 909  
 LIMA Salvatore, XX  
 LI MANDRI G. Battista, 218, 235  
 LI MANDRI Giovanni, 218, 234 e *passim*  
 LINO Gaetano, 265  
 LINO Pietro, 265  
 LIOLA, 220  
 LIOTTA Saverio, 688  
 LISOTTA Giuseppe, XX  
 LIUZZA Antonino, 457  
 LIUZZA Santo, 10  
 LIZZI Ermanno, XXVII  
 LO BAIDO Gaspare, 377  
 LO BAIDO Giuseppe, 377  
 LO BIANCO, 146  
 LO BIANCO Giovanni, 500  
 LO BIANCO Giuseppe, 421  
 LO BUE, 63  
 LO CASCIO Maria, 377  
 LO COCO Giovanni, XXVI  
 LO DAIDO Gaspare, 376  
 LO DAIDO Giuseppe, 376  
 LO GRECO Damiano, 380  
 LO GRECO Domenico, 380  
 LO GRECO Francesco, 376  
 LO GRECO Giorgio, 349, 376  
 LO GRECO Giovanni, 376  
 LO GIUDICE, 90  
 LO JACONO Antonino, 377  
 LO JACONO Domenico, 379  
 LO JACONO Francesco, 377, 379  
 LO JACONO Giuseppe, 376  
 LO JACONO Maria, 80  
 LO JACONO Rosario, 376  
 LO MANTO Onofrio, 376  
 LO MANTO Simeone, 376  
 LOMBARDI, 234  
 LOMBARDI Angelo, 221, 226  
 LOMBARDI Riccardo, 844, 910  
 LOMBARDO, 76, 202  
 LOMBARDO (banda), 32  
 LOMBARDO Antonino, 93, 98, 106 e *passim*, 143, 145, 147, 219, 234 e *passim*, 317  
 LOMBARDO Emanuele, 376  
 LOMBARDO Francesco, 220, 234 e *passim*, 267, 376  
 LOMBARDO Giacomo, 219, 234 e *passim*  
 LOMBARDO G. Battista, 376, 399, 433  
 LOMBARDO Giosuè, 300  
 LOMBARDO Giuseppe, 172, 218, 221, 225, 228, 234 e *passim*, 247 e *passim*, 318  
 LOMBARDO Manlio, 343  
 LOMBARDO Maria, 81 e *passim*  
 LOMBARDO Michele, 219, 234 e *passim*  
 LOMBARDO Paolo, 10, 349, 376, 399, 431, 433  
 LOMBARDO Pietro, 10, 220, 225, 234 e *passim*, 376, 399, 431  
 LOMBARDO Salvatore, 93, 218 e *passim*, 225, 234 e *passim*, 247  
 LO MONTE, 139  
 LO MONTE Giovanni, 147  
 LO MONTE Tobia, 321  
 LO NARDI Luigi, 226  
 LO NARDI Salvatore, 226  
 LONGANESI Leo, 24  
 LONGO, 293  
 LONGO Giuseppe, 330  
 LONGO Pietro, 140, 292  
 LO PICCOLO Maria, 376  
 LORENAVECCHIA Francesca, 379  
 LORENZINI, 153

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- LO SARDO Gerlando, 500  
 LO TABBITO, 376  
 LO TABBITO Carlo, 376  
 LO TEMPIO Vincenzo, 221  
 LO VASCO Domenico, 315  
 LO VETRO (banda), 176  
 LUCA Ugo, 6, 13, 15, 42, 57, 59, 70, 88, 101 e *passim*, 109 e *passim*, 117, 125, 133, 150 e *passim*, 154 e *passim*, 157, 165, 211  
 LUCANIA Salvatore, XXVI  
 LUCKY Luciano, *vedi*: LUCANIA Salvatore  
 LUCCHESI Gaetano, 315  
 LUCCHESI Maria, 380  
 LUGO Andrea, 910  
 LUPIS Giuseppe, 737, 742  
 LUPO Calogero, 377  
 LUPO Vincenzo, 310  
 LUSSU Emilio, 844  
 LIUZZA Santo, 457
- M**
- MACALUSO, 355, 706, 709, 763  
 MACALUSO Emanuele, 738, 743  
 MACCHIA Giuseppe, 377  
 MACENTA, 77  
 MACRI' Nicolò, 272, 310  
 MADONIA Benedetto, 509  
 MADONIA Castrenze, XXVI, 95, 147, 157, 258, 263, 272, 315, 509  
 MAESTOSO Ettore, 377  
 MAGADDINO Gaspare, XXI e *passim*  
 MAGADDINO Giuseppe, XXII  
 MAGGIO Concetta, 377  
 MAGGIO Tommaso, 11  
 MAGRO Nicola, 242  
 MAIGRET, 701  
 MAIORANA Vito, 421, 429  
 MAISANO Giuseppe, 385  
 MAISANO Rosalia, 370  
 MAIURANA Vito, 422  
 MALAGUGINI Alberto, X  
 MALI Giosuè, 760  
 MALTESE Pietro, 268  
 MAMMOLA Giorgio, 377  
 MANACÒ Giuseppe, 377  
 MANCUSO Vincenzo, 330  
 MANDALÀ, 437  
 MANDALÀ Antonina, 376, 385  
 MANDALÀ Damiano, 377  
 MANDALÀ Francesco, 439  
 MANDALÀ Giorgio, 377, 385  
 MANDALÀ Giuseppe, 377  
 MANDALÀ Michelangelo, 439  
 MANDALÀ Natale, 377  
 MANDALÀ Paolo, 377  
 MANDALÀ Tommaso, 377  
 MANDALÀ Vito, 377, 385  
 MANDRÀ Francesco, 316  
 MANERI Domenico, 352, 358, 420, 910  
 MANGANO Angelo, XXVI, 907, 910  
 MANGANO Rosa, 377  
 MANGIAFRIDDA Antonino, XXVI  
 MANGIAPANE Giuseppe, XXVII  
 MANGIARACINA, 63  
 MANGIARACINA Elisabetta, 369  
 MANIACI Giacomo, 516  
 MANIACI Maria, 379  
 MANIACI Rosaria, 367  
 MANIACI Salvatore, 516  
 MANISCALCO Anna, 469  
 MANISCALCO Francesco, 379, 422  
 MANISCALCO Giuseppe, 379, 422  
 MANISCALCO Onofrio, 349, 399  
 MANLIO Giovanni, 303  
 MANNERINI, 119  
 MANNINI Ignazio, 235  
 MANNINI Tommaso, 235  
 MANNINO (banda), 32  
 MANNINO Carlo, 471  
 MANNINO Francesco, 219, 234  
 MANNINO Frank, 95, 147, 157, 263, 308, 310, 516  
 MANNINO Ignazio, 220, 225, 234  
 MANNINO Marianna, 234, 467  
 MANNINO Maria Nunzia, 475  
 MANNINO Settimo, 437, 463  
 MANNINO Stefano, 291, 804  
 MANNINO Tommaso, 220, 225  
 MANNO Carlo, 377  
 MANNO Francesco, 235  
 MANNO Nicolò, 377  
 MANNONE Giuseppe, 315  
 MANZINI, 771  
 MARCECA Elisabetta, 379  
 MARCHESE Giuseppe, 375  
 MARCHESE Antonino, 92, 146  
 MARCHESE Ernesto, XXVII  
 MARCHESE Maria, 378  
 MARCHESANO, 904, 909  
 MARCIANÒ Filippa, 417  
 MARCIANTE, 757  
 MARGANI Francesco, 263

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- MARIANO Anna, 367  
 MARINO Elia, 429, 453, 498  
 MARINO Elio, 10, 377, 449, 451, 453  
 MARINO Giorgio, 457  
 MARINO Giuliano, 370  
 MARINO Giuseppe, 331, 334  
 MARINO Francesco Paolo, XXIII  
 MARINO Paolo, 429  
 MARINO Salvatore, 370, 377  
 MARINOTTI, *vedi*: MARINO Elia  
 MARINOTTI Elia, 350, 364, 457  
 MARSALA Domenico, 269  
 MARSALA Giuseppe, 269  
 MARTINI, 288  
 MARTUSCELLI, XX  
 MARULLO, 769,  
 MARULLO Sergio, 738, 743, 769  
 MARE, 904  
 MASI Dionisio, 349  
 MASI Giovanni, 385  
 MASI Vito, 349  
 MASSARO Angelo, 224  
 MASSARO Salvatore, 224  
 MATESE Concetta, 367  
 MATRANGA, 344  
 MATRANGA Saveria, 367, 370  
 MATTALIANO Ferdinando, 220, 225, 234  
 MATTALIANO Giulio, 220  
 MATTALIANO Giuseppe, 234  
 MATTARELLA, 814, 820, 863, 865, 867, 904  
 MATTIA Antonina, 379, 422  
 MAUCERI, 243  
 MAUCERI Giuseppe, 242  
 MAURI Nicola, 223  
 MAURO, 364, 801  
 MAURO (banda), 32  
 MAURO Angelo, 300  
 MAURO Giuseppe, 264  
 MAURO Nicola, 224  
 MAZZARELLA Vincenzo, 261  
 MAZZARESE Vincenzo, 688  
 MAZZOLA Angelo, 299  
 MAZZOLA Salvatore, 219, 234 e *passim*  
 MAZZOLA Santo, 219, 234 e *passim*, 299  
 MAZZOLA Vito, 219, 225, 234 e *passim*  
 MEGNA Giovanni, 367, 370  
 MEGNA Giuseppe, 367, 370  
 MELI Angelo, 319  
 MELI Calogero, 319  
 MELI Giosuè, 760  
 MELI Giuseppe, 319  
 MELI Pasquale, 319  
 MENDOLIA Francesco, 224  
 MENDOLIA Onofrio, 224  
 MENNA Giuseppe, 398  
 MENNA Farace, 398  
 MESSANA, 7, 167, 184 e *passim*, 283, 343, 531  
 MESSANA Ettore, 174, 178, 180 e *passim*, 187 e *passim*, 251, 490, 904 e *passim*  
 MESSINA, 309  
 MESSINA Antonio, 317  
 MESSINA Gaspare, 330  
 MESSINA Nicolò, 267  
 MESSINA Vincenzo, 269  
 MIALLO Gaetano, XXI  
 MICCICHÈ Giovanni, 220, 234 e *passim*  
 MICCICHÈ Giuseppe, 220, 234 e *passim*, 319  
 MICCICHÈ Rosa, 375  
 MICCICHÈ Vincenza, 425  
 MICELI Giuseppe, XVI, 303  
 MIGLIORE Baldassarre, 461  
 MIGLIORE Girolama, 378  
 MIGLIORE Santa, 38  
 MIGLIORE Stefano, 10, 461  
 MIGNOSI Raimondo, XX  
 MILAZZO, 774  
 MILAZZO Gioacchino, 305  
 MILAZZO Giuseppe, 172, 247 e *passim*, 250  
 MILAZZO Luigi, 113  
 MILAZZO Maria, 377  
 MILAZZO Salvatore, 247  
 MILAZZO Silvio, 243  
 MILAZZO Vincenzo, 261  
 MILETO Benedetto, 370  
 MILETO Giorgio, 370  
 MILITELLO Vincenzo, 247 e *passim*  
 MILONE Francesco, 147  
 MILONE Gaetano, 121  
 MILTO Vincenzo, 377  
 MINARDI Gaetano, 317  
 MINEO Antonino, 398, 425  
 MIRAGLIA, 362, 700, 733, 764  
 MIRAGLIA Accursio, XXVI, 677, 701, 737, 742  
 MISTO Giovanni, 377  
 MISERANDINO Vincenzo, 221, 234  
 MISTRETТА Baldassarre, 297  
 MISTRETТА Ignazio, 379, 422  
 MISURACA Benedetto, 65  
 MISURACA Calogero, 377  
 MISURACA Giorgio, 39  
 MISURACA Giuseppe, 39  
 MISURACA Mariano, 39

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- MISURACA Nicolò, 377  
 MISURACA Vito, 65, 377  
 MODICA Francesco, 220, 235  
 MODICA Paolo, 375  
 MODICA Vincenzo, 220, 234 e *passim*  
 MODICA Vittorio, 217, 495  
 MOLANO (banda), 177  
 MONASTRA Natale, 315  
 NONFORTE (banda), 177  
 MONTALBANO, 525, 690, 702, 776, 838 e *passim*,  
 904 e *passim*  
 MONTALBANO Carmela, 709  
 MONTALBANO Francesco, 741 e *passim*  
 MONTALBANO Giuseppe, XV, 677 e *passim*, 698,  
 700 e *passim*, 705 e *passim*, 728, 732, 735 e *pas-*  
*sim*, 738, 745, 751, 761, 771 e *passim*, 777 e *pas-*  
*sim*, 853, 871 e *passim*, 877 e *passim*, 883, 886,  
 891, 896 e *passim*, 899 e *passim*, 907  
 MONTALBANO Melchiorre, 275  
 MONTALTO Gaetano, 307  
 MONTE Pietro, 145  
 MONTELEONE Gaspare, 689  
 MONTEMAGNO Antonino, 242  
 MONTEROSSO Angelo, 219, 225, 234 e *passim*,  
 255  
 MONTEROSSO Giuseppe, 121, 225  
 MONTEROSSO Pietro, 121, 148  
 MONTEROSSO Rosario, 255  
 MONTEROSSO Vincenzo, 219, 234 e *passim*  
 MONTESANTI, 785  
 MONTESE Francesco, 224, 242  
 MONTICCILOLO Domenico, 39 e *passim*  
 MONTICCILOLO Giuseppe, 39 e *passim*, 219, 234  
 e *passim*  
 MONTICCILOLO Pasquale, 39, 219, 234 e *passim*  
 MORALIS Salvatore, 243  
 MORELLI Gaspare, 223  
 MORETTI Tindaro, 300  
 MORFINO Annibale, 128, 148  
 MORFINO Salvatore, 128  
 MORI, 765  
 MORICI Vita, 379  
 MORO Aldo, 549 e *passim*, 915 e *passim*  
 MORREALE Francesco, 112 e *passim*, 147  
 MORTILLARO Francesco, 128, 148  
 MOSCHETTO Eleonora, 370  
 MOSCHETTO Rosario, 370  
 MOTISI Francesco Paolo, 263, 308, 310  
 MOTISI Gaetano, 310  
 MOTTA Angelo, 330  
 MULFONE Nino, 387  
 MUNDO Giovanni, 220, 234 e *passim*, 247 e *passim*  
 MUSCIA Salvatore, 245  
 MUSCIO Luigi, 425, 479  
 «MUSOLINO», *vedi*: SPINELLA Salvatore  
 MUSOTTO, 689  
 MUSOTTO Franco, 688  
 MUSSO Francesca, 378  
 MUSSO Giovanni, 500  
 MUSSO Giuseppa, 375  
 MUSSO Vincenzo, 143  
 «MUZZUMI», *vedi*: RIOLO Giuseppe
- N
- NAMIO Martino, 422  
 NAMIO Giulio, 379, 422  
 NAPOLI Carmelo, 220, 234 e *passim*  
 NAPOLI Filippa, 429  
 NAPOLI Nicolò, 10, 398  
 NAPOLI Pietro, 220, 234 e *passim*  
 NAPOLI Vincenzo, 398  
 NAPOLITANO Giuseppe, 257  
 NARDELLA 912,  
 NARDI Filippa, 57  
 NARDI Giovanni, 10, 451, 453  
 NARDI Santo, 453  
 NASELLI, 139  
 NASTASI Tommaso, 163  
 NATOLI Antonio, 459  
 NATOLI Nicolò, 425  
 NATOLI Pietro, 10, 459  
 NATOLI Vincenzo, 425  
 NAVARRA Michele, XXIII e *passim*, 892  
 NAVIGATI Francesco, 128  
 NICOLETTI Luigi, 220 e *passim*, 225, 234 e *passim*  
 NICOLETTI Vincenzo, XIX  
 NICOSIA Angelo, X, XVI, XXVII  
 NIGIDO Nicolò, 247 e *passim*  
 NIGIDO Santo, 247 e *passim*, 250  
 NOCCHI Walter, 283  
 NORCIA Francesco, 385  
 NORCIA Giorgio, 385  
 NORFIA Francesco, 377  
 NORFIA Giorgio, 377  
 NOTARBARTOLO Bernardo, 224  
 NOTARBARTOLO Nicolò, 739  
 NOTARBARTOLO Pietro, 224  
 NOTO Francesco, 303  
 NULILLO Dorotea, 379  
 NUSTACCHIA Bartolo, 356

**O**

OBICI Giulio, 912  
 OCCHIPINTO Giuseppa, 376  
 OCCHIPINTO Maria, 378  
 ODDO Salvatore, 300  
 OLIVIERI Domenico, 37, 143  
 OFANTÒ Vincenzo, 259, 263  
 OLIVERI Francesco, 37  
 ORLUNDO Maria, 379  
 OVAZZA, 766

**P**

PACE Maria, 377, 385  
 PAFUNDI Donato, 542  
 PAGANO, 228, 237, 245  
 PAGANO Rosario, 221, 228, 233, 236, 242  
 PANGARI, 228  
 PANGARI Gioacchino, 243  
 PALAZZO Antonino, 377  
 PALAZZO Melchiorre, 357  
 PALAZZO Salvatore, 377  
 PALAZZOLO Agostino, 377  
 PALAZZOLO Angelo, 38, 377  
 PALAZZOLO Antonino, 377  
 PALAZZOLO Gaetano, 377  
 PALAZZOLO Girolamo, 377  
 PALAZZOLO Giuseppe, 377  
 PALAZZOLO Nicolò, 377  
 PALAZZOLO Paolo, 379  
 PALAZZOLO Salvatore, 377  
 PALAZZOLO Simone, 379  
 PALERMINO Giuseppe, 377  
 PALERMINO Luigi, 377  
 PALERMINO Michelangelo, 377  
 PALERMINO Salvatore, 377  
 PALERMO Maria, 371  
 PALERMO Stefano, 309, 317  
 PALMA ABBATE Francesco, 263  
 PALMERI Maria, 320  
 PALMIERI Giuseppe, 143  
 PALUMBO Antonino, 371  
 PALUMBO Calogero, 371  
 PALUMBO Francesco, XXVII  
 PANTALEONE, 762 e *passim*  
 PANTALEONE Michele, XV  
 PANTANO Alfonso, 293  
 PANTUSO Gaetano, 272  
 PANTUSO Mariano, 272

PANTUSO Rosa, 380  
 PANZECA Giorgio, XXVI  
 PANZICA Leonardo, 260  
 PAOLANTONIO, 146, 149  
 PAOLANTONIO Giacinto, 141, 499  
 PAOLETTI Mario, 221, 228, 233, 236, 242 e *passim*  
 PAOLILLO Francesco, 421  
 PAPA, 358  
 PAPA Orazio, 357  
 PAPPALARDO Angelo, 268  
 PAPPALARDO Carmela, 268  
 PAPPALARDO Francesco, 268  
 PARADISO (famiglia), 245  
 PARDI Girolamo, 370  
 PARDO, 438  
 PARDO Francesco, 435, 438, 475  
 PARDO Gaspare, 370  
 PARDO G. Battista, 438, 475  
 PARDO Girolamo, 370  
 PARDO Ninfa, 370  
 PARISI Francesco, 310  
 PARISI Mariano, 305  
 PARRINO, 348  
 PARRINO Francesco, 371  
 PARRINO Gaetano, 385  
 PARRINO Giorgio, 371, 385  
 PARRINO Giuseppa, 369, 371  
 PARRI Ferruccio, 795, 844 e *passim*, 847  
 PASQUA Giovanni, XXIII, 144  
 PASQUALINO Antonino, 739  
 PASSALACQUA Rosario, 219, 225, 234 e *passim*  
 PASSANTINO, 220, 226, 233  
 PASSATEMPO (banda), 32  
 PASSATEMPO (f.lli), 499, 516  
 PASSATEMPO Giuseppe, 219, 234 e *passim*  
 PASSATEMPO Michelangelo, 220, 225, 234 e *passim*  
 PASSATEMPO Salvatore, 219, 234 e *passim*, 263, 315  
 PASSATEMPO Vincenzo, 219 e *passim*, 234 e *passim*  
 PASSARELLO Giuseppe, 421  
 PATERNÒ Pietro, 257  
 PATERNÒ CASTELLO, 225  
 PATERNÒ CASTELLO Francesco, 224  
 PATERNÒ CASTELLO di CARCACI Francesco, 224 e *passim*  
 PATERNÒ CASTELLO di CARCACI Gaetano, 224 e *passim*  
 PATERNÒ CASTELLO Gaetano, 224  
 PATTI Salvatore, 377  
 PECORARO, 76  
 PECORARO Francesco, 320  
 PECORARO Giuseppe, XX, 320

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

|                                          |                                                                                                                                                                            |
|------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| PECORARO Salvatore, 145                  | PILERI Bernardo, 377                                                                                                                                                       |
| PEDALINO Carmelo, 359                    | PILERI Domenico, 377                                                                                                                                                       |
| PELLEGRINI Rinaldo, 694                  | PILI, 163                                                                                                                                                                  |
| PELLERITO Antonio, 143                   | «PILUZZO» <i>vedi</i> : SCIORTINO Pasquale                                                                                                                                 |
| PERENZE, 153 e <i>passim</i>             | PINELLI, 237                                                                                                                                                               |
| PERENZE Antonio, 140, 145, 148, 163      | PINELLO Vincenzo, 318                                                                                                                                                      |
| PERINO Girolamo, 283, 287                | PINTACORONA Angelo, 223                                                                                                                                                    |
| PERNA Antonino, 220, 234 e <i>passim</i> | PIOVE Giacinto, 226                                                                                                                                                        |
| PERNA Corrado, 113                       | PIPITONE Giuseppa, 377                                                                                                                                                     |
| PERNA Luigi, 220, 234 e <i>passim</i>    | PIPITONE Mario, 427                                                                                                                                                        |
| PERRET Francesco, 224                    | «PIPPO», <i>vedi</i> : CAMMARATA                                                                                                                                           |
| PERRET Vittorio, 224                     | PIRANO Antonino, XXIII                                                                                                                                                     |
| PERRICA Serafino, 329                    | PIRRONE Gaspare, 297                                                                                                                                                       |
| PERRICONE Andrea, 709                    | PIRRONE Maria, 379, 422                                                                                                                                                    |
| PERRICONE Calogero, 688                  | PISCIOTTA (banda), 32                                                                                                                                                      |
| PERRICONE Giuseppe, 224                  | PISCIOTTA, 678, 730 e <i>passim</i> , 789, 828, 830, 861, 894, 880, 907, 909                                                                                               |
| PERRICONE Luigi, 224                     | PISCIOTTA Francesco, 218, 234 e <i>passim</i> , 258, 263, 378                                                                                                              |
| PERRONE CAPANA, 621, 627                 | PISCIOTTA Gaspare, 95, 218 e <i>passim</i> , 225, 234 e <i>passim</i> , 315, 499, 705, 710, 721, 745, 756, 771, 774, 779, 827, 831, 833, 836, 842, 865, 880, 893, 904, 912 |
| PERRUGGIA Girolamo, 387                  | PISCIOTTA Giacomo, 378                                                                                                                                                     |
| PERRUGGIA Giuseppe, 387                  | PISCIOTTA Pietro, 219, 225, 234 e <i>passim</i> , 710, 713, 779                                                                                                            |
| PERSIANI, 155                            | PISCIOTTA Salvatore, 218 e <i>passim</i> , 234 e <i>passim</i>                                                                                                             |
| PERTINI Sandro, X, 741, 745, 877, 897    | PISCIOTTA Vincenzo, 218, 225, 234 e <i>passim</i>                                                                                                                          |
| PETITONE Antonina, 377                   | PISCIOTTA Ugo Pietro, 712                                                                                                                                                  |
| PETRETTA Salvatore, 378                  | PIZZO Giuseppe, 308                                                                                                                                                        |
| PETRETTA Vito, 378, 385                  | PIZZO Nicolò, 143                                                                                                                                                          |
| PETRONE Salvatore, 218, 237              | PIZZURRO Francesco, 377, 804, 840, 848                                                                                                                                     |
| PETROTTA, 349                            | PIZZURRO Vincenzo, 377                                                                                                                                                     |
| PETROTTA Salvatore, 385                  | PIZZULLO (f.lli), 245                                                                                                                                                      |
| PETRUCCI, 332, 336                       | PIZZULLO Salvatore, 243                                                                                                                                                    |
| PETRUCCI Antonino, 327, 331              | PIZZUTO Angelo, 78                                                                                                                                                         |
| PETRUCCI Nino, 335                       | PIZZUTO Antinoro, 78, 91, 146                                                                                                                                              |
| PETRUSO Antonino, 377                    | PLAIA Diego, XXI e <i>passim</i>                                                                                                                                           |
| PETRUSO Bernardo, 377                    | PLATANO Cosimo, 219, 223, 234                                                                                                                                              |
| PETRUSO Domenico, 377                    | PLATANO Domenico, 219, 234 e <i>passim</i>                                                                                                                                 |
| PETRUSO Santo, 377                       | PLATANO Giacomo, 223                                                                                                                                                       |
| PETRUSO Vincenzo, 377                    | PLATANO Gioacchino, 219, 225, 234 e <i>passim</i>                                                                                                                          |
| PETTA Damiano, 370                       | PLENDA Salvatore, 220                                                                                                                                                      |
| PETTA Giuseppe, 370                      | PLENTEDA Angelo, XXVI                                                                                                                                                      |
| PIAGGIO Andrea, 912                      | POLLARI Alfonso, 145                                                                                                                                                       |
| PIAGGIO Andrea Mario, 904                | POLLARI Pasquale, 145                                                                                                                                                      |
| PIANELLI (f.lli), 515 e <i>passim</i>    | POLIZZANO Salvatore, 377                                                                                                                                                   |
| PIANELLO Federico, 539                   | POLIZZANO Zaccaria, 377                                                                                                                                                    |
| PIANELLO Giuseppe, 539                   | POLIZZI Emanuele, 377                                                                                                                                                      |
| PIANELLO Salvatore, 539                  | POLIZZI Giuseppe, 377, 473                                                                                                                                                 |
| PIAZZA Brigida, 447                      | POLIZZI Francesco, 223 e <i>passim</i> , 242                                                                                                                               |
| PIAZZA Filomena, 367                     | POLIZZI Pietro, 377                                                                                                                                                        |
| PIAZZA Lucia, 375                        |                                                                                                                                                                            |
| PICCHI Ugo, 128, 148                     |                                                                                                                                                                            |
| PICCHI Vittorio, 128                     |                                                                                                                                                                            |
| PICCININI Irnerio, 221, 226, 234         |                                                                                                                                                                            |
| PICCOLI Sunlio, 221                      |                                                                                                                                                                            |



## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

POLIZZI Salvatore, 11, 438, 473  
 POLIZZOTTO Caterina, 369  
 POLIZZOTTO Cristina, 367  
 POMILLA Biagio, XXIII  
 PONZO Antonino, 313  
 PORCELLO Calogero, 224  
 PORCELLO Vincenzo, 224  
 PORTA, 348  
 PORTERA Lucio, 347, 420  
 PRATAMENO, 321  
 PRINCIPE Antonina, 371  
 «PRINCIPE di CAMPOREALE», 439  
 «PRINCIPE di CANICATTI», 242  
 «PRINCIPE di MONTEREALE», *vedi*: ALLIATA  
 Gianfranco  
 «PRINCIPESSA di CAMPOREALE», 443, 445, 447  
 PRIVITERA Giuseppe, 243  
 PROVENZALE, 220, 226, 233  
 PREFETTO Giuseppa, 423  
 PREFETTO Giuseppe, 272  
 PRENO Giacomo, 224  
 PRENO Onofrio, 224  
 PRESTIGIACOMO Giovanna, 378  
 PROVENZANO, 139  
 PROVENZANO Carmelo, 265  
 PROVENZANO-CASTROGIOVANNI, 265  
 PROVENZANO Sebastiano, 128  
 PUGLIESE Baldassarre, 297  
 PULEO Angela, 376  
 PULEO Antonino, 465  
 PULEO Bernardo, 349, 399, 431, 433, 435, 438  
 PULEO Emanuele, 438  
 PULEO Grazia, 376  
 PULEO Maria, 437  
 PULEO Rosina, 438  
 PULEO Santa, 438  
 PULEO Santo, 438, 475  
 PULIATTI, 749  
 PULLIO Bernardo, 11, 475  
 PULLIO Emanuele, 475  
 PULLIO Maria, 11, 465  
 PULLIO Santa, 475  
 PULLARÀ Giuseppe, 379  
 PULLARÀ Vincenzo, 379  
 PUNZO Stanislao, 45, 144  
 PURPURA, 443, 445

## Q

QUADRINI Antonino, 317

## R

RACCUGLIA Giorgio, 378  
 RACCUGLIA Pasquale, 378  
 RAFFIETTA, 246  
 RAGONESE Antonio, 220 e *passim*, 225, 234 e *passim*  
 RAGONESE Giuseppe, 220, 234  
 RAGONESE Vincenzo, 235  
 RAGUSA Angelo, 378  
 RAGUSA Carmelo, 383, 397, 405  
 RAGUSA Giuseppe, 378  
 RAGUSA Provvidenza, 378  
 RAGUSA Salvatore, 378  
 RAGUSANO Salvatore, 457  
 RAMACCIA Attilio, XXVII  
 RAMACCIA Pasquale, XXVII  
 RAMIREZ, 737, 806, 842 e *passim*, 862, 902  
 RAMIREZ (figlio), 863  
 RAMIREZ Antonio, 908  
 RAMIREZ Giuseppe, 737, 908  
 RANDAZZO Angelo, 351  
 RANDAZZO Caterina, 379, 422  
 RANDAZZO Francesco, 219, 233 e *passim*  
 RANDAZZO Salvatore, 316  
 RANDAZZO Vito, 219, 233 e *passim*  
 RANZELLI Gregorio, 143  
 RAUTI, 911  
 REALE Giuseppe, 247 e *passim*  
 REGIS, 855, 861  
 REGIS Salvatore, 703  
 REINA Ciro, 378  
 REINA Giuseppe, 378  
 RENDA, 701  
 RENDA Francesco, 738, 743  
 RENDA Leonardo, 30, 46, 329  
 RENNA Francesco, 371  
 RENNA Salvatore, 371  
 RENZI Roberto, 154, 158, 160 e *passim*, 163  
 RESTIVO, 321, 324, 845  
 RESTIVO Franco, 5  
 RESTIVO Giuseppe, 385  
 RESTIVO Leoluca, 139  
 RESTUCCI Giovanni, 310  
 RESTUCCIA, 785  
 RESTUCCIA Letterio, 141, 291, 297  
 RIBAUDO Giuseppe, 10, 439, 443, 445, 447  
 RIBAUDO Salvatore, 242  
 RIBIZZI, 186  
 RICCARDI, 583  
 RICCI Ugo, 912

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- RICCOBONO, 220, 226, 233  
 RICCOBONO Rosa, 376  
 RICELLA Antonina, 376  
 RIDICELLA Domenico, 378  
 RIDICELLA G. Battista, 378  
 RIDICELLA Nunzio, 378  
 RIINA Giacomo, XXIII  
 RIINA Salvatore, XXIII  
 RIMI, 755  
 RIMI Filippo, XXVII  
 RIMI Natale, 768  
 RIMI Vincenzo, XXVII  
 RINDONE (banda), 176  
 RINICELLA Domenico, 409, 417  
 RINICELLA Francesco, 409, 417  
 RINICELLA G. Battista, 409, 417  
 RINICELLA Salvatore, 409  
 RIOLO, 344, 349, 909  
 RIOLO Antonino, 363  
 RIOLO Damiano, 363, 378  
 RIOLO Filippo, 385  
 RIOLO Giorgio, 349, 378, 399, 433, 475  
 RIOLO Giuseppe, 385, 399  
 RIOLO Spiridione, 378  
 RIOLO Vito, 378  
 RIZZO, 240  
 RIZZO Aldo, 905  
 RIZZO Benedetta, 443, 445  
 RIZZO Bartolo, 457  
 RIZZO Calogera, 461  
 RIZZO Concetto, 23, 218, 234 e *passim*, 247  
 RIZZO Salvatore, 218, 221, 228, 234 e *passim*, 246  
     e *passim*  
 RIZZOLI Alfonso, XX  
 RIZZOTTO Placido, XXIII, 59, 65, 144  
 RIZZUTO, 220, 226, 233  
 RIZZUTO Antonino, 269  
 RIZZUTO Calogera, 269  
 RIZZUTO Rosa, 376  
 ROBOTTI, 776  
 ROCCHI Andrea, 703, 856  
 ROCCIA Francesco, 351  
 ROCCIA Maria, 351  
 ROCCO Francesco, 270  
 ROCCO Giustiniano, 270  
 ROCCO Pietro, 270  
 ROCCUZZO Giovanni, 247  
 ROCCUZZO Salvatore, 247 e *passim*  
 ROMANO, 10, 344, 766, 791, 793  
 ROMANO Filippo, 329  
 ROMANO Francesco, 391, 463  
 ROMANO Giacomo, 218, 221, 228, 234 e *passim*  
 ROMANO Giuseppe, 345, 379, 398, 425, 431, 433,  
     435, 437 e *passim*, 443, 445, 447, 467, 475  
 ROMANO Maria, 10, 441  
 ROMANO Mario, 218, 234 e *passim*  
 ROMANO Salvatore, 344, 379, 391, 439, 441, 443,  
     445, 447, 467, 480  
 ROMANO Totò, 350, 364  
 ROMANO Vincenzo, 263  
 ROMANO Vito, 379, 439, 441  
 ROMEO Giovanna, 375  
 ROMEO Margherita, 370  
 ROMITA, 183  
 RONCO Concetta, 387  
 ROSATI Filippo, 240  
 ROSELLI Beniamino, 365  
 ROSSELLI Pietro, XVI, 9, 308  
 ROSSI Sirio, 790 e *passim*  
 RUGGIERO, 760  
 RUMOR Mariano, 910  
 RUMORE Antonino, 351  
 RUSSO, 838  
 RUSSO Angelo, 219, 234 e *passim*, 351  
 RUSSO Giuseppe, XVI, 220, 226, 234, 307, 864  
 RUSSO Giovanni, XXIV  
 RUSSO G. Battista, 219, 234 e *passim*  
 RUSSO Mario, 316  
 RUSSO Michelangelo, 237, 700  
 RUSSO Vincenzo, XXIII
- S**
- SACCO Gaspare, 378  
 SACCO Giovanni, XXVI, 378  
 SACCODATO Benedetto, 290 e *passim*  
 SACCULLO Giacomo, 378  
 SACCULLO Giuseppe, 378  
 SACHELI Giovanni, XXVI  
 SAETTA Giulio, 283  
 SAITO, 749  
 SALADINO Giuliana, XXVII  
 SALAMONE, 292  
 SALAMONE Giuseppa, 422  
 SALAMONE Maria, 377  
 SALAMONE Rosa, 377  
 SALEMI Antonino, 380  
 SALEMI Francesco, 380  
 SALEMI Gaetano, 242  
 SALLUZZO Salvatore, 435  
 SALOMONE Antonino, 329  
 SALOMONE Giuseppa, 379  
 SALOMONE Nicolò, 329

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- « SALVATORE di ALCAMO », 219, 233  
 SALVIA Matteo, 63, 148  
 SALVO Antonino, 317  
 SALVO Carmelo, 222, 236  
 SALVO Giuseppe, 221  
 SAMPERI (f.lli), 242  
 SAMPERI Giovanni, 242  
 SANSONE Maria, 378  
 SANTAGATA Giuseppe, 220  
 SANTAGATA Liborio, 220, 234  
 SANTAGATA Michele, 220  
 SANTAGATI Giuseppe, 234 e *passim*  
 SANTAGATI Michele, 234 e *passim*  
 SANTINI Giovanni, XVII  
 SANTORO Francesca, 376  
 SANTORO Giuseppe, 313  
 SANTORO Vittorio, 313  
 SAPIENZA Giacomo, 269  
 SAPIENZA Giovanna, 379, 422  
 SAPIENZA Giovanni, 225  
 SAPIENZA G. Battista, 219, 234 e *passim*  
 SAPIENZA Giuseppe, 219, 225, 234 e *passim*  
 SAPIENZA Salvatore, 219, 225, 234 e *passim*  
 SAPORITO, 240, 249  
 SAPORITO Francesco, 246 e *passim*, 250  
 SAPORITO Natale, 260  
 SAPUPPO, 76  
 SAPUPPO Vincenzo, 65, 68, 113, 144  
 SAPUTO Cesare, 255  
 SAPUTO Vincenzo, 255, 376  
 SARAGAT, 909  
 SARULLO, 692 e *passim*  
 SAVONA Giulio, 684  
 SAVONA Giuseppe, 220, 233  
 SAVONA Salvatore, 380  
 SAVONA Pietro, 380  
 SCACCIA Anna, 376  
 SCADARI Carlo, 224  
 SCAGLIONE, 748 e *passim*, 773, 893, 909  
 SCAGLIONE Pietro, XXIV, 757, 864, 868, 880, 893, 895, 907  
 SCALERA Maria, 375  
 SCALIA Giuseppa, 375  
 SCALONE Francesco Paolo, 329  
 SCAMARDI Elisabetta, 379  
 SCARAMUCCI, XXI  
 SCARFI' Andrea, 336  
 SCARPELLO Rosario, 319  
 SARULLO Luigi, 767  
 SCAVONA Michele, 271  
 SCELBA Mario, 15, 139, 201  
 SCHICCHI Pietro, 220, 234  
 SCHICCHI Salvatore, 220, 234  
 SCHIRÒ Epifania, 377  
 SCHIRÒ Giacomo, 341  
 SCHIRÒ Giuseppa, 376  
 SCHIRÒ Giuseppe, 371, 378  
 SCHIRÒ Maria, 378  
 SCHIRÒ Paolo, 341  
 SCHIRÒ Pietro, 371  
 SCHIRÒ Vita, 375, 385  
 SCHIRÒ Vito, 378  
 SCIACCA Anna, 385  
 SCIACCA Saverio, 275  
 SCIAMMACCA Giuseppe, 310  
 SCIBILIA, 702  
 SCIBILIA Antonello, 700 e *passim*  
 SCIORTINO, 358, 789, 802, 865, 895  
 SCIORTINO Angela, 378  
 SCIORTINO Angelo, 38, 378  
 SCIORTINO Antonino, 38, 128, 148, 378  
 SCIORTINO Caterina, 453  
 SCIORTINO Emanuele, 38, 224  
 SCIORTINO Giuseppe, 39, 218, 224, 234, 357, 499  
 SCIORTINO Pasquale, 38, 218, 221, 225, 234 e *passim*, 352, 356 e *passim*, 378, 515, 769, 792, 854 e *passim*, 858 e *passim*  
 SCIORTINO Stefano, 378  
 SCIRA Antonina, XVI  
 SCIRÒ Giorgio, 378  
 SCOCCIA, *vedi*: ANNARDI Domenico  
 SCOLARA Maria, 379, 385  
 « SCORCIAGNOLI », *vedi*: DELIZIA Giuseppe  
 SCOTTI Calogero, 178  
 SCOZZARELLA Angelo, 242  
 SCUDERI, 228, 230  
 SCUDERI Carlo, 222, 224  
 SCUTERI Carlo, 230, 243  
 SCUTERI Paolo, 243  
 SEDITA Emanuele, 262  
 SEGNI, 179, 520  
 SELAFANI Giorgio, 378  
 SELAFANI Vincenzo, 378  
 SELVAGGIO Concetta, 376  
 SELVAGGIO Gioacchino, 378  
 SELVAGGIO Salvatore, 378  
 SELVAGGIO Santo, XXVII  
 SEMINARA, 332  
 SEMINARA Giuseppe, 327  
 SERIO, 856  
 SERIO Ettore, 854, 867, 904 e *passim*  
 SERIO Francesco, 360  
 SERIO Mario, 360  
 SERRA Onofrio, 316

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- SESTI, 237  
 SETTIMO Antonino, 378  
 SETTIMO Saverio, 378  
 SEVERINO Giuseppe, 144  
 SFORZA Carlo, 844  
 SFRENATO Salvatore, 260  
 SGADARI Giuseppe, 9  
 SGADARI Giuseppe Emanuele, 363  
 SGANGA Nicola, 500  
 SHIRLEY John W., 651  
 « SIGNORE di MONTELEPRE », *vedi*: Giuliano Salvatore  
 SIGNORELLI Rosalia, 78  
 SIGNORINO Carmelo, 303  
 SILLITTO, 535  
 SIMONCINI Stefano, 378  
 SIMONCINI Vincenzo, 378  
 SIMONETTA Michele, 435  
 SIMONETTA Vincenzo, 435  
 SIMONETTI Antonino, 378  
 SIMONETTI Domenico, 356  
 SIMONETTI Giuseppe, 378, 391  
 SIMONETTI Stefano, 378  
 SIMONETTI Vincenzo, 378  
 SINATRA Giovanni, 218, 237  
 SINDONA Michele, 912  
 SIRACUSANO Giovanni, 220, 234 e *passim*  
 SIRACUSANO Umberto, 220, 234 e *passim*  
 SIRCHIA Giorgio, 363  
 SIRNA, 245  
 SIRUNI, 283  
 SIVIGLIA, 445  
 SIVIGLIA Giuseppe, 443  
 SIVIGLIA Salvatore, 473  
 SOFFIETTI Giuseppe, 272  
 SOFIA Marcello, 159  
 SOIANO Calogero, 380  
 SOIANO Simone, 380  
 SOLANO Gaetano, 378  
 SOLANO Gaspare, 378  
 SOMMATRICE Epifanio, 222, 236  
 SORICELLI Ferdinando, 429  
 SPADAFORA Michele, 270  
 SPADARO Vincenzo, 367  
 SPAGNOLLI Giovanni, X  
 SPAMPINATO Pietro, 247 e *passim*  
 SPANO, 507  
 SPECIALE Gerolamo, 318  
 SPECIALE Giuseppe, 710  
 SPECIALE Pietro, 272  
 SPECIALE Raffaele, 272  
 SPERA Francesco, 143  
 SPICA Pietro, 378  
 SPICA Vito, 378  
 SPICA Giuseppe, 219, 234 e *passim*  
 SPIGA Salvatore, 219, 234 e *passim*  
 SPINA Antonio, 378  
 SPINA Caterina, 369  
 SPINA Vincenza, 364, 371, 397, 401  
 SPINA Vito, 378  
 SPINELLA Antonino, 387  
 SPINELLA Leonardo, 360, 387  
 SPINELLI Antonino, 380  
 SPINELLI Nicola, 380  
 SPINELLI Provvidenza, 387  
 SPINELLO, 240, 249  
 SPINELLO Mariano, 247  
 SPINELLO Salvatore, 218, 246 e *passim*, 250  
 SPINNATO Filippa, 370  
 SPITALIERI (banda), 176  
 SPITERI Giovanni, 260  
 STELLACI, 514  
 STERN Michele, XV, 543 e *passim*, 459 e *passim*  
 STIENA Gaspare, 220, 233  
 STIMOLI (banda), 177  
 STRACUZZI Carmelo, 220, 225, 234 e *passim*  
 STRACUZZI Giuseppe, 220, 225, 234 e *passim*  
 STREVA Francesco Paolo, XXIII  
 STREVA Maria, 378
- T**
- TAGLIA Vincenza, 376  
 TAGLIANI Diego, 888  
 TALE Giuseppe, 451  
 TAMBURELLO Carmelo, 269  
 TAMBURELLO Isabella, 148  
 TAMBURELLO Paolo, 269  
 TAMBURINO, 904, 906, 912  
 TANASSI, 910  
 TANDOY Cataldo, XXVII  
 TAORMINA Andrea, 224  
 TAORMINA Emanuele, 439  
 TAORMINA Francesco, 738, 743  
 TAORMINA Giuseppe, 224  
 TARANTOLA Giuseppe, 379  
 TARANTOLA Pietro, 379  
 TARANTOLA Simone, 299  
 TARDI Francesco, 399  
 TARDIBUONO Luigi, XXVI  
 TASCA Alessandro, 785

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- TASCA Giuseppe, 218, 222 e *passim*, 234 e *passim*, 785 e *passim*, 790 e *passim*  
 TASCA Lucio, 223, 235, 785, 790 e *passim*  
 TASCA Vincenzo, 218  
 TASQUIER Giovanni, XXVI, 141, 263, 310  
 TATTA Virginia, 463  
 TAVIANI Emilio, 542, 910  
 TAFFANIN Giuseppe, 904  
 TENAGLIA Vincenza, 435  
 TENTELLA Giorgio, 146  
 TENTELLA Giuseppe, 146  
 TERMINI Emanuele, 11, 437, 469  
 TERMINI Giorgio, 222  
 TERMINI Giovanni, 222  
 TERMINI Giuseppe, 222, 469  
 TERMINI Marco, 11, 437, 467  
 TERMINI Nicolò, 467  
 TERMINI Salvatore, 222  
 TERMINI Vito, 272  
 TERRACINI Umberto, 724  
 TERRANA, 344  
 TERRANA Ignazio, 345, 378 e *passim*, 391, 398, 425  
 TERRANA Nunzio, 378 e *passim*  
 TERRANA Tommaso, 391  
 TERRANOVA, 828, 830  
 TERRANOVA Antonino, 219, 234 e *passim*, 263, 499, 827, 833  
 TERRANOVA Cesare, X, XXIII  
 TERRANOVA Giuseppe, 219, 234 e *passim*  
 TERRASI (famiglia), 418  
 TERRASI Giuseppe, 317  
 TERZO Mario, 377  
 TETANO Gaspare, 234  
 TETANO Rosario, 234  
 TETAJO Gaspare, 220  
 TETAJO Rosario, 220  
 TICHI Antonino, 224  
 TICHI Placido, 224  
 TINERVIA Antonino, 219, 234 e *passim*  
 TINERVIA Giuseppe, 219, 234 e *passim*  
 TINNIRELLO Rocco, 221  
 «TITTI», *vedi*: MADONIA Castrenze  
 TOBIA Nicolò, 329  
 TOCCO, 30  
 TOCCO Giuseppina, 39  
 TOCCO Marianna, 376, 431  
 TODESCATO Giovanni, 314  
 TODARO Antonio, 270  
 TOGLIATTI Palmiro, 722, 724, 726 e *passim*, 758, 771, 777 e *passim*  
 TOMASELLI Orazio, 310  
 TOMASINI Alfonso, 378  
 TOMASINO Antonino, 378  
 TOMMASINO Mario, 369  
 TORNABENE Francesco, 218, 234 e *passim*  
 TORNABENE Gaetano, 218, 234 e *passim*  
 TORRASI Filippa, 376  
 TORRE, 293  
 TORRETTA, 99  
 TORRETTA Pietro, XXIV  
 TORRISI Angelina, 268  
 TORSO Maria, 473  
 «TOTÒ FRISINA», *vedi*: CANGELOSI Antonino  
 «TOTÒ LINDICCHIEDDU», 477  
 TRAINA, 696, 698, 709  
 TRAINA (banda), 176  
 TRAINA Giuseppe, 767  
 TRAINA Rosario, 247  
 TRAINA Sarina, 698  
 TRAINA Sebastiano, 247 e *passim*  
 TRAMONTA Agostino, 128  
 TRAMONTA Giuseppe, 128  
 TRAPANI Giuseppa, 379, 422  
 TRIOLO Giuseppe, 347, 727  
 TRIPODI, 288  
 «TROIA», *vedi*: GRICOLI Rosario  
 TROIA, 344 e *passim*, 393, 435, 443, 461, 463, 471, 477, 481  
 TROIA Benedetto, 379, 429, 437, 473  
 TROIA Giuseppe, 10, 345, 349 e *passim*, 364, 379, 398 e *passim*, 423 e *passim*, 429 e *passim*, 433, 437 e *passim*, 459, 465 e *passim*, 475, 487, 498  
 TROPEA Gaetano, 272  
 TRISCARI Santo, 260  
 TROVATO Pietro, 299  
 TRUCCO Bruno, 172  
 TSEKOURIS Giorgio, XXVII  
 TUCCARI Emanuele, 738, 743  
 TULIPANO Santo, 320  
 TUMMINELLO Alfonso, 308  
 TUNICIANO Camillo, 303  
 TURRI Mario, 785  
 TURRISI (banda), 32  
 TUSA Ignazio, 148  
 TUZZEO Mario, 221
- U**
- UGDULENA Antonio, 272  
 UGONE Salvatore, 141

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## V

VACCARO Filomena, 378  
 VACCARO Giacinto, 378  
 VACCARO Giuseppa, 376  
 VACCARINO Giuseppe, 378  
 VALENTI Antonino, 262  
 VALENTI Francesco, 221, 234  
 VALENTI Franco, 226  
 VALENTI Gaspare, 687  
 VALENZA Filippo, 329  
 VARVARO, 172, 786, 795 e *passim*, 799, 854, 874  
 VARVARO Antonino, 756, 785 e *passim*, 790  
 VARVARO Jolanda, 756  
 VASSALLO Francesco, XIX  
 VASSALLI Emilia, 378  
 VELIS Alfio, 218, 235  
 VELIS Antonino, 218, 234 e *passim*  
 VERMIGLIO Marianna, 370  
 VENUTI Antonino, 247  
 VENUTI Giuseppe, 247 e *passim*  
 VERDIANI, 7, 140, 201, 204 e *passim*, 253, 334 e *passim*, 513  
 VERDIANI Ciro, 256 e *passim*, 260 e *passim*, 264 e *passim*, 268 e *passim*, 273, 276, 285, 288, 295, 298, 301, 304 e *passim*, 308, 311, 314 e *passim*, 318 e *passim*, 325 e *passim*, 330, 333, 509, 516  
 VERZOTTO Graziano, XVI  
 VETRANO Rosa, 378  
 VICARI, 334  
 VICARI Antonino, 345, 379  
 VICARI Francesco, 367  
 VICARI Giorgio, 367  
 VICARI Giovanni, 379  
 VICARI Giuseppe, 377, 387, 401  
 VICARI Ignazio, 242  
 VICARI Maria, 371  
 VICARI Mariano, 371  
 VICARI Provvidenza, 451, 477  
 VIGGIANI, 287  
 VIGOROSO Angelo, 247 e *passim*  
 VIGOROSO Carmelo, 247  
 VINEIS Manlio, X  
 VIOLANTE, 912  
 VIRGA Anna, 369, 378  
 VIRGA Francesco, 378  
 VIRGILI Giovanni, XXVII

VIRZI Rosario, 283  
 VITANGELO, 234  
 VITALE Antonina, 379  
 VITALE Biagio, 145  
 VITALE Filippo, 76  
 VITALE Francesco, 380  
 VITALE Giacomo, 380  
 VITALE Salvatore, 145  
 VITALE Vincenzo, 76, 145  
 VITANZA Santa, 376  
 VITELLARO Giovanna, 376  
 VITELLI Alfredo, *vedi*: VITELLO Alfredo  
 VITELLO Alfredo, 437 e *passim*, 441 e *passim*, 445 e *passim*, 449 e *passim*, 453 e *passim*, 457, 461, 467 e *passim*  
 VIVIANO Nunzio, 378  
 VIVONA Giovanni, 257  
 VIVONA Nunzia, 379  
 VIZZINI Calogero, 785, 790 e *passim*  
 VIZZINI Giuseppe, 221, 226, 234

## K

KRUSCEV, 774

## Z

ZAGOLIN Dario, 904, 912  
 ZAPPALÀ Filippo, 310  
 ZAPPONE Celestino, 309, 317  
 ZARCARO Calogero, 272, 275  
 ZARCARO Ferdinando, 272, 275  
 ZARCARO Salvatore, 275  
 ZARCARO Vincenzo, 272  
 ZITO Anna, 378  
 ZITO Dario, 65  
 ZITO Filippo, 344, 398, 425  
 ZITO Gaspare, 378  
 ZITO Giuseppe, 148, 157, 378, 391  
 ZITO Grazia, 37  
 ZIZZO, 834  
 ZOPPI, 626  
 ZOTTA Michele, XXVI  
 ZUCCALÀ Michele, XXII  
 ZUCCARELLO Maddalena, 371